



Università degli studi di Padova

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche

OLTRE IL POSTMODERNISMO E LA SUA CRISI: UNA GENEALOGIA FILOSOFICA DEL METAMODERNISMO

Relatore

Chiar.mo Prof. Giovanni Gurisatti

Laureando

Mattia Cattelan

Matricola N. 2124683

ANNO ACCADEMICO 2025/2026

INDICE

INTRODUZIONE

Perché è importante parlare di metamodernismo

1. La metacrisi della contemporaneità	1
2. Il metamodernismo come possibile risposta alla metacrisi	4
3. Struttura della tesi	7

CAPITOLO I

Cosa sono stati modernismo e postmodernismo

1. La difficoltà di parlare di modernismo e postmodernismo	9
2. Il periodo della modernità e il modernismo come atteggiamento culturale	10
2.1. I problemi del modernismo: ovvero perché è nato il postmodernismo?	13
3. Postmodernismo: ricostruzione del dibattito e origine delle sue ambiguità	15
3.1 Lyotard: postmodernismo come antirappresentazionalismo e il legame con il poststrutturalismo	19
3.2. Habermas: postmodernismo come antimodernismo e il progetto incompiuto della modernità	23
3.3. Jameson: il postmodernismo come ideologia del tardocapitalismo e il rapporto con il marxismo	27
4. Ma quindi cos'è il postmodernismo?	30
4.1. Hutcheon: postmodernismo come contraddizione, usare l'architettura per risolvere le ambiguità	35
5. Il postmodernismo oggi è finito: esiste un post-postmodernismo?	39

CAPITOLO II

Metamodernismo come post-postmodernismo

1. Nascita del dibattito sul metamodernismo	41
2. Come si è evoluto il concetto di metamodernismo in breve	46
2.1. Scuola olandese	48
2.2. Scuola nordica	49
2.3. Il metamodernismo oltre le scuole	49
3. Prima delle scuole: una breve storia del termine	50
4. Il metamodernismo di Alexandra Dumitrescu	56

CAPITOLO III

Scuola olandese: autori principali, concetti chiave, esempi concreti di metamodernismo

1. Vermeulen e van den Akker più nello specifico	65
2. Altri autori vicini a questa scuola	69
2.1. «What is metamodern?»: Greg Dember e Linda Ceriello	71
2.2. Il manifesto metamodernista	78
3. Concetti chiave del metamodernismo culturale della scuola olandese	80
3.1 Struttura del sentire	80
3.2. Oscillazione	81
3.3. Storicità metamoderna: dimensione periodizzante e narrazione della storia	82
3.4. Affetto metamoderno: esperienza sentita e dimensione est-etica	83
3.5. Profondità metamoderna: depthiness	84
3.6. 11 metodi di analisi estetica di Greg Dember	86
4. Esempi concreti di metamodernismo	88
4.1 Cinema metamoderno	89
4.2. Serie Tv metamoderne	91
4.3. Letteratura metamoderna	93
4.4. Musica metamoderna	95
4.5. Altre espressioni culturali metamoderne	97
5. Verso la scuola nordica: il caso particolare di Seth Abramson	104

CAPITOLO IV

Scuola nordica: il metamodernismo come spiegazione generale della cultura

1. Cosa distingue il metamodernismo di Hanzi Freinacht	109
1.1. Chi è Hanzi Freinacht	117
1.2. Altri autori di riferimento: Tomas Björkman e Lene Rachel Andersen	120
2. Comprendere la storia attraverso l'evoluzione memetica della cultura	126
3.1 Il metameme animistico	132
3.2. Il metameme faustiano	135
3.3. Il metameme postfaustiano	138
3.4. Il metameme moderno	140
3.5. Il metameme postmoderno	144
3.6. Il metameme metamoderno	148
3. Riflessioni conclusive sulla storiografia memetica del metamodernismo	150

CAPITOLO V

La teoria dello sviluppo e le sei forme di politica metamoderna

1. Lo sviluppo non riguarda solo la cultura e la società	159
1.1. Il modello sviluppista di Hanzi Freinacht	160
1.1.1. La dimensione dello sviluppo cognitivo	162
1.1.2. La dimensione dello sviluppo culturale (e il rapporto con quella cognitiva)	167
1.1.3. Le dimensioni dello sviluppo interiore: stati soggettivi d'esperienza e profondità esistenziale	168
1.1.4. Il concetto chiave del modello sviluppista: il meme valoriale effettivo	172
1.2. Riflessioni sul modello sviluppista	180
2. La dimensione prescrittiva del metamodernismo politico	181
2.1. Le sei forme di politica metamoderna	185
2.1.1. Politica della democratizzazione	186
2.1.2. Politica della <i>Gemeinschaft</i>	189
2.1.3. Politica esistenziale	191
2.1.4. Politica dell'emancipazione	192
2.1.5. Politica empirica	194
2.1.6. Politica della teoria	196
2.2. Il metamodernismo come nuova metanarrazione	198

CAPITOLO VI

Un esempio di filosofia metamoderna

1. Jason Ananda Josephson Storm e il metamodernismo come il futuro della Teoria	201
2. Realismo metamoderno: metarealismo	204
3. Ontologia sociale metamoderna: la teoria dei tipi sociali	209
4. Semiotica metamoderna: ilosemiotica	216
5. Epistemologia metamoderna: zetetismo	223
6. Etica metamoderna: felicità rivoluzionaria	228

CAPITOLO VII

Ma quindi cos'è il metamodernismo?

1. Possibili definizioni di metamodernismo e il concetto chiave dello sviluppismo	237
2. Alcune riflessioni conclusive	246
2.1. Sulla definizione di postmodernismo e sul problema della periodizzazione	246

2.2. Sulla questione del progresso	249
2.3. Sulla logica <i>et-aut</i>	250

CONCLUSIONE

Come il metamodernismo può continuare a svilupparsi

1. Altre dimensioni del discorso metamoderno	253
2. Piaget come metamodernista: ovvero, il rapporto tra metamodernismo e mondo accademico	256
3. Il metamodernismo come la nuova metanarrazione con cui affrontare la metacrisi	259

BIBLIOGRAFIA	263

SITOGRAFIA	273

VIDEOGRAFIA	301

INTRODUZIONE

PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARE DI METAMODERNISMO

1. *La metacrisi della contemporaneità*

Sembra che oggi si stia vivendo in uno stato di crescente estraniamento culturale e disorientamento. Si fatica a trovare risposte convincenti su chi siamo come individui, come società, o, più profondamente, come umanità; quali valori dovremmo abbracciare, che cosa sia vero o falso, e verso che cosa ci stiamo dirigendo — e dunque quale tipo di società futura dovremmo costruire. Viviamo in un tempo di cambiamenti rapidi e profondi, ma molti di noi non sono affatto in grado di comprendere che cosa stia accadendo e che cosa si dovrebbe fare. Questa confusione collettiva e questa mancanza di direzione stanno probabilmente alla base del diffuso senso di insicurezza, rabbia e alienazione che caratterizzerebbero la condizione umana della contemporaneità.¹

D'altra parte, il mondo di oggi presenta uno stato profondamente paradossale: ci troviamo nel periodo storico in cui il maggior numero di persone — in senso sia assoluto sia relativo — gode degli standard di vita più elevati di sempre, ma allo stesso tempo siamo di fronte a un insieme di sfide globali interconnesse che possono essere considerate i sintomi della più grande crisi che l'umanità abbia mai affrontato.² L'accumularsi e l'intensificarsi di queste sfide alimentano un generale senso di emergenza che, tuttavia, mostra rapidamente i propri limiti. Prendendo ad esempio la crisi climatica si può osservare come le emissioni continuino ad aumentare nonostante gli sforzi messi in atto: ciò potrebbe dipendere dal fatto che il collasso climatico non può essere compreso né affrontato isolatamente, ma dovrebbe essere messo in relazione con la più ampia crisi che sta attraversando la civiltà umana nel suo complesso.³ Questa crisi più ampia e strutturale è ciò che molti autori hanno iniziato a definire “metacrisi”.

La metacrisi può essere definita come l'insieme delle condizioni fondazionali che generano e rendono possibili le molteplici crisi interconnesse della contemporaneità: essa non coincide con una crisi particolare, ma opera a un livello più profondo, in particolare può essere considerata come una crisi che emerge dalle fondazioni culturali, simboliche e valoriali della civiltà.⁴ Più precisamente, la metacrisi può essere descritta come una crisi delle fondamenta di una civiltà, che nasce dalle sue

¹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, Perspectiva, Londra, 2019, p. XII.

² Cfr. *ivi*, p. 360.

³ Cfr. J. Rowson, *How to Think About the Meta-Crisis without Getting Too Excited*, Perspectiva, 2020, <https://systems-souls-society.com/how-to-think-about-the-meta-crisis-without-getting-too-excited/>.

⁴ Cfr. R. Pollock, R. Bell, *From polycrisis to metacrisis*, Commonweal, New York, 2025, pp. 4–5.

visioni del mondo, dai suoi valori di base e dal suo paradigma culturale dominante. Essa riguarda il modo in cui una società comprende se stessa, la realtà e il proprio posto nel mondo.⁵ La metacrisi vive *con* noi, *tra* di noi e *oltre* di noi,⁶ e in una certa misura ci definisce: non è soltanto un fenomeno sociale o sistemico, ma è anche incorporata nelle strutture psicologiche e simboliche attraverso cui gli individui interpretano la realtà.⁷ Per questo motivo si può affermare che la metacrisi riguarda, in ultima analisi, le modalità attraverso cui gli esseri umani danno senso a sé stessi e al mondo.⁸ Inoltre, la metacrisi può essere considerata come la condizione esplicativa di fondo che deve essere affrontata se si vuole evitare la continua proliferazione dei sintomi delle crisi particolari: da questa prospettiva, le crisi interdipendenti del presente appaiono come manifestazioni superficiali di una crisi più profonda a livello metaculturale.⁹

In altre parole, nonostante i sintomi più evidenti della metacrisi contemporanea riguardino sfide eco-sociali o etiche, quando si penetra nella natura della metacrisi essa si rivela — al livello più profondo e fondamentale — come una crisi epistemica ed esistenziale, ossia come una crisi del senso e una crisi della produzione di significato.¹⁰ Per affrontare adeguatamente le sfide planetarie è necessario essere in grado di comprendere che cosa sta accadendo nel mondo e di rispondere a domande cruciali come “chi siamo” e “perché siamo qui”.¹¹ In questo senso, la metacrisi riguarda anche la nostra incapacità di vedere come vediamo, il nostro disinteresse nel comprendere come comprendiamo, la nostra difficoltà nel sapere come sappiamo: essa è, dunque, anche una crisi del modo in cui pensiamo e interpretiamo le crisi stesse.¹²

⁵ Cfr. *ivi*, p. 9.

⁶ Come si vedrà meglio nel corso della trattazione il prefisso “meta-” può essere primariamente associato a questi tre significati qui evidenziati in corsivo.

⁷ Cfr. J. Rowson, *Tasting the Pickle: Ten flavours of meta-crisis and the appetite for a new civilisation*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Metamodernity: Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and Emergence in Metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 46–73.

⁸ Cfr. Z. Stein, *Education is the Metacrisis*, Perspectiva, 2022, <https://systems-souls-society.com/education-is-the-metacrisis/>.

⁹ Cfr. *ibidem*.

¹⁰ Cfr. N. Heldlund, Sean Esbjörn-Hargens, *From the Metatheory to Metapraxis for Planetary Flourishing*, in N. Heldlund, S. Esbjörn-Hargens (a cura di), *Big Picture Perspectives on Planetary Flourishing*, Routledge, Londra, 2023, pp. 1–26, p. 3.

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 4.

¹² Cfr. J. Rowson, *How to Think About the Meta-Crisis without Getting Too Excited*, cit. Una delle cause principali dello sviluppo di questa metacrisi sta nel fatto che in un mondo sempre più complesso e interconnesso vaste porzioni della popolazione non sono in grado o non sono disposte a compiere ragionamenti di tipo (meta)sistematico, ignorando la necessità di comprendere le cause dei problemi per scegliere come affrontarli nella maniera più adeguata.

Vari autori hanno cercato di individuare i componenti e i sintomi principali della metacrisi che sta affrontando il mondo di oggi, alcuni esempi possono essere:

Crisi di significato: legata al problema di non essere in grado di trovare senso nel mondo in cui si vive e dare senso ai fenomeni che si osservano; da questa crisi deriva quel senso di alienazione esistenziale, disorientamento sociale e di disconnessione valoriale che caratterizzano le pluralistiche e frammentate società contemporanee; questa crisi è strettamente legata alla crisi della politica che non sembra più in grado di trovare risposte soddisfacenti per una popolazione sempre meno coinvolta nel processo decisionale.

Crisi della salute mentale: negli ultimi decenni si sta assistendo ad una vera e propria epidemia di condizioni come la depressione, l'ansia, l'isolamento sociale che contribuiscono ad alzare i tassi di suicidio, soprattutto tra le persone più giovani; questa crisi è strettamente legata a una crisi dell'educazione che non apparirebbe più in grado di fornire gli strumenti adeguati ad affrontare i problemi del mondo contemporaneo.

Crisi ambientale: il sistema economico dominante si rivela strutturalmente insostenibile, avendo condotto a uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali — con una drastica riduzione della biodiversità — e a livelli di inquinamento tali da contribuire a un cambiamento climatico antropogenico dagli effetti potenzialmente catastrofici; questa crisi è strettamente connessa ai fenomeni di migrazione di massa.

Crisi della globalizzazione digitale: le istituzioni politiche faticano a tenere il passo con i rapidi mutamenti sociali e tecnologici del mondo contemporaneo; ogni persona è ormai immersa in una rete informazionale prevalentemente digitale, che trasforma profondamente il modo di comunicare, di vivere le esperienze e di costruire la propria identità anche nel mondo reale.

A queste crisi sistemiche si affiancano crisi più specifiche, come l'aumento delle disuguaglianze sociali, le guerre culturali tra visioni del mondo contrapposte, la vulnerabilità globale rispetto a potenziali pandemie, l'instabilità economica, la polarizzazione politica, la diffusione del populismo e l'uso potenzialmente problematico dell'intelligenza artificiale e dei *social media*.

2. Il metamodernismo come possibile risposta alla metacrisi

Appare evidente come le società contemporanee faticino a orientarsi verso una direzione comune, a elaborare un immaginario collettivo capace di motivare la costruzione condivisa di un futuro desiderabile e a sviluppare una narrazione in grado di offrire speranza.¹³ Questo rappresenta uno dei nodi centrali della metacrisi contemporanea e può essere interpretato come una crisi filosofica profonda.

Si potrebbe dire che una crisi filosofica analoga è stata attraversata dal mondo negli anni Trenta del Novecento, nel periodo tra le due guerre mondiali. Allora, come oggi, ci si trovava nel mezzo di una grande transizione: il passaggio definitivo da un'economia agricola a una pienamente industriale e meccanizzata. Il rapido progresso tecnologico aveva prodotto disoccupazione, disorientamento e perdita di senso, mentre la crisi economica degli anni Trenta era legata alla difficoltà di integrare masse di lavoratori in un nuovo sistema produttivo.¹⁴ Anche oggi sembra che ci si trovi nel mezzo di una transizione simile: ci si sta progressivamente lasciando alle spalle la società industriale moderna per entrare in una società globale dell'informazione, destinata a produrre vincitori e perdenti e a destabilizzare il tessuto sociale.¹⁵

Tuttavia, se la crisi filosofica degli anni Trenta era alimentata dallo scontro tra grandi ideologie contrapposte, la crisi odierna è caratterizzata piuttosto dalla loro assenza o dal rifiuto di esse. Dopo decenni di influenza postmoderna, le ideologie sono state ridotte a narrazioni parziali e dominanti da smascherare, lasciando il mondo privo di strumenti concettuali adeguati ad affrontare la complessità del presente. Affrontare la metacrisi richiede dunque più della semplice adozione di nuove tecnologie o politiche: è necessaria una trasformazione della coscienza, della cultura e dei modi stessi di pensare e comprendere la realtà. Ciò implica un cambiamento paradigmatico che passa inevitabilmente attraverso la filosofia. In questo contesto si colloca il "metamodernismo", inteso come una prospettiva filosofica che tenta di andare oltre modernismo e postmodernismo, integrandone criticamente i contributi.

Il metamodernismo riconosce l'esistenza della metacrisi e mira a costruire strategie adeguate ad affrontarla, come ad esempio:¹⁶

¹³ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 1.

¹⁴ Cfr. H. Freinacht, *Are we Living in a Postmodern Equivalent of the 1930s?*, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/are-we-living-in-a-postmodern-equivalent-of-the-1930s-2/>.

¹⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁶ Cfr. N. Heldlund, Sean Esbjörn-Hargens, *From the Metatheory to Metapraxis for Planetary Flourishing*, cit., pp. 4–5.

- Fornire strumenti e metodi per l'integrazione epistemica di fronte a un'enorme complessità reale.
- Identificare le cause di oppressione, alienazione e altre patologie sociali, mostrando allo stesso tempo percorsi verso emancipazione e benessere.
- Offrire una filosofia critica della scienza, un'ontologia profonda processuale o una metafisica che stabilisca una solida base per conoscere la realtà, compiendo così il primo passo per riconnettere verità e valori (in un'unica catena ontologica, epistemologica e assiologica).
- Fornire strumenti per una più profonda riflessività epistemica e assiologica, aiutando a correggere i bias cognitivi e a rendere trasparenti e giustificabili i valori e gli obiettivi costitutivi della conoscenza.
- Abilitare nuovi modi visionari di forgiare futuri utopici concreti e plausibili e percorsi di transizione.
- Aiutare l'umanità a sviluppare il proprio vocabolario e la capacità di auto-trasformazione, in particolare la trasformazione della comprensione di sé in relazione al campo della natura.

In altre parole, il metamodernismo può contribuire a forgiare una nuova visione del mondo consapevolmente re-incantata, ironicamente transrazionale o idealisticamente post-secolare, e una nuova antropologia filosofica in grado di ricucire il tessuto spezzato della nostra realtà e affrontare le distorsioni di fondo riguardo al modo in cui si concepisce l'esistenza, il proprio ruolo nel mondo e nell'evoluzione del cosmo più in generale. In sintesi, il metamodernismo può contribuire a creare nuove metanarrazioni culturali che diano senso completo a quanto accade nella realtà e conferiscano una profondità visionaria di significato, che attualmente mancano al mondo contemporaneo.¹⁷

D'altronde, In un mondo complesso e problematico come quello di oggi non sorprende che molte persone si sentano preoccupate o disorientate. Quando ci percepiamo in una situazione di incertezza, tendiamo a essere più sensibili agli stimoli emotivi; per questo, in un contesto confuso come quello contemporaneo, risposte semplici a problemi complessi possono risultare particolarmente attraenti. Più nello specifico, quando mancano sistemi di valori chiari e condivisi, e quando la democrazia liberale e il mercato faticano a garantire quella sicurezza e quella prosperità di base che molti si aspettano, idee che in passato erano rimaste ai margini tornano a circolare con maggiore visibilità. Ideologie come il fascismo o il razzismo riemergono nel dibattito pubblico soprattutto quando si privilegiano spiegazioni lineari rispetto ad analisi più articolate. Si registra inoltre, in diverse aree del mondo, una rinnovata centralità del fattore religioso. Negli Stati Uniti, ad esempio, si osserva l'espansione del fondamentalismo cristiano, mentre in Europa alcuni movimenti nazionalisti

¹⁷ Cfr. *ibidem*.

guardano a Vladimir Putin come a un possibile argine contro l'Islam e il multiculturalismo. In varie regioni a maggioranza musulmana si assiste a dinamiche in parte analoghe: una riaffermazione di forme di religiosità identitaria, talvolta caratterizzate da tratti esclusivi e da ambizioni politiche. Quando, infine, le istituzioni politiche, scientifiche e culturali non riescono a fornire risposte percepite come efficaci a problemi di tale complessità, si accentua una condizione di vulnerabilità esistenziale che attraversa molte delle società contemporanee.¹⁸

Di fronte alla crescente complessità del mondo contemporaneo, risulta, dunque, sempre più evidente la necessità di una comprensione della realtà capace di articolarsi su più livelli. È necessario disporre di nuove mappe concettuali con cui orientarsi, di nuove idee guida, di metanarrazioni in grado di ispirare, di obiettivi condivisi verso cui tendere e di un codice culturale capace di interpretare adeguatamente la condizione globale odierna, fornendo strumenti effettivi per affrontare le sfide planetarie. Il metamodernismo ambisce a svolgere questa funzione, ed è in questo senso che se ne giustifica la rilevanza teorica.

In assenza di una prospettiva di questo tipo, le società contemporanee rischiano di trovarsi disarmate di fronte alle sfide della modernità avanzata: disorientate sul piano simbolico, frammentate sul piano valoriale e paralizzate di fronte all'urgenza dell'azione collettiva.

Una parte significativa del dibattito filosofico della seconda metà del Novecento ha proclamato la fine della modernità, la "morte dell'autore", la crisi dell'arte, l'impossibilità della Verità o addirittura l'esaurimento della filosofia stessa. Molti di questi approcci, generalmente ricondotti sotto l'etichetta di "postmodernismo", hanno messo radicalmente in discussione la possibilità della conoscenza, criticando concetti come narrazione, mito, storia, ideologia, oggettività e progresso. Tuttavia, appare sempre più chiaro come tali diagnosi si siano rivelate inadeguate nel descrivere e orientare il mondo contemporaneo. Al tempo stesso, non è possibile un semplice ritorno alle categorie della modernità, poiché alcune delle sue premesse risultano insufficienti ad affrontare la complessità attuale.

Per uscire dall'impasse prodotta dal conflitto ideologico delle generazioni precedenti, diventa quindi necessaria una nuova filosofia: una filosofia per chi è cresciuto in un mondo che sembrava già privo di futuro, in cui nessuna nuova "Teoria" appariva più legittima; una filosofia capace di superare tanto il cinismo nostalgico quanto l'autoreferenzialità di molte riflessioni contemporanee; una filosofia in grado di elaborare idee originali e di confrontarsi concretamente con i problemi del presente. Solo una prospettiva di questo tipo può consentire all'umanità di tornare a produrre nuova conoscenza e a orientare consapevolmente il proprio sviluppo.

¹⁸ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. XIV.

Se il pensiero critico postmoderno ha svolto una funzione prevalentemente decostruttiva, al metamodernismo spetta oggi il compito della ricostruzione.

In sintesi, le categorie filosofiche convenzionalmente denominate “modernismo” e “postmodernismo” appaiono insufficienti a rispondere alle esigenze teoriche e pratiche del presente. Il metamodernismo, al contrario, riconosce la necessità di rinnovare le modalità interpretative della realtà, elaborando nuovi concetti capaci di affrontare la metacrisi contemporanea e di offrire un orientamento più adeguato all’interno di una realtà sempre più complessa.

3. Struttura della tesi

Lo scopo di questo lavoro è ricostruire il dibattito culturale all’interno del quale si è sviluppato il concetto di metamodernismo, analizzando nel mentre i nuovi concetti con cui si ritiene possibile affrontare la metacrisi della contemporaneità. Nel farlo, si intende anche chiarire alcuni nodi concettuali legati al modo in cui vengono tradizionalmente intese le filosofie del modernismo e del postmodernismo. Infine, ciascun capitolo può essere letto come un tentativo di comprendere che cosa la filosofia, in quanto disciplina, possa oggi dire di significativo sul passato, sul presente e sul futuro del mondo.

Nel primo capitolo vengono fornite le basi concettuali necessarie per comprendere la portata filosofica ed epistemologica del metamodernismo. A tal fine, si analizzano le coordinate teoriche generali attraverso cui vengono convenzionalmente interpretati il modernismo e il postmodernismo, mettendo in luce le difficoltà definitorie che li caratterizzano e cercando di fare ordine tra le molteplici prospettive con cui tali correnti sono state studiate. In conclusione, si sostiene che le etichette di modernismo e postmodernismo risultano oggi inadeguate a descrivere una realtà che diversi autori definiscono ormai da tempo come “post-postmoderna”.

Il secondo capitolo è dedicato alla ricostruzione del dibattito sul cosiddetto “post-postmodernismo”, introducendo progressivamente il metamodernismo come concetto potenzialmente più adeguato a sostituire questa etichetta generica. In particolare, viene analizzato il testo che ha inaugurato il dibattito sul metamodernismo e vengono delineate le caratteristiche distintive delle due principali linee interpretative — la cosiddetta “scuola olandese” e la “scuola nordica” — che hanno contribuito allo sviluppo del concetto.

Il terzo capitolo è dedicato all’approfondimento della scuola olandese, attraverso l’analisi dei suoi principali autori, dei concetti chiave da essi elaborati e di alcuni esempi significativi di produzione culturale riconducibili al metamodernismo.

Nel quarto capitolo viene affrontata la prospettiva della scuola nordica, con particolare attenzione al modo innovativo in cui essa propone di ripensare le modalità convenzionali di interpretazione e categorizzazione della storiografia e, più in generale, dello studio della storia delle culture.

Il quinto capitolo approfondisce la teoria dello sviluppo di un autore metamoderno appartenente alla scuola nordica, mostrando le implicazioni che tale teoria avrebbe nella comprensione teorica e pratica della politica e dell'organizzazione delle società.

Nel sesto capitolo viene presentato un esempio di teoria filosofica metamoderna, analizzando esplicitamente la prospettiva che il metamodernismo può offrire su questioni quali il realismo scientifico, l'ontologia, la semiotica, l'epistemologia e l'etica.

Il settimo capitolo propone una sintesi complessiva dei temi affrontati nel corso del lavoro, mettendo in evidenza la possibilità di individuare una continuità tra le diverse declinazioni del metamodernismo attraverso il riconoscimento della centralità del concetto di "sviluppismo". A ciò seguono alcune riflessioni su questioni di particolare rilevanza filosofica.

Infine, nella conclusione vengono presentati ulteriori riferimenti teorici e concettuali legati al metamodernismo che non è stato possibile approfondire nei capitoli precedenti, e si accenna al rapporto complesso e problematico che esso intrattiene con il mondo accademico. In definitiva, il lavoro si conclude evidenziando come il metamodernismo possa rappresentare un quadro teorico particolarmente fecondo per interpretare e affrontare la metacrisi contemporanea.

CAPITOLO I

COSA SONO STATI MODERNISMO E POSTMODERNISMO

1. *La difficoltà del parlare di modernismo e postmodernismo*

Prima di iniziare ad analizzare più nello specifico il “metamodernismo” è importante ricostruire brevemente le principali coordinate teoriche con cui è possibile comprendere i concetti di “modernismo” e “postmodernismo”.

Prima di fare ciò, è tuttavia necessario evidenziare la metodologia che si è scelto di assumere nel parlarne.

“cos’è il modernismo?” [...] “Non lo sappiamo.” [...] In definitiva, non esiste un giusto modo di definire il modernismo.¹

Che il postmodernismo sia indefinibile è un’ovvietà.²

I termini modernismo e postmodernismo sono molto ambigui a causa del loro essere stati usati per riferirsi a concetti diversi in contesti diversi: è per questo che si può già evidenziare come le nozioni di modernismo e postmodernismo rimandano inevitabilmente a diversi e plurali modernismi e postmodernismi. Per esempio, il modernismo delle avanguardie artistiche ha poco a che fare con il modernismo architettonico, così come il postmodernismo di Charles Jencks appare lontano da quello di Jean-Fraçois Lyotard.

In questo capitolo in generale si parlerà di come convenzionalmente questi concetti vengono compresi e parzialmente definiti, ignorando — per il momento — il modo in cui gli autori protagonisti del dibattito sul metamodernismo ne parlano. Nel corso dei prossimi capitoli si avrà modo di sottolineare come il discorso metamoderno prova a risolvere alcuni problemi derivanti alla confusione concettuale legata alla pluralità di definizioni che caratterizzano modernismo e postmodernismo.

Nelle poche pagine che seguiranno, non si vuole certo avere la pretesa di riuscire a trovare una spiegazione definitiva dei concetti di modernismo e postmodernismo. Piuttosto, si vuole tentare di ordinare le informazioni che sono disponibile, trovando descrizioni il più accurate possibili, le quali

¹ “what is modernism?” [...] “We don’t know.” [...] There is, finally, no right way to define modernism. (S. Lantgam, G. Rogers, *Modernism: evolution of an idea*, Bloomsbury Academic, Londra e New York, 2015, pp 206-207).

² That postmodernism is indefinable is a truism (G. Aylesworth, *Postmodernism*, in Edward N. Zalta (a cura di) *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Stanford, 2015, <https://plato.stanford.edu/archives/spr2015/entries/postmodernism/>).

potranno poi essere meglio confrontate con quelle che il metamodernismo fornisce per spiegarsi questi concetti.

2. Il periodo della modernità e il modernismo come atteggiamento culturale

Il termine “moderno” ha una lunga storia, la cui origine risale al V secolo. Esso deriverebbe dalla forma latina *modernus*, utilizzata per la prima volta dallo storico romano Cassiodoro per distinguere il suo moderno presente cristiano dall’antico passato pagano del mondo greco-romano.³ La tradizione storiografica tende a circoscrivere il concetto di modernità all’epoca aperta dal Rinascimento, ma si tratta di una scelta arbitraria. “Moderno”, in senso più generale, può essere inteso come termine che descrive ogni epoca che abbia sviluppato la consapevolezza di essere diventata il risultato della transizione da un passato antico a un presente nuovo. Tuttavia, non tutte le novità che possono essere chiamate “moderne” condividono le stesse caratteristiche.

Ad esempio, lo stesso periodo storico che viene chiamato generalmente modernità, potrebbe essere più specificamente diviso in tre sottoperiodi che descrivono tre modernità diverse:⁴

1. Prima modernità (XVI e XVII secolo): periodo di grande turbolenza, di incertezza, di mutamento dei rapporti di potere e di conflitto fra concezioni incompatibili dell’esistenza.
2. Modernità centrale o Illuminismo (XVIII secolo): periodo in cui l’Europa elabora gli strumenti e i valori che hanno consentito di ristabilire la possibilità della convivenza sociale, della libertà di pensiero, della conoscenza scientifica e della tolleranza religiosa.
3. Seconda o tarda modernità (XIX e XX secolo): periodo di affermazione delle idee illuministiche e quindi di grande cambiamento sociale, economico e politico; inoltre è periodo testimone di alcune deviazioni o esiti negativi del pensiero “moderno” dei periodi precedenti.

L’etichetta della modernità si riferisce a un ampio intervallo di tempo, che è stato caratterizzato da diversi sviluppi culturali, che hanno dato luogo a diverse dimensioni di pensiero. Non è corretto intendere la modernità come un blocco unico e omogeneo, ma è importante riconoscere le differenze interne che l’hanno caratterizzata.

Comunque, a prescindere dal modo in cui decidiamo di definire la modernità, si potrebbe dire che il concetto di moderno oltre che a un periodo, può anche essere inteso come atteggiamento culturale che si è sviluppato dalla ricezione culturale e filosofica delle idee della stagione

³ Cfr. J. Habermas, *Die Moderne, ein unvollendetes Projekt*, 1980, trad. it. parziale di O. Calabresi, *Moderno, post-moderno e neoconservatorismo*, in «Alfabeta», III, 22, 1981, p. 7.

⁴ Cfr. R. Mordacci, *La condizione neomoderna*, Einaudi, Torino, 2017, p. 10.

dell'Illuminismo e che può essere più precisamente chiamato modernismo. Questo termine, infatti, starebbe a significare un certo modo di portare avanti le idee originate nel pensiero degli autori illuministi. In altri termini, il modernismo è un modo di riferirsi a una certa interpretazione dell'Illuminismo, che in virtù degli esiti che ha avuto si può dire essere stato la corrente di pensiero più importante di tutta la modernità.⁵

L'aspetto più peculiare di questo atteggiamento culturale è senz'altro quello di riservare una centralità assoluta alla ragione. Infatti, secondo il modernismo è grazie alla centralità data alla dimensione razionale che si sono potuti realizzare tutti quei fenomeni di grande cambiamento storico che oggi definiamo come moderni. Per il modernismo tutta la stagione di pensiero dell'Illuminismo non sarebbe altro che una diretta conseguenza dell'affermazione della ragione come principio prioritario.⁶

D'altronde, l'applicazione del principio di ragione avrebbe innescato un circolo virtuoso di miglioramenti concatenati: infatti, l'affermazione della centralità culturale della ragione avrebbe permesso alle società umane di progredire, di migliorare le proprie condizioni di vita e, quindi, di diventare sostanzialmente più felici. Nello specifico, per esempio, affermare la ragione come una facoltà dell'individuo ha fatto diventare l'individualismo un tema chiave della riflessione etica, dalla quale sono emersi principi come quelli dei diritti individuali, della tolleranza religiosa o dell'uguaglianza politica;⁷ pensare la ragione come facoltà di comprensione della realtà ha prodotto il pensiero scientifico con cui ancora oggi cerchiamo di spiegare il mondo che osserviamo.⁸ A sua volta, l'applicazione dell'individualismo alla politica ha portato all'ideale della democrazia liberale, che in seguito alla Rivoluzione francese si sarebbe concretizzato attualizzando i concetti della politica moderna che fino ad allora erano rimasti solo teorizzati; l'applicazione dell'individualismo all'economia ha, poi, posto le basi per il libero mercato, in quanto fondato sul principio secondo cui gli individui devono essere lasciati liberi di prendere le loro decisioni riguardo produzione, consumo e scambio.⁹ Inoltre, l'applicazione della scienza alla produzione materiale dei beni ha alimentato l'innovazione ingegneristica che, a sua volta, ha permesso lo sviluppo tecnologico, che ha rappresentato un tassello essenziale nella diffusione della rivoluzione industriale e della crescita esponenziale della ricchezza; infine,

⁵ È importante specificare che l'Illuminismo non è un movimento intellettuale unitario e per questo anche le sue interpretazioni possono presentare alcune ambiguità. L'intento qui è quello di cercare di evidenziare l'influenza che l'Illuminismo ha avuto nei confronti dell'atteggiamento culturale del modernismo (per approfondire le diverse possibili interpretazioni del concetto di Illuminismo si veda T. Todorov, *Lo spirito dell'illuminismo*, trad. it. E. Lana, Garzanti, Milano, 2007).

⁶ Cfr. S.R.C. Hicks, *Explaining Postmodernism: Skepticism and Socialism from Rousseau to Foucault*, Scholargy Publishing, Milwaukee, 2004, p. 9.

⁷ Cfr. *ibidem*.

⁸ Cfr. *ivi*, p. 10.

⁹ Cfr. *ivi*, pp. 10–11.

l'applicazione della scienza allo studio dell'essere umano ha creato la medicina moderna, la quale combinata con l'innovazione tecnologica e la crescita della ricchezza ha permesso di aumentare notevolmente la longevità della vita umana.¹⁰

Un altro importante cambiamento culturale legato all'affermazione del principio di ragione è quello dell'emergere dell'autonomia soggettiva degli individui. A essa si collega anche il sostanziale disincantamento del mondo: ogni forma di autorità viene messa in discussione e si cerca di costruire la legittimità della verità a partire da principi elaborati autonomamente dalla società. Questo processo ha condotto alla crisi di un certo modo di intendere la religiosità e alla conseguente separazione tra Stato laico e Chiesa. A tale aspetto si lega inoltre l'enfasi posta sulla realtà umana: un tratto tipico del modernismo è, infatti, il suo antropocentrismo, che sancisce la priorità delle finalità umane rispetto a ogni altra.

L'importanza riservata alla ragione da parte del modernismo è tale per cui esso crede fermamente nella possibilità di raggiungere conoscenze universali attraverso di essa: il modernismo crede nella possibilità di poter intendere il proprio modo di pensare come universalmente applicabile a culture e contesti sociali tra loro differenti. Il fatto storico che l'Illuminismo si sia sviluppato solamente in Europa, secondo questo atteggiamento culturale deriverebbe dal fatto che solo in Europa si è autenticamente deciso di applicare il principio della ragione a diversi ambiti culturali e questo ha portato al progresso storico che possiamo osservare.

Per riassumere, si potrebbe dire che il modernismo è un atteggiamento che enfatizza gli esiti dell'Illuminismo come derivanti dall'applicazione culturale del principio della ragione; per questo si fa portavoce del progetto della modernità che promette emancipazione, progresso e felicità, difendendo principi come quelli della politica democratica e liberale, del libero mercato, del pensiero scientifico, dell'innovazione tecnologica, della conoscenza razionale e dell'autonomia individuale.

2.1. *I problemi del modernismo: ovvero perché è nato il postmodernismo?*

È chiaro come il modernismo enfatizzi particolarmente le dimensioni positive emerse dall'Illuminismo. Tuttavia, è importante ricordare che storicamente questo atteggiamento sostanzialmente positivo nei confronti dei fenomeni della modernità non è stato condiviso dalla totalità degli intellettuali: si deve tenere presente che non tutti hanno accettato la grande importanza data alla ragione, e che sono sempre esistite correnti di pensiero contrarie alle spinte emancipatorie dell'atteggiamento razionale moderno, le quali, per esempio, difendevano lo status quo culturale affermando l'autorità della tradizione religiosa o ostacolando ogni tentativo di riforma del sistema politico. In particolare,

¹⁰ Cfr. *ivi*, p. 12.

dal momento in cui le idee dell'Illuminismo hanno cominciato a realizzarsi concettualmente si è sempre più sviluppata una reazione intellettuale negativa rispetto a questi cambiamenti che è osservabile in varie manifestazioni di pensiero come il Romanticismo, il movimento controrivoluzionario o in generale ogni corrente che può rientrare nella definizione più ampia di *contro-illuminismo*.

Dunque, è indubbio che i diversi periodi della modernità sono stati attraversati da molteplici tensioni teoriche: pensatori scettici riguardo agli sviluppi che stavano attraversando la realtà sociale in seguito alle idee della modernità in generale, e dell'Illuminismo in particolare, ci sono sempre stati.¹¹ Sottolineare questo aspetto storico permette di capire meglio le radici culturali delle critiche che sono state avanzate contro il modo di pensare del modernismo, soprattutto a partire dalla seconda metà del XX secolo.¹²

In particolare, la messa in discussione del modernismo (e quindi dell'Illuminismo) prendeva le mosse dall'assunto che gli orrori storici osservati nella prima metà del XX secolo altro non sarebbero stati che esiti ineludibili di quella cultura moderna che ha dato eccessiva importanza alla ragione, all'autonomia individuale, alle finalità umane e alla conoscenza universalistica. Quelle che si potrebbero chiamare patologie della modernità rappresentano delle criticità dirimenti che mettono in discussione tutto il progetto moderno. Scientismo, moralismo, nazionalismo, colonialismo, alienazione sociale, sfruttamento delle risorse naturali, consumismo o totalitarismo sono esempi di queste patologie della modernità che rappresenterebbero, secondo un certo modo di pensare, esiti inevitabili dei principi che il modernismo sostiene e difende.

Questo atteggiamento accerta tutti i cambiamenti apparentemente positivi che sono derivati dallo sviluppo culturale della modernità e si chiede se dietro questi "miglioramenti" non si nascondano, invece, esiti negativi e deviati che squalificherebbero l'Illuminismo e il modernismo come movimenti positivi. Questioni in grado di suggerire quali siano questi esiti negativi potrebbero essere le seguenti:¹³

¹¹ Emblematico l'esempio di Rousseau: tradizionalmente considerato un pensatore di riferimento per l'illuminismo, era, però, critico dell'eccessiva civilizzazione delle società moderne e portava avanti, per certi versi, posizioni che si potrebbero considerare contro-illuministiche. La ricostruzione di una storia del pensiero così complessa è complicata. (per approfondire due diverse interpretazioni del legame tra il pensiero di Rousseau e l'illuminismo, si veda T. Todorov, *Lo spirito dell'illuminismo*, cit. e G. Garrard, *Counter-Enlightenments: From the eighteenth century to the present*, Routledge, Londra e New York, 2006, cap.).

¹² Cfr. S.R.C. Hicks, *Explaining Postmodernism*, cit., p. 22.

¹³ Cfr. *ivi*, pp. 18–20.

- Il pensiero illuminista è il distillato del meglio che l'Occidente ha prodotto o l'affermazione di un punto di vista intellettuale ideologicamente motivato, esclusivo ed elitario?
- Il pensiero dell'Occidente è davvero migliore rispetto agli altri?
- Lo sviluppo economico è effettivamente frutto dell'affermazione della razionalità e dell'autonomia individuale nell'economia, o è frutto dello sfruttamento di popolazioni più deboli tramite il colonialismo?
- L'atteggiamento modernista è davvero inclusivo e tollerante o è l'affermazione di un nuovo status quo che afferma i privilegi di una nuova classe sociale?
- Le minoranze godono davvero delle stesse opportunità di emancipazione dei gruppi sociali dominanti come è stato promesso dall'Illuminismo?
- L'affermazione dell'autonomia individuale è da elogiare come principio che permette uguaglianza ed equità, oppure dovrebbe essere criticata come principio che oscura le particolarità identitarie che dovrebbero invece essere evidenziate e celebrate?
- Il progresso economico e sociale ha portato davvero un miglioramento nelle condizioni di vita, o ha semplicemente condotto all'esacerbazione delle differenze tra ricchi e poveri affermando allo stesso tempo una cultura consumistica socialmente dannosa?
- I valori della società capitalista, liberale e cosmopolita occidentale sono effettivamente positivi e da diffondere in tutte le culture, o sono sostanzialmente inferiori rispetto ai valori di quelle culture non occidentali che vivono in armonia con la natura?

Ma la questione cruciale che soggiace a tutte le altre può essere formulata in questi modi: si possono davvero distinguere le idee dell'Illuminismo da ciò che la modernità ha prodotto? L'affermazione del principio della ragione poteva avere esiti diversi rispetto ai totalitarismi fascisti e comunisti, ai campi di concentramento o all'utilizzo della bomba atomica in Giappone?¹⁴

La risposta a queste domande non è chiara, quello che è chiaro è che il dibattito culturale che hanno innescato è stato centrale per gran parte della seconda metà del XX secolo.

Per molti continuare ad avere fede nel progresso e a difendere gli ideali illuministici di ragione, autonomia e universalità appariva sempre più difficile. La realtà sembrava aver falsificato la presunta superiorità delle idee del modernismo e per questo apparve necessario cercare di riflettere su un possibile superamento di quest'ultimo. È da questo contesto storico-culturale che, si potrebbe dire, nasce il *post-modernismo*.

Purtroppo, però, il postmodernismo non ha una definizione univoca e non c'è neanche consenso nel decidere a cosa esso effettivamente si riferisca. Sicuramente, questa dimensione critica nei

¹⁴ Cfr. D. Harvey, *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Changes*, Blackwell, Cambridge e Oxford, 1990, p. 13.

confronti del modernismo, inteso come atteggiamento culturale, che si è sviluppata nel XX secolo ne descrive una componente importante, ma altrettanto certamente non riesce a rappresentare una spiegazione esaustiva di tutto quello che è stato il fenomeno del postmodernismo.

3. *Postmodernismo: ricostruzione del dibattito e origine delle sue ambiguità*

Postmodernismo letteralmente significa “dopo modernismo”, ma sarebbe inadeguato definirlo esclusivamente in questi termini. A questo proposito, è importante ribadire ancora una volta che trovare una definizione univoca del postmodernismo è impossibile, e non si vuole avere la pretesa di farlo. Piuttosto, si cercherà di capire qual è stato l’impatto del dibattito sul postmodernismo nello sviluppo culturale delle società contemporanee. Il fine è quello di evidenziare la dimensione paradigmatica che esso ha avuto nella vita culturale delle società occidentali, per meglio comprendere il contesto culturale all’interno del quale il concetto di metamodernismo è emerso e si è sviluppato.

L’aspetto più problematico del postmodernismo deriva dalla sua grande ambiguità: esso rifiuta radicalmente ogni definizione formale per idiosincrasia nei confronti del modernismo, delle sue caratteristiche e quindi contro la possibilità di poter raggiungere una conoscenza fissa o universale.¹⁵ Questa ambiguità probabilmente è dovuta al fatto che non è mai esistita una teoria ufficiale e unitaria del postmodernismo e molti autori hanno provato a dare il proprio contributo autonomamente, continuando così ad alimentare la confusione del significato del termine ogni volta che si provava a fornire una definizione coerente. In virtù di questa confusione, dunque, si offrirà una breve ricostruzione dei tratti essenziali del dibattito per evidenziare l’evoluzione che il concetto di postmodernismo ha avuto nel tempo, provando a sottolineare le principali descrizioni che ne sono state date all’interno del dibattito culturale in generale e filosofico in particolare.

Il termine postmoderno storicamente viene usato per la prima volta nel 1870 dal pittore inglese John Watkins Chapman che lo impiega come aggettivo descrivendo la sua pittura come *postmoderna* con l’intenzione dichiarata di opporsi alle opere (moderne) dell’impressionismo francese.¹⁶ Questa formulazione è rimasta un episodio isolato e il concetto di postmoderno, inteso in opposizione alla pittura francese, non è stato successivamente ripreso dalla critica.

¹⁵ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern, a History*, Routledge, Londra e New York, 1994, p. 14.

¹⁶ Cfr. W. Welsch, M. Sandbothe, *Postmodernity as a Philosophical Concept*, in H. Bertens e D. Fokkema (a cura di), *International Postmodernism: Theory and Literary Practice*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia, 1997, p. 76.

Nel 1917 Rudolf Pannwitz in *Die Krisis der europäischen Kultur* parla di uomo *postmoderno* facendo riferimento a una revisione del concetto di *Übermensch* di Nietzsche. Anche questa concettualizzazione del termine non ha avuto conseguenze.¹⁷

Nel 1934 Fredrico de Onís nel suo saggio *Antología de la poesía española e hispanoamericana 1882-1932* divide le fasi della poetica moderna ispanica in modernismo, *postmodernismo* e ultramodernismo, proponendo per la prima volta il termine *postmodernismo* come concetto periodizzante. Nemmeno questa formulazione ha particolari seguiti.¹⁸

Nel 1947 Arnold Toynbee nel saggio *A Study of History* descrive come *postmoderna* la cultura contemporanea a partire dal primo dopo guerra.¹⁹ Si potrebbe dire che questa è la versione che ha avuto più successo.

A partire dagli anni Cinquanta diventa sempre più frequente e riconosciuto il termine *postmodernismo* per riferirsi a un certo modo di intendere il discorso sulla cultura contemporanea. In particolare, questo discorso si svilupperà all'interno del dibattito accademico letterario.²⁰

Negli anni Settanta il termine *postmoderno* viene introdotto all'interno del dibattito architettonico e da qui il concetto diventa popolare anche al di fuori dell'ambito accademico.

Negli anni Ottanta il dibattito sul *postmodernismo* si accende grazie agli interventi di Jean-François Lyotard, Jürgen Habermas e Fredric Jameson.

Il dibattito sul *postmodernismo* rimane fino agli anni Sessanta esclusivo del mondo letterario, principalmente americano. In generale, la riflessione americana sul *postmodernismo* è rimasta sempre la più importante e quella con maggiori conseguenze. L'autore che, inizialmente, più influenza questa riflessione è il poeta Charles Olson che intende il *postmodernismo* come una corrente poetica esistenzialistica ispirata al pensiero di Heidegger e che presenta tratti critici nei confronti degli stilemi della poesia moderna.²¹

Inoltre, tra gli anni Cinquanta e Sessanta diversi critici continuano a parlare dell'emergere di una nuova sensibilità artistica che presenta delle caratteristiche di cesura rispetto alla sensibilità passata. Negli anni Settanta, quando il dibattito sul *postmodernismo* si era cominciato a diffondere, alla discussione di questa nuova sensibilità si è retroattivamente applicata l'etichetta del *postmodernismo*.²²

¹⁷ Cfr. *ibidem*.

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 77.

¹⁹ Cfr. *ibidem*.

²⁰ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 14.

²¹ Cfr. *ivi*, p. 22.

²² Cfr. *ivi*, pp. 28–29.

La corrente del “postmodernismo esistenzialista” di Olson rappresenta l’influenza principale della scena critica americana postmoderna fino a quando tale concetto non è stato pressoché completamente spinto ai margini della discussione letteraria dall’avvento del poststrutturalismo all’interno del dibattito americano.²³ Il primo autore che ha permesso l’entrata di elementi poststrutturalisti nel dibattito americano sul postmodernismo è stato Ihab Hassan, il quale si è fatto portavoce di concetti legati al pensiero di autori come Ferdinand De Saussure, Jacques Derrida, Michel Foucault, Gilles Deleuze o Roland Barthes.²⁴

Insieme ad Hassan anche William Spanos, sempre negli anni Settanta, contribuisce a introdurre elementi poststrutturalisti all’interno del dibattito americano sul postmodernismo, in particolare riprendendo lo studio della poesia postmoderna di Charles Olson e integrandola con una lettura derridiana di Heidegger e dell’esistenzialismo in generale.²⁵

La forza teoretica del poststrutturalismo negli anni Settanta ha avuto l’esito di far emergere come apparentemente unico postmodernismo quello poststrutturalista. Il postmodernismo esistenzialista ha lasciato in eredità solo poche tracce confuse.²⁶

Il termine postmodernismo, però, è stato reso popolare, all’interno del dibattito culturale, principalmente da un certo tipo di riflessione sull’architettura che negli anni Settanta ha individuato e descritto l’emergere di un nuovo stile che è stato codificato come *postmoderno* da Charles Jencks.²⁷ In architettura la definizione di postmodernismo è quella meno contestata, visto che si pone chiaramente in opposizione allo stile architettonico modernista e alle sue regole formali. Le caratteristiche determinanti di questa corrente possono essere riassunte nel rifiuto del formalismo così tanto enfatizzato dall’architettura modernista.²⁸ Insieme a Jencks, anche Robert Venturi e l’allievo Robert Stern sono stati tra gli autori più influenti della corrente architettonica postmoderna.

Negli anni Ottanta il dibattito si allarga notevolmente grazie alla teorizzazione da parte del filosofo francese Jean-François Lyotard della cosiddetta “condizione postmoderna”. A questa discussione legata alla codificazione degli elementi caratteristici della cultura contemporanea prende attivamente parte anche il filosofo tedesco Jürgen Habermas, il quale si contrappone a Lyotard e prende le difese di quello che chiama “progetto incompiuto della modernità”.²⁹

²³ Cfr. *ivi*, p. 22.

²⁴ Cfr. *ivi*, p. 37.

²⁵ Cfr. *ivi*, p. 46.

²⁶ Cfr. *ivi*, p. 52.

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 57.

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 53.

²⁹ Cfr. J. Habermas, *Moderno, post-moderno e neoconservatorismo*, cit., pp. 15–17.

In questo contesto entrano a far parte del dibattito autori dichiaratamente marxisti che sviluppano una lettura del postmodernismo legata a una diagnosi più generale della cultura capitalistica delle società moderne.³⁰

Alla complicazione e stratificazione della riflessione sul postmodernismo segue una inevitabile frammentazione delle interpretazioni che, mentre il concetto si evolve, continuano a moltiplicarsi: ogni critico, così, finisce per costruire una sua particolare prospettiva del “postmodernismo” che non può essere più giusta o più sbagliata delle altre.³¹ Viene meno la possibilità di fare ordine teorico, di elaborare una sintesi coerente che possa chiarire il significato essenziale del concetto di postmodernismo. È per questo che forse potrebbe essere più corretto parlare di diversi *postmodernismi* piuttosto che di un unico *postmodernismo*.

Tenendo presente l’obiettivo di parlare di postmodernismo in termini di paradigma culturale e di atteggiamento intellettuale da cui è scaturito il metamodernismo, e con l’intento di cercare, comunque, di fare ordine all’interno di un dibattito che storicamente è stato molto complicato, ora ci si concentrerà nell’analisi della discussione filosofico-culturale più generale che ha caratterizzato il postmodernismo, provando a riassumere le tre posizioni che più hanno segnato la discussione sulla definizione di questo concetto.

Per fare questo ci si vuole appoggiare simbolicamente ai tre autori più influenti nel dibattito degli anni Ottanta e da cui si origina l’ambiguità che ancora oggi possiamo constatare: Lyotard, Habermas e Jameson.³²

3.1. *Lyotard: postmodernismo come antirappresentazionalismo e il legame con il poststrutturalismo*

Lyotard è particolarmente influente nella riflessione filosofica e culturale sul postmodernismo in quanto è l’autore del celebre libro *La condition postmoderne. Rapport sur le savoir*,³³ scritto nel 1979. La sua importanza teorica diventa ancora più determinante nel 1984, quando il suo testo viene tradotto in inglese e comincia a circolare all’interno degli ambienti intellettuali nordamericani, che continuavano a rappresentare i contesti in cui il dibattito teorico riguardo al postmodernismo era più acceso.³⁴

³⁰ Cfr. *ivi*, p. 111.

³¹ Cfr. L. Hutcheon, *The politics of postmodernism*, Routledge, Londra e New York, 2002, p. 10.

³² Cfr. *ivi*, pp. 23–24.

³³ J. F. Lyotard, *La Condition postmoderne: rapport sur le savoir*, 1979, trad. it. di C. Formenti, *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano, 2014.

³⁴ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 123.

Lyotard definisce la condizione postmoderna come «incredulità nei confronti delle metanarrazioni».³⁵ Le metanarrazioni altro non sarebbero che i grandi “racconti” che hanno rappresentato la principale fonte di legittimazione delle conoscenze e dei modi di interpretare il mondo delle società del passato. Per Lyotard la condizione postmoderna caratterizzerebbe la crisi del principio di legittimazione nelle società contemporanee. La legittimazione è quel processo in ragione del quale un legislatore si sente autorizzato di promulgare una legge come norma della società che governa.³⁶ Questo porta Lyotard ad affermare che tutte le norme vigenti in una società sono legittimate da una volontà politica precisa: nessuna norma è neutra, ma rispetta un certo insieme di condizioni che sono ritenute giuste, e quindi vere. Più in generale, per Lyotard nessuna conoscenza può essere separata dalla dimensione della volontà politica.³⁷ Sapere e potere sono due aspetti della stessa domanda: chi decide cosa è vero e cosa è giusto?³⁸

Evidenziare il legame tra sapere e potere permette a Lyotard di attaccare i fondamenti di quelle metanarrazioni moderne che pretendevano una validità universale: infatti, il vero obiettivo del testo di Lyotard è quello di evidenziare come il discorso moderno riguardo la conoscenza scientifica si basi su una narrazione legittimata da una certa prospettiva politica e non presenti, quindi, nessuna universalità o giustizia a priori, come un certo atteggiamento modernista sembrerebbe implicare.³⁹ Generalizzando questa osservazione, diventa chiaro come per Lyotard ogni sistema concettuale con cui si cerca di interpretare la realtà altro non sia che una “narrazione” la cui validità conoscitiva può essere concessa solo da un potere politico: in questo modo oltre alla scienza, anche la religione, l’illuminismo, l’idealismo tedesco, il marxismo o il capitalismo possono essere intesi come grandi narrazioni verso cui il postmodernismo si dimostra invece incredulo.⁴⁰ Problematizzando la validità delle metanarrazioni delle società moderne, Lyotard critica la possibilità di esistenza di una legittimazione politica intrinsecamente superiore alle altre: non esistono gerarchie naturali attraverso cui misurare la validità dei discorsi, visto che ogni discorso è un costrutto sociale.⁴¹ Dire questo, però, significa anche rendersi conto che è impossibile sfuggire al riferimento narrativo nel tentativo di conoscere la realtà: è per questo che Lyotard prende in prestito da Ludwig Wittgenstein il concetto dei “giochi linguistici”, che gli permette di sottolineare l’idea di una sostanziale relatività di ogni conoscenza.⁴² Esistono tanti

³⁵ J. Lyotard, *La condizione postmoderna*, cit., p. 6.

³⁶ Cfr. *ivi*, p. 19.

³⁷ Cfr. *ibidem*.

³⁸ Cfr. *ivi*, p. 20.

³⁹ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 125.

⁴⁰ Cfr. *ibidem*.

⁴¹ Cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, Routledge, Londra e New York, 1988, p. 13.

⁴² Cfr. J. Lyotard, *La condizione postmoderna*, cit., p. 22.

giochi con diverse regole e nessuno è essenzialmente superiore agli altri. In virtù del riconoscimento dell'esistenza di una molteplicità di giochi linguistici, Lyotard sostiene che l'unica possibilità di legittimare la conoscenza si realizzi attraverso piccole narrazioni che rispettano le regole di uno specifico gioco linguistico, ma non necessariamente di altri. È per questa pluralità di giochi e di narrazioni che Lyotard, nella parte finale del suo testo, prende posizione critica contro l'idea di consenso, che rappresenterebbe la fine della libertà e del pensiero più che un'emancipazione politica come l'Illuminismo aveva promesso e l'atteggiamento modernista continuava a sostenere. Raggiungere consenso per Lyotard implicherebbe rinnegare la molteplicità dei giochi linguistici e delle piccole narrazioni, affermando che una è superiore alle altre per volontà politica. L'unica strada coerente da seguire, per Lyotard, è quella di abbracciare un dissenso radicale che permetta di riconoscere il relativismo tra le varie narrazioni che la società si continua a raccontare.⁴³

In un altro testo, *Le Postmoderne expliqué aux enfants*,⁴⁴ Lyotard riprende questi concetti e ribadisce come dal suo punto di vista il postmodernismo sancisca il fallimento delle metanarrazioni della modernità: le metanarrazioni vengono definite come illusioni che nascondono il terrore di totalizzare il mondo in una unità reale.⁴⁵ In particolare, Lyotard sostiene che "Auschwitz" è il termine simbolico che rappresenta il crimine emblematico che ha reso la condizione postmoderna inevitabile: dopo "Auschwitz" nessuna metanarrazione può più avere credibilità. Più in generale si potrebbe dire che la razionalità strumentale e le metanarrazioni che ne sono derivate hanno finito per dominare e sopprimere tutte le altre narrazioni finendo per manifestare evidentemente la loro dimensione totalizzante.⁴⁶

Da questa breve ricostruzione dell'analisi di Lyotard emerge una caratteristica importante del postmodernismo: ossia quella di un radicale scetticismo relativista di fronte a ogni tentativo di spiegare la realtà. Il postmodernismo rifiuta l'idea che la conoscenza del mondo possa essere rappresentata in maniera oggettiva o consensuale.⁴⁷ Il denominatore comune di varie maniere di interpretare il postmodernismo è il riconoscere una sostanziale crisi della *rappresentazione*: una perdita di fede nella possibilità di rappresentare la realtà per quella che è.⁴⁸ È in questo senso il postmodernismo potrebbe essere definito come *antirappresentazionalismo*.

⁴³ Cfr. *ivi*, p. 120.

⁴⁴ J. F. Lyotard, *Le postmoderne expliqué aux enfants. Correspondance 1982-1985*, 1993, trad. it. di A. Serra, *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano, 1987.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, p. 16.

⁴⁶ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 123.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 6.

⁴⁸ Cfr. *ivi*, p. 11.

A questo punto diventano più chiare la vicinanza e l'influenza, esplicitate emblematicamente da Lyotard, che il poststrutturalismo ha avuto nei confronti del postmodernismo.

“Poststrutturalismo” è un termine che indica un gruppo di teorie, sviluppate principalmente in Francia, che indaga la relazione tra gli esseri umani, il mondo, e le pratiche con cui si ha modo di costruire il significato della realtà.⁴⁹ Il poststrutturalismo è strettamente legato allo strutturalismo e per certi versi ne è un'evoluzione. Lo strutturalismo è un approccio teorico che cerca di comprendere i fenomeni socioculturali analizzandone la struttura sottostante; questa struttura codificherebbe delle regole nascoste che apparirebbero simili a una grammatica. Il poststrutturalismo accetta questi presupposti, ma sostiene che queste strutture sottostanti dipendono essenzialmente dal linguaggio, considerato come instabile in quanto sempre interpretabile in molteplici modi. In altri termini, per il poststrutturalismo le strutture che sarebbero alla base dei fenomeni socioculturali che possiamo osservare nella realtà sarebbero simili a quei giochi linguistici, ognuno con le proprie regole, di cui parla chiaramente Lyotard.

Ora, in questa sede non si vuole assolutamente fornire una descrizione esaustiva del pensiero degli autori legati alla corrente del poststrutturalismo, quanto piuttosto evidenziare la vicinanza teorica di alcune posizioni che, come accennato in precedenza, hanno rappresentato un'influenza maggioritaria all'interno del dibattito culturale sul postmodernismo. Parlare di questa vicinanza però presenta un problema significativo: a parte l'eccezione di Lyotard, nessun altro autore francese poststrutturalista si è mai dichiarato esplicitamente postmodernista, e anzi si può notare un generale rifiuto dell'etichetta di postmodernismo da parte di questi autori. Questo, da un lato, sottolineerebbe ancora una volta la dimensione antirappresentazionalista di un postmodernismo che rifiuta a tal punto la possibilità di rappresentare la realtà, da rigettare anche qualsiasi tentativo di definizione o categorizzazione di sé stesso; dall'altro lato però, tutto questo manifesterebbe ancora una volta la grande ambiguità con cui si ha inevitabilmente a che fare nel momento in cui prova a descrivere in maniera coerente le caratteristiche di questo atteggiamento culturale. In altre parole, autori come Foucault, Derrida, Deleuze, Baudrillard sono ad un tempo esempi di pensatori che hanno influenzato ciò che chiamiamo postmodernismo e autori che hanno esplicitamente rifiutato la loro vicinanza a questa corrente culturale o di pensiero.

Ad ogni modo, si può senz'altro dire che anche per i poststrutturalisti è da abbandonare la pretesa di poter raggiungere la verità univoca e universale delle conoscenze che abbiamo del mondo. In particolare, la riflessione di Derrida sottolinea come ogni conoscenza sia relativa in quanto può essere decostruita e reinterpretata all'infinito e, visto che il linguaggio non permette di rappresentare la realtà

⁴⁹ Cfr. C. Belsey, *Poststructuralism, a very short introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2002, p. 5.

in maniera oggettiva, non ha più senso affidarsi a teorie verificabili in quanto anch'esse apparirebbero in ultima istanza sostanzialmente relative e parziali.⁵⁰ Foucault, come Lyotard, afferma con forza il legame intrinseco tra sapere e potere e sottolinea che cercare di raggiungere una conoscenza universale significa esprimere la volontà di esercitare un potere politico totalitario che intende affermare le condizioni specifiche del discorso culturale di una società come intrinsecamente superiori rispetto a quelle dei discorsi di altre società.⁵¹

Oltre a ciò, questa dimensione di “antirappresentazionalismo” del postmodernismo può essere legata a una certa teorizzazione storiografica formulata e diffusa dallo storico Hayden White, il quale non si definisce postmodernista e non è nemmeno vicino al pensiero poststrutturalista; tuttavia, il suo modo di pensare la storia ha influenzato il dibattito sul postmodernismo. White all'interno dello studio storiografico distingue i concetti di evento e fatto: il primo indica ciò che accade nella realtà storica, il secondo si riferisce al racconto che la storiografia fa degli eventi che accadono. Per White la storia non può che essere narrazione di fatti, in quanto rappresentarci un evento implica necessariamente interpretarlo e, quindi, renderlo parziale e soggettivo.⁵² Non ci può essere una rappresentazione storica oggettiva e l'unico modo che abbiamo di conoscere la storia è quello di costruire narrazioni, sempre soggettive e quindi inevitabilmente parziali.

Inoltre, è importante notare come l'attacco del postmodernismo alla rappresentazione essendo un attacco alla legittimazione, ha conseguenze concrete nel modo di intendere la politica: il postmodernismo, rifiutando la totalità, l'unità, l'universalità, rifiuta la macropolitica, e per questo è portato a concentrarsi unicamente sulla micropolitica identitaria, cioè sulle esigenze, le particolarità e le singolarità delle minoranze o, più in generale, dei gruppi sociali più politicamente deboli.⁵³ In assenza di possibilità di rappresentazione oggettiva, diventa fondamentale sapere chi controlla la rappresentazione socialmente “vera”: le rappresentazioni sono veicolo di potere e interrogarsi su chi esercita e sul modo in cui viene esercitato il potere diventa fondamentale. Storicamente questo ha portato ad avvicinare il postmodernismo alle correnti di pensiero del femminismo e del postcolonialismo. Non si vuole approfondire il legame tra queste teorie, ma sottolineare ancora una volta il motivo dell'ambiguità che si riscontra nel parlare di postmodernismo: certamente femminismo e postcolonialismo non sono la stessa cosa del postmodernismo, ma altrettanto sicuramente condividono elementi e posizioni comuni; la difficoltà di certi critici nel separare nettamente le dimensioni che accomunano e

⁵⁰ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2003, p. 28.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 46.

⁵² Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., pp. 32–33.

⁵³ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 196.

separano questi movimenti di pensiero ha contribuito ad alimentare la confusione attorno alla definizione di postmodernismo.

È fondamentale sottolineare come questo “postmodernismo postrutturalista”, che si è cercato di descrivere nei termini di un essenziale antirappresentazionalismo epistemologico, ha rappresentato a partire dagli anni Ottanta la versione dominante del concetto di postmodernismo inteso in maniera positiva o, per lo meno, non negativa. Tuttavia, negli anni Ottanta si diffondono anche voci critiche nei confronti delle conseguenze pratiche e teoriche che ha avuto questo modo di intendere il postmodernismo. Jürgen Habermas ha come obiettivo polemico proprio questa versione popolare del “postmodernismo poststrutturalista”.⁵⁴

3.2. Habermas: postmodernismo come antimodernismo e il progetto incompiuto della modernità

La prima partecipazione di Jürgen Habermas alla discussione sul postmodernismo risale al discorso del 1980 tenuto in occasione della cerimonia di assegnazione del premio Adorno, poi trascritto con il titolo *Die Moderne, ein unvollendetes Projekt*.⁵⁵ In questo testo Habermas esprime la sua intenzione di schierarsi come difensore della cultura derivante dalla modernità e dall'Illuminismo. Il suo impegno nel criticare il postmodernismo e nel difendere la modernità, che continua negli anni successivi, lo porterà nel 1985 a pubblicare *Der philosophische Diskurs der Moderne*,⁵⁶ un testo in cui vengono raccolte dodici lezioni che ricostruiscono lo sviluppo del concetto di modernità come tema filosofico. L'obiettivo polemico di questo testo però è attaccare alle fondamenta la critica che il postmodernismo scaglia contro la ragione.

Infatti, la peculiarità dell'approccio di Habermas nei confronti del postmodernismo sta nel fatto di utilizzare questa etichetta concettuale per accomunare tutti quegli autori che si sono mostrati critici della ragione da un punto di vista filosofico. In questo senso, il postmodernismo poststrutturalista, di cui si è appena parlato, rappresenterebbe solo l'ultima espressione di un atteggiamento culturale più ampio: seguendo questa linea di pensiero, si potrebbe dire che il poststrutturalismo nella seconda metà del XX secolo ha sostituito e integrato la classica critica alla civilizzazione derivante dalla tradizione marxista con una critica più radicale al mondo moderno ispirata al pensiero di Nietzsche e di

⁵⁴ Cfr. H. Bertens, *The Debate on Postmodernism*, in *International Postmodernism*, cit., p. 9.

⁵⁵ J. Habermas, *Moderno, post-moderno e neoconservatorismo*, cit.

⁵⁶ J. Habermas, *Der philosophische Diskurs der Moderne: Zwölf Vorlesungen*, Suhrkamp, Frankfurt a.M., 1985, trad. it. E. Agazzi, *Il discorso filosofico della modernità*, Laterza, Roma-Bari, 1985.

Heidegger.⁵⁷ È per questo che Habermas sostiene che quel postmodernismo che si cerca di spacciare come un post-illuminismo in grado di evidenziare le contraddizioni della modernità — essenzialmente attraverso quell'atteggiamento antirappresentazionalista che si è cercato di descrivere — sia da intendere, più correttamente, come un contro-illuminismo il cui scopo è solo quello di attaccare il principio della ragione.⁵⁸

Partendo da questi presupposti, Habermas cerca di ricostruire il discorso filosofico che, a partire dalla concettualizzazione filosofica del problema della modernità in Hegel, passando per Nietzsche, dà origine a quel pensiero che Habermas descrive come postmoderno.

Habermas utilizza la riflessione di Hegel sul concetto di modernità per definire in generale la filosofia moderna come filosofia del soggetto. Il principio della soggettività è l'elemento caratteristico che distingue la modernità dall'antichità.⁵⁹ Il problema filosofico della modernità nasce nel momento in cui il soggetto si impone sull'oggetto, diventando così il dominatore del reale da cui nulla può prescindere. È in virtù di questa contrapposizione tra soggetto e oggetto che Hegel parla di *scissione moderna*, ossia di una radicale separazione tra io e mondo, pensiero e realtà o, appunto, soggetto e oggetto. La modernità è contemporaneamente il mondo del progresso e il mondo dello spirito estraniato. Questa scissione concettuale è ciò che la filosofia a partire da Hegel cerca di sanare. Il discorso filosofico della modernità ha per Habermas l'obiettivo di analizzare il modo in cui vari autori nel corso della storia della filosofia si sono posti nei confronti di questa questione, valutando le conseguenze culturali e intellettuali che hanno eventualmente avuto le loro posizioni.

Il processo in virtù del quale Hegel pensa si potrebbe risolvere questa separazione è ciò che Habermas chiama dialettica dell'Illuminismo, la cui strategia consiste nel riconciliare soggetto e oggetto attraverso il riferimento ai principi interni della modernità stessa, nello specifico a una ragione assoluta, che permetterebbe di unificare le differenze della realtà nella consapevolezza di una coscienza che trae il proprio accertamento da sé stessa.⁶⁰

Il tentativo di Hegel non funziona, giacché si ferma alla concettualizzazione dialettica e astratta del problema senza realizzare il ruolo pratico e concreto che per Habermas deve avere la filosofia.⁶¹ Tuttavia, il processo di dialettica dell'Illuminismo continua a evolvere nella tradizione della destra e

⁵⁷ Cfr. R. Wolin, *The Seduction of Unreason: The Intellectual Romance with Fascism from Nietzsche to Postmodernism*, Princeton University Press, Princeton, 2006, p. 9.

⁵⁸ Cfr. J. Habermas, *Il discorso filosofico della modernità*, cit., p. 5.

⁵⁹ Cfr. *ivi*, p. 27.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, p. 35.

⁶¹ Cfr. *ivi*, p. 45.

sinistra hegeliana, che tuttavia non si allontana dagli esiti del pensiero del maestro.⁶² Il primo autore che rifiuta il processo della dialettica dell'Illuminismo come strategia per risolvere le contraddizioni della modernità è Friedrich Nietzsche. Egli rigetta la possibilità di trovare una soluzione dei problemi moderni all'interno della modernità stessa e per questo finisce per diventare un critico radicale dei principi della modernità, in particolare di quello della ragione.⁶³ Dall'atteggiamento di Nietzsche si sviluppano tradizioni di pensiero che condividono questa sua critica.

Habermas individua nella *Dialektik der Aufklärung*⁶⁴ di Adorno e Horkheimer l'eredità dello spirito nietzschiano che vede l'Illuminismo come destinato a fallire, dal momento che rimarrebbe necessariamente fagocitato dalla spinta dominatrice della ragione strumentale moderna che trasforma gli ideali dell'illuminismo in mitologia della ragione.⁶⁵

In Heidegger, Derrida, Bataille e Foucault, invece, Habermas evidenzia come l'eredità degli atteggiamenti di Nietzsche antimetafisici e pessimistici nei confronti della ragione soggettiva abbia dato origine al cosiddetto pensiero postmoderno.⁶⁶ In poche parole, per Habermas Nietzsche rappresenta il padre spirituale del postmodernismo, che in sostanza altro non sarebbe che un ritorno a un irrazionalismo nichilistico che rifiuta i principi e gli esiti della modernità e, in questo senso, può anche essere definito come *antimodernismo*.⁶⁷

Habermas cerca di analizzare le dimensioni problematiche dei pensieri di questi autori accostabili al postmodernismo, e il problema principale da lui individuato sta nel fatto che il postmoderno pretende di superare la modernità rimanendo vincolato ai suoi stessi presupposti.⁶⁸ Il postmodernismo si basa cioè sugli stessi concetti che cerca di delegittimare: nello specifico, avanza una critica razionale (in quanto argomentata) alla ragione stessa.⁶⁹

Un altro profondo problema del postmodernismo per Habermas consiste nel fatto di ignorare che l'esito dell'Illuminismo non è stato esclusivamente la ragione strumentale accusata di dominare totalitariamente tutta la realtà, ma anche umanesimo e progresso.⁷⁰ Habermas, essendo un convinto sostenitore del progetto della modernità che ha l'obiettivo di realizzare gli ideali promossi

⁶² Cfr. *ivi*, p. 59.

⁶³ Cfr. *ivi*, p. 97.

⁶⁴ T.W. Adorno e M. Horkheimer, *Dialektik der Aufklärung*, 1944, trad. it. R. Solmi, *Dialettica dell'illuminismo*, Einaudi, Torino, 2017.

⁶⁵ Cfr. J. Habermas, *Il discorso filosofico della modernità*, cit., p. 113.

⁶⁶ Cfr. *ivi*, p. 100.

⁶⁷ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 113.

⁶⁸ Cfr. J. Habermas, *Il discorso filosofico della modernità*, cit., p. 5.

⁶⁹ Cfr. G. Aylesworth, *Postmodernism*, cit.

⁷⁰ Cfr. J. Habermas, *Il discorso filosofico della modernità*, cit., p. 137.

dall'illuminismo, ritiene fondamentale impegnarsi intellettualmente per cercare di compiere questo progetto. Da questo punto di vista la sua critica al postmodernismo appare contemporaneamente una difesa del modernismo o più in generale degli ideali della modernità.⁷¹

Per Habermas il processo di modernizzazione che ha reso possibile il progresso in Europa è un processo che presenta caratteristiche specifiche che potrebbero anche essere applicate in contesti culturali, storici e sociali diversi. La modernizzazione altro non sarebbe che l'insieme di quei processi di sviluppo cumulativi che si rafforzano a vicenda, come ad esempio: la formazione del capitale (umano, finanziario e culturale), la mobilitazione delle risorse, lo sviluppo delle forze produttive, l'incremento della produttività del lavoro, l'imporsi di poteri politici centrali, la formazione di identità nazionali, l'estensione dei diritti e la secolarizzazione dei valori metafisici del passato.⁷² Questo processo di modernizzazione, per Habermas, è strettamente legato a quello di razionalizzazione e per questo realizzare il progetto della modernità significa difendere il principio della ragione.

Il legame tra questo processo e l'Illuminismo si comprende anche dal modo in cui Habermas parla di questo movimento culturale di pensiero. Egli considera l'Illuminismo come l'insieme di quella dinamica teoretica che spinge le scienze oltre la produzione di sapere tecnicamente utilizzabile, di quelle basi universalistiche del diritto e della morale che hanno trovato un'incarnazione nelle istituzioni degli Stati costituzionali moderni, e di quella forza delle profonde esperienze estetiche che permettono di stravolgere la percezione soggettiva quotidiana.⁷³ Il contenuto di queste tre sfere — culturale, scientifica, etica ed estetica — rappresenta il risultato più importante che il pensiero moderno ha prodotto. Durante lo sviluppo delle società moderne, tuttavia, queste sfere hanno cominciato a specializzarsi e a distanziarsi progressivamente da quello che Habermas chiama “mondo-della-vita”.⁷⁴ In questo senso, allora, il progetto della modernità di Habermas ha come obiettivo anche quello di abbattere questa distanza che si è venuta a creare. Per fare questo nel concreto, secondo l'autore tedesco si deve promuovere il non adeguatamente valorizzato principio moderno di razionalità comunicativa, in quanto unico che possa permettere di raggiungere quel consenso intersoggettivo necessario per far sì che queste sfere siano componenti chiare e integrate del mondo-della-vita all'interno del quale gli esseri umani interagiscano tra loro.⁷⁵

⁷¹ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 119.

⁷² Cfr. J. Habermas, *Il discorso filosofico della modernità*, cit., p. 7.

⁷³ Cfr. *ivi*, p. 116.

⁷⁴ In breve, l'insieme di significati condivisi, conoscenze, valori, norme, pratiche culturali e retroterra impliciti che rendono possibile la comunicazione tra gli individui. È il contesto non tematizzato ma sempre presupposto in ogni interazione.

⁷⁵ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 117.

Affermare il valore del consenso intersoggettivo è fondamentale per riuscire ad affermare quelle conoscenze della realtà ritenute essenziali per il vivere sociale. Da questo punto di vista si può notare il motivo del profondo attacco scagliato contro il postmodernismo antirappresentazionalista di Lyotard che rifiuta il consenso come strumento costruttivo e lascia spazio solo per un dissenso radicale.

Tra le altre cose, il contributo di Habermas nel dibattito sul postmodernismo ha anche aperto la strada alla teorizzazione culturale di ispirazione marxista del postmoderno partita da Fredric Jameson.⁷⁶

3.3. *Jameson: il postmodernismo come ideologia del tardocapitalismo e il rapporto con il marxismo*

Fredric Jameson è un critico letterario americano che ha rappresentato una figura di riferimento all'interno del dibattito sul postmodernismo. In particolare, il suo testo *Postmodernism: or, The Cultural Logic of Late Capitalism*⁷⁷ è diventato un riferimento fondamentale che ha dato il via a una riflessione culturale più generale legata al postmodernismo.

Infatti, Jameson non si limita a parlare di una particolare dimensione artistica postmodernista e non si inserisce solamente nel dibattito filosofico iniziato da Lyotard e Habermas, ma propone una teorizzazione originale che vuole intendere il postmodernismo come ideologia culturale dominante di una specifica epoca storica.

L'obiettivo di Jameson è esplicitato chiaramente fin dall'inizio del suo testo: proporre una periodizzazione storica e non semplicemente la descrizione di uno stile artistico o filosofico.⁷⁸ Per fare questo Jameson distingue nettamente i concetti di postmodernità e di postmodernismo. Il termine postmodernità è da intendere come ciò che definisce il periodo della fase del tardo capitalismo, che segue la fase del capitalismo imperialista e coincide sostanzialmente con il fenomeno della globalizzazione. Il termine postmodernismo è, invece, definito generalmente come l'ideologia o la logica culturale dominante nel periodo della postmodernità, similmente a come il modernismo è l'ideologia dominante del periodo della modernità.⁷⁹

⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 118.

⁷⁷ F. Jameson, *Postmodernism: or, the Cultural Logic of Late Capitalism*, 1992, trad. It. M. Manganelli *Postmodernismo: ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, Fazi, Roma, 2007. In realtà Jameson entra a far parte del dibattito sul postmodernismo con l'articolo: F. Jameson, *Postmodernism or the Cultural Logic of Late Capitalism*, in «New Left Review», 146, 1984, pp. 53–92.

⁷⁸ Cfr. F. Jameson, *Postmodernism: or, the Cultural Logic of Late Capitalism*, cit., p. 5.

⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 6.

Un'altra caratteristica peculiare della teorizzazione di Jameson è quella di porsi all'interno di una lente analitica dichiaratamente marxista: è questo particolare atteggiamento teorico che porta l'autore americano a sostenere la sostanziale continuità tra modernismo e postmodernismo, che sarebbero soltanto il nome di due logiche culturali dominanti di due periodi dello stesso ordine socioeconomico capitalistico.⁸⁰

Ad ogni modo, per Jameson i principali aspetti costitutivi del postmodernismo sono tre: un indebolimento della storicità (*waning of historicity*), inteso come una generale scomparsa del senso della storia;⁸¹ una progressiva attenuazione dell'affettività (*waning of affect*), vale a dire una riduzione della carica emotiva e dell'interiorità soggettiva, che lascia spazio a forme espressive superficiali e neutralizzate;⁸² e una sostanziale mancanza di profondità (*deapthlessness*), che rappresenta l'aspetto formale supremo di tutta la logica culturale postmoderna.⁸³

La concettualizzazione del postmodernismo da parte di Jameson a ben vedere è vicina a diverse intuizioni di autori considerabili poststrutturalisti. Per esempio, per Jameson la teoria dei simulacri di Jean Baudrillard rappresenta un'influenza importante visto che gli permette di dare una descrizione della realtà come sostituita da immagini prodotte da un'industria culturale, che ben si adatta ai presupposti teorici di un'analisi marxista della storia, che evidenzia l'alienazione superficiale delle società contemporanee.⁸⁴ Queste immagini-simulacro che sostituiscono la rappresentazione che ci si può fare della realtà hanno anche l'effetto di frammentare il tempo in una serie di presenti perpetui che per questo determinano una perdita del senso storico.⁸⁵ Il postmodernismo per Jameson altro non sarebbe che una profonda "crisi della rappresentazione", che sostanzialmente condivide molti tratti di quell'antirappresentazionalismo del postmodernismo poststrutturalista.⁸⁶

Nonostante la vicinanza a una definizione antirappresentazionalista del postmodernismo, Jameson è chiaro nel considerare quest'ultimo primariamente come la logica culturale del periodo capitalistico della postmodernità. Applicando questa equivalenza, più che sciogliere l'ambiguità del concetto di postmodernismo, Jameson la sposta visto che non fornisce una definizione adeguatamente chiara di capitalismo, oscillando tra il considerarlo un periodo storico generale e una ideologia filosofico-economica.

⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 18.

⁸¹ Cfr. *ivi*, p. 41.

⁸² Cfr. *ibidem*.

⁸³ Cfr. *ivi*, p. 45.

⁸⁴ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 111.

⁸⁵ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., pp. 163–164.

⁸⁶ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 111.

L'attenzione che viene dedicata alla descrizione della dimensione capitalistica delle società contemporanee ben manifesta come il vero argomento del testo di Jameson sia la discussione della crisi generale del marxismo in virtù dell'acceso dibattito sul postmodernismo: quest'ultimo viene letto come un'opportunità di recuperare terreno politico-culturale considerato perduto.⁸⁷ Lo scopo di Jameson, quindi, è in realtà quello di ammaestrare il concetto di postmodernismo cercando di soggiorarlo tramite l'applicazione del paradigma analitico della "scienza" marxista: il tentativo è quello di sistematizzare e periodizzare l'asistemico e l'astorico postmodernismo con l'obiettivo di sedarne la pericolosità culturale e utilizzarlo come strumento utile alla causa marxista.⁸⁸

Tuttavia, intendere il suo sforzo teorico in questa maniera contribuisce ad alimentare ancora di più l'ambiguità del concetto di postmodernismo. Infatti, Jameson si dichiara "consumatore entusiasta" dei prodotti culturali del postmodernismo (architettura, musica, cinema, fotografia, letteratura, ecc.), ma questo per l'autore americano non farebbe di lui connivente del capitalismo, di cui comunque il postmodernismo esprime una dimensione ideologica.⁸⁹ Egli, inoltre chiede al lettore di rivolgere alla postmodernità lo stesso sguardo che Marx aveva riservato al capitalismo della sua epoca, visto insieme come la cosa migliore che sia mai capitata all'umanità e la peggiore.⁹⁰

Insomma, sembra emergere come lo sforzo principale del testo di Jameson sia quello di spiegare che non è possibile esaltare o negare il postmodernismo, visto che sarebbe semplicemente da considerare descrittivamente come la dominante culturale di un periodo del capitalismo.⁹¹ A un certo punto, Jameson arriva persino a rifiutarsi di concettualizzare in termini morali e assiologici il postmodernismo in quanto lo considera esclusivamente un fenomeno storico, una dominante culturale.⁹²

Marxismo e postmodernismo, quindi, possono andare insieme e per questo, in un certo senso, Jameson confessa di non potersi non considerare un postmodernista anche lui.⁹³

La vicinanza nei contenuti di Jameson alla descrizione antirappresentazionalista del postmodernismo poststrutturalista e la sua apertura all'essere categorizzato come un autore postmodernista della postmodernità, negli anni Novanta porta la sua posizione a essere difficilmente distinguibile rispetto a quella di altri teorici, l'unica differenza rimane il suo attaccamento alla lente dell'analisi storica marxista.⁹⁴

⁸⁷ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 174.

⁸⁸ Cfr. F. Jameson, *Postmodernismo: ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, cit., p. 591.

⁸⁹ Cfr. *ivi*, p. 433.

⁹⁰ Cfr. *ivi*, p. 613.

⁹¹ Cfr. *ivi*, p. 433.

⁹² Cfr. *ivi*, p. 93.

⁹³ Cfr. *ivi*, p. 432.

⁹⁴ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 182.

4. *Ma quindi cos'è il postmodernismo?*

Negli anni Novanta il dibattito sul postmodernismo si è sviluppato principalmente all'interno di uno spazio intellettuale racchiuso tra il consenso habermasiano di un postmodernismo antimodernista e il radicale dissenso lyotardiano di un postmodernismo antirappresentazionalista,⁹⁵ al quale si è affiancata una ampia riflessione marxista del postmodernismo come logica culturale del tardocapitalismo, avviata da Jameson che si pone in termini più o meno critici a seconda degli autori che si prendono in considerazione.

Nelle considerazioni precedenti si è cercato di fornire i punti di riferimento teorici più importanti che hanno segnato l'evoluzione del concetto di postmodernismo nel dibattito culturale. Appare chiaro come, tenendo in considerazione gli elementi evidenziati, sia impossibile fornire una definizione univoca di postmodernismo senza prendere posizione all'interno della discussione decidendo, quindi, quali elementi ignorare e quali tenere in considerazione.

Per cercare di chiarire, ancora una volta, i motivi della difficoltà di parlare del postmodernismo si potrebbe dire che essa deriva dal fatto che ciò che rappresenta è un insieme di credenze, di idee, di concetti, è una visione del mondo che però non è legata da una chiara "ideologia" di fondo, da uno specifico sistema concettuale, e per questo è impossibile generalizzarla in maniera non problematica e anche solo cercare di individuare un modo di categorizzare questo insieme di idee significa tradire i presupposti stessi di un postmodernismo che rifiuta ogni definizione.⁹⁶

Nonostante, la difficoltà di trovare una determinazione concettuale soddisfacente si può certo evidenziare la rilevanza che questa etichetta ha avuto all'interno dello spazio culturale creato dal suo dibattito.⁹⁷ In particolare, le idee legate a un certo modo — inevitabilmente ambiguo — di intendere la teoria del postmodernismo hanno avuto storicamente molto successo all'interno di cerchie intellettuali di particolari università nordamericane. Dalla diffusione ed evoluzione di queste idee postmoderniste si possono osservare esiti concreti nella cultura delle società contemporanee.

Dunque, piuttosto che pretendere di riuscire a rispondere effettivamente alla domanda "che cos'è il postmodernismo?", si proverà a segnalare alcune conseguenze rilevanti derivanti dal modo in cui il postmodernismo è stato inteso.

⁹⁵ Cfr. *ivi*, p. 122.

⁹⁶ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 122.

⁹⁷ Cfr. L. Hutcheon, *The politics of postmodernism*, cit., p. 167.

Domande ancora aperte, a cui difficilmente si potrebbe trovare una risposta adeguata, e che testimoniano la grande ambiguità che continua ad esserci attorno al termine di postmodernismo, possono essere:⁹⁸

- Il postmodernismo rappresenta una rottura radicale con il modernismo o è semplicemente una critica contro alcune “deviazioni” di esso?
- Il postmodernismo è un atteggiamento culturale o un concetto periodizzante?
- Se è un atteggiamento, chi sono i suoi rappresentanti? Solo autori come Foucault e Derrida o anche come Schopenhauer e Nietzsche?
- Se è un periodo, quando inizia? Negli anni Trenta, Cinquanta, Sessanta o Settanta?
- Il postmodernismo è un potenziale paradigma rivoluzionario in quanto opposto a ogni tentativo di fare della realtà una metanarrazione o è semplicemente la commercializzazione e la addomesticazione di un modernismo che viene relativizzato?
- Il postmodernismo è politicamente neoconservatore o radicalmente progressista? È espressione del capitalismo o opposizione critica ad esso?

È chiaro che la risposta a queste domande appare molto diversa a seconda della definizione di postmodernismo che si accetta. Appare difficile dire se il postmodernismo è più antirappresentazionalista, antimodernista o tardocapitalista. Potrebbe essere contemporaneamente tutte tre le cose insieme o anche nessuna di esse.

Il postmodernismo è legato a una generale perdita di significato all'interno della cultura occidentale o per lo meno a una problematizzazione di questa questione.⁹⁹ A partire dagli anni Settanta i testi dei poststrutturalisti francesi che venivano tradotti in inglese entravano a far parte di quei riferimenti culturali che stavano alimentando il dibattito americano sul postmodernismo. Dal momento che questi testi erano ispirati da un animo critico nei confronti della civilizzazione derivante da una certa lettura di Nietzsche, il postmodernismo ha cominciato a essere anch'esso critico della modernità in generale.¹⁰⁰ Da qui, quindi, derivano quelle caratteristiche di relativismo e scetticismo rispetto a concetti come ragione, umanismo e progresso che certamente caratterizzano un certo atteggiamento definibile come “postmodernista”.¹⁰¹

⁹⁸ Cfr. D. Harvey, *The Condition of Postmodernity*, cit., p. 42.

⁹⁹ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 110.

¹⁰⁰ Cfr. R. Wolin, *The Seduction of Unreason*, cit., p. 8.

¹⁰¹ Cfr. *ivi*, p. 279.

Queste caratteristiche potrebbero anche essere intese positivamente,¹⁰² tuttavia, una loro accettazione superficiale apre al rischio di potenziali problematiche profonde. Se è certamente condivisibile l'idea che ogni conoscenza che abbiamo del mondo sia strettamente influenzata dal contesto socio-culturale in cui viene formulata, è pericoloso pensare di assumere un atteggiamento radicalmente relativistico rispetto all'idea generale di "verità": è possibile fare la differenza tra conoscenze relative individuando quelle più di valore rispetto al determinato contesto in cui vengono affermate, basandosi su condizioni epistemologiche che possono essere tenute in considerazione senza necessariamente fare riferimento a valori aprioristici. Analogamente, affermare la relatività di tutti i valori e rifiutare una loro gerarchizzazione secondo una specifica metanarrazione di riferimento, può essere condivisibile, ma questo non toglie il fatto che da un punto di vista politico è necessario tenere in considerazione modi in cui si possa intersoggettivamente distinguere il giusto dallo sbagliato: ritenere che non possa esistere una morale universale non deve significare rifiutare in toto la dimensione etica. Collegato a questi punti è il rischio più generale di un nichilismo radicale derivante dall'equivalenza tra rifiuto delle metanarrazioni e rifiuto della possibilità di trovare significato nel mondo: riconoscere la parzialità dei sistemi concettuali che in passato hanno fornito gli strumenti formali per interpretare la realtà non deve significare rinunciare alla possibilità di interpretare ciò che accade di per sé.

L'errore principale di un certo modo di intendere il postmodernismo appare quindi essere quello di accusare indebitamente in maniera generale la modernità di alcuni esiti negativi particolari che può avere storicamente avuto: il postmodernismo fa una diagnosi generale della modernità partendo da sintomi particolari che al massimo descrivono alcuni atteggiamenti culturali che potrebbero, in realtà, essere considerati deviazioni da ciò che l'illuminismo o il pensiero moderno in generale hanno significato.¹⁰³ L'errore del postmodernismo di confondere il modernismo o l'Illuminismo con le loro caricature positiviste, nazionaliste o riduzioniste è stato inaugurato dalla riflessione di Lyotard, il cui successo editoriale ne ha permesso una diffusione capillare.¹⁰⁴ Nel momento in cui il postmodernismo non riconosce la differenza delle diverse dimensioni della modernità dimostra di assumere un atteggiamento di analisi superficiale.¹⁰⁵ In questo senso, si potrebbe dire che la dimensione antimodernista del postmodernismo deriva da questo errore di intendere le conseguenze negative della modernità — le sue patologie — come esiti necessari del modernismo o dell'Illuminismo, in altri termini, deriva

¹⁰² Come può essere intuibile leggendo le domande con cui si è cercato di problematizzare un certo modo di intendere l'atteggiamento modernista precedentemente.

¹⁰³ Cfr. R. Mordacci, *La condizione neomoderna*, cit., p. 15.

¹⁰⁴ Cfr. *ivi*, p. 20.

¹⁰⁵ Cfr. *ivi*, p. 58.

dal non evidenziare adeguatamente le differenze e la complessità del periodo storico che convenzionalmente chiamiamo modernità.

Seguendo questa linea di analisi, come già accennato in precedenza, si potrebbe anche dire che l'estremo scetticismo, il soggettivismo e il relativismo tipici di un certo postmodernismo sono il risultato di due secoli di battaglia epistemologica: il postmodernismo, allora, altro non sarebbe che una evoluzione dell'attacco contro-illuminista nei confronti del principio moderno della ragione.¹⁰⁶ Questa battaglia epistemologica diventa ancora più evidente ampliando il quadro di analisi e prendendo in considerazione la differenza dell'evoluzione tra le facoltà accademiche umanistiche e quelle scientifiche: se nelle prime il filone che possiamo chiamare contro-illuminista è riuscito a radicarsi e affermarsi, nelle seconde è chiaro che ha vinto quello illuminista.¹⁰⁷ Non è un caso che le posizioni politiche e teoriche più radicali che sono state assunte da una certa tradizione legata al postmodernismo si sono rivolte contro le pretese epistemologiche della scienza intesa come una metanarrazione tra le altre.¹⁰⁸ Non è nemmeno un caso il fatto che la tesi di Lyotard di intendere la condizione postmoderna come una incredulità di fronte alle metanarrazioni, avesse come obiettivo dichiarato quello di mettere in questione la conoscenza derivante dalla ricerca scientifica, la cui legittimazione è sottoposta al potere politico.¹⁰⁹

La manifestazione di tutti questi potenziali problemi legati alla teoria del postmodernismo diventa ancora più chiara nel momento in cui se ne analizzano le conseguenze dal punto di vista politico. A prescindere dalla definizione che si decide di dare, il postmodernismo presenta senz'altro una dimensione politica. In particolare, come già detto prima in occasione dell'analisi del postmodernismo di Lyotard, l'attacco generale alla possibilità di rappresentare la realtà è un attacco alla legittimazione politica che ha esiti paradossali.¹¹⁰ E la micropolitica identitaria, derivante dal rifiuto della macropolitica e delle metanarrazioni che la cercano di legittimare, lascia inevitabilmente spazio solo a una politica frammentata, locale e per forza di cose conflittuale.¹¹¹ L'unica conseguenza di questo modo di intendere la politica può essere quella di una "balcanizzazione" di gruppi categorizzati da specifiche caratteristiche identitarie che finiscono per isolarsi gli uni rispetto agli altri. A questi gruppi non rimane altro che lottare per essere riconosciuti come comunità autentiche che pretendono un proprio

¹⁰⁶ Cfr. S.R.C. Hicks, *Explaining Postmodernism*, cit., p. 27.

¹⁰⁷ Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁸ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 37.

¹⁰⁹ Cfr. *ivi*, p. 38. Per approfondire questo tema si veda J. Bricmont e A. Sokal, *Intellectual Impostures*, Profile Books Ltd, Londra, 2003.

¹¹⁰ Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern*, cit., p. 187.

¹¹¹ Cfr. J. McGowan, *Postmodernism and its critics*, Cornell University Press, New York, 1991, p. 13.

spazio politico riservato. Il paradosso è che questa battaglia politica che nelle intenzioni voleva essere ispirata da posizioni progressiste di sinistra, nei fatti si rivela essere sostanzialmente uguale a un neoconservatorismo che punta a tenere separati i gruppi identitariamente diversi tra loro, proprio come sostiene un certo tipo di destra reazionaria.¹¹² Il rifiuto di riconoscere la legittimazione del potere politico si traduce in una lotta identitaria tra gruppi che si marginalizzano da soli.¹¹³

Questo relativismo politico frammentato non può lasciare spazio che a separazioni e differenze senza possibilità di essere armonizzate: il postmodernismo appare così come un irriducibile pluralismo etico e politico che ignora qualsiasi tipo di prospettiva costruttiva che potrebbe portare a un'azione politica comune, anche perché fare altrimenti implicherebbe riconoscere validità a quei concetti che cerca invece di problematizzare (ragione, consenso, autonomia individuale).¹¹⁴

Un altro annoso problema legato alla difficoltà di definire il postmodernismo è quello legato alla questione del suo utilizzo come concetto periodizzante. Benché, tra gli autori presi in considerazione Jameson sia l'unico a teorizzare esplicitamente la postmodernità come una periodizzazione precisa, anche Lyotard parla della postmodernità come di un'epoca aperta dal fallimento della modernità simboleggiato dai crimini di Auschwitz.¹¹⁵ E, chiaramente, anche la versione del postmodernismo anti-modernista di Habermas si lega a questo problema, visto che intendere il postmodernismo come un atteggiamento culturale porta teoricamente a considerare postmoderni autori come Nietzsche o Heidegger e questo altro non fa che alimentare l'ambiguità del concetto.

In generale il problema di ogni periodizzazione sta nel fatto di dover arbitrariamente decidere su che definizioni fare affidamento a prescindere dal loro essere condivise o meno.¹¹⁶ In particolare, per quanto riguarda il postmodernismo lo sforzo di unificazione concettuale intrinseco a ogni tentativo periodizzante è incoerente con lo spirito pluralista — e in questo senso ambiguo — del postmodernismo.¹¹⁷

Le alternative sembrano essere solo due: o si considera il postmodernismo come legato al periodo che parte dagli anni Cinquanta, quando si comincia a sviluppare consapevolezza attorno al dibattito riguardo alle caratteristiche di una nuova sensibilità culturale alternativa al modernismo;¹¹⁸ oppure si

¹¹² Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., pp. 59–60.

¹¹³ Si veda Y. Mounka, *The Identity Trap: A Story of Ideas and Power in Our Time*, Penguin Press, Londra, 2023.

¹¹⁴ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 58.

¹¹⁵ Cfr. J. Lyotard, *Il postmoderno spiegato ai bambini*, cit., p. 19.

¹¹⁶ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 37.

¹¹⁷ Cfr. F. Jameson, *Postmodernismo: ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, cit., pp. 491–492.

¹¹⁸ Cfr. D. Harey, *The Condition of Postmodernity*, cit., p. 39.

decide di intendere il postmodernismo come un atteggiamento intellettuale che si oppone al modernismo e che quindi non è legato a un periodo preciso.¹¹⁹

Il rischio dell'uso di un'etichetta così ambigua è quello di aumentare la confusione quando si cerca di fare ordine: il postmodernismo non è mai stato un movimento culturale unitario o organizzato, è più che altro un'etichetta che viene attaccata a posteriori in riferimento a specifiche caratteristiche di un autore, ma non ci aiuta a categorizzare adeguatamente la storia del pensiero.

Da questa trattazione emerge come caratteristica distintiva del postmodernismo il suo essere sostanzialmente contraddittorio: il suo attacco alla modernità presuppone gli elementi derivanti dalla stessa modernità;¹²⁰ il postmodernismo non riesce a svincolarsi dai presupposti del modernismo; è descritto sia come un periodo storico che come un atteggiamento culturale; il suo rifiuto delle metanarrazioni assume la forma di una nuova metanarrazione. Insomma, sembra impossibile non descrivere il postmodernismo se non in termini di paradosso e contraddizione. Tutta l'ambiguità legata al concetto di postmodernismo sembrerebbe trarre origine da questa sua sostanziale contraddittorietà.

4.1. *Hutcheon: postmodernismo come contraddizione, usare l'architettura per risolvere le ambiguità*

Per Linda Hutcheon, critica letteraria canadese che ha esercitato un influsso importante nel dibattito sul postmodernismo degli anni Novanta, il carattere paradossale legato alle varie descrizioni che si danno del postmodernismo sarebbe la chiave per raggiungere una definizione generale di questo concetto. Per lei, «il postmodernismo è un fenomeno fondamentalmente contraddittorio, risolutamente storico e inevitabilmente politico».¹²¹

Anche se le opere di Hutcheon si concentrano sulla dimensione artistica del postmodernismo, la sua metodologia di analisi ben si adatta a una riflessione generale sul postmodernismo come fenomeno culturale e filosofico.

La peculiarità dell'approccio di Hutcheon sta nel fatto di cercare di dare una spiegazione del fenomeno del postmodernismo basandosi sul modello dell'architettura postmoderna, che è l'unica forma artistica postmoderna in cui l'etichetta sembra riferirsi a un consensuale e accettato corpus di opere. La tesi dell'autrice è che si può risolvere l'ambiguità del postmodernismo accettando come generali le caratteristiche particolari che il postmodernismo ha assunto in ambito architettonico.¹²²

¹¹⁹ Cfr. A. Taraboletti Segre, M. Ferraris, *Postmodernism and the Deconstruction of Modernism*, in «Design Issues», IV, 1/2, 1988, pp. 12–24, p. 12.

¹²⁰ Cfr. *ivi*, p. 14.

¹²¹ L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. 4.

¹²² Cfr. *ivi*, p. 22.

Hutcheon parte dal presupposto che, a causa dell'evoluzione confusa che ha caratterizzato il concetto di postmodernismo, esistono diversi postmodernismi e per questo è inutile cercare di individuare quale interpretazione sia superiore alle altre o quale meglio si adatti a una definizione generale.¹²³ Il suo scopo non è quello di valutare assiologicamente le varie descrizioni che storicamente sono state date del postmodernismo, quanto piuttosto cercare di fare ordine concettuale all'interno del dibattito culturale.¹²⁴

L'architettura postmoderna può essere semplicemente intesa come un rifiuto e un tentativo di superamento delle idee dell'architettura modernista: in particolare, si rifiuta che la forma architettonica sia conseguenza della funzione delle strutture; che il minimalismo sia un valore da ricercare a tutti i costi; che i riferimenti storici e culturali siano da evitare; che esista un "giusto" modo fare di architettura. L'architettura postmoderna dà importanza prioritaria alla forma delle sue strutture, non si tira indietro dal riferirsi parodicamente e ironicamente agli stili del passato accostandoli a quelli del presente, si lascia libero spazio alla creatività e non si accettano regole definitive da seguire, ci sono tanti modi di interpretare l'architettura.¹²⁵

Di tutte queste caratteristiche, la più importante per Hutcheon è quella della parodia con cui l'architettura postmoderna si riferisce alla storia delle culture passate:¹²⁶ la tensione tra parodia e storia è ciò che definisce il paradosso contraddittorio del postmodernismo.¹²⁷ La parodia è una forma problematizzante del riconoscere la storia e la politica delle rappresentazioni,¹²⁸ non è vuoto pastiche come ritiene Jameson,¹²⁹ ma è riconoscimento ironico del fatto che il presente è inevitabilmente legato nel suo essere separato al passato.¹³⁰ La parodia postmoderna è sia decostruttivamente critica sia costruttivamente creativa nel rapporto che ha con la storia e la politica delle rappresentazioni del passato: questo paradosso è ciò che definisce il postmodernismo come fenomeno contraddittorio inevitabilmente storico e politico.¹³¹ La contraddizione deriva dal fatto che la parodia ad un tempo

¹²³ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, cit., pp. 16–17.

¹²⁴ Cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. XI.

¹²⁵ Sull'argomento si veda R. Venturi, S. Izenour, D.S. Brown, *Learning from Las Vegas - Revised Edition: The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, The MIT Press, Cambridge, 1972; C. Jencks, *The Language of Post-Modern Architecture*, Academy Editions, Winterbourne, 1977; P. Portoghesi, *Dopo l'architettura moderna*, Laterza, Bari e Roma, 1980.

¹²⁶ Le parodie di *Las Vegas* non possono non essere anche riferimenti storici e ironici al passato per Hutcheon, cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. 11.

¹²⁷ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, cit., p. 2.

¹²⁸ Cfr. *ivi*, p. 60.

¹²⁹ Cfr. F. Jameson, *Postmodernismo: ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, cit., p. 54.

¹³⁰ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, cit., p. 90.

¹³¹ Cfr. *ivi*, p. 94.

legittima e sovverte ciò che critica, ma il problema di questa contraddizione sta nel suo evitare riferimento a qualsiasi tentativo dialettico di sintesi costruttiva.¹³²

Questa mancanza di dialettica è un tratto distintivo delle contraddizioni paradossali del postmodernismo: il modo in cui si riferisce alla storia e alla politica implica un rifiuto e un'accettazione di ciò che critica e cerca di delegittimare e questo apre a una contraddizione che non cerca in alcun modo di essere risolta e sostanzialmente non viene nemmeno riconosciuta. Da tutto questo si può dire che la contraddizione paradossale del postmodernismo è sterile in quanto adialettica.¹³³

Lo stesso termine postmodernismo segnala la paradossale dipendenza con il concetto di modernismo che cerca di superare ideologicamente e storicamente.¹³⁴ Infatti, il postmodernismo non può rigettare completamente il modernismo altrimenti non potrebbe essere ciò che è: per Hutcheon il modo di riferirsi al modernismo del postmodernismo in generale ricalca il riferimento ironico con cui la parodia architettonica postmoderna si riferisce agli stili del passato.¹³⁵

Dal punto di vista politico, anche Hutcheon sottolinea come il postmodernismo sia stato acclamato e attaccato da tutto lo spettro della politica: è stato considerato come un movimento radicalmente rivoluzionario e un movimento nostalgicamente neoconservatore; questo è dovuto alla sua intrinseca struttura paradossale che permette la convivenza di più interpretazioni contraddittorie ed impedisce una sintesi costruttiva tra di esse.¹³⁶ Insomma, il postmodernismo è ad un tempo di destra e di sinistra e nessuna delle due cose.¹³⁷

Per riassumere, il postmodernismo secondo Hutcheon è sostanzialmente sia critico che complice del modernismo che lo precede: il postmodernismo non può non considerarsi implicato con le grandi narrazioni che cerca di delegittimare. È da qui che deriva la possibilità di avere tante descrizioni di questo fenomeno: Lyotard sottolinea che il postmodernismo è incredulità di fronte a ogni metanarrazione, Habermas sostiene che è rifiuto della modernità e dell'Illuminismo e Jameson dice che altro non sarebbe che un'evoluzione del capitalismo, tutto questo è possibile perché in realtà il postmodernismo appare essere contraddittoriamente tutte queste cose allo stesso momento.¹³⁸ È questa pluralità di significati possibili che rappresenta l'origine dell'ambiguità del concetto di postmodernismo, la quale storicamente è stata continuamente alimentata dall'ignorare questo suo aspetto

¹³² Cfr. *ivi*, p. 97.

¹³³ Cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. 106.

¹³⁴ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism: Parody and History*, in «Cultural Critique», 5, 1986-1987, pp. 179-207, p. 180.

¹³⁵ Cfr. *ivi*, p. 189.

¹³⁶ Cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. 222.

¹³⁷ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, cit., p. 12.

¹³⁸ Cfr. *ivi*, p. 115.

fondamentalmente contraddittorio e paradossale.¹³⁹ La confusione delle discussioni sul postmodernismo deriva da questo problema.¹⁴⁰ Quelle di Lyotard, Habermas e Jameson sono esempi di descrizioni che vedono solo una parte del paradosso e finiscono inevitabilmente per trovare solo risposte parziali.¹⁴¹ Hutcheon cerca di fare ordine parlando di postmodernismo come contraddizione.¹⁴²

Tenendo in mente questa contraddizione si possono anche meglio comprendere i rapporti complicati e confusi con correnti di pensiero come femminismo, postcolonialismo e marxismo: tutti questi movimenti intendono agire politicamente in maniera chiara e costruttiva, la politica del postmodernismo è contraddittoriamente ambivalente e per questo inadeguata all'azione politica.¹⁴³ È a causa della sua paradossale contraddittorietà che il postmodernismo presenta quel problema politico che apre esclusivamente a una frammentazione distruttiva di cui si è parlato nel paragrafo precedente.

Per Hutcheon il paradosso del postmodernismo è anche la spiegazione della vicinanza del poststrutturalismo al postmodernismo, visto che nelle teorie degli autori poststrutturalisti è presente una simile contraddizione: tutti cercano di sviluppare una filosofia anti-totalizzante, ma cosa sono se non centri essenzializzanti attorno ai quali poter costruire totalità i concetti di “potere” in Foucault, di “decostruzione” in Derrida, di “Nome-del-Padre” di Lacan o di “classe” nel marxismo in generale?¹⁴⁴ In questo senso, per Hutcheon il postmodernismo sarebbe una teoria che sta a metà tra il costruire metanarrazioni con precisi valori e precise premesse e il problematizzare il prodotto stesso che scaturirebbe da un processo del genere. Questa è la contraddizione: offrire una via d'uscita a ciò che si critica non riuscendo però a non cadere negli stessi errori che si evidenziano.¹⁴⁵ Questa contraddizione è particolarmente evidente nella relazione che il postmodernismo ha con la cultura liberale e umanistica derivante dall'atteggiamento del modernismo: non la nega mai del tutto, ma piuttosto la contesta accentandone le assunzioni fondamentali; più generalmente, critica la ragione usando argomenti razionali.¹⁴⁶

In definitiva, per Hutcheon nel dibattito è chiaro come sia detrattori che sostenitori siano riusciti a trovare risposte alle proprie domande sul postmodernismo, ma questo è stato possibile farlo solo ignorando il fatto che il postmodernismo è un paradosso ambivalente, il cui problema principale è la

¹³⁹ Cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. 201.

¹⁴⁰ Cfr. *ivi*, p. 125.

¹⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 208.

¹⁴² Cfr. *ivi*, p. 226.

¹⁴³ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, cit., p. 164.

¹⁴⁴ Cfr. L. Hutcheon, *A Poetics of Postmodernism*, cit., p. 214.

¹⁴⁵ Cfr. *ivi*, p. 229.

¹⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 6.

manca di dialettica che non permette in alcun modo di trovare una sintesi costruttiva tra le sue contraddizioni.¹⁴⁷

5. *Il postmodernismo oggi è finito: esiste un post-postmodernismo?*

Per concludere, si potrebbe dire che nonostante l'ambiguità della sua definizione, il valore del concetto di postmodernismo sta nell'aver creato un rilevante spazio culturale che ancora oggi è vivo e ha conseguenze nei dibattiti intellettuali.¹⁴⁸ A prescindere dal modo in cui lo intendiamo, il postmodernismo continua a rappresentare un importante riferimento teorico da diversi punti di vista. Il problema diventa capire quanto questa etichetta sia in grado di descrivere adeguatamente la realtà culturale del XXI secolo.

Alla fine dell'edizione del 2002 del suo testo *The Politics of Postmodernism*, Hutcheon scrive:

Il momento postmoderno è passato [...] categorie come modernismo e postmodernismo sono, dopotutto, solo etichette euristiche che creiamo nel tentativo di descrivere i cambiamenti e le continuità culturali. Il post-postmodernismo ha bisogno di una nuova etichetta tutta sua, e concludo, dunque, con questa sfida ai lettori: trovatela — e datele un nome per il ventunesimo secolo.¹⁴⁹

Diversi autori hanno riconosciuto la fine della narrazione del postmodernismo, evidenziando la necessità di costruire una offerta culturale alternativa per descrivere il tempo presente.¹⁵⁰ Un'offerta in grado di accertare ciò che postmodernismo e modernismo sono stati, di sintetizzare costruttivamente le contraddizioni che possono essere evidenziate, tornando a rappresentare una spiegazione del paradigma culturale che possa descrivere adeguatamente la realtà in cui viviamo.

Ad ogni modo, a prescindere da quale possa essere la migliore etichetta per descrivere il post-postmodernismo, è importante comunque tenere a mente come il postmodernismo sia fondamentalmente un fenomeno contraddittorio, storicamente e politicamente ambivalente, il quale rifiutando la dimensione di una dialettica costruttiva non può sfuggire a una sterilità che scade inevitabilmente in un relativismo distruttivo. Considerare in questo modo generale il postmodernismo può aiutare nel comprendere meglio le caratteristiche essenziali del "metamodernismo", il quale a sua volta può contribuire a chiarire ulteriormente il modo più adeguato di comprendere il concetto di postmodernismo.

¹⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 231.

¹⁴⁸ Cfr. L. Hutcheon, *The Politics of Postmodernism*, cit., p. 167.

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 181.

¹⁵⁰ Cfr. C. Butler, *Postmodernism, a very short introduction*, cit., p. 127; Cfr. H. Bertens, *The Idea of Postmodern, a History*, cit., p. 248.

CAPITOLO II

METAMODERNISMO COME POST-POSTMODERNISMO

1. *Nascita del dibattito sul metamodernismo*

Per comprendere a pieno che cosa sia il metamodernismo è necessario ricostruire il dibattito attraverso cui questo concetto si è evoluto. L'obiettivo principale dei prossimi capitoli sarà quello di dare un quadro generale dei contributi dei principali autori legati al discorso metamoderno.

Come si è cercato di rendere evidente nel precedente capitolo, il punto di partenza da cui nasce la riflessione sul metamodernismo è la constatazione che la categoria di postmodernismo non appare più in grado di descrivere adeguatamente la realtà contemporanea. Il problema di fondo consisterebbe nella mancanza di una definizione chiara e univoca, la quale comporta l'utilizzo dell'etichetta del postmodernismo in maniere plurali e distinte finendo per creare potenziali contraddizioni che non possono essere risolte dalla sensibilità culturale postmoderna.¹ Nonostante questo, si è anche sottolineato che il postmodernismo ha comunque rappresentato un riferimento culturale fondamentale, soprattutto in ambito accademico dove è riuscito a influenzare la visione del mondo di diversi studiosi e lo sviluppo intellettuale di diverse discipline.² Il metamodernismo vuole cercare di tornare a fare ordine nei modi in cui ci si può spiegare il mondo, vuole cercare di trovare un modo per spiegarsi la realtà in maniera adeguata. Per farlo, riconosce tuttavia la necessità di non incorrere nello stesso limite del postmodernismo, vale a dire il rifiuto delle precedenti visioni del mondo in quanto ritenute integralmente errate. È per questo che il metamodernismo invece parte da ciò che lo ha preceduto per capire quale possa essere il modo migliore di comprendere la totalità della complessità della realtà.

Per spiegare al meglio questa sua intenzione, è utile fare riferimento a una metafora derivante da un'antica parabola buddhista, citata da alcuni teorici del metamodernismo.³ Secondo questo racconto, viene chiesto a un gruppo di uomini ciechi (in alcune versioni bendati) a descrivere un elefante, animale che non hanno mai visto prima. Ciascuno di essi esplorando una parte diversa dell'animale afferma di riconoscere ciò che tocca: uno ne tocca la zanna e afferma che l'elefante somiglia a una lancia; un altro sfiora la proboscide e lo paragona a un serpente; un terzo accarezza una zampa e lo

¹ Cfr. Brendan Graham Dempsey, *Critiquing Metamodernism (w/ James Cussen)* [Video], Youtube, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=qDKPzf804u8>.

² Cfr. Brendan Graham Dempsey, *After postmodernism | 1. What (really) was Postmodernism?* [Video], Youtube, 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=HMmWeczD4bg>.

³ Metafora a cui, per esempio, più volte si fa riferimento in B.G. Dempsey, *Metamodernism: Or, the Cultural Logic of Cultural Logics*, ARC Press, Minneapolis, 2023.

descrive come un tronco di un albero; un altro ancora, toccando l'orecchio, lo immagina come un ventaglio; chi sfiora il fianco lo percepisce come un muro, e chi ne afferra la coda sostiene che l'elefante sia come una corda. Nessun uomo riesce a comprendere la parzialità della propria prospettiva e la necessità di integrarla con quella degli altri per cogliere la totalità di ciò che stavano osservando. Allo stesso modo il metamodernismo vede nel tentativo dei paradigmi culturali del passato — in particolare modernismo e postmodernismo, ma come si vedrà nel corso della trattazione non solo questi — la descrizione di una specifica parte della realtà e il fallimento nel cogliere la complessità del reale. In altre parole, il metamodernismo vuole essere il primo paradigma culturale a riconoscere la necessità di integrare diverse prospettive di pensiero per cogliere e descrivere adeguatamente la totalità della realtà e nel fare questo ribadisce anche la consapevolezza della propria inevitabile parzialità, che non impedisce, però, di cercare lo stesso di costruire una nuova categoria in grado di comprendere il mondo in cui viviamo meglio rispetto a quelle che già possediamo.

Ecco che allora si potrebbe dire che il metamodernismo accetta quella che si è definita la logica della contraddizione postmoderna, seguendo la riflessione di Hutcheon, e parte da qui per riconoscere l'interdipendenza delle diverse prospettive che si possono avere del mondo e la necessità di tornare ad avere un atteggiamento costruttivo e positivo (simile a quello moderno) per neutralizzare e superare la relatività sterile e cinica dell'atteggiamento postmoderno.

Non a caso infatti, nel testo del 2010 che ha effettivamente aperto quello che potremmo definire il discorso metamoderno, ossia *Notes on Metamodernism*⁴ di Timotheus Vermeulen e Robin van den Akker, il termine metamodernismo è stato esplicitamente proposto come risposta alla sfida lanciata da Hutcheon per cercare una nuova etichetta che potesse descrivere meglio ciò che viene dopo il postmodernismo.⁵ È importante sottolineare come nel corso degli ultimi decenni siano state avanzate diverse proposte per dare un nome a quello che per mancanza di termini migliori viene descritto come post-postmodernismo, alcuni esempi sono: “hypermodernismo”, “digimodernismo” o “pseudomodernismo”, “automodernismo”, “altermodernismo”, “remodernismo”, “stuckismo”, “performatismo”, “cosmomodernismo”, “off-modernismo”, “concettualismo romantico”, “tardo postmodernismo”, “postcostruttivismo”, “enattivismo”, “renewalismo”, “neomodernismo”, “supermodernismo”, “transmodernità”, “eu-modernità”, “*Planitariness*”, “postmodernismo costruttivo”, “*New Sincerity*”, “*The New Weird Generation*” o “*Freak Folk*”. La gran parte di questi termini, tuttavia, ha suscitato pochi o nulli riscontri critici, sostanzialmente fallendo la sfida di sostituire il termine post-postmodernismo nel dibattito intellettuale.

⁴ T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, in «Journal of Aesthetics & Culture», II, 1, 2010, pp. 25-38.

⁵ Cfr. *ivi*, p. 28.

In altre parole, “metamodernismo” è stato l’unico termine che è riuscito nell’intento di rappresentare un’alternativa riconosciuta e ampiamente discussa del termine post-postmodernismo e infatti questo è uno dei modi con cui può essere primariamente inteso. *Notes on metamodernism* ha rappresentato un vero e proprio spartiacque nel dibattito riguardo al post-postmodernismo, dato che in seguito alla sua pubblicazione diversi autori interessati alla questione hanno cominciato a far convergere le proprie riflessioni attorno a questo nuovo concetto presentato nel breve articolo dei due autori olandesi. Fin dall’inizio Vermeulen e van den Akker specificano che la loro definizione deve essere letta come aperta, d’altronde la descrivono come «saggistica piuttosto che scientifica»;⁶ il loro, infatti, vuole essere un invito a dibattere, a discutere insieme su come costruire un nuovo concetto, non vuole di certo essere non la nascita di un nuovo dogma da seguire.⁷

La riflessione dei due autori partono dal riconoscimento che le produzioni culturali di una nuova generazione di artisti stanno emergendo nuove caratteristiche, che sembrano voler abbandonare i precetti estetici postmoderni della decostruzione o del pastiche in favore di nozioni “est-etiche” come quella di ricostruzione o oscillazione che per i due autori possono essere chiamate metamoderne.⁸ Facendo subito questo riferimento, Vermeulen e van den Akker mettono subito in chiaro che per comprendere il concetto di metamodernismo è fondamentale comprenderne il rapporto con il postmodernismo — ma anche con il modernismo. Infatti, dopo aver specificato i significati che si possono attribuire al prefisso greco “meta-“ (*con, tra, oltre*), i due autori dicono che «il metamodernismo può essere situato epistemologicamente *con* il (post) modernismo, ontologicamente *tra* il (post) modernismo e storicamente *oltre* il (post) modernismo».⁹

Un’altra specifica importante che fanno all’inizio del loro testo è quella di riconoscere l’impossibilità di trovare una definizione univoca di postmodernismo. Nonostante questo, sottolineano che la caratteristica principale delle tendenze che vengono convenzionalmente chiamate postmoderne può essere individuata in una generale opposizione al *moderno* (che sia rappresentato dalle metanarrazioni, dal rappresentazionalismo, dall’idea di progresso o dalla Ragione). Ciò che preme evidenziare ai due autori non è dire che il postmodernismo non esista più o che non influenzi più la cultura, piuttosto vogliono sottolineare come ormai stia diventando sempre più evidente l’emergere di una nuova tendenza in grado di dare un nuovo senso, un nuovo significato e una nuova direzione ai

⁶ T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, cit., p. 26

⁷ Cfr. *ibidem*. La dimensione di umiltà intellettuale e di precauzione critica che qui emerge nell’intenzione di non voler cadere nella trappola di creare un nuovo universalismo, come si vedrà nei prossimi capitoli, può essere già evidenziata come caratteristica importante del metamodernismo.

⁸ Cfr. *ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

fenomeni culturali contemporanei. Questa tendenza può essere identificata nel metamodernismo.¹⁰ In un momento storico in cui il mondo sta cambiando a causa di crisi finanziarie, instabilità geopolitiche, cambiamenti climatici, le società stanno cominciando a venire influenzate da nuove sensibilità, da nuove narrazioni che stanno dando una possibilità nel credere alla speranza di un futuro migliore, di ritrovare significato nel mondo, speranza che per molto tempo è stata repressa all'interno di una cultura dominata da atteggiamenti postmoderni.¹¹

L'osservazione dell'evoluzione culturale degli ultimi anni porta Vermeulen e van den Akker a dire che è evidente come all'interno delle società contemporanee sta emergendo una nuova sensibilità, un nuovo modo di vivere, una nuova attitudine culturale, le cui espressioni possono essere descritte con termini apparentemente paradossali. È qui che si può cominciare ad intravedere il rapporto tra modernismo, postmodernismo e metamodernismo: infatti, se la visione moderna nei confronti dell'idealismo e degli ideali può essere descritta come fanatica o ingenua, e la mentalità postmoderna come scettica o cinica, l'atteggiamento metamoderno osservabile nelle società contemporanee può essere concepito come qualcosa che sta in mezzo, in questo senso paradossale, ossia come una «ingenuità consapevole» o un «idealismo pragmatico».¹²

Un'altra caratteristica metamoderna evidenziata dai due autori è la visione e il rapporto con la storia: il metamodernismo rifiuta l'idea postmoderna della *fine della storia* — resa celebre da Francis Fukuyama¹³ — e enfatizza piuttosto l'idea secondo cui la fine non potrà mai essere davvero raggiunta dal momento che nella storia non esiste nessun fine intrinseco.¹⁴ In generale, Vermeulen e van den Akker dicono che la visione metamoderna nei confronti della storia è vicina a quello che descrivono come l'idealismo “negativo” di Kant. Questo perché per loro la filosofia della storia di Kant sarebbe caratterizzata da un pensiero *come se*, che nega la possibilità di raggiungere certi ideali, ma che comunque non nega il tentativo di raggiungerli: d'altronde, Kant vede la storia umana *come se* si stesse muovendo verso la realizzazione del suo potenziale razionale e sociale, *come se* fosse effettivamente una storia dello sviluppo e del progresso umano; analogamente il metamodernismo riprende questa strategia di pensiero per conciliare insieme la ricerca costante di progresso del modernismo con la consapevolezza scettica della critica del postmodernismo.¹⁵ Il metamodernismo cerca di migliorarsi

¹⁰ Cfr. *ivi*, p. 29.

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 30.

¹² Cfr. *ibidem*.

¹³ Si veda F. Fukuyama, *The End of History and the Last Man*, The Free Press, New York, 1992.

¹⁴ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, cit., p. 30.

¹⁵ Cfr. *ibidem*. Questo è un altro esempio del modo in cui il metamodernismo cerca di rendere positiva e costruttiva la logica della contraddizione derivante dall'atteggiamento postmoderno.

nonostante sia conscio della probabilità del proprio fallimento, riconosce l'assurdità di un progresso lineare nella storia, ma comunque cerca di agire per raggiungere un miglioramento della realtà.¹⁶ Questo atteggiamento nei confronti dell'azione storica e del progresso viene descritto utilizzando la metafora del «paradosso dell'asino e della carota» (*donkey-and-carrot double-bind*): come un asino cerca di raggiungere una carota appesa di fronte a lui che non riuscirà mai a mangiare in quanto sempre fuori dalla sua portata e in continuo allontanamento, anche l'atteggiamento metamoderno cerca di fare la stessa cosa con l'ideale del progresso; ma proprio perché la carota non può mai essere raggiunta l'asino non smetterà mai di inseguirla, così fa anche il metamodernismo con l'ideale del progresso. Per rimanere in metafora, secondo gli autori, l'asino moderno è quello che è convinto di poter raggiungere la carota, l'asino postmoderno è quello che rinuncia alla corsa perché diventa consapevole dell'impossibilità di raggiungerla e l'asino metamoderno è quello che pur essendo conscio della vanità dell'inseguire la carota decide comunque di inseguirla *come se* potesse davvero raggiungerla.¹⁷

È attraverso questa metafora che i due autori arrivano a parlare di quella che per loro è la caratteristica principale del metamodernismo ossia l'oscillazione. Questa non riguarda solo l'atteggiamento verso gli ideali o il progresso, ma anche dimensioni come entusiasmo e ironia, speranza e malinconia, ingenuità e consapevolezza, empatia e apatia, unità e pluralità, totalità e frammentazione, purezza e ambiguità. Inoltre, per loro l'oscillazione non coincide con un semplice bilanciamento o con una sintesi tra modernismo e postmodernismo, ma piuttosto è da pensare come il movimento di un pendolo che non smette mai di oscillare tra innumerevoli poli.¹⁸

Questa dinamica oscillante del metamodernismo viene anche definita dagli autori come una dinamica “*et-aut*” (*both-neither*) e viene legata al concetto di *metaxy*, termine con cui Platone nel *Simposio* descrive la natura paradossale di *Eros*, che sta in mezzo tra divino e mortale.¹⁹ Similmente a *Eros*, il metamodernismo sarebbe *metaxy* degli innumerevoli poli attorno ai quali oscilla.²⁰

Vermeulen e van den Akker cercano qui di evidenziare come la dinamica paradossale *et-aut* metamoderna non deve essere confusa con la sterile dinamica contraddittoria del postmodernismo: se il postmodernismo faceva riferimento a pluralismo, ironia e relativismo per cancellare la possibilità di ogni aspirazione o ambizione moderna, il metamodernismo utilizza questi concetti per

¹⁶ Cfr. *ibidem*. Questo è un altro esempio del modo in cui il metamodernismo cerca di rendere positiva e costruttiva la logica della contraddizione derivante dall'atteggiamento postmoderno.

¹⁷ Cfr. *ibidem*.

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 31.

¹⁹ Cfr. Platone, *Simposio*, 202d–203d.

²⁰ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, p. 31.

controbilanciare gli eccessi del modernismo e per farli diventare di nuovo sostenibili nel contesto storico-culturale contemporaneo.²¹ L'*et-aut* si riferisce all'essere in due stati opposti ma senza ridurli a una sintesi e senza cancellarli con un relativismo totale, si riferisce allo stare nella *metaxy*.

Per riassumere la breve caratterizzazione che ne danno, i due autori dicono che il metamodernismo può essere generalmente inteso come costituito dalla tensione paradossale derivante dall'oscillare tra il desiderio moderno per il significato, e il dubbio nichilista postmoderno riguardo alla possibilità di esistenza del senso delle cose.²²

Nel resto dell'articolo, Vermeulen e van den Akker richiamano alcune recenti espressioni artistiche che li hanno portati a ritenere che negli ultimi anni stia effettivamente emergendo una nuova sensibilità culturale, capace di prendere le distanze dalle categorizzazioni del passato e bisognosa di una nuova concettualizzazione. Quello che fanno con *Notes on Metamodernism* è sostanzialmente dare un nome all'insieme di quei fenomeni che non possono più essere adeguatamente descritti dall'etichetta del postmodernismo.

2. Come si è evoluto il concetto di metamodernismo in breve

Nello stesso periodo in cui veniva pubblicato *Notes on Metamodernism*, Vermeulen e van den Akker hanno anche creato una rivista online con lo stesso nome²³ che è stata attiva dal 2009 al 2016. Questa rivista ha fatto parte di un progetto di ricerca interdisciplinare e transnazionale a lungo termine, volto a documentare gli sviluppi della cultura del XXI secolo che potevano essere descritti tramite il loro nuovo concetto di metamodernismo, ma soprattutto ha rappresentato un luogo digitale attorno al quale si sono riuniti diversi studiosi e teorici interessati a contribuire alla teorizzazione generale metamoderna. Infatti, nel corso dei suoi sette anni di attività, la rivista ha ospitato circa cinquanta critici e teorici provenienti da vari ambiti disciplinari, che hanno scritto su tendenze e orientamenti riguardanti l'attualità, la cultura digitale, l'architettura, il design, la moda, l'arte, la musica, la letteratura, il teatro, la performance, la fotografia, il cinema, la televisione e la teoria. Nonostante «Notes on Metamodernism» abbia rappresentato il punto di riferimento più importante per i primi anni di sviluppo del discorso metamoderno, con il passare del tempo nuovi autori con diversi contributi teorici hanno cominciato a influenzare il dibattito arrivando anche a distaccarsi dall'iniziale concettualizzazione di Vermeulen e van den Akker. La divergenza teorica che così si è venuta a sviluppare è stata esplicitamente affrontata dai due autori olandesi in un articolo del 2015 chiamato

²¹ Cfr. *ivi*, p. 35.

²² Cfr. *ivi*, p. 31.

²³ Notes on Metamodernism, <https://www.metamodernism.com/>.

Misunderstandings and clarifications,²⁴ in cui viene sostanzialmente detto che nonostante il termine stesse cominciando a diffondersi in diverse discussioni ciò che per loro era da considerare come metamodernismo era esclusivamente l'insieme di riflessioni disponibili sulla rivista «Notes on Metamodernism» e sull'omonimo articolo, ribadendo la loro intenzione a sviluppare un concetto di metamodernismo indipendente da teorizzazioni portate avanti con fini diversi rispetto a quello dell'analisi culturale.

In seguito a questo articolo e con la chiusura del progetto editoriale della rivista online, lo sviluppo del concetto di metamodernismo ha cominciato a seguire diverse linee evolutive che hanno portato alla nascita di diverse correnti di pensiero. Questo breve paragrafo vuole cercare di riassumere schematicamente cosa caratterizza queste diverse linee evolutive con l'obiettivo di fornire i riferimenti necessari per riuscire ad orientarsi meglio nello sviluppo concettuale del discorso metamoderno che verrà ricostruito nei capitoli successivi.

Nel 2015 viene inaugurato «Metamoderna»,²⁵ un *think tank* creato dal filosofo e sociologo Hanzl Freinacht, il cui scopo dichiarato è quello di sviluppare la teoria metamoderna applicandola anche a dimensioni sociali e politiche andando oltre le dimensioni più estetico-culturali legate alla rivista online «Notes on Metamodernism». Nel 2017 Freinacht pubblica il testo *The Listening Society: A Metamodern Guide to Politics, Book One*,²⁶ in cui esplicita l'intenzione di volere creare un nuovo metamodernismo criticando il progetto degli studiosi culturali metamoderni — come Vermeulen, van den Akker e i loro collaboratori — che dal suo punto di vista non incarnerebbe davvero l'atteggiamento pragmatico e ideale che dovrebbe avere il metamodernismo, visto che la loro concettualizzazione ignora di fatto la dimensione politica e sociale. In questo testo, Freinacht ammette di fare “pirateria intellettuale” rubando il termine metamodernismo da questi studiosi culturali.²⁷ In seguito alla pubblicazione di questo testo il concetto di metamodernismo comincia a diventare più popolare nel dibattito culturale generale e molte persone ne vengono a conoscenza partendo dal testo di Freinacht e non dalle riflessioni di Vermeulen e van den Akker. Da questo momento in poi le due correnti di pensiero si separano sempre di più arrivando a creare quelle che alcuni autori definiscono due vere e proprie scuole di pensiero.

²⁴ T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, Notes on metamodernism, 2015, <https://www.metamodernism.com/2015/06/03/misunderstandings-and-clarifications/>.

²⁵ Metamoderna, <https://metamoderna.org/>.

²⁶ H. Freinacht, *The Listening Society: a Metamodern Guide to Politics, Book One*, Metamoderna ApS, Frederikssund, 2017.

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 395.

Il primo a parlare di queste due correnti come scuole è Brent Cooper, un teorico metamoderno di origine canadese, il quale riferendosi al metamodernismo ispirato dalle riflessioni di Vermeulen e van den Akker parla di “scuola olandese”, mentre quando si riferisce a quello ispirato a Freinacht parla di “scuola nordica”.²⁸ Ad onore del vero, queste categorizzazioni non vengono mai riprese dagli autori principali del discorso metamoderno, tuttavia sono spesso utilizzate all’interno delle discussioni digitali delle comunità online in quanto ritenute utili per fornire descrizioni semplici del complesso dibattito che caratterizza il metamodernismo. A causa di questo frequente utilizzo di queste categorizzazioni, ormai non si può più pensare di ricostruire la storia del concetto senza farne riferimento, anche se si può comunque pensare che esista una essenziale continuità tra le due scuole, come si cercherà di mostrare nel corso di questa tesi.

2.1 Scuola olandese

Il nome di questa scuola deriva semplicemente dal fatto che Vermeulen e van den Akker sono entrambi di origine olandese. L’analisi di questa scuola di pensiero si concentra nell’identificare e descrivere gli artefatti artistici e culturali che presentano caratteristiche che possono essere attribuite alla sensibilità culturale metamoderna. Le loro riflessioni si riducono sostanzialmente all’ambito estetico-culturale e rifiutano di intendere il metamodernismo come una possibile filosofia o un movimento con caratteristiche politiche.²⁹ In questo senso l’unica dimensione che questa scuola vuole dare alle proprie riflessioni è esclusivamente descrittiva ed evita di avanzare ogni tentativo di prescrizione. Inoltre, la scuola olandese lega il metamodernismo a una rigorosa periodizzazione temporale che funge anche da bussola teorica nello studio delle produzioni culturali del recente passato che vengono analizzate.³⁰

Questa scuola di pensiero ritiene che il metamodernismo della scuola nordica non sia davvero metamodernismo, ma piuttosto una teoria alternativa di carattere sociale e politico che condivide lo stesso termine, ma non rappresenta lo stesso concetto.

Altri autori ascrivibili a questa scuola oltre a Vermeulen e van den Akker sono — per citarne alcuni — Alison Gibbons, Linda Ceriello o Greg Dember.

²⁸ Cfr. B. Cooper, A. Fergnani, *metamodern futures, prescriptions for metamodern foresight*, in «Futures», CXLIX, 1, 2023, p. 3.

²⁹ Cfr. *ibidem*.

³⁰ Cfr. B. Cooper, *Missing Metamodernism, A Revisionist Account of the New Paradigm*, Medium, 2019 <https://medium.com/the-abs-tract-organization/missing-metamodernism-5da6b0b35dde>.

2.2. *Scuola nordica*

Il nome di questa scuola può essere legato a due cose: sia l'origine degli autori che ne fanno parte, sia alla centralità attribuita ai paesi nordici e agli esempi a essi legati nelle riflessioni su questa particolare declinazione del metamodernismo. La scuola nordica si definisce come esplicitamente prescrittiva nei confronti dello sviluppo della società: il suo focus principale è cercare di fornire teorizzazioni per comprendere come meglio risolvere i problemi e i paradossi delle società contemporanee e per porre le basi che possano in futuro aprire alla nascita della società metamoderna. Uno dei punti principali che sottolinea questo metamodernismo è l'importanza di pensare sempre a una ricostruzione dopo ogni decostruzione, il che implica inevitabilmente la proposta di trasformare politicamente il sistema attuale, che si cerca di criticare, superando quegli ostacoli che oggi ci impediscono di affrontare i problemi complessi della realtà contemporanea. La creazione di una società metamoderna, secondo questa scuola di pensiero, sarebbe in grado di risolvere i problemi della società moderna, similmente a come la società moderna è stata in grado di risolvere i problemi della società premoderna.³¹

Altri autori ascrivibili a questa scuola oltre ad Hanzi Freinacht sono Lene Rachel Andersen, Tomas Björman e in un certo senso anche Brent Cooper.

2.3. *Il metamodernismo oltre alle due scuole*

Nonostante la delineazione di queste due correnti di pensiero, molti altri autori cercano invece di sottolineare le dimensioni in comune tra le due scuole e comunque sembrano formulare riflessioni che potrebbero legarli ad entrambe. Nel corso della tesi si cercherà di parlare anche di questi autori con il fine di mostrare che probabilmente il miglior modo di intendere il metamodernismo è quello di pensarlo come un concetto unitario che può essere analizzato da diverse prospettive.

Seguendo questa strategia teorica allora si può osservare che forse esistono altre differenziazioni più appropriate che ci permettono di riferirci agli autori di queste scuole: infatti, il metamodernismo della scuola olandese potrebbe essere definito come culturale, dal momento che si concentra principalmente, se non esclusivamente, sull'analisi di fenomeni culturali, quello della scuola nordica potrebbe essere definito politico, visto che il fine ultimo delle riflessioni di questi autori è riuscire a creare una nuova grande narrazione che possa avere successo sociale e politico. Da questa differenziazione deriva anche la possibile distinzione tra metamodernismo esclusivamente descrittivo (quello culturale) e metamodernismo anche prescrittivo (quello politico).

³¹ Cfr. B. Cooper, A. Fergnani, *metamodern futures*, cit., p. 3.

Un'altra differenziazione potrebbe essere quella che riguarda l'attenzione che si dà alla dimensione del cosiddetto "svilupppismo" (*developmentalism*), che, come si vedrà, è una dimensione introdotta dalla scuola nordica ma che potrebbe rappresentare una delle intuizioni più innovative e più caratteristiche del metamodernismo in generale.

Infine, l'ultima differenziazione ulteriore che può essere fatta tra queste due correnti è quella riguardante il rapporto con l'accademia tradizionale: se la scuola olandese è nata e si è sviluppata anche e soprattutto all'interno di progetti accademici, la scuola nordica nasce e si sviluppa completamente fuori dal dibattito accademico.

Esempi di autori che non possono essere semplicemente ascritti a una delle due scuole sono — per citare i più importanti — Seth Abramson, Jason Ananda Josephson Storm, Brendan Graham Dempsey e Johnatan Rowson.

Per concludere questa breve categorizzazione delle diverse teorizzazioni del discorso metamoderno, si può comunque sottolineare come, nonostante, il concetto di metamodernismo sia ancora in una fase di formazione e da alcuni usato in maniere differenti, ciò su cui ad ogni modo sembra esserci ampio consenso — come già si è provato a dire — è il fatto che il postmodernismo non appare più in grado di descrivere la realtà contemporanea in modo adeguato e che il metamodernismo rappresenterebbe in questo senso il concetto più adatto nel farlo.³²

3. *Prima delle scuole: una breve storia del termine*

In una nota di *Notes on Metamodernism* Vermeulen e van den Akker riconoscono come il loro non sia il primo utilizzo del termine "metamodernismo", nonostante sia loro dichiarata intenzione quella di dare a questo concetto un significato nuovo e diverso da quello che si è potuto dargli in passato.³³ Non dicono molto altro oltre a questo e infatti sono stati altri gli autori che hanno cercato di ricostruire successivamente una sorta di storia del termine, la cui importanza può essere quella di poter notare in alcune riflessioni precedenti al 2010 alcune tematiche che potrebbero aver retroattivamente ispirato la teorizzazione metamoderna degli anni più recenti. Tutti gli esempi che qui si citeranno sono sostanzialmente consistiti in dei vicoli ciechi teorici o comunque delle riflessioni che sono rimaste isolate e che non hanno mai davvero diffuso i vari concetti che sono stati legati al termine metamodernismo, questo è importante considerarlo per evidenziare il merito di Vermeulen e van den

³² Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as a metamodernist*, in «Metamodern Theory & Praxis», I, 1, 2024, pp. 23–62, p. 23.

³³ «Non siamo però i primi a utilizzare il termine in sé [...] Tuttavia, desideriamo sottolineare che la nostra concezione di metamodernismo non è in alcun modo allineata alla loro, né da essa derivata» (T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, cit., p. 38).

Akker nell'essere stati in grado di dare avvio a un dibattito intellettuale che continua ad essere vivo e con grandi potenzialità.

Il primo uso del termine risale al 1975 quando Mas'ud Zavarzadeh, critico letterario e teorico culturale statunitense di origine iraniana, nel suo testo *The Apocalyptic Fact and the Eclipse of Fiction in Recent American Prose Narratives*³⁴ parla di “meta-moderno” e “meta-modernista” per descrivere una nuova corrente letteraria emergente che sarebbe stata in grado di combinare elementi apparentemente antitetici come fatti e finzioni, critica e creatività, arte e vita.³⁵ Nello stesso discorso Zavarzadeh usa anche altri tre termini per indicare il resto degli approcci che secondo lui sono dominanti nell'arte narrativa del XX secolo: “modernista”, “anti-modernista” e “para-modernista”.³⁶ Per questo autore il termine “postmoderno”, che in quegli anni cominciava a diffondersi appariva troppo generale e non sarebbe stato in grado di cogliere tutte le sfumature tecniche che stavano nascendo nella produzione letteraria.³⁷ La proposta di utilizzare il termine “meta-moderno” è da leggere insieme all'intenzione di fornire una suddivisione più complessa dei diversi approcci letterari che cominciavano a poter essere riconosciuti: infatti, il termine “modernista” viene riferito a ciò che oggi nella critica letteraria viene considerato effettivamente modernista, il termine “anti-modernista” si riferisce alle prime istanze storiche di ciò che la critica letteraria oggi definisce come postmodernista, il termine “meta-modernista” si riferisce agli esempi letterari in grado di connettere elementi apparentemente antitetici e il termine “para-modernista” a tutto ciò che continua a utilizzare elementi modernisti negli anni di diffusione delle dimensioni letterarie dell’“anti-modernismo” e del “meta-modernismo”. A ben vedere questo modello ricalca quello con cui ancora oggi si cerca di spiegare la storia della letteratura e della cultura più in generale, specificando però ciò che convenzionalmente oggi consideriamo come postmodernista che sarebbe più propriamente divisibile secondo Zavarzadeh in “anti-modernista”, “meta-modernista” e “para-modernista”.³⁸ La sua proposta teorica non ha avuto successo all'interno del dibattito letterario e certamente Zavarzadeh non arriva mai a parlare di metamodernismo come un nuovo paradigma culturale in senso generale ed è probabilmente per questo che la sua concettualizzazione non ha avuto particolari influenze nelle riflessioni teoriche più recenti

³⁴ M. Zavarzadeh, *The Apocalyptic Fact and the Eclipse of Fiction in Recent American Prose Narratives*, in «Journal of American Studies», IX, 1, 1975, pp. 69–83.

³⁵ Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism*, #4: *What Zavarzadean Metamodernism Is and Is Not*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-4-what-zavarzadean-metamodernism-is-and-is-not/?lang=en>.

³⁶ Cfr. *ibidem*.

³⁷ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as a metamodernist*, cit., p. 25.

³⁸ Cfr. S. Abramson, *Metamodernism: The Basics II*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/metamodernism-the-basics_b_5980326.

degli autori protagonisti del discorso metamoderno, che al massimo lo citano per riconoscerne la paternità del termine.³⁹

Nel 1986 Hayden Carruth, poeta e critico letterario statunitense, nell'articolo *The Defeated Generation*⁴⁰ usa il termine “metamodernismo” per descrivere una corrente intellettuale parallela al decostruttivismo, professata da critici a lui contemporanei che influenzerebbero negativamente la mente dei giovani studenti. Il suo utilizzo è indipendente da quello di Zavarzadeh e non ha avuto seguito in altre fonti.

Nel 1991 Thomas Arthur Haig, uno studente canadese di studi comunicativi dell'università di Montreal, scrive una tesi in cui propone di utilizzare il termine “meta-moderno” al posto di “post-moderno” per descrivere il tentativo paradossale della cultura *New Age* di riprodurre la traiettoria della modernità riappropriandosi di tradizioni di pensiero marginalizzate dal “progresso” moderno.⁴¹

Nel 1992 Albert Borgmann, un filosofo tedesco-statunitense, in *The Postmodern Economy*⁴² utilizza il termine “metamodernismo” per parlare di una nuova filosofia della tecnologia in grado di opporsi a ciò che chiama “hypermodernismo”.⁴³ Il punto di partenza della sua riflessione è l'idea secondo cui la postmodernità negli anni Novanta si biforcerebbe in due possibili strade: una “meta-moderna” e una “hypermoderna”, la cui differenza starebbe nel diverso rapporto che la società sviluppa con la tecnologia. Nel sentiero “metamoderno” il rapporto con la tecnologia sarebbe sensibile ai contesti sociali e storicamente rispettoso di essi, attento, premuroso e non aggressivo nei confronti della società umana in generale; nel sentiero “hypermoderno” la tecnologia moderna diventerebbe pervasiva e dominante rispetto a ogni spazio dell'esistenza. Tutta la riflessione di Borgmann si fonda sulla domanda fondamentale che si chiede se il postmodernismo diventerà “hypermodernismo” o “metamodernismo”. In ultima istanza, comunque, il metamodernismo di Borgmann è stato una falsa partenza, visto anche che nei suoi testi successivi smette di parlare di metamodernismo e inizia a parlare di “realismo postmoderno” (senza spiegare il cambiamento terminologico).⁴⁴

³⁹Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother? Meditations on Metamodernism as a Period Term and as a Mode*, electronic book review, 2016, <https://electronicbookreview.com/publications/what-is-metamodernism-and-why-bother-meditations-on-metamodernism-as-a-period-term-and-as-a-mode/>.

⁴⁰ Hayden Carruth, *The Defeted Generation*, in «The Keynion Review», VIII, 1, 1986, pp. 111–117.

⁴¹ Si veda, T.A. Haig, *Meta-modern Culture: The New Age and the Critique of Modernity*, Concordia University, 1991, https://central.bac-lac.gc.ca/.item?id=TC-QMG-3675&op=pdf&app=Library&oclc_number=1032960465.

⁴² A. Borgmann, *The Postmodern Economy*, in S.H. Cutcliffe (a cura di), *New Worlds, New Technologies, New Issues*, Lehigh University Press, Londra, 1992, pp. 40–57.

⁴³ Cfr. B. Cooper, *Borgmannian Metamodernism: Philosophy of Technology and the Bifurcation of Postmodernity*, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/borgmannian-metamodernism-8ed5e275f8ae>.

⁴⁴ Cfr. *ibidem*.

Nel 1992 Deirdre Nansen McCloskey, economista e storica dell'economia statunitense, in *Minimal statism and metamodernism: Reply to Friedman*⁴⁵ sostiene che “metamodernismo” sarebbe un termine migliore per intendere il postmodernismo in economia e in generale potrebbe essere concepito come ciò che è di buon senso all'interno di quelle che definisce formule folli della teoria economica moderna del Circolo di Vienna. Questo utilizzo rimane isolato e non ripreso da altri pensatori nel dibattito economico.

Nel 1995 Nirmala Devi, attivista indiana, usa il termine “meta-moderno” per indicare un nuovo paradigma emergente legato alla cultura dello yoga.⁴⁶

Sempre nel 1995 Henk Slager, storico dell'arte e professore universitario olandese, usa il termine “meta-modernismo” per indicare una fase teorico-artistica successiva a modernismo e postmodernismo. Con questo termine, Slager indica un momento storico-teorico in cui la critica (ermeneutica) e la decostruzione convivono e l'arte teorizzata entra in una condizione di “oltre” rispetto agli schemi modernisti e postmodernisti. Tuttavia, la sua concettualizzazione non ha seguiti teorici e rimane sostanzialmente sconosciuta.⁴⁷

Nel 1996 Justo Luis Gonzalez, teologo e storico cubano-americano, in *Metamodern Aliens in Postmodern Jerusalem*⁴⁸ usa il termine “metamodernismo” per parlare di una teologia della liberazione e di modo alternativo di intendere la globalizzazione.⁴⁹ Gonzalez parte da una posizione critica sia nei confronti del modernismo che del postmodernismo, in quanto entrambi, a sua detta, avrebbero escluso in maniera coloniale le popolazioni latine dal dibattito intellettuale di stampo religioso. Per questo cerca di teorizzare l'idea di poi teologia della liberazione post-coloniale che sarebbe un'alternativa “metamoderna” al secolarismo moderno e alla decostruzione della religione postmoderna. Inoltre, riconosce nella spinta post-coloniale una forza di “alterglobalizzazione” (*alterglobalization*) che è da valorizzare. La teologia della liberazione di Gonzalez descrive gli ispanico-americani e in generale tutti i gruppi di persone emarginate fin dal modernismo come agenti “metamoderni” in un mondo postmoderno decadente (fa l'esempio emblematico di Martin Luther King Jr.). In poche parole, Gonzalez sostiene l'importanza di costruire una spiritualità post-secolare in grado di superare

⁴⁵ D.N. McCloskey, *Minimal statism and metamodernism: Reply to Friedman*, in «Critical Review: A journal of Politics and society», vol VI, 1, 1992, pp. 107–112.

⁴⁶ Cfr. A. Dumitrescu, *Origins of metamodernism*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/2013/11/16/69/>.

⁴⁷ Cfr. B. Cooper, *Missing Metamodernism*, cit.

⁴⁸ J.L. Gonzalez, *Metamodern Aliens in Postmodern Jerusalem*, in A.M. Isasi-Diaz, F.F. Segovia (a cura di), *Hispanic/Latino Theology: Challenge and Promise*, Fortress Press, Minneapolis, 1996, pp. 340–351.

⁴⁹ Cfr. B. Cooper, *Gonzálezian Metamodernism: Post-colonialism, Alter-globalization, and Liberation Theology*, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/gonz%C3%A1lezian-metamodernism-c9343d2f4e0>.

modernismo e postmodernismo. Nonostante gli sforzi teorici superiori rispetto ad altri esempi in questa breve storia del termine del metamodernismo, anche la riflessione di Gonzalez è risultata in una falsa partenza.⁵⁰

Nel 1997 Mary Koutselini, una professoressa di pedagogia greca, in *Contemporary Trends and Perspectives of the Curricula: Towards a Meta-modern Paradigm for Curriculum*⁵¹ usa il termine “metamodernismo” per riferirsi a un nuovo paradigma pedagogico che si pone l’obiettivo di superare i limiti del modello educativo moderno e delle critiche post-moderne. Per Koutselini il “metamodernismo” può essere inteso come una “modernizzazione della modernità”, cioè un rinnovamento che supera gli aspetti problematici della modernità. Il paradigma pedagogico che propone valorizza la persona, l’esperienza e la relazione, piuttosto che la mera trasmissione di contenuti o l’addestramento tecnico. Allo stesso tempo è sensibile alla critica postmoderna, ma tenta di andare “oltre” la postmodernità, piuttosto che restarvi intrappolato. Idee simili di questa autrice vengono presentate anche nell’articolo del 2009 *Application and Evaluation of Differentiation Instruction in Mixed Ability Classrooms*.⁵² Tuttavia, neanche la sua riflessione ha avuto seguiti teorici nel dibattito pedagogico.

Nel 1999 Moyosore Benjamin Okediji, un artista e storico dell’arte nigeriano, in *Transatlantic dialogue: contemporary art in and out of Africa*⁵³ usa il termine “metamoderno” per indicare una categoria alternativa alle nozioni di moderno e postmoderno — a sua detta, inevitabilmente eurocentriche — con cui riferirsi all’arte contemporanea africana.⁵⁴ In particolare, per Okediji l’arte afro-americana rappresenterebbe ad un tempo un’estensione e una sfida nei confronti di modernismo e postmodernismo: in questo senso la “cultura nera” in generale potrebbe essere descritta come “metamoderna” in quanto non si è mai voluta piegare all’influenza culturale di modernismo e postmodernismo.⁵⁵ Per Okediji il concetto di “metamodernismo”, infatti, è intrinsecamente legato a una resistenza anti-coloniale che si vuole riferire a coloro che all’interno della (post)modernità vogliono resistere ai modi occidentali di comprendere ciò che è (post)moderno.⁵⁶ A differenza di altri autori,

⁵⁰ Cfr. *ibidem*.

⁵¹ M. Koutselini, *Contemporary Trends and Perspectives of the Curricula: Towards a Meta-modern Paradigm for Curriculum*, in «Pedagogy, Culture and Society», V, 1, 1997, pp. 87–101.

⁵² V. Stavroula, M. Koutselini, *Application and Evaluation of Differentiation Instruction in Mixed Ability Classrooms*, Paper presentato al 4th Hellenic Observatory PhD Symposium, Londra, 2009, pp. 25–26.

⁵³ M.D. Harris, M.B. Okediji, *Transatlantic dialogue: contemporary art in and out of Africa*, The University of North Carolina, Chapel Hill, 1999.

⁵⁴ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as a metamodernist*, cit., p. 23.

⁵⁵ Cfr. B. Cooper, *Black Metamodernism: The Metapolitics of Economic Justice and Racial Equality*, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/black-metamodernism-a72d24da6f0f>.

⁵⁶ Cfr. J.A.J. Storm, *An interview whit Moyo Okediji on metamodernism*, Williams College, Williamstown, p. 485.

Okediji è riuscito ad avere una certa influenza nel dibattito post-coloniale e nella cultura afroamericana, tuttavia questa influenza non è stata sufficiente a diffondere in maniera ampia il suo concetto di metamodernismo.

Nel 2002 Andre Furlani, uno storico letterario canadese, nel testo *Postmodernism and After: Guy Davenport*⁵⁷ utilizza il termine “metamodernista” per riferirsi a un gruppo di scrittori della seconda metà del XX secolo che non possono a suo parere propriamente rientrare nella categoria di “postmodernismo”, anche se la sua descrizione di autori come Guy Davenport sembra ricadere in una categorizzazione che potrebbe essere descritta come “modernista”,⁵⁸ visto anche che ne parla come quel tipo di estetica che viene dopo il postmodernismo ma continua ad utilizzare strumenti stilistici modernisti.⁵⁹ Il suo uso del termine non viene ripreso da altri autori.

Nel 2003 Anthony Elliott, sociologo australiano, in *Critical Visions: New Directions in Social Theory*⁶⁰ usa il termine “metamoderno” per lamentarsi delle difficoltà di spiegare il processo sociale della contemporaneità da parte dei concetti del XXI secolo. Parla di metamodernismo come un modernismo auto-riflessivo, che riflette su di sé, una sorta di aggiornamento del modernismo.⁶¹ Nemmeno la sua teorizzazione ha seguito.

Nel 2005 Stephen Feldman, un professore di filosofia statunitense, in *Tringulating Habermas, Derrida, and Gadamer within Metamodernism*⁶² esplora l’inadeguatezza dei termini liberalismo e conservatorismo in filosofia e propone il termine “metamodernismo” come soluzione di mezzo.⁶³ Feldman inoltre parla del metamodernismo come la proposta di un paradigma filosofico in grado di

⁵⁷ A. Furlani, *Postmodern and after: Guy Davenport*, in «Contemporary Literature», XLIII, 4, 2002, pp. 709–735. Nel 2007 pubblicherà il libro *Guy Davenport: Postmodern and After*, pubblicato da Northwestern University Press, in cui ripeterà la stessa tesi.

⁵⁸ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as a metamodernist*, cit., p. 23.

⁵⁹ Cfr. S. Jovanovic, *Metamodernism and the coronavirus (Covid-19) pandemic*, in «INSAM Journal of Contemporary Music, Art and Technology», I, 6, 2021, p. 58.

⁶⁰ A. Elliot, *Critical Visions: New Directions in Social Theory*, Rowman & Littlefield, Lanham, 2003.

⁶¹ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodernism and Social Theory*, *Exploring Metamodernism ~ the new paradigm*, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/metamodernism-and-social-theory/>.

⁶² S. Feldman, *Tringulating Habermas, Derrida, and Gadamer within metamodernism*, in «Political Theory Revisited», IV, 1, 2005, pp. 296–320.

⁶³ Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother?*, cit.

integrare la filosofia ermeneutica di Gadamer, la teoria comunicativa di Habermas e la decostruzione di Derrida.⁶⁴ La sua teorizzazione, però, rimane incompiuta e non ha seguito.

Il motivo per cui l'utilizzo del termine metamoderno da parte di questi autori è stato sostanzialmente ignorato è probabilmente dovuto al fatto che nessuno di loro ha costruito la propria identità intellettuale attorno al concetto di "metamodernismo": piuttosto il termine è stato spesso utilizzato nel corso degli anni in maniera quasi incidentale, senza mai costruire le base teoriche per far sì che un discorso sul metamodernismo potesse iniziare davvero.

4. *Il metamodernismo di Alexandra Dumitrescu*

Ad onor del vero, delle possibili basi teoriche su cui fondare la teorizzazione del metamodernismo, in un certo senso, le riesce a porre Alexandra Dumitrescu,⁶⁵ una teorica della letteratura e poeta di origine rumena che ha studiato la nozione di "metamodernismo" in letteratura scrivendo una tesi di dottorato e diversi articoli a riguardo di questo tema presso la University of Otago.⁶⁶ Le riflessioni di Dumitrescu sono un esempio particolarmente interessante perché effettivamente tratta concetti che possono essere considerati vicini a quelli delle due scuole che negli ultimi anni si sono sviluppate e perché è la prima a parlare esplicitamente di metamodernismo come nuovo fenomeno culturale, come un nuovo paradigma in grado di superare quello del postmodernismo in quanto più adeguato a spiegare la realtà contemporanea. In questo senso, la sua nozione di metamodernismo può essere considerata a tutti gli effetti come un autentico precursore del discorso che negli anni a seguire si è sviluppato.⁶⁷ Dumitrescu ha parlato per la prima volta di metamodernismo nel 2005 all'interno del testo *Bootstrapping Finnegans Wake*,⁶⁸ ma negli anni successivi continua a parlarne in testi come

⁶⁴ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodernism as a Paradigm of Integration*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/metamodernism-as-a-paradigm-of-integration/>.

⁶⁵ In alcuni suoi testi in realtà usa lo pseudonimo Alexandra Balm, fenomeno che, come si avrà modo di vedere, non è isolato all'interno della produzione culturale legata al metamodernismo.

⁶⁶ Cfr. A. Dumitrescu, *About alexandra*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/contributors/alexandra-dumitrescu/>.

⁶⁷ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as a metamodernist*, cit., p. 23.

⁶⁸ A. Dumitrescu, *Bootstrapping Finnegans Wake*, in «*Hypermedia Joyce Studies*», VII, 1, 2006, <http://hjs.ff.cuni.cz/archives/v7/essays/dumitrescu.htm>.

Fortelling Metamodernity,⁶⁹ *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*,⁷⁰ *Robinsoniads as Stories of Technology and Transformation*,⁷¹ *Intimations of Metamodernism*,⁷² *Toward a Metamodern Literature*,⁷³ *What is Metamodernism and Why Bother?*,⁷⁴ oltre a questi testi dal 2013 al 2015 è editrice di un blog online che intende esplorare il concetto di metamodernismo con il fine di illustrarlo come un nuovo paradigma sociale e culturale.⁷⁵

Similmente a Vermeulen e van den Akker, anche secondo Dumitrescu per comprendere il concetto di metamodernismo è importante capirne il rapporto con il postmodernismo. È per questo che in uno dei suoi primi testi sul metamodernismo Dumitrescu evidenzia “7 virtù” del postmodernismo per cui è importante riconoscerne i meriti e “7 peccati” per cui è necessario superarlo.⁷⁶ Tra gli elementi positivi che il postmodernismo ha permesso di sviluppare, Dumitrescu individua: L’antidogmatismo epistemologico, il superamento di confini rigidi tra nazioni, discipline e forme artistiche, la valorizzazione del multiculturalismo e della diversità, l’edonismo assunto come valore centrale, i concetti semiotici di doppia codifica, codifica multipla e sovracodifica, il recupero di una dimensione di incanto spirituale respinta dalla razionalità moderna, insieme alla rilettura e riappropriazione del passato non come qualcosa da rifiutare in nome del progresso, ma come risorsa da cui attingere.⁷⁷ Tra quelli negativi elenca: la confusione estetica derivante dal rifiuto di distinguere tra ciò che è estetico e ciò che non lo è, le ambiguità ideologiche nate dal mancato riconoscimento della differenza tra verità eterne e verità contingenti, la sostituzione del criterio di verità con quello dell’accordo, con il conseguente venir meno della distinzione tra opinione e conoscenza, il sospetto generalizzato nei

⁶⁹ A. Dumitrescu, *Fortelling Metamodernity*, in A. Radu (a cura di), *De-Constructions of Identity*, Napoca Star, Cluj-Napoca, 2006, pp. 151–168.

⁷⁰ A. Dumitrescu, *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, in «On Space», VII, 1, 2007, <https://doubledialogues.com/article/interconnections-in-blakean-and-metamodern-space/>.

⁷¹ A. Dumitrescu, *Robinsoniads as Stories of Technology and Transformation*, in «Caietele Echinox», IX, 17, 2009, pp. 294–314.

⁷² A. Dumitrescu, *Intimations of Metamodernism: Innocence and Experience in Arundhati Roys’ The God of Small Things, Toward Metamodern Literature*, in P. Dodgson-Katiyo, G. Wisker (a cura di), *Rites of Passage in Postcolonial Women’s Writing*, Editions Rodopi, Amsterdam, pp. 149–166.

⁷³ A. Dumitrescu, *Toward a Metamodern Literature*, tesi di dottorato, università di Otago, 2014.

⁷⁴ Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother?*, cit.

⁷⁵ Cfr. A. Dumitrescu, *About Metamodernism*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/about-2/about/>.

⁷⁶ Cfr. A. Dumitrescu, *Fortelling Metamodernity*, cit., p. 153.

⁷⁷ Cfr. *ivi*, p. 154.

confronti di ogni metanarrazione, l'atomizzazione epistemologica, lo stress culturale, il nichilismo radicale.⁷⁸

Inoltre, Dumitrescu sottolinea anche la necessità di comprendere in maniera analoga l'eredità culturale del modernismo. Infatti, differenziando gli elementi positivi e negativi dai paradigmi culturali del passato, Dumitrescu arriva a sostenere che l'obiettivo del metamodernismo è quello di andare oltre sia al modernismo che al postmodernismo, di essere un superamento che integra le parti migliori di entrambi escludendone le peggiori.⁷⁹ Per fare questo, il metamodernismo deve inevitabilmente diventare più complesso dei suoi predecessori, per esempio evidenziando l'importanza di riconoscere la complessità della realtà.⁸⁰

Nello stesso testo parla anche del sogno ideale del metamodernismo, ossia quello di raggiungere una sorta di “fratellanza universale” tra tutte le persone del mondo, citando esplicitamente il sogno visualizzato più di due secoli fa da William Blake — autore che Dumitrescu approfondisce nei suoi studi poetici e in cui riconosce alcune tematiche che la ispireranno nella teorizzazione del metamodernismo. Cercare di raggiungere questa “fratellanza universale” significa andare oltre la frammentazione e la balcanizzazione di piccoli gruppi tipiche della sensibilità culturale postmoderna, e cominciare a lavorare concretamente per un futuro metamoderno segnato dall'integrazione e dall'accettazione della globalizzazione — intesa come unione globale delle società contemporanee.⁸¹ Dumitrescu arriva anche a dire che il metamodernismo è un cambiamento paradigmatico che rappresenta un passo in avanti nell'evoluzione dell'umanità in senso ampio; è anche una trasformazione mentale o spirituale che sottolinea l'importanza di armonizzare gli aspetti intellettuali ed emozionali di ognuno di noi e delle nostre società in generale. Per Dumitrescu questo è il miglior modo di descrivere il paradigma culturale che sta emergendo nelle società contemporanee.⁸²

Nel 2007 in *Interconnections in Blakean and Metamodern Space* Dumitrescu specifica che per lei il concetto di metamodernismo deve essere inteso come un periodo storico e un fenomeno culturale, parzialmente sovrapposto al postmodernismo, parzialmente derivante da esso e parzialmente in reazione ad esso. La caratteristica principale del metamodernismo è l'“interconnessione”, ossia quel principio attraverso cui si possono sintetizzare e integrare diverse caratteristiche dei fenomeni culturali del passato per spiegare meglio la cultura del presente: in questo senso, per Dumitrescu la contemporaneità, derivando inevitabilmente da ciò che la ha preceduta, può essere considerata

⁷⁸ Cfr. *ivi*, p. 153.

⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 154.

⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 155.

⁸¹ Cfr. *ivi*, p. 156.

⁸² Cfr. *ivi*, p. 161.

metamoderna in quanto interconnette e integra in un intero unico fenomeni passati del modernismo e del postmodernismo.⁸³ È in seguito a queste riflessioni che Dumitrescu arriva a definire il metamodernismo come il risultato di un processo graduale di integrazione che tiene insieme riflessioni legate sia al modernismo che al postmodernismo: in un articolo del suo blog, per esempio, scrive che nel metamodernismo la ragione è rispettata come nella modernità, ma è detronizzata dalla posizione di facoltà regina — non viene idolatrata; parallelamente il relativismo contestuale è valorizzato come nel postmodernismo, ma non si scade nella radicalità del «tutto è uguale a tutto» (*anything goes*).⁸⁴

In definitiva, per Dumitrescu il metamodernismo fa sua l'idea secondo cui è solo nell'interconnessione e nella continua revisione e integrazione di teorie divergenti che sta la possibilità di cogliere la natura della cultura contemporanea.⁸⁵ D'altronde, Dumitrescu osserva che in natura tutto è interconnessione: dall'organismo multicellulare più semplice al cervello umano, dagli ecosistemi naturali a quelli sociali. La nostra esistenza è segnata da reti interconnesse, ogni singolo individuo è composto da reti di infrastrutture biologiche, di pensieri, di sentimenti, di memorie. Le interconnessioni tra reti stabiliscono chi siamo, come pensiamo e come agiamo, stabiliscono i modi in cui evolviamo e i modi in cui creiamo cose nuove. Dumitrescu pensa che la cultura contemporanea stia giungendo alla consapevolezza dell'inevitabilità delle interconnessioni integrative e questa consapevolezza è ciò che per lei il concetto di metamodernismo cerca di descrivere.⁸⁶

Questo processo di interconnessioni e integrazioni viene anche descritto da Dumitrescu come “modello *bootstrap*”,⁸⁷ che esprime il concetto secondo cui il metamodernismo sarebbe caratterizzato da un processo di auto-generazione che evidenzerebbe come la realtà culturale emerge dall'interdipendenza tra fenomeni, paradigmi, teorie e tendenze culturali. Ciò che è importante sottolineare per Dumitrescu è che il metamodernismo è un paradigma che cerca di descrivere la cultura contemporanea nei termini di un'integrazione che vuole direttamente rispondere alla frammentazione postmoderna. Il modello *bootstrap* è da immaginare come una rete che indica le connessioni tra i diversi

⁸³ Cfr A. Dumitrescu, *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, cit.

⁸⁴ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodern Zeitgeist*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm , 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/>.

⁸⁵ Cfr A. Dumitrescu, *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, cit.

⁸⁶ Cfr. *ibidem*.

⁸⁷ L'espressione idiomatica “*to pull oneself up by one's bootstraps*” (letteralmente: tirarsi su afferrando i lacci dei propri stivali) nasce nell'Ottocento come paradosso fisico e metafora dell'impossibile — nessuno può sollevarsi da terra tirando i propri lacci. Nel tempo, però, l'espressione ha assunto il significato figurato di: “risollevarsi o svilupparsi grazie alle proprie risorse interne, senza aiuti esterni.” Bootstrap: termine inglese che indica originariamente il laccio di uno stivale; in senso figurato e teorico, designa un processo di auto-attivazione o autogenerazione, in cui un sistema si sviluppa a partire dalle proprie risorse interne, senza interventi esterni.

fenomeni che caratterizzano una cultura.⁸⁸ La logica metamoderna del modello *bootstrap* è una logica relazionale tipica dei modelli delle reti complesse. Qui si può evidenziare ancora una volta l'intenzione del metamodernismo di affrontare e riconoscere la complessità della realtà, che è spesso contraddittoria, ma in cui ci si può orientare con il giusto modello interpretativo.⁸⁹ Inoltre, il modello *bootstrap* per Dumitrescu rappresenta anche una risposta al relativismo radicale derivante da una certa interpretazione del postmodernismo, visto che ci permetterebbe di riconoscere che all'interno della pluralità di prospettive che la realtà ci presenta abbiamo sempre la possibilità di orientarci decidendo quali prospettive è meglio seguire all'interno del contesto in cui ci troviamo.

In altre parole, il metamodernismo di Dumitrescu è un modello, un modo di pensare che permette ai paradigmi di pensiero contraddittori di riconciliarsi in maniera costruttiva. Anche qui possiamo vedere una sorta di evoluzione rispetto alla logica contraddittoria sterile del postmodernismo: la si riconosce, ma non ci si ferma al relativismo radicale del paradosso e piuttosto si cerca una sintesi provvisoria, un'integrazione interconnessa.⁹⁰

Per Dumitrescu, poi, il metamodernismo coincide anche con il ritorno della *storia* come narrazione significativa che cerca di portare senso nelle comunità sociali. In questo senso il metamodernismo si oppone esplicitamente al rifiuto postmoderno di ogni metanarrazione e cerca anzi di ritrovare significato nell'esistenza, resistendo alla tendenza postmoderna di abbandonarsi a un cinismo, scetticismo o relativismo radicale, rimanendo comunque sempre consapevoli dei limiti delle narrazioni che ci si racconta per dare senso al mondo — questo modo porsi nei confronti delle metanarrazioni può essere considerato un esempio emblematico di interconnessione integrata tra modernismo e postmodernismo.⁹¹ Inoltre, la ricerca di significato nella realtà è evidente anche nell'attenzione alla dimensione etica che si può notare nelle produzioni estetico-culturali più recenti: Dumitrescu dice che l'arte metamoderna è quell'arte che resiste alla morte di Dio proclamata da Nietzsche — definito come padre intellettuale del postmodernismo — e allo stesso tempo cerca di ritrovare autonomamente l'epifania positiva nell'esistenza.⁹²

Il metamodernismo rappresenta anche un ritorno alla cura, all'empatia e alle radici che costituiscono l'esistenza umana,⁹³ per questo si può dire che esso sia fondato sull'innocenza e la ricerca di

⁸⁸ Cfr A. Dumitrescu, *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, cit.

⁸⁹ Cfr. *ibidem*.

⁹⁰ Cfr. *ibidem*.

⁹¹ Cfr. *ibidem*.

⁹² Cfr. *ibidem*.

⁹³ Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother?*, cit.

sincerità.⁹⁴ Nel metamodernismo c'è interconnessione tra conoscenza etica ed estetica.⁹⁵ Il metamodernismo è la lotta nel cercare di trovare significato nella realtà, è la tendenza a ristabilire quelle connessioni che danno significato alla nostra vita e alle nostre creazioni,⁹⁶ in quanto si fonda sulla convinzione che verità e valore esistano effettivamente e non è mai vano cercarli. Anche per questo il metamodernismo è un paradigma caratterizzato dalla ricerca per l'autenticità, per la realizzazione del sé e per un'esistenza soddisfacente e bilanciata,⁹⁷ ma è anche un modo di vivere, di pensare, di sentire.⁹⁸ Il metamodernismo è la ricerca delle radici in tempi di sradicamento. È la nostalgia dell'essere per la bellezza e la semplicità in un'epoca di sofisticazione, di mutamento degli standard estetici e di complessità. È la ricerca di quel punto di vista da cui complessità e semplicità possano entrambe avere senso, coesistere e completarsi a vicenda.⁹⁹

Il metamodernismo non ha dogmi universalistici ed è aperto all'errore, che viene considerato come un rischio consapevole nella ricerca di nuovi valori.¹⁰⁰ A ben vedere, secondo Dumitrescu, il metamodernismo sarebbe considerabile come un paradigma che ha influenzato produzioni culturali di artisti, scrittori, poeti, registi, musicisti e architetti prima ancora che avesse un nome: il termine metamodernismo non sarebbe altro che una nuova etichetta attaccata a una sensibilità che è emersa come reazione al postmodernismo e al modernismo a partire da circa gli anni Novanta.¹⁰¹ Dal punto di vista del metamodernismo, è possibile valutare i rispettivi valori delle culture, dei paradigmi, delle teorie e delle strategie, così come le loro interconnessioni. È in questo senso che il metamodernismo è un paradigma di integrazione: sottolinea le interconnessioni tra diverse facoltà (specialmente emotive e razionali), tra sistemi di pensiero (specialmente modernismo e postmodernismo) e tra livelli ontologici (specialmente quelli più complessi delle società contemporanee).¹⁰² Più nello specifico, il metamodernismo sintetizza il meglio del modernismo e del postmodernismo: le indagini moderniste

⁹⁴ Cfr. A. Dumitrescu, *Defining Metamodernism*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm , 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/2013/11/30/defining-metamodernism/>.

⁹⁵ Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother?*, cit.

⁹⁶ Cfr. A. Dumitrescu, *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, cit.

⁹⁷ Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother?*, cit.

⁹⁸ Cfr. A. Dumitrescu, *Defining Metamodernism*, cit.

⁹⁹ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodernism. A few characteristics*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm , 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/2013/12/26/metamodernism-a-few-characteristics/>.

¹⁰⁰ Cfr. A. Dumitrescu, *Defining Metamodernism*, cit.

¹⁰¹ Cfr. *ibidem*.

¹⁰² Cfr. A. Dumitrescu, *Paradigm shift and metamodern in literature*, Working with Luce Irigaray, 2012, <https://working-withluceirigaray.com/previous-seminars/the-seminar-2012/alexandra-dumitrescu-paradigm-shift-and-metamodernism-in-literature/>.

sulle radici e la validità delle tradizioni, la messa in discussione del razionalismo e delle regole o dei sistemi inutili, l'insistenza sull'immaginazione e sull'ispirazione, convivono accanto all'apertura postmodernista al dialogo, al suo multiculturalismo e alla sua inclusività dell'altro (donne, minoranze, popoli indigeni), alla messa in discussione delle gerarchie e delle metanarrazioni, alla fusione delle forme artistiche, all'interesse per la vita di ognuno e per il contesto della sua esistenza.¹⁰³

Infine, per Dumitrescu il metamodernismo è anche un ritorno alle domande fondamentali che definiscono il nostro essere nel mondo. È l'integrazione dell'esperienza con l'innocenza e la saggezza, della ragione con la sensibilità, del passato con il presente. È una ricerca del significato e della bellezza del presente. Il metamodernismo integra le lezioni del passato per arricchire il presente. Il metamodernismo è sintesi e integrazione, supera e trascende ciò che viene prima.¹⁰⁴

Un'altra specificità della riflessione di Dumitrescu è quella di elaborare metafore che possano rappresentare immagini evocative con cui meglio poter cogliere le diverse idee legate a questo concetto: il metamodernismo, allora, viene descritto come una mappa che è in continua revisione, mai completamente corretta o assoluta, in cui ogni prospettiva può essere continuamente riscritta e interconnessa con le prospettive delle altre mappe;¹⁰⁵ viene anche descritto come l'interconnessione integrativa che riunisce un insieme di isole frammentate da decenni di postmodernismo e che arriva a creare una nuova rete complessa, un nuovo arcipelago, che diventa luogo in cui le persone delle società del XXI secolo possono trovare di nuovo significato;¹⁰⁶ poi il metamodernismo può anche essere inteso come una barca che si aggiusta e si ripara nel momento stesso in cui si naviga oppure un palazzo che viene continuamente ristrutturato per essere reso più bello o più forte di prima.¹⁰⁷

Tra le varie descrizioni che Dumitrescu dà al concetto di metamodernismo sono presenti dimensioni, come quella di una sintesi integrata, di un'aspirazione spirituale o della creazione di significato nella nostra esperienza, che torneranno nelle riflessioni degli autori metamoderni negli anni successivi. Insomma, nonostante le riflessioni di Dumitrescu non abbiano sancito l'apertura effettiva del discorso sul metamodernismo e nonostante il suo impegno teorico legato al concetto di metamodernismo non sia continuato dopo il 2016, le sue riflessioni hanno avuto una certa eco all'interno delle teorizzazioni di altri autori che hanno riconosciuto nel metamodernismo caratteristiche simili a quelle che ha evidenziato l'autrice rumena. Probabilmente il motivo per cui il solco tracciato da Dumitrescu con la sua formulazione di una teoria paradigmatica del metamodernismo non è stato seguito da molti

¹⁰³ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodernism. A few characteristics*, cit.

¹⁰⁴ Cfr. A. Dumitrescu, *What is Metamodernism and Why Bother?*, cit.

¹⁰⁵ Cfr. A. Dumitrescu, *Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, cit.

¹⁰⁶ Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁷ Cfr. A. Dumitrescu, *Defining Metamodernism*, cit.

altri autori è dovuto al fatto che le sue riflessioni appaiono abbastanza acerbe, meno profonde e meno ordinate se confrontate con le riflessioni degli autori che negli anni successivi svilupperanno più nello specifico il concetto di metamodernismo.

Per concludere, può essere rilevante evidenziare il rapporto che il metamodernismo di Dumitrescu ha avuto con il metamodernismo di Vermeulen e van den Akker negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione di *Notes on Metamodernism*: l'autrice rumena è arrivata ad avanzare direttamente la critica contro gli autori olandesi sostenendo che questi non sarebbero stati molto chiari nell'esprimere la loro intenzione di distanziarsi dalle concettualizzazioni precedenti di metamodernismo, in quanto non spiegano affatto in che modo e soprattutto da cosa si vorrebbero distanziare; addirittura non citano neanche gli autori che hanno parlato prima di loro di metamodernismo.¹⁰⁸ Al contrario, per Dumitrescu il lavoro di Vermeulen e van den Akker in realtà potrebbe essere visto in continuità con le sue riflessioni, un passo in avanti nell'evoluzione del concetto comune di metamodernismo.¹⁰⁹ Nello specifico si potrebbe dire che esiste un legame tra concetto di interconnessione integrativa e concetto di oscillazione metamoderna, legame che però è del tutto negato da Vermeulen e van den Akker, come si cercherà di mostrare meglio nel prossimo capitolo.¹¹⁰

¹⁰⁸ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodernism in Art, Oscillation vs integration and interconnections*, Exploring Metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/metamodernism-in-art-oscillation-vs-integration-and-interconnections/>.

¹⁰⁹ Cfr. A. Dumitrescu, *Origins of metamodernism*, cit.

¹¹⁰ Cfr. A. Dumitrescu, *Metamodernism in Art, Oscillation vs integration and interconnections*, cit.

CAPITOLO III

SCUOLA OLANDESE:

AUTORI PRINCIPALI, CONCETTI CHIAVE, ESEMPI CONCRETI DI METAMODERNISMO

1. Vermeulen e van den Akker più nello specifico

L'articolo già citato di *Misunderstandings and clarifications* è particolarmente importante per la riflessione sul metamodernismo dei due autori olandesi perché permette di specificare qual è l'intenzione teorica del loro impegno intellettuale. Infatti, in questo testo viene ammesso che, a causa dell'inizio delle carriere accademiche di questi autori, il concetto di metamodernismo nel 2015 non era ancora sviluppato nel modo in cui avrebbero voluto.¹ Ribadiscono, poi, il loro proposito di non volere creare una teoria dogmatica e sottolineano anche che la loro teorizzazione vuole avere una precisa impronta che si distanzia da altri tentativi teorici legati al discorso sul metamodernismo a cui hanno potuto assistere. È per questo che Vermeulen e van den Akker mettono in chiaro il fatto che per loro il metamodernismo non è né una filosofia né un movimento, non vuole essere un sistema di pensiero e nemmeno un programma politico. Per loro il metamodernismo deve essere concepito piuttosto come una "struttura del sentire" (*structure of feeling*),² ossia una sensibilità culturale di una particolare epoca abbastanza diffusa da potersi dire strutturale.³ In altri termini, il metamodernismo è semplicemente una descrizione della dimensione culturale della contemporaneità, è un termine utilizzato per periodizzare e pensare storicamente il presente.⁴

L'intenzione di vedere il metamodernismo come un concetto periodizzante è presente fin dall'articolo del 2010, quando in una nota gli autori specificano che la loro comprensione della storia è fortemente influenzata dal pensiero del teorico e critico letterario marxista Raymond Williams.⁵ Il volersi posizionare all'interno di un contesto teorico marxista è ribadito anche in *Misunderstandings and clarifications*, dove viene esplicitamente detto che definire il metamodernismo come una struttura del sentire vuole seguire il solco tracciato prima da Frederic Jameson e poi da David Harvey, che

¹ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.

² Questo concetto è particolarmente importante per il metamodernismo della scuola olandese e in questo capitolo si cercherà di approfondirlo.

³ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.

⁴ Cfr. *ibidem*.

⁵ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, cit., p. 38. Raymond Williams che, come si vedrà, è il creatore del concetto di "struttura del sentire" e che per questo rappresenta una delle influenze principali di Vermeulen e van den Akker.

nelle loro opere hanno cercato di descrivere il postmodernismo come una specifica struttura del sentire.⁶ In particolare, se per Jameson il postmodernismo costituiva la struttura del sentire della fine (la fine della storia, la fine dell'ideologia, la fine della verità, la fine dell'arte), per i due autori olandesi il metamodernismo costituisce la struttura del sentire che cerca di dare un nuovo inizio a quello che prima si pensava fosse finito. Quello degli anni Duemila per Vermeulen e van den Akker rappresenta il periodo di transizione tra postmodernismo e metamodernismo, similmente a come Jameson concepiva gli anni Sessanta come transizione dalla logica culturale moderna a quella postmoderna.⁷ La particolare attenzione alla dimensione periodizzante del metamodernismo porta i due autori ad affermare che se il postmodernismo per Jameson è la logica culturale — o struttura del sentire — del tardo capitalismo, il metamodernismo è la stessa cosa per il periodo del capitalismo globale contemporaneo.⁸ Inoltre, in un'intervista, van den Akker specifica anche che il capitalismo globale rappresenta la quarta fase dello sviluppo delle società occidentali e aggiunge che personalmente crede che il metamodernismo oggi possa essere considerato uno strumento di analisi culturale della contemporaneità in modo simile a come il postmodernismo lo è stato per la tradizione marxista nel XX secolo, evidenziando ancora una volta i debiti che lui e Vermeulen devono alle riflessioni legate a questa scuola di pensiero.⁹

Nel testo del 2015, Vermeulen e van den Akker specificano anche perché ritengono che il loro metamodernismo sia diverso dalle teorizzazioni precedenti rispetto quella che loro hanno espresso in *Notes on Metamodernism*. Nello specifico, scrivono che il metamodernismo di Mas'ud Zavarzadeh è da intendersi come una variante del postmodernismo più che una nuova concettualizzazione e allo stesso modo descrivono il metamodernismo di Andre Furlani come una variante contemporanea del modernismo. Chiariscono inoltre che non è loro intenzione dire che il termine metamodernismo venga utilizzato in maniera impropria da questi autori, non vogliono ergersi a uniche figure in grado di utilizzare in modo appropriato il termine, ma piuttosto sottolineare come la loro versione di metamodernismo come struttura del sentire della contemporaneità è essenzialmente diversa dalle altre.¹⁰ Vermeulen e van den Akker dedicano anche spazio per esprimere il loro disaccordo rispetto alla teorizzazione di Dumitrescu — riconosciuta come l'autrice che ha sviluppato una teoria più approfondita

⁶ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.

⁷ Cfr. *ibidem*.

⁸ Cfr. Vermeulen, R. van den Akke, *Utopia, sort of, a case study in metamodernism*, in «Studia Neophilologica», LXXXVII, 1, p. 56.

⁹ N. Syundyukov, *Interview with Robin van den Akker*, Metamodern, 2016, <https://metamodernizm.ru/robin-van-den-akker/>.

¹⁰ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.

di altri attorno al termine — affermando che non condividono l'idea secondo cui i concetti di integrazione e interconnessione sarebbero elementi caratterizzanti la sensibilità culturale emergente negli ultimi anni. Dumitrescu non sarebbe per loro in grado di fornire sufficienti esempi esaustivi per corroborare la sua tesi e, soprattutto, confonderebbe il paradigma culturale dell'epoca presente — definito, appunto, dal concetto di interconnessione integrativa tra opposti o elementi contraddittori — con una descrizione di ciò che, in realtà, sarebbe sostanzialmente solo una variante di postmodernismo, che verrebbe definita come nuovo programma filosofico attraverso la sintesi — un po' confusa — di elementi normativi tipici, invece, del modernismo.¹¹ Per Vermeulen e van den Akker il metamodernismo piuttosto deve esclusivamente essere considerato come un sentire, un modo di percepire il mondo, un'attitudine, non certamente un programma, un movimento, un paradigma prescrittivo o una sintesi di elementi contrapposti unificati in un nuovo intero: su questo sono chiarissimi, il metamodernismo per loro è descrizione culturale della struttura del sentire del periodo storico della contemporaneità, nulla di più.¹² L'unico intento che ha ispirato i due autori fin dall'articolo del 2010 è quello di concettualizzare il panorama artistico e culturale del XXI secolo attraverso un'analisi descrittiva della nuova struttura del sentire che ha cominciato ad emergere a partire dagli anni Duemila.¹³

In *Misunderstanding and clarifications*, un'altra critica che avanzano nei confronti delle altre concettualizzazioni di metamodernismo è il differente utilizzo che fanno del prefisso “meta-”. In realtà già in un articolo del 2010 della loro rivista online¹⁴ Vermeulen e van den Akker avevano avuto modo di specificare che “meta-” non si rifarebbe primariamente al senso originario preposizionale o all'idea di riflessività,¹⁵ che inevitabilmente comunque richiama; piuttosto, il significato principale con cui vogliono intendere questo prefisso è quello che rimanda al concetto di oscillazione, che rappresenterebbe una delle caratteristiche fondamentali del metamodernismo e che effettivamente caratterizza la loro teorizzazione da quelle precedenti. “Meta-” rimanda a una dimensione di pluralità che permette al metamodernismo di riferirsi a diversi sistemi di pensieri riposizionandosi in continuazione

¹¹ Cfr. *ibidem*.

¹² Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.; cfr. anche T. Vermeulen, R. van den Akker, *Periodising the 2000s*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham, 2017, pp. 1–21, p. 6, p. 19.

¹³ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons, *Metamodernism: Period, Structure of Feeling and Cultural Logic — A Case Study of Contemporary Autofiction*, in D. Rudrum, R. Askin, F. Beckman (a cura di), *New Directions in Philosophy and Literature*, Edinburgh University Press, Edinburgo, 2019, pp. 41–54, p. 42.

¹⁴ T. Vermeulen, R. van den Akker, *What meta means and does not mean*, in «Notes on Metamodernism», 2010, <https://www.metamodernism.com/2010/10/14/what-meta-means-and-does-not-mean/>.

¹⁵ Infatti, il prefisso meta- in inglese è anche utilizzato per riferirsi a qualcosa che riflette su sé stesso. Esempi possono essere la “meta-letteratura”, la “meta-filosofia”, il “meta-cinema”, ecc.

tra di essi tramite un costante movimento oscillatorio; allo stesso tempo però questo prefisso rimane contraddittorio in quanto rimanda a una dimensione molteplice, ma anche unica, onnicomprensiva, eppure frammentata, presente, ma anche passata.¹⁶ In altre parole, il “meta-” per Vermeulen e van den Akker, piuttosto che coincidere con il semplice prefisso greco, rappresenta più un’abbreviazione del concetto, già citato in *Notes on Metamodernism* del 2010, di *metaxy*.¹⁷ In questo senso “meta-” vuole essere anche un simbolo diretto ed emblematico di quella logica “*et-aut*” — che è sia *et-et* che *aut-aut* e nessuna delle due allo stesso tempo — che è caratteristica fondamentale del metamodernismo.¹⁸ Per altro Vermeulen dichiara anche che un nome alternativo a cui lui e van den Akker avevano pensato per definire la struttura del sentire contemporanea era “judo-modernismo”, il cui senso sarebbe stato quello di sottolineare questa logica apparentemente contraddittoria e oscillante che caratterizza il rapporto tra la sensibilità culturale che volevano descrivere e la pluralità di prospettive con cui inevitabilmente si relaziona: queste prospettive verrebbero riconosciute, assorbite e poi espulse di nuovo in maniera costruttiva; il che, secondo Vermeulen, avrebbe potuto richiamare ciò che si cerca di fare nel judo con il movimento di energie positive e negative.¹⁹ Alla fine comunque i due autori hanno ritenuto più appropriato riferirsi al concetto di *metaxy* per richiamare questa logica *et-aut* che il metamodernismo presenterebbe.

Dopo la conclusione del progetto editoriale della rivista di «Notes on Metamodernism» nel 2015, Vermeulen e van den Akker riuniscono gli sforzi teorici di diversi autori che hanno collaborato nella produzione di articoli online, e, insieme alla critica letteraria del Regno Unito Alison Gibbons, diventano curatori di un volume che segna un momento di evoluzione del concetto di metamodernismo. Infatti, nel 2017 viene pubblicato *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*,²⁰ testo che appare chiaramente ispirato al tentativo teorico di Jameson in *Postmodernism: or, The Cultural Logic of Late Capitalism*, nel quale vengono individuate le tre dimensioni di storicità, affetto e profondità come tratti distintivi della logica culturale del postmodernismo.²¹ L’intero volume può essere concepito come un’esplorazione della struttura del sentire metamoderna analizzata

¹⁶ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *What meta means and does not mean*, cit.

¹⁷ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.; cfr. anche T. Vermeulen, R. van den Akker, *Periodising the 2000s*, cit., p. 8.

¹⁸ Cfr. *ibidem*.

¹⁹ Cfr. Brendan Gaham Dempsey, *Metamodern Spirituality | The Development of Metamodernism (w/ Timotheus Vermeulen)* [Video], Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=qQz1YZJY5e4>.

²⁰ T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons, *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham, 2017.

²¹ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Misunderstandings and clarifications*, cit.; cfr. anche T. Vermeulen, R. van den Akker, *Periodising the 2000s*, cit., p. 18.

attraverso le tre dimensioni della teorizzazione di Jameson.²² Il testo, quindi, si struttura in tre sezioni ognuna dedicata all'approfondimento di una di queste dimensioni fondamentali, sezioni che vengono precedute da un capitolo introduttivo scritto da Vermeulen e van den Akker intitolato *Periodising the 2000s, or, the Emergence of Metamodernism*,²³ in cui si rielaborano diversi concetti che erano stati presentati nell'articolo del 2010 e sviluppati negli anni successivi nella rivista online. Per esempio, come in *Notes on Metamodernism*, viene ripresa anche qui l'idea postmoderna di fine della storia, dicendo esplicitamente che la celebre tesi di Fukuyama espressa nel suo testo *The End of History and The Last Man* è errata: la storia non finisce con la fine della guerra fredda negli anni Novanta e la vittoria della democrazia liberale non è stata né definitiva né assoluta; la sensibilità culturale meta-moderna sembrerebbe partire da questo presupposto e cerca di spiegare la direzione che la storia sta prendendo reagendo ai limiti del postmodernismo, che si è rivelato inadeguato nel riuscire a spiegare i cambiamenti storici e socio-culturali degli ultimi decenni.²⁴ Citando sempre Jameson, Vermeulen e van den Akker dicono che se il postmodernismo coincideva con «la *fine* della storia» (*the end of history*) il metamodernismo coincide con «la *svolta* della storia» (*the bend of history*).²⁵

Un altro obiettivo del volume è quello di fornire nuovi strumenti teorici per concettualizzare e categorizzare nuovi fenomeni artistici e culturali emergenti. È necessario cioè trovare un linguaggio appropriato per descrivere la realtà in maniera significativa: questo linguaggio sarebbe appunto il metamodernismo.²⁶

2. Altri autori vicini a questa scuola

Vermeulen e van den Akker hanno più volte sottolineato come l'evoluzione del concetto di metamodernismo non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di diversi autori che hanno contribuito sia alla rivista online di «Notes on Metamodernism» sia all'allestimento del volume del 2017.²⁷ Ogni autore, infatti, fornisce il proprio contributo nello sviluppare la riflessione su dimensioni culturali particolari che messe insieme a quelle degli altri autori riescono a fornire un quadro più generale di ciò che effettivamente rappresenta il concetto di metamodernismo.

²² Cfr. B. Cooper, *The Metamodern Condition: A Report on "The Dutch School" of Metamodernism*, Medium, 2018, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/the-metamodern-condition-1e1d04a13c4>.

²³ T. Vermeulen, R. van den Akker, *Periodising the 2000s*, cit. Da notare un chiaro riferimento al testo F. Jameson, *Periodizing the 60s*, in «Social Text», V, 9, 1984, pp. 178–209.

²⁴ Cfr. *ivi*, p. 2.

²⁵ Cfr. *ibidem*.

²⁶ Cfr. *ivi*, p. 3.

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 18.

Un esempio di queste riflessioni può essere quello del capitolo di James MacDowell, critico cinematografico britannico, che si concentra sull'analisi della produzione di film, serie Tv e documentari da un punto di vista metamoderno e introduce il concetto di “quirky”,²⁸ che rappresenterebbe una dimensione della sensibilità estetica caratteristica della cultura cinematografica metamoderna.²⁹ Il *quirky* può essere inteso come una delle caratteristiche della struttura del sentire metamoderna e può essere descritto come un insieme di diversi stili comici, stili di arte visuale e un interesse tematico nell'innocenza e nella sincerità autentica — spesso emblematicamente simboleggiata dalle rappresentazioni artistiche riguardanti l'infanzia.³⁰ Nel suo capitolo MacDowell parla anche di “neo-romanticismo” e di “utopia *queer*” come esempio di caratteristiche della struttura del sentire contemporanea che seguono la logica metamoderna di oscillare tra entusiasmo moderno e ironia postmoderna, tra ingenuità e consapevolezza, tra speranza e malinconia.³¹ Dimensioni da cui, come si è già accennato, derivano concetti come “ironia sincera”, “ingenuità consapevole”, “speranza malinconica”, che caratterizzano anche le produzioni culturali cinematografiche che possono essere definite come metamoderne.³²

In un altro capitolo, Josh Toth, teorico della letteratura canadese tra i primi a parlare di “post-postmodernismo”, riconosce un'evoluzione nei romanzi contemporanei che supera ciò che Linda Hutcheon diceva riguardo ai romanzi postmoderni: nel metamodernismo, infatti, il rapporto tra il romanzo narrativo e il passato non è più parodistico e sterile, ma diventa oscillante e costruttivo.³³ In generale le produzioni culturali metamoderne riescono a rendere positiva la contraddizione che nel postmodernismo appariva esclusivamente decostruttiva.³⁴ Un altro esempio di riflessione legata alla neutralizzazione della sterilità della contraddizione postmoderna è quello di Jörg Heiser, critico dell'arte tedesco e creatore del concetto di “concettualismo romantico”, che nel suo capitolo parla “*super-hybridity*” per riferirsi a una caratteristica tipica della struttura del sentire metamoderna che descrive quell'insieme di pratiche artistiche che prevedono l'uso di un grande numero di fonti culturali molto diverse tra loro per creare un qualcosa (che sia un'opera artistica o un semplice messaggio

²⁸ Possibili traduzioni non del tutto esaustive possono esser eccentrico, strambo o goffo.

²⁹ Cfr. J. MacDowell, *The Metamodern, the Quirky and Film Criticism*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, cit., pp. 25–40, p. 26.

³⁰ Cfr. *ivi*, p. 29.

³¹ Cfr. *ivi*, p. 30.

³² Cfr. *ivi*, p. 34.

³³ Cfr. J. Heiser, *Toni Morrison's Belevod and the Rise of Historioplactic*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, cit., pp. 41–55, p. 53.

³⁴ Cfr. *ibidem*.

comunicativo).³⁵ Questa caratteristica è particolarmente evidente nella cultura di internet — che per questo viene anche definita emblematicamente metamoderna — e nel linguaggio dei social media, in cui riferimenti culturali di diverso tipo si uniscono e si mescolano all'interno di uno stesso luogo digitale.³⁶ Ciò che dicono Toth e Heiser permette di comprendere meglio un altro concetto metamoderno come quello del “pastiche costruttivo”, che rappresenta un'altra dimensione attraverso cui il metamodernismo riesce ad andare oltre la sterilità della logica contraddittoria del postmodernismo evidenziata da Hutcheon.

In un altro capitolo, Sjoerd van Tuinen, filosofo dell'arte olandese, riconosce come caratteristica importante della struttura del sentire metamoderna l'attenzione per la dimensione artigianale delle opere artistico-culturali, suggerendo che la sensibilità metamoderna potrebbe anche essere descritta come un “neo-manierismo” in cui viene sottolineata l'inseparabilità tra creatività artistica e la sua applicazione pratica.³⁷ Van Tuinen specifica che, in realtà, anche l'utilizzo di robot o algoritmi informatici è potenzialmente un mezzo artistico che ci permette di generare forme d'arte in maniera pratica: la sensibilità metamoderna di alcuni artisti contemporanei appare aperta anche a queste nuove innovazioni tecnologiche assumendo un atteggiamento ingenuamente entusiasta, ma criticamente consapevole dei rischi di una totale apertura acritica.³⁸

Lee Konstantinou, teorico letterario statunitense, sostiene come il concetto di “ironia sincera” — legato anche a quello di “post-ironia” — sia una caratteristica essenziale della struttura del sentire metamoderna, in quanto rimanderebbe a quell'atteggiamento fondamentale che sa prendersi poco sul serio, sa essere (auto)ironico, ma sa anche evitare di scadere in un eccessivo cinismo postmoderno e sa riconoscere l'importanza della dimensione dell'autenticità e della sincerità.³⁹ Questo atteggiamento è evidente in diversi romanzi contemporanei, Konstantinou fa l'esempio emblematico delle opere di David Foster Wallace: egli infatti sarebbe il primo a cercare di utilizzare strategie e pratiche tipicamente postmoderne per provare a superare quelli che indicava come i limiti del postmodernismo — ossia, come appena accennato, un'eccessiva ironia scettica e cinica che può diventare prigionia per l'espressione della sincerità.⁴⁰ Un altro esempio emblematico può essere il film di Charlie Kaufman

³⁵ Cfr. *ivi*, p. 55.

³⁶ Cfr. *ibidem*.

³⁷ Cfr. S. van Tuinen, *The Cosmic Artisan: Mannerist Virtuosity and Contemporary Crafts*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, cit., pp. 69–82, p. 72.

³⁸ Cfr. *ivi*, p. 78.

³⁹ Cfr. L. Konstantinou, *Four Faces of Postirony*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, cit., pp. 87–102, p. 88.

⁴⁰ Cfr. *ivi*, p. 93.

*Adaptation*⁴¹ in cui l'ironia della finzione cinematografica è usata per esprimere emozioni sincere e autenticità interiore.⁴²

In un altro capitolo, Gry Rustad e Kai Hanno Schwind, due professori di studi mediatici e comunicativi norvegesi, descrivono l'utilizzo del pastiche costruttivo nella serie tv *Community*⁴³ come esempio emblematico di metamodernismo: nonostante l'innegabile dimensione parodica e la commistione di diversi stili, questa serie riesce comunque a essere costruttiva e a trasmettere un messaggio che possa risuonare nell'interiorità degli spettatori.⁴⁴ *Community* è una serie comica che riesce però a non rimanere vittima della propria ironia, riuscendo a rappresentare anche dimensioni sincere e significative della vita dei propri personaggi.⁴⁵

Un'altra caratteristica fondamentale della struttura del sentire metamoderna viene descritta da Irmtraud Huber e Wolfgang Funk, due professori di letteratura tedeschi, che parlano dell'idea secondo cui dopo ogni tentativo di decostruzione — che, in generale, continua a rimanere anche nel metamodernismo un importante strumento analitico — debba sempre seguire una volontà di ricostruzione, in modo da rendere la dinamica teorica metamoderna sempre positiva.⁴⁶

Nel resto dei capitoli del volume gli autori cercano di concentrarsi nel fornire esempi concreti di produzioni culturali metamoderne senza dare contributi particolari alla teorizzazione concettuale del metamodernismo.

2.1. «What is metamodern?»: Greg Dember e Linda Ceriello

Oltre a coloro che hanno contribuito all'allestimento del volume di Vermeulen, van den Akker e Gibbons, due autori che rappresentano punti di riferimento per quella che si è definita scuola olandese del metamodernismo sono Greg Dember e Linda Ceriello. Dember è un musicista e scrittore, Ceriello è una teorica della cultura, entrambi sono studiosi indipendenti del metamodernismo. I due partner

⁴¹ Il film parla di Charlie Kaufman stesso, che, in crisi creativa, tenta di adattare un libro non romanzesco sulle orchidee e finisce per essere risucchiato nella sua stessa storia. Realtà e finzione si intrecciano riuscendo comunque a trasmettere dimensioni emotive sincere.

⁴² Cfr. L. Konstantinou, *Four Faces of Postirony*, cit., p. 94.

⁴³ La serie è una sitcom che utilizza il contesto del *community college* americano come laboratorio narrativo per esplorare dinamiche identitarie e processi di socializzazione. Attraverso un uso sistematico della metanarrazione, della parodia dei generi e dell'autoriflessione, la serie indaga la possibilità di trovare significato nelle comunità che frequentiamo..

⁴⁴ Cfr. G. Rustad, K.H. Schwind, *The Joke That Wasn't Funny Anymore: Reflections on the Metamodern Sitcom*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, cit., pp. 131–146, p. 136.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, p. 142.

⁴⁶ Cfr. I. Huber e W. Funk, *Reconstructing Depth: Authentic Fiction and Responsibility*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth after Postmodernism*, pp. 151–166, p. 153.

intellettuali nel 2013 hanno fondato il blog online «What is Metamodern?»⁴⁷ in cui nel corso degli anni hanno cercato di descrivere e catalogare esempi di espressioni culturali metamoderne specialmente derivanti dalla “cultura *pop*”.⁴⁸ Inoltre i due autori hanno partecipato alle discussioni legate al metamodernismo nate grazie al progetto editoriale della rivista online «Notes on Metamodernism».

Il contributo di Ceriello al metamodernismo, oltre alla collaborazione nell’analisi e catalogazione delle produzioni culturali contemporanee definibili metamoderne, riguarda anche la riflessione sulla dimensione spirituale del metamodernismo. Infatti, Il testo principale con cui contribuisce al discorso metamoderno è la sua tesi di dottorato dedicata al misticismo metamoderno e agli sviluppi spirituali delle società secolarizzate occidentali.⁴⁹

Invece, il testo principale con cui Dember contribuisce al discorso metamoderno è *Say Hello to Metamodernism: Understanding Today’s Culture of Ironesy, Felt Experience and Empathic Reflexivity*,⁵⁰ in cui raccoglie e rielabora le riflessioni fatte insieme a Ceriello nel loro blog online e amplia la sua teorizzazione intellettuale cercando di contribuire all’evoluzione del concetto di metamodernismo.

Oltre a essere autore di questo libro, Dember è una figura importante nel dibattito visto che è particolarmente attivo online, presentandosi come una sorta di ambasciatore delle idee del metamodernismo. Tra l’altro, in questo suo ruolo si è distinto tra i vari autori legati alla scuola olandese come quello che più di tutti ha preso posizione critica nei confronti di quelle concettualizzazioni che si distaccano dalle linee teoriche fornite da Vermeulen e van den Akker nel loro articolo del 2010, al punto da arrivare a rifiutare nettamente la divisione tra le due scuole, sostenendo che si dovrebbe chiamare propriamente metamodernismo solo ciò che si limita a descrivere gli sviluppi e la sensibilità culturale della contemporaneità, mentre tutto il resto delle teorie che affrontano anche la dimensione

⁴⁷ What is Metamodern?, <https://whatismetamodern.com/>.

⁴⁸ La cultura *pop*, può anche essere intesa come cultura popolare contemporanea. È l’insieme di prodotti, storie, simboli diffusi e consumati da un pubblico di massa molto ampio. La cultura *pop* include tutto ciò che diventa riconoscibile come riferimento culturale e condiviso nella vita quotidiana: musica, film, serie TV, fumetti, videogiochi, moda, icone digitali, fenomeni virali.

⁴⁹ Si veda L. Ceriello, *Metamodern Mysticism — narrative encounters with contemporary western secular spiritualities*, tesi di dottorato, Rice University, 2018. Emblematico può essere osservare come per lei le persone che esprimono una sensibilità metamoderna possono essere definite come persone “spirituali ma non religiose”, sottolineando così l’aspetto di contraddizione costruttiva tipico del metamodernismo.

⁵⁰ G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!: Understanding Today’s Culture of Ironesy, Felt Experience, and Empathic Reflexivity*, Exact Rush Multimedia Publishing, Boise, 2024.

sociologica o politica in maniera prescrittiva dovrebbero essere considerate come qualcosa di diverso che nulla avrebbe davvero a che fare con il metamodernismo.⁵¹

Al di là di questa dimensione critica del suo pensiero, la dimensione più interessante del pensiero di Dember è quella legata alla teoria estetica del metamodernismo. La premessa da cui parte il suo libro è l'osservazione che un cambio culturale sia in atto e che questa sia una cosa che non si può ignorare:⁵² le espressioni culturali recenti presentano caratteristiche che non possono più essere spiegate dai metodi analitici del postmodernismo, qualcosa di nuovo sta emergendo e questo qualcosa per Dember può essere chiamato metamodernismo.⁵³ L'obiettivo del suo libro è quello di descrivere ciò che viene dopo il postmodernismo, spiegando la teoria e la pratica che gli artisti contemporanei sembrerebbero seguire nella creazione delle loro opere.⁵⁴ Per Dember ciò che viene dopo il postmodernismo, infatti, è esattamente quel metamodernismo che per primi Vermeulen e van den Akker hanno cercato di descrivere.

Fin dall'inizio del suo testo, Dember specifica che il concetto fondamentale e originale che sta al centro della sua riflessione è quello di “*esperienza sentita*” (*felt experience*), concetto che riguarda l'attenzione nei confronti della dimensione dell'interiorità e dell'autenticità, che caratterizzerebbe le espressioni culturali più recenti.⁵⁵ Inoltre, nel suo testo Dember cerca di fornire le linee teoriche essenziali per comprendere e spiegarsi la sensibilità metamoderna espressa da diverse opere contemporanee e, inoltre, cerca di analizzare nel merito diversi esempi concreti che riguardano le dimensioni artistiche del cinema, della musica, della televisione e della letteratura.⁵⁶

Un'altra dimensione specifica della riflessione di Dember è quella di descrivere, più nel dettaglio di altri autori, il metamodernismo come prospettiva culturale dominante della contemporaneità, rifacendosi direttamente al concetto di “*episteme*” di Michel Foucault.⁵⁷ Seguendo questa linea di pensiero, Dember sostiene che l'emergere del metamodernismo si può anche comprendere come una

⁵¹ Cfr. *ivi*, pp. 50-51. Cfr. Perspectiva, *What is Metamodernism and Why does it matter?* [Video], Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=qM_71pPO3Ao; cfr. Perspectiva, *What is Metamodernism? A conversation with Greg Dember & Jonathan Rowson* [Video], Youtube, 2020, http://youtube.com/watch?v=d9_TbQvgapM; cfr. G. Dember, *What Is Metamodernism and Why Does It Matter?*, The Side View, 2020, <https://thesideview.co/journal/what-is-metamodernism-and-why-does-it-matter/>.

⁵² Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 2.

⁵³ Cfr. *ivi*, p. 37.

⁵⁴ Cfr. *ivi*, p. 5.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, p. 2.

⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 3.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, p.24. Seguendo Foucault, Dember definisce episteme una prospettiva culturale composta da un insieme di elementi paradigmatici che guidano la produzione di conoscenza in un particolare periodo storico.

diffusione della tendenza culturale volta a dare importanza alla dimensione dell'interiorità — dell'*esperienza sentita* — che può essere osservata in diverse produzioni culturali recenti, tendenza che si opporrebbe esplicitamente sia al distacco ironico e cinico espressione della sensibilità culturale postmoderna, sia al riduzionismo scientifico della prospettiva moderna, ma anche contro ciò che chiama “inerzia ontologica” della prospettiva religiosa tradizionale.⁵⁸ In altre parole, il metamodernismo sarebbe l'*episteme* contemporaneo che si distingue rispetto alle prospettive culturali dominanti del passato, ossia postmodernismo, modernismo e premodernismo.⁵⁹

Prima di parlare più nello specifico di metamodernismo, Dember fornisce una breve descrizione delle fasi storiche caratterizzate da questi *epistemi* per sottolineare meglio in cosa consiste la specificità di quello metamoderno, in quanto per Dember ogni prospettiva culturale nuova si fonda inevitabilmente sulla base di quelle precedenti.⁶⁰

La prima prospettiva culturale che Dember analizza è quella che chiama “pre-modernismo” o “cultura tradizionale” la cui caratteristica principale sarebbe quella di preservare la stabilità della conoscenza di una comunità.⁶¹ Questa prospettiva culturale non è aperta al cambiamento, se non molto graduale e dà particolare importanza a ciò che le generazioni passate tramandano a quelle future.⁶² La verità nel pre-modernismo è definita in base a ciò che le autorità culturali sancivano essere la verità da riconoscere come assoluta e infallibile, in quanto divinamente ispirata.⁶³

Esempi di espressioni artistico-culturali di questa prospettiva epistemica sono: canzoni popolari, musica liturgica, progetti architettonici maestosi, miti e storie legate a culture indigene più antiche o la pittura sacra.⁶⁴

Il periodo corrispondente a questo *episteme* è quello che comincia da decine di migliaia di anni fa e arriva fino a circa il XVI secolo.⁶⁵

⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 50.

⁵⁹ A p. 24 di *Say Hello to Metamodernism!*, Dember specifica che preferisce utilizzare questi termini per riferirsi agli epistemi del passato distanziandosi da quelli utilizzati da Foucault (ossia, episteme rinascimentale, classico e moderno). Questo probabilmente per meglio porsi all'interno del dibattito metamoderno iniziato da Vermeulen e van den Akker che citano esplicitamente modernismo e postmodernismo come dimensioni verso cui il metamodernismo cerca di reagire.

⁶⁰ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 32. Ricostruire il semplice modello di interpretazione storica che guida Dember nelle sue riflessioni è utile per mostrare sia la continuità che le differenze rispetto a quelli che sono i modelli di interpretazione storica degli autori della scuola nordica come si cercherà di mostrare nel prossimo capitolo.

⁶¹ Cfr. *ivi*, p. 25.

⁶² Cfr. *ibidem*.

⁶³ Cfr. *ibidem*.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, p. 26.

⁶⁵ Cfr. *ivi*, p. 27. Dember riconosce che il modello finisce per semplificare notevolmente la visione della storia schiacciando fasi storiche molto diverse tra loro sotto una stessa categoria molto ampia, ma dice che la sua intenzione è

Nonostante il pre-modernismo non sia più la prospettiva culturale dominante della realtà alcune dimensioni della cultura tradizionale sono osservabili ancora oggi in diversi gruppi sociali, che in alcune parti del mondo rappresentano anche una parte rilevante della popolazione locale. Ciò che è importante sottolineare per Dember è che comunque il pre-modernismo non definisce più i limiti di ciò che è possibile conoscere per l'umanità in generale, dal momento che non è più l'*episteme* dominante.⁶⁶

Andando avanti, si può dire che per Dember una distinzione importante è quella tra modernità e modernismo: se la prima indica il periodo iniziato nel XVI secolo e caratterizzato dalla nascita della scienza e del metodo scientifico, dall'invenzione della stampa, dalle prime ondate di industrializzazione, dalla nascita degli Stati-nazione e della democrazia, il secondo indica il cambiamento culturale che a partire dal XIX secolo è diventato dominante nelle società moderne, facendosi erede di ciò che è stato l'Illuminismo.⁶⁷

Intellettuali di riferimento del modernismo per Dember sono Karl Marx, Friedrich Nietzsche, Albert Einstein e Sigmund Freud, visto che le loro riflessioni hanno contribuito ad accelerare l'evoluzione culturale delle società moderne, proponendo spiegazioni della realtà più complesse e più profonde rispetto a quelle precedenti e rivoluzionando, nel mentre, alcune idee fondamentali che si avevano rispetto alla realtà umana.⁶⁸

Esempio emblematico dell'architettura modernista è il movimento che ruota attorno al Bauhaus, che predilige la forma e la funzionalità rispetto a ogni altra caratteristica architettonica;⁶⁹ nel mondo dell'arte visuale, Dember cita come esempi il realismo, l'espressionismo, il cubismo, il dadaismo e il surrealismo, che nonostante le differenze metodologiche di pittura condividono tutti l'intenzione di sfidare convenzioni largamente accettate con l'obiettivo di rappresentare in maniera più profonda ciò la loro percezione della realtà;⁷⁰ in letteratura diventa evidente l'attenzione per la dimensione della psicologia individuale e per il realismo descrittivo della vita nelle società moderne;⁷¹ in musica autori come Arnold Schönberg e Igor Stravinsky sono esempi emblematici per Dember.⁷²

semplicemente quella di sottolineare la cesura storica che ha rappresentato il modernismo con tutto ciò che c'è stato prima, che rappresenta anche il contesto in cui il metamodernismo è nato e si sta sviluppando.

⁶⁶ Cfr. *ivi*, p. 27.

⁶⁷ Cfr. *ivi*, p. 28.

⁶⁸ Cfr. *ivi*, p. 29.

⁶⁹ Cfr. *ibidem*.

⁷⁰ Cfr. *ibidem*.

⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 30.

⁷² Cfr. *ibidem*.

Una caratteristica distintiva del modernismo secondo l'autore statunitense è la nascita di diverse grandi narrazioni universali che prescrivevano il modo migliore in assoluto di organizzare le società umane. Esempi di queste grandi narrazioni sono il liberalismo, il comunismo, il nazionalismo o il fascismo, le quali hanno finito per battersi in una competizione ideologica che non ha mai avuto una vera e propria fine.⁷³

Infine, se il modernismo è nato dalla spinta di smascherare la falsità dei dogmi e delle credenze della cultura tradizionale, il postmodernismo, per Dember, è nato dall'intenzione di smascherare la falsità dei tentativi modernisti di trovare un senso universale e definitivo della realtà.⁷⁴ Il postmodernismo si pone, dunque, come il rifiuto delle grandi narrazioni moderne e abbandona l'idea stessa di competizione ideologica per abbracciare una prospettiva ironica e relativistica che non crede nella possibilità di una verità univoca, ma che si rende conto che la verità è sempre dipendente dal contesto in cui viene conosciuta.⁷⁵

Secondo Dember, questo episteme è stato dominante dalla seconda metà del XX secolo fino alla fine degli anni Novanta, periodo in cui ha iniziato a emergere la prospettiva culturale del metamodernismo.⁷⁶

Anche le espressioni culturali postmoderniste sono ispirate dall'atteggiamento critico nei confronti del modernismo. Non è un caso allora che l'architettura postmoderna rifiuti l'idea modernista di dare priorità a forma e funzione e torni piuttosto a porre l'attenzione su elementi decorativi e superflui;⁷⁷ in filosofia e in letteratura diventa centrale il concetto di decostruzione, secondo cui non ci può essere alcuna verità stabile perché tutto può sempre e continuamente essere decostruito in quanto tutto è "costrutto sociale";⁷⁸ nell'arte visuale esempi emblematici sono quelli dell'arte concettuale e della *pop art*;⁷⁹ in musica esempi sono quelli del minimalismo o della nascita di nuovi generi come il *rock and roll*.⁸⁰

Il resto del libro di Dember è dedicato a descrivere le basi teoriche ed esempi concreti dell'*episteme* del metamodernismo.

⁷³ Cfr. *ivi*, p. 31.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 32.

⁷⁵ Cfr. *ibidem*.

⁷⁶ Cfr. *ibidem*.

⁷⁷ Cfr. *ibidem*.

⁷⁸ Cfr. *ivi*, p. 33.

⁷⁹ Cfr. *ibidem*.

⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 35.

2.2. Il manifesto metamodernista

Altri autori ascrivibili alla scuola olandese del metamodernismo sono Luke Turner, artista e teorico culturale britannico, Shia LaBeouf, artista e attore statunitense, e Nastja Säde Rönkkö, artista finlandese. Insieme questi tre autori hanno curato diverse installazioni e performance artistiche ispirate dalla riflessione del metamodernismo. Inoltre, Turner è conosciuto anche per aver scritto un manifesto metamodernista,⁸¹ il cui scopo voleva essere quello di esprimere le idee di Vermeulen e van den Akker attraverso uno stile vicino a quello tipico dei manifesti “modernisti” come quello scritto da Filippo Tommaso Marinetti per il movimento futurista o da André Breton per il movimento surrealista. Infatti, questo manifesto invita a “oscillare” e liberarsi dall’ingenuo modernismo e dal suo cinico erede che è il postmodernismo abbracciando la nuova sensibilità culturale metamoderna.⁸² Tuttavia, una caratteristica distintiva di questo manifesto è l’intenzione con cui viene scritto: un’intenzione che ammette che il metamodernismo non può essere rappresentato propriamente da un manifesto, ma che comunque pensa sia necessario scriverne uno; un’intenzione che è consapevole dell’assurdità di scrivere un manifesto nel XXI secolo, ma che comunque pensa di poter esprimere speranza e ottimismo nel farlo.⁸³ Questo manifesto rappresenta una delle prime produzioni culturali dichiaratamente metamoderniste, ma vista la potenzialità di fraintendere il metamodernismo come un nuovo movimento culturale, gli altri autori della scuola olandese non lo hanno sottoscritto come rappresentativo. È comunque rilevante citarlo visto che la scuola nordica cerca invece espressamente di fare del metamodernismo un movimento culturale, anche se andando oltre le idee espresse da Turner nel suo manifesto:

1. Riconosciamo l’oscillazione come l’ordine naturale del mondo.
2. Dobbiamo liberarci dall’inerzia risultante da un secolo di ingenuità ideologica modernista e dalla cinica insincerità del suo figlio bastardo antonimico.
3. Il movimento dovrà d’ora in avanti essere reso possibile tramite un’oscillazione tra posizioni, con idee diametralmente opposte che operano come le polarità pulsanti di una colossale macchina elettrica, spingendo il mondo all’azione.
4. Riconosciamo i limiti inerenti a ogni movimento ed esperienza, e la futilità di qualsiasi tentativo di trascendere i confini da essi stabiliti. L’essenziale incompletezza di un sistema dovrebbe richiedere un’adesione, non per raggiungere un determinato fine o esserne schiavi, ma piuttosto per poter scorgere per interposta persona qualche forma di esternalità

⁸¹ L. Turner, *Metamodernist // Manifesto*, 2011, <http://www.metamodernism.org/>.

⁸² Cfr. *ibidem*.

⁸³ Cfr. L. Turner, *Metamodernism: A Brief Introduction*, in «Notes on Metamodernism», 2015, <https://www.metamodernism.com/2015/01/12/metamodernism-a-brief-introduction/>.

nascosta. L'esistenza si arricchisce se affrontiamo il nostro compito come se tali limiti potessero essere oltrepassati, poiché è tale azione che dispiega il mondo.

5. Tutte le cose sono catturate nell'inarrestabile scivolamento verso uno stato di massima dissimiglianza entropica. La creazione artistica è condizionata dall'origine o dalla rivelazione della differenza in tale stato. L'affetto, nel suo culmine, è l'esperienza immediata della differenza in sé. Spetta all'arte esplorare la promessa della propria ambizione paradossale, guidando l'eccesso verso la presenza.

6. Il presente è un sintomo della duplice nascita dell'immediatezza e dell'obsolescenza. Oggi siamo tanto nostalgici quanto futuristi. Le nuove tecnologie permettono l'esperienza e la messa in atto simultanee di eventi da una molteplicità di posizioni. Lungi dal segnarne il declino, tali reti emergenti facilitano la democratizzazione della storia, illuminando i sentieri biforcuti lungo i quali le sue grandi narrazioni possono orientarsi qui e ora.

7. Così come la scienza aspira a un'eleganza poetica, gli artisti potrebbero assumere una ricerca di verità. Ogni informazione costituisce terreno per la conoscenza, sia essa empirica o aforistica, indipendentemente dal suo valore di verità. Dovremmo abbracciare la sintesi scientifico-poetica e la consapevole ingenuità di un realismo magico. L'errore genera senso.

8. Proponiamo un romanticismo pragmatico, non ostacolato da ancoraggi ideologici. Pertanto, il metamodernismo sarà definito come la condizione mutevole tra e oltre ironia e sincerità, ingenuità e consapevolezza, relativismo e verità, ottimismo e dubbio, nella ricerca di una pluralità di orizzonti disparati e sfuggenti. Dobbiamo avanzare e oscillare!⁸⁴

3. *Concetti chiave del metamodernismo culturale della scuola olandese*

Dopo aver cercato di ricostruire la storia del dibattito e lo sviluppo delle riflessioni degli autori di questa corrente di pensiero, si cercherà di fornire un approfondimento teorico di alcuni concetti che possono essere considerati come fondamentali per la teorizzazione del metamodernismo.

3.1. *Struttura del sentire*

Come già accennato il concetto di struttura del sentire di Vermeulen e van den Akker viene ripreso dal teorico letterario britannico Raymond Williams, che ha dedicato la sua carriera a studiare il rapporto tra cultura, potere e cambiamento sociale all'interno di un contesto teorico marxista. Più

⁸⁴ L. Turner, *Metamodernist // Manifesto*, cit., traduzione mia. Come osserva anche Seth Abramson, autore che si tratterà in un paragrafo successivo, la potenza di scrivere un manifesto all'interno del contesto culturale metamoderno che ha democratizzato la storia è che nessun manifesto potrà mai avere valore universale e che ogni manifesto è la narrazione che ognuno di noi scrive per sé stesso con lo scopo di orientarsi nel mondo. Quello di Turner è solo un esempio di infiniti possibili altri manifesti metamodernisti (cfr S. Abramson, *The Metamodernist Manifesto: after postmodernism part 1*, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto_b_6995644).

nello specifico, Williams si interroga sul modo in cui le dinamiche di potere dominanti di un'epoca influenzano le produzioni culturali di quell'epoca e anche sul modo in cui queste produzioni culturali influenzano il modo in cui una società pensa alla politica e distribuisce il potere. In sostanza, ogni epoca presenterebbe una caratteristica struttura del sentire che descrive il modo in cui una società percepisce il mondo e influenza il modo in cui agisce all'interno di esso. Questo non significa dire che non possono esistere modi di vedere o di pensare il mondo diversi all'interno di una stessa epoca, bensì che il modo in cui i diversi pensieri prendono forma dipende da precise strutture del sentire che possono essere descritte e categorizzate a seconda delle espressioni culturali e delle forme di potere caratteristiche delle società di una data epoca. Ecco che allora, seguendo questa idea, la struttura del sentire dell'epoca caratterizzata dal modernismo, per esempio, si potrebbe dire essere stata caratterizzata dalla ricerca di valori universali che potessero indicare il modo migliore di pensare alla realtà e di organizzare la società: questa struttura del sentire può essere evidente nei diversi manifesti scritti da movimenti artistici che condividevano uno stesso obiettivo normativo nonostante presentassero contenuti molto diversi tra loro; può anche essere evidente nel modo in cui le grandi narrazioni ideologiche si sono politicamente scontrate; o ancora nel modo in cui si credeva ingenuamente nell'inevitabilità del progresso. Allo stesso modo è possibile pensare alla struttura del sentire dell'epoca post-moderna come quella che rifiuta l'ingenuità e l'entusiasmo moderno, per sottolineare l'importanza del contesto, l'impossibilità dell'universalità e per abbracciare un atteggiamento cinico, scettico e superficiale così come viene descritto emblematicamente da Frederic Jameson o da David Harvey.⁸⁵

Come già detto, Vermeulen e van den Akker definiscono anche il concetto di struttura del sentire come una sensibilità, un modo di vivere i sentimenti così pervasivo da essere strutturale.⁸⁶ Aggiungono anche l'idea secondo cui questa sensibilità sarebbe condivisa da tutti i componenti di uno stesso contesto sociale, senza mai poter davvero essere formulata in maniera precisa, sottolineando l'importanza di non intendere il concetto di struttura del sentire come un qualcosa di universale o monolitico, ma più come qualcosa di dinamico e oscillante in quanto è in continuo potenziale cambiamento.⁸⁷ Infatti, così come il prefisso "post-" si riferiva direttamente alla struttura del sentire del

⁸⁵ Raymond Williams parla il concetto di *structure of feeling* in tre testi: *Preface to Film*, Film Drama, Londra, 1954; *The long revolution*, Chatto & Windus, Londra, 1961, *Marxism and Literature*, Oxford University Press, Oxford, 1977. Ad onore del vero questo concetto non rappresenta un punto centrale dell'impegno teorico di Raymond Williams, quanto piuttosto una nozione utile utilizzata all'interno di analisi descrittive ed operative. Williams parla di struttura del sentire solo in generale e senza mai riferirla alle categorizzazioni di modernismo o postmodernismo. Vermeulen e van den Akker scelgono di rendere centrale questo concetto nella loro teorizzazione del metamodernismo, più che altro, per seguire il modo in cui Jameson e Harvey parlano esplicitamente di struttura del sentire in riferimento al postmodernismo.

⁸⁶ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Periodising the 2000s*, cit., p. 6.

⁸⁷ Cfr. *ivi*, p. 7.

postmodernismo, ossia successiva (e opposta) a quella del modernismo, così anche il prefisso “meta” e i suoi significati molteplici si riferiscono alla sensibilità culturale metamoderna che cerca di rendere costruttive le contraddizioni che possiamo osservare nella realtà.⁸⁸ Un'altra definizione che si può dare alla struttura del sentire metamoderna è quell'intenzione di cercare significato ovunque anche e soprattutto laddove appare improbabile trovarlo, un'intenzione che segue un impulso entusiasta simile a quello modernista, che però è controbilanciata da uno scetticismo dubbioso simile a quello postmodernista.⁸⁹

In generale la struttura del sentire metamoderna può essere descritta anche come l'insieme di caratteristiche che verranno riassunte nelle pagine seguenti.

3.2. *Oscillazione*

La metafora dell'oscillazione per Vermeulen e van den Akker è centrale per comprendere il modo in cui il metamodernismo si pone rispetto agli innumerevoli poli, anche contraddittori, a cui fa riferimento. È importante specificare che per la scuola olandese in generale l'idea di oscillazione è da intendersi solo come un elemento descrittivo e non prescrittivo della teoria metamoderna — per questo Vermeulen e van den Akker per primi hanno cercato di distanziarsi chiaramente al concetto di interconnessione integrativa di Dumitrescu che rimanda ad un'idea di sintesi normativa.

I significati del prefisso “meta-” rimandano all'idea di oscillazione: il metamodernismo è sia in linea *con* certe idee del modernismo e del postmodernismo, sia posto *tra* le concettualizzazioni di modernismo e postmodernismo, sia rivolto *oltre* i limiti di modernismo e postmodernismo; insieme questi significati possono essere riassunti nel concetto di *metaxy* che rimanda proprio all'idea di essere in mezzo, simile a qualcosa e allo stesso tempo di distinguersi da quel qualcosa. Infatti, l'immagine dell'oscillazione rappresenta simbolicamente la logica apparentemente contraddittoria, ma sempre costruttiva, che si è già citata come logica *et-aut* che è sia *et-et* che *aut-aut* e nessuna delle due cose allo stesso tempo.⁹⁰ Logica paradossale che permette, però, di cogliere operativamente il senso di quelle caratteristiche che segnano la sensibilità del metamodernismo e che contraddistinguono gli esempi concreti delle espressioni culturali metamoderne, che possono, ad esempio, essere descritte come: l'ingenuità che è consapevole di sé stessa, l'ironia che non si dimentica mai dell'importanza di essere sinceri, la speranza ottimistica verso il futuro che non ignora il pessimismo di una visione

⁸⁸ Cfr. *ivi*, p. 8.

⁸⁹ Cfr. T. Vermeulen, *Wallace after postmodernism (Again): metamodernism, Tone, Tennis*, in «English literature», VIII, 1, 2011, pp. 105–124, p. 117.

⁹⁰ Gli autori parlano di logica *both/neither* che è sia *both/and* e *either/or*, si è scelto di tradurre questi termini riferendosi alle formulazioni latine.

più realista, l'impulso decostruttivo che è sempre accompagnato da un nuovo impulso costruttivo, una visione idealista che è informata da un atteggiamento pragmatico o una ricerca della verità che si base sulla relatività dei contesti.

All'immagine dell'oscillazione, Greg Dember aggiunge anche la metafora dell'«intrecciamento» (*braiding*) che rimanderebbe all'idea di due o più qualità opposte che coesistono in un'unica espressione culturale in cui queste qualità rimangono distinte e non si mescolano le une con le altre.⁹¹

3.3. *Storicità metamoderna: dimensione periodizzante e narrazione della storia*

Essendo fortemente ispirati dalla riflessione sul postmodernismo di Jameson, che lo teorizza prima di tutto come un concetto periodizzante, Vermeulen e van den Akker fanno la stessa cosa con il metamodernismo: ecco che allora, così come il postmodernismo è la logica culturale — la struttura del sentire — dominante del periodo del tardo capitalismo, così il metamodernismo, inteso anche come post-postmodernismo, lo è per il periodo che i due autori definiscono del capitalismo globale.⁹²

In generale, poi, il metamodernismo oltre che essere inteso come un periodo, è caratterizzato da una nuova attenzione nei confronti della dimensione della storicità: d'altronde si può anche parlare di metamodernismo come una risposta storica alle crisi geopolitiche della contemporaneità, come ad esempio il cambiamento climatico, la nascita dei populismi, l'aumentare della disuguaglianza, le innovazioni tecnologiche come social media e intelligenza artificiale.⁹³

Questa nuova attenzione per la storia è anche legata al rapporto che la sensibilità metamoderna instaura con il futuro: il metamodernismo si fonda sulla possibilità di credere in un futuro migliore, nonostante tutti i segni distruttivi e negativi che si possono osservare nel presente.⁹⁴ In altre parole, come già si è detto, il metamodernismo si rende conto che la storia non è finita e per questo cerca di pensare costruttivamente al futuro tornando a prendere posizione nel mondo andando oltre sia all'immobilismo relativista del postmodernismo — dichiarando di nuovo possibile la possibilità di un

⁹¹ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 58. Cfr. G. Dember, *Metamodernism: Oscillation Revisited*, Medium, 2023, <https://medium.com/what-is-metamodern/metamodernism-oscillation-revisited-b1ae011abf3c>.

⁹² Qui può essere importante sottolineare come gli altri autori ascrivibili alla scuola olandese non si definiscono necessariamente marxisti come fanno apertamente Vermeulen e van den Akker. Comunque, vista la genesi concettuale della nozione di metamodernismo è inevitabile che le riflessioni di altri autori siano in un certo senso influenzate da elementi della tradizione teorico-culturale marxista.

⁹³ Cfr. A. Landsbert, T. Vermeulen, *Metamodern memory, on Blade Runner; then and now*, in «Rethinking History», XX, 1, pp. 1–19, p. 1.

⁹⁴ Cfr. Summit, *Prof. Dr. Timotheus Vermeulen | From Irony to Sincerity: The Metamodern Vision for the 21st Century* [Video], Youtube, 2024, <https://www.youtube.com/watch?v=LFQRfPAgJ9k>.

progresso — sia alla convinzione modernista della necessità del progresso — sottolineando l'inevitabile contingenza e contestualità.⁹⁵

Questo rinnovato rapporto con la storicità è anche legato a una rinnovata fiducia nei confronti delle grandi strutture narrative.⁹⁶ Fiducia che per Vermeulen e van den Akker è anche visibile in quella che arrivano a chiamare “svolta utopistica” dell'arte contemporanea:⁹⁷ l'utopia, intesa come desiderio individuale o come fantasia collettiva (in ogni caso come narrazione del futuro), è elemento osservabile in diverse pratiche artistiche contemporanee, le quali superano il tropo postmodernista che aveva trasformato ogni utopia in una distopia, e tornano a dare spazio alla speranza in un futuro migliore — sempre bilanciata da una malinconia pessimistica che accompagna la sensibilità metamoderna.⁹⁸ In poche parole, il ritorno dell'utopia nell'espressione culturale metamoderna è sintomo di un ritorno più generale della metanarrazione, che non viene più pensata come ideologia universale, bensì come un modello interpretativo della realtà in grado di conferire nuovamente significato al mondo.⁹⁹

Un altro esempio che sottolinea l'importanza che il metamodernismo vuole dare alla dimensione della storicità è il modello degli *epistemi* di cui parlano Linda Ceriello e Greg Dember, che mostra come il metamodernismo si vuole porre all'interno di un processo di evoluzione storica ben definito.

Attraverso queste idee è più chiaro capire cosa Vermeulen e van den Akker intendano quando dicono che il metamodernismo coincide con il ritorno della dimensione della storicità trascurata dal postmodernismo.

3.4. *Affetto metamoderno: esperienza sentita e dimensione est-etica*

Come già accennato, Greg Dember vede nella ricerca e nella preoccupazione per la dimensione dell'esperienza sentita e dell'interiorità la caratteristica distintiva del metamodernismo. L'esperienza sentita indica l'esperienza interiore o esperienza fenomenologica di un individuo.¹⁰⁰ Un punto centrale dell'argomentazione di Dember, infatti, è che la motivazione principale che guida la sensibilità metamoderna degli artisti nel produrre opere è una preoccupazione verso la dimensione dell'esperienza sentita, la quale si oppone sia alla tendenza postmodernista di relativizzare l'interiorità

⁹⁵ Cfr. *ibidem*.

⁹⁶ Cfr. R. van den Akker, *Metamodern Historicity*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, cit., p. 23.

⁹⁷ Cfr. Vermeulen, R. van den Akker, *Utopia, sort of, a case study in metamodernism*, cit., p. 55.

⁹⁸ Cfr. *ivi*, p. 57.

⁹⁹ Cfr. *ivi*, p. 66.

¹⁰⁰ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism: Follow-up Questions and Answers*, Medium, 2025, <https://medium.com/what-is-metamodern/say-hello-to-metamodernism-follow-up-questions-and-answers-8d0c28d2bbd4>.

individuale come un qualcosa di accessorio rispetto al contesto o al sistema a cui appartiene, sia alla tendenza modernista di ridurre l'esperienza sentita a cause o forze sottostanti.¹⁰¹ Dember sostiene sostanzialmente che per il metamodernismo l'interiorità conta, e pensare questo non deve essere percepito come esclusivamente ingenuo, oppressivo, auto-illudente o decostruttivo.¹⁰²

Anche Vermeulen e van den Akker sottolineano in certo senso la centralità dell'interiorità nella loro concettualizzazione del metamodernismo e lo fanno quando parlano della nozione di “est-etica” in riferimento alla risposta delle opere metamoderne che rifiutano di accettare l'attuale stato del mondo, chiedendo anche ai lettori di ricercare nella propria dimensione interiore la forza per pensare criticamente ai problemi della realtà di oggi e per provare a capire come nel proprio piccolo si possa agire in maniera più etica.¹⁰³

La dimensione est-etica è ciò che porta la sensibilità metamoderna a opporsi alle ingiustizie del mondo, a porre l'attenzione sugli stravolgimenti che le società contemporanee stanno attraversando e a ricercare nelle produzioni artistico-culturali una attenzione simile a questa: l'est-etica del metamodernismo è ciò che porta autori e artisti contemporanei a dare particolare importanza e centralità al valore della giustizia — e più nello specifico all'etica globale.¹⁰⁴

In un certo senso, seguendo lo schema di Vermeulen e van den Akker, esperienza sentita ed est-etica riguarderebbero quello che si potrebbe intendere come il ritorno dell'affetto dopo la sua scomparsa nella struttura del sentire postmoderna.

3.5. *Profondità metamoderna: Depthiness*

Nell'introduzione alla sezione dedicata alla profondità metamoderna Vermeulen riprende lo stesso l'esempio utilizzato da Jameson in *Postmodernism: or The Cultural Logic of Late Capitalism* per spiegare il perché il postmodernismo fosse caratterizzato da una mancanza di profondità: il dipinto *un paio di scarpe* di Vincent Van Gogh raffigura delle scarpe da contadino che immediatamente si riferiscono a una profondità concreta, a un contesto vissuto che va al di là del dipinto — ossia quello della realtà del contadino che quelle scarpe le ha indossate; profondità concreta che manca completamente dalle scarpe ritratte da Andy Warhol nel suo *Diamond Dust Shoes*, le quali appaiono caratterizzate esclusivamente da una vuota superficialità che non si riferisce a nessun contesto esterno. La

¹⁰¹ Cfr. *ibidem*.

¹⁰² Cfr. *ibidem*.

¹⁰³ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons, *Metamodernism: Period, Structure of Feeling and Cultural Logic — A Case Study of Contemporary Autofiction*, cit., p. 52.

¹⁰⁴ Cfr. A. Gibbons, “Take that you intellectuals!” and “kaPOW!” — Adam Thirlwell and the Metamodernist Future of Style, in «Studia Neophilologica», LXXXVII, 1, pp. 29–43, p. 32.

peculiarità del metamodernismo è quella di partire dalla superficialità ereditata dal postmodernismo ed applicare a essa una nuova profondità con la consapevolezza che questa potrebbe benissimo non esistere o essere completamente illusoria.¹⁰⁵

La profondità delle opere metamoderne può essere pensata come una profondità simulata, che pensa ingenuamente che dietro la superficie che osserviamo ci possa essere un contesto ulteriore, rimanendo consapevole del fatto che questo potrebbe anche non essere autentico.¹⁰⁶

Per dare un nome a questa nuova dimensione della profondità Vermeulen propone il termine “*depthiness*” combinando la realtà epistemologica della mancanza di profondità di cui parla Jameson e da cui anche il metamodernismo parte con la possibilità performativa di una profondità simulata.¹⁰⁷ La nozione di *depthiness* deriva dall’unione dei termini “*depthlessness*”¹⁰⁸ e “*truthiness*”¹⁰⁹ e descriverebbe, appunto, questo tentativo di rispondere pragmaticamente all’esigenza di profondità creandosela da sé.¹¹⁰ La *depthiness* metamoderna può anche essere considerata come un ritorno della possibilità di un atteggiamento ermeneutico sincero che diventa la fonte stessa della profondità che con il postmodernismo appariva perduta.¹¹¹

Il punto più caratteristico della *depthiness* metamoderna è quello di sollevare dubbi contro la mancanza di profondità, di rinnovare la possibilità di ritrovare significato in ciò che una persona può ritenere profondo per sé, si riferisce a quelle “verità” che ogni persona può *sentire* come vere: la quintessenza della profondità metamoderna sta nell’idea secondo cui il fatto che qualcosa sia falso o possa essere falso non significa che non possa comunque essere sentito in maniera sincera.¹¹² Per la

¹⁰⁵ Cfr. T. Vermeulen, *Metamodern Depth, od “Depthiness”*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, cit., pp. 147–150, p. 149.

¹⁰⁶ Cfr. T. Vermeulen, *The new “Depthiness”*, e-flux, 2015, <https://www.e-flux.com/journal/61/61000/the-new-depthiness>.

¹⁰⁷ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Reality beckons: metamodernist depthiness beyond panfictionality*, in «European Journal of English Studies», XXIII, 2, pp- 172–189, p. 174.

¹⁰⁸ Nozione con cui Jameson indica la dimensione di mancanza di profondità.

¹⁰⁹ Nozione con cui il comico Stephen Colbert descrive quella “verità” percepita dalla “pancia” opposta alla “verità” stabilita attraverso la ricerca empirica e razionale.

¹¹⁰ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Reality beckons*, cit., p. 175. Questa dimensione della *depthiness* è chiaramente legata anche alla ricerca continua di significato tipica del metamodernismo.

¹¹¹ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons, *Metamodernism: Period, Structure of Feeling and Cultural Logic*, cit., p. 50.

¹¹² Cfr. T. Vermeulen, *The new “Depthiness”*, cit.

depthiness metamoderna qualcosa è profondo in quanto è creduto, è percepito come tale, non tanto perché effettivamente lo sia.¹¹³

In poche parole, tramite la *depthiness* il metamodernismo afferma la possibilità di poter trovare significato e profondità in tutto, anche e soprattutto nelle piccole cose.

3.6. *Il metodo di analisi estetica di Greg Dember*

Oltre a questi elementi, si può evidenziare, seguendo la riflessione di Dember, come esistano undici possibili metodi con cui poter meglio descrivere le espressioni artistiche e culturali del metamodernismo.¹¹⁴ Questi metodi sono:

- Riflessività empatica (*empathic reflexivity*): indica una introspezione del sé che enfatizza la dimensione dell'esperienza sentita; il sé in questo caso può essere l'autore di un'opera, il lettore o l'osservatore di essa, l'opera stessa o anche il genere o il medium di cui l'opera da parte; questo metodo sottolinea la dimensione auto-riflessiva a cui, tra le altre cose, si riferisce il prefisso "meta-" e la combina con l'attenzione metamoderna all'interiorità.¹¹⁵
- Doppio-quadro di riferimento (*double-frame*): indica la presenza di una struttura narrativa che coinvolge un quadro di riferimento esterno — che descrive un mondo con determinate caratteristiche che possono anche essere assurde, fantasiose o irrealistiche e a cui lo spettatore è chiamato a scegliere se crederci accettando il patto narrativo o meno — e un quadro di riferimento interno — che descrive la dimensione emozionale all'interno della quale l'evoluzione dei personaggi di una storia si svolge; Il quadro di riferimento esterno stabilisce una netta cesura tra piano narrativo e piano reale, mentre il quadro di riferimento interno stabilisce un legame tra l'esperienza sentita rappresentata dai personaggi fittizi e quella percepita dallo spettatore che osserva la narrazione, evidenziando la possibilità di trovare "vero" significato anche in ciò che non è "reale".¹¹⁶
- Oscillazione o intrecciamento (*braiding*): questo metodo consiste nell'applicazione dell'idea di oscillazione più generale del metamodernismo all'interno della dimensione dell'analisi critica artistica; come si cercherà di mostrare nel paragrafo successivo, diverse opere metamoderne presentano caratteristiche di oscillazione tra tropi, stili, generi o toni a volte anche opposti tra loro.¹¹⁷

¹¹³ Cfr. P.R. Polo, *Fleabag and Metamodernism: Exploring the Intersubjective Space*, in «Acta Philologica», LXIII, 1, pp. 41–53, p. 51.

¹¹⁴ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 52.

¹¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 54.

¹¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 56.

¹¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 57.

- *Quirky*:¹¹⁸ concetto utilizzato specialmente per descrivere la caratteristica eccentricità mescolata a profonda sincerità che distingue alcuni film considerati metamoderni;¹¹⁹ Dember ne parla come di un particolare doppio-quadro di riferimento che si applica ai singoli personaggi invece che all'intera struttura narrativa.¹²⁰
- Minimalismo metamoderno (*the tiny*): indica il particolare minimalismo presente in alcune produzioni culturali metamoderne che riuscirebbe a trasmettere quelle caratteristiche di vulnerabilità e intimità che sarebbero in grado di portare il lettore o l'osservatore più vicino all'esperienza sentita che si cerca di esprimere in un'opera.¹²¹
- Massimalismo metamoderno (*the epic*): indica il particolare massimalismo presente in alcune espressioni culturali metamoderne che portano all'eccesso dimensioni comuni anche alle produzioni che seguono altre logiche culturali (per esempio la dimensione musicale all'interno di un film, il rapporto con la tecnologia, la grandezza delle storie, i toni grandiosi con cui si trattano temi apparentemente semplici, ecc.); spesso minimalismo e massimalismo metamoderni si trovano l'uno a fianco dell'altro rappresentando un classico esempio di oscillazione metamoderna.¹²²
- Pastiche costruttivo: indica il modo di combinare diversi elementi tipici anche della logica culturale postmoderna, che nel metamodernismo invece di essere dissociativo o parodico diventa sempre costruttivo; il fine dell'utilizzo di questo metodo per Dember è costruire il contesto estetico all'interno del quale può meglio emergere la dimensione di esperienza sentita.¹²³
- Ironia sincera (*ironesty*): indica l'intrecciamento di ironia e sincerità, e rappresenta una delle principali caratteristiche di sensibilità metamoderna che emerge nelle espressioni culturali più recenti; se l'ironia postmoderna era legata all'apatia e al nichilismo, quella metamoderna è legata all'onestà e al desiderio di trovare significato.¹²⁴
- Stile del normale (*normcore*): indica l'intenzione deliberata di adottare un atteggiamento generalmente tipico delle persone "ordinarie"; è un modo di enfatizzare la relazionalità e l'essere genuini sopra l'apparenza fine a sé stessa o le eccessive preoccupazioni riguardanti

¹¹⁸ Nozione di difficile traduzione italiana che rimanda alle idee dell'essere strambo, goffo, innocente, genuino, eccentrico, ecc.

¹¹⁹ Cfr. J. MacDowell, *The Metamodern, the Quirky and Film Criticism*, cit., p. 29.

¹²⁰ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 59.

¹²¹ Cfr. *ivi*, p. 60.

¹²² Cfr. *ivi*, p. 61.

¹²³ Cfr. *ivi*, p. 62.

¹²⁴ Cfr. *ibidem*.

l'identificarsi in qualche particolare categoria o gruppo sociale; indica il rifiuto della dinamica del volersi distinguere a tutti i costi solo per il fine di distinguersi.¹²⁵

- Antropomorfizzazione (*over-projection*): indica il metodo attraverso cui diverse produzioni culturali metamoderne proiettano personalità umane all'interno di creature o oggetti inanimati non-umani; per Dember questo metodo viene sempre utilizzato per sottolineare la dimensione dell'esperienza sentita che può essere enfatizzata nel momento in cui rappresenta la caratteristica distintiva umana che ci permette di empatizzare con ciò che tecnicamente umano non è.¹²⁶
- Tenerezza riflessiva (*meta-cute*): indica quel metodo che evoca innocenza infantile e semplicità all'interno di produzioni che sono pensate per adulti; rappresenta anche un modo per neutralizzare in maniera costruttiva e positiva l'eccessiva serietà che un certo atteggiamento modernista professerebbe; questo metodo si sovrappone parzialmente con quello dell'antropomorfizzazione e del *quirky*.¹²⁷

4. Esempi concreti di metamodernismo¹²⁸

Buona parte dello sforzo intellettuale portato avanti dagli autori citati in questo capitolo è dedicato all'analisi critica delle espressioni culturali più recenti. D'altronde, il punto di partenza delle loro riflessioni è riconoscere come che nelle produzioni artistiche contemporanee è presente un insieme di nuove caratteristiche che sembrano poter essere riferite ad un cambiamento culturale più ampio, che non sarebbe altro che il riflesso del passaggio dal postmodernismo al post-postmodernismo, che questi autori propongono di chiamare metamodernismo.

Insomma, in questo paragrafo si cercherà di descrivere alcuni esempi concreti da cui la riflessione filosofico-culturale che si è presentata precedentemente deriva e che, in generale, permette di spiegare, più adeguatamente rispetto ad altri strumenti analitici che si utilizzavano in passato, cosa sta accadendo alle produzioni culturali più recenti.

¹²⁵ Cfr. *ivi*, p. 63.

¹²⁶ Cfr. *ivi*, p. 64.

¹²⁷ Cfr. *ibidem*.

¹²⁸ Gran parte degli esempi che si forniranno coincide spesso con un grande successo economico e mediatico, il che può essere spiegato dal fatto che le caratteristiche metamoderne di queste opere rispondono chiaramente ad esigenze culturali sempre più diffuse nella sensibilità culturale delle masse. Comunque si riconosce la complessità inevitabile delle produzioni artistico-culturali e non si vuole intendere che esista una cesura netta tra ciò che può essere considerato essenzialmente metamoderno e ciò che non può esserlo. Piuttosto si vuole sottolineare come cominciano a diventare sempre più diffusi utilizzi (anche inconsapevoli) di metodi che possono essere definiti metamoderni: in poche parole, la tesi è sostenere sia in atto un cambiamento culturale che possa essere spiegato con il concetto di metamodernismo.

4.1. Cinema metamoderno

Il mondo del cinema è probabilmente uno di quelli su cui sono presenti più riflessioni legate alla teoria del metamodernismo, dal momento che nella cultura contemporanea è la dimensione artistica più diffusa, consumata e conosciuta.

Il titolo maggiormente citato come esempio di film metamoderno è *Everything Everywhere All at Once*¹²⁹ dei “Daniels”,¹³⁰ una pellicola del 2022 che ha avuto grande successo mediatico e critico. La protagonista del film è Evelyn Wang, una donna sino-americana di mezza età che vive un’esistenza ordinaria segnata da precarietà economica causata dall’andamento degli affari della lavanderia che possiede e problemi affettivi causati dal processo di divorzio in atto con suo marito Waymond e dal rapporto conflittuale con la figlia Joy.

Durante un appuntamento con l’agenzia delle entrate americana, la trama del film prende una piega inaspettata visto che Evelyn, da una versione alternativa di suo marito, apprende l’esistenza di un multiverso — un sistema di diverse realtà parallele — che sarebbe in pericolo a causa della minaccia cosmica di Jobu Tupaki, una versione alternativa della figlia che dopo avere sperimentato salti quantici in tutti gli universi viene sopraffatta dalla consapevolezza della loro infinita vacuità, finendo per creare un “*bagel* dell’infinito” — un vortice nero che rappresenta il nichilismo assoluto e la fine di ogni possibilità di significato con cui intende porre fine a tutto il multiverso. La versione alternativa di Waymond rivela alla moglie che lei è l’unica a poter affrontare la minaccia che rappresenta la propria figlia in quanto è la versione di Evelyn più fallimentare tra tutte e quindi anche quella che presenta più potenzialità mai realizzate che le permetterebbero di saltare da un multiverso all’altro con più facilità di altre sue versioni, riuscendo così ad accumulare nuove abilità più velocemente di altre sue versioni alternative.

Nel confronto con Jobu Tupaki Evelyn sperimenta una progressiva trasformazione interiore: attraverso un percorso di oscillazione tra universi, personalità e sistemi di valori inconciliabili, giunge a riconoscere l’impossibilità di una verità univoca, di un significato definitivo, ma invece di rispondere con la stessa rassegnazione nichilistica espressa dalla figlia, decide di rispondere con l’impegno di cercare nuovo significato nella gentilezza radicale e nell’amore sincero — affrontando la violenza che scaglia contro di lei la figlia con un atteggiamento di apertura e con abbracci riconciliatori. Questa presa di coscienza culmina nella riconciliazione con la figlia: Evelyn riconosce il dolore e la solitudine di Joy, comprendendo i motivi retrostanti ai suoi comportamenti conflittuali.

¹²⁹ D. Kwan, D. Scheinert, *Everything Everywhere All at Once* [Film], A24, 2022.

¹³⁰ Termine utilizzato per riferirsi alla coppia di registi e sceneggiatori statunitensi Daniel Kwan e Daniel Scheinert.

Il film si conclude nel mondo “originario”, apparentemente tornato alla normalità: la famiglia continua a gestire la lavanderia, ma con un rinnovato senso di consapevolezza. Evelyn, Waymond e Joy non hanno risolto ogni problema, ma hanno imparato a vivere in una realtà apparentemente priva di significato, a saper prendere i problemi con ironia, senza mai dimenticare l’importanza della dimensione interiore e della sincerità — atteggiamento che rappresenta l’essenza stessa della sensibilità metamoderna.

Elementi caratteristici del metamodernismo in questo film possono essere rilevati nell’oscillazione tra diverse prospettive culturali e diverse visioni ideologiche del mondo; la struttura narrativa plurima come metafora dell’identità frammentata e della condizione esistenziale contemporanea (Evelyn è simultaneamente madre, moglie, immigrata, imprenditrice fallita e, potenzialmente, eroina cosmica); il finale ingenuamente consapevole e pragmaticamente idealistico che vede nella gentilezza e nell’amore la soluzione di fronte a un problema che minaccia l’intero multiverso e la risposta costruttiva all’atteggiamento nichilista tipico della sensibilità culturale postmodernista (emblematicamente rappresentata dalla minaccia di Jobu Tupaki); l’utilizzo di diverse tecniche cinematografiche, la combinazione di numerosi stili e riferimenti culturali che rappresentano la caoticità della cultura contemporanea, nella quale, tramite strumenti digitali come internet, si può avere accesso a una quantità di informazioni impensabile anche solo pochi decenni fa.¹³¹

In un’intervista i *Daniels* nel parlare delle intenzioni dietro la nascita del loro film arrivano anche loro stessi a definirlo come metamoderno:¹³² infatti ciò che li ha spinti a fare questo film è stato il desiderio di provare a rappresentare onestamente la sensazione di vivere in un modo che sembra saturato dalle informazioni, in cui sembra impossibile trovare qualcosa di originale da dire e in cui appare necessario il bisogno di individuare una nuova metanarrazione che sia in grado di spiegare il fatto che le nuove generazioni sono cresciute essendo ad un tempo educate dai loro genitori, dalla loro famiglia, ma anche dalla cultura digitale e mediatica in cui non si può non essere immersi al giorno d’oggi.¹³³

Altri esempi particolarmente evidenti di metamodernismo all’interno del mondo cinematografico si possono trovare nei film di Wes Anderson, ossia uno dei registi che più incarna le caratteristiche del cinema metamoderno.¹³⁴ Elementi particolarmente metamoderni delle sue opere sono la scelta

¹³¹ Cfr. G. Dember, *Everything Metamodern All at Once*, What is Metamodern?, 2022, <https://whatismetamodern.com/film/everything-everywhere-all-at-once-metamodern/>.

¹³² Cfr. K. Puchko, *How 'Everything Everywhere All at Once' is a love letter to moms...and the internet*, mashable, 2022, <https://mashable.com/article/everything-everywhere-all-at-once-daniels-interview-moms>.

¹³³ Cfr. *ibidem*.

¹³⁴ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 87.

di utilizzare sempre inquadrature simmetriche, controllate nei minimi dettagli e spesso caratterizzate da elementi scenografici irrealistici rendendole funzionali allo svolgersi della struttura narrativa,¹³⁵ la presenza di personaggi *quirky*, di toni teneri ma riflessivi,¹³⁶ il frequente utilizzo del metodo dell'antropomorfizzazione,¹³⁷ la commistione tra elementi appartenenti alla dimensione infantile e tematiche concernenti seri problemi della vita adulta o l'utilizzo di un linguaggio metanarrativo che lo porta a rappresentare dentro i suoi film altri linguaggi artistici come il teatro, la letteratura o il cinema stesso.

Una lista — non esaustiva — di film che presentano chiare caratteristiche metamoderne viene fornita da Greg Dember e presenta i seguenti titoli:¹³⁸

Me and you and Everyonw We Know, Beasts of the Southern Wild, Rushmore (e tutti i film di Wes Anderson in generale), *Lars and the Real Girl, Safety Not Guardanteed, Lady Bird, Jojo Rabbit, Pig, Amelie, Eternal Sunshine of the Spotless Mind, Frances Ha, Little Miss Sunshine, Black Bear, La La Land, Spider-Man: Into the Spider-Verse, Spider-Man: Across the Spider-verse, Computer Chess, I Heart Huckabees, Punch Drunk Love, Adaptation, The Science of Sleep, The Squid and the Whale, Napoleon Dynamite, Boyhood, The Cabin in the Woods, Broken Flowers, Juno, Her, Donnie Darko, Synecdoche, New York, Paper Heart, Anomalisa, The Emoji Movie, Joker, The Lego Movie, Don't Look Up, Free Guy, Everything Everywhere all At Once, Once Upon a Time in Hollywood, Marcel the Shell with Shoes On, Inside, Eight Grade, Barbie, Blade Runner 2049, Babylon, Her, The Lobster, Midsommer, Swiss Army Man, The Lighthouse, Get Out, Bacarau, Kajillionaire, The Tree of Life*.¹³⁹

4.2. Serie Tv metamoderne

La riflessione del metamodernismo riguardo alle serie tv è strettamente legata a quella sul cinema, visto che entrambe le categorie condividono un linguaggio mediatico simile. Come esempio

¹³⁵ Cfr. *ivi*, p. 88. Talvolta queste inquadrature mostrano ironicamente che la scena si trova all'interno di un set cinematografico senza per questo sottrarne il carico emotivo autenticamente sincero da cui possono essere caratterizzate (esempio emblematico lo si può vedere in *the Frech Dispatched*).

¹³⁶ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 93.

¹³⁷ Come è evidente dai film *Fantastic mr. Fox* e *Isle of Dogs*.

¹³⁸ La lista è stata ampliata con titoli citati anche da altri autori.

¹³⁹ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 121. Una lista più generica di registi che in alcune loro opere hanno presentato alcune caratteristiche metamoderne può essere questa: Wes Anderson, Greta Gerwig, Denis Villeneuve, Noah Baumbach, Charlie Kaufman, Spike Jonze, Yorgos Lanthimos, Quentin Tarantino, Jordan Peele, Damien Chazelle, Sophia Coppola, David Lynch, Luc Besson, Michel Gondry, Miranda July, Jared Hess, Mike Mills, Ari Aster, Terrence Malick, Robert Eggers... Per approfondire si veda Thomas Flight, *Why Do Movies Feel So Different Now?* [Video], Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=5xEi8qg266g&t=14s>.

emblematico di serie televisiva metamoderna non si può non citare la commedia britannica *Fleabag*,¹⁴⁰ scritta inizialmente come spettacolo teatrale da Phoebe Waller-Bridge e poi adattata per il piccolo schermo.

La storia segue le vicende di una giovane donna londinese — di cui non si rivela mai il nome e a cui ci si riferirà come Fleabag — che cerca di affrontare il lutto della scomparsa della sua migliore amica Boo. Nella prima stagione, la protagonista fa fronte al senso di colpa (progressivamente rivelato) riguardo alla morte di Boo,¹⁴¹ mentre tenta di ricucire il rapporto con la sorella Claire e affronta la presenza destabilizzante della nuova compagna del padre, un'artista narcisista con cui non instaura una buona relazione. La narrazione è costellata da momenti comici e tragici, che rivelano ad un tempo la leggerezza e la fragilità emotiva del personaggio.

La seconda stagione ruota attorno a un'inattesa storia d'amore tra Fleabag e un giovane prete cattolico, conosciuto in occasione del matrimonio del padre e della sua compagna. La loro relazione è segnata da un'intima complicità e da una tensione erotico-esistenziale, che conducono Fleabag a un confronto profondo e sincero con sé stessa. Nell'ultimo episodio, la protagonista sembra accedere a una forma di maturazione emotiva: prende congedo dalla sua relazione impossibile, dopo che il prete sceglie l'amore per Dio invece che per lei, e, simbolicamente, si allontana dalla telecamera — e dunque dal pubblico — rifiutando l'espedito metanarrativo che aveva fin lì governato la serie. Infatti, una caratteristica particolarmente metamoderna di questa serie è l'utilizzo caratteristico della rottura della quarta parete che consiste nel frequente rivolgersi di Fleabag direttamente allo spettatore, commentando le scene a cui si assiste ed evidenziando l'elemento di auto-riflessività che viene, appunto, simbolicamente abbandonato con la conclusione della serie. Altri elementi chiaramente metamoderni della serie sono le oscillazioni continue tra un tono ironico e sarcastico e uno più intimo e sincero che rivela la fragilità e vulnerabilità profonda celata dietro certi comportamenti superficiali dei personaggi; il modo ironicamente sincero con cui si affrontano i temi profondi della spiritualità e dell'amore rappresenta un altro chiaro esempio di sensibilità metamoderna. Anche la struttura narrativa delle due stagioni può essere vista come esempio di oscillazione metamoderna che passa dalla malinconia che tende al cinismo della prima stagione alla stabilità emotiva aperta a una storia d'amore impossibile della seconda stagione. Inoltre, il personaggio di Fleabag è esempio perfetto di una figura *quirky*, in quanto è rappresentato come maldestro ed eccentrico, ma non semplicemente comico o parodistico in quanto riesce anche ad essere profondamente sincero ed autentico.¹⁴²

¹⁴⁰ P. Waller-Bridge, T. Kirkby, H. Bradbeer, *Fleabag* [Serie Tv], Two Pictures Brothers, 2016–2019.

¹⁴¹ Sostanzialmente pensa di non aver fatto abbastanza nel fermare l'amica dal commettere l'assurda idea di causare un incidente automobilistico, in cui poi perderà tragicamente la vita, per attirare l'attenzione dell'ex ragazzo.

¹⁴² Per approfondire si veda P.R. Polo, *Fleabag and Metamodernism: Exploring the Intersubjective Space*, cit.

Anche per le serie Tv Dember fornisce una lista — non esaustiva — per elencare alcuni titoli che possono essere considerati esempi di metamodernismo:

*Freaks and Geeks, Buffy the Vampire Slayer, Black Mirror, Community, Atlanta, Bojack Horseman, Shameless, Better Call Saul, The Bear, Beed, Modern Family, Girls, Only Murders in the Building, Parks and Recreation, Rick and Morty, The Great, New Girl, WandaVision, Love, Loki, The Magicians, Fleabag, Mr. Robot, Severance, Kidding, After Life, Mr. Corman, The White Lotus, Barry, The Good Place, The Walking Dead, Midnight Gospel, Lucifer, Cobra Kai, The Leftovers, The OA, The Magicians, Carol and the End of the World, The Curse, The Rehearsal, Jury Duty.*¹⁴³

4.3. Letteratura metamoderna

Anche la riflessione sulla letteratura è molto sviluppata tra gli autori della scuola olandese del metamodernismo. Elemento distintivo di questa dimensione artistica metamoderna è l'essere caratterizzata da una particolare forma della pratica letterari dell'"*autofiction*", nozione che si riferisce a un modo di scrivere che combina deliberatamente fatti autobiografici dell'autore con fatti di finzione, che forniscono alla narrazione una spiccata caratteristica auto-riflessiva, permettendo agli scrittori di essere ironicamente sinceri nella propria introspezione interiore.¹⁴⁴ Un esempio spesso citato di romanzo che rappresenta emblematicamente la caratteristica metamoderna di *autofiction* è *10:04* di Ben Lerner.¹⁴⁵

Il protagonista del libro coincide con il narratore della storia, uno scrittore newyorkese — apparentemente identico a Ben Lerner, ma mai completamente sovrapponibile — che racconta un periodo di circa un anno della propria vita mentre tenta di trasformare un racconto di successo, pubblicato sulla rivista *The New Yorker*, in un romanzo. La vicenda si colloca in una New York attraversata da fenomeni atmosferici estremi e dal senso diffuso di precarietà climatica ed economica. Il protagonista vive diverse micro-esperienze che scandiscono la narrazione e che in parte rispecchiano la vita del

¹⁴³ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 213. Dember non prende in considerazione il mondo delle serie animate giapponesi (*anime*) che secondo alcuni autori presenterebbero anche esse caratteristiche metamoderne, cosa che aiuterebbe a spiegare il successo globale che quella che si potrebbe chiamare "cultura dei *manga*" (fumetti giapponesi da cui gli *anime* sono tratti) ha avuto negli ultimi decenni, per approfondire, si veda S. Foertsch, *Metamodernity, American Transcendentalism and Transhumanism in Japanese Anime*, in K. Hayashi, W. Anderson, *Anime, Philosophy and Religion*, Vernon Press, Wilmington, 2022, pp. 73–98.

¹⁴⁴ Cfr. A. Gibbons, *Contemporary Autofiction and Metamodern Affect*, in *Metamodernism: Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, cit., pp. 117-130. Cfr. S. Jordan, *Metamodernism and the Postdigital in the Contemporary Novel*, Bloomsbury academic, Londra, 2024, p. 130.

¹⁴⁵ B. Lerner, *10:04*, Faber and Faber, Londra, 2015.

vero autore Ben Lerner: l'attesa dell'uragano Sandy, un programma di residenza artistica a Marfa, la richiesta della sua migliore amica Alex di concepire un figlio insieme, una diagnosi medica che solleva timori di una possibile malattia cardiaca e infine la pressione del mondo editoriale che chiede un libro che ancora non esiste. Il romanzo procede attraverso un montaggio di ricordi, meditazioni politiche, osservazioni minute di vita quotidiana, versi poetici, materiali visuali, rievocazioni testuali, riflessioni sulla scrittura e sulla possibilità stessa di narrare che costituiscono una sorta di collage costruttivo di diversi frammenti che vengono intrecciati in un intero nuovo. Nel testo la trama "esterna" è minima, mentre la vera dinamica narrativa è quella interna: il protagonista-narratore si pone domande profonde e sincere tentando di capire come vivere, come scrivere e come essere responsabile verso gli altri in un mondo instabile, segnato da un senso di minaccia globale. Il titolo *10:04* rimanda alle immagini dell'orologio del celebre film *Back to the Future* (citato tra i vari frammenti che costituiscono il motore narrativo del romanzo) ed evoca il tema del tempo sospeso, del futuro come possibilità ancora da scrivere, e della ripetizione non lineare e auto-riflessiva che struttura tutto il testo. Il romanzo di Lerner rappresenta un chiaro esempio di *autofiction* metamoderna che riesce a legare anche toni sarcastici a un impegno etico di voler capire sinceramente il modo più autentico in cui poter agire per un futuro migliore.

Inoltre, una particolare rilevanza nelle varie riflessioni sulla letteratura che gli autori metamoderni producono ha l'esempio delle opere dell'autore statunitense David Foster Wallace. Convenzionalmente questo scrittore è considerato dalla critica letteraria come appartenente alla corrente del postmodernismo, ma diversi autori legati al discorso metamoderno hanno sottolineato come le sue opere potessero essere considerate esempio emblematico di un "proto-metamodernismo".¹⁴⁶ Nel 1993 Wallace in *E Unibus Pluram: Television and U.S. Fiction*¹⁴⁷ esplicita la sua esasperazione nei confronti dell'ironia cinica postmoderna e prospetta l'avvento di nuovi «ribelli letterari» che saranno in grado di prendersi nuovi rischi, come quello della disapprovazione, dello sbadiglio, degli occhi al cielo, dei sorrisi falsi, dell'essere parodizzati o banalizzati, dell'accusa di essere diventati troppo sinceri, troppo emotivi, troppo sentimentali.¹⁴⁸ In generale, anche nelle altre opere di Wallace è evidente una critica insofferente nei confronti del postmodernismo e nella sua prosa sono presenti alcune caratteristiche che si avvicinano ai metodi letterari del metamodernismo come, ad esempio, il ritorno a forme narrative epiche, l'atteggiamento ironico che non prende troppo sul serio ciò di cui si sta

¹⁴⁶ Come, ad esempio, fa Lee Konstantinuo in *Four Faces of Postirony*, cit.

¹⁴⁷ D.F. Wallace, *E Unibus Pluram: Television and U.S. Fiction*, in «Review of Contemporary Fiction», XIII, 2, 1993, pp. 151–194.

¹⁴⁸ Cfr. *ivi*, pp. 192–193.

parlando o l'attenzione all'empatia e alla dimensione dell'interiorità.¹⁴⁹ Secondo altri autori, l'obiettivo generale di Wallace sarebbe stato quello di mostrare come la confusione della vita contemporanea è intrinseca all'esistenza umana e per questo non deve essere rifiutata o repressa come nel modernismo o decostruita e derisa come nel postmodernismo.¹⁵⁰

Anche per la letteratura Greg Dember fornisce una lista — non esaustiva — che può essere integrata con altre opere analizzate da altri autori:

A Heartbreaking Work of Staggering Genius di Dave Eggers, *How to be Both* di Ali Smith, *Either/Or* e *The Idiot* di Elif Batuman, *A Particular King of Black Man* di Tope Folarin, *Piranesi* di Susanna Clarke, *The Life of Pi* di Yann Martel, *The God of Small Things* di Arundhati Roy, *10:04* di Ben Lerner, *I Love Dick* di Chris Kraus, *Theories of Forgetting* di Lance Olsen, *A Tale for the Time Being* di Ruth Ozeki, *Windows on the World* di Frédéric Beigbeder, *My Struggle series* di Karl Ove Knausgaard, *Kapow!* di Adam Thirlwell, *The Corrections* e *Freedom* di Jonathan Franzen, *A Visit From the Goon Squad* e *The Candy House* di Jennifer Egan, *Lovely Bones* di Alice Sebold, *Memoirs and Misinformation* di Jim Carey, *The Virgin Suicides* di Jeffrey Eugenides, *In a Strange Room* di Damon Galgut, *Walking to Kollywood* di Will Self, *How Should a Person Be* di Sheila Heti.¹⁵¹

4.4. Musica metamoderna

La riflessione sulla musica metamoderna forse è tra quelle meno approfondite rispetto alle altre, comunque Dember, essendo anche un musicista, dedica un capitolo del suo libro a parlarne. Per questo autore esempi di un cambiamento stilistico e tematico nella musica verso la direzione del metamodernismo avviene in alcuni gruppi *indie rock* verso la metà degli anni Novanta,¹⁵² tuttavia un esempio ancor più riconoscibile può essere quello di Billie Eilish.

¹⁴⁹ Cfr. T. Vermeulen, *Wallace after postmodernism*, cit., p. 105.

¹⁵⁰ Cfr. S. Abramson, *Metamodernism 101: How David Foster Wallace Started a Cultural Revolution*, Medium, 2015, <https://medium.com/just-words/metamodernism-101-8cdb8563e0>. In questo articolo Abramson definisce *Infinite Jest* di Wallace addirittura come primo romanzo metamoderno e riconosce anche caratteristiche proto-metamoderne nelle opere dello scrittore statunitense Thomas Pynchon.

¹⁵¹ La lista è presa da *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 250 a cui sono stati aggiunti alcuni titoli da T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons, *Metamodernism: Period, Structure of Feeling and Cultural Logic — A Case Study of Contemporary Autofiction*, cit., p. 48.

¹⁵² Dember cita come esempi emblematici di Elliot Smith, The Ben Folds Five e dei Deatch Cab for Cutie, cfr *Say Hello to Metamodernism!*, cit., pp. 129–147.

Billie Eilish¹⁵³ è una cantante statunitense che diventa celebre 2015 grazie ad *Ocean Eyes*, una canzone scritta insieme al fratello Finneas O'Connell e pubblicata indipendentemente sul suo canale Youtube. Da allora i due fratelli hanno cominciato a lavorare professionalmente nel mondo della musica raccogliendo molti successi discografici e venendo acclamati da critica e pubblico. Elementi caratteristici della produzione musicale di Billie Eilish riconducibili alla sensibilità metamoderna sono l'intrecciamento o l'oscillazione tra toni emotivi diversi come quelli aggressivi di un'adolescente arrabbiata con il mondo e in ansia per il suo futuro e quelli *quirky* e teneri di una giovane ragazza che rivendica il suo poter essere vulnerabile;¹⁵⁴ il riferimento a diversi stili musicali che combinando musica acustica con suoni elettronici riesce a combinare elementi opposti creando un qualcosa di artisticamente costruttivo;¹⁵⁵ la capacità di affrontare dinamiche profonde sottolineandone la dimensione di sincerità e di esperienza sentita, rimanendo comunque consapevoli dell'inevitabile teatralità delle proprie produzioni video-musicali.¹⁵⁶ Un esempio di una sua canzone particolarmente interessante può essere *What was I made for?*,¹⁵⁷ un brano che è stato scritto come colonna sonora del film di Greta Gerwig *Barbie* — che non a caso è un esempio emblematico di metamodernismo nel cinema. Il tema della canzone è il desiderio ingenuo di trovare un significato autentico nella propria esistenza, che è accompagnato dalla consapevolezza di non poter trovare una risposta definitiva; il tono oscilla in continuazione tra una speranza che aspira a trovare senso in ciò che si è e una malinconia scettica del pensare di non poterlo fare, mostrando a una vulnerabilità sincera che non si cerca di nascondere. Dal punto di vista tecnico la canzone è molto sobria: la voce è sussurrata, le dinamiche sono ridotte, l'accompagnamento musicale del pianoforte è semplice, gli effetti digitali utilizzati servono solo per evidenziare la dimensione di intimità che si vuole trasmettere. Inoltre, anche l'intrecciamento di un massimalismo della portata dei temi trattati e del minimalismo dello stile tecnico della canzone ne fanno un esemplare esempio di espressione culturale metamoderna.

Anche per la musica Greg Dember presenta una lista — non esaustiva — di cantanti o gruppi musicali in cui è possibile osservare alcune caratteristiche metamoderne nei loro lavori:

Elliott Smith, The Ben Folds Five, Death Cab For Cutie, Surferjan Stevens,¹⁵⁸ Billie Eilish, Childish Gambino, Jenny Lewis/Rilo Kiley, Bright Eyes/Conor Oberst, Flaming Lips,

¹⁵³ Il cui vero nome è Billie Eilish Pirate Baird O'Connell.

¹⁵⁴ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 154.

¹⁵⁵ Cfr. *ivi*, p. 155.

¹⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 158.

¹⁵⁷ B. Eilish, *What Was I Made For?* [Canzone], in *Barbie: The Album*. Atlantic Records. <https://www.youtube.com/>.

¹⁵⁸ in *The Living Philosophy*, #4 Greg Dember: Metamodernism and the Defence of Interiority [Video], Youtube, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=CiaS1gskVV8>, Dember ha dichiarato che sta contribuendo alla scrittura di un libro di

Brockhampton, Tyler the Creator, Chance the Rapper, Mac Miller, The National, Coco Rosie, Imogen Heap, Regina Spektor, Wilco, Future Islands, The 1975, Vansire, Bonny "Prince" Billy, Tomo Nakayama, Mitski, Clairo, Sturgill Simpson, Devendra Banhart, Bon Iver, Fllet Foxes, Father John Misty, Joanna Newsom, Antonu and the Johnsons, Stars, Lana Del Rey, Phoebe Bridgers, Olivia Rodrigo, Taylor Swift (in particolare il suo album *Mid-nights*).¹⁵⁹

4.5. Altre espressioni culturali metamoderne

Anche nel mondo dell'arte visuale il cambiamento nelle espressioni culturali appare evidente e vari autori hanno cercato di analizzare esempi concreti per evidenziare il cambiamento nelle tendenze artistiche che può essere descritto dal metamodernismo.

Un esempio emblematico di produzione artistica metamoderna sono i collage prodotti dall'artista britannico David Thorpe. Queste opere consistono in un collage sia figurato di diversi riferimenti storici, sia letterale di diversi materiali — da rottami metallici a fiori essiccati, dal legno alla sabbia, dalla plastica alla carta, dal vetro alla paglia — che riescono a mettere in relazione elementi estetico-ideologici differenti come la spiritualità e la religione (riferendosi alla tradizione del Cristianesimo occidentale e del misticismo orientale), mondi finzionali distinti (ispirandosi all'estetica fantascientifica e a quella western), comunità autosufficienti (facendo riferimento a strutture architettoniche tipiche delle società collettiviste indigene, ma anche totalitarie).¹⁶⁰

Sul piano stilistico, più nello specifico, si può dire che i mondi figurati rappresentati da Thorpe oscilla tra estetiche ispirate a *Star Trek*, al *New Age* e al *Far West* — senza però stabilirsi in nessuno di questi luoghi in particolare. Questi quadri, piuttosto, si collocano in una zona al tempo stesso riconoscibile e straniante: riconoscibile perché richiama tutte queste tradizioni precedenti, estranea perché la sua logica non aderisce a nessuna in particolare.¹⁶¹

Questi collage rappresentano un esempio perfetto di pastiche costruttivo, il cui significato consiste soprattutto nell'idea di trarre delle lezioni dal passato e incorporarle con speranza e ottimismo nel presente, con l'obiettivo, consapevole dei suoi stessi limiti, di cercare di indicare un futuro migliore ancora da realizzarsi. In un certo senso questa tematica rimanda anche alla possibilità del ritorno di nuove grandi narrazioni che è un'altra dimensione caratteristica del metamodernismo. Infatti,

approfondimento sulla musica metamoderna di questo cantautore intitolato *My Impossible Soul: The Metamodern Music of Sufjan Stevens*.

¹⁵⁹ Cfr. G. Dember, *Say Hello to Metamodernism!*, cit., p. 161.

¹⁶⁰ Cfr. T. Vermeulen e R. van den Akker, *Art criticism and metamodernism*, artpulse, 2014, <https://artpulsemagazine.com/art-criticism-and-metamodernism>.

¹⁶¹ Cfr. *ibidem*.

Thorpe con la sua arte cerca di ricostruire nuove utopie che immagina cercando di rappresentarle artisticamente.¹⁶² Nonostante le tradizioni che egli convoca non siano compatibili — d'altronde la fantascienza e il Romanticismo, il New Age e il Cristianesimo, per quanto possano condividere qualcosa e per quanto siano storicamente collegati, non possono coesistere, visto che ciascuno offre una propria versione di utopia, di trascendenza, mutuamente esclusiva — egli riesce comunque a creare, in qualche modo, un'unità impossibile — anche questa può essere considerata come una dimensione tipicamente metamoderna.¹⁶³

Thorpe si riappropria di convenzioni e tecniche associate al postmodernismo (come il pastiche e il collage), ma le utilizza con una chiave artistica nuova. Il suo eclettismo non è, tuttavia, un semplice caso di nostalgia storica o di futurismo disaffezionato: egli non imita registri stilistici, bensì rivisita queste forme antiche alla ricerca del loro significato più profondo, così da evocare un contesto che forse noi spettatori superficiali del XXI secolo abbiamo perduto, ma che può ancora valere la pena recuperare.¹⁶⁴

Una lista — non esaustiva — di altri artisti che possono essere definiti metamoderni può essere questa:

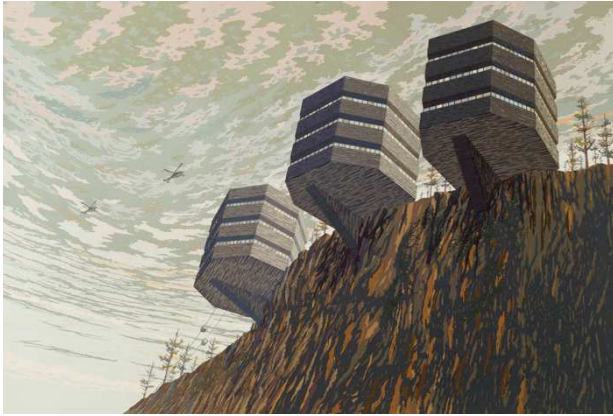
Rob Voerman, Peter Doig, Olafur Eliasson, Mona Hatoum, Yael Bartana, Annabel Daou, Kris Lemsalu, Charles Avery, Cyprien Gaillard, Ragnar Kjartasson, Guido van der Werve, Sejla Kamberic, Mariechen Danz, Joseph Beuys, Doris Salcedo, Anselm Kiefer, Marina Abramovic, Mark Quinn, Ron Mueck, Anish Kapoor, Rachel Whiteread, Antony Gormley, Patricia Piccinini, David Altmejd, Neo Rauch, Ruprecht von Kaufmann, Tilo Baumgärtel, Daniel Richter, Joshua Hagler, Nicole Eisenman, Dana Schutz, Aris Kalaizis, Martin Wittfooth, Billy Norrby.¹⁶⁵

¹⁶² Cfr. *ibidem*.

¹⁶³ Cfr. *ibidem*.

¹⁶⁴ Cfr. T. Vermeulen, *David Thorpe*, in «Notes on Metamodernism», 2010, <https://www.metamodernism.com/2010/07/20/david-thorpe-1/>.

¹⁶⁵ La dimensione dell'arte visuale è quella che forse mostra quanto ancora ci sia necessità di sviluppare una riflessione sul metamodernismo culturale che ancora oggi appare acerba, visto che sono numerosi i nomi degli artisti e delle opere che possono essere riconosciuti come rappresentanti di una nuova tendenza artistica metamoderna, ma non sono altrettanto numerose o approfondite le analisi critiche che cercano di descrivere le loro opere, questo come si cercherà di evidenziare più nel dettaglio nel corso della tesi rappresenta un limite del metamodernismo, ossia il suo non essere ancora riuscito a diventare un campo di studio diffuso all'interno del mondo accademico.



Pilgrims, David Thorpe, 1999.



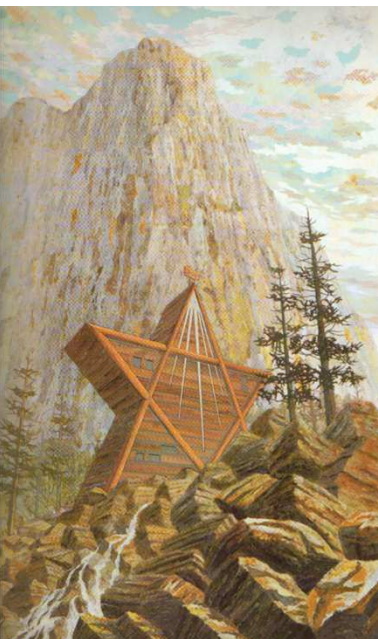
House for Auto-Destiny, David Thorpe, 2000.



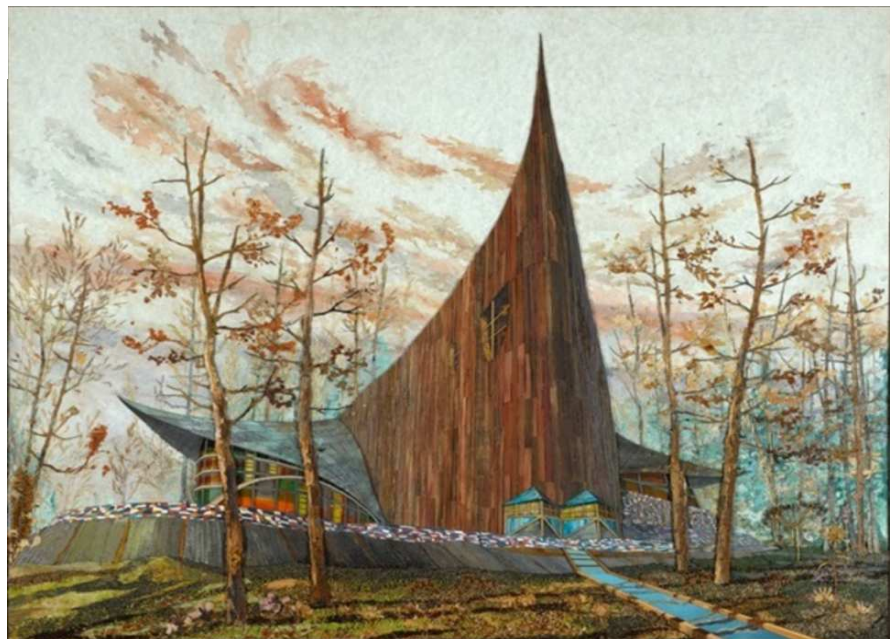
Life is Splendid, David Thorpe, 2000.



Good People, David Thorpe, 2002.



Evolution Now, David Thorpe, 2000.



Covenant of the Elect, David Thorpe, 2002.

Come evidenziato chiaramente già nell'articolo del 2010 di Vermeulen e van den Akker, la dimensione artistica dell'architettura è una di quelle in cui si può chiaramente vedere un'influenza del metamodernismo. I due autori olandesi osservavano come esemplari in questo senso alcune opere dei due architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron come ad esempio: l'esterno del *De Young Museum* (San Francisco, 2005) che è rivestito da lastre di rame diventate verdi a causa dell'ossidazione; l'interno del *Walker Art Center* (Minneapolis, 2005) ospita elementi naturali come lampadari di roccia e cristallo ed elementi artificiali come metallo e cemento; la facciata del *Caixa Forum* (Madrid, 2008) appare in parte arrugginita e in parte invasa dalla vegetazione; la biblioteca della *Brandenburg Technical University* (Cottbus, 2004) è un castello gotico con una facciata traslucida ricoperta di scritte moderne; il *National Stadium cinese* (Pechino, 2008) da vicino assomiglia ad elementi simili che ricordano una foresta, mentre da lontano ricorda un gigantesco nido d'uccello; il grattacielo residenziale al 560 di *Leonard Street* (New York, 2016) richiama una roccia erosa dal tempo; il *Miami Art Museum* (Florida, 2013) incorpora giardini pensili che richiamano quelli celebri babilonesi; la *Elbe Philharmonic Hall* (Amburgo, 2017) sembra un enorme iceberg arenato sulla riva e costruito sopra un vecchio magazzino del 1963; il *Project Triangle* (Parigi, 2026) è una vasta piramide di vetro che non proietta ombre mentre si libra sulla città.¹⁶⁶

Questi edifici mostrano un chiaro tentativo di oscillazione tra poli opposti come tecnologia e natura, finito e infinito, funzione e decorazione, quotidiano ed etereo. In queste opere fenomeni naturali fragili, evanescenti o in via di deterioramento — come i richiami al nido d'uccello, all'iceberg e alla roccia erosa — mettono in discussione la solidità di strutture che dovrebbero essere costruite per durare a lungo nel tempo. Alcune costruzioni poi sembrano abbandonate agli agenti atmosferici — scegliendo di utilizzare elementi come rame ossidato e ruggine all'interno delle loro costruzioni — o integrate senza soluzione di continuità con la natura — come accade con i muri invasi dalla vegetazione o giardini pensili; altre, invece, sembrano violare le leggi basilari della geometria e della gravità tramite le loro torsioni.¹⁶⁷ E tutti questi possono essere considerati come caratteristiche metamoderne della loro architettura.

Un'altra dimensione tipica dell'architettura metamoderna è quella di ristrutturare la funzione (tipicamente modernista) della memoria con serietà e sincerità: l'obiettivo di richiamarsi a questa funzione è quello di evocare emozioni che possono essere concepite come espressioni della struttura del sentire del metamodernismo.¹⁶⁸ Inoltre, i luoghi pubblici all'interno delle riflessioni

¹⁶⁶ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, cit., p. 36.

¹⁶⁷ Cfr. *ibidem*.

¹⁶⁸ Cfr. E. Danilova, D. Bakshutova, *Metamodernism: the Phenomeno of memory as Past of an Architectural Concept*, in «Advances in Social Science, Education and Humanities», DC, 1, pp. 140–146, p. 141.

architettoniche metamoderne possono essere considerati come veicoli importanti di identità sociale e memoria collettiva.¹⁶⁹ Attraverso la materializzazione architettonica metamoderna della memoria, l'ambiente sociale può acquisire nuove fonti di profondità, che possono contribuire a rafforzare l'identità di una comunità in maniera concreta. In poche parole, l'architettura del metamodernismo mira a raggiungere sostenibilità cercando allo stesso tempo di concretizzare il fenomeno della memoria in specifici posti in specifiche comunità sociali stabilizzando così un forte collegamento con il passato, ma anche con il presente e con il futuro — cosa che l'architettura del postmodernismo faceva solo in termini parodici e superficiali.¹⁷⁰

Altri esempi di opere architettoniche metamoderne possono essere:

High line park a New York, *Tainan Spring Park*, *Kolumba Museum*, *Clos Pached*, *Philharmonic Hall* a Szczecin, *Il Louvre* ad Abu Dhabi, *Museum of Portuguese artist*, *Casa das Historias Paula Rego*, *Imperial Kiln Museum* di Jingdezhen, *Il Parco di Qiaotou* a Shenzhen, *The Fuyang Cultural complex*, *Il progetto di spazio pubblico attorno all'antico tempio di Diana a Merida*, *il palazzo di 168 Upper Street London*, *Danish National Maritime Museum*, *The Place of Remembrance project of cultural center* a Lima.¹⁷¹



Caixa Forum, Herzog & de Meuron, Madrid ,2008



Elbphilharmonie Hall, Herzog & de Meuron, Amburgo, 2017

¹⁶⁹ Cfr. *ivi*, p. 142.

¹⁷⁰ Cfr. *ivi*, p. 146.

¹⁷¹ Lista ricavata da E. Danilova, D. Bakshutova, *Metamodernism: the Phenomeno of memory as Past of an Architectural Concept*, cit.



Grattacielo residenziale al 560 di Leonard Street, Herzog & de Meuron, New York, 2016



Biblioteca della Brandenburg Technical University, Herzog & de Meuron, Cottbus, 2004

Un'altra dimensione di espressione culturale metamoderna che può essere interessante citare è quella dell'arte videoludica. Ad onore del vero, le riflessioni riguardo a questa forma d'arte sono molto acerbe, ma si possono comunque notare alcune caratteristiche chiaramente metamoderne in diverse opere che hanno avuto anche notevole successo commerciale e mediatico negli ultimi anni.¹⁷² Esempi emblematici sono i videogiochi dell'autore giapponese Hideo Kojima. Per gran parte della sua carriera ha lavorato alla costruzione della *Metal Gear Saga*, una serie di 9 videogiochi pubblicati dal 1987 al 2015, che affrontano tematiche che spaziano dalla guerra alla politica, dalla morte all'amore, dalla malattia all'eredità culturale. La storia segue principalmente due figure speculari: Big Boss (Naked Snake) e il suo "figlio genetico" Solid Snake. Big Boss nasce come soldato eroico che, attraverso il tradimento politico e la perdita di fiducia negli ideali nazionali, si trasforma progressivamente in un leader disilluso che ricerca uno spazio apolitico per i soldati che si sentono spersonalizzati in un modo che li usa come strumenti. Solid Snake, a sua volta, affronta la propria identità come clone, come strumento del potere e come possibile erede dei fallimenti di Big Boss. La relazione

¹⁷² Per approfondire si veda S. Radchenko, *Metamodern Nature of hideo Kojima's Death Stranding Synopsis and Gameplay*, in «Games and Culture», XVIII, 1, 2023, pp. 1–18. Cfr. S. Radchenko, *Metamodern Gaming: Literary Analysis of The Last of Us*, in «Interlitteraria», XX, 1, 2020, pp. 246–259. Cfr. What is Metamodern?, *Metamodernism in Video Games -??* (w/Scout Rainer Wiley, Simon Radchenko and Gage Smith) [Video], Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=ZwaaWkAffxo&t=4310s>.

tra i due diventa una riflessione sulla libertà individuale in un mondo governato da manipolazioni genetiche, ideologiche e mediatiche. L'ambiente narrativo in cui si svolge la storia di questo gioco è una realtà alternativa in cui guerra fredda ed altri eventi storici veramente accaduti vengono smascherati come la punta dell'iceberg di un complotto globale molto più grande architettato da un gruppo di persone che vengono chiamati "*Patriots*", il cui scopo è quello di creare un mondo unificato sotto la minaccia costante dei cosiddetti *Metal Gear*, una sorta di carrarmati bipedi giganti in grado di lanciare testate atomiche da qualsiasi luogo della terra. Con il dispiegarsi della trama si viene a scoprire che i "*Patriots*", inizialmente composti dal piccolo gruppo di persone che hanno partecipato alla missione con cui Big Boss è diventato un eroe militare, corrispondono in realtà a una intelligenza artificiale diventata in grado di controllare tutti i soldati del mondo tramite delle "nanomacchine", tecnologia fantascientifica in grado di legarsi direttamente all'organismo delle persone per potenziarlo e per controllarlo dall'interno. Il ruolo di Solid Snake nella storia è quello di sventare il piano dei Patriots e cercare di redimere i peccati del padre. Tematiche metamoderne di questi giochi sono sicuramente il continuo oscillare e l'intrecciamento di temi e toni molto diversi tra loro: la tecnologia viene ad un tempo dipinta come la minaccia esistenziale dell'umanità e l'unica che può salvarla dal resto dei pericoli; il mondo della guerra viene mostrato come ciò che può distruggere gli animi umani, ma anche ciò con cui soldati fragili e spezzati possono ritrovare la propria identità attraverso legami sinceri con i propri compagni; la morte e la vecchiaia sono temi centrali della storia, ma il ruolo centrale ce l'ha l'amore e l'amicizia in cui i protagonisti riescono a trovare la vera motivazione che li porta a salvare prima di tutto sé stessi e poi anche il mondo; la commistione di diversi stili narrativi e i numerosi riferimenti culturali — il protagonista è ispirato sia al personaggio di James Bond, che a quello di Rambo, il *Metal Gear* è una rivisitazione fantascientifica dei *Kaiju* giapponesi, mostri giganti simbolo della bomba atomica il più famoso dei quali è Godzilla — rappresenta un ottimo esempio di pastiche costruttivo; la tematica del prospettivismo è centrale al punto che diversi personaggi si interrogano sulla propria reale identità rendendo centrale la dimensione dell'interiorità e dell'esperienza sentita; sono molto frequenti toni ironici e sarcastici che si legano a tematiche molto serie e profonde senza risultare parodistici; infine, la rottura della quarta parete è centrale in diversi giochi di questa serie portando il giocatore a interrogarsi sulle stesse domande di senso su cui i personaggi nel gioco si interrogano.

Altri esempi possibili di videogiochi metamoderni sono: la serie di *Death Standing*, a cui si sta dedicando più recentemente Hideo Kojima e in cui l'obiettivo è quello di ricostruire le connessioni sociali e digitali di un mondo post-apocalittico frammentato; *Undertale*, in cui l'ironia e lo scherzo nascono dietro verità brutali che portano il giocatore a scegliere in prima persona cosa sia giusto e sbagliato; *Nier: Automata*, in cui si cerca di trovare il senso dell'essere umani al di là del nichilismo

di un mondo freddo abitato da robot; *Outer Wilds*, in cui il massimalismo di un'esplorazione galattica si lega al minimalismo di una storia intima e profonda; *The Last of Us*, in cui la relazione intima di un padre che ha perso la figlia e un'orfana si lega al nichilismo derivante dalla sfida di dover affrontare una pandemia globale che ha messo il mondo in ginocchio.

5. Verso la scuola nordica: il caso particolare di Seth Abramson

Tra i vari autori che hanno contribuito alla teorizzazione del metamodernismo Seth Abramson non è ascrivibile a nessuna delle due scuole in particolare. Abramson è un poeta, critico letterario, avvocato e giornalista statunitense che nel 2013 si è avvicinato al metamodernismo conoscendo l'articolo *Notes on Metamodernism* di Vermeulen e van den Akker tramite un circolo di poesia sperimentale postmoderna.¹⁷³

Probabilmente uno dei motivi principali per cui non può essere ascritto a nessuna scuola sta nel fatto che il suo impegno di divulgazione teorica del metamodernismo termina nel 2018, quando ancora dovevano chiaramente distinguersi le due diverse correnti di metamodernismo.¹⁷⁴ Dopo il 2018, infatti, Abramson decide di dedicarsi totalmente al giornalismo e all'opinionismo politico, cercando piuttosto di applicare la sua sensibilità metamoderna in quello che chiama "metagiornalismo".¹⁷⁵ Oggi non può più essere considerato un autore che partecipa attivamente nel discorso sul metamodernismo.

È importante ricordare anche che Abramson oltre a scrivere diversi articoli e riflessioni online in cui cerca di descrivere il concetto nascente di metamodernismo,¹⁷⁶ produce quella che lui stesso definisce la sua "trilogia metamoderna", che consiste in tre raccolte di poesie sperimentali in cui si cerca di mettere in pratica strategie metamoderne.¹⁷⁷

¹⁷³ Cfr. S. Abramson, *On Metamodernism*, Medium, 2018, https://medium.com/@Seth_Abramson/on-metamodernism-926fdc55bd6a.

¹⁷⁴ Cfr. B. Cooper, *Missing Metamodernism*, cit.

¹⁷⁵ Una forma di giornalismo metamoderna che parte dal presupposto che le società di oggi abbiano troppe informazioni da processare quotidianamente, ma invece di disperare di fronte a ciò questo tipo di giornalismo cerca di trovare un modo di utilizzare tutte queste informazioni per costruire una struttura narrativa che possa aiutarci a comprendere meglio il mondo, cerca di mettere insieme in maniera coerente fatti e dati con la consapevolezza che non si potrà mai avere una visione totalmente completa, ma con l'obiettivo di vincere la battaglia mediatica contro le sempre più diffuse false narrazioni. Cfr. S. Abramson, *Twelve Things You Need to Know About Metajournalism*, Substack, 2021, <https://sethabramson.substack.com/p/twelve-things-you-need-to-know-about>.

¹⁷⁶ Scrive la maggior parte di questi articoli principalmente nel giornale online Huffpost (<https://www.huffpost.com/author/seth-abramson>), ma scrive anche una serie di sei articoli nel think tank Metamoderna (<https://metamoderna.org/author/seth-abramson/>) e alcune riflessioni nella sua pagina medium (https://medium.com/@Seth_Abramson).

¹⁷⁷ Questi testi sono *Metamericana*, Blazevox Books, New York, 2015, *DATA*, Blazevox Books, New York, 2016, *Golden Age*, Blazevox Books, New York, 2016.

Abramson è d'accordo con il pensare al metamodernismo come una nuova logica culturale che ci permette di orientarci meglio all'interno delle espressioni artistico-culturali della contemporaneità,¹⁷⁸ ma pensa anche che questo concetto sia da intendere come un movimento o come una filosofia. Il metamodernismo, per Abramson, non si deve fermare solo alla descrizione della realtà o della cultura contemporanea, ma deve anche sviluppare una dimensione prescrittiva, soprattutto in ambito artistico — come cerca di fare con la sua trilogia di raccolte poetiche.¹⁷⁹ Il metamodernismo deve essere sia una pratica artistica che di vita, e in particolare deve essere in grado fornire i punti di riferimento per meglio comprendere il mondo digitale in cui siamo immersi.¹⁸⁰ È per questo che Abramson arriva a definire il metamodernismo come paradigma culturale dell'età di internet.¹⁸¹ In generale, per questo autore è assurdo pensare che il metamodernismo non dovrebbe essere considerato come un nuovo paradigma culturale dal momento che lo si può definire come una mediazione tra i paradigmi culturali passati del modernismo e del postmodernismo.¹⁸²

La genesi del metamodernismo, infatti, è quella di essere una risposta alla sensazione di isolamento, alienazione e distanza diffusa nella sensibilità culturale della contemporaneità, una risposta alle molteplici crisi che il paradigma del postmodernismo non è in grado di affrontare e che per questo necessitano un qualcosa di nuovo in grado di superarlo.¹⁸³ Da questo punto di vista, Abramson evidenzia una contraddizione nella teorizzazione del metamodernismo della scuola olandese: dal momento che gli autori di questa corrente rifiutano di conferire al metamodernismo caratteristiche

¹⁷⁸ Cfr. S. Abramson, *Five More Basics Principles of Metamodernism*, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/five-more-basic-principle_b_7269446.

¹⁷⁹ Cfr. S. Abramson, *The metamodernist Manifesto*, cit.

¹⁸⁰ Cfr. S. Abramson, *On Literary Metamodernism*, Huffpost, 2013, https://www.huffpost.com/entry/on-literary-metamodernism_b_3629021.

¹⁸¹ Cfr. S. Abramson, *From Modernism to Metamodernism*, in L. Glass (a cura di), *After The Program Era: The Past, Present, and Future of Creative Writing in the University*, The University of Iowa Press, 2016, pp. 233-249, p. 241. Tra gli esempi che fa nel descrivere le espressioni culturali metamoderne particolarmente emblematici all'interno della cultura digitale di internet sono i fenomeni del “mixing musicale” — giustapporre insieme diversi lavori in un nuovo lavoro distinto dai precedenti, ma allo stesso tempo formato da essi — e del “modding videoloudico” — una riprogrammazione che modifica storia, stili o modalità di un videogioco (cfr. S. Abramson, *What is Metamodernism?*, Huffpost, 2017, https://www.huffpost.com/entry/what-is-metamodernism_b_586e7075e4b0a5e600a788cd).

¹⁸² Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism, #1: What Is Metamodernism?*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-part-1-what-is-metamodernism/>; cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism, #2: Metamodernism Across the Disciplines*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-2-metamodernism-across-the-disciplines/>.

¹⁸³ Cfr. S. Abramson, *Metamodernism: The Basics*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/metamodernism-the-basics_b_5973184.

paradigmatiche (come appunto quelle di poter essere un movimento, una filosofia o un qualcosa di prescrittivo), il metamodernismo a ben vedere non potrebbe rappresentare una vera e propria opzione nel dibattito che cerca di trovare un nuovo termine a ciò che può essere definito come il paradigma del post-postmodernismo.¹⁸⁴

Un altro problema della scuola olandese viene evidenziato da Abramson dopo la pubblicazione di *Misunderstandings and clarifications*, quando l'autore critica direttamente Vermeulen e van den Akker perché la loro chiusura nei confronti di punti di vista teorici non esattamente allineati ai loro crea frizioni e fratture che avrebbero potuto inficiare sostanzialmente la possibilità di sviluppo concettuale di un campo teorico all'epoca molto acerbo come quello del metamodernismo.¹⁸⁵

Un altro motivo per cui Abramson critica i due autori olandesi è il pericolo di scadere in una fallacia della periodizzazione, secondo cui definendo il metamodernismo come un periodo preciso si finirebbe per essere costretti a chiamare metamoderno ciò tutto ciò che è stato prodotto recentemente anche se non presenta caratteristiche ascrivibili a ciò che si può descrivere come tale.¹⁸⁶

Abramson evidenzia anche un altro problema della scuola olandese che è rappresentato dalla confusione che deriva dall'idea di oscillazione, che apparirebbe centrale ma a sua detta non adeguatamente concettualizzata.¹⁸⁷ Per lui un concetto più adatto per descrivere questa dinamica contraddittoria, ma costruttiva, del metamodernismo è quello di “giustapposizione” (*juxtaposition*) tra elementi opposti.¹⁸⁸ Abramson individua anche sei coppie di opposti che rappresenterebbero i principali elementi di cui il metamodernismo farebbe una giustapposizione, queste coppie sono: conoscenza e ignoranza, verità e falsità, sincerità e ironia, vita e arte, ottimismo e cinismo, realtà e narrazione.¹⁸⁹

Una delle caratteristiche principali del metamodernismo per Abramson è cercare di far collassare le distanze tra le cose che sembrano opposte e ricreare un senso di intero integrato che ci permetterebbe di trascendere il nostro ambiente locale e creare un cambiamento positivo nel mondo — in questo appare vicino a certe dimensioni della teoria di Alexandra Dumitrescu.¹⁹⁰ Poi, il metamodernismo anche per Abramson riprende la caratteristica dell'ironia postmoderna, ma riesce a declinarla in senso costruttivo, mettendo al centro delle sue riflessioni la dimensione sincera della vita autentica delle persone — in questo, invece, appare vicino alla riflessione sull'esperienza sentita che verrà poi

¹⁸⁴ Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism*, #2, cit.

¹⁸⁵ Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism*, #1, cit.

¹⁸⁶ Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism*, #2, cit.

¹⁸⁷ Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism*, #1, cit.

¹⁸⁸ Cfr. S. Abramson, *Situating Zavarzadean Metamodernism*, #2, cit.

¹⁸⁹ Cfr. S. Abramson, *On American Metamodernism (Contemporary Poetry Reviews #26)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/on-american-metamodernism_b_4743903.

¹⁹⁰ Cfr. S. Abramson, *Metamodernism: The Basics*, cit.

portata avanti da Greg Dember.¹⁹¹ Nel suo cercare di essere sempre costruttivo il metamodernismo porta avanti anche un atteggiamento volto a ristabilire la possibilità di una visione caratterizzata da speranza e ottimismo, opponendosi e riconoscendo ad un tempo la dimensione cinica e relativistica del postmodernismo: per valorizzare questo atteggiamento il metamodernismo si concentra su dimensioni come quella del dialogo, della collaborazione e del “paradosso generativo” — un altro concetto che rimanda all’idea metamoderna di neutralizzare la sterilità della logica contraddittoria postmoderna evidenziata da Linda Hutcheon.¹⁹²

Di particolare rilevanza nella ricostruzione teorica che si cercando di fare, possono essere i quindici principi fondamentali che Abramson avrebbe individuato per definire il metamodernismo:¹⁹³

1. negoziazione tra modernismo e postmodernismo: integra elementi di questi due paradigmi culturali in un nuovo paradigma più adatto a spiegare e interpretare il mondo di oggi.
2. Prediligere il dialogo: inteso come una dialettica positiva e costruttiva a differenza di quella sterile del postmodernismo.
3. Abbracciare il paradosso: accettare la contraddizione paradossale rendendola costruttiva e generatrice di nuovo significato.
4. Riconoscere la giustapposizione: combinare produttivamente elementi opposti (per Abramson non semplice oscillazione, ma più simile all’interconnessione integrativa di Dumitrescu).
5. Il collasso delle distanze: nel mondo digitalizzato le persone possono condividere sentimenti, idee e pensieri simili nello stesso momento anche se si trovano a grande distanza tra loro.
6. Molteplicità delle soggettività: una sorta di prospettivismo che porta il metamodernismo a celebrare la pluralità delle idee, dei pensieri e delle identità ad essi legate.
7. Prediligere la collaborazione: dare priorità ad attività collettive riconoscendo la potenzialità del condividere prospettive e impegno in maniera collaborativa.
8. Simultaneità e ambiguità generative: evidenziare la dimensione costruttiva e positiva dei suoi elementi paradossali.
9. Ritorno cauto alle metanarrazioni: rispondere alle crisi e alle tragedie della contemporaneità tramite un atteggiamento ottimistico che ricerca nuovi significati.
10. Necessità dell’interdisciplinarietà: riconoscere la necessità di unire le conoscenze di diverse discipline per comprendere meglio il mondo.

¹⁹¹ Cfr. S. Abramson, *Metamodernism: The Basics*, cit.

¹⁹² Cfr. S. Abramson, *What is Metamodernism?*, cit.

¹⁹³ Cfr. S. Abramson, *Ten Basic Principles of Metamodernism*, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/ten-key-principles-in-met_b_7143202; cfr. S. Abramson, *Five More Basics Principles of Metamodernism*, cit.

11. Ricostruzione invece che decostruzione: enfatizzare la dimensione costruttiva che deve seguire ogni sforzo decostruttivo.
12. Impegno invece di esibizionismo: rifiutare di affermare l'universalità dei propri valori sostenendo però un atteggiamento idealista e pragmatico che permette di non scadere nell'eccessivo cinismo.
13. Ritorno dell'affetto: rigettare il rifiuto del postmodernismo nei confronti della dimensione dell'affetto, tornando a dare importanza al contesto personale all'interno del quale un autore produce la sua opera.
14. Assenza di muri e confini: eliminare ogni ostacolo che si pone tra strutture astratte e concrete con il fine di eliminarne le distanze (fenomeno metamoderno che è legato a questo principio è il *cross-over*, ossia l'unione di diversi universi narrativi che altrimenti sarebbero separati).
15. Intertestualità flessibile: tendenza a compiere numerosi riferimenti culturali di diverso tipo all'interno di una stessa opera.

Da questi principi è evidente sia la vicinanza sia la distanza che c'è tra la concettualizzazione del metamodernismo di Abramson e quella della scuola olandese. Ciò distingue, in poche parole, le due teorizzazioni: è il considerare il metamodernismo come una filosofia culturale, un sistema per essere in grado di navigare l'età digitale di internet, un paradigma che fornisce una lente estetica, sociale, economica, politica e culturale con cui comprendere e interpretare ciò che sta accadendo nel mondo.¹⁹⁴ Quindi non esclusivamente qualcosa di analitico o descrittivo, come si accennava in precedenza. Il metamodernismo per Abramson può anche essere descritto come una risposta romantica alla crisi che risponde ai problemi della contemporaneità con la speranza, il dialogo, la collaborazione, la sincerità e la giustapposizione generativa.¹⁹⁵

Alcuni elementi della sua concettualizzazione portano Abramson ad essere vicino anche alla scuola nordica — che rivendica la possibilità di essere un movimento o una filosofia e sottolinea la dimensione prescrittiva del metamodernismo — senza però appartenerci davvero visto che alcune dimensioni fondamentali della riflessione di questa scuola mancano completamente nella sua teorizzazione. Nel prossimo capitolo si cercherà di descrivere quali siano queste dimensioni fondamentali che caratterizzano la scuola nordica.

¹⁹⁴ Cfr. S. Abramson, *What is Metamodernism?*, cit.

¹⁹⁵ Cfr. S. Abramson, *Metamodernism 101*, cit.

CAPITOLO IV

SCUOLA NORDICA:

IL METAMODERNISMO COME SPIEGAZIONE GENERALE DELLA CULTURA

1. *Cosa distingue il metamodernismo di Hanzi Freinacht*

Come accennato nel secondo capitolo, il metamodernismo della “scuola nordica” nasce con la teorizzazione del filosofo e sociologo Hanzi Freinacht. Quest’ultimo, infatti, nel 2015 fonda il think tank online «Metamoderna», che rappresenta un luogo centrale attraverso cui continua tuttora a sviluppare le proprie riflessioni legate al discorso metamoderno.

All’interno di questo sito è presente una breve pagina in cui viene definito in modo sintetico ciò che caratterizza le filosofie moderna, postmoderna e metamoderna, permettendo così di individuare le differenze più significative:¹

La filosofia moderna è la visione del mondo meccanicistica e riduzionista che ancora oggi rappresenta la narrazione “mainstream” appresa a scuola e che conta il maggior numero di aderenti nelle società occidentali e in altre economie sviluppate. La visione moderna del mondo nasce con la Rivoluzione scientifica del XVII secolo (la fisica di Newton, la filosofia di Cartesio e il metodo scientifico di Francis Bacon). Essa sostiene che la fisica costituisce la base della realtà e che la scienza e la razionalità rendano le persone libere. È legata a fenomeni come la democrazia, il capitalismo, il socialismo e i diritti umani, e corrisponde alle condizioni di vita della società industriale all’interno dei confini dello Stato nazionale.

La filosofia postmoderna è la prospettiva critica sviluppatasi nelle scienze sociali e nelle discipline umanistiche nel corso dell’ultimo secolo, che ha preso piede nelle università e nei movimenti sociali negli ultimi decenni. Il postmodernismo assume un atteggiamento critico nei confronti della conoscenza e della scienza, sostenendo che strutture di potere, pulsioni inconsce, bias cognitivi e costruzioni sociali arbitrarie imprigionano le menti umane. Di conseguenza, la storia della scienza e del progresso non è necessariamente vera: dal punto di vista degli oppressi e dei deboli, il progresso della civiltà si riduce spesso a poco più che sfruttamento, cortine fumogene, giustificazioni e forme di oppressione sempre più sistematizzate. La mente postmoderna si sviluppa nelle società tardo-moderne, in cui i mass media e le distinzioni culturali causano spesso più sofferenza delle stesse disuguaglianze economiche dirette.

¹ Cfr. H. Freinacht, *What is metamodernism?*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/metamodernism/>.

La filosofia metamoderna è la visione della vita che corrisponde all'era digitalizzata, postindustriale e globale: un'epoca in cui Internet e i social media diventano fattori realmente dominanti nella vita delle persone e in cui molti individui non partecipano più direttamente alla produzione e distribuzione di beni industriali. Si tratta di una visione del mondo che combina la fiducia moderna nel progresso con la critica postmoderna. Da questo incontro emerge una concezione della realtà in cui le persone si collocano all'interno di un lungo e complesso percorso di sviluppo verso una maggiore complessità e profondità esistenziale. La filosofia metamoderna costituisce un intero universo di idee e supposizioni controintuitive sia per i moderni sia per i postmoderni. Tuttavia, poiché entrambe queste filosofie appaiono sempre più datate, tali idee metamoderne sono destinate a svilupparsi, radicarsi e diffondersi, fino a poter diventare un giorno dominanti quanto lo è oggi la filosofia moderna.

Come si può notare da questa breve descrizione, il modo in cui Freinacht intende il metamodernismo riguarda una dimensione teorica potenzialmente molto più ampia rispetto a quella analizzata dagli autori della scuola olandese. Non è infatti un caso che, nell'appendice del suo primo libro, egli dedichi spazio a spiegare perché utilizza il termine “metamodernismo” per definire la propria teoria. Hanzi Freinacht vede infatti la potenzialità di trasformare il metamodernismo in un'ideologia potente ed efficace, capace di salvare le società contemporanee dalle molteplici crisi che stanno affrontando e di migliorare drasticamente la vita di milioni di persone. È per questo motivo che critica direttamente quelli che definisce “metamodernisti culturali” — riferendosi in particolare agli autori olandesi Vermeulen e van den Akker — accusandoli di non riconoscere come il loro progetto teorico non incarni realmente l'atteggiamento pragmaticamente ideale che essi stessi attribuiscono al metamodernismo.² In particolare, critica questi autori per ignorare la dimensione politico-filosofica del metamodernismo. Sono questi i motivi con cui Freinacht giustifica quella che egli stesso definisce una “pirateria intellettuale”, compiuta applicando il concetto di metamodernismo alla sua teoria più ampia, di carattere non solo culturale, ma anche sociologico, filosofico e politico.³

Ad ogni modo, Freinacht riconosce il merito degli autori vicini alla cosiddetta scuola olandese, sottolineando come, grazie alle loro teorizzazioni, sia stato possibile tornare a porre attenzione a concetti come speranza, unità, totalità e purezza, che per lungo tempo sono stati guardati con sospetto all'interno degli ambienti intellettuali influenzati dal postmodernismo.⁴ In altre parole, essi riescono

² Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 395.

³ Cfr. H. Freinacht, *Metamodern Art, Culture and Politics*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/metamodern-art-culture-and-politics/>.

⁴ Cfr. *ibidem*.

a descrivere il modo in cui la sensibilità metamoderna che sta emergendo nella contemporaneità è in grado di reintrodurre i concetti di progresso e sincerità, “oscillando” tra l’entusiasmo determinato moderno e il distacco cinico postmoderno, arrivando così a elaborare nozioni come “ironia sincera”, “idealismo” o “romanticismo pragmatico” e “ingenuità consapevole”.⁵

Ciò su cui, però, Freinacht si distingue maggiormente rispetto alla scuola olandese è la convinzione che il metamodernismo non possa ridursi esclusivamente alla sua dimensione descrittiva, attraverso cui cerca di spiegare la realtà, ma debba sviluppare anche una dimensione prescrittiva, capace di proporre modi concreti per migliorarla. Nel momento in cui si racconta la storia dell’attualità della realtà, infatti, si crea anche la potenzialità di ciò che essa può esprimere.⁶ È per questo che la teorizzazione del metamodernismo della scuola nordica può essere articolata in una dimensione descrittiva e in una dimensione prescrittiva, distinguendosi così dal metamodernismo della scuola olandese, che rigetta esplicitamente ogni tentativo di sviluppare una dimensione normativa del metamodernismo.

Per chiarire meglio la sua visione, Freinacht dedica alcuni dei primi articoli pubblicati in «Metamoderna» per porre in evidenza il suo modo specifico di intendere il concetto di metamodernismo. In uno di essi elenca cinque elementi caratteristici del pensiero metamoderno:⁷

- Consapevolezza delle allergie intellettuali: il metamodernismo non vuole avere nessuna idiosincrasia e rigetta l’impulso di rifiutare dogmaticamente un concetto in quanto tale; piuttosto, riconosce l’importanza dell’analisi critica degli argomenti *pro et contra* che possono essere legati a ogni concetto. Per esempio, rifiuta di essere “allergico” a termini come “capitalismo”, “comunismo”, “conservatorismo”, ma anche “postmodernismo”, e riconosce la complessità concettuale legata a ciascuno di questi “-ismi”.
- Credenza nello sviluppo e nel progresso: il modo di pensare metamoderno vede il concetto di “sviluppo” come un arricchimento dell’analisi altrimenti unidimensionale del concetto di “cambiamento”. In questo senso può essere inteso anche come reazione al dogma relativistico postmoderno, secondo cui il progresso è un’illusione e ogni cambiamento è neutro (senza sviluppo o miglioramento). Il metamodernismo comprende che ogni sviluppo ha i suoi *pro* e i suoi *contra*, riconosce che il “progresso” è possibile all’interno dei contesti culturali in cui viviamo e ritiene senz’altro cercare di agire per realizzarlo. Inoltre,

⁵ Tutti concetti che caratterizzano non solo il pensiero, ma anche lo stile di scrittura di Freinacht. Cfr. H. Freinacht, *Metamodern: The Conquest of a Term*, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodernism-the-conquest-of-a-term/>.

⁶ È questa potenzialità che il metamodernismo cerca di prescrivere con il fine di trovare un modo adeguato per realizzarla. Cfr. H. Freinacht, *Metamodern Art, Culture and Politics*, cit.

⁷ Cfr. H. Freinacht, *5 things that make you metamodern*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/5-things-that-make-you-metamodern/>.

comprende che il cambiamento tecnologico è strettamente legato a quello che possiamo chiamare progresso culturale.

- Comprensione delle gerarchie: nel modello con cui il metamodernismo cerca di spiegare il passato e formarsi un'idea del futuro, la nozione di gerarchia è centrale. Questo modello descrive lo sviluppo di sistemi complessi e coerenti che si susseguono secondo una gerarchia precisa. Come vedremo, per il metamodernismo la realtà presenta numerosi tipi di gerarchie attraverso cui diventa più semplice interpretarla. Per esempio, una rana è più gerarchicamente complessa di una roccia, così come la fisica quantistica è gerarchicamente più complessa delle mitologie antiche. Da questo punto di vista, il metamodernismo reintroduce la gerarchia come unità di analisi della realtà, reagendo sia all'atteggiamento relativistico postmoderno, "allergico" al concetto stesso di gerarchia, sia all'idea arretrata — e gerarchicamente meno complessa — delle gerarchie arbitrarie (come razza, classe o genere) tipiche del modo di pensare moderno. Percepire la realtà tramite diverse gerarchie di sviluppo permette di comprendere meglio problemi che oggi sembrano incomprensibili, come la polarizzazione politica, le guerre o, più in generale, le crisi contemporanee.
- Ricercare sempre la ricostruzione: anche per Freinacht il mantra del metamodernismo è che "la ricostruzione deve seguire la decostruzione". Lo sforzo analitico postmoderno, che ha messo in luce la possibilità di poter sempre decostruire il mondo dei segni, non deve essere rinnegato, ma integrato con l'idea che tale decostruzione può essere seguita dalla ricostruzione di un nuovo universo simbolico, più capace di connettersi con gli altri aspetti della realtà. Questo punto rivela come l'obiettivo del metamodernismo sia ricostruire nuove grandi narrative simili a quelle moderne, con la consapevolezza che nessuna di esse potrà sfuggire alle critiche né essere priva di problemi. Il metamodernismo non si limita a descrivere il mondo, ma cerca vere spiegazioni della realtà che possano anche prescrivere come agire concretamente nel futuro, assumendosi il rischio di prendere posizione all'interno della relatività contestuale smascherata dal postmodernismo e mostrando vulnerabilità nella possibilità di compiere errori riponendo fiducia in modelli che potrebbero rivelarsi sbagliati.
- Logica *et-aut*: come nella scuola olandese, anche il metamodernismo accetta la natura paradossale, auto-contraddittoria e sempre incompleta della realtà. Riconosce una prospettiva che non è né *et-et* né *aut-aut*, e allo stesso tempo è entrambe e nessuna delle due. Questa è la logica attraverso cui il metamodernismo riesce a unire una profonda sincerità con un'ironia cinica, mantenendo insieme vulnerabilità intellettuale e distanza scettica. In generale, tale prospettiva permette di costruire sintesi contraddittorie ma positive, unendo elementi

apparentemente opposti che, secondo Freinacht, si trovano in una sorta di “superposizione” reciproca.⁸

In una serie di due ulteriori articoli viene poi sottolineato come la dimensione prescrittiva del metamodernismo di Freinacht — e, oggi si potrebbe dire, della scuola nordica in generale — emerga soprattutto nel momento in cui esso viene descritto come un movimento al tempo stesso politico e filosofico.⁹

Il principale obiettivo politico del metamodernismo è ciò che Freinacht chiama «*game change*», un concetto che si riferisce alla necessità di cambiare le regole del “gioco” per migliorare le condizioni delle società contemporanee.¹⁰ Con “gioco” si intende quel fondamentale processo interattivo che sta alla base della vita degli esseri umani (o delle creature viventi in generale): andare al lavoro è un gioco, chiedere di uscire per un appuntamento è un gioco, scrivere a un amico è un gioco, l’evoluzione stessa è un gioco; e in tutti questi giochi si può vincere o si può perdere. Anche mangiare a pranzo del salmone fa parte di un gioco, un gioco in cui il salmone ha evidentemente perso (dato che non è nel suo interesse finire nel nostro piatto).¹¹

Per Freinacht il *game change* rappresenta addirittura il cuore fondamentale di ogni progresso sociale: ogni miglioramento, infatti, può avvenire solo nel momento in cui le regole che gestiscono le interazioni della vita evolvono, diventando più eque, più trasparenti, più inclusive, più sostenibili, più ragionevoli e più giuste.¹² Le dinamiche di interazione del gioco della vita sono ineluttabili, ed è per questo che l’unico modo per migliorare la condizione di chi perde è cambiare le regole che governano il gioco stesso. Il *game change* è la posizione ironicamente sincera e pragmaticamente

⁸ Con superposizione si fa riferimento a quel principio della meccanica quantistica secondo cui una particella, come un elettrone o un fotone, può trovarsi in più stati diversi contemporaneamente. L’immagine della superposizione viene preferita a quella dell’oscillazione presentata da Vermeulen e van den Akker. Gli altri autori della scuola nordica non parlano di questo concetto, concentrando la propria riflessione su altre dimensioni teoriche. Cfr. H. Freinacht, *Metamodern: The Conquest of a Term*, cit.

⁹ Cfr. H. Freinacht, *You’re not metamodern before you understand this. Part 1: Game Change*, Metamoderna, 2015 <https://metamoderna.org/youre-not-metamodern-before-you-understand-this-part-1-game-change/>; cfr. H. Freinacht, *You’re not metamodern before you understand this. Part 2: Proto-synthesis*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/youre-not-metamodern-before-you-understand-this-part-2-proto-synthesis-2/>.

¹⁰ Cfr. H. Freinacht, *You’re not metamodern before you understand this. Part 1: Game Change*, cit.

¹¹ Cfr. *ibidem*.

¹² Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology: A Metamodern Guide to Politics, Book Two*, Metamoderna ApS, Frederikssund, 2019, p. 53.

idealista che guida la teorizzazione politica del metamodernismo: cambiare le regole del gioco per risolvere le ingiustizie della realtà diventa così un imperativo morale.¹³

In generale, il *game change* è ciò da cui un movimento politico, sociale o intellettuale può trarre il proprio significato. D'altronde, la causa della maggior parte dei fallimenti di questo tipo di movimenti può essere ricondotta al mancato riconoscimento della necessità di agire per il *game change*. Le uniche due alternative sono negare il gioco, finendo per perdersi nei propri idealismi, oppure accettarlo così com'è, finendo per rafforzarne le ingiustizie.¹⁴

Da un lato, rifiutare il gioco significa essere incapaci di percepire le regole comportamentali che stanno alla base delle relazioni umane. Esempi di questo atteggiamento sono l'aspettarsi che tutti diventino vegani dopo aver visto un documentario sugli allevamenti intensivi, pensare che le persone accettino salari più bassi per far fronte alla povertà nel mondo, aspettarsi che le gerarchie spariscano magicamente pretendendo di essere tutti uguali in ogni occasione, o credere di poter vivere armoniosamente permettendo a tutti di avere ciò che vogliono. Purtroppo, però, viviamo in un mondo di risorse limitate e non tutti possono avere tutto: due persone non possono avere un matrimonio con la stessa persona, non possono avere la stessa posizione lavorativa, e solo pochi possono diventare cantanti, attori o musicisti famosi. Nel gioco della vita ci sarà sempre qualcuno che vince e qualcuno che perde.¹⁵ Un tragico esempio storico di movimento che ha rifiutato il gioco è stato il comunismo: un sistema politico basato sull'assunto che tutti potessero essere solidali e uguali agli altri, pretendendo che le relazioni umane non fossero caratterizzate da competizione e rapporti di potere. Il progetto politico del comunismo è fallito principalmente per il fatto di aver cercato di applicare un modello economico che ignorava le regole di base del funzionamento di una società. I risultati furono catastrofici: coloro che non riconoscevano la bontà del progetto comunista vennero visti come nemici da combattere, senza accorgersi dei problemi strutturali derivanti dal rifiuto di riconoscere il gioco e le sue regole.¹⁶ Spesso il rifiuto del gioco può essere descritto anche come una forma di idealismo dogmatico che scade nel moralismo, diventando giudicante e auto-giustificatorio.¹⁷ Non è un caso, infatti, che spesso chi rifiuta il gioco coincida con chi odia le sue regole, finendo per rinchiudersi nella propria

¹³ Cfr. H. Freinacht, *You're not metamodern before you understand this. Part 1: Game Change*, cit.

¹⁴ Cfr. *ibidem*.

¹⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁶ Freinacht dedica un testo all'analisi del fallimento del comunismo posto in appendice del suo secondo volume sulla politica metamoderna. Si veda *Appendix A: Why Communism Failed* in H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit.

¹⁷ Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit., p. 58.

percezione della realtà e rigettando il confronto con altre prospettive: è per questo che si può dire che la vittima principale del rifiuto del gioco è la verità.¹⁸

Dall'altro lato, accettare il gioco significa riconoscere le regole con cui funziona il mondo e ritenere che vadano bene così come sono.¹⁹ Chi accetta il gioco così com'è, spesso, è chi cade nella fallacia naturalistica del confondere per giustificazione morale il modo in cui le cose possono essere descritte o nei ragionamenti circolari che giustificano le conclusioni con le premesse.²⁰ Esempi di accettazione del gioco sono le posizioni di chi sostiene che le disuguaglianze siano giuste perché alcune persone sono più brave di altre a giocare il gioco, che la politica non possa non essere populista perché il populismo è ciò che garantisce il successo politico, che il cambiamento sia da evitare perché cambiare le cose è sbagliato, o che le persone di carnagione bianca siano superiori perché hanno avuto più successo nella storia. Spesso chi accetta il gioco coincide con chi odia i giocatori che perdono, in quanto ritenuti non abbastanza bravi a giocare. Gli esempi più tragici di movimenti che hanno accettato il gioco in maniera acritica sono stati il fascismo e il nazismo, che hanno scambiato le proprie convinzioni ideologiche per le regole di un gioco considerato giusto in quanto tale.²¹

Il problema comune sia al rifiuto sia all'accettazione del gioco è l'immobilismo di fronte ai problemi, legato all'impossibilità di lavorare per un reale miglioramento.²²

Il metamodernismo si distingue in quanto riconosce l'esistenza del gioco, ma non accetta acriticamente le regole attuali, ponendosi piuttosto l'obiettivo di trasformarle in una direzione migliorativa. A ben vedere, inoltre, nel corso della storia le regole del gioco sono state soggette a continui cambiamenti: in epoca romana perdere il gioco poteva significare conseguenze estreme, fino alla perdita della vita; la cristianità ha contribuito, nel contesto europeo, a una progressiva messa in discussione della schiavitù e a una generale attenuazione della severità delle regole del gioco; la democrazia ha ampliato la possibilità di partecipazione politica, consentendo anche alle fasce sociali più povere di avere una voce nella società. I dati storici mostrano dunque come le regole del gioco non siano statiche, ma in costante trasformazione.²³ È a partire dal riconoscimento di questo presupposto che il metamodernismo arriva a sostenere la necessità di iniziare ad agire consapevolmente per modificare in senso migliorativo le regole di un gioco che sta diventando sempre più complesso. Il metamodernismo tenta di comprendere le cause delle ingiustizie del mondo e si interroga su quali interventi

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 59.

¹⁹ Cfr. H. Freinacht, *You're not metamodern before you understand this. Part I: Game Change*, cit.

²⁰ Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit., p. 61.

²¹ Cfr. *ivi*, p. 63.

²² Cfr. H. Freinacht, *You're not metamodern before you understand this. Part I: Game Change*, cit.

²³ Cfr. *ibidem*.

siano possibili per affrontarle. L'idea non è quella di eliminare la competizione dal gioco, bensì di trasformarla in una forma più sostenibile nei diversi ambiti della vita, dal mercato del lavoro alle deliberazioni politiche, dalle relazioni personali al sistema educativo. In questo senso, il metamodernismo non rifiuta il gioco, ma accetta di parteciparvi con l'intento di cambiarlo dall'interno.²⁴

Il principale obiettivo filosofico del metamodernismo è invece quello di tentare la costruzione di una nuova grande narrazione interdisciplinare, capace di mettere in relazione le diverse conoscenze che abbiamo del mondo. Si tratta di un obiettivo che può apparire ingenuo, ma che è accompagnato dalla consapevolezza che tale narrazione può essere prodotta solo attraverso una sintesi inevitabilmente parziale, mai assoluta né definitiva.²⁵ Il metamodernismo riconosce i meriti del postmodernismo nell'aver mostrato quanto sia ingenuo pensare di poter giungere a una sintesi universale delle conoscenze tale da fondare una grande narrazione definitiva a cui aderire. Allo stesso tempo, però, riconosce anche i meriti del modernismo nell'essere riuscito a costruire grandi narrative capaci di ispirare azioni che, di fatto, hanno contribuito allo sviluppo delle società in cui viviamo oggi. È per questo che l'unica forma di sintesi attraverso cui il metamodernismo può costruire le proprie grandi narrative — che possono anche essere definite metanarrazioni — è una “proto-sintesi”, mai definitiva e sempre contestuale.²⁶ Detto in altri termini, il grande obiettivo intellettuale del metamodernismo è quello di ordinare la realtà in modelli interdipendenti, coerenti e gerarchicamente organizzati, creando così una nuova mappa concettuale che permetta di orientarsi nel mondo in modo più efficace rispetto alle mappe del passato. La metanarrazione elaborata dal metamodernismo ambisce a rappresentare, al tempo stesso, la migliore descrizione possibile del mondo e la migliore guida disponibile per orientare l'azione futura. Tuttavia, la costruzione di questa mappa può basarsi unicamente su una proto-sintesi delle conoscenze di cui già disponiamo.²⁷ Il metamodernismo parte dalla consapevolezza, di matrice postmoderna, secondo cui il mondo non può essere rappresentato in maniera pienamente oggettiva, lasciando come unica possibilità di conoscenza il ricorso a narrative sempre parziali e relative. Tuttavia, invece di arrestarsi di fronte all'impossibilità di raggiungere un'oggettività definitiva, sceglie di prendere posizione all'interno di questa relatività: sceglie di fare ordine, di decidere quale spiegazione contestuale sia preferibile adottare per comprendere meglio la realtà, rimanendo sempre consapevole del fatto che ogni narrazione attraverso cui interpretiamo il mondo resta, in ultima istanza, una storia che ci raccontiamo e che potrebbe rivelarsi errata.²⁸ Come già sottolineato, una

²⁴ Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit., p. 70.

²⁵ Cfr. H. Freinacht, *You're not metamodern before you understand this. Part 2: Proto-synthesis*, cit.

²⁶ Cfr. *ibidem*.

²⁷ Cfr. *ibidem*. Anche per questo il metamodernismo è un movimento fortemente interdisciplinare.

²⁸ Cfr. *ibidem*.

delle caratteristiche principali del pensiero metamoderno è la capacità di gestire i paradossi, e la proto-sintesi rappresenta uno dei paradossi centrali con cui esso deve confrontarsi.²⁹

Attraverso questi articoli, Hanzi Freinacht sottolinea, dunque, come il metamodernismo non sia semplicemente una fase culturale individuabile in alcuni esempi della produzione architettonica recente, come suggerito in *Notes on Metamodernism*, ma possa essere inteso anche come una fase di sviluppo più ampia della cultura delle società contemporanee. In questo senso, il metamodernismo coinvolge dimensioni che vanno oltre l'ambito estetico, includendo anche la politica, la psicologia e la sociologia, configurandosi così come un movimento filosofico a tutti gli effetti:³⁰ con una chiara intenzione sinceramente ironica, Hanzi Freinacht afferma infine che, per questi motivi, il concetto di metamodernismo debba essere in qualche modo "conquistato" e sottratto all'uso prevalente dei metamodernisti culturali, finendo così per dare origine a una nuova corrente teorica e, di fatto, alla divisione tra le due scuole di pensiero.³¹

1.1. *Chi è Hanzi Freinacht*

All'interno di «Metamoderna», Freinacht viene presentato come un filosofo, sociologo e storico che trascorre la maggior parte del tempo a scrivere sulle Alpi svizzere e che, nei suoi testi, combina una conoscenza approfondita di diverse discipline offrendo mappe interpretative del nostro tempo e della condizione umana, attraverso uno stile di scrittura caratteristicamente accessibile, poetico e spiritoso, capace di mettere in discussione la prospettiva che il lettore ha di sé stesso e del mondo.³² Tuttavia, ciò che in questo sito non viene esplicitato è che Hanzi Freinacht non è una persona reale, ma uno pseudonimo dietro cui si celano le identità di Daniel P. Görtz ed Emil Ejner Friis. Daniel P. Görtz è un sociologo e teorico politico svedese, dottore di ricerca in sociologia presso l'Università di Lund, mentre Emil Ejner Friis è uno scrittore danese con una formazione di carattere storico e filosofico.³³ I due autori si sono avvicinati al metamodernismo a partire da una critica di quello che percepivano come un limite intrinseco del mondo accademico contemporaneo. In particolare, Görtz ha più volte riportato come molti dei professori con cui ha lavorato tendessero a sottolineare che il

²⁹ Cfr. *ibidem*. Per questo il concetto di proto-sintesi può anche essere compreso come un modo ulteriore per spiegare come il metamodernismo può rendere costruttiva e positiva la sterile logica contraddittoria del postmodernismo di cui si è parlato nel primo capitolo.

³⁰ Cfr. H. Freinacht, *Metamodern: The Conquest of a Term*, cit.

³¹ Cfr. *ibidem*.

³² Cfr. H. Freinacht, *Who is Hanzi Freinacht?*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/Freinacht-freinacht/>.

³³ È anche per la nazionalità di questi due autori dietro il personaggio di Hanzi Freinacht che il metamodernismo legato alla sua teorizzazione è stato chiamato nordico.

contributo principale degli studi accademici alla società fosse prevalentemente di natura critica, analitica, descrittiva, senza mai spingersi oltre. Proprio a partire da questa constatazione nasce, secondo gli autori, l'esigenza di una nuova proposta intellettuale di carattere prescrittivo: la necessità di individuare nuovi orizzonti di significato e di offrire indicazioni capaci di orientare l'azione. È in questo contesto che prende forma l'idea di "Hanzi Freinacht".³⁴

La scelta di utilizzare uno pseudonimo per le loro teorizzazioni deriva, più nello specifico, dall'intenzione di prendere le distanze da una pratica diffusa in ambito accademico, che tende a privilegiare l'acclamazione dei contributi individuali. L'obiettivo dei due autori è piuttosto quello di mettere in secondo piano i propri ego personali e di sottolineare come ciò che risulta realmente centrale siano le idee elaborate all'interno di un discorso collettivo e plurale, più che l'identità di chi le formula o le motivazioni personali che le accompagnano.³⁵ In questo senso, il personaggio di Hanzi Freinacht risulta funzionale a evidenziare il primato dei concetti sulle persone, oltre a rappresentare una figura di portavoce che si colloca consapevolmente all'incrocio tra fatti e finzione. L'utilizzo dello pseudonimo consente inoltre ai due autori di instaurare un particolare rapporto con i lettori attraverso il ricorso all'ironia. Adottando un atteggiamento ironico e talvolta sarcastico, Freinacht lascia spazio alla critica, alle domande e alle battute, mostrando di non prendersi eccessivamente sul serio, pur affrontando temi che hanno implicazioni profonde e potenzialmente dirompenti.³⁶ In questo quadro, l'ironia diventa uno degli elementi che rendono possibile una forma di autenticità e di apertura alla speranza: la sincerità del messaggio trasmesso passa anche attraverso lo stile ironico dei suoi scritti, che attenua il rischio di dogmatismo e favorisce una relazione più riflessiva con il lettore.³⁷ Da questo punto di vista, si potrebbe dire che tutta la riflessione di Freinacht è un grande esempio emblematico di filosofia metamoderna applicata: il personaggio di Hanzi Freinacht è una sorta di *Übermensch* metamoderno che cerca di rivelare le verità del mondo, neutralizzando la sua serietà attraverso l'autoironia, diventando un profeta che ironizza sulla sua stessa posa retorica.³⁸

Görtz e Friis, tramite Freinacht, hanno anche elaborato un progetto editoriale e teorico di lungo termine, che sta influenzando notevolmente il dibattito sul metamodernismo. Infatti, in una pagina

³⁴ Cfr. PERSPECTIVA, *What is metamodernism and why does it matter?* [Video], Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=qM_71pPO3Ao.

³⁵ Cfr. E. Fein, *Review of The Listening Society: A Metamodern Guide to Politics. Book One, by Hanzi Freinacht*, in «Integral Review», XVI, 2, pp. 273–285, p. 273.

³⁶ Cfr. H. Freinacht, *When Irony Saves the Faithful*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/when-irony-saves-the-faithful/>.

³⁷ Cfr. *ibidem*.

³⁸ Cfr. Brendan Graham Dempsey, *Metamodern Spirituality | Mapping Metamodernisms (w/ Greg Dember)* [Video], Youtube, 2021, https://www.youtube.com/watch?v=y_m7KSAXS8E.

dedicata, su «Metamoderna» è presente una lista di sei libri che compongono la serie di “guida al pensiero metamoderno”, tra cui troviamo:

1. *The Listening Society: A Metamodern Guide to Politics, Book One*³⁹
2. *Nordic Ideology: A Metamodern Guide to Politics, Book Two*⁴⁰
3. *The 6 Hidden Patterns of History: A Metamodern Guide to World History*⁴¹
4. *Outcompeting Capitalism: A Metamodern Guide to the Economy*⁴²
5. *Fractal Ethics: A Metamodern Guide to Ethics*⁴³
6. *Against the Law: A Metamodern Guide to Legal Theory*⁴⁴

A questa lista si aggiunge anche il testo, pubblicato nel 2022, *12 Commandments: For Extraordinary People To Master Ordinary Life*,⁴⁵ che rielabora alcuni temi centrali del pensiero metamoderno — come lo sviluppo personale, la profondità emotiva, la responsabilità relazionale e la consapevolezza sistemica — con l’obiettivo di proporre un codice di condotta capace di integrare maturità

³⁹ H. Freinacht, *The Listening Society*, cit. Freinacht ha dichiarato che sta per venire pubblicata una nuova edizione aggiornata di questo testo. Freinacht lo definisce come un libro di psicologia politica che è stato scritto per i nemici scettici del metamodernismo (Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit. p. 23).

⁴⁰ H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit. Freinacht lo definisce come un libro di teoria politica metamoderna che è stato scritto per gli amici ispirati dal metamodernismo. (Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit. p. 23).

⁴¹ Libro ancora in fase di pubblicazione. Freinacht ha dichiarato che verrà pubblicato nel 2026, intanto ha pubblicato i primi 2 capitoli sul sito *Metamoderna: The 6 Hidden Patterns of History: Introduction*, 2024, <https://metamoderna.org/the-6-hidden-patterns-of-history-introduction/>; *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 1, A Brief Introduction to the Metamemes Model*, 2024, <https://metamoderna.org/the-6-hidden-patterns-of-history-chapter-1-a-brief-introduction-to-the-metamemes-model/>; *The 6 Hidden Patterns: Chapter 2, Rain Dance Conquers the World*, 2024, <https://metamoderna.org/the-6-hidden-patterns-chapter-2-rain-dance-conquers-the-world/>.

⁴² Libro non ancora in fase di pubblicazione, ma già annunciato da Freinacht. Nel sito metamoderna sono comunque presenti alcuni articoli che trattano il tema dell’economia: *Beyond Piketty, Far Beyond*, 2015, <https://metamoderna.org/beyond-piketty-far-beyond/>; *How to Outcompete Capitalism?*, 2017, <https://metamoderna.org/how-to-outcompete-capitalism/>; *The Economy of Happiness*, 2022, <https://metamoderna.org/the-economy-of-happiness/>.

⁴³ Libro non ancora in fase di pubblicazione, ma già annunciato da Freinacht. Nel sito metamoderna sono comunque presenti alcuni articoli che trattano il tema dell’etica: *A Four-Dimensional Fractal Approach to Ethics*, 2022, <https://metamoderna.org/a-four-dimensional-fractal-approach-to-ethics/>; *The Four Pillars of Metamodern Animal Rights aka. How to Prevent 133 Holocausts*, 2022, <https://metamoderna.org/the-four-pillars-of-metamodern-animal-rights-aka-how-to-prevent-133-holocausts/>.

⁴⁴ Libro non ancora in fase di pubblicazione, ma già annunciato da Freinacht. Nel sito metamoderna sono comunque presenti alcuni articoli che trattano il tema del diritto: *Our Justice System Needs an Update—an Update that Goes Against the Law*, 2022, <https://metamoderna.org/our-justice-system-needs-an-update-an-update-that-goes-against-the-law/>;

⁴⁵ H. Freinacht, *12 Commandments: For Extraordinary People To Master Ordinary Life*, Metamodern Aps, Frederikssund, 2022.

interiore e azione efficace nel mondo. L'opera presenta una serie di principi esistenziali finalizzati a trasformare la crescita individuale in una pratica etica e relazionale di portata più ampia.

Come risulta evidente sia dai libri della serie di guida al pensiero metamoderno sia dagli articoli già pubblicati, una parte consistente degli scritti attribuiti ad Hanzi Freinacht è dedicata alla “ricostruzione” di alcuni elementi fondamentali della società moderna. Nel suo primo testo, ad esempio, viene sostenuta l'idea che, in alternativa all'attuale modello di Stato sociale, si possa aspirare allo sviluppo di quella che viene definita una “società dell'ascolto” (*listening society*), ritenuta maggiormente attrezzata per affrontare i problemi e le crisi della contemporaneità. Nel secondo testo viene invece proposta una “ideologia nordica” (*nordic ideology*), intesa come un possibile nuovo modo di pensare la politica, capace di superare alcune impasse e cortocircuiti delle ideologie moderne. In altri articoli, si arriva a sostenere la necessità di ripensare il modo in cui si comprende la storia del mondo, di rielaborare il concetto di stato-nazione e di riconsiderare la struttura dei sistemi legali contemporanei.⁴⁶

1.2. Altri autori di riferimento: Tomas Björkman e Lene Rachel Andersen

Tomas Björkman è un imprenditore, filantropo e teorico sociale svedese che, in seguito a una carriera di successo nel settore finanziario, ha progressivamente orientato il proprio lavoro verso iniziative dedicate alla trasformazione sociale di carattere sistemico. Nel 2008 ha fondato la “*Ekskäret Foundation*”, con l'obiettivo di favorire processi di maturazione personale e collettiva attraverso la creazione di spazi di dialogo, ricerca interdisciplinare e sperimentazione sociale. Attraverso le attività della fondazione e mediante collaborazioni accademiche internazionali, Björkman esplora le modalità con cui le dinamiche dello sviluppo psicologico individuale, dell'evoluzione culturale e delle strutture socioeconomiche possano essere integrate per affrontare le sfide complesse del XXI secolo. A partire da questi interessi, Björkman si avvicina al discorso metamoderno, diventando uno dei principali sostenitori e finanziatori di progetti legati al metamodernismo.⁴⁷

Nel 2016 pubblica *The Market Myth*,⁴⁸ un saggio che analizza criticamente la credenza contemporanea secondo cui il mercato sarebbe un meccanismo naturale, neutrale e autosufficiente, capace di generare automaticamente benessere e ordine sociale, ma che non si colloca ancora esplicitamente all'interno del discorso metamoderno. Nel 2019 pubblica, invece, *The World We Create: From God*

⁴⁶ Cfr. H. Freinacht, *Reconstructing Ecologism*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/reconstructing-ecologism/>.

⁴⁷ Per approfondire si veda questa sezione del sito personale di Tomas Björkman: <https://www.tomas-bjorkman.com/#initiatives>.

⁴⁸ T. Björkman, *The Market Myth*, Perspectiva Press, Londra, 2016.

to Market,⁴⁹ un testo in cui affronta in modo diretto la tematica del metamodernismo da una prospettiva storica e sociologica. Il punto di partenza della riflessione di Björkman è il riconoscimento della necessità di costruire un nuovo modo di interpretare il mondo — ciò che egli definisce una nuova “prospettiva di pensiero” — capace di confrontarsi in modo più adeguato con le crisi della contemporaneità.⁵⁰ In sostanza, anche per questo autore risulta fondamentale riconoscere l’esigenza di elaborare una nuova metanarrazione in grado, da un lato, di interpretare una realtà sempre più complessa e, dall’altro, di superare le metanarrazioni — o prospettive di pensiero — che hanno strutturato la visione del mondo nel passato recente, come quelle incentrate sui concetti di Dio, Scienza e Mercato.⁵¹ Secondo Björkman, decenni di decostruzione postmoderna delle metanarrazioni e una crescente attenzione alla politica identitaria — talvolta degenerata in forme di tribalismo — hanno contribuito a rendere le società contemporanee meno capaci di orientarsi verso una direzione condivisa e di costruire un immaginario collettivo in grado di offrire motivazioni sufficientemente forti per pensare e realizzare un futuro comune.⁵²

Björkman scrive *The World We Create* proprio con l’intento di avviare la costruzione di una nuova metanarrazione, collocandosi esplicitamente nel solco teorico del metamodernismo sviluppato da Hanzi Freinacht.⁵³ La premessa da cui muove l’autore è che il mondo in cui viviamo sia, in larga misura, una costruzione umana e che, poiché tale costruzione non è mai stata così complessa come oggi, diventa necessario acquisire una maggiore consapevolezza del ruolo che gli esseri umani ricoprono nel definire i contorni della realtà che percepiscono. L’essere umano può così essere descritto come un creatore di “mondi”, nella misura in cui funge da veicolo attraverso cui la cultura delle società si trasmette da una generazione all’altra.⁵⁴ Attraverso questa trasmissione, la cultura si trasforma secondo un processo che può essere descritto in termini di eterogenesi dei fini, mettendo in relazione influenze di livello personale, collettivo e sistemico. Tali influenze riguardano i diversi modi in cui individui e gruppi percepiscono il mondo e la realtà in cui vivono e, come già accennato nella trattazione del metamodernismo di Hanzi Freinacht, risultano spesso fortemente condizionate dai cambiamenti tecnologici, che incidono tanto sull’organizzazione sociopolitica quanto sulle modalità di produzione e circolazione delle informazioni all’interno dei sistemi sociali.⁵⁵ Nel modello proposto

⁴⁹ T. Björkman, *The World We Create: From God to Market*, cit.

⁵⁰ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. XV.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. XVI.

⁵² Cfr. *ivi*, p. 1.

⁵³ Cfr. *ibidem*.

⁵⁴ Cfr. *ivi*, p. 3.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, p. 12.

da Björkman, l'essere umano è dunque concepito come un animale culturale che vive all'interno di sistemi interdipendenti, parte di un insieme più ampio e interconnesso. Il metamodernismo, in questa prospettiva, muove proprio da tale consapevolezza per tentare di costruire la nuova metanarrazione di cui le società contemporanee sembrano aver bisogno, al fine di comprendere meglio la rete di interconnessioni sistemiche in cui sono immerse.⁵⁶

Inoltre, Björkman individua nell'ordine e nel caos due categorie fondamentali per comprendere il mondo. Nel corso della storia, l'ordine può essere inteso come l'insieme di ciò che l'essere umano riesce a comprendere e a spiegare, ciò che appare dotato di senso, mentre il caos rappresenta ciò che eccede tali capacità. L'evoluzione culturale delle società umane può allora essere letta come una tendenza a estendere progressivamente l'ordine, cercando di dare forma e significato a porzioni sempre più ampie di ciò che inizialmente appare caotico. In questo quadro, il tentativo di ordinare l'entropia costituisce una delle conseguenze principali dello sviluppo culturale.⁵⁷

Un'altra autrice ascrivibile alla scuola nordica del metamodernismo è Lene Rachel Andersen, una futurologa e scrittrice danese. Tra i suoi contributi più significativi al discorso metamoderno figurano *The Nordic Secret: A European story of beauty and freedom*,⁵⁸ libro che analizza lo sviluppo storico-culturale dei paesi nordici tra XIX e XX secolo e che sostiene che il “segreto” del loro successo sociale, economico e democratico risieda nella diffusione sistematica di un modello educativo e culturale ispirato al concetto tedesco di *Bildung*,⁵⁹ e una serie di tre volumi sul metamodernismo: *Metamodernity: Meaning and Hope in a Complex World*,⁶⁰ *Bildung: Keep Growing*,⁶¹ *Libertism:*

⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 15.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, p. 4.

⁵⁸ L.R. Andersen, T. Björkman, *The Nordic Secret: A European story of beauty and freedom*, Fri tanke, Oslo, 2017. In realtà in questo testo è presente anche Tomas Björkman come autore in quanto ha collaborato all'ideazione dei contenuti, ma gran parte del testo è stato scritto direttamente da Lene Rachel Andersen che recentemente ha rivendicato il libro come esclusivamente proprio, allontanandosi dalla collaborazione con Björkman. Prima di questo conflitto, i due autori infatti erano molto vicini — entrambi fanno parte del *Club di Roma* — e hanno collaborato in diversi progetti, il più rilevante dei quali è la fondazione dell'associazione *Nordic Bildung* che cerca di diffondere le idee legati ai loro testi all'interno della società civile. Per approfondire si veda: <https://www.nordicbildung.org/>; <https://www.tomas-bjorkman.com/#statement-about-the-nordic-secret>.

⁵⁹ Non si parlerà nel dettaglio di questo tema, ma si cercherà di sottolineare alcune sue dimensioni rilevanti soprattutto per la teorizzazione politica del metamodernismo.

⁶⁰ L.R. Andersen, *Metamodernity: Meaning and Hope in a Complex World*, Nordic Bildung, Copenhagen, 2019. Nel 2023 esce una nuova edizione dove parla di *Polimodernity* invece che di *Metamodernity*, ma i concetti di fondo non cambiano e la sua riflessione rimane vicina a quella del metamodernismo nordico.

⁶¹ L.R. Andersen, *Bildung: Keep Growing*, Nordic Bildung, Copenhagen, 2020.

Grasping the 21st Century.⁶² Qui di seguito ci si concentrerà solo sul primo di questi tre libri, in cui sono presenti i concetti più rilevanti per la riflessione metamoderna della scuola nordica.

Per Andersen le sfide avviate con la rivoluzione industriale, e che il mondo contemporaneo continua ad affrontare, riguardano principalmente le dimensioni dello sviluppo tecnologico, del cambiamento climatico e della globalizzazione socio-politica.⁶³ L'obiettivo del metamodernismo, per questa autrice, consisterebbe nella costruzione di un nuovo "codice culturale" — termine che può essere messo in relazione con il concetto di metanarrazione — capace di aggiornare la possibilità, per le società umane, di trovare senso all'interno di una realtà sempre più complessa.⁶⁴ La crisi della contemporaneità può così essere interpretata anche come una crisi di significato, che rende necessario un ripensamento della visione del mondo oggi dominante.⁶⁵ I codici culturali del passato non sembrano infatti più sufficienti a spiegare in modo adeguato la realtà né a consentire un confronto efficace con le sfide complesse che caratterizzano il presente. In questo senso, Andersen sostiene che il metamodernismo rappresenti un tentativo di superamento tanto del modernismo quanto del postmodernismo:⁶⁶ un superamento che va inteso come un'intenzione consapevole — e in tal senso prescrittiva — di elaborare una nuova prospettiva filosofica attraverso cui descrivere e interpretare il mondo.⁶⁷ Il metamodernismo, anche per Andersen, non si limita dunque alla descrizione di una nuova sensibilità emergente, come sostenuto dalla scuola olandese, ma si configura piuttosto come una filosofia, un programma politico e un movimento culturale.⁶⁸ È proprio in virtù di questa dimensione prescrittiva che il metamodernismo rappresenterebbe una possibile risposta ai molteplici problemi legati alle crisi della contemporaneità. A ben vedere, l'umanità disporrebbe già di una parte significativa delle conoscenze scientifiche e tecnologiche necessarie ad affrontare tali problemi e avrebbe inoltre dimostrato, nel corso della propria storia, una notevole capacità di adattamento alle sfide incontrate. Ciò che sembrerebbe mancare, tuttavia, è una visione d'insieme condivisa, una collaborazione su scala globale e una sufficiente determinazione politica nel perseguire soluzioni comuni: elementi che, secondo Andersen, il metamodernismo potrebbe contribuire a fornire.⁶⁹

⁶² L.R. Andersen, *Libertism: Grasping the 21st Century*, Nordic Bildung, Copenhagen, 2022.

⁶³ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 7.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, p. 7. Nel suo testo Andersen parla sostiene che questo nuovo codice culturale è quello della metamodernità, preferendo questo termine a quello di metamodernismo. Visto che sostanzialmente parla dello stesso concetto rispetto a quello degli altri autori, per coerenza stilistica nella trattazione si continuerà ad utilizzare il termine metamodernismo.

⁶⁵ Cfr. *ivi*, p. 11.

⁶⁶ Cfr. *ivi*, p. 8.

⁶⁷ Cfr. *ivi*, p. 15.

⁶⁸ Cfr. *ivi*, p. 16.

⁶⁹ Cfr. *ivi*, p. 15.

È muovendo da questa impostazione generale che Andersen, nel suo testo, cerca di chiarire in che modo il metamodernismo potrebbe contribuire al raggiungimento di tali obiettivi. Il metamodernismo può, infatti, essere inteso come un aggiornamento delle epistemologie attraverso cui le società contemporanee percepiscono e interpretano il mondo: senza un'epistemologia adeguata, non sarebbe possibile comprendere la realtà né attribuirle un senso.⁷⁰ L'epistemologia, in questo quadro, può essere paragonata al colore delle lenti degli occhiali a cui Kant faceva riferimento nel descrivere i diversi modi di percepire il mondo.⁷¹ L'epistemologia di ciascun individuo dipende dall'insieme e dall'integrazione di ciò che si è, di ciò che si percepisce e dell'educazione culturale ricevuta: una persona con disabilità motorie percepisce il mondo in modo diverso da una persona cieca, così come una persona cresciuta a Hong Kong può sviluppare una percezione della realtà differente rispetto a un indigeno sudamericano.⁷²

Emozioni, pensieri e azioni dipendono strettamente dall'epistemologia adottata. Una persona che visse il mondo secondo un'epistemologia tipica di una società medievale del XIV secolo non sarebbe in grado di immaginare cosa significhi firmare una petizione online a sostegno della protezione di una specie animale in via di estinzione; allo stesso modo, una persona che non conosca la legge di gravità non dispone degli strumenti concettuali per spiegare correttamente il fenomeno delle maree e tende quindi a ricorrere a interpretazioni che, storicamente, sono state spesso legate a dimensioni magiche o mitologiche.⁷³ In questo senso, l'epistemologia costituisce ciò che consente di determinare che cosa sia significativo e rilevante, permettendo di orientarsi nel mondo e di conferirgli un senso.⁷⁴ La condivisione di una stessa epistemologia rende possibile la comprensione reciproca all'interno di una o più comunità sociali. Tuttavia, fino a quando non si entra in contatto con un'epistemologia diversa dalla propria, risulta difficile mettere in discussione il proprio modo di vedere il mondo; di conseguenza, senza il riconoscimento della pluralità delle epistemologie esistenti, si rimane in una condizione di cecità culturale, o più propriamente epistemologica.⁷⁵ Da questo punto di vista, ogni epistemologia è inevitabilmente un costrutto sociale, destinato a evolversi nel tempo insieme alle culture che lo producono. È a partire da tale consapevolezza che il metamodernismo intende

⁷⁰ Cfr. *ivi*, p. 21.

⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 17.

⁷² Cfr. *ivi*, p. 22.

⁷³ Cfr. *ivi*, p. 23.

⁷⁴ Cfr. *ibidem*. Per Andersen, tra l'altro, quello legato all'epistemologia o al modo che abbiamo di vedere il mondo è uno dei problemi filosofici più antichi: Platone si chiedeva se il mondo "vero" fosse davvero quello che potevamo percepire con i sensi, Kant si è chiesto la stessa domanda millenni dopo, così ha fatto anche Hegel e poi la fenomenologia e gran parte della filosofia contemporanea

⁷⁵ Cfr. *ibidem*.

riconoscere la pluralità delle epistemologie disponibili e tentare la costruzione di una nuova epistemologia in grado di spiegare la realtà in modo più adeguato rispetto alle precedenti e di orientare efficacemente l'azione di fronte alle sfide della contemporaneità.⁷⁶ La costruzione di una nuova epistemologia è strettamente connessa alla costruzione di una nuova metanarrazione, che anche per Andersen non potrà che essere parziale, potenzialmente fallibile e comunque destinata a mutare nel tempo.⁷⁷

Uno dei principali problemi delle società contemporanee, secondo Andersen, risiede nello squilibrio tra le epistemologie disponibili e il livello di sviluppo socioculturale del mondo. I diversi tentativi di spiegare la realtà appaiono spesso inadeguati a descriverla in modo convincente, e tale inadeguatezza si riflette in una diffusa difficoltà ad agire e a rispondere ai problemi emergenti.⁷⁸ In assenza di una spiegazione soddisfacente di ciò che sta accadendo, risulta difficile elaborare strategie efficaci su ciò che dovrebbe essere fatto.⁷⁹ L'obiettivo prescrittivo principale del programma metamoderno diventa dunque quello di sviluppare un'epistemologia e un immaginario collettivo capaci di restituire un orizzonte di senso e di speranza.⁸⁰ Le istituzioni politiche delle società contemporanee sono in larga misura il prodotto di epistemologie proprie dell'età industriale; appare quindi comprensibile il motivo per cui esse risultino spesso inadeguate alle condizioni attuali. Il loro necessario aggiornamento non deve tuttavia coincidere con uno stravolgimento politico, quanto piuttosto con un più ampio sviluppo culturale.⁸¹

Per quanto riguarda altri autori della scuola nordica — tra i quali, come si è accennato nel secondo capitolo, Brent Cooper — si è scelto di non approfondirli nel dettaglio in questo lavoro, dal momento che, comunque, gran parte delle riflessioni riconducibili a questo filone del metamodernismo derivano dalla teorizzazione di Hanzi Freinacht, che rappresenta la proposta più articolata e

⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 24.

⁷⁷ Cfr. *ibidem*. In questo senso l'epistemologia del codice culturale del metamodernismo rappresenterebbe quella che Freinacht ha chiamato proto-sintesi delle conoscenze disponibili ad oggi che si possono utilizzare per spiegarsi il mondo.

⁷⁸ Cfr. *ivi*, p. 25.

⁷⁹ Questo problema è legato principalmente a uno sbilanciamento nello sviluppo culturale che si riflette nella dimensione politica delle società contemporanee. Dal punto di vista tecnologico, come già detto, per Andersen abbiamo già raggiunto un livello adeguato per affrontare le principali crisi della contemporaneità.

⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 36.

⁸¹ Cfr. *ivi*, p. 38. In particolare, per Andersen, come spiega meglio nel suo libro *Bildun: keep Growing*, una buona strada da seguire potrebbe essere quella di unire sviluppo psicologico-personale con lo sviluppo politico-sociale attraverso una radicale riforma del sistema educativo e formativo, similmente a come hanno fatto i paesi nordici a partire dal XX secolo facendogli diventare oggi tra i paesi più sviluppati e in cui si vive meglio al mondo.

sistematica dell'intero discorso metamoderno, presentandosi, in modo ironicamente sincero, come il tentativo di delineare un nuovo sistema filosofico aggiornato alle conoscenze del XXI secolo.

2. *Comprendere la storia attraverso l'evoluzione memetica della cultura*

Non si può cambiare il mondo senza prima comprenderlo; è per questo che, innanzitutto, l'obiettivo della teorizzazione di questi autori è mostrare come il metamodernismo possa rappresentare una delle descrizioni più articolate e convincenti della realtà attualmente disponibili, nonché un quadro interpretativo particolarmente efficace per comprendere il funzionamento del mondo.

Un elemento che accomuna le riflessioni di Freinacht, Björkman e Andersen è l'attenzione riservata alla dimensione storiografica. Tutti e tre dedicano infatti una parte consistente dei loro testi a ricostruire il modo in cui la storia della cultura umana si è evoluta. Freinacht sottolinea come, soprattutto in tempi recenti, diversi autori si siano orientati verso la ricerca storica con l'intento di raccontare la storia del mondo in maniera più ampia e olistica. A partire dalla domanda «che cos'è la storia del mondo?», il metamodernismo chiarisce come essa non coincida semplicemente con la storia dei re e delle regine, né con la storia delle nazioni, né ancora con la semplice storia della vita quotidiana delle persone, del progresso tecnologico o del mero susseguirsi degli eventi.

La storia del mondo, per il metamodernismo, è piuttosto la storia che l'essere umano racconta a sé stesso nel tentativo di dare forma e significato al proprio passato: in questo senso, essa coincide con la storia culturale dell'umanità, intesa come la storia dei cosiddetti «memi».

Il concetto di meme viene formulato per la prima volta dal biologo evolutivo e divulgatore scientifico britannico Richard Dawkins nel capitolo finale del suo testo del 1976 *The Selfish Gene*.⁸² Dawkins propone di utilizzare il termine meme per indicare un'unità di trasmissione culturale che, in maniera analoga al gene, si diffonde attraverso processi di imitazione, variazione e selezione.⁸³ Gli autori metamoderni riprendono e ampliano questo concetto, definendo i memi come insiemi di informazioni simboliche che si trasmettono da una mente all'altra e che rappresentano, sul piano culturale, l'equivalente di ciò che il gene è sul piano biologico.⁸⁴ La trasmissione dei memi da una generazione alla successiva costituisce così uno dei motori fondamentali dell'evoluzione culturale e tecnologica

⁸² R. Dawkins, *The Selfish Gene*, Oxford University Press, Oxford, 1976, trad. it. G. Corte e A. Serra, *Il gene egoista: la parte immortale di ogni essere vivente*, Mondadori, Milano, 2022.

⁸³ Anche il filosofo della mente americano Daniel Dennett riprende e approfondisce il concetto di meme nei suoi testi. Si veda D. Dennett, *Consciousness Explained*, Boston, Little, Brown and Company, 1991, trad. it. L. Colasanti, *Coscienza. Che cosa è*, Rizzoli, Milano, 1993; D. Dennett, *Darwin's Dangerous Idea*, New York, Simon & Schuster, 1995, trad. it. S. Frediani, *L'idea pericolosa di Darwin. L'evoluzione e i significati della vita*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997.

⁸⁴ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 85.

delle società umane.⁸⁵ Possono essere considerati memi tutte quelle strutture mentali che risultano trasmissibili attraverso la comunicazione e l'imitazione: rientrano in questa categoria ricordi, abitudini, rituali, narrazioni, abilità pratiche, idee, regole sociali e linguaggi. In questa prospettiva, l'essere umano appare tanto come una creatura generativa quanto come una creatura "memetica"; di conseguenza, la storia culturale può essere letta come la storia attraverso cui i memi sono emersi, si sono confrontati, combinati e trasformati, finendo per orientare lo sviluppo delle società e del mondo. La cultura di una società, dunque, si potrebbe dire consista nell'insieme dei memi che hanno trovato maggiore diffusione al suo interno.⁸⁶

La principale differenza tra memi e geni risiede nel fatto che i primi risultano molto più malleabili dei secondi. I memi possono, infatti, evolvere con maggiore rapidità e secondo dinamiche di diffusione differenti rispetto ai geni, che si trasmettono in modo parziale, casuale e unicamente attraverso la riproduzione biologica.⁸⁷ Proprio per questo, una delle peculiarità fondamentali della specie umana, dal punto di vista biologico ed evolutivo, è la capacità di generare e trasmettere memi — sotto forma di simboli. L'implicazione più rilevante di questa osservazione è che la storia umana non risulterebbe significativa tanto perché racconta l'evoluzione biologica dell'umanità, quanto piuttosto perché descrive il modo in cui culture e società si sono sviluppate ed evolute. In altri termini, nel racconto metamoderno della storia del mondo, la centralità degli esseri umani risulta in parte subordinata alla centralità dei memi.⁸⁸

Analogamente ai geni, i memi sopravvivono solo nella misura in cui riescono a continuare a diffondersi attraverso la riproduzione di sé stessi; affinché ciò avvenga, è necessario che essi presentino una qualche forma di vantaggio competitivo all'interno di un determinato ambiente culturale.⁸⁹ In questo senso, si può affermare che anche i memi seguano una logica paragonabile a quella della selezione naturale. A questo proposito, Tomas Björkman suggerisce che un'immagine più adeguata per descrivere tale dinamica evolutiva sia quella di una «eliminazione non causale»: non sono infatti necessariamente i memi migliori a essere selezionati, quanto piuttosto quelli inadatti a riprodursi a essere progressivamente eliminati. Tutto dipende dal contesto specifico all'interno del quale geni e memi si diffondono, poiché ciò che risulta evolutivamente vantaggioso in un ambiente può non

⁸⁵ Cfr. *ivi*, p. 86.

⁸⁶ Cfr. H. Freinacht, *A Hystory without Time*, Metamoderna, <https://metamoderna.org/introduction-chapter-to-the-next-Freinacht-book-the-6-hidden-patterns-of-history/>.

⁸⁷ Cfr. *ibidem*. La logica di diffusione dei memi è ciò che chiamiamo cultura; lo sviluppo della cultura è ciò che comunemente chiamiamo storia.

⁸⁸ Cfr. *ibidem*. Per Freinacht questo è anche un modo attraverso cui il metamodernismo può rappresentare un superamento di una concezione antropocentrica dell'umanesimo.

⁸⁹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 86.

esserlo in un altro. Questa prospettiva, oltre a contribuire a spiegare la grande varietà genetica osservabile in biologia, risulta utile anche per comprendere la pluralità memetica delle culture nel corso della storia.⁹⁰ La differenza nella velocità di trasmissione tra geni e memi comporta inoltre che, una volta individuati i memi più vantaggiosi all'interno di un determinato contesto culturale, essi tendano a diffondersi rapidamente, in modo analogo a virus altamente contagiosi. Ciò avviene in tempi molto più brevi rispetto a quanto accade per le mutazioni genetiche vantaggiose, che richiedono spesso numerose generazioni per affermarsi pienamente.⁹¹ È anche per questo motivo che, nel corso della storia, numerose società e culture sono progressivamente scomparse o state marginalizzate in seguito alla mancata adozione di memi culturali che si erano rivelati più adattivi.⁹²

Per il metamodernismo, lo studio della storia non ha come fine principale la mera ricostruzione del passato, ma la comprensione dei processi attraverso cui diventa possibile formare il futuro. Ne deriva la necessità di individuare modalità attraverso cui trasformare le narrazioni dominanti sul mondo e sul ruolo dell'umanità al suo interno, una questione che assume una rilevanza morale di primo piano.⁹³ In altri termini, l'obiettivo consiste nel superare la prospettiva storiografica moderna dominante attraverso una nuova prospettiva metamoderna, capace di integrare le forme culturali del passato, al fine di sviluppare strumenti più adeguati per affrontare le sfide future.⁹⁴ In questo quadro, il metamodernismo intende mostrare come esistano sei strutture storiche profonde, ciascuna delle quali ha corrisposto a una vera e propria rivoluzione culturale. Tali strutture sono ciò che Freinacht definisce «metamemi» e rappresenterebbero, secondo la sua interpretazione, uno dei modelli più efficaci per descrivere la storia del mondo. I metamemi offrirebbero infatti ordine, una maggiore comprensione delle dinamiche sociali, una guida per lo sviluppo culturale, un orizzonte di speranza per il futuro e, più in generale, una spiegazione più coerente del funzionamento del mondo.⁹⁵ Un metameme può essere definito come una collezione di memi interconnessi e interdipendenti in modo non arbitrario, che consente di comprendere le relazioni tra diversi insiemi memetici. Ogni metameme risulta

⁹⁰ Cfr. *ivi*, p. 41. Nessuno può selezionare a priori ciò che è più vantaggioso, ciò che accade piuttosto è l'eliminazione automatica di tutti quegli elementi che si rivelano a posteriori meno vantaggiosi dal punto di vista delle dinamiche evolutive.

⁹¹ Cfr. *ivi*, p. 86.

⁹² Cfr. *ivi*, p. 87.

⁹³ Cfr. H. Freinacht, *A Hystory without Time*, cit.

⁹⁴ Cfr. *ibidem*.

⁹⁵ Cfr. *ibidem*. È importante sottolineare come Andersen e Björkman non parlino direttamente di metameme, quanto piuttosto rispettivamente di “codice culturale” e di “prospettiva di pensiero”, concetti che comunque rimandano alla stessa idea di grande struttura storica attraverso cui si può leggere lo sviluppo della cultura del mondo. Nella trattazione si preferirà la terminologia del modello di Hanzi Freinacht, utilizzando comunque quella degli altri autori come sinonimi.

gerarchicamente strutturato e segue una specifica logica storico-culturale, attraverso cui viene descritto lo sviluppo complessivo della storia del mondo.⁹⁶

I sei metamemi che caratterizzerebbero la storia del mondo sono i seguenti:⁹⁷

1. Il metameme animistico: emerge approssimativamente 50.000 anni fa, durante ciò che convenzionalmente viene definito come età della pietra. È caratterizzato da credenze magiche quali lo sciamanesimo e l'animismo, secondo cui la natura è abitata o governata da spiriti. Rappresenta il codice culturale entro cui si sono sviluppate le società di cacciatori-raccoglitori e all'interno del quale sono nate le prime forme di espressione artistica.⁹⁸
2. Il metameme aaustiano: emerge all'inizio della cosiddetta rivoluzione agricola, circa 12.000 anni fa. È caratterizzato dall'introduzione delle prime divinità strutturate, dallo sviluppo dell'architettura monumentale e da una crescente stratificazione sociale.
3. Il metameme postfaustiano: compare intorno all'VIII secolo a.C., in prossimità di ciò che Karl Jaspers ha definito età assiale, ma si consolida progressivamente fino al VI secolo d.C. con l'affermarsi delle grandi religioni morali, come il cristianesimo, l'islam e il buddismo. È caratterizzato da concetti quali la legge divina, l'etica universale e l'idea di salvezza ultraterrena.
4. Il metameme moderno: emerge intorno alla fine del XV secolo, sebbene sia possibile rintracciarne alcune proto-varianti nella Grecia e nella Roma antica. È caratterizzato dal pensiero razionalistico e scientifico, dalle nozioni di progresso e crescita materiale e dall'emancipazione dall'autorità politica e religiosa arbitraria. È il metameme dominante e più diffuso anche nella cultura contemporanea.
5. Il metameme postmoderno: si afferma nel corso del XX secolo, pur presentando alcuni tratti anticipatori già a partire dalla fine del XVIII secolo. È caratterizzato da una critica al pensiero razionalistico, all'idea di progresso lineare e alle gerarchie di potere, nonché da un forte interesse per le questioni ambientali, di classe e di genere. Si tratta di una prospettiva radicalmente relativistica e pluralistica, che non si è ancora pienamente affermata a

⁹⁶ Cfr. H. Freinacht, *What Is a Metameme?*, Metamoderna, <https://metamoderna.org/what-is-a-metameme/>. Inoltre, in *The Stoa, Metamodern Deep-Dives: Art w/ Daniel Görtz* [Video], Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=PAEu-bUB_oKg, Daniel Görtz, invitato come portavoce di Hanzi Freinacht, sostiene che un ulteriore sinonimo di metameme può essere quello di «funzione generativa» (*generator function*): ogni civilizzazione nella storia ha una sua particolare funzione generativa che è prima di tutto espressa tramite l'arte che produce.

⁹⁷ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 1*, cit.

⁹⁸ Prima di questo metameme si può anche riconoscere l'esistenza di un metameme arcaico, che ha stabilito le condizioni materiali per la nascita delle prime "società" e per distinguere la "cultura" umana da quella del mondo animale, ma di cui non sono presenti sufficienti dati archeologici per parlarne in maniera approfondita.

livello sociale e che risulta maggiormente diffusa in contesti altamente istruiti e orientati alla vita intellettuale.

6. Il metameme metamoderno: sta emergendo negli ultimi decenni, che possono essere descritti come una fase di transizione metamemetica. La condizione di crisi osservabile nel presente potrebbe essere interpretata, secondo questo modello, proprio come l'effetto di tale transizione storica.⁹⁹

Seguendo Andersen, i metamemi possono essere intesi come codici culturali attraverso cui diventa possibile descrivere il modo in cui l'insieme delle epistemologie e degli immaginari collettivi assunti dalle società cambia nel tempo.¹⁰⁰ Seguendo quello che dice Björkman, invece, i metamemi possono essere compresi come prospettive di pensiero di fondo che plasmano il modo di pensare di una società: il modo in cui vengono interpretate le informazioni simboliche e sensoriali, le narrazioni utilizzate per spiegare il mondo, le modalità di relazione con l'Altro, l'organizzazione sociale, il rapporto con il lavoro e con la dimensione dell'intimità. Ogni prospettiva di pensiero funge da collante del sistema simbolico-valoriale interno degli individui e fornisce il quadro di significato attraverso cui, collettivamente, una società rende coerenti le proprie visioni del mondo.¹⁰¹ Inoltre, i metamemi possono essere descritti come visioni paradigmatiche del mondo che caratterizzano società dotate di universi simbolici — composti da linguaggi, costumi sociali, tradizioni estetiche e rituali religiosi — anche profondamente differenti. A titolo esemplificativo, sebbene il Regno Unito e il Giappone presentino mondi simbolici molto diversi, la condivisione di una medesima prospettiva di fondo comporta anche un modo analogo di percepire e abitare il mondo come società. In questo caso, entrambi possono essere descritti come democrazie liberali inserite in un mercato globale e caratterizzate dal metameme moderno; considerazioni analoghe potrebbero essere estese ad altri contesti storici.¹⁰²

La storiografia metamoderna ambisce a fornire una spiegazione il più possibile comprensiva della realtà e, per farlo, costruisce una visione olistica della storia, cercando di superare tanto l'approccio storiografico moderno quanto quello postmoderno.¹⁰³ La teoria dei metamemi può dunque

⁹⁹ Si potrebbe dire che nella storia ogni transizione metamemetica è sempre stata accompagnata da grandi resistenze: la rivoluzione dell'agricoltura ha portato allo stravolgimento dei ritmi vitali delle società umane; la nascita delle religioni monoteiste ha portato a secoli di persecuzioni; l'invenzione della stampa e la riforma protestante hanno portato a 150 anni di guerre religiose; l'avvento del postmodernismo ha causato una crisi del significato che caratterizza la realtà ancora oggi (cfr Artem Zen, *Emil Ejner Friis - Metamodern Matters | Elevating Consciousness Podcast #14* [Video], Youtube, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=JDYchmTMI-8&t=6462s>).

¹⁰⁰ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 43.

¹⁰¹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 21.

¹⁰² Cfr. *ivi*, p. 24.

¹⁰³ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 1*, cit.

essere interpretata come una revisione critica della tradizionale suddivisione della storia in età della pietra, età del bronzo, età del ferro, antichità, medioevo e modernità, una classificazione che il metamodernismo considera insufficiente a rendere conto dello sviluppo culturale e simbolico delle società umane.¹⁰⁴ Ciò che la storiografia metamoderna tenta di fare è fondare la concezione della storia su una visione informazionale, nella quale viene attribuita centralità all'evoluzione memetica e culturale delle società, intesa come uno dei principali motori dei processi storici e come una chiave interpretativa utile anche per orientare le scelte future.¹⁰⁵ È proprio a partire da questa visione informazionale che si può osservare come ogni metameme corrisponda, di fatto, anche a una trasformazione significativa delle tecnologie comunicative disponibili. I primi memi avrebbero probabilmente iniziato a diffondersi con la comparsa del linguaggio semplice nella preistoria arcaica; con il metameme animistico emerge un linguaggio simbolico e astratto capace di trasmettere idee immaginate, come testimoniano, ad esempio, le pitture rupestri; con il metameme faustiano nasce la scrittura, inizialmente impiegata soprattutto per finalità contabili; con il metameme postfaustiano si sviluppa una scrittura sempre più astratta, insieme alla letteratura e all'algebra; con il metameme moderno si afferma la stampa; con il metameme postmoderno la riproducibilità tecnica delle immagini e dei suoni; infine, con il metameme metamoderno emergono Internet e la comunicazione digitale.¹⁰⁶ Le tecnologie comunicative disponibili all'interno di ciascun metameme influenzano anche il livello di complessità dei memi che possono diffondersi. In modo emblematico, la Rivoluzione scientifica non avrebbe potuto assumere la portata storica che ha avuto senza la possibilità di diffondere testi stampati. Un secolo prima di Martin Lutero, anche Jan Hus in Boemia proponeva una riforma della Chiesa cattolica, ma il suo movimento non riuscì a espandersi con la stessa forza proprio a causa delle difficoltà legate alla trasmissione di memi complessi e radicali attraverso il solo passaparola. Le idee che Lutero riuscirà a diffondere rapidamente grazie alla stampa delle 95 tesi erano, sotto molti aspetti, affini a quelle già formulate da Hus.¹⁰⁷

Comprendere lo sviluppo storico dei metamemi risulta, quindi, fondamentale per analizzare il modo in cui le società del passato si sono trasformate e, di conseguenza, per ipotizzare le direzioni

¹⁰⁴ Cfr. H. Freinacht, *Is Metamodernism the Last Stage of Development? Chaos Theory Might Hold the Answer*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/is-metamodernism-the-last-stage-of-development-chaos-theory-might-hold-the-answer/>.

¹⁰⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁶ Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁷ Cfr. H. Freinacht, *The 6 hidden patterns*, p. 49. Seguendo questa linea di ragionamento si può anche dire, per esempio, che Adolf Hitler è riuscito a rafforzare il suo potere anche grazie alla capacità di sfruttare la tecnologia comunicativa della radio in maniera efficace, così come il successo elettorale di Donald Trump è spiegabile dall'utilizzo molto scaltro della tecnologia comunicativa dei *social media*.

lungo le quali le società attuali potrebbero evolvere. Nelle pagine che seguono verrà proposta una breve descrizione delle caratteristiche principali dei sei codici culturali che, secondo il metamodernismo, scandiscono la storia del mondo.

2.1. *Il metameme animistico*

Prima di cominciare, è fondamentale ricordare che l'unica certezza che si può avere riguardo al passato remoto del mondo è che non è possibile disporre di certezze assolute su ciò che è realmente accaduto. La storiografia può infatti solo formulare ipotesi sullo stile di vita degli antenati degli esseri umani di oggi, sull'organizzazione delle loro società o sullo svolgimento di determinati eventi di cui possediamo tracce e testimonianze indirette. Come già accennato nel primo capitolo, l'unico modo di accedere alla storia degli eventi del mondo è attraverso la narrazione — inevitabilmente parziale e interpretativa — dei fatti, così come vengono ricostruiti da coloro che li raccontano.¹⁰⁸ È per questo motivo che il metamodernismo non pretende di offrire una versione definitiva o universalmente valida della storia. L'obiettivo della teoria dei metamemi è piuttosto quello di costruire una proto-sintesi narrativa capace di spiegare in modo più convincente la storiografia del mondo rispetto ad altre narrazioni oggi impiegate a questo scopo, cercando in particolare di andare oltre i limiti delle prospettive storiografiche moderne e postmoderne, spesso non riconosciute esplicitamente come narrazioni.¹⁰⁹

Il nome del metameme animistico deriva dal fatto che una delle caratteristiche fondamentali delle prime società umane era una visione del mondo in cui la dimensione naturale coincideva con quella spirituale. All'interno di questo immaginario, ogni oggetto e ogni essere vivente era concepito come portatore di una forza vitale o di un'anima, capace di intenzionalità e di azione orientata a uno scopo.¹¹⁰ Questo immaginario collettivo animistico viene generalmente collocato tra i 70.000 e i 30.000 anni fa, in corrispondenza di ciò che molti studiosi definiscono come «rivoluzione cognitiva». In questo periodo storico, l'essere umano avrebbe progressivamente sviluppato capacità cognitive tali da rendere possibile un pensiero simbolico in grado di produrre concetti astratti.¹¹¹ Plausibile che

¹⁰⁸ Si può ricordare che, come già detto nel primo capitolo, Hayden White definisce gli eventi come ciò che effettivamente accade nella realtà storica e i fatti come il racconto che gli esseri umani fanno degli eventi. In questa idea della storia i fatti non sono altro che memi che vengono tramandati e che rappresentano una delle influenze maggiori della cultura di una società.

¹⁰⁹ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 1*, cit. Gli autori del metamodernismo sottolineano spesso questo atteggiamento ingenuamente consapevole sia della potenzialità sia dei limiti di cercare di riscrivere la storia del mondo.

¹¹⁰ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 2*, cit.

¹¹¹ Un'altra ipotesi è far corrispondere l'emergere di questo metameme con il cosiddetto “big bang linguistico” avvenuto circa 100000 anni fa (Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 2*, cit.).

alcuni individui, all'interno di specifici gruppi umani, abbiano iniziato a adottare atteggiamenti riconducibili al metameme animistico, contribuendo a fornire alle proprie comunità un vantaggio competitivo significativo. Tale vantaggio avrebbe favorito una comprensione del mondo più funzionale alla sopravvivenza, permettendo a queste comunità di prevalere nel confronto evolutivo con altre specie umane. Non a caso, questo periodo coincide con l'estinzione dei Neanderthal e con la rapida espansione geografica di *Homo sapiens*, che nel giro di poche migliaia di anni colonizza le Americhe, l'Australia e persino le regioni più fredde della Siberia.¹¹² La rivoluzione cognitiva e la nascita del linguaggio simbolico corrispondono anche al momento in cui i memi iniziano a rivestire un ruolo centrale nell'evoluzione della specie umana, affiancando e, in parte, superando l'importanza esclusiva del fattore genetico. A partire da questo momento, la cultura diventa progressivamente il principale motore del cambiamento delle società umane.¹¹³ Questo codice culturale caratterizza le società antiche di cacciatori-raccoglitori, spesso denominate anche società indigene.

La principale innovazione memetica di queste prime società animistiche consisteva nella capacità di creare racconti attraverso cui spiegare la realtà circostante, racconti che svolgevano una funzione di coesione sociale estremamente potente. Tali racconti costituiscono ciò che può essere definito come mitologia.¹¹⁴ Attraverso la tecnologia comunicativa del mito diventa possibile costruire forme di organizzazione sociale sempre più complesse, innescando un circolo virtuoso che consente una trasmissione dei memi più rapida ed efficace e, di conseguenza, un'accelerazione dell'evoluzione culturale.¹¹⁵ L'immaginazione alla base dei miti permetteva di attribuire significato e motivazione alla vita comunitaria, favorendo la formazione di gruppi sociali più coesi e, dunque, più adatti alla sopravvivenza. In questo senso, il principale vantaggio evolutivo di questa prima rivoluzione memetica risiede nella capacità di produrre senso condiviso.¹¹⁶ Si può inoltre osservare come, attraverso il metameme animistico, l'essere umano abbia iniziato a sviluppare una tendenza — ancora oggi evidente nelle culture contemporanee — a ricercare strutture coerenti e ordinate all'interno del caos del mondo, al fine di renderlo comprensibile. Le spiegazioni dei fenomeni naturali dipendevano tuttavia esclusivamente dall'intuizione e dall'immaginazione, ed è quindi comprensibile che abbiano avuto maggiore successo culturale le spiegazioni più semplici da comprendere e da trasmettere: in

¹¹² Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 2*, cit.

¹¹³ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 2*, cit. Essendo la velocità della diffusione dei memi imparagonabile rispetto a quella della diffusione dei geni, la cultura diventa fattore di cambiamento molto più determinante della biologia.

¹¹⁴ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 2*, cit.

¹¹⁵ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 69.

¹¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 71.

particolare, la proiezione di caratteristiche umane sulla natura e sugli spiriti che la abitavano, dando luogo a forme di antropomorfizzazione.

Il vantaggio evolutivo di tale approccio risiede nel fatto che disporre di una spiegazione degli eventi — per quanto potenzialmente imprecisa — risulta più funzionale alla sopravvivenza rispetto all'assenza totale di spiegazioni. Anche per questo motivo, il metameme animistico ha rappresentato un passaggio cruciale nello sviluppo delle prime società umane.¹¹⁷ Un esempio concreto di questo vantaggio può essere individuato nelle pratiche di caccia: concepire gli animali come dominati da spiriti dotati di intenzionalità antropomorfizzata potrebbe aver favorito lo sviluppo di tecniche di caccia più raffinate, capaci di ridurre il rischio di spaventare le prede e di anticiparne i comportamenti.¹¹⁸

Un ulteriore elemento di interesse di questo metameme risiede nel fatto che esso rappresenta la cornice culturale entro cui l'umanità ha vissuto per il periodo di tempo più lungo. Sebbene, come sostenuto dal metamodernismo, i memi abbiano assunto un ruolo centrale nello sviluppo delle società umane, l'evoluzione biologica non si arresta; in questo senso, è rilevante osservare come il metameme animistico costituisca il contesto entro cui l'essere umano ha sviluppato gran parte delle strutture genetiche che lo caratterizzano ancora oggi.¹¹⁹ Questo contribuisce a spiegare perché i metamemi più complessi — in particolare quello moderno, dominante nelle società contemporanee — possano risultare frequentemente alienanti. L'organismo umano si è infatti evoluto all'interno di uno stile di vita tipico delle società animistiche, ed è per questo motivo che l'umanità appare ancora oggi biologicamente, emotivamente e cognitivamente sintonizzata con le modalità di vita proprie delle società di cacciatori-raccoglitori.¹²⁰ Ciò aiuta anche a comprendere perché la prospettiva di pensiero animistica risulti spesso la più immediata da acquisire sul piano psichico, soprattutto nelle fasi precoci dello sviluppo individuale, quando le capacità cognitive non sono ancora pienamente strutturate.¹²¹

Oggi, elementi riconducibili alla cultura del metameme animistico possono essere osservati in alcune società indigene che, per ragioni storiche e geografiche, sono rimaste relativamente isolate e non hanno incorporato in modo significativo i memi culturali che hanno caratterizzato lo sviluppo di molte altre società del mondo.¹²²

¹¹⁷ Cfr. *ivi*, pp. 78-79.

¹¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 80.

¹¹⁹ Cfr. H. Freinacht, *Reconstructing the Indigenous: The Wrong Way and the Right Way*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/reconstructing-the-indigenous-the-wrong-way-and-the-right-way/>.

¹²⁰ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 47.

¹²¹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 82.

¹²² Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 2*, cit.

2.2. Il metameme faustiano

Intorno a 16.000 anni fa, il clima del Medio Oriente — area in cui si erano maggiormente sviluppate alcune delle prime società umane — inizia a subire cambiamenti significativi, fino a rendere sempre più difficile reperire il grano selvatico, che costituiva un elemento fondamentale della dieta dell'epoca. In questo contesto diventa più comprensibile il motivo per cui l'innovazione memetica dell'agricoltura abbia rappresentato un vantaggio evolutivo di grande rilievo. La coltivazione intenzionale del grano favorisce la stabilizzazione delle comunità in specifiche aree ritenute particolarmente adatte, e i benefici derivanti da questa trasformazione dell'organizzazione sociale e dello stile di vita si rivelano tali da innescare ciò che oggi viene convenzionalmente definito come «rivoluzione agricola». L'agricoltura può essere considerata il meme più potente del codice culturale faustiano, ed è significativo che essa si sia diffusa, con modalità e tempi diversi, in gran parte delle società umane del pianeta.¹²³

In questo nuovo contesto sociale, il costo di allevare un figlio si riduce sensibilmente rispetto alle società di cacciatori-raccoglitori. I bambini, infatti, possono contribuire al lavoro agricolo fin dalla giovane età, cosa che non era possibile nelle economie precedenti, in cui la caccia e la raccolta richiedevano competenze più mature. Questo contribuisce a spiegare perché, a partire dall'emergere del metameme faustiano, la popolazione umana inizi a crescere a un ritmo più rapido rispetto al passato.¹²⁴ Con l'aumento demografico, le società diventano progressivamente più produttive, strutturate e centralizzate. Nel giro di pochi millenni, la rivoluzione agricola dà origine a civiltà complesse e alfabetizzate, dotate di sistemi burocratici articolati, di città di dimensioni sempre maggiori e di forme di vita e di pensiero profondamente diverse rispetto a quelle delle precedenti società indigene.¹²⁵ La struttura sociale si fa sempre più stratificata e il potere viene esercitato da élite che raggiungono e mantengono la propria posizione attraverso il controllo di apparati militari organizzati, la cui funzione dichiarata è quella di proteggere la società da minacce esterne.¹²⁶

Il nome del metameme faustiano richiama simbolicamente la figura del protagonista del *Faust* di Goethe, personaggio che scambia la propria anima in cambio del potere. In maniera analoga, le

¹²³ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 91. La stabilizzazione derivante dall'agricoltura si è rilevata un modo di organizzare le società molto più vantaggioso rispetto ad ogni altro in quanto era in grado di portare maggior benessere materiale a un numero maggiore di persone. Questo fenomeno di sviluppo sociale e culturale può apparire simile al concetto di convergenza evolutiva tipico delle teorie dell'evoluzione genetica degli organismi.

¹²⁴ Cfr. *ivi*, p. 94.

¹²⁵ Cfr. *ivi*, p. 91. Nel giro di relativamente poco tempo i memi si sviluppano e si trasmettono rapidamente, arrivando a cambiare radicalmente il modo in cui si vede il mondo.

¹²⁶ Cfr. *ivi*, p. 92.

società che adottano questo codice culturale possono essere descritte come orientate alla ricerca del potere, della gloria e della sicurezza attraverso l'uso sistematico della forza e l'accumulazione di forza militare.¹²⁷

Le nuove condizioni materiali e sociali determinano l'emergere di esigenze inedite e, di conseguenza, la trasmissione di nuovi memi. In questo periodo storico iniziano a svilupparsi nuove forme religiose, nuovi immaginari collettivi e nuove abitudini di convivenza sociale.¹²⁸ A partire da circa 6.000 anni fa emergono le prime grandi città-stato in Mesopotamia e in Egitto, seguite poco dopo da sviluppi analoghi in India e in Cina. Tali centri urbani tendono a sorgere in prossimità di fonti d'acqua — in particolare i grandi fiumi — poiché l'irrigazione dei campi diventa una condizione essenziale per la sopravvivenza.¹²⁹ Le città-stato si trasformano così in nodi centrali di reti di scambio sempre più estese, non solo di beni materiali, ma soprattutto di memi culturali. Queste dinamiche contribuiscono a rendere la vita sociale progressivamente più complessa, favorendo la nascita di nuove funzioni e mansioni necessarie a gestire le relazioni emergenti.¹³⁰ La crescente divisione del lavoro all'interno di società sempre più ampie e articolate produce un aumento complessivo della ricchezza, ma al contempo genera disuguaglianze sempre più marcate nella sua distribuzione. Alcune attività acquisiscono maggiore valore economico e simbolico rispetto ad altre, e questa differenziazione si riflette nella struttura sociopolitica delle società, che diventa via via più gerarchizzata. Potere e ricchezza tendono così a concentrarsi nelle mani di gruppi sempre più ristretti, fino a dar luogo a élite che si autoriproducono e che possono essere descritte come vere e proprie classi sociali.¹³¹

Dal punto di vista dell'evoluzione memetica, la concentrazione del potere rappresenta un effetto collaterale dell'aumento di complessità delle strutture socioeconomiche, ma è anche associata a una gestione più efficiente del potere politico, che storicamente può essere interpretata come un vantaggio evolutivo rilevante.¹³² Tuttavia, all'aumentare della concentrazione del potere cresce anche la necessità di difenderlo da minacce interne ed esterne. Per questo motivo, le élite dominanti tendono a specializzarsi nell'organizzazione della violenza, con l'obiettivo di mantenere il controllo sociale,

¹²⁷ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 283. Andersen e Björkman in realtà non distinguono tra metameme faustiano e postfaustiano, riassumendo tutto nella categoria più grande, ma inevitabilmente meno precisa, di premodernità.

¹²⁸ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 96.

¹²⁹ Cfr. *ivi*, p. 97.

¹³⁰ Queste sono le società dove nascono i mercanti, gli artigiani e le specializzazioni professionali che da qui in avanti caratterizzeranno la cultura umana. Cfr. *ivi*, p. 98.

¹³¹ Cfr. *ivi*, p. 101.

¹³² Cfr. *ivi*, p. 102.

scoraggiare la disobbedienza e offrire in cambio una promessa di sicurezza.¹³³ All'interno di questa organizzazione, la struttura economica che si consolida è in larga parte basata su meccanismi di redistribuzione dei beni prodotti — in particolare del raccolto — la cui allocazione viene decisa da chi detiene il potere politico-militare.¹³⁴

Un ulteriore strumento fondamentale di gestione del potere in queste società riguarda la trasformazione delle credenze religiose, che vengono progressivamente adattate alle nuove esigenze spirituali, sociali e politiche. In contesti sempre più complessi e gerarchizzati, diventa infatti essenziale non solo esercitare il potere, ma anche legittimarlo, giustificarlo e renderlo socialmente accettabile. È a partire da questa esigenza che si diffondono forme religiose strettamente intrecciate con il potere politico.¹³⁵ In questo quadro si colloca anche lo sviluppo dell'architettura monumentale, intesa come segno tangibile e strumento simbolico del potere. Attraverso di essa, i detentori dell'autorità vengono progressivamente avvicinati alla sfera del divino, rafforzando la legittimazione del loro dominio.¹³⁶ Le nuove narrazioni mitologiche associate a queste religioni fanno parte di un sistema memetico particolarmente efficace nell'ordinare le società. Non a caso, tali sistemi tendono a diffondersi su vasta scala, sia pacificamente attraverso processi di imitazione, sia violentemente attraverso la conquista di nuovi territori.¹³⁷ Da un punto di vista evolutivo, uno dei modelli religiosi che si dimostra maggiormente adattivo è quello delle religioni politeistiche, che, grazie a pantheon aperti e in continua espansione, risultano capaci di assimilare memi provenienti da altre culture, rafforzando così la propria funzione di integrazione e controllo simbolico.¹³⁸

¹³³ Cfr. *ivi*, p. 104.

¹³⁴ Cfr. *ivi*, p. 105. Questo modello di società, che separa gerarchicamente chi comanda da chi è comandato e in cui l'élite politica coincide in realtà con un'élite militare (i cosiddetti “signori della guerra”), ha rappresentato uno dei memi più potenti della storia. Non è un caso che si possono osservare società fondate sui principi del metameme faustiano in tutto il mondo e in diversi periodi della storia. In un certo senso anche il sistema cosiddetto sistema feudale medievale può essere considerato derivante da questo metameme. Questo, come si vedrà meglio più avanti, non impedisce lo sviluppo storico parallelo di altri metamemi che sul lungo termine si riveleranno ancora più vantaggiosi all'interno dei contesti sociali in cui si diffonderanno.

¹³⁵ Cfr. *ivi*, p. 100.

¹³⁶ Cfr. *ibidem*.

¹³⁷ Cfr. *ivi*, p. 101. Con la nascita di queste prime religioni emergono anche le prime regole sociali che si trasformeranno in futuro in leggi codificati e in dogmi religiosi.

¹³⁸ Cfr. *ivi*, p. 122. Esempi delle trasmissioni di narrazioni religiose da una società all'altra possono essere la comparsa di racconti mitologici o descrizioni di divinità simili in contesti culturali differenti. Emblematicamente si può osservare come le storie di Ercole e Gilgamesh presentino notevoli analogie, che possono essere ben spiegate da questo modello dell'evoluzione memetica.

Un'ulteriore rivoluzione memetica avviata nel contesto del metameme faustiano riguarda l'invenzione della tecnologia comunicativa della scrittura. Inizialmente utilizzata per scopi pratici, contabili e burocratici, la scrittura, attraverso il suo progressivo sviluppo, fornisce le condizioni che renderanno possibile l'emergere di un nuovo metameme, destinato ad affermarsi in parte parallelamente a quello faustiano.

2.3. *Il metameme postfaustiano*

A partire da circa l'800 a.C. il mondo delle civiltà agrarie comincia a essere attraversato da un profondo processo di trasformazione, legato a sviluppi intellettuali resi possibili dall'evoluzione della scrittura. Gli insegnamenti dei filosofi greci, di Confucio in Cina, le tradizioni buddiste e giudaiche, fino ad arrivare ai dogmi del Cristianesimo e dell'Islam, hanno modificato in modo duraturo il modo in cui le persone hanno iniziato a pensare il mondo, la vita e le forme più adeguate di organizzazione sociale. Tutto questo è stato possibile grazie all'affermarsi di una nuova tecnologia comunicativa, ossia la letteratura, che può essere intesa come un'evoluzione della semplice scrittura.¹³⁹ La scrittura, fattasi sempre più astratta e divenuta letteratura, apre a un nuovo modo di relazionarsi con la realtà: diventa possibile immaginare mondi che non esistono empiricamente, costruire religioni organizzate, trasmettere sistemi morali complessi e ricordare il passato attraverso l'archiviazione delle fonti e la produzione di storiografia. Con la nascita della letteratura il nostro "cervello collettivo" si espande e, soprattutto, la trasmissione delle informazioni culturali non è più limitata all'oralità. La tecnologia comunicativa della letteratura accelera così in modo significativo la diffusione dei memi, rendendo di conseguenza più rapido lo sviluppo culturale delle società umane nel loro complesso.¹⁴⁰

Il nome del metameme postfaustiano deriva dall'idea di concepire questo passaggio storico come una reazione diretta ai problemi sociali, morali e spirituali emersi con lo sviluppo delle società del metameme faustiano. Non è un caso che, all'interno di contesti sociali caratterizzati dal monopolio della violenza nelle mani di poche persone al comando di territori sempre più estesi, da una ricchezza crescente ma scarsamente redistribuita e da un numero sempre maggiore di individui alfabetizzati, comincino a emergere nuove idee potenzialmente pericolose, capaci di porsi come una sfida politica e intellettuale al centro del potere.¹⁴¹ È in questo periodo che compaiono figure ribelli come Gesù di Nazareth e Buddha, i cui insegnamenti si dimostrano di enorme successo, rivelandosi memi culturali

¹³⁹ Cfr. H. Freinacht, *How to Outcompete Capitalism?*, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/how-to-outcompete-capitalism/>.

¹⁴⁰ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 118.

¹⁴¹ Cfr. H. Freinacht, *How to Outcompete Capitalism?*, cit.

particolarmente vantaggiosi.¹⁴² Vecchi miti attraverso cui si legittimava il potere politico iniziano a essere sottoposti a uno scrutinio critico, mentre prendono forma nuove narrazioni religiose in grado di rispondere in maniera più efficace ai bisogni spirituali delle persone.¹⁴³ Ciò che inizialmente nasce come una rivolta contro l'ordine vigente si trasforma progressivamente nella base di un nuovo sistema, che viene presto adottato dalle civiltà più importanti — nel frattempo sviluppatasi in imperi — con l'obiettivo di utilizzare questi nuovi memi come fondamento della legittimazione morale e spirituale del potere. La politica non può più esercitarsi senza una qualche forma di benedizione divina e questo porta anche i sovrani a sottostare, almeno in linea di principio, agli stessi criteri etici dei sudditi: nessuna persona, per quanto potente, può collocarsi al di sopra della Verità religiosa, postulata come assoluta e di origine divina, all'interno delle società caratterizzate dal metameme postfaustiano.¹⁴⁴

L'invenzione del concetto generale di divino, e in particolare di quello di Dio, rappresenta uno dei memi che hanno avuto — e continuano ad avere — maggiore successo nella storia della cultura umana. Le narrazioni alla base delle nuove religioni organizzate sviluppatasi in questo contesto condividono infatti la pretesa di rappresentare una Verità universale sul mondo.¹⁴⁵ Queste Verità assumono la forma di dogmi considerati indiscutibili, che finiscono per svolgere anche la funzione di regolare la vita sociale, trasformandosi in vere e proprie guide etiche capaci di distinguere il Giusto dallo Sbagliato.¹⁴⁶ Tali narrazioni hanno rappresentato un potente rafforzamento del legame sociale, diventando inoltre la principale fonte di motivazione per le azioni dei fedeli desiderosi di condurre una vita significativa e orientata al conseguimento delle promesse offerte dalla propria religione.¹⁴⁷ Tuttavia, le stesse narrazioni hanno anche generato conflitti profondi che, nel corso della storia, si sono spesso trasformati in guerre sanguinose, giustificate dall'idea di difendere una Verità universale

¹⁴² Cfr. *ibidem*,

¹⁴³ Cfr. *ibidem*. Queste nuove religioni diventano anche fonte di insegnamenti volti ad aiutare i fedeli ad affrontare le difficoltà della vita e a fornire strumenti spirituali con cui affrontare le avversità (cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 121).

¹⁴⁴ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 286.

¹⁴⁵ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 119.

¹⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 120. Questi regolamenti religiosi spesso finivano per assumere finalità sociopolitiche sempre utili nell'ottica di organizzare le società: per esempio l'idea condivisa da diverse religioni di una vita ultraterrena combinata con quella della punizione divina, ha rappresentato un incentivo potentissimo nel far rispettare le regole che le autorità religiose — e in questo senso anche politiche — prescrivevano.

¹⁴⁷ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 52. Per esempio, il Giudaismo prometteva una terra, libertà e sovranità al popolo eletto dei credenti, lo Zoroastrismo prometteva la vittoria del bene, l'Induismo prometteva la reincarnazione in una forma di vita superiore, il Buddismo prometteva il Nirvana, il Taoismo prometteva l'armonia, il Cristianesimo e l'Islam promettevano una vita eterna felice nell'aldilà.

non condivisa dai nemici. Più volte le società si sono dimostrate disposte a sterminare coloro che venivano considerati infedeli, appellandosi a motivazioni di carattere religioso.¹⁴⁸

Il meme della religione organizzata, nato nel contesto del metameme faustiano e sviluppatosi pienamente in quello postfaustiano, rappresenta uno dei memi più rilevanti della storia umana, poiché è riuscito a essere al tempo stesso un elemento di vantaggio competitivo per le società — credere in una religione comune rende le comunità più unite, coese e motivate a difendersi — e una risposta ai bisogni spirituali che l'essere umano tende naturalmente a esprimere.¹⁴⁹ Nel corso della storia anche i memi religiosi hanno continuato a evolversi, diventando oggetto di riflessione e di studio da parte di alcune delle menti più brillanti delle epoche passate. Il loro impegno intellettuale ha posto le basi per l'emergere del metameme successivo, fondato sul pensiero razionale, che infatti ha svolto un ruolo decisivo nello sviluppo interno delle grandi tradizioni religiose del cosiddetto Medioevo, in particolare del Cristianesimo e dell'Islam.¹⁵⁰

2.4. *Il metameme moderno*

Il legame tra religioni postfaustiane e ragione è ciò che ha permesso l'emergere del metameme moderno circa a partire dal XV secolo.¹⁵¹ Questo nuovo codice culturale prende progressivamente coscienza del fatto che le pretese di universalità delle narrazioni religiose non sono in grado di risolvere la contraddittorietà derivante dalla loro pluralità. Attraverso il pensiero razionale si evidenzia come l'universalità rivendicata da ciascuna religione risulti, a ben vedere, problematica, poiché tende a ignorare la parzialità della propria specifica prospettiva sul mondo. L'universalità religiosa viene così progressivamente sostituita da una forma di universalità intersoggettiva, fondata sulla verificabilità scientifica delle affermazioni. In questo senso, la razionalità che smaschera i dogmi religiosi diventa anche lo strumento attraverso cui prende forma il discorso scientifico.¹⁵² Una delle caratteristiche principali del codice culturale moderno consiste proprio nell'aver sostituito la fede e la speranza riposte in Dio o negli dèi con l'affidamento a risultati misurabili e verificabili: Non è più una divinità a intervenire direttamente nel mondo, l'umanità sviluppa invece una crescente autoconsapevolezza del proprio ruolo nel determinare il proprio destino e nel modellare il rapporto con la

¹⁴⁸ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 287.

¹⁴⁹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 121. Nessun impero sarebbe riuscito a sopravvivere millenni senza aver fatto uso di questo potente meme del codice culturale postfaustiano.

¹⁵⁰ Cfr. *ivi*, p. 137.

¹⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 140.

¹⁵² Cfr. *ivi*, p. 141.

natura.¹⁵³ La verità diventa così sempre falsificabile attraverso la ricerca scientifica e, a partire da questa impostazione, cominciano a diffondersi modalità di pensiero come il riduzionismo, il materialismo, il positivismo, il determinismo e, in alcuni casi, lo scientismo.¹⁵⁴

Oltre alla nascita della scienza, tra i memi più rilevanti sviluppatisi all'interno di questo codice culturale che ha profondamente trasformato la storia del mondo si possono annoverare: il libero scambio, l'umanesimo, il concetto filosofico di soggetto, la tecnologia comunicativa della stampa, la nascita degli Stati-nazione, lo sviluppo dell'Illuminismo, la Rivoluzione industriale e la politica moderna.¹⁵⁵

Inoltre, nel periodo storico in cui si diffonde il metameme moderno diventano sempre più diffusi luoghi di scambio commerciale come i mercati. L'importanza di questi centri economici nevralgici non risiede soltanto nella circolazione delle risorse materiali, ma soprattutto nella loro capacità di funzionare come spazi estremamente efficienti di trasmissione dei memi culturali.¹⁵⁶ Un esempio emblematico di un meme che si diffonde attraverso questi mercati — inizialmente soprattutto in Europa — è quello della banca moderna, o più in generale del sistema finanziario basato su crediti e prestiti. Tale sistema conferirà un vantaggio competitivo significativo, dal punto di vista dell'evoluzione culturale, a tutte le società che riusciranno a sfruttarne i benefici.¹⁵⁷ In altri termini, il nuovo sistema finanziario, legato a mercati sempre più liberi di scambiare merci, instaura anche un circolo virtuoso di diffusione dei memi, contribuendo ad accelerare ulteriormente il processo di sviluppo delle società.¹⁵⁸ Tuttavia, se vi è un elemento che più di ogni altro ha contribuito ad accelerare questo processo, esso è rappresentato dall'invenzione della tecnologia comunicativa della stampa, che diventa rapidamente fondamentale nella diffusione di idee, concetti e memi culturali.¹⁵⁹

Come già accennato, la stampa risulta decisiva nella diffusione delle idee di riforma della Chiesa portate avanti da Martin Lutero. L'importanza della Riforma protestante risiede nell'essere riuscita a mettere in luce le ipocrisie morali delle autorità ecclesiastiche, ad aprire la strada a un rapporto più personale e diretto con la religione — contribuendo così alla diffusione del meme della soggettività individuale — e a ridimensionare alcuni elementi di pensiero magico ereditati da metamemi precedenti, che avevano condotto a una venerazione eccessiva di immagini e icone sacre.¹⁶⁰

¹⁵³ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 56.

¹⁵⁴ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 289.

¹⁵⁵ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 142.

¹⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 143.

¹⁵⁷ Cfr. *ibidem*.

¹⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 144.

¹⁵⁹ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 56.

¹⁶⁰ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 149.

Parlando della riforma protestante può essere utile sottolineare come la reazione della Chiesa cattolica ad essa costituisce un esempio emblematico di come ogni metameme tenda a opporsi alle innovazioni introdotte da un metameme emergente. La prospettiva di pensiero postfaustiana assunta dalla Chiesa si contrappone con forza alle idee luterane, dando origine a un periodo di guerre religiose sanguinose, che possono essere interpretate come la manifestazione storica di uno scontro evolutivo tra memi potenti, espressione di visioni del mondo tra loro difficilmente conciliabili.¹⁶¹ La conclusione di questi conflitti coincide, non a caso, con l'affermazione di un nuovo meme che rivoluziona la concezione del potere politico: con la Pace di Westfalia del 1648 si consolida l'idea degli Stati-nazione moderni. Viene così abbandonata la visione di una società universale unita sotto l'egida del cristianesimo e del potere spirituale, e si afferma storicamente il principio moderno di sovranità politica, secondo cui nessuno Stato ha il diritto di interferire negli affari interni di un altro Stato sovrano.¹⁶²

Un ulteriore esempio di resistenza postfaustiana nei confronti del metameme moderno è rappresentato dalla reazione violenta delle autorità politiche e religiose nei confronti dei pensatori che hanno innescato la Rivoluzione scientifica. Tale resistenza è dovuta principalmente alle implicazioni che le ipotesi — ossia i nuovi memi — avanzate da questi pensatori avrebbero avuto sulle certezze consolidate riguardo al funzionamento del mondo, mettendo in discussione alcuni pilastri della Verità universale professata dalla religione cristiana in Europa.¹⁶³ Nel tempo, la narrazione scientifica del codice culturale moderno si rivela un meme più vantaggioso rispetto a quella religiosa. Se la Riforma di Lutero aveva sottratto alla narrazione cristiana il *logos* relativo al modo corretto di vivere la religione, la Rivoluzione scientifica ne intacca anche il *telos*, affermando che l'umanità non occupa una posizione privilegiata nell'ordine del mondo e che la natura non persegue alcun fine divino.¹⁶⁴

I memi del codice culturale moderno si dimostrano progressivamente più vantaggiosi rispetto a quelli dei metamemi precedenti e la rapidità della loro diffusione rende sempre più necessario adattarsi e assumerli per continuare a prosperare. Questa dinamica evolutiva diventa particolarmente evidente con la Rivoluzione industriale: lo sviluppo di un'economia basata sull'industria, iniziato in Gran Bretagna, conferisce a questo contesto un vantaggio competitivo così marcato da spingere le

¹⁶¹ Cfr. *ivi*, p. 150.

¹⁶² Cfr. *ibidem*. È importante sottolineare che l'affermazione di nuovi memi fa parte di un processo graduale e di lungo corso. Inoltre, l'affermazione di un meme sull'altro non comporta necessariamente la cancellazione di quello sconfitto, tutto dipende dal fatto se quel meme può continuare ad essere competitivamente vantaggioso all'interno dei contesti in cui si può diffondere (d'altronde la Chiesa Cattolica e la sua influenza non sono cessate di esistere alla fine delle guerre religiose del XVII secolo).

¹⁶³ Cfr. *ivi*, pp. 153–154.

¹⁶⁴ Cfr. *ivi*, p. 157.

altre nazioni a cercare di replicarne il modello per crescere allo stesso ritmo.¹⁶⁵ Ciò conduce a una convergenza evolutiva nello sviluppo sociale e culturale che pone le basi per il mondo globalizzato osservabile oggi.

Le rivoluzioni memetiche caratteristiche del codice culturale moderno determinano una trasformazione radicale degli stili di vita e della percezione del mondo. Ad esempio, i memi diffusi attraverso la stampa danno origine a vere e proprie nuove scuole di pensiero, tra cui spicca l'Illuminismo. La filosofia illuministica fornisce le basi teoriche per le rivoluzioni politiche negli Stati Uniti e in Francia, attraverso cui si concretizzano storicamente le idee della politica moderna. Le società si riorganizzano in funzione delle esigenze del nuovo sistema economico-industriale, favorendo un massiccio spostamento della popolazione dalle campagne alle città. Parallelamente, il discorso scientifico continua a trasformare la comprensione del mondo, portando allo sviluppo di teorie come la gravitazione universale di Newton o la teoria dell'evoluzione di Darwin.

All'interno di questo nuovo contesto non mancano tuttavia problemi significativi, legati alle condizioni di vita, all'acuirsi delle disuguaglianze economiche e all'incapacità delle strutture sociali esistenti di rispondere ai nuovi bisogni emergenti. Come già avvenuto in altri momenti storici di transizione metamemetica, diventa necessario aggiornare le narrazioni attraverso cui si interpreta il mondo, si mantiene coesa la società e si attribuisce significato all'esistenza. In seguito ai profondi cambiamenti memetici ed epistemologici intervenuti, le tradizionali narrazioni religiose, che fino a quel momento avevano rappresentato uno degli strumenti più efficaci per ordinare la vita sociale, cessano progressivamente di essere in grado di fornire spiegazioni esaustive e di rispondere ai bisogni spirituali delle persone.¹⁶⁶ Questo insieme di problemi irrisolti crea così un terreno fertile per l'emergere di nuove narrazioni capaci di offrire una spiegazione ritenuta più adeguata del funzionamento del mondo e, soprattutto, di fornire una motivazione per sperare in un futuro migliore.¹⁶⁷ Nel contesto del metameme moderno iniziano quindi a diffondersi quelle narrazioni che vengono convenzionalmente definite ideologie politiche, il cui ruolo è quello di sostituire le religioni come principali fonti di significato e di legame sociale. In questo senso, le ideologie politiche possono essere interpretate come pseudo-religioni secolarizzate.¹⁶⁸ Emblematico, in questo senso, è il caso del comunismo: presentatosi come teoria scientifica dello sviluppo storico ed economico delle società, esso finisce per offrire anche linee guida morali, un'identità condivisa, un nuovo sistema simbolico e un immaginario collettivo orientato alla trasformazione del mondo. In tal modo fornisce speranza e motivazione

¹⁶⁵ Cfr. *ivi*, p. 165.

¹⁶⁶ Cfr. *ivi*, p. 167.

¹⁶⁷ Cfr. *ivi*, p. 171.

¹⁶⁸ Cfr. *ibidem*.

all'azione a coloro che vi aderiscono, assumendo tratti funzionalmente analoghi a quelli delle religioni tradizionali.¹⁶⁹ Il parallelismo tra ideologie e religioni consente inoltre di spiegare il vantaggio competitivo di questi memi, che possono essere intesi come una rielaborazione moderna e secolarizzata delle narrazioni spirituali precedenti, attraverso cui si cercava di ordinare il caos della realtà, inoltre la funzione di alimentare un atteggiamento di fiducia nel progresso e nel miglioramento continuo può essere interpretata come una forma di escatologia laicizzata.¹⁷⁰

In questa analisi del metameme moderno si è fatto principalmente riferimento a esempi storici legati al contesto europeo, poiché è in questo spazio geografico che tali memi emergono e si diffondono in modo particolarmente sistematico. Ciò non implica, tuttavia, che la modernità sia un fenomeno esclusivamente europeo: al contrario, oggi il metameme moderno può essere considerato dominante proprio in virtù della sua ampia diffusione tra le società contemporanee di tutto il mondo.¹⁷¹

2.5. *Il metameme postmoderno*

Similmente a quanto avvenuto per il metameme postfaustiano, anche il metameme postmoderno emerge come reazione ai problemi etici, sociali ed epistemologici generati dal metameme precedente.¹⁷² In particolare, il codice culturale postmoderno nasce come critica alla razionalità moderna, percepita come riduzionista, strumentale e spesso indifferente alle conseguenze umane e sociali dei propri esiti. Le numerose ingiustizie prodotte dall'organizzazione economica e politica delle società moderne, insieme alla progressiva perdita di senso causata dal venir meno delle grandi narrazioni, costituiscono il terreno da cui questo metameme prende forma.¹⁷³ Già a partire dall'inizio del XIX secolo, pensatori e artisti legati al movimento romantico avevano cominciato a mettere in discussione alcune idee fondamentali della modernità, opponendo alla centralità della ragione l'importanza dell'esperienza soggettiva, dell'emozione e dell'immaginazione.¹⁷⁴ La presa di distanza dalla prospettiva moderna diventa particolarmente evidente in ambito artistico e culturale. Opere letterarie

¹⁶⁹ Cfr. *ivi*, p. 173.

¹⁷⁰ Cfr. *ibidem*.

¹⁷¹ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 57. La diffusione dei memi moderni è avvenuta in momenti storici diversi a seconda delle società. Alcune società oggi a ben vedere devono ancora allinearsi con i principi derivanti da questo metameme. Questo modo di concepire la modernità come un processo è simile al modo in cui prima Max Weber e poi Jürgen Habermas concepiscono il concetto di "modernizzazione", che è legato a dimensioni qualitative più che cronologiche.

¹⁷² Cfr. H. Freinacht, *How to Outcompete Capitalism?*, cit.

¹⁷³ Cfr. *ibidem*.

¹⁷⁴ Esempi di autori successivi che manifestano una prospettiva critica nei confronti di alcuni problemi del codice culturale moderno possono essere Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche, Marx, Heidegger.

come *Il Mago di Oz* o *Alice nel paese delle meraviglie*, fondate su concetti quali superficialità, contesto e assurdità, possono essere interpretate come esempi di espressione di sensibilità postmoderna. Ancora più esplicite risultano le sperimentazioni artistiche di Marcel Duchamp, Pablo Picasso o Salvador Dalí e, più in generale, di quell'insieme di pratiche artistiche tradizionalmente definite moderniste che, seguendo il modello teorico metamoderno, possono essere reinterpretate più correttamente come manifestazioni del postmodernismo. Queste trasformazioni culturali apriranno infine la strada allo sviluppo di ulteriori espressioni postmoderne, come la pop art di Andy Warhol e Jeff Koons o l'architettura postmoderna teorizzata da Charles Jencks.¹⁷⁵

Dal punto di vista sociale più generale, la presa di distanza dal mondo moderno corrisponde alla testimonianza storica di vere e proprie catastrofi causate dalla degenerazione di alcuni memi moderni: rivoluzioni sanguinose, cambi di regime, lo scoppio di due guerre mondiali, crisi economiche, l'invenzione della bomba atomica e milioni di morti hanno scosso le basi concettuali su cui si fondavano le società moderne.¹⁷⁶ L'ottimismo tipico delle narrazioni moderne comincia così a venire meno, lasciando spazio alla diffusione di dubbio e confusione, dapprima tra gli intellettuali — sempre più convinti che scienza e progresso non potessero offrire tutte le risposte alle domande fondamentali — e successivamente all'interno delle società nel loro complesso.¹⁷⁷ La figura di questi intellettuali diventa uno dei memi più importanti del codice culturale postmoderno, in quanto viene riconosciuta la loro capacità di influenzare gli ambienti accademici come leva per il cambiamento sociale. La missione di questi nuovi intellettuali “postmoderni” diventa quella di correggere le dimensioni critiche di società che continuavano a fondarsi su principi etici ritenuti datati, appartenenti a codici culturali del passato; l'obiettivo, in un certo senso, diventa anche quello di secolarizzare ulteriormente le società.¹⁷⁸ Infatti, la prospettiva di pensiero postmoderna osserva come il metameme moderno non abbia realmente superato la visione del mondo postfaustiana, basata sull'idea della possibilità di seguire una Verità universale divinamente ispirata, ma ne abbia piuttosto sostituito il contenuto: invece di essere di carattere religioso, questa Verità universale assume un carattere scientifico e sostanzialmente occidentale.¹⁷⁹ Spesso il nobile principio dell'intersoggettività della scienza è stato confuso con una presunta superiorità oggettiva di una prospettiva su tutte le altre, finendo per trasformare quelle che

¹⁷⁵ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 223.

¹⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 178.

¹⁷⁷ Cfr. *ivi*, p. 179.

¹⁷⁸ Cfr. H. Freinacht, *How to outcompete capitalism?*, cit. Esempi storici di questa dinamica del metameme postmoderno si possono osservare negli ambienti universitari francesi in cui è scoppiata la rivoluzione studentesca del 1968 e in cui maggiormente si è contribuito a sviluppare i memi centrali del codice culturale postmoderno.

¹⁷⁹ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 294.

un tempo erano guerre di religione in guerre per la modernità.¹⁸⁰ Per il metameme postmoderno, il codice culturale moderno si è illuso di poter andare oltre le illusioni postfaustiane che criticava: ciò che ha fatto, invece, è stato sostituire un'universalità religiosa con un'universalità più secolarizzata. Non ha superato l'idea di Dio, ma l'ha trasformata; invece di riporre la propria fede nei dogmi religiosi, il moderno l'ha riposta nelle verità scientifiche.¹⁸¹ Il metameme postmoderno smaschera così quello moderno come ideologicamente dogmatico tanto quanto il codice culturale postfaustiano che cercava di criticare.¹⁸² Il postmodernismo, in questo senso, cerca di essere più "moderno" della modernità, riconoscendo la relatività di tutte le prospettive di pensiero e superando la fede dogmatica in una Verità universale.¹⁸³

Proprio per questo, si potrebbe dire che il meme principale che caratterizza il codice culturale postmoderno è il rifiuto scettico nei confronti di ogni metanarrazione che pretende di spiegare il mondo in maniera universale.¹⁸⁴ Piuttosto, si cerca di assumere un atteggiamento prospettico che riconosce la relatività e la contestualità di ogni verità, rigettando ogni tentativo di costruire una visione del mondo che pretenda di essere oggettiva.¹⁸⁵ Il rifiuto e il sospetto nei confronti di ogni metanarrazione portano il metameme postmoderno a essere caratterizzato dalla mancanza di quelle tre dimensioni evidenziate da Jameson: profondità, storicità e affetto.¹⁸⁶ A questa mancanza è strettamente legato anche il concetto di decostruzione, spesso accompagnato da un forte atteggiamento di scetticismo epistemologico nei confronti di ogni conoscenza stabile. Per il postmodernismo, infatti, tutto può sempre essere decostruito, poiché tutto è sempre un costrutto sociale; per questo motivo, possono esistere solo prospettive contestuali, plurali e relative, mai punti di vista oggettivi.¹⁸⁷ Questa idea della decostruzione è collegata alla concezione nietzschiana secondo cui non esistono fatti ma solo interpretazioni. Da qui derivano altri due principi centrali del codice culturale postmoderno:

¹⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 295. Esempi di ciò vanno dal colonialismo del XIX secolo fino alle guerre in medioriente di fine XX e di inizio XXI secolo con cui si sarebbe dovuto "esportare la democrazia" (spesso considerata, appunto, un concetto occidentale oggettivamente superiore).

¹⁸¹ Cfr. *ivi*, p. 297.

¹⁸² Cfr. *ibidem*.

¹⁸³ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 258. In sostanza, il codice culturale postmoderno riconosce e decostruisce le fondamenta epistemologiche instabili su cui si basa il codice culturale moderno, e questo rappresenta uno dei motivi per cui questo metameme appare più competitivamente vantaggioso.

¹⁸⁴ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 57.

¹⁸⁵ Per questo, come si è detto nel primo capitolo, il postmodernismo tende a preferire le piccole narrazioni legate a contesti circoscritti rispetto a quelle più grandi.

¹⁸⁶ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 59.

¹⁸⁷ Cfr. *ibidem*

l'idea che la realtà non sia mai pienamente rappresentabile dagli esseri umani, a prescindere dallo sviluppo delle tecnologie comunicative, e che, in virtù di questo antirappresentazionalismo, ogni autorità che pretenda di rappresentare la realtà risulti intrinsecamente oppressiva.¹⁸⁸

Benché, queste caratteristiche possano essere convenzionalmente riconosciute come le più distintive del postmodernismo, il concetto rimane spesso confuso, poiché utilizzato con finalità differenti in contesti diversi.¹⁸⁹ Gli autori del metamodernismo cercano di collocare il postmodernismo all'interno di una teoria più generale della comprensione storica, evidenziando ciò che lo distingue dagli altri codici culturali e concedendogli, in questo modo, una forte capacità esplicativa di specifici sviluppi sociali e culturali avvenuti principalmente nel XX secolo. D'altra parte, per questi autori i memi della prospettiva postmoderna presentano anche diversi meriti, soprattutto nello sviluppo intellettuale più recente che sta ancora attraversando le società più sviluppate del mondo contemporaneo. Tra questi memi, particolarmente rilevante nell'evoluzione culturale è stata l'idea secondo cui i segni attraverso cui si cerca di comprendere il mondo sono sempre parziali, relativi e contestuali e, per questo motivo, non permettono mai di rappresentare una realtà che può sempre essere decostruita.¹⁹⁰ In generale, attraverso questi memi, il postmodernismo ha contribuito a rendere più complessi gli strumenti analitici con cui le società costruiscono le proprie visioni del mondo.¹⁹¹

Nonostante questi importanti meriti, il metameme postmoderno presenta anche diversi problemi che apparentemente non è in grado di risolvere. Uno dei principali è la sua incapacità di riconoscere la pluralità delle strutture di pensiero e dei processi di creazione di significato che caratterizzano il modo di vivere di persone diverse. Si potrebbe dire che il postmodernismo riconosca l'esistenza di diverse grandi narrative — come i vari metamemi che qui si stanno descrivendo — per interpretare il passato, ma, rigettando ogni grande racconto generale che tenti di dare senso alla realtà, finisce per chiudersi nella propria prospettiva, ritenuta implicitamente superiore alle altre.¹⁹² In altri termini, il codice culturale postmoderno non fornisce alcun metodo per integrare o includere le prospettive di pensiero precedenti, diventando così incapace di rispondere alle esigenze e ai bisogni di coloro che vivono seguendo visioni del mondo derivate da memi culturali meno sviluppati. Venuta meno la possibilità di credere in una Verità universale e assoluta, il pensiero postmoderno abbraccia una prospettiva relativistica che dà origine a visioni sempre più frammentate. Da qui derivano la centralità della politica identitaria, la polarizzazione culturale e la tribalizzazione di certi gruppi sociali, spesso

¹⁸⁸ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 221.

¹⁸⁹ Cfr. *ivi*, p. 226.

¹⁹⁰ Cfr. *ivi*, p. 242.

¹⁹¹ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 58.

¹⁹² Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 202.

descritte come fenomeni tipici del postmodernismo.¹⁹³ Ciò che manca al codice culturale postmoderno è la proposta di un mondo simbolico condivisibile da una comunità sociale di riferimento. A questa mancanza si collegano anche l'assenza di un forte legante sociale capace di fornire ordine e significato alle società e di un sistema di valori in grado di indicare linee guida morali condivise.¹⁹⁴ In assenza di questi elementi, ciascun individuo è portato a seguire la propria prospettiva soggettiva e individuale, creando un terreno fertile per la diffusione di memi degenerati, come quelli di un sistema economico sfrenato che non esita a produrre ingiustizie, tra cui lo sfruttamento delle fasce socialmente più deboli.¹⁹⁵

L'origine di molte delle crisi osservabili oggi — dalla sensazione di alienazione alla crisi del significato, dalla polarizzazione politica alle disuguaglianze sociali — può essere individuata negli esiti della diffusione di quei memi postmoderni che si stanno rivelando inadeguati a organizzare le società e a interpretare la realtà.¹⁹⁶ In sintesi, il postmodernismo è riuscito a riconoscere la contestualità di ogni narrazione attraverso cui si cerca di spiegare il mondo, decostruendo il dogmatismo tipico delle prospettive culturali precedenti, ma non è riuscito a riconoscere la necessità di una grande narrazione sociale capace di fornire ordine, spiegazione e significato ai membri di una comunità. I problemi del mondo globalizzato contemporaneo rendono ancora più evidente questa mancanza. La sensibilità culturale emergente individuata dagli autori della scuola olandese altro non sarebbe che il segno della nascita di un nuovo metameme, quello metamoderno, il cui obiettivo sembra essere quello di rispondere a esigenze rimaste inascoltate e che stanno producendo profonde lacerazioni all'interno della realtà contemporanea.

2.6. *Il metameme metamoderno*

Il punto di partenza del metameme metamoderno è il contesto culturale dominato dai memi postmoderni: il metamodernismo, infatti, condivide l'idea secondo cui una Verità universale e definitiva non possa mai essere raggiunta, a causa della relatività e della parzialità delle prospettive e delle rappresentazioni attraverso cui si interpreta il mondo.¹⁹⁷ Ciò su cui non concorda sono le implicazioni che derivano da questa constatazione. Se il codice culturale postmoderno, di fronte alla pluralità delle prospettive, sceglie di rigettare ogni possibilità di costruire narrative significative sul mondo — finendo per rinchiudersi in un atteggiamento critico e cinico, incapace di offrire alternative costruttive

¹⁹³ Cfr. *ivi*, p. 207.

¹⁹⁴ Cfr. *ivi*, p. 211.

¹⁹⁵ Cfr. *ivi*, p. 211.

¹⁹⁶ Cfr. *ivi*, p. 196.

¹⁹⁷ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, p. 303.

— quello metamoderno, invece, riconosce la necessità di disporre di una mappa del mondo per orientarsi nella realtà. Per questo motivo segue il mantra secondo cui, dopo la decostruzione, deve sempre venire una nuova costruzione.¹⁹⁸

Il metamodernismo riconosce che la diffusa mancanza di scopo e di significato che caratterizza il modo di vivere di molte persone nelle società contemporanee è all'origine di buona parte delle crisi sociali che il mondo odierno sta cercando di affrontare.¹⁹⁹ Questa mancanza è con ogni probabilità causata dalla diffusione di alcuni memi postmoderni che hanno finito per degenerare in una forma di nichilismo esistenziale, capace di generare distruzione e disperazione. Proprio per questo, il metameme metamoderno rimprovera quello postmoderno di non essere stato critico, plurale e scettico a sufficienza: il metamodernismo smaschera la “fede dogmatica” nella relatività decostruttiva postmoderna, così come il postmodernismo aveva smascherato quella moderna nei confronti della Verità della scienza e del progresso. In altre parole, il metamodernismo cerca di essere più postmoderno del postmodernismo.²⁰⁰

Il metameme metamoderno prende atto del fatto che non è possibile non avere una visione del mondo, una narrazione attraverso cui spiegarsi la realtà e orientare l'azione. Per questo motivo, pur rimanendo consapevole dei risultati teorici della critica postmoderna, tenta di costruire un nuovo racconto all'interno del quale sia nuovamente possibile trovare significato, ordine e speranza nei confronti del futuro.²⁰¹

La teoria dei metamemi metamoderna rappresenta uno degli aspetti di questa nuova metanarrazione, nella misura in cui prende consapevolezza della centralità della cultura come motore dell'evoluzione delle società umane. Questa consapevolezza evolutiva propria del metamodernismo è ciò che potrebbe permettere di sviluppare quei memi capaci di rispondere alle crisi che caratterizzano la realtà contemporanea.²⁰² Attraverso questa consapevolezza è inoltre possibile individuare una certa logica che ha guidato lo sviluppo dei memi che hanno scandito la storia dell'umanità, lungo un percorso di successive rivoluzioni paradigmatiche che continua ancora oggi.²⁰³ Soprattutto, questa prospettiva rende evidente il ruolo centrale dell'umanità nella costruzione del proprio destino. Per questo motivo diventa cruciale riconoscere l'importanza di sviluppare una dimensione prescrittiva di questa

¹⁹⁸ Cfr. *ivi*, p. 304.

¹⁹⁹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 459.

²⁰⁰ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, p. 305.

²⁰¹ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 286.

²⁰² Cfr. *ivi*, p. 437.

²⁰³ Cfr. *ivi*, p. 433.

metanarrazione metamoderna, capace di fornire una direzione — sempre parziale, contestuale e provvisoria — da seguire nella realizzazione di un futuro migliore.²⁰⁴

In particolare, la metanarrazione metamoderna può essere interpretata come una proto-sintesi delle prospettive più competitivamente vantaggiose dei metamemi precedenti, riconoscendo la centralità di quelle legate ai codici culturali moderno e postmoderno, che rimangono i più diffusi nel mondo contemporaneo.²⁰⁵ Il metameme metamoderno è il primo codice culturale a rendersi pienamente conto dell'esistenza dei codici culturali precedenti e a sviluppare metodi in grado di integrare i memi del passato, adattandoli alle esigenze del presente.²⁰⁶ Le implicazioni della consapevolezza evolutiva metamoderna e della sua aspirazione a configurarsi come una proto-sintesi dei metamemi precedenti riguardano lo sviluppo di una visione della realtà complessa, capace di gestire in modo costruttivo la logica contraddittoria e paradossale della realtà, già evidenziata dal postmodernismo. Senza la capacità teorica e intellettuale di comprendere tale complessità, l'umanità risulterebbe di fatto disarmata di fronte alle sfide globali della contemporaneità. In questo senso, il metameme metamoderno riconosce la necessità di sviluppare teorie sociologiche, storiche e filosofiche adeguate a interpretare il mondo, dal momento che — come si è già sottolineato — il nostro organismo biologico è “cablato” per comprendere il mondo delle società animistiche.²⁰⁷

Il codice culturale metamoderno non è ancora dominante in nessuna società, ma sta iniziando a diffondersi in alcuni contesti sociali caratterizzati da specifiche condizioni culturali e strutturali.²⁰⁸ L'obiettivo sociale, culturale e politico del metamodernismo — inteso in questo senso come movimento, filosofia o persino programma politico — è quello di sviluppare e diffondere in maniera sempre più capillare i memi caratteristici di questa prospettiva di pensiero.

3. Riflessioni conclusive sulla storiografia memetica del metamodernismo

La teoria dei metamemi non va intesa come qualcosa di totalmente rivoluzionario rispetto al modo in cui oggi si comprende convenzionalmente la storia, ma come una revisione di quei modelli

²⁰⁴ Cfr. *ivi*, p. 446. È da questo concetto che deriva il titolo del libro di Björkman: l'umanità crea il proprio mondo attraverso lo sviluppo e la diffusione dei memi culturali.

²⁰⁵ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, p. 305. Nello specifico, in un'intervista Hanzi Freinacht definisce il metamodernismo come «il figlio del progetto moderno e della critica postmoderna» (cfr. MetaMedia, *MetaView #24: WTF Is Metamodernism? w/ Hanzi Freinacht* [Video], Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=zw3Rf0ZKgNI>).

²⁰⁶ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., pp. 65-66. Andersen elenca anche quali sono i memi principali che il metamodernismo integra dai metamemi passati (cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., pp. 67-74).

²⁰⁷ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 482.

²⁰⁸ Cfr. *ivi*, p. 469. In particolare, come si cercherà di affrontare nel prossimo capitolo, la principale diffusione di questo metameme si può osservare nelle società dei paesi nordici.

che suddividono l'evoluzione culturale in grandi macrocategorie cronologiche, le quali spesso finiscono per creare più confusione che chiarezza. La storiografia metamoderna, invece, sviluppa un modello qualitativo che riprende e aggiorna le classiche categorie storiografiche — come preistoria, premodernità (spesso suddivisa in antichità e medioevo) e modernità (con la recente aggiunta della postmodernità o tardo-modernità) — con l'obiettivo ultimo di fornire una spiegazione più efficace di ciò che è accaduto nel passato, così da comprendere meglio il presente e orientarsi in modo più consapevole verso il futuro.²⁰⁹ In questo risiede il grande valore epistemologico di questa dimensione del metamodernismo: la teoria dei metamemi è in grado di offrire un modo più accurato di comprendere la realtà storica del mondo, riconoscendo la centralità della dimensione evolutiva nello sviluppo culturale delle società e sottolineando l'importanza delle categorie qualitative rispetto a quelle cronologiche.

Un esempio emblematico del modo in cui questo modello metamoderno della storia possa offrire una spiegazione più efficace rispetto ad altri modelli interpretativi è il modo in cui definisce il fenomeno del “patriarcato”. Come si è visto, l'evoluzione memetica delle culture è strettamente correlata allo sviluppo di società sempre più complesse e gerarchizzate, processo che ha comportato un progressivo cambiamento nel rapporto tra i sessi. Se nelle società indigene di cacciatori-raccoglitori il ruolo di uomini e donne era equamente rilevante nella produzione delle risorse necessarie alla sopravvivenza del gruppo, con l'affermarsi delle società agrarie le donne si sono progressivamente ritrovate in una posizione più subordinata. Questo cambiamento è legato al fatto che il mondo dell'agricoltura e quello militare — le due dimensioni diventate centrali a partire dal metameme faustiano — erano prevalentemente appannaggio maschile. In questo contesto storico, il lavoro degli uomini divenne progressivamente indispensabile per la sopravvivenza delle società: infatti, erano gli uomini a fornire le principali fonti caloriche e la forza fisica necessaria alla difesa delle comunità. Questo contribuisce a spiegare la tendenza delle società a riprodurre e diffondere memi culturali che possono essere definiti patriarcali.

A ciò si aggiunge il fatto che le donne si trovarono a sostenere un carico riproduttivo significativamente maggiore rispetto al passato, che le costringeva a essere costantemente impegnate nella gestione dell'ambiente domestico, escludendole di fatto anche dalle sfere del potere politico e sociale. In una simile struttura sociale, alle donne non era materialmente possibile procurarsi autonomamente le risorse necessarie al proprio sostentamento, condizione che le collocava in una posizione di dipendenza rispetto agli uomini, che si rifletteva anche nell'organizzazione politica delle società.²¹⁰ Questo esempio risulta particolarmente significativo perché permette di sottolineare come i memi più

²⁰⁹ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Introduction*, cit.

²¹⁰ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., pp. 110–111.

competitivi nella diffusione culturale non debbano essere necessariamente considerati “migliori” da un punto di vista morale, ma semplicemente più vantaggiosi dal punto di vista evolutivo all’interno di specifici contesti sociali e storici.²¹¹ I memi patriarcali costituiscono inoltre un esempio emblematico di come, attraverso i processi di diffusione memetica, emergano quelle macrotendenze culturali che stanno alla base dell’evoluzione storica delle società.

Per descrivere queste macrotendenze storiche, Hanzi Freinacht utilizza il concetto di punto “attrattore”, mutuato dagli studi sui sistemi dinamici, con cui si indica un insieme di valori verso cui un sistema tende a evolversi.²¹² Gli attrattori vengono definiti anche come «le stelle guida dei vincitori della storia».²¹³ L’agricoltura è stata un attrattore per le società di cacciatori-raccoglitori; le religioni organizzate hanno rappresentato attrattori per le società postfaustiane; la democrazia liberale, la digitalizzazione o l’intelligenza artificiale possono essere considerati attrattori per le società contemporanee. Gli eventi storici, in questa prospettiva, non avvengono casualmente, ma seguono logiche profonde che spesso possono essere riconosciute solo retrospettivamente.²¹⁴ La differenza principale tra i vincitori e i perdenti della storia risiede nella diversa capacità di riconoscere gli attrattori del contesto storico in cui vivevano.²¹⁵ Diventa quindi evidente quanto sia cruciale comprendere come individuare i memi che possiedono il potenziale per diventare gli attrattori del futuro.²¹⁶ La teoria dei metamemi, in sostanza, tenta di fare proprio questo: offrire una spiegazione degli attrattori del passato per comprendere meglio quali potrebbero essere quelli del futuro.

Nonostante l’esistenza di questi attrattori, è importante sottolineare come non esista alcuno “spirito della storia”, né un destino o una provvidenza che guidino l’evoluzione delle società e delle culture verso il progresso. In altri termini, nella filosofia della storia metamoderna non è presente alcuna forma di teleologismo.²¹⁷ L’evoluzione storica dei codici culturali segue piuttosto una sequenza

²¹¹ In un certo senso il meme patriarcale può essere considerato come un effetto collaterale correlato ad altri memi che si sono rivelati storicamente fondamentali per lo sviluppo culturale delle società — in questo caso, agricoltura e organizzazione della violenza. Effetto collaterale che si sta cercando di risolvere solo recentemente a partire dalle società in cui si sono sviluppati memi moderni e postmoderni in grado di riequilibrare il rapporto sociale tra uomini e donne, come ad esempio: i metodi contraccettivi, prodotti alimentari industrializzati, decentralizzazione del ruolo della violenza e della forza fisica nelle società, parità educativa, ecc.

²¹² Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 267.

²¹³ Cfr. H. Freinacht, *Attractors: The Guiding Stars of History's Winners*, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/attractors-the-guiding-stars-of-historys-winners/>.

²¹⁴ Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit., p. 33.

²¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 29.

²¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 30.

²¹⁷ Cfr. H. Freinacht, *A History without Time*, cit.

logica, secondo cui i metamemi sono organizzati gerarchicamente perché ciascuno fonda il proprio sviluppo sui memi di quello precedente. Questa sequenza logica è ciò che Freinacht definisce “*Realdialektik*”: lo sviluppo dei metamemi storici dipende da una logica di sviluppo dei memi culturali che li compongono.²¹⁸ Non può emergere il meme “aeroplano” prima che emergano i memi “ruota”, “scienza”, “ingegneria” e così via. Lo sviluppo dei memi è sempre determinato dal contesto memetico in cui essi si diffondono: molti memi contemporanei risulterebbero del tutto incomprensibili per le società caratterizzate dai metamemi precedenti.²¹⁹ Questa *Realdialektik* ricalca l’idea di “non-eliminazione casuale” con cui Björkman descrive il processo evolutivo delle culture nella storia: non esiste alcuna intelligenza superiore che governa lo sviluppo dei memi, ma una logica cieca di tipo darwiniano.²²⁰

Una delle caratteristiche principali di questa sequenza logica di sviluppo è l’esistenza di un ordine preciso e costante con cui i memi di un nuovo metameme emergono nel processo storico: infatti, si può notare come nell’affermazione di un codice culturale si osservano dapprima i memi legati alla dimensione artistica, seguiti da quelli filosofici, economici, politici e, infine, morali (intesi come *ethos*).

L’arte è la prima dimensione a emergere all’interno di un nuovo metameme, poiché un meme artistico necessita unicamente di un artista dotato di talento e di una sensibilità capace di anticipare il proprio tempo.²²¹ L’arte riesce a cogliere e trasmettere in modo immediato memi che, altrimenti, difficilmente potrebbero emergere e diffondersi all’interno di un contesto culturale che non sarebbe ancora in grado di comprenderli pienamente. I memi filosofici emergono successivamente, in quanto rappresentano il tentativo delle società di sviluppare un linguaggio formalizzato capace di descrivere e spiegare ciò che gli artisti comunicano attraverso le loro opere. Le idee codificate dalla filosofia ispirano poi imprenditori, attivisti e, più in generale, individui desiderosi di trasformare la propria realtà; le loro azioni contribuiscono allo sviluppo delle conoscenze tecnologiche e dei sistemi economici, come è avvenuto più volte nel corso della storia. Il cambiamento dei sistemi economici comporta inevitabilmente una trasformazione dei sistemi sociali e dei modi di vita, che a sua volta richiede un adattamento delle élite politiche alle nuove condizioni emergenti. Infine, una volta che la politica riesce effettivamente ad adattarsi alla nuova struttura sociale, cominciano ad affermarsi nuovi valori, codici morali e norme che vengono progressivamente interiorizzati dalle persone. Questo processo porta a una diffusione orizzontale e collettiva di tali idee, che diventano la base dei nuovi sistemi

²¹⁸ Cfr. H. Freinacht, *What is a Metameme?*, cit.

²¹⁹ Cfr. *ibidem*.

²²⁰ Cfr. *ibidem*.

²²¹ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Chapter 1*, cit.

educativi di un contesto sociale.²²² Questa sequenza logica di sviluppo dei metamemi descrive anche l'ordine attraverso cui le rivoluzioni paradigmatiche si affermano nella storia.

L'asimmetria con cui emergono e si consolidano le diverse dimensioni di un metameme aiuta a spiegare perché si possano osservare significativi sbilanciamenti nello sviluppo culturale all'interno di una stessa società. Tali squilibri — come si cercherà di mostrare più approfonditamente nel prossimo capitolo — rappresentano, per il metamodernismo, una delle principali cause dei problemi della contemporaneità.²²³

Questa asimmetria contribuisce inoltre a chiarire perché i metamemi non possano essere considerati semplicemente come periodi storici o categorie cronologiche, ma debbano piuttosto essere intesi come insiemi di memi culturali, ovvero come categorie qualitative.²²⁴ In questo senso, la storiografia metamoderna offre una comprensione qualitativa della storia, evitando di limitarsi a una suddivisione cronologica del passato in epoche che spesso producono più confusione che chiarimento.²²⁵ Ciò evidenzia ancora una volta come, per il metamodernismo, la storia del mondo coincida essenzialmente con la storia culturale della diffusione dei memi.²²⁶

La comprensione puramente cronologica della storia è alla base di molte interpretazioni problematiche del passato. Un esempio emblematico è rappresentato dal problema — tuttora apparentemente irrisolto — relativo all'inizio della cosiddetta modernità.²²⁷ La storiografia tradizionale incontra spesso grandi difficoltà nel delimitare con precisione l'inizio di un'epoca. Tali difficoltà vengono superate dalla storiografia metamoderna attraverso la lettura della storia mediante la lente dell'evoluzione memetica e della sequenza logica della *Realdialektik*. La spiegazione che la teoria dei metamemi propone rispetto al problema della modernità consiste nell'individuare i momenti storici in cui emergono le diverse dimensioni memetiche moderne:²²⁸

- A partire dal XV secolo è possibile osservare la diffusione dei primi memi artistici moderni, come la prospettiva lineare e matematicamente corretta nei dipinti di Masaccio o il fotorealismo dei pittori fiamminghi, tra cui Jan van Eyck o Robert Campin. Questi memi conducono all'esplosione del Rinascimento italiano e ai movimenti artistici dei secoli successivi.

²²² Cfr. *ibidem*.

²²³ Cfr. *ibidem*.

²²⁴ Cfr. H. Freinacht, *A History without Time*, cit.

²²⁵ Cfr. *ibidem*.

²²⁶ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Introduction*, cit

²²⁷ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Chapter 1*, cit

²²⁸ Cfr. *ibidem*.

- A partire dal XVII secolo emergono i primi memi filosofici moderni, che contribuiscono a trasformare radicalmente la visione del mondo: dall'elaborazione del concetto di soggetto in Descartes, al panteismo di Spinoza, dagli studi matematici di Leibniz alla filosofia politica di Hobbes, Locke e Pufendorf, dalla Rivoluzione scientifica fino all'Illuminismo.
- A partire dal XVIII secolo si affermano i primi esempi di imprenditoria moderna, che conducono all'innovazione della macchina a vapore di Newcomen, alla Rivoluzione industriale e alla diffusione del sistema economico capitalista.
- A partire dal XIX secolo iniziano a diffondersi i memi politici moderni, nati dalle riflessioni filosofiche dei secoli precedenti: tra questi si annoverano la Rivoluzione americana, la Rivoluzione francese, il Codice civile napoleonico, lo sviluppo della democrazia liberale e la costruzione delle ideologie politiche. Tutti elementi di un processo più ampio che ha portato alla nascita delle società contemporanee.
- A partire dal secondo dopoguerra si osserva come i principi morali moderni vengano progressivamente interiorizzati dalla maggioranza degli individui nelle società più sviluppate, affermando valori quali la laicità, la tolleranza e il rispetto della libertà individuale altrui.

Il processo di sviluppo del metameme moderno, in realtà, non può dirsi concluso: non tutte le società contemporanee, infatti, possono essere descritte come pienamente caratterizzate da memi moderni, e i concetti politici e i valori moderni non si sono ancora diffusi in modo omogeneo in tutti gli strati sociali e in tutte le culture del mondo.²²⁹ Seguendo questa linea teorica diventa anche più semplice comprendere perché un filosofo come Habermas definisca la modernità come un “progetto incompiuto”: i memi moderni si sono infatti diffusi in modo differenziato a seconda del contesto culturale, delle tecnologie comunicative disponibili e del livello di sviluppo delle società in cui si è cercato di trasmetterli.²³⁰ Questa asimmetria nello sviluppo contribuisce inoltre a spiegare il motivo per cui oggi è possibile osservare una pluralità di società e culture differenti. Alcuni contesti risultano ancora dominati da memi postfaustiani; la maggior parte delle società è prevalentemente caratterizzata da memi moderni; altre, infine, iniziano a essere sempre più influenzate da memi postmoderni.²³¹

²²⁹ Come si vedrà nel prossimo capitolo, questo non significa assolutamente dire che le società o le culture non ancora “modernizzate” siano moralmente o assiologicamente inferiori, piuttosto significa dire che sono caratterizzate da un grado di sviluppo gerarchicamente meno complesso nella sequenza logica che sembra poter definire l'evoluzione storica delle culture e delle società.

²³⁰ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Chapter 1*, cit.

²³¹ cfr. H. Freinacht, *4 Things that Make the Alt-Right Postmodern*, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/4-things-that-make-the-alt-right-postmodern/>. Come quei memi di persone particolarmente attenti a questioni legate a tematiche ambientali, di genere e di giustizia sociale; ma anche comunità online come quella dell'*alt-right*

La velocità di questo processo di sviluppo storico dipende in modo stretto dalle tecnologie comunicative attraverso cui i memi possono essere trasmessi e diffusi. Se oggi la possibilità di utilizzare internet fa sì che all'interno delle stesse società si diffondano contemporaneamente memi riconducibili a tre codici culturali differenti — moderno, postmoderno e metamoderno — nel passato il processo evolutivo culturale appariva decisamente più lento.²³²

Un'altra dimensione particolarmente interessante della teoria dei metamemi consiste nell'interpretare ogni rivoluzione paradigmatica — ovvero il passaggio da un codice culturale al successivo — come una sorta di realizzazione di un'utopia relativa rispetto alla prospettiva di pensiero precedente. Ad esempio, la società moderna può rappresentare un'utopia dalla prospettiva delle persone che vivevano all'interno di società postfaustiane: per la grande maggioranza degli individui la povertà non costituisce più la condizione standard di vita, esiste una disponibilità continua e abbondante di cibo, solo una minoranza delle persone svolge lavori fisicamente estremamente gravosi, non è più necessario convivere con l'elevata probabilità che i figli muoiano prima di raggiungere l'età adulta e non esistono più, almeno formalmente, signori o padroni che abusano direttamente delle persone.²³³ Questo non significa, naturalmente, che i problemi sociali siano stati definitivamente risolti. Al contrario, si potrebbe sostenere che ogni rivoluzione paradigmatica sia accompagnata dall'emergere di quattro categorie ricorrenti di problematiche:²³⁴

- problemi residuali: nel caso del metameme moderno, ad esempio, persistono situazioni di povertà, fame e oppressione politica.
- problemi derivanti dalle nuove proprietà emergenti della società: sempre in riferimento al metameme moderno, si possono citare l'insostenibilità ecologica, l'eccessiva disuguaglianza, la minaccia di conflitti catastrofici o la perdita di significato esistenziale.
- perdita di bellezza: per il metameme moderno, questo si manifesta nel cambiamento dello stile di vita, che diventa sempre più stressante e alienante, facendo perdere la bellezza di

²³² cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Chapter 1*, cit. Basti pensare al fatto che si era cominciati a ritenere immorale la schiavitù a partire da circa il V secolo a.C. ma si è dovuti aspettare il XIX secolo d.C. per avere una definitiva conclusione di questa pratica. Il percorso che porta dall'emergere dei memi artistici fino all'affermazione di quelli morali può richiedere molto tempo e questo ci aiuta a capire perché le società ancora oggi appaiono caratterizzate da diversi riferimenti memetici.

²³³ Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit., p. 43.

²³⁴ Cfr. *ivi*, p. 50.

un'esistenza scandita da ritmi più sostenibili o, più semplicemente, più in sintonia con la natura, simile a quella entro cui le nostre strutture genetiche si sono evolute.²³⁵

- nuovi problemi prima semplicemente impensabili: nel contesto moderno rientrano, ad esempio, le crisi globali di carattere pandemico o la polarizzazione mediatica della politica, più in generale tutti quei problemi legati a nuovi memi che nei codici culturali precedenti semplicemente non esistevano.²³⁶

Un'ultima caratteristica fondamentale per comprendere la teoria dei metamemi è la distinzione tra metamemi “hard” e metamemi “soft”. Un metameme hard comporta un cambiamento tecnologico e strutturale nel modo in cui una società è organizzata; un metameme soft, invece, riguarda trasformazioni che investono prevalentemente la dimensione etica, simbolica e culturale di una società.²³⁷

1. Il metameme arcaico, attraverso cui gli esseri umani sono usciti dal mondo animale, è *hard*, in quanto ha posto le basi tecnologiche delle società di cacciatori-raccoglitori.
2. Il metameme animistico è *soft*, poiché non rivoluziona la struttura organizzativa delle società di cacciatori-raccoglitori, ma introduce una dimensione spirituale da cui emergono mitologie e narrative utili a creare coesione sociale e a fornire linee guida morali.
3. Il metameme faustiano è *hard*, in quanto legato alla rivoluzione tecnologica dell'agricoltura, che ha reso possibile la nascita di società più grandi e complesse.
4. Il metameme postfaustiano è *soft*, poiché rappresenta principalmente un aggiornamento delle espressioni culturali e delle norme etiche delle società faustiane.
5. Il metameme moderno è *hard*, in quanto associato alla rivoluzione dei sistemi economici delle società.
6. Il metameme postmoderno è *soft*, poiché si sviluppa sulle stesse condizioni materiali delle società moderne e si concentra prevalentemente nella critica dei loro limiti e delle loro ingiustizie.
7. Il metameme metamoderno è *hard*, poiché mira a una trasformazione delle strutture sociali e politiche della modernità.²³⁸

²³⁵ In generale ogni metameme rappresenta una sorta di progressivo “disincantamento” del mondo — ciò che Max Weber chiamava *Entzauberung* riferendosi alla modernità — o, meglio, una sorta di secolarizzazione che coincide con il farsi più complesso e più critico delle società e delle culture.

²³⁶ L'affermazione dei memi di tipo patriarcale citato prima in riferimento alle società faustiane è un altro esempio di questi nuovi problemi che per le prospettive di pensiero precedenti erano semplicemente impensabili.

²³⁷ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Chapter 1*, cit.

²³⁸ Come si vedrà meglio nel prossimo capitolo, cerca di cambiare le regole del gioco così per come si sono venute a formare a partire dal metamememe moderno.

In generale, si può affermare che i metamemi *soft* tendano a realizzare, sul piano etico e morale, le implicazioni di quei metamemi *hard* che hanno precedentemente modificato la struttura materiale e organizzativa delle società.²³⁹

Un'ulteriore caratteristica rilevante del modello dei metamemi è la sua capacità di spiegare perché, nel mondo contemporaneo, convivano codici culturali che sembrano appartenere a epoche storiche differenti. I memi, infatti, non si diffondono in modo uniforme in tutti i contesti culturali, e per questo le società possono trovarsi a stadi diversi di sviluppo culturale. Ciò non contraddice il fatto che la maggior parte delle società contemporanee possa essere descritta attraverso il metameme moderno, ma contribuisce a spiegare, per esempio, perché esistano ancora oggi comunità indigene relativamente isolate rispetto ai principali processi di evoluzione memetica globale.²⁴⁰ In questa prospettiva, si potrebbe sostenere che il mondo stia attraversando una fase di intenso conflitto culturale, determinata dall'interazione e dallo scontro tra i principali metamemi oggi diffusi: quello postfautiano (o premoderno), quello moderno e quello postmoderno.²⁴¹ La polarizzazione politica osservabile nella contemporaneità può essere interpretata, almeno in parte, come un effetto di questo più ampio conflitto culturale.

²³⁹ Cfr. H. Freinacht, *The 6 Hidden Pattern: Chapter 1*, cit.

²⁴⁰ Cfr. L.R. Andersen, *Metamodernity*, cit., p. 14.

²⁴¹ Cfr. H. Freinacht, *What is a metameme?*, cit.

CAPITOLO V

LA TEORIA DELLO SVILUPPO E LE SEI FORME DI POLITICA METAMODERNA

1. *Lo sviluppo non riguarda solo la cultura e la società*

Come può risultare evidente dagli elementi presentati nel capitolo precedente, uno dei tratti distintivi del metamodernismo nordico è l'attenzione rivolta all'idea di sviluppo. Si è visto, infatti, come, attraverso la teoria dei metamemi, questi autori descrivano l'evoluzione dei codici culturali nel corso della storia; tuttavia, nei loro testi, lo sviluppo culturale delle società rappresenta soltanto una dimensione di un processo più ampio, che caratterizzerebbe anche ogni singolo essere umano e non solo le società. Le persone, infatti, si svilupperebbero da molteplici punti di vista: certamente culturale, attraverso la diffusione dei memi, ma anche fisico, estetico, morale, emozionale, intellettuale, cognitivo, spirituale e psicologico.¹ I corpi e le menti degli esseri umani evolvono in modo analogo a quello delle culture delle diverse società nel corso della storia.² È fondamentale sottolineare questo aspetto, poiché lo sviluppo personale dei singoli è strettamente legato allo sviluppo culturale delle collettività: la mente delle persone influenza inevitabilmente il modo in cui la realtà viene percepita e, di conseguenza, diventa altrettanto evidente che non è possibile comprendere il mondo senza essere in grado di comprendere sé stessi.³

Dunque, è per questo motivo che il metamodernismo non si limita alla descrizione dello sviluppo culturale delle società, ma tenta di individuare una spiegazione più profonda, capace di mettere in luce le cause effettive dello sviluppo osservabile nei dati storici. Il metamodernismo, infatti, cerca di spiegare la realtà attraverso un modello che prende in considerazione fasi di sviluppo o stadi evolutivi differenti. La teoria dei metamemi, d'altronde, viene collocata da Hanzi Freinacht all'interno di un modello quadripartito più generale, che in questo capitolo si cercherà di analizzare nel dettaglio.⁴

Per tutti questi motivi, si può dire che una delle dimensioni che caratterizza il metamodernismo nordico e che lo distingue nettamente da quello della scuola olandese è quella dello "sviluppismo" (*developmentalism*), termine che intende indicare l'essenziale prospettiva metamoderna volta a riconoscere l'importanza delle strutture evolutive che caratterizzano la realtà.

¹ Cfr. *The World We Create*, cit., p. 449.

² Cfr. *ivi*, p. 385.

³ Cfr. *ivi*, p. 411.

⁴ Si preferisce seguire l'impostazione teorica di Hanzi Freinacht in quanto più completa e approfondita, tuttavia, anche Björkman e Andersen condividono l'importanza di collegare la dimensione dello sviluppo culturale e sociale a quella dello sviluppo psicologico personale.

1.1. *il modello sviluppista di Hanzi Freinacht*

Le quattro dimensioni del modello di Freinacht sono le seguenti: sviluppo cognitivo, sviluppo dei codici culturali (metamemi), sviluppo degli stati fenomenologici dell'esperienza e sviluppo della profondità esistenziale.⁵ Ognuna di queste quattro dimensioni è caratterizzata dalla suddivisione in diversi stadi di sviluppo evolutivo, che implicano inevitabilmente una concezione della realtà come organizzata secondo gerarchie: ogni stadio evolutivo è necessariamente da intendere come più o meno sviluppato rispetto agli stadi con cui può essere comparato.⁶ Ciò che cerca di fare Freinacht è mettere insieme diverse teorie dello sviluppo,⁷ al fine di descrivere in modo più adeguato la complessità dell'evoluzione cognitiva, culturale, psicologica e morale degli esseri umani. Il modello sviluppista di Freinacht ha, infatti, l'obiettivo di configurarsi come una sorta di mappa del mondo, in grado di spiegare diverse dimensioni della realtà, quali la complessità dei comportamenti, la struttura dei ragionamenti, la moralità, il giudizio estetico, le modalità di organizzazione sociale, le relazioni interpersonali, i valori di riferimento, la variabilità emotiva e i riferimenti culturali.⁸

Prima di passare alla trattazione più dettagliata delle quattro dimensioni del modello sviluppista, è opportuno fornire la descrizione dei principi di base che fondano questo modello:⁹

- Assenza di giudizio assiologico: il modello sviluppista rifiuta un approccio giudicante nei confronti delle persone collocate in stadi di sviluppo differenti. Il riconoscimento delle gerarchie di sviluppo non implica una valutazione assiologica delle persone: atteggiamenti come razzismo, maleducazione o egoismo vengono interpretati come espressioni di stadi di sviluppo meno complessi, caratterizzati da strumenti cognitivi, emotivi e relazionali differenti, e non come motivi per "giudicare" negativamente una persona.¹⁰

⁵ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 197.

⁶ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 414.

⁷ Come si cercherà di mostrare meglio in seguito, Hanzi Freinacht specifica che il suo modello deve essere inteso come una proto-sintesi di diverse teorie che cercano di spiegare la realtà da prospettive differenti. Egli sottolinea l'importanza di ricordare la dimensione parziale e contestuale di ogni proto-sintesi, nonché la pericolosità di una sua interpretazione dogmatica.

⁸ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 208.

⁹ Cfr. *ivi*, pp. 203–206

¹⁰ Esempi di questo tipo di interpretazioni possono essere le seguenti spiegazioni di determinati comportamenti: «è solo un bambino»; «non ha avuto l'opportunità di apprendere queste cose»; «non gli è stato concesso lo spazio mentale necessario per riflettere sulle implicazioni delle proprie azioni»; «si trova in una condizione troppo precaria per potersi permettere di pensare in questi termini», ecc. In questo senso, l'accettazione della gerarchia diventa uno strumento di non giudizio e di perdono.

- Assenza di un ordine morale: il modello non si configura come un sistema morale; esso descrive dinamiche e strutture di sviluppo senza stabilire una gerarchia di valori etici né prescrivere ciò che è moralmente giusto o sbagliato.¹¹
- Distinzione tra gerarchie naturali e gerarchie dominative: il modello distingue le gerarchie naturali, che emergono spontaneamente da differenze di complessità o di capacità, dalle gerarchie dominative, che mirano invece a imporre in modo coercitivo una determinata visione del mondo. Queste ultime trasformano differenze descrittive in strumenti di oppressione politica e sociale, come avviene nei sistemi ideologici totalitari o razzisti.¹²
- Non trasferibilità dello sviluppo: le gerarchie di sviluppo non sono trasferibili ad altri ambiti dell'esperienza né coincidono con relazioni di potere o con competenze specifiche. Esse non misurano abilità particolari e non autorizzano inferenze generalizzate sul valore o sulle capacità complessive di una persona.¹³
- Umiltà epistemica: l'accettazione delle gerarchie di sviluppo implica un atteggiamento di umiltà epistemica, ossia il riconoscimento della pluralità delle prospettive possibili e della possibilità che esistano persone più sviluppate di altre in determinate dimensioni. Il rifiuto di tale pluralità rischia di produrre atteggiamenti dogmatici e forme di esclusione nei confronti di chi non condivide la stessa visione della realtà.¹⁴
- Pluralità delle dimensioni di sviluppo: lo sviluppo in una singola dimensione non comporta automaticamente uno sviluppo equivalente nelle altre. Capacità cognitive elevate, ad esempio, non coincidono necessariamente con una maggiore profondità esistenziale, etica o relazionale.¹⁵
- Sensibilità relazionale: il modello riconosce che il semplice riconoscimento dell'esistenza di gerarchie di sviluppo può risultare emotivamente destabilizzante o doloroso per alcune

¹¹ Come si vedrà in seguito, un bambino è meno sviluppato e meno complesso di un adulto, ma ciò non implica che sia inferiore da un punto di vista morale.

¹² Spesso le gerarchie dominative si spacciano per gerarchie naturali: qui risiede la loro pericolosità. In passato, alcune visioni del mondo davano per scontato che gli uomini fossero naturalmente superiori alle donne, che le persone con carnagione bianca lo fossero rispetto a tutte le altre, o che gli esseri umani fossero superiori agli altri animali. Il mancato riconoscimento di questa distinzione contribuisce a spiegare perché il codice culturale postmoderno rifiuti il concetto stesso di gerarchia.

¹³ Una persona più sviluppata cognitivamente non è necessariamente più abile nel suonare il pianoforte rispetto a una persona meno sviluppata.

¹⁴ Questo implica che ogni prospettiva debba riconoscere l'importanza di rispettare le altre, siano esse meno o più sviluppate. Il mondo non evolve simultaneamente e in modo uniforme: il modello metamoderno permette di riconoscere questa complessità dello sviluppo.

¹⁵ Nonostante ciò, è importante ricordare che le diverse dimensioni dello sviluppo interagiscono comunque tra loro.

persone. Per questo motivo, esso richiede un'applicazione attenta, responsabile e sensibile alle implicazioni relazionali e psicologiche.¹⁶

- Non esaustività del modello: il modello sviluppista è concepito come uno strumento interpretativo utile, ma non come una spiegazione totale o definitiva dell'esperienza umana. Esso non pretende di esaurire la complessità della vita individuale, sociale e culturale, né di sostituirsi ad altri quadri teorici.¹⁷

1.1.1. *La dimensione dello sviluppo cognitivo*

Negli studi di psicologia dello sviluppo esiste una lunga e consolidata tradizione teorica che concepisce la crescita delle singole persone in termini di fasi o stadi successivi, ciascuno caratterizzato da specifiche competenze cognitive, affettive e relazionali. Autori come Jean Piaget o Lawrence Kohlberg, ad esempio, sono particolarmente noti per le loro teorie dello sviluppo, le quali, tuttavia, spesso ignorano la complessità dell'evoluzione mentale di una persona, concentrandosi esclusivamente su alcune dimensioni specifiche. Ciò che Hanzi Freinacht cerca di fare con il suo modello è porsi nel solco di questa tradizione teorica sviluppando una prospettiva più ampia e più complessa.

Partendo da questo presupposto, si potrebbe affermare che, così come le società e le culture sono suddivise in diverse fasi di sviluppo, ordinate secondo la *Realdialektik* dei metamemi, allo stesso modo anche gli stadi evolutivi dello sviluppo della complessità cognitiva si articolano secondo una sequenza logica, in cui gli stadi successivi si fondano su quelli precedenti. Così come il codice culturale moderno precede quello postmoderno, allo stesso modo lo stadio di sviluppo convenzionalmente associato all'infanzia precede quello dell'adolescenza.¹⁸

Spesso queste teorie dello sviluppo tendono a ignorare la dimensione dell'evoluzione psicologica negli adulti. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che la maggior parte delle persone smette di svilupparsi nei primi anni dell'età adulta, interrompendo il proprio percorso formativo dal punto di vista educativo e mantenendo, di conseguenza, lo stesso livello di sviluppo per il resto della vita. Il modello sviluppista, invece, prende esplicitamente in considerazione la dimensione dello sviluppo psicologico negli adulti e, per farlo, fa riferimento diretto alla teoria del modello di complessità gerarchica (*Model*

¹⁶ La disuguaglianza gerarchica nello sviluppo deve essere affrontata con rispetto. Per Hanzi Freinacht, la sensibilità del tema delle gerarchie dello sviluppo è uno dei motivi per cui la ricerca accademica in questo ambito risulta poco approfondita: nessuno vuole essere l'intellettuale insensibile che divide il mondo in categorie gerarchizzate.

¹⁷ Questo implica che lo stesso modello sviluppista metamoderno sia probabilmente meno sviluppato di altre possibili teorie capaci di spiegare la realtà in modo più complesso. Tuttavia, secondo Freinacht, esso rappresenta attualmente il miglior modello disponibile per comprendere la realtà, affermazione pronunciata con un atteggiamento di profonda ironia sincera.

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 210.

of *Hierarchical Complexity*) di Michael L. Commons. Quest'ultimo è uno psicologo statunitense e un teorico dello sviluppo neo-piagetiano, che è stato collaboratore di Kohlberg ed è indicato da Hanzi Freinacht come uno dei suoi principali mentori.¹⁹

In generale, si può affermare che il modello di complessità gerarchica (MCG)²⁰ è una teoria formale inserita all'interno di un quadro di psicologia matematica, il cui scopo è misurare la complessità di un comportamento o di un compito in termini di ordine gerarchico dell'organizzazione delle informazioni. Secondo questo modello, azioni e compiti si articolano in gerarchie di complessità crescente, in cui i compiti più complessi si costruiscono a partire da quelli più semplici. Il MCG definisce ordini di complessità gerarchica corrispondenti a sedici stadi di sviluppo, ponendo l'accento non sulle strutture mentali in senso psicologico tradizionale, ma sulla complessità matematica delle operazioni necessarie per completare con successo i compiti assegnati. Freinacht utilizza questo modello per descrivere le gerarchie dello sviluppo cognitivo, in grado di spiegare l'evoluzione della complessità dei comportamenti, dalle azioni più semplici, come la manipolazione di molecole, fino alle più complesse teorie elaborate da pensatori come Newton o Einstein.²¹

Una breve descrizione degli stadi di sviluppo del MCG può essere la seguente:

Stadio 0 calcolatorio (*calculatory*): capacità di manipolare simboli elementari distinguendo tra 0 e 1 (tra qualcosa contro qualcos'altro). Esempi sono le molecole semplici come il DNA o i circuiti logici digitali alla base del funzionamento dei computer.

Stadio 1 automatico (*automatic*): capacità di rispondere automaticamente a stimoli esterni senza possibilità di apprendimento. Esempi sono gli organismi unicellulari.

Stadio 2 sensoriale o motorio (*sensory or motor*): capacità di reagire in modo differenziato a stimoli diversi, coordinando risposte multiple e muovendo parti del corpo. Esempi: amebe, molluschi, feti umani in fasi precoci dello sviluppo.

Stadio 3 sensoriale-motorio circolare (*Circular sensory-motor*): capacità di afferrare, toccare, scuotere oggetti, balbettare e produrre singoli suoni (fonemi); capacità di muovere parti del corpo dopo aver percepito oggetti e riconoscerli. Esempi: pesci predatori, insetti, neonati umani.²²

¹⁹ In particolare, Daniel P. Görtz, durante i suoi studi accademici, ha collaborato a stretto contatto con Commons.

²⁰ D'ora in poi abbreviato come MCG.

²¹ Cfr. *ivi*, p. 225.

²² Hanzi Freinacht osserva come lo stadio cognitivo possa rimanere lo stesso anche quando dimensione del cervello, velocità cognitiva o grado di "senzialità" variano notevolmente (cfr. *ivi*, p. 400, nota 83).

Stadio 4 sensoriale-motorio (*Sensory-Motor Stage*): capacità di eseguire serie di movimenti concatenati per raggiungere uno scopo; capacità di combinare più suoni in morfemi, senza però usare parole in modo stabile. Esempi: ratti, bambini molto piccoli.

Stadio 5 nominale (*Nominal Stage*): capacità di individuare relazioni tra concetti e trasformarle in parole o esclamazioni; capacità di comprendere ciò che altri intendono con le proprie azioni. È “nominale” perché indica la capacità di nominare oggetti. Esempi: piccioni addestrati, bambini intorno all’anno di età.

Stadio 6 sentenziale (*Sentential*): capacità di combinare parole in frasi e coordinare semplici sequenze di compiti, anche tramite imitazione; uso di pronomi più astratti (io, mio, tu, tuo). Esempi: pappagalli addestrati, gatti, bambini tra i due e i tre anni.

Stadio 7 preoperatorio (*Pre-Operational*): capacità di effettuare semplici deduzioni, seguire sequenze di azioni e raccontare brevi storie; uso di connettivi logici come “se”, “allora”, “quando”. Esempi: cani, bambini tra i tre e i cinque anni.

Stadio 8 primario (*Primary*): capacità di effettuare deduzioni logiche, applicare regole empiriche, eseguire operazioni matematiche di base e completare sequenze di compiti in autonomia; costruzione di narrazioni coerenti riferendosi a tempi, luoghi e attori distinti. Esempi: scimpanzé, bambini tra i cinque e i sette anni.

Stadio 9 concreto (*Concrete*): capacità di eseguire operazioni matematiche complesse, seguire regole sociali articolate, assumere ruoli e coordinarsi con gli altri; costruzione e mantenimento di storie coerenti, tenendo traccia di relazioni, eventi sociali, accordi, storia e geografia. Esempi: bambini tra i sette e gli undici anni; molti adulti rimangono a questo stadio di sviluppo cognitivo.

Stadio 10 astratto (*Abstract*): capacità di formulare idee e proposizioni astratte, operare con variabili generalizzate che trascendono le sequenze concrete; elaborazione concettuale più complessa. Presente in circa il 30% della popolazione adulta; nessun animale non umano noto raggiunge questo stadio.²³

Stadio 11 formale (*Formal*): capacità di identificare relazioni tra variabili astratte, riflettere su di esse e testarle; uso del ragionamento ipotetico-deduttivo, algebra e linguaggio logico complesso. Stadio più comune negli adulti (circa il 40%).

²³ Da questo stadio di sviluppo in avanti si possono osservare esempi esclusivamente nella specie umana

Stadio 12 sistematico (*Systematic*): capacità di individuare schemi tra relazioni lineari e costruire sistemi di relazioni tra variabili astratte; comprensione di sistemi giuridici, sociali, ecologici ed economici. Raggiunto da circa il 20% degli adulti.

Stadio 13 metasistematico (*Metasystematic*): capacità di confrontare e sintetizzare più sistemi con logiche differenti, creando metasistemi; comprensione di concetti come omomorfismo e isomorfismo. Raggiunto da circa l'1,5% della popolazione adulta.

Stadio 14 paradigmatico (*Paradigmatic*): capacità di integrare più metasistemi astratti per creare nuovi paradigmi, scienze o rami disciplinari; pensiero strutturato in forma frattale applicabile a diversi livelli di analisi. Stadio estremamente raro; non esistono test affidabili per identificarlo.

Stadio 15 cross-paradigmatico (*Cross-paradigmatic*): capacità di integrare più paradigmi per creare nuovi campi del sapere; stadio molto raro, senza strumenti affidabili di misurazione. Esempi storici ipotetici: Newton, Darwin, Einstein, la fisica quantistica, la teoria della complessità, l'informatica, la filosofia postmoderna, o potenzialmente il MCG di Commons stesso.²⁴

Il valore epistemologico di questo modello risiede nella capacità di collocare all'interno di un unico quadro teorico la spiegazione del comportamento degli organismi viventi in generale. Gli esseri umani non possiedono nulla di "speciale": lo sviluppo della capacità di linguaggio ha semplicemente fornito a questa specie un significativo vantaggio evolutivo nel potenziale sviluppo cognitivo.²⁵ D'altronde, il linguaggio e la complessità cognitiva del cervello umano consentono di raggiungere stadi di sviluppo gerarchicamente più avanzati, ma la loro assenza non impedisce ad altre specie animali di raggiungere livelli di complessità cognitiva comparabili a quelli degli esseri umani.²⁶

Come esempio delle potenzialità di questo modello, Freinacht presenta una possibile definizione del concetto di intelligenza basata sulle intuizioni del MCG. Per comprenderla, è innanzitutto necessario distinguere due dimensioni dello sviluppo cognitivo: la complessità orizzontale e la complessità

²⁴ Nel modello di Commons esisterebbe anche un ulteriore stadio di sviluppo, che Hanzi Freinacht decide di non includere poiché talmente raro da risultare irrilevante nel suo modello sviluppista generale. Per approfondire la teoria di Commons, si veda M.L. Commons, *Introduction to the Model of Hierarchical Complexity*, in «Behavioral Development Bulletin», XIII, 1, pp. 1–6; M.L. Commons, *Introduction to the model of hierarchical complexity and its relationship to postformal action*, in «World Futures», LXIV, 5, pp. 305–320; M.L. Commons, A. Pekker, *Presenting the formal theory of hierarchical complexity*, in «World Futures», LXIV, 5, pp. 375–382.

²⁵ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 230.

²⁶ Cfr. *ivi*, p. 231.

verticale.²⁷ La complessità orizzontale si riferisce al numero di calcoli o passaggi necessari per completare un compito assegnato; in altre parole, misura quanto “lavoro” è richiesto per raggiungere un risultato.²⁸ Questa dimensione può essere facilmente quantificata tramite i test del quoziente intellettivo.²⁹ La complessità verticale, invece, riguarda la complessità dei comportamenti e viene misurata secondo l’ordine gerarchico del MCG.³⁰ Ad esempio, un neonato umano possiede una complessità orizzontale molto superiore a quella di un pappagallo adulto addestrato, ma presenta un livello di complessità verticale inferiore. Allo stesso modo, un computer può avere una complessità orizzontale superiore a quella di un essere umano, ma rimanere fermo allo stadio 0 (calcolatorio) in termini di complessità verticale.³¹ Seguendo queste idee, l’intelligenza può essere concepita come una combinazione tra complessità orizzontale e complessità verticale.³²

È importante sottolineare anche che non necessariamente un alto quoziente intellettivo corrisponde a uno stadio superiore del MCG, tuttavia, entrambe le dimensioni sembrano essere fortemente influenzate da componenti genetiche, evidenziando come l’intelligenza sia principalmente un tratto ereditario.³³ Ad ogni modo, un esempio storico di persona dotata sia di un alto quoziente intellettivo sia di un elevato stadio del MCG è John Von Neumann: bambino prodigio, matematico, padre dell’architettura dei computer moderni, uno dei fondatori della teoria dei giochi e figura chiave nello sviluppo della bomba atomica durante il Progetto Manhattan.³⁴ Secondo questo modello, Von Neumann può essere considerato estremamente intelligente dal punto di vista cognitivo, ma ciò non implica necessariamente che possedesse caratteristiche simili nelle altre dimensioni dello sviluppo; in queste, con ogni probabilità, le sue capacità erano comparabili a quelle della media delle persone contemporanee al suo contesto storico.³⁵

Un punto fondamentale da ribadire è che il MCG non deve in alcun modo essere interpretato come un ordine morale: un neonato umano ha una complessità cognitiva paragonabile a quella di un insetto, ma ciò non implica che possiedano un simile valore morale; lo stesso vale per gli stadi di

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 233.

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 234.

²⁹ Cfr. *ibidem*.

³⁰ Cfr. *ibidem*.

³¹ Cfr. *ibidem*.

³² Cfr. *ibidem*. È importante sottolineare che Freinacht fa qui riferimento esclusivamente alla dimensione dell’intelligenza cognitiva, tralasciando le altre possibili dimensioni dell’intelligenza, più direttamente legate ad altre componenti del suo modello sviluppista.

³³ Cfr. *ivi*, p. 236.

³⁴ Cfr. *ivi*, p. 235.

³⁵ Cfr. *ivi*, p. 236.

sviluppo successivi.³⁶ Freinacht specifica infatti che il suo modello sviluppista va inteso come una teoria descrittiva, non prescrittiva: l'obiettivo è spiegare come la realtà può essere descritta sulla base dei dati osservabili; la prescrizione del metamodernismo riguarda invece altre dimensioni del suo pensiero, come si cercherà di mostrare.³⁷

Proprio per questo, è fondamentale sottolineare che vi sono pochi modi per influenzare direttamente lo sviluppo degli stadi del MCG. Diventa quindi cruciale concentrarsi su altre dimensioni più variabili del modello sviluppista per promuovere lo sviluppo delle persone e delle società.³⁸

1.1.2. *La dimensione dello sviluppo culturale (e il rapporto con quella cognitiva)*

La dimensione dello sviluppo culturale del modello sviluppista di Freinacht corrisponde alla teoria dei metamemi, ampiamente descritta nel capitolo precedente. Ciò che risulta particolarmente interessante è il legame che si instaura tra la dimensione dello sviluppo cognitivo e quella dello sviluppo dei codici culturali — un legame sostanzialmente ignorato dalla tradizione delle teorie sociologiche convenzionali.³⁹ Questo collegamento consente di connettere la sequenza logica con cui i metamemi si susseguono con l'ordine gerarchico degli stadi di sviluppo del MCG. In questo modo, il metameme arcaico sarebbe associato allo stadio preoperatorio; l'animistico allo stadio primario; il faustiano allo stadio concreto; il postfaustiano allo stadio astratto; il moderno allo stadio formale; il postmoderno allo stadio sistematico; e, infine, l'emergente metameme metamoderno corrisponderebbe allo stadio metasistematico.⁴⁰

È importante specificare che questa connessione non indica una semplice corrispondenza: il fatto che una persona presenti uno sviluppo cognitivo metasistematico non implica necessariamente che essa assuma o riconosca i memi derivanti dal codice culturale metamoderno. Anzi, nel mondo contemporaneo è più probabile che gli scienziati con un elevato livello di sviluppo cognitivo siano comunque influenzati dal mondo simbolico dei memi moderni, poiché questi ultimi rimangono i più diffusi nelle società odierne.⁴¹

Ciò significa anche che figure storiche come Platone o Aristotele, pur non avendo accesso a memi di codici culturali più avanzati, hanno potuto comunque raggiungere stadi elevati di sviluppo

³⁶ Cfr. *ivi*, p. 231.

³⁷ Cfr. *ivi*, p. 264.

³⁸ Cfr. *ivi*, p. 237.

³⁹ Cfr. *ivi*, p. 274. Non a caso questo elemento è uno dei più originali del modello sviluppista di Hanzi Freinacht.

⁴⁰ Cfr. *ibidem*.

⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 275.

cognitivo.⁴² Per chiarire il rapporto tra dimensione culturale e dimensione cognitiva, Freinacht propone la seguente metafora: se il codice culturale, composto da memi simbolici, può essere immaginato come un *software* da scaricare, il livello di complessità cognitiva può essere concepito come l'*hardware* necessario su cui scaricare i contenuti del *software*.⁴³

Seguendo l'idea di questa metafora, Freinacht specifica che esiste una differenza tra “installare” un codice culturale e “scaricarlo” i contenuti. Ad esempio, gran parte degli scienziati contemporanei è sostanzialmente incapace di comprendere anche le più semplici idee postmoderne, in quanto non avrebbero “installato” il metameme postmoderno nel proprio *hardware* cognitivo. Allo stesso tempo, essi possiedono una conoscenza estremamente approfondita della scienza moderna, avendo installato il *software* del codice culturale moderno e “scaricato” gran parte dei suoi contenuti.⁴⁴

In altri termini, si può osservare come lo sviluppo cognitivo e quello culturale siano collegati anche dal fatto che possedere uno stadio gerarchicamente superiore del MCG facilita sia l'installazione sia lo “scaricamento” di elementi simbolici di codici culturali più evoluti.⁴⁵ Per questo, nelle società contemporanee, è possibile osservare una maggiore probabilità che:

- Le persone allo stadio 10 del MCG (astratto) siano attratte dal metameme postfaustiano, caratterizzato da idee legate alla religione tradizionale, al nazionalismo politico e alla netta separazione dei ruoli sociali.
- Le persone allo stadio 11 del MCG (formale) risultino sovrarappresentate nel metameme moderno, associato a concetti come il falsificazionismo intersoggettivo, la democrazia liberale e le critiche ai presupposti metafisici premoderni.
- Le persone allo stadio 12 del MCG (sistematico) tendano a gravitare verso il metameme postmoderno, caratterizzato da idee legate al pensiero critico, al poststrutturalismo e alla critica di concetti moderni come l'autonomia soggettiva o il capitalismo.
- Le persone allo stadio 13 del MCG (metasistematico) adottino più frequentemente il metameme metamoderno, caratterizzato da idee presentate nei testi degli autori metamoderni analizzati.

1.1.3. Le dimensioni dello sviluppo interiore: stati soggettivi d'esperienza e profondità esistenziale

Una delle caratteristiche più originali del pensiero di Hanzi Freinacht — e del metamodernismo in generale — è prendere seriamente in considerazione la dimensione dell'esperienza interiore come

⁴² Cfr. *ibidem*.

⁴³ Cfr. *ibidem*.

⁴⁴ Cfr. *ivi*, p. 276.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, p. 277. Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as a metamodernist*, cit., pp. 32–33.

elemento cruciale nello sviluppo delle società. Non è un caso, infatti, che le altre due dimensioni del modello sviluppista qui analizzate riguardino esplicitamente lo sviluppo interiore delle persone. Queste due dimensioni sono gli stati soggettivi d'esperienza e la profondità esistenziale.

Per Freinacht, ogni organismo in un dato momento della propria vita si trova in un determinato stato soggettivo.⁴⁶ Gli stati d'esperienza costituiscono la base della percezione della realtà, poiché influenzano direttamente pensieri, emozioni e azioni di una persona. Essi rappresentano ciò che, all'interno dell'interiorità di ogni organismo, si trasforma in risposta alle condizioni e al contesto circostante.⁴⁷ Per questo motivo, gli stati soggettivi d'esperienza — a prescindere dagli stadi di sviluppo cognitivo e culturale — rappresentano ciò che è più significativo nella vita e nelle società: economia, scienza, logica, politica o cultura in generale assumono valore solo nella misura in cui influenzano gli stati soggettivi delle singole persone.⁴⁸

Riconoscere la dimensione soggettiva dell'interiorità e tentare di descriverne i paesaggi, anche in modo provvisorio, costituisce uno strumento fondamentale per comprendere la politica e lo sviluppo della società. Per troppo tempo, in nome dell'oggettività e della scienza e con l'intento di evitare di basarsi su opinioni particolaristiche e arbitrarie, si è rifiutato di considerare seriamente l'importanza della dimensione soggettiva.⁴⁹ Il metamodernismo torna, con ironia sincera e idealismo pragmatico, a valorizzare l'interiorità soggettiva, arrivando a considerarla una delle quattro dimensioni fondamentali dello sviluppo.⁵⁰

Andando più nello specifico della teoria, si può osservare come esistano stati soggettivi “più alti” e “più bassi”, che possono essere ordinati secondo la seguente scala — proto-sintetica — proposta da Hanzi Freinacht:⁵¹

- Stati inferiori:
 1. Inferno
 2. Orrifico (la realtà fenomenologica si disgrega)
 3. Torturato
 4. Tormentato

- Stati intermedi:

⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 320.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 316.

⁴⁸ Cfr. *ibidem*.

⁴⁹ Cfr. *ivi*, p. 319.

⁵⁰ Cfr. *ibidem*.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 326.

5. Fortemente a disagio
 6. A disagio, scomodo
 7. Moderatamente a disagio, “accettabile”, pieno di piccoli difetti
 8. Soddisfatto, in equilibrio
 9. Buono, vitale
 10. Gioioso, luminoso, rinvigorito
- Stati superiori:
 11. Vasto, grandioso, aperto
 12. Beato, santo
 13. Illuminato, unità spirituale

Una caratteristica fondamentale degli stati soggettivi è la loro estrema variabilità: essi possono cambiare anche radicalmente da un momento all’altro. Anche la loro durata è variabile e, in generale, più uno stato è “alto”, meno tende a persistere nel tempo.⁵² Esistono pratiche e strumenti — come la meditazione o esperienze particolarmente arricchenti — attraverso cui è possibile modificare attivamente i propri stati soggettivi.⁵³

Il modo di sviluppare la dimensione interiore degli stati soggettivi è quello di: aumentare il proprio “stato mediano” (ossia lo stato di cui si fa esperienza per più tempo), aumentare il proprio “stato medio” (cioè la media degli stati di cui si fa esperienza), aumentare il proprio “stato minimo” (lo stato più basso di cui si fa esperienza in condizioni ordinarie), aumentare il proprio “stato massimo” (lo stato più alto di cui si fa esperienza in condizioni ordinarie), aumentare o diminuire la propria stabilità di stati a seconda del livello in cui si trovano la mediana, la media, il minimo e il massimo.⁵⁴

Per Freinacht, parlare di stati soggettivi permette di sottolineare come tutte le azioni compiute da un organismo siano orientate ad aumentare il proprio stato soggettivo evitando l’esperienza di quelli più bassi. Questo offre una prospettiva più complessa rispetto all’idea comune secondo cui l’obiettivo delle azioni sia semplicemente raggiungere “felicità” o “piacere” ed evitare il dolore. Le emozioni e i sentimenti sono secondari rispetto agli stati: è possibile, ad esempio, cercare dolore, sofferenza o emozioni negative con lo scopo di raggiungere stati soggettivi più elevati.⁵⁵

È importante sottolineare che non esistono correlazioni dirette tra sviluppo cognitivo, sviluppo culturale e sviluppo degli stati soggettivi: questi ultimi risultano più volatili e facilmente influenzabili

⁵² Cfr. *ivi*, p. 327.

⁵³ Cfr. *ivi*, p. 329.

⁵⁴ Cfr. *ivi*, p. 338.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, p. 329. Come può avvenire in certe pratiche meditative o come accade nel momento in cui si accetta di affrontare un lutto di una persona cara.

rispetto agli stadi di complessità cognitiva o ai codici culturali. Secondo Freinacht, ciò può avere importanti implicazioni per la società nel suo insieme e per il futuro della vita. Uno degli scopi prescrittivi — coerentemente inteso anche come un imperativo morale — del suo metamodernismo consiste infatti nel cercare di comprendere come organizzare la società in modo da ottimizzare la probabilità di stati soggettivi più elevati negli organismi viventi.⁵⁶

L'altra dimensione dello sviluppo interiore, e ultima del modello sviluppista, è la profondità esistenziale, strettamente collegata agli stati soggettivi d'esperienza. Tuttavia, mentre gli stati variano continuamente, la profondità interiore di una persona rappresenta una caratteristica più stabile dello sviluppo psicologico. In poche parole, la profondità è la familiarità intima e incarnata di una persona con gli stati soggettivi.⁵⁷ La profondità aumenta attraverso la conoscenza vissuta, intuitiva e diretta di un nuovo stato soggettivo: quando la familiarità con tale stato diventa parte integrante della propria costituzione psicologica — o, si potrebbe dire, una componente della personalità — la persona ne risulta più profonda.⁵⁸ La profondità interiore cresce in proporzione al numero di stati, a prescindere dal loro livello, che una persona riesce a integrare nella propria esperienza: si può sviluppare profondità integrando stati bassi attraverso esperienze esistenziali particolarmente negative (come può essere stato il caso di Viktor Frankl o Primo Levi nei campi di concentramento nazisti), così come integrando stati elevati attraverso esperienze esistenziali particolarmente positive (come potrebbe accadere per un monaco illuminato).⁵⁹ Sviluppare la profondità interiore significa modificare il proprio rapporto con il mondo e con l'esistenza.⁶⁰ Più in generale, la profondità può essere intesa anche come una forma di saggezza spirituale o esistenziale.⁶¹

Per Freinacht esistono tre forme principali di sviluppo della profondità interiore, collegate a tre concetti classici del pensiero filosofico: bellezza, verità e giustizia.⁶² Ognuno di questi concetti corrisponde a un modo specifico di relazionarsi alla realtà con profondità esistenziale.

La profondità come bellezza riguarda la capacità — inevitabilmente soggettiva e interiore — di riconoscere ciò che è bello nella realtà. Riconoscere la bellezza significa diventare consapevoli di

⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 341.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, p. 354.

⁵⁸ Cfr. *ibidem*.

⁵⁹ Cfr. *ivi*, p. 356.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, p. 362.

⁶¹ Cfr. *ibidem*. Secondo questo modello, la saggezza coincide con l'aver integrato nella propria esperienza un numero maggiore di stati soggettivi, evitando di confonderla con altre dimensioni dello sviluppo. Ne consegue che non necessariamente un anziano è più saggio di un giovane, così come non è detto che una persona particolarmente intelligente sia anche una persona saggia.

⁶² Cfr. *ivi*, p. 364.

quegli aspetti del mondo che si è portati ad apprezzare spontaneamente come armonia, equilibrio, proporzionalità, contrasto, ordine, variazione e ritmo.⁶³ Attraverso questa consapevolezza, è possibile approfondire la propria relazione con Sé stessi.⁶⁴

La profondità come verità concerne la capacità di percepire la realtà come un mistero da esplorare e risolvere.⁶⁵ Ricercare la verità del mondo attraverso l'indagine e la conoscenza permette di approfondire il rapporto tra il Sé e la realtà, intesa come oggetto di scoperta.⁶⁶

La profondità come giustizia implica il riconoscimento della tragedia intrinseca della realtà: il mondo è inevitabilmente segnato da ingiustizie e sofferenze.⁶⁷ Accettare questa realtà significa riconoscere che ogni persona vive esperienze analoghe di ingiustizia, e consente così di approfondire la relazione tra il Sé e l'Altro.⁶⁸

Secondo lo stesso Freinacht, questa dimensione del suo modello è sia la più originale sia quella meno empiricamente fondata. Restano numerosi quesiti aperti a cui non è ancora possibile dare risposta: ha senso parlare di stati soggettivi negli insetti o nei pesci? Quali sono i correlati fisiologici di tali stati? Come si collocano le emozioni — non sono forse del tutto separate dagli stati soggettivi? Ci si comporta in modo più egoista negli stati inferiori o in quelli superiori?⁶⁹

Nonostante Freinacht stesso definisca la sua teoria una “mezza teoria”, sottolinea anche come essa risulti molto più efficace nel descrivere alcune dimensioni della realtà rispetto alle teorie convenzionali. L'obiettivo del metamodernismo non è fornire una soluzione o una spiegazione definitiva a tutte le domande sul mondo, ma piuttosto mettere ordine nel modo in cui si può descrivere la realtà.⁷⁰

1.1.4. *Il concetto chiave del modello sviluppista: il meme valoriale effettivo*

L'idea di costruire un modello sviluppista, in grado di fornire una descrizione della realtà più articolata rispetto alle teorie alternative già disponibili, è ispirata a un altro modello dello sviluppo umano e sociale, di cui però Freinacht è estremamente critico. Si tratta del modello *Spiral Dynamics*, basato sul lavoro dello psicologo statunitense Clare Graves. Il nucleo teorico di questo modello consiste nell'idea che le persone si sviluppino attraverso una sequenza chiara e riconoscibile di sette

⁶³ Cfr. *ivi*, p. 365.

⁶⁴ Cfr. *ibidem*.

⁶⁵ Cfr. *ibidem*.

⁶⁶ Cfr. *ivi*, p. 366.

⁶⁷ Cfr. *ivi*, p. 368.

⁶⁸ Cfr. *ibidem*.

⁶⁹ Cfr. *ivi*, p. 337.

⁷⁰ Le riflessioni sullo sviluppo interiore sono ulteriormente approfondite in H. Freinacht, *12 Commandments: For Extraordinary People to Master the Ordinary*, cit.

“memi valoriali” (*value memes*), che determinano valori, logiche, personalità e comportamenti delle persone.⁷¹ Freinacht sottolinea come anche altri importanti pensatori della storia abbiano tentato di elaborare teorie simili, senza tuttavia cogliere le intuizioni chiave dello *Spiral Dynamics*, sulle quali si fonda invece il modello sviluppista metamoderno.⁷²

L'intuizione chiave dello *Spiral Dynamics* consiste nel riconoscere l'importanza dei memi valoriali come elemento descrittivo dello sviluppo delle società e degli individui. Il problema, tuttavia, è che questo sviluppo viene concepito come lineare e monodimensionale, ignorando la complessità evolutiva che Freinacht cerca di evidenziare attraverso le quattro dimensioni del suo modello.⁷³ A causa di questa limitazione, lo *Spiral Dynamics* non è in grado di determinare chi possieda un meme valoriale più sviluppato tra, ad esempio, un adolescente medio del XXI secolo e Tommaso d'Aquino.⁷⁴ Il modello sviluppista metamoderno, al contrario, permette di fare osservazioni più sfumate: Tommaso d'Aquino probabilmente possedeva una complessità cognitiva orizzontale e verticale superiore — si potrebbe dire un “*hardware* cognitivo” più potente — che gli consentiva di “scaricare” gran parte dei contenuti del suo codice culturale di riferimento — in questo caso quello postfaustiano. L'adolescente contemporaneo, invece, ha accesso a un *software* culturale più sviluppato rispetto a quello disponibile nel Medioevo. Inoltre, si potrebbe ipotizzare che il filosofo medievale presentasse una profondità esistenziale (una saggezza interiore) maggiore di quella dell'adolescente medio. Questo esempio evidenzia come lo sviluppo presenti diverse dimensioni, che non sono sempre e necessariamente correlate tra loro, contrariamente a quanto lo *Spiral Dynamics* tende a suggerire implicitamente.

Nonostante ciò, è chiaro che il concetto di meme valoriale possieda una grande potenzialità esplicativa, poiché permette di comprendere la correlazione tra sviluppo psicologico, materiale, culturale e sociale.⁷⁵ Avere diversi memi valoriali implica possedere differenti visioni della realtà: nella storia

⁷¹ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 385. Questi memi valoriali sono i seguenti: Beige (meme della sopravvivenza: priorità data ai bisogni primari), Viola (meme tribale: caratterizzato da appartenenza, rituali, magia), Rosso (meme egocentrico: caratterizzato da potere, forza, dominio), Blu (meme dell'ordine: caratterizzato da regole, verità assolute, autorità), Arancione (meme moderno: caratterizzato da ricerca del successo, scienza, progresso), Verde (meme postmoderno: caratterizzato da idee come uguaglianza, empatia, pluralismo), Giallo (meme integrativo: caratterizzato da sistemi complessi, flessibilità), Turchese (meme olistico: caratterizzato da interconnessione globale, coscienza planetaria).

⁷² Cfr. *ibidem*. Un esempio di teoria affine è la “Teoria dell'agire comunicativo” di Jürgen Habermas, che riconosce il valore degli stadi dello sviluppo morale di Kohlberg, ma non coglie pienamente la difficoltà strutturale di comunicazione tra memi valoriali differenti, né la complessità nel riconciliare prospettive culturalmente distanti.

⁷³ Cfr. *ivi*, p. 387.

⁷⁴ Cfr. *ibidem*.

⁷⁵ Cfr. *ivi*, p. 388.

hanno sempre convissuto persone con memi valoriali diversi, e ciò oggi consente di spiegare perché possano esistere simultaneamente atei scienziasti e persone estremamente superstiziose, religiosi secolarizzati e credenti dogmatici, eco-femministe e materialisti antropocentrici egoisti. In altre parole, la varietà dei comportamenti e delle convinzioni umane riflette semplicemente il fatto che le persone si trovano a diversi livelli di sviluppo.⁷⁶

Quello che fa Hanzi Freinacht, allora, è partire dalle intuizioni del modello *Spiral Dynamics* e introdurre il concetto di “memi valoriali effettivi”, definito come una configurazione complessiva della mente, un equilibrio attorno al quale tendono a stabilizzarsi valori e visione del mondo di una persona, determinando il quadro entro cui si struttura il comportamento sociale, politico e valoriale di una persona. In altre parole, si può dire che un meme valoriale effettivo di una persona rappresenti una sorta di media tra complessità cognitiva, sviluppo culturale, mediana degli stati soggettivi e profondità esistenziale.⁷⁷ Freinacht aggiunge l’aggettivo “effettivo” per sottolineare un punto centrale del suo modello: la complessità della realtà rende impossibile incasellare rigidamente ogni persona in un unico stadio di sviluppo. Tuttavia, pur in presenza di combinazioni differenti di sviluppo nelle varie dimensioni, è possibile affermare che le persone tendono a vivere, pensare, agire e percepire il mondo prevalentemente secondo un determinato meme valoriale, anche se possono differire in alcuni aspetti, ad esempio mostrando una minore complessità cognitiva o una maggiore profondità esistenziale.

I sette memi valoriali effettivi riprendono i nomi dei sette metamemi che descrivono lo sviluppo culturale e tendono a corrispondere in modo abbastanza lineare a precisi stadi dello sviluppo cognitivo:⁷⁸

- Il meme valoriale arcaico corrisponde al metameme arcaico e allo stadio 7 (preoperatorio);
- Il meme valoriale animistico corrisponde al metameme animistico e allo stadio 8 (primario);
- Il meme valoriale faustiano corrisponde al metameme faustiano e allo stadio 9 (concreto);

⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 389.

⁷⁷ Cfr. *ivi*, p. 391.

⁷⁸ Cfr. *ivi*, p. 390. Freinacht sceglie di utilizzare lo stesso nome che ha usato per descrivere i metamemi che caratterizzano l’evoluzione storica delle società umane perché la dimensione dello sviluppo culturale è la più evidente e la più caratterizzante di una persona, e per questo permette di distinguere meglio le differenze tra persone che possono essere descritte con diversi memi valoriali effettivi. La corrispondenza con gli stadi di complessità cognitiva è dovuta invece alla correlazione che esiste tra essa e lo sviluppo della cultura di una società (più una società è complessa più le idee per comprenderla si dovranno fare complesse).

- Il meme valoriale postfaustiano corrisponde al metameme postfaustiano e allo stadio 10 (astratto);
- Il meme valoriale moderno corrisponde al metameme moderno e allo stadio 11 (formale);
- Il meme valoriale postmoderno corrisponde al metameme postmoderno e allo stadio 12 (sistematico);
- Il meme valoriale metamoderno corrisponde al metameme metamoderno e allo stadio 13 (metasistematico).

Il meme valoriale effettivo di una persona è determinato dall'insieme dello sviluppo delle quattro dimensioni del modello di Freinacht, e il suo sviluppo appare strettamente correlato al progressivo aumento della complessità delle società umane:⁷⁹

- La complessità cognitiva contribuisce allo sviluppo del meme valoriale effettivo nella misura in cui migliora la capacità di comprendere e relazionarsi con strati più astratti della realtà. Le società semplici non richiedono forme di pensiero complesse quanto quelle necessarie nelle società più ampie e articolate, anche se spesso richiedono lo sviluppo di maggiori abilità pratiche e l'esecuzione di compiti complessi.
- L'aver "installato" un codice culturale più avanzato permette l'accesso a un repertorio simbolico più sofisticato e contribuisce allo sviluppo del meme valoriale effettivo. Come già accennato, i metamemi si sviluppano specificamente per rispondere alle esigenze delle società che crescono in dimensioni e complessità.
- Stati soggettivi più elevati (in termini di media, mediana, minimo e massimo) favoriscono lo sviluppo del meme valoriale effettivo, poiché implicano il vivere in un mondo percepito come più leggero, fornendo il "carburante emotivo" necessario per adottare una visione della società più universalistica e meno egocentrica. Questo risulta particolarmente rilevante nelle società più grandi e complesse.
- Una maggiore profondità interiore contribuisce allo sviluppo del meme valoriale effettivo perché porta a relazionarsi con aspetti più universali e fondamentali della realtà e dell'esistenza, un'esigenza sempre più centrale nell'epoca globalizzata e interconnessa di Internet.

È importante ribadire che ciascuna delle quattro dimensioni possiede una propria ampiezza di sviluppo, che consente di spiegare le differenze tra persone caratterizzate da simili memi valoriali effettivi. Per quanto riguarda lo stadio di complessità cognitiva, come già detto, esiste la complessità orizzontale che può essere misurata tramite i test del quoziente intellettuale. L'ampiezza dello sviluppo culturale è indicata dalla quantità e dalla qualità delle conoscenze disponibili da "scaricare" dal

⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 392.

software simbolico di riferimento. Nel caso degli stati soggettivi, l'ampiezza corrisponde alla durata del periodo di tempo durante il quale si riesce a mantenere stati più elevati. Per la profondità interiore, l'ampiezza riguarda sia il tempo trascorso in tali stati sia la varietà delle esperienze che si è riusciti a integrare efficacemente.⁸⁰

Grazie a queste quattro dimensioni, i memi valoriali effettivi del modello di Freinacht sono in grado di descrivere lo sviluppo delle società umane in modo molto più accurato rispetto allo *Spiral Dynamics*.⁸¹ Il modello può spiegare, ad esempio, perché il meme valoriale effettivo di una persona risulti spesso sbilanciato rispetto a individui con sviluppo simile in alcune dimensioni. Un pensatore allo stadio 13 (metasistemico) del MCG che ha "installato" il codice culturale moderno tenderà probabilmente ad avere un meme valoriale effettivo superiore a quello di un pensatore allo stadio 10 (astratto) che ha installato lo stesso codice simbolico.⁸² Allo stesso modo, una persona allo stadio 10 che installa il codice simbolico postmoderno tenderà a utilizzare i suoi memi culturali in maniera semplificata rispetto a una persona allo stadio 12 (sistemico), e questa differenza si rifletterà nei rispettivi memi valoriali effettivi.⁸³

Per quanto riguarda le dimensioni dello sviluppo interiore, non esiste una corrispondenza semplice con i memi valoriali effettivi come avviene per le altre dimensioni. Piuttosto, stati soggettivi d'esperienza e profondità esistenziale possono rappresentare incentivi o disincentivi nei confronti di un meme valoriale effettivo.⁸⁴

Ogni società tende ad avere una sorta di punto di gravità, un meme valoriale effettivo attorno al quale i membri della comunità tendono a gravitare. Come già accennato, più una società è complessa, più il meme valoriale effettivo della maggioranza delle persone tende ad essere alto.⁸⁵ Alti stati soggettivi e grande profondità portano le persone a rompere con le convenzioni della propria società e ad innalzare il proprio meme valoriale effettivo. Freinacht porta ad esempio il personaggio storico di Gesù: nato e cresciuto in una società romana caratterizzata principalmente da memi culturali faustiani, è stato in grado di formulare principi etici universali e all'avanguardia per il suo tempo. Questo è probabilmente dovuto al fatto che ha fatto esperienza di numerosi stati soggettivi elevati, integrandoli

⁸⁰ Cfr. *ibidem*.

⁸¹ Cfr. *ivi*, p. 393.

⁸² Cfr. *ivi*, p. 394. Questo perché la prima persona sarà più propensa ad affrontare questioni astratte e complesse e quindi presenterà una prospettiva più ampia della realtà, anche se le loro idee (i loro memi culturali di riferimenti) sono le stesse.

⁸³ Cfr. *ibidem*.

⁸⁴ Cfr. *ivi*, p. 394.

⁸⁵ Cfr. *ibidem*. Oggi, ad esempio, società come l'India o l'Iran tendono ad avere come punto di gravità un meme valoriale postfaustiano, mentre società europee o nordamericane gravitano attorno a un meme valoriale moderno.

nella sua personalità, oltre, probabilmente, ad avere avuto un alto stadio di MCG.⁸⁶ Avere alti stati soggettivi e una grande profondità rappresenta un incentivo a superare la prospettiva comune di una società e ad adottare una visione più universale e ottimistica, che porta allo sviluppo del proprio meme valoriale effettivo. Allo stesso modo, bassi stati soggettivi e scarsa profondità tendono a generare memi valoriali effettivi più bassi. Per esempio, una persona che vive nella Svezia contemporanea e che si forma in un sistema educativo basato sul codice culturale moderno, ma che conduce una vita difficile e psicologicamente tormentata, tenderà probabilmente a mostrare un meme valoriale effettivo più vicino a quello faustiano che a quello moderno, caratterizzato da idee come machismo, codice d'onore, egoismo o violenza.⁸⁷ Nelle società contemporanee, le persone che tendono a manifestare memi valoriali effettivi alti, come il postmoderno e il metamoderno — che non rappresentano ancora il punto di gravità di nessuna società — sono proprio coloro che possiedono stati soggettivi più elevati e una maggiore profondità interiore.⁸⁸

Un'altra caratteristica importante dei memi valoriali effettivi è che sono caratterizzati da specifiche idee riguardo la propria identità (teoria di ciò che è il Sé), l'ideologia (teoria di ciò che è giusto e sbagliato) e l'ontologia (teoria di ciò che è la realtà) di riferimento:⁸⁹

Meme valoriale arcaico: l'unico meme valoriale che non presenta un modello sistematizzato di valori. Oggi non esistono società il cui punto di gravità sia questo meme, ma singoli esempi si possono osservare tra bambini sotto i cinque anni o persone mentalmente disabili.⁹⁰

Meme valoriale animista: oggi le società indigene isolate sono le uniche a presentare questo meme come punto di gravità. Tuttavia, persone all'interno di società più sviluppate che credono in pratiche magiche (astrologia, omeopatia, ecc.) possono mostrare caratteristiche di questo meme.⁹¹

- l'identità coincide con il pensare che il Sé corrisponde alle proprie relazioni.

⁸⁶ Cfr. *ibidem*.

⁸⁷ Cfr. *ivi*, p. 395. La stessa cosa, in generale, si può dire per tutte quelle persone che vivono all'interno di contesti criminali, spesso caratterizzati da ambienti negativi che portano a vivere esperienze di stati soggettivi bassi e che di conseguenza abbassano il meme valoriale effettivo manifestato da una persona rispetto a quello attorno a cui gravita la società più ampia all'interno della quale vive.

⁸⁸ Cfr. *ivi*, p. 396.

⁸⁹ Cfr. *ivi*, p. 271.

⁹⁰ Cfr. *ivi*, p. 397.

⁹¹ Cfr. *ivi*, p. 398.

- l'ideologia coincide con l'interesse del gruppo che si impone sugli interessi individuali.
- l'ontologia coincide con l'idea secondo cui il mondo semantico delle parole coincide con il mondo degli oggetti naturali.

Meme valoriale faustiano: oggi questo meme può essere considerato punto di gravità in contesti sociali come gruppi criminali organizzati, milizie o gruppi terroristici.⁹²

- l'identità personale non è distinta dall'identità della comunità a cui si appartiene.
- l'ideologia è basata sulla legge del più forte e sulla ricerca della gloria e del potere (l'etica di questo meme, per esempio, giustifica la logica della faida).
- l'ontologia si fonda su narrative mitologiche molto concrete che cercano di descrivere il mondo, ma non di spiegarne i principi che lo governano (esempi possono essere quelli espressi dai primi paragrafi della Genesi della Bibbia o dai racconti epici di Omero).

Meme valoriale postfaustiano: oggi società più tradizionali o religiose tendono ad avere questo meme come punto di gravità.⁹³

- l'identità parte dalla credenza secondo cui il Sé sia caratterizzato da un'anima con proprietà morali che vanno oltre le abilità terrene e che in base alle proprie azioni, l'anima possa essere più o meno corrotta.
- l'ideologia coincide con la moralità generalizzata derivante dalle regole fornite dall'autorità di riferimento (tendenzialmente la fede religiosa a cui si presta obbedienza).
- l'ontologia consiste nel pensare che il mondo terreno è subordinato al mondo eterno, perfetto e divino dell'aldilà.

Meme valoriale moderno: rappresenta oggi il punto di gravità della maggior parte delle società.⁹⁴

- l'identità di questo meme valoriale consiste nel ritenere il Sé un individuo soggettivo dotato di dignità e di diritti umani inalienabili.
- l'ideologia coincide con il rifiuto delle credenze irrazionali e mitologiche dei memi valoriali effettivi precedenti che vengono sostituite con narrazioni che si ritengono fondate su principi di razionalità, le quali prendono la funzione di nuove bussole morali.

⁹² Cfr. *ivi*, p. 401.

⁹³ Cfr. *ivi*, p. 401.

⁹⁴ Cfr. *ivi*, p. 403.

- l'ontologia è basata sull'idea intersoggettivamente verificabile secondo cui l'universo reale è composto da materia e spazio vuoto.

Meme valoriale postmoderno: oggi tende a essere il punto di gravità in contesti sociali altamente educati e intellettuali.⁹⁵

- l'identità di questo meme valoriale si oppone all'idea moderna dell'individuo soggettivo sottolineando la necessità del contesto sociale e materiale nel definire il senso del Sé, mai isolato, ma sempre interconnesso a quello degli altri.
- l'ideologia si oppone ad ogni narrazione universale sottolineando il valore della molteplicità, del relativismo, dell'eccezione e della critica contro ogni struttura di potere.
- l'ontologia consiste nel pensare che l'universo reale è sempre sociale e che tutta la conoscenza è relativa al contesto in cui è comunicata; in questo senso non si può accedere a una verità ultima riguardo la realtà.

Meme valoriale metamoderno: oggi non esistono contesti sociali specifici in cui questo meme sia punto di gravità.⁹⁶

- l'identità di questo meme valoriale consiste nel pensare che il Sé non sia un individuo considerato come un atomo indivisibile e indipendente dagli altri, bensì sia un "dividuo",⁹⁷ ossia un Sé transpersonale complesso e multi-prospettico, composto da diverse dimensioni di sviluppo, che non sono necessariamente coerenti, stabili o definitive.
- l'ideologia consiste nel cercare di trovare i modi più sostenibili per far sì che un maggior numero di persone possano avere l'opportunità di sviluppare il proprio meme valoriale effettivo (e fa questo attraverso il *game change* e la proto-sintesi e accettando in maniera priva di giudizio le gerarchie nello sviluppo).
- l'ontologia coincide nel pensare che la potenzialità rappresenti una dimensione fondamentale della realtà, abbracciando una prospettiva più complessa e processuale rispetto alla conoscenza generale che possiamo avere del mondo.⁹⁸

L'idea di meme valoriale effettivo è la più importante dei due volumi di guida metamoderna alla politica di Hanzi Freinacht, poiché rappresenta il concetto che permette di collegare l'intenzione descrittiva del suo modello sviluppista con l'intenzione prescrittiva del suo pensiero filosofico e politico. Il meme valoriale effettivo di una società determina i valori sociali, etici e politici. Di

⁹⁵ Cfr. *ivi*, p. 405.

⁹⁶ Cfr. *ivi*, p. 407.

⁹⁷ Termine derivante dal pensiero di Gilles Deleuze. Anche in questo caso Freinacht ammette tra le righe di compiere una pirateria intellettuale come ha fatto per il termine "metamodernismo" nei confronti di Vermeulen e van den Akker.

⁹⁸ Il prossimo capitolo, tra le altre cose, cercherà di approfondire il senso con cui si può parlare di ontologia metamoderna.

conseguenza, per promuovere il progresso delle società contemporanee, è necessario innalzare il livello di meme valoriale effettivo delle persone — il che implica prendere sul serio il modello sviluppista nel suo insieme.⁹⁹ Non riconoscere la centralità delle quattro dimensioni dello sviluppo e l'ineluttabilità del riferimento ai memi valoriali effettivi significa rinunciare alla possibilità di comprendere i cambiamenti sociali e politici della storia e ignorare la possibilità di influenzare il progresso del presente e del futuro.¹⁰⁰ In sintesi, l'obiettivo politico del metamodernismo coincide con lo sviluppo del meme valoriale effettivo delle società contemporanee.

1.2. *Riflessioni sul modello sviluppista*

Il concetto di meme valoriale effettivo rappresenta un esempio perfetto di proto-sintesi metamoderna: pensare che possano esistere quattro dimensioni dello sviluppo che, se combinate, permettono di spiegare pensieri, azioni, emozioni e percezioni di una persona coincide con il tentativo di trovare una nuova narrazione per comprendere la realtà, senza pretendere che essa sia definitiva o universale. D'altronde, il modello sviluppista consiste in un collage tra diverse teorie indipendenti e già esistenti; il contributo più originale di Freinacht è metterle insieme, considerando seriamente le loro implicazioni generali e riconoscendo la complessità della realtà. Alcune dimensioni del suo modello, come sottolineato, sono più empiricamente giustificabili di altre, ma questo non toglie comunque la grande potenzialità esplicativa che la sua teoria può offrire.¹⁰¹

Un esempio emblematico di questa potenzialità è il modo in cui il modello sviluppista riesce a spiegare il motivo per cui, a partire dalla fine del XIX secolo, sono emerse molteplici teorie che evidenziano l'intima relazione tra follia (o disagio interiore) e civilizzazione. Concetti come l'alienazione di Marx, l'anomia di Durkheim, la gabbia d'acciaio di Weber, la neurosi di Freud, la follia moderna di Foucault, la frammentazione e la colonizzazione del mondo-della-vita di Habermas, la deterritorializzazione di Deleuze e Guattari, rispecchiano quella che oggi possiamo osservare come una grande crisi di salute mentale, soprattutto nelle economie più avanzate. Secondo il modello di Freinacht, tutti questi concetti, parlando di un generale disagio interiore diffuso, fanno implicitamente riferimento a una delle cause principali dei problemi sociali, culturali e politici contemporanei: lo sbilanciamento nello sviluppo.¹⁰²

⁹⁹ Cfr. H. Freinacht, *Nordic Ideology*, cit., p. 478.

¹⁰⁰ Cfr. *ivi*, p. 487.

¹⁰¹ Cfr. *ivi*, p. 24. Freinacht invita esplicitamente i lettori a mantenere un atteggiamento scettico nei confronti delle teorie proposte, sottolineando l'importanza di evitare ogni forma di dogmatismo.

¹⁰² Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 390.

Gran parte delle persone oggi vive in un “mondo ritardato”: un mondo in cui lo sviluppo sociale non è equilibrato allo sviluppo personale, e in cui il sistema valoriale delle singole persone non corrisponde a quello delle istituzioni che le governano.¹⁰³ Questo ritardo è probabilmente dovuto alla grande efficienza delle tecnologie comunicative più recenti, che hanno permesso la rapida diffusione di memi culturali, rivoluzionando in pochi decenni le strutture politiche delle società più avanzate, senza però che ciò corrispondesse a un altrettanto rapido sviluppo dei memi valoriali effettivi delle persone. D'altronde, esiste una chiara tendenza umana a resistere al cambiamento e a credere che la propria prospettiva del mondo sia sempre quella migliore e moralmente più “giusta”. Questa tendenza è alla base di tutti gli scontri culturali osservabili nella storia e ancora presenti oggi. Un esempio emblematico contemporaneo è il fenomeno della polarizzazione politica: secondo il modello svilup-pista, esso non sarebbe altro che la conseguenza dello sbilanciamento nello sviluppo di una buona parte delle persone delle popolazioni di paesi, il cui effetto più evidente sarebbe quello di allontanare dalle istituzioni democratiche coloro che possiedono memi valoriali effettivi più alti e che tendono ad essere meno politicamente rappresentati (effetto che si manifesta chiaramente nel tasso decrescente di affluenza alle elezioni politiche nei paesi più sviluppati).¹⁰⁴

Il meme valoriale effettivo metamoderno è il primo tra tutti i memi a superare questa cecità nello sviluppo che ha caratterizzato i memi precedenti: solo riconoscendo la teoria del modello svilup-pista è possibile resistere alla naturale tendenza alla stagnazione e cominciare a capire come migliorare e far progredire le società contemporanee.¹⁰⁵ Ammettere l'esistenza delle gerarchie dello sviluppo è necessario per studiare il pensiero del metamodernismo politico di Hanzi Freinacht e, a suo parere, potrebbe rappresentare anche la chiave per raggiungere emancipazione, libertà e uguaglianza nell'era globalizzata di Internet.¹⁰⁶

2. *La dimensione prescrittiva del metamodernismo politico*

La dimensione prescrittiva del metamodernismo della scuola nordica può essere intesa come una conseguenza inevitabile dei concetti emergenti dalla sua dimensione descrittiva: immaginare il meta-modernismo come una nuova logica culturale significa anche riconoscere la possibilità della nascita di una nuova forma di politica, che si pone l'obiettivo di far progredire la società e la cultura — o più precisamente di svilupparle secondo le dimensioni esposte nelle pagine precedenti. Il metamodernismo politico, così inteso, può migliorare la vita di milioni di persone e rivoluzionare il mondo

¹⁰³ Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁴ Cfr. *ivi*, p. 425.

¹⁰⁵ Cfr. *ivi*, p. 199.

¹⁰⁶ Cfr. *ivi*, p. 201.

contemporaneo.¹⁰⁷ Il problema della politica moderna e postmoderna è che non riesce a costruire visioni politiche con obiettivi chiari per il futuro: le narrazioni ideologiche della modernità non rispondono più alle esigenze di un mondo profondamente cambiato, mentre il tribalismo postmoderno contribuisce a creare un senso di frammentazione e alla diffusione di una crisi del significato sempre più profonda. L'obiettivo del metamodernismo politico è rivoluzionare la prospettiva sulla società, creando una nuova narrazione politica proto-sintetica capace di cambiare le regole del gioco senza scadere in idealismi fini a sé stessi o in un pessimismo cinico.¹⁰⁸

Oltre alla teoria dello sviluppo, come già si è accennato, le altre due dimensioni principali — più propriamente prescrittive — del metamodernismo politico sono:¹⁰⁹

- il concetto di “società dell’ascolto” (*listening society*), che rimanda all’idea di una società ideale futura in cui tutte le persone sono sentite e ascoltate per incentivare il loro sviluppo personale e psicologico.
- il concetto di “ideologia nordica” (*nordic ideology*), che rimanda all’idea una nuova logica politica che supporterà la realizzazione della società ideale del futuro e che sta emergendo nelle società dei paesi nordici contemporanei.

Una delle caratteristiche principali del modello sviluppista è che lo sviluppo non è mai lineare: non è progressivo, unidirezionale, inevitabile, monodimensionale, continuo o uniforme, ma sempre contestuale, provvisorio e non scontato. Questa caratteristica permette anche di sottolineare la crucialità della prescrizione del metamodernismo politico: poiché lo sviluppo — e in un certo senso si potrebbe dire anche il progresso — non è automatico, diventa fondamentale agire politicamente per cercare di realizzarlo. La scuola nordica si distingue da quella olandese proprio per questa intenzione: trovare il modo migliore per agire e realizzare lo sviluppo di cui le società contemporanee hanno bisogno. In altre parole, l’obiettivo prescrittivo del metamodernismo è raggiungere una “protopia”, ossia un’utopia relativa rispetto alle società del passato, un miglioramento incrementale nello sviluppo della società, concepito come complesso, dialettico e multidimensionale.¹¹⁰ Non sorprende che i due volumi di guida metamoderna alla politica possano essere letti come tentativi complementari di costruzione delle basi concettuali di una società protopica. Entrambi si concentrano, infatti, sulle

¹⁰⁷ Cfr. *ivi*, p. 9.

¹⁰⁸ Cfr. *ivi*, p. 12.

¹⁰⁹ Cfr. *ibidem*.

¹¹⁰ Cfr. H. Freinacht, *What's the difference between Utopia, Europia and Protopia?*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/whats-the-difference-between-utopia-eutopia-and-protopia/>. Freinacht riprende il termine “protopia” da Kevin Kelly, reinterpretandolo in opposizione ai concetti moderni di “utopia” e postmoderni di “eutopia”, legandolo alla sua idea di utopia relativa.

implicazioni della teoria dello sviluppo metamoderna, declinandole su piani distinti ma interrelati: il primo volume analizza prevalentemente le conseguenze dello sviluppo psicologico delle singole persone, mentre il secondo si occupa delle dinamiche e delle implicazioni dello sviluppo sociologico delle collettività sociali.¹¹¹

Come già osservato, alcuni elementi di una società con caratteristiche metamoderne si possono oggi osservare nei paesi nordici come Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca. Il motivo per cui questo sembra essere il caso è dovuto ad alcune particolari circostanze che hanno portato a uno sviluppo più accentuato rispetto a quello di paesi moderni paragonabili. In questa zona di mondo, infatti, si starebbe manifestando un tipo di “progressismo” socio-politico con caratteristiche nuove rispetto a quelle con cui convenzionalmente si concepisce questo concetto: un progressismo che dà priorità alla sostenibilità, che riconosce il valore nell’accettare migranti soprattutto se profughi, che presenta bassi livelli di xenofobia, che investe risorse per lo sviluppo di paesi esteri, che promuove la digitalizzazione, che si pone al supporto del libero scambio e del libero mercato, che si batte per la difesa dei diritti civili e dei lavoratori, che si cura del sistema sociale, che difende i valori base della democrazia liberale, che ha consapevolezza del problema ecologico della contemporaneità, che aiuta a diffondere una sensazione di fiducia interpersonale all’interno della società, che presenta un alto livello di alfabetizzazione e di secolarizzazione, un progressismo correlato con un basso tasso di criminalità e corruzione, con una relativamente bassa disuguaglianza nel reddito e nelle ricchezze, con standard di vita più alti, con livelli di felicità più alti, con una relativamente alta uguaglianza di genere.¹¹² Questo progressismo riflette quella che Freinacht definisce come una meta-ideologia politica dominante in questi paesi, ossia un insieme di riferimenti di teoria politica a cui tutti i partiti di questi paesi sembrano star convergendo e che può essere descritta come una sorta di “social-liberalismo-verde”.¹¹³

Fino all’inizio del XIX secolo, questi paesi erano tra i più violenti e arretrati d’Europa e non presentavano aspetti di eccellenza come oggi.¹¹⁴ Il segreto del successo di questi paesi sta con ogni probabilità nell’essere stati in grado di integrare all’interno del proprio sistema educativo l’idea di vedere come fondamentale la formazione e lo sviluppo personale tramite la diffusione del concetto di *Bildung*, il quale ha rappresentato il motore per una vera e propria rivoluzione culturale che oggi si riflette nell’avanguardia politica e sociale che caratterizza questi paesi.¹¹⁵

¹¹¹ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 214.

¹¹² Cfr. *ivi*, p. 50.

¹¹³ Cfr. *ivi*, p. 59.

¹¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 51.

¹¹⁵ Per approfondire la storia della diffusione e dell’applicazione del concetto di *Bildung* in questi paesi si veda L. Andersen, T. Björkman, *The Nordic Secret*, cit.

Attraverso un sistema educativo capace di promuovere lo sviluppo psicologico, i paesi nordici si sono adattati ai numerosi cambiamenti degli ultimi due secoli, diventando tra i più stabili dal punto di vista socioeconomico.¹¹⁶ In generale, si può dire che i paesi più socialmente stabili del mondo tendono anche ad essere quelli caratterizzati da una popolazione con memi valoriali effettivi più elevati. Più in particolare, per i paesi nordici sviluppare valori progressisti vicini alla meta-ideologia del social-liberalismo-verde si è dimostrato un fenomeno strettamente collegato allo sviluppo delle quattro dimensioni del modello sviluppista precedentemente descritte da parte delle loro popolazioni. Questo si è riflesso anche in un vantaggio competitivo dal punto di vista culturale, economico e politico, come mostrano i dati che posizionano questi paesi in cima a diverse classifiche che misurano vari aspetti legati alla qualità della vita.¹¹⁷ Il social-liberalismo-verde può in questo essere considerato come un meme culturale che ha rappresentato un punto attrattore per le società dei paesi nordici e in generale per tutti i paesi moderni avanzati che tendono a raggiungere livelli di sviluppo politico simili.

Tuttavia, il punto centrale per il metamodernismo politico è sottolineare come neanche questo progressismo nordico sembra essere in grado di rispondere ai problemi derivanti da una più generale crisi della politica tradizionale. Questi problemi riguardano, ad esempio, la difficoltà dei partiti di rappresentare le identità o gli interessi delle classi economiche reali, che nell'epoca postindustriale e digitalizzata sono sempre più sfumati. L'effetto principale è che la politica diventa irrilevante per l'elettore medio, il che si riflette nella progressiva diminuzione dell'affluenza alle elezioni democratiche.¹¹⁸ Il metamodernismo politico denuncia quindi la farsa degli schieramenti tradizionali — destra, sinistra e centro — e propone una cornice teorica per costruire la nuova meta-ideologia delle società digitalizzate, transnazionali e postindustriali del futuro.¹¹⁹ Questa nuova meta-ideologia rimanda al concetto di ideologia nordica precedentemente citato e, infatti, si basa sui risultati ottenuti dal progressismo dei paesi scandinavi e li aggiorna, cercando di creare una sorta di “social-liberalismo-verde 2.0”. Oltre a seguire le idee politicamente efficaci attuali, questa versione aggiornata aggiunge una prospettiva sviluppista, in grado di superare i limiti delle società basate sul codice culturale moderno, senza cadere negli eccessi distruttivi di alcuni memi culturali postmoderni.¹²⁰

Come già accennato, l'obiettivo di questa nuova ideologia nordica è quello di co-costruire una società dell'ascolto in grado di riconoscere la necessità di supporto sociale e politico nello sviluppo personale e psicologico. Si tratta di una società capace di riformare e aggiornare tutte le dimensioni

¹¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 52.

¹¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 55.

¹¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 63. Effetto, che, come si è visto in precedenza, può essere collegato al diffuso sbilanciamento dello sviluppo.

¹¹⁹ Cfr. *ivi*, p. 94.

¹²⁰ Cfr. *ivi*, p. 117.

delle società contemporanee, dai sistemi educativi ai luoghi di lavoro, dalle università al mercato finanziario, dagli ospedali alle istituzioni politiche, dalle relazioni personali al senso di cittadinanza, dalla vita affettiva alle visioni del mondo.¹²¹ La co-costruzione della società dell'ascolto, secondo l'ideologia nordica, rappresenta l'applicazione politica e prescrittiva della teoria descrittiva del modello sviluppatista del metamodernismo.

Il social-liberalismo-verde 2.0 può essere immaginato anche come l'ideologia politica del metamodernismo, come una prospettiva *et-aut* che può essere definita contemporaneamente di estrema sinistra sociale, di estrema destra libertaria e di estremo centro verde e allo stesso tempo come niente di tutto ciò. Questa ideologia rappresenta un possibile punto attrattore delle società del futuro, un nuovo meme culturale che, raccogliendo l'eredità del meme già dominante del social-liberalismo-verde emerso nei paesi nordici, ha tutta la possibilità di rivelarsi particolarmente vantaggioso anche per le società del vicino futuro. I paesi nordici sono i più vicini alla manifestazione di questa nuova meta-ideologia, in quanto possono essere considerati come le società moderne più sviluppate, ossia quelle in cui è presente una maggiore concentrazione di persone con memi valoriali effettivi più elevati. Tuttavia, Freinacht sottolinea che non è necessario seguire esattamente il percorso dei paesi nordici per attualizzare politicamente questa ideologia metamoderna. Ciò che conta è riconoscere la centralità della dimensione dello sviluppo come elemento fondamentale di una più generale rivoluzione culturale, politica e delle regole di funzionamento del gioco di una società e, in seguito a questo riconoscimento, capire i migliori modi con cui promuovere questo sviluppo in diversi contesti contingenti e mai del tutto uguali tra loro.¹²²

2.1. Le sei forme di politica metamoderna

Per Hanzi Freinacht esistono sei forme fondamentali di politica metamoderna che devono essere attualizzate affinché possa emergere concretamente una società dell'ascolto, ispirata dall'ideologia nordica. Queste forme di politica non vanno intese come programmi chiusi o soluzioni definitive, bensì come processi permanenti, orientati allo sviluppo continuo delle società contemporanee.

Le sei forme di politica metamoderna sono le seguenti:

1. Politica della democratizzazione (*Democratization Politics*): mira a creare processi continui di sviluppo, revisione e aggiornamento del sistema di *governance* democratica e della qualità delle istituzioni, rendendole più inclusive, adattive e responsabili.

¹²¹ Cfr. *ivi*, p. 108.

¹²² Cfr. *ivi*, p. 55.

2. Politica della *Gemeinschaft* (*Gemeinschaft Politics*) (politica delle relazioni e della comunità): mira a migliorare la qualità delle relazioni umane in tutti gli ambiti della società, promuovendo coesione sociale, fiducia interpersonale e forme di comunità capaci di sostenere lo sviluppo individuale.
3. Politica esistenziale (*Existential Politics*): mira a sostenere le persone nel loro percorso di vita, favorendo lo sviluppo delle dimensioni interiori, la salute mentale e una solida integrità morale, riconoscendo la centralità dell'esperienza soggettiva nell'organizzazione della società.
4. Politica dell'emancipazione (*Emancipation Politics*): mira a creare processi continui di protezione dei cittadini da ogni forma di oppressione, incluse quelle che possono emergere come effetti collaterali delle stesse nuove pratiche politiche e istituzionali.
5. Politica empirica (*Empirical Politics*): mira a valutare costantemente politiche pubbliche e pratiche istituzionali, assicurando che siano fondate sulle migliori evidenze empiriche disponibili e che vengano aggiornate alla luce di nuovi dati e conoscenze.
6. Politica della teoria (o della narrazione) (*Politics of Theory*): mira a sviluppare e rinnovare continuamente le narrazioni condivise su cui la società fa affidamento, rendendole più complesse, inclusive e capaci di orientare l'azione collettiva in contesti in rapido mutamento.

Ognuna di queste forme di politica rappresenta dunque un processo dinamico, non una garanzia automatica di “buona politica”. Per il metamodernismo, il punto centrale non è stabilire un modello ideale definitivo, ma comprendere come rendere questi processi sempre più diffusi, integrati e riflessivi, così da contribuire allo sviluppo complessivo delle società contemporanee.¹²³

2.1.1 *Politica della democratizzazione*

Il metamodernismo parte dal presupposto di non considerare le attuali forme di *governance* come le migliori possibili.¹²⁴ Per questo motivo, la democrazia viene certamente difesa come processo politico fondamentale, ma non idolatrata né dogmatizzata. Il metamodernismo riconosce infatti l'esistenza di limiti strutturali nei sistemi democratici contemporanei, limiti che devono essere superati per adattare i processi di governance agli sviluppi sociali, tecnologici e culturali del XXI secolo.¹²⁵ L'obiettivo di questa forma di politica metamoderna è dunque quello di aggiornare in maniera radicale la democrazia, alla luce delle trasformazioni proprie di un mondo digitalizzato, postindustriale e globalizzato.¹²⁶ Come molte altre dimensioni della vita sociale, anche la democrazia, secondo il

¹²³ Cfr. H. Freinacht, *The Nordic Ideology*, cit., p. 201.

¹²⁴ Cfr. *ivi*, p. 206.

¹²⁵ Cfr. *ivi*, p. 205.

¹²⁶ Cfr. *ivi*, p. 206.

metamodernismo, non è uno stato finale, ma un processo evolutivo, che può e deve essere sviluppato seguendo principi chiari.¹²⁷

Hanzi Freinacht individua cinque tendenze di sviluppo fondamentali che i processi di governance contemporanei dovrebbero seguire affinché possa realizzarsi una reale democratizzazione:

- Dispersione della leadership e dei processi decisionali: un numero sempre maggiore di persone dovrebbe ricoprire ruoli di leadership e partecipare attivamente all'assunzione di responsabilità decisionali, riducendo la concentrazione del potere in un numero ristretto di attori.¹²⁸
- Aumento del volume complessivo del *decision-making* attivo: il numero di persone coinvolte nei processi decisionali dovrebbe crescere, non soltanto come destinatari passivi delle decisioni, ma come soggetti attivi che contribuiscono direttamente alla loro formulazione.¹²⁹
- Rafforzamento dei meccanismi di controllo e bilanciamento del potere: questa tendenza riguarda l'aumento e la sofisticazione dei sistemi di controllo contro l'uso arbitrario del potere, attraverso una proliferazione delle istituzioni socio-politiche e un rafforzamento dell'*accountability* nei processi decisionali.¹³⁰
- Approfondimento della partecipazione democratica: la partecipazione politica non avviene più attraverso un unico canale, ma tramite una pluralità di modalità, livelli e strumenti, che permettono ai cittadini di incidere sulla vita democratica in forme più continue, flessibili e differenziate.¹³¹
- Crescita della cultura e dei valori democratici: oltre agli assetti istituzionali, si sviluppano anche atteggiamenti, sensibilità e disposizioni culturali più democratiche (a titolo di esempio, sebbene la Svezia fosse formalmente una democrazia già nel 1920, la cultura politica dell'epoca risultava significativamente più autoritaria, meno tollerante, meno egualitaria e meno aperta alla pluralità di prospettive rispetto a quella contemporanea).¹³²

Ognuna di queste tendenze rappresenta una dimensione dell'intelligenza collettiva di una società. Le forme di *governance* contemporanee risultano tanto più "democratizzate" quanto più riescono a

¹²⁷ Cfr. *ivi*, p. 207.

¹²⁸ Cfr. *ivi*, p. 208.

¹²⁹ Cfr. *ibidem*.

¹³⁰ Cfr. *ivi*, p. 209.

¹³¹ Cfr. *ivi*, p. 210.

¹³² Cfr. *ivi*, p. 211.

soddisfare questi cinque criteri di intelligenza collettiva, mostrando una maggiore capacità di apprendimento, adattamento e coordinamento su larga scala.¹³³

Nella prospettiva che concepisce la democrazia come un processo dinamico, è possibile individuare anche quattro forme fondamentali di processi democratici.

Queste rappresentano principi generali che, nel corso della storia, hanno permesso l'attualizzazione di specifiche configurazioni democratiche in contesti sociali differenti:¹³⁴

- la democrazia diretta, in cui il popolo degli elettori vota direttamente le decisioni;
- la democrazia rappresentativa, in cui il popolo degli elettori vota i suoi rappresentanti a cui delega il compito di prendere decisioni;
- la democrazia partecipativa, in cui il popolo degli elettori partecipa direttamente al processo di *decision-making* insieme ai propri rappresentanti;
- la democrazia deliberativa, dove il popolo degli elettori impara ascoltando diverse prospettive per poi deliberare decisioni informate attraverso specifiche istituzioni democratiche che si interfacciano poi con i propri rappresentanti.

La crescente complessità delle società contemporanee risulta fortemente correlata a un progressivo distanziamento tra cittadinanza e *leadership* politica. L'obiettivo centrale del metamodernismo politico è comprendere come aggiornare i processi democratici al fine di ridurre questa distanza.¹³⁵ In questa prospettiva, non esiste una forma di democrazia intrinsecamente superiore alle altre. La democratizzazione deve piuttosto essere intesa come un progetto di sviluppo processuale, costantemente discusso, sperimentato e migliorato nel tempo.¹³⁶ Il limite principale delle forme democratiche della politica tradizionale risiede nel fatto che, nonostante i profondi mutamenti sociali e culturali, esse sono rimaste in larga misura indifferenti a tali trasformazioni.¹³⁷

Oggi è inoltre evidente l'esistenza di una forte pressione verso un cambiamento politico che conduca alla creazione di forme di *governance* transnazionali, regionali o globali. Questa pressione emerge chiaramente di fronte a problemi economici, ecologici e militari che, negli ultimi decenni, hanno assunto una scala di portata mondiale.

Il rischio fondamentale, tuttavia, è che tali processi di integrazione politica non siano accompagnati da adeguati meccanismi di democratizzazione. In questo caso, si potrebbe assistere alla nascita

¹³³ Cfr. *ivi*, p. 213.

¹³⁴ Cfr. *ivi*, p. 215.

¹³⁵ Cfr. *ivi*, p. 220.

¹³⁶ Cfr. *ivi*, p. 231.

¹³⁷ Cfr. *ivi*, p. 232.

di strutture di potere tra le più centralizzate e distanti dal cittadino comune che la storia umana abbia mai conosciuto, e dunque profondamente poco democratiche.¹³⁸ Secondo il metamodernismo politico, il modo più efficace per evitare questo esito consiste nell'investire concretamente risorse economiche e politiche nella sperimentazione di nuovi processi istituzionali. Tali processi dovrebbero orientarsi verso una democratizzazione della *governance* capace di rispondere in modo più adeguato ai cinque criteri dell'intelligenza collettiva di una società.¹³⁹

2.1.2. Politica della *Gemeinschaft*

Se la politica della democratizzazione mira a sviluppare le relazioni formali dei cittadini con le istituzioni della *governance*, la politica della *Gemeinschaft* si concentra invece sullo sviluppo delle relazioni informali dei cittadini, considerate dal punto di vista personale, civico e sociale.¹⁴⁰ Gran parte dei problemi sociali contemporanei, infatti, è legata alla diffusa mancanza di sviluppo nella dimensione dell'intelligenza emotiva e interpersonale, una carenza che porta molte persone a soffrire a causa delle proprie relazioni sociali.¹⁴¹ Per sviluppare una *Gesellschaft* — una società adeguatamente democratizzata — è necessario sviluppare una *Gemeinschaft*, ossia un autentico senso di comunità: la politica della democratizzazione non può esistere senza quella della *Gemeinschaft*.¹⁴²

Il punto di partenza di questa forma di politica è riconoscere che, a causa dei recenti sviluppi tecnologici e culturali, le società moderne rischiano di diventare presto incapaci persino di comprendere i problemi dell'attualità, risultando di fatto inermi di fronte agli sbilanciamenti dello sviluppo. L'unico modo per affrontare le crisi della contemporaneità consiste nell'assumersi il rischio di rendere la politica più profonda e più personale, per quanto questo possa apparire inquietante. Il metamodernismo politico accetta consapevolmente tali rischi in virtù della propria ambizione trasformativa e rivoluzionaria.¹⁴³ Domande tipiche di questa forma di politica sono, ad esempio:

- È opportuno costruire un programma di risoluzione dei conflitti e di mediazione tra vicini di casa per ridurre gli elevati costi delle cause civili nei tribunali?
- È meglio sostenere i bambini di quattro anni provenienti da contesti familiari difficili piuttosto che intervenire a quattordici anni, quando iniziano le loro carriere criminali?

¹³⁸ Cfr. *ivi*, p. 235.

¹³⁹ Cfr. *ivi*, p. 234.

¹⁴⁰ Cfr. *ivi*, p. 238.

¹⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 239.

¹⁴² Cfr. *ivi*, p. 240.

¹⁴³ Cfr. *ivi*, p. 248.

- Sono preferibili programmi mirati ai singoli individui oppure quelli che operano sull'intera popolazione?
- Quali sono le strategie migliori per incentivare la condivisione degli spazi abitativi?
- Come si può contrastare la solitudine nella vecchiaia? Può funzionare pagare una paghetta agli adolescenti perché trascorrono del tempo con gli anziani?
- Quali di queste soluzioni funzionano meglio attraverso partenariati pubblico-privati?¹⁴⁴

Nel concreto, alcuni esempi di politica della *Gemeinschaft* che cita Freinacht riguardano, ad esempio, l'adozione di misure chiare per monitorare il livello di intelligenza sociale, emotiva e collettiva dei componenti di una società, la creazione di comunità abitative organizzate per famiglie e anziani, il supporto della discussione locale tra cittadini guidati da mediatori formati e professionisti oppure il promuovere progetti civili autonomi nei luoghi pubblici.¹⁴⁵ In larga misura, questa forma di politica avrebbe effetti tangibili sull'educazione dei cittadini, sull'organizzazione degli spazi pubblici e sull'evoluzione delle interazioni sociali.

Seguendo questa prospettiva, emerge chiaramente come uno dei grandi limiti dei sistemi educativi dei paesi moderni consista nel presupporre che le competenze più cruciali della vita — quelle relazionali e affettive — si sviluppino spontaneamente. Il sistema scolastico, infatti, non prevede alcun insegnamento strutturato sul piano emotivo e relazionale: nessuno viene realmente formato nel comprendere o spiegare cosa renda una relazione produttiva, sana e amorevole; nessuno è incoraggiato a esercitare sistematicamente le proprie abilità sociali o a gestire consapevolmente le proprie emozioni.¹⁴⁶

Un ulteriore problema sociale rilevante è rappresentato dalla solitudine degli anziani, spesso aggravata dalle modalità con cui vengono organizzati i sistemi abitativi. Secondo la politica della *Gemeinschaft*, è necessario superare l'idea secondo cui ogni famiglia debba necessariamente vivere in una casa isolata dalle altre, e promuovere invece una comprensione più ampia dei vantaggi sociali, psicologici ed economici di sistemi abitativi che combinino in modo efficiente spazi privati e spazi pubblici condivisi.¹⁴⁷ In virtù di tali cambiamenti, l'isolamento sociale diminuirebbe, la salute psicologica migliorerebbe, le competenze sociali e l'intelligenza collettiva aumenterebbero e le persone potrebbero vivere in modo più sostenibile. Al tempo stesso, sarebbe comunque possibile preservare

¹⁴⁴ Cfr. *ivi*, p. 251.

¹⁴⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 252. Esempi per risolvere questi problemi nel concreto per Freinacht potrebbero essere quelli di introdurre nel percorso educativo momenti in cui si può imparare a comprendere il linguaggio del corpo, a empatizzare con le prospettive degli altri attraverso giochi di ruolo o lavorare in gruppo attraverso progetti collaborativi.

¹⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 253

le libertà individuali, contribuendo, però, allo sviluppo di un contesto comunitario indispensabile per una trasformazione politica metamoderna.¹⁴⁸

Il motivo principale per cui è fondamentale costruire una *Gemeinschaft* risiede nell'idea che solo una comunità autentica, a proprio agio nel partecipare attivamente alla vita politica, possa sostenere l'impegno necessario a mantenere processi democratici avanzati, inclusi quelli di tipo deliberativo auspicati dal metamodernismo politico.¹⁴⁹ Per raggiungere questo obiettivo, è inoltre necessario rivoluzionare la visione moderna degli spazi pubblici come luoghi quasi esclusivamente dedicati al consumo. La politica della *Gemeinschaft* prescrive, invece, l'importanza di consentire alla società civile di usufruire in modo semplice e diretto del proprio territorio per finalità artistiche, culturali e sociali.¹⁵⁰

2.1.3. *Politica esistenziale*

Il metamodernismo politico presenta obiettivi ideali intrinsecamente legati alla dimensione esistenziale dell'essere umano: al porsi domande di senso, alla ricerca di stati soggettivi più elevati e allo sviluppo di una maggiore profondità interiore.¹⁵¹ L'obiettivo di questa forma di politica è rendere la relazione esistenziale fondamentale che caratterizza ogni persona una questione politica da affrontare seriamente.¹⁵² In termini concreti, la politica esistenziale mira a promuovere lo sviluppo interiore dei cittadini, rendendo la società contemporanea più "transrazionale" o, in altre parole, più autenticamente secolare rispetto alla società moderna, ancora inconsapevolmente vincolata a una serie di dogmi socio-culturali impliciti.¹⁵³ Attraverso questa prospettiva, il benessere psicologico e spirituale delle persone verrebbe riconosciuto come una prerogativa pubblica legittima, e non più come una questione esclusivamente privata.¹⁵⁴

Secondo Freinacht, lo strumento principale per coltivare la dimensione esistenziale potrebbe consistere nella restaurazione della nozione di "via contemplativa",¹⁵⁵ ossia il percorso di formazione tipico dei monasteri delle società medievali, che partendo dalle arti del *trivium* (grammatica, logica e

¹⁴⁸ Cfr. *ibidem*.

¹⁴⁹ Cfr. *ivi*, p. 254.

¹⁵⁰ Cfr. *ivi*, p. 255.

¹⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 282.

¹⁵² Cfr. *ivi*, p. 283.

¹⁵³ Cfr. *ibidem*.

¹⁵⁴ Cfr. *ivi*, p. 288.

¹⁵⁵ Una delle principali "bellezze perdute" dal metamem postfaustiano, convenzionalmente considerato medioevo. Rie-sumare e attualizzare politicamente la via contemplativa può essere visto come un esempio di come il metamodernismo cerca di prendere il meglio dai codici culturali del passato.

retorica), passando per le arti del *quadrivium* (aritmetica, geometria, musica e astronomia), permetteva di arrivare allo studio della filosofia e della teologia.¹⁵⁶ La politica esistenziale sottolinea dunque l'importanza di investire tempo e risorse economiche nella crescita interiore dei cittadini, affrontando in modo strutturato la crisi di salute mentale che caratterizza il mondo contemporaneo.¹⁵⁷ Per il metamodernismo politico, alfabetizzare spiritualmente la società — anche attraverso l'insegnamento educativo di pratiche contemplative e meditative — e fornire opportunità per coltivare la propria formazione rappresenta un obiettivo fondamentale.¹⁵⁸

Non affrontare le questioni esistenziali più profonde, come ad esempio la paura di fondo della morte che accomuna ogni essere umano, significa ignorare una necessità primaria di supporto. Quando le persone vengono lasciate sole di fronte a tali interrogativi, tendono a investire in modo sproporzionato le proprie energie emotive nel rafforzamento dell'ego personale. Al contrario, avere l'opportunità di sviluppare la propria complessità emozionale attraverso una crescita esistenziale consapevole potrebbe favorire la costruzione di società meno ansiose nei confronti della morte, della vecchiaia e della finitezza.¹⁵⁹ L'obiettivo ultimo della politica esistenziale è infatti quello di ridimensionare l'identificazione dell'individuo con il proprio ego e di alleviare la paura della morte al livello più profondo. In questo modo, sarebbe possibile promuovere uno slancio autentico verso una maggiore profondità interiore orientata al bello, al vero e al giusto, consentendo di ricercare la verità e l'idealismo con quella forma di saggezza metamoderna che Freinacht definisce una “ingenuità consapevole”.¹⁶⁰

In sintesi, lo sviluppo di una politica esistenziale permetterebbe alla futura società dell'ascolto di dotarsi di processi politici capaci di sostenere attivamente la crescita delle dimensioni interiori dello sviluppo umano.¹⁶¹

2.1.4. *Politica dell'emancipazione*

Questa forma di politica metamoderna è quella che difende i diritti (in)dividuali, cercando al contempo di aumentare il grado di libertà di una società e di contrastare ogni forma di oppressione.¹⁶² Freinacht osserva come, nel corso della storia, forme di organizzazione sociale sempre più complesse

¹⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 290.

¹⁵⁷ Cfr. *ivi*, p. 292.

¹⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 304.

¹⁵⁹ Cfr. *ivi*, p. 310.

¹⁶⁰ Cfr. *ivi*, p. 312.

¹⁶¹ Cfr. *ivi*, p. 318.

¹⁶² Cfr. *ivi*, p. 319.

abbiano richiesto modalità di controllo più intime e pervasive, le quali presentano costantemente il rischio di degenerare in nuove forme di oppressione.¹⁶³ L'idea di fondo della politica dell'emancipazione è, dunque, quella di creare un quadro operativo permanente all'interno del quale possano essere portati avanti dibattiti e dialoghi continui sui temi della libertà e dell'oppressione nella società civile, monitorando in modo sistematico la possibilità che emergano nuove forme di controllo degenerato.¹⁶⁴

Con l'aumentare della complessità sociale emergono inevitabilmente pressioni volte ad ampliare la portata e la densità dei sistemi di governance. Questa espansione, tuttavia, genera a sua volta nuove fonti di oppressione, riconducibili sia alla crescente articolazione dell'organizzazione sociale nel suo insieme, sia alla proliferazione di livelli e meccanismi di governo. Ne deriva un bisogno sempre più marcato di estendere i diritti e le libertà negative, intesi come il diritto a non essere sottoposti a forme di oppressione inedite e spesso meno evidenti. Poiché tali diritti assumono un carattere via via più sottile e astratto, risultano anche più difficili da definire con precisione, da difendere efficacemente e da rendere normativamente solidi e socialmente sostenibili. Proprio per questa ragione si rende necessario un processo politico permanente, all'interno del quale le informazioni vengano costantemente raccolte e aggiornate, diritti e doveri siano oggetto di continua discussione e verifica, e nuove istituzioni vengano progressivamente create o riformate allo scopo di tutelare le persone da emergenti forme di oppressione. È questo processo dinamico e continuativo che Freinacht definisce politica dell'emancipazione.¹⁶⁵

Esempi di questioni che un tale processo dovrebbe monitorare includono:¹⁶⁶

- Quali dipendenze malsane e indesiderate le persone sentono come fattori che controllano le loro vite?
- In quali contesti le persone hanno paura di esprimere onestamente le proprie opinioni, e per quali ragioni?
- In quali contesti le persone vengono ostacolate nel portare avanti iniziative legittime, e attraverso quali mezzi avviene tale ostacolo?
- In quali contesti le persone sono limitate dalla burocrazia e dall'eccesso di procedure?
- In quali contesti singoli individui o piccoli gruppi sono stati schiacciati da interessi collettivi o da gruppi più forti?

¹⁶³ Cfr. *ivi*, p. 322.

¹⁶⁴ Cfr. *ibidem*.

¹⁶⁵ Cfr. *ivi*, p. 324. Uno dei tratti distintivi del metamodernismo politico è lo sviluppo di una *governance* intesa non come sistema statico, ma come processo dinamico e in continua evoluzione.

¹⁶⁶ Cfr. *ivi*, p. 328.

- In quali contesti le persone mostrano una chiara riluttanza ad assumersi responsabilità personali, e quali sono i meccanismi che producono tale impotenza appresa?
- Quali usi dell'autorità, all'interno della polizia, del sistema penale, della sanità, della psichiatria, dell'istruzione e del lavoro sociale, possono e dovrebbero essere messi in discussione?
- In quali contesti le persone vengono manipolate e trattate come mezzi anziché come fini?
- In quali contesti le persone si sentono sotto pressione da parte della società civile e delle relazioni familiari, e con quali conseguenze?

In termini generali, Freinacht individua quattro categorie fondamentali di oppressione a cui la politica dell'emancipazione dovrebbe prestare attenzione: oppressione derivante dallo stato o da strutture istituzionali anche private come il mercato (oppressione sistematica), oppressione derivante da limiti nelle interazioni della vita di ogni giorno (oppressione culturale), oppressione derivante dal comportamento di altre persone (oppressione interpersonale), oppressione derivante da sé stessi e dalle proprie insicurezze (oppressione interiore).¹⁶⁷

2.1.5. *Politica empirica*

Questa forma di politica deve essere immaginata come un processo continuo, deliberativo ed esplicitamente pianificato, volto a rendere la società sempre più fondata sui dati e sulle verifiche empiriche.¹⁶⁸ Secondo questa prospettiva, è necessario porre costantemente domande sulle pratiche sociali, orientando le risposte verso risultati empiricamente più affidabili. Rientrano in questo ambito, ad esempio, questioni come:¹⁶⁹

- quale tipo di didattica dovrebbe essere utilizzato con quali bambini a scuola quando imparano a leggere?
- come si dovrebbe utilizzare la polizia e il lavoro sociale per ridurre i tassi di criminalità?
- quale livello di welfare sociale ottimizza la sicurezza senza risultare finanziariamente insostenibile?
- come si potrebbe migliorare la qualità della deliberazione democratica e il livello medio di partecipazione politica dei cittadini?
- come ridurre il livello di disinformazione e aumentare la capacità delle persone di valutare criticamente le fonti di informazione (così come le proprie credenze e presupposti)?

¹⁶⁷ Cfr. *ivi*, pp. 330–333.

¹⁶⁸ Cfr. *ivi*, p. 334.

¹⁶⁹ Cfr. *ibidem*.

In poche parole, il problema centrale della politica empirica riguarda l'ottimizzazione del processo attraverso cui si ottiene la migliore conoscenza empirica possibile, e la creazione delle condizioni affinché tutte le parti della società si impegnino a utilizzarla.¹⁷⁰ Di conseguenza, questa forma di politica metamoderna mira a rendere empiricamente fondate tutte le altre forme di politica finora descritte.¹⁷¹ In assenza di una politica empirica, esiste, infatti, il rischio che le premesse prescrittive del metamodernismo non vengano adeguatamente messe in discussione, dando origine a sistemi politici basati su fondamenta errate — come avvenuto, in forme diverse, nei regimi totalitari del XX secolo.¹⁷² Attraverso la politica empirica, il metamodernismo può invece farsi portavoce di proposte concrete fondate su analisi competenti dei dati, con la conseguenza di rivitalizzare il dibattito civile su questioni complesse, incluse quelle di natura ideale, come la costruzione della futura società dell'ascolto.¹⁷³

Nel concreto la politica empirica del metamodernismo implicherebbe, ad esempio, compiere misurazioni e raccogliere dati nelle aree dei lavori del settore pubblico e del servizio civile per capire come e cosa migliorare in maniera *data-driven*;¹⁷⁴ produrre e commissionare ricerche di alta qualità in modo da affidarsi ad analisi rigorose nei processi decisionali;¹⁷⁵ promuovere il dibattito scientifico nella società — integrando la politica della democratizzazione e della *Gemeinschaft* — in modo da sviluppare nel lungo termine una società scientifica *peer-to-peer*;¹⁷⁶ rafforzare gli ecosistemi di rete accademici, favorendo lo scambio tra discipline differenti;¹⁷⁷ migliorare le competenze medie della popolazione in pensiero critico e ragionamento logico;¹⁷⁸ istituire enti dedicati al monitoraggio della qualità dell'informazione, contribuendo a innalzare il livello medio del giornalismo;¹⁷⁹ sostenere il co-sviluppo di una cultura politica metamoderna;¹⁸⁰ supportare la produzione di contenuti artistici scientificamente corretti, riconoscendo il ruolo centrale dei prodotti culturali nello sviluppo sociale;¹⁸¹

¹⁷⁰ Cfr. *ibidem*.

¹⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 336.

¹⁷² Cfr. *ivi*, p. 339.

¹⁷³ Cfr. *ivi*, p. 341.

¹⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 342.

¹⁷⁵ Cfr. *ivi*, p. 343.

¹⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 344. Senza scadere nella dogmatizzazione della scienza come è successo in alcuni contesti di società moderne.

¹⁷⁷ Cfr. *ibidem*.

¹⁷⁸ Cfr. *ivi*, p. 345.

¹⁷⁹ Cfr. *ibidem*.

¹⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 346.

¹⁸¹ Cfr. *ibidem*.

promuovere un linguaggio più coerente e preciso, sottolineando l'importanza della comunicazione accurata del pensiero;¹⁸² rafforzare la sicurezza ontologica delle persone, evidenziando come la percezione di sicurezza sia correlata alla possibilità di costruire una società fondata maggiormente sui dati piuttosto che su reazioni emotive immediate.¹⁸³

In generale, l'obiettivo non è sviluppare un'ossessione per i dati o per l'empirismo, ma aumentare gradualmente la capacità della società di processare informazioni, sviluppando forme di verifica incrociata intersoggettiva che permettano di formulare proposte politiche il più possibile plausibili e condivisibili.¹⁸⁴

2.1.6. *Politica della teoria*

Questa forma di politica riguarda la dimensione narrativa e ideologica dello sviluppo sociale. L'idea di fondo della politica della teoria è monitorare, comprendere e influenzare le visioni del mondo su cui le persone basano le proprie scelte politiche, morali ed esistenziali.¹⁸⁵ In altre parole, essa rende oggetto di riflessione politica i contenuti che strutturano identità, ideologia e ontologia di un meme valoriale effettivo. La politica della teoria riconosce apertamente che ogni società è sempre governata da narrazioni, anche quando pretende di essere neutrale o puramente razionale.¹⁸⁶ La politica della teoria è la politica della propaganda, la quale può essere senz'altro pericolosa, ma è altrettanto necessaria per compiere il cambiamento delle regole del gioco di cui il metamodernismo politico ha bisogno per essere attualizzato.¹⁸⁷ Ogni ordine sociale, infatti, promuove implicitamente il proprio codice culturale attraverso educazione, media, istituzioni, linguaggio e simboli. Il contributo specifico del metamodernismo è rendere questo processo esplicito, autocritico, responsabile e il più possibile democratizzato, anziché lasciarlo operare in modo inconsapevole o manipolativo.¹⁸⁸ Dal punto di vista metamoderno, se per la mente moderna la natura era l'oggetto e la cultura il soggetto che la dominava, e se per la mente postmoderna entrambe diventavano costruzioni discorsive, per la mente metamoderna natura e cultura sono entrambe parti dell'oggetto, mentre il vero soggetto è il processo transpersonale dello sviluppo.¹⁸⁹

¹⁸² Cfr. *ibidem*.

¹⁸³ Cfr. *ibidem*.

¹⁸⁴ Cfr. *ibidem*,

¹⁸⁵ Cfr. *ivi*, p. 349.

¹⁸⁶ Cfr. *ivi*, p. 350.

¹⁸⁷ Cfr. *ivi*, p. 351. Freinacht sottolinea come riconoscere esplicitamente la dimensione propagandistica di una teoria politica prescrittiva sia un atto di onestà intellettuale necessario: ignorarla equivarrebbe a un "rifiuto del gioco".

¹⁸⁸ Cfr. *ivi*, p. 352.

¹⁸⁹ Cfr. *ivi*, p. 353.

La politica della teoria assume, quindi, come proprio compito la costruzione di una nuova meta-narrazione capace di orientare questo processo di sviluppo in modo consapevole, senza pretendere di essere definitiva, universale o infallibile.¹⁹⁰ La differenza rispetto alle propagande ideologiche del passato risiede nel fatto che questa forma di politica è vincolata alle altre politiche metamoderne, in particolare quella empirica, della democratizzazione e dell'emancipazione.¹⁹¹ In questo senso, si tratta di prendere consapevolezza del fatto che già oggi le società contemporanee funzionano come sistemi di legittimazione simbolica di specifici memi valoriali effettivi: semplicemente, il progetto politico metamoderno consiste nel orientare questo processo verso il meme valoriale metamoderno, che potrebbe diventare dominante nelle società future.¹⁹²

Nel concreto, la politica della teoria riguarda domande fondamentali come:¹⁹³

- la società dovrebbe sostenere valori democratici e tolleranti?
- fino a che punto una società dovrebbe essere intollerante nei confronti dell'intolleranza?
- è preferibile un contesto multiculturale o piuttosto uno transculturale?
- le scienze naturali dovrebbero essere affiancate da un apprezzamento per le scienze umane e per le dimensioni spirituali dell'esperienza?
- Si dovrebbe adottare come ontologia di base una visione materialista-riduzionista o una olistica-emergentista?
- quanto dovrebbe essere antropocentrica la visione del mondo di una società?
- con quali orizzonti temporali generali ci si dovrebbe identificare?
- il qui e ora, dieci anni, un secolo, o tempi ancora più lunghi?
- ciascuna di queste domande può essere affrontata a più livelli: quali gamme di risposte dovrebbero essere insegnate e discusse, e in quale misura?

Queste questioni di fondo, insieme a molte altre, influenzeranno il modo di fare informazione, la produzione artistica e culturale, gli interessi del tempo libero delle persone, i quadri di riferimento fondamentali del pensiero politico, nonché quali domande possano essere poste e seriamente discusse in contesti considerati rispettabili, e così via. La politica della teoria mira quindi a governare consapevolmente la cultura da cui siamo governati, intervenendo sul livello più profondo dell'evoluzione sociale.¹⁹⁴

¹⁹⁰ Cfr. *ivi*, p. 355.

¹⁹¹ Cfr. *ivi*, p. 356. Questo secondo Freinacht permetterebbe di ovviare a potenziali pericoli di degenerazione politica.

¹⁹² Cfr. *ivi*, p. 357.

¹⁹³ Cfr. *ibidem*.

¹⁹⁴ Cfr. *ivi*, p. 366.

La politica della teoria acquista pieno senso solo all'interno di una visione autenticamente metamoderna della vita. Essa richiede un atteggiamento di ironia sincera: la capacità di proporre continuamente proto-sintesi, di co-creare meta-narrazioni di cui si riconoscono sia l'ambizione sia i rischi. In questo senso, la politica della teoria incarna perfettamente quella che il metamodernismo definisce "ingenuità consapevole": il coraggio di credere, pur sapendo di poter sbagliare, perché rinunciare del tutto alle narrazioni significherebbe rinunciare alla possibilità stessa di orientare il futuro.¹⁹⁵

2.2. *Il metamodernismo come nuova metanarrazione*

Come già ribadito, la tesi prescrittiva centrale di Hanzi Freinacht è che il metamodernismo politico dell'ideologia nordica abbia il potenziale di trasformare profondamente le strutture politiche, economiche e sociali delle società contemporanee, favorendo la nascita di quella che egli definisce una società dell'ascolto: una forma sociale in grado di affrontare in modo più adeguato le sfide del mondo postindustriale, digitalizzato, globalizzato e interconnesso dell'era di Internet, promuovendo nel mentre lo sviluppo personale dei componenti di una società.¹⁹⁶ La dimensione prescrittiva del metamodernismo consiste, in primo luogo, nel riconoscere che il futuro non è già scritto. Al contrario, esso dipende in larga misura dalle pratiche, dalle scelte e dalle visioni del mondo delle persone che lo abitano: gli esseri umani non sono semplici spettatori dei processi storici, ma co-creatori attivi delle dinamiche che governano la realtà sociale.¹⁹⁷ Da questa prospettiva, la scuola nordica sostiene che il metamodernismo non possa limitarsi a una funzione puramente descrittiva. Nel momento in cui esso riconosce le condizioni culturali e psicologiche della propria possibile emergenza, diventa inevitabile assumere anche una responsabilità prescrittiva: il metamodernismo deve contribuire a creare le condizioni di possibilità della propria diffusione.

Se la filosofia postmoderna ha mostrato in modo convincente come tutte le narrazioni siano costrutti umani, storicamente contingenti e radicati in specifici immaginari collettivi, la filosofia metamoderna riconosce al tempo stesso un dato antropologico fondamentale: gli esseri umani hanno bisogno di storie per creare significato, orientarsi nel mondo e dare una direzione alla propria esperienza individuale e collettiva.¹⁹⁸ In questo senso, il metamodernismo può essere interpretato come la metanarrazione emergente di un nuovo codice culturale, capace di offrire una cornice rinnovata per comprendere il mondo contemporaneo. Esso si propone come una storia che le società future potrebbero raccontare a sé stesse per essere in grado di navigare la complessità crescente della realtà e per

¹⁹⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁹⁶ Cfr. *ivi*, p. 369.

¹⁹⁷ Cfr. T. Björkman, *The world we create*, cit., p. 506.

¹⁹⁸ Cfr. *ivi*, p. 508.

giustificare la propria cultura, le proprie istituzioni politiche, la propria visione del mondo.¹⁹⁹ Una tale metanarrazione non è un lusso teorico: potrebbe avere conseguenze profondamente concrete. In un'epoca segnata da crisi ecologiche, politiche, esistenziali e di salute mentale, nuove storie sull'umanità, sulla società, sul progresso e sul senso della vita appaiono sempre più necessarie. Il metamodernismo tenta di offrire risposte a questo bisogno, proponendo nuove narrazioni in grado di affrontare tali crisi senza ricadere né nei dogmatismi moderni né nel nichilismo postmoderno.²⁰⁰ Il modello sviluppatista, la nuova prospettiva storiografica sul passato, il concetto di *Bildung*, l'idea di meme valoriale effettivo o le sei forme di politica metamoderna non sono altro che alcuni dei contenuti principali di queste nuove storie.²⁰¹ Allo stesso tempo, come ormai sarà chiaro, questa metanarrazione deve essere sempre letta come una proto-sintesi: parziale, provvisoria, rivedibile. Non esiste un unico modo “giusto” di cambiare il mondo, né una traiettoria storica necessaria. Il metamodernismo non pretende di offrire soluzioni definitive, ma propone prospettive attraverso cui ripensare e trasformare le regole del gioco che strutturano la realtà sociale. Questa consapevolezza della propria contingenza è ciò che distingue la metanarrazione metamoderna dalle grandi narrazioni del passato.

¹⁹⁹ Cfr. *ivi*, p. 509.

²⁰⁰ Cfr. A.J. Corsa, *Grand Narratives, Metamodernism and Global Ethics*, in «Cosmos and History: The Journal of Natural and Social Philosophy», XIV, 3, pp. 241–271, p. 252.

²⁰¹ Altri contenuti di questa metanarrazione si possono trovare tra gli articoli di Metamoderna che anticipano alcune tematiche dei libri che Hanzi Freinacht sta scrivendo. Esempi possono essere l'idea “giustizia protopica” (si veda H. Freinacht, *Our Justice System Needs an Update—an Update that Goes Against the Law*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/our-justice-system-needs-an-update-an-update-that-goes-against-the-law/>), di “architettura *solarpunk*” (si veda H. Freinacht, *We Must Reclaim Solarpunk from Authoritarian Regimes*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/we-must-reclaim-solarpunk-from-authoritarian-regimes/>), di “economia della felicità” (si veda H. Freinacht, *The Economy of Happiness*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/the-economy-of-happiness/>), di “educazione protopica” (si veda la serie di dieci articoli sull'educazione protopica su Metamoderna: *Education for Protopia*: H. Freinacht, *Why Play Is Vital to our Survival*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/education-for-protopia-why-play-is-vital-to-our-survival/>) oppure di “etica dei quattro quadranti” (si veda H. Freinacht, *The Economy of Happiness*, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/the-economy-of-happiness/>).

CAPITOLO VI

UN ESEMPIO DI FILOSOFIA METAMODERNA

1. Jason Ananda Josephson Storm e il metamodernismo come il futuro della Teoria

Tra gli autori che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo del concetto di metamodernismo, un nome da considerare è senz'altro quello di Jason Ananda Josephson Storm.

Storm è un professore statunitense di studi religiosi presso il Williams College, la cui formazione intreccia filosofia e scienze sociali. Tra i suoi lavori più rilevanti si può ricordare *The Invention of Religion in Japan*,¹ testo in cui sostiene che il concetto di “religione” non costituisce una categoria universale e trans-storica, ma rappresenta piuttosto un’invenzione moderna di matrice occidentale, successivamente esportata in Giappone durante i processi di colonizzazione e modernizzazione dell’isola. Un altro contributo centrale è *The Myth of Disenchantment: Magic, Modernity and the Birth of the Human Sciences*,² nel quale Storm contesta l’idea secondo cui la modernità avrebbe “disincantato” il mondo, argomentando invece che le pratiche magiche non sono mai realmente scomparse. All’interno del dibattito metamoderno, il suo ruolo risulta particolarmente rilevante soprattutto grazie a *Metamodernism: The Future of Theory*,³ opera in cui Storm tenta di fare ordine concettuale e di elaborare una chiave interpretativa del mondo contemporaneo alla luce dei limiti e dei fallimenti del postmodernismo.

All’inizio del testo Storm ammette che gran parte degli autori che considera come propri riferimenti intellettuali è riconducibile a pensatori che hanno contribuito a delineare quella che convenzionalmente viene definita teoria postmoderna.⁴ Non a caso, una parte significativa della sua formazione e della sua carriera accademica è stata profondamente ispirata dal postmodernismo. Tuttavia, il punto di partenza della riflessione che lo conduce a scrivere un libro sul metamodernismo è la presa di coscienza che, a seguito di decenni di egemonia del discorso postmoderno, il mondo accademico sembra essersi bloccato nella convinzione che sia ingenuo persino ipotizzare un possibile “progresso della conoscenza” attraverso la ricerca intellettuale nelle scienze umane e sociali.⁵ Nel panorama

¹ J.A.J. Storm, *The Invention of Religion in Japan*, University of Chicago Press, Chicago, 2012.

² J.A.J. Storm, *The Myth of Disenchantment: Magic, Modernity, and the Birth of the Human Sciences*, University of Chicago Press, Chicago, 2017.

³ J.A.J. Storm, *Metamodernism: The Future of Theory*, University of Chicago Press, Chicago, 2021.

⁴ Cfr. *ivi*, p. X. Autori che cita Storm sono Giorgio Agamben, Jacques Derrida, Bernard Faure, René Girard, Bruno Latour, Richard Rorty, Michel Serres, Cornel West, Slavoj Žižek.

⁵ Cfr. *ivi*, p. 1.

intellettuale postmoderno, infatti, una particolare versione di scetticismo assume un ruolo dominante: il dubbio viene preferito alla comprensione, la verità è guardata con sospetto, la conoscenza è ridotta a espressione di potere. I problemi tradizionali della filosofia vengono trasformati in problemi di linguaggio, e il linguaggio stesso diventa qualcosa di cui essere scettici, poiché le parole non sono più ritenute capaci di rappresentare adeguatamente il mondo, ma solo di deformarlo o mascherarlo.⁶

Secondo Storm, questo scetticismo postmoderno, invece di rivelarsi liberatorio rispetto ai residui dogmatici del modernismo, si è progressivamente trasformato in una nuova forma di oppressione intellettuale. Il campo della ricerca accademica risulta oggi dominato dall'arsenale concettuale della "decostruzione", che lascia spazio quasi esclusivamente a pratiche di sospetto, sfiducia e critica negativa, scoraggiando ogni tentativo di costruzione teorica positiva.⁷ All'interno di questa prospettiva, non esisterebbe un modo corretto di comprendere il mondo, ma soltanto una molteplicità di interpretazioni tra loro incommensurabili. Nessuna teoria potrebbe mai aspirare a rappresentare adeguatamente la realtà; al massimo, essa potrebbe offrirne una lettura parziale, contingente e linguisticamente mediata, priva di qualsiasi pretesa di validità generale.⁸

Come visto nel primo capitolo, si può affermare che il postmodernismo nasca da una particolare interpretazione statunitense della filosofia francese della seconda metà del XX secolo. Questa ricezione ha dato luogo alla produzione e alla diffusione di memi culturali che si sono progressivamente radicati negli ambiti accademici di tutto il mondo, la cui influenza risulta tuttora evidente.⁹ Lo scetticismo postmoderno è ormai diventato ineludibile: anche coloro che ritengono di opporsi ai progetti postmoderni finiscono spesso per muoversi entro categorie e presupposti che ne sono il prodotto. In questo senso, molti critici del postmodernismo risultano essere, più o meno consapevolmente, eredi della stessa tradizione intellettuale che intendono superare.¹⁰

Per Storm, ciò che resta da fare per uscire da questa impasse è riconoscere che il dubbio postmoderno può e deve essere impiegato per dubitare del dubbio postmoderno stesso. Una volta smascherato e superato il suo dogmatismo negativo, lo scetticismo, rivolto criticamente su di sé, può aprire la strada a una forma di conoscenza più umile, ma al tempo stesso più emancipata di conoscenza.¹¹ Ecco, allora, in questo senso, il metamodernismo può essere interpretato come un tentativo di superare il postmodernismo attraverso l'applicazione delle strategie postmoderne al

⁶ Cfr. *ibidem*.

⁷ Cfr. *ivi*, p. 3.

⁸ Cfr. *ivi*, p. 9.

⁹ Cfr. *ivi*, p. 10.

¹⁰ Cfr. *ibidem*.

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 4.

postmodernismo stesso: una sorta di decostruzione scettica dello scetticismo decostruttivo.¹² Infatti, solo dopo aver decostruito il postmodernismo diventa possibile costruire qualcosa di nuovo. Tuttavia, affinché questa costruzione abbia luogo, è necessario un movimento teorico positivo e orientato in avanti. Per Storm, quel movimento può essere individuato precisamente nel metamodernismo.¹³

Poiché né il modernismo né il postmodernismo appaiono come paradigmi adeguati a spiegare la realtà contemporanea né a sostenere in modo produttivo il lavoro di ricerca accademico, il metamodernismo può essere inteso come una risposta concreta all'esigenza epistemologica di qualcosa di nuovo. Esso si propone come un modello capace di rigettare tanto l'essenzialismo modernista quanto lo scetticismo postmodernista, di andare oltre l'iperspecializzazione disciplinare e l'oscurantismo teorico, e di sostenere nuove metanarrazioni in modo non dogmatico.¹⁴

Al fine di evitare possibili fraintendimenti, Storm precisa che non utilizza il termine "metamodernismo" per indicare una semplice oscillazione tra modernismo e postmodernismo, né un'episteme culturale, una periodizzazione storica o una vaga "struttura del sentire" dello *Zeitgeist* contemporaneo.¹⁵ Piuttosto, prendendo esplicitamente le distanze dai pensatori riconducibili a quella che è stata definita la scuola olandese, Storm definisce il metamodernismo come un nuovo paradigma di studio e come un nuovo atteggiamento epistemologico, dichiarando inoltre di voler arrivare a essere considerato egli stesso come un possibile primo esempio di filosofo metamoderno.¹⁶

La sua monografia si propone, infatti, di offrire una nuova teoria per le scienze sociali e un nuovo modello etico per le scienze umane. Emblematicamente, se Nietzsche ha filosofato con il martello, l'ambizione dichiarata di Storm è quella di filosofare con i fulmini.¹⁷ Per cambiare la società è necessario comprenderla meglio, ed è proprio per questo che l'obiettivo generale di Storm consiste nel

¹² Cfr. *ivi*, p. 15. In questo senso Storm specifica di non definirsi come un "anti-postmodernista", anzi ritiene semplicemente che sia necessaria un'evoluzione dei concetti che stanno alla base del postmodernismo, non una loro cancellazione.

¹³ Cfr. *ivi*, p. X.

¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 3.

¹⁵ Per Storm, dire che la cultura metamoderna oscilla tra il modernismo e il postmodernismo intesi come generali periodizzazioni del passato significa aggiungere l'oscurità del concetto di oscillazione all'oscurità del significato di periodizzazione. L'obiettivo del metamodernismo deve piuttosto essere quello di fare chiarezza concettuale sui termini che si usano per spiegarsi la realtà

¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 16. Nonostante non specifichi il rapporto con gli autori della scuola nordica, si possono notare alcune simili finalità di carattere filosofico e politico. Ad ogni modo il suo pensiero rimane autonomo e non è ascrivibile a nessuna delle due scuole.

¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 5.

porre le fondamenta concettuali di una nuova filosofia metamoderna, capace di spiegare il mondo contemporaneo in modo più adeguato rispetto ad altri modelli oggi disponibili.¹⁸

Il libro rappresenta un tentativo ambizioso di offrire una difesa articolata e una rivalutazione sistematica delle scienze umane e sociali lungo due direttrici fondamentali: una riconsiderazione dei valori e un profondo riorientamento rispetto all'oggetto di studio di base di ogni disciplina.¹⁹ Il metamodernismo aspira a configurarsi come una vera e propria rivoluzione teoretica, una sorta di rivoluzione copernicana nella prospettiva delle scienze umane e sociali. Storm intende andare oltre la decostruzione attraverso una sua radicalizzazione: negare la negazione per generare qualcosa di positivo, secondo un processo che richiama da vicino la dialettica hegeliana.²⁰ In generale, la dialettica di Hegel, e, in particolare, i concetti di negazione determinata della negazione e di *Aufhebung*, costituiscono una fonte di ispirazione centrale per la logica che struttura il metamodernismo secondo Storm. Ciò non va inteso come un semplice ritorno all'hegelismo, ma piuttosto come un aggiornamento filosofico di un meme culturale del passato ritenuto ancora di grande valore teorico. In questo senso, il metamodernismo può essere inteso come l'*Aufhebung* di ciò che lo ha preceduto.²¹

Il libro di Storm prende le mosse da cinque problematiche fondamentali associate al postmodernismo: l'antirealismo; le autocritiche disciplinari; la svolta linguistica; un clima diffuso di scetticismo epistemologico; il nichilismo etico. Affrontando queste questioni in modo serio e dialettico, Storm arriva a formulare una risposta per ciascuna di esse, elaborando una serie di concetti chiave, che permettono a loro volta di sviluppare diverse dimensioni della filosofia del metamodernismo: nello specifico, si parlerà della posizione metamoderna sulla questione del realismo; di una particolare visione a riguardo di un'ontologia sociale processuale; di una nuova teoria semiotica e dei significati; di una nuova prospettiva epistemologica accompagnata da uno scetticismo vero; e di una nuova teoria etica che cerca di unire politica, moralità e la virtù della compassione.

2. *Realismo metamoderno: metarealismo*

A partire dalla diffusione del postmodernismo, del poststrutturalismo e del decostruzionismo, si sono affermati numerosi memi culturali di matrice antirealista, che hanno profondamente influenzato il dibattito filosofico contemporaneo. In risposta a tali sviluppi, molti teorici realisti hanno finito per autorappresentarsi come i difensori — o addirittura i “salvatori” — della filosofia moderna dagli

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 7.

¹⁹ Cfr. J.A.J. Storm, “*Metamodernism: The Future of Theory*” *Q & A*, Absolute Disruption: Theory after Postmodernism, 2021, <https://absolute-disruption.com/2021/11/12/metamodernism-q-and-a/#more-1095>.

²⁰ Cfr. *ivi*, p. 6.

²¹ Cfr. *ivi*, p. 18.

attacchi antirealisti di ascendenza postmoderna. Contro questa polarizzazione, Storm sostiene che il metamodernismo è in grado di offrire una nozione rinnovata e più articolata di ciò che può essere definito “reale”. A tal fine, invita a tenere a mente una distinzione fondamentale tra ciò che viene definito reale in quanto mentalmente indipendente e ciò che viene definito non-reale in quanto mentalmente dipendente.²²

In questo quadro si inserisce il concetto di metarealismo, che consente a Storm di mettere in luce il carattere dialettico della posizione metamoderna: invece di limitarsi a schierarsi con una delle due posizioni tradizionalmente contrapposte (convenzionalmente chiamate realismo e antirealismo), il metamodernismo evidenzia la necessità di superare questa opposizione e trasformarla in una prospettiva teorica nuova.²³ Il nucleo centrale del metarealismo consiste proprio nel riconoscimento che qualcosa può essere al contempo reale e socialmente costruito, senza che questi due aspetti risultino di per sé incompatibili.²⁴

Secondo Storm, sia i realisti che gli antirealisti sarebbero d'accordo nel ritenere approssimativamente accurate le conclusioni a cui giunge la scienza contemporanea, ciò su cui non concordano sarebbero piuttosto gli attacchi fantoccio che si scagliano gli uni contro gli altri: per i realisti gli antirealisti metterebbero in discussione l'esistenza stessa degli oggetti reali, per gli antirealisti i realisti pretenderebbero di conoscere la realtà in maniera perfettamente oggettiva e indiscutibile. Visioni entrambe errate, che permettono a Storm di evidenziare come il dibattito sul realismo o l'antirealismo scientifico sia sostanzialmente un non-problema.²⁵

Secondo Storm, inoltre, nel contesto accademico contemporaneo dichiararsi realisti funziona spesso più come un segnale identitario — volto a marcare il proprio scientismo o la propria opposizione a una certa lettura del postmodernismo — che come l'espressione consapevole e argomentata di una posizione epistemologica realmente definita.²⁶ Quando il concetto di realismo viene definito in termini di “indipendenza mentale” (*mind-independence*), ciò a cui si riferisce è l'idea secondo cui la realtà sarebbe indipendente dalla mente degli esseri umani, pur rimanendo direttamente conoscibile da parte loro. È questa impostazione che lascia intendere, di conseguenza, che l'antirealismo possa essere definito come una forma di “dipendenza mentale” (*mind-dependence*). Secondo Storm, il problema principale risiede, però, nel fatto che la nozione stessa di dipendenza mentale non è mai stata

²² Cfr. *ivi*, p. 29.

²³ Cfr. *ivi*, p. 30.

²⁴ Cfr. *ibidem*.

²⁵ Cfr. *ivi*, p. 32.

²⁶ Cfr. *ibidem*.

teorizzata in modo sistematico e, proprio per questo, nel dibattito accademico ha finito per assumere almeno quattro connotazioni differenti:²⁷

- La dipendenza mentale è ontologica quando si riferisce a entità che esistono totalmente o parzialmente come fenomeni mentali, come i qualia, le sensazioni soggettive o i pensieri, oppure che continuano a esistere in virtù di un atteggiamento mentale protratto nel tempo. Rientrano in questa categoria, ad esempio, l'amico immaginario di un bambino, la cui esistenza è legata alla credenza del bambino stesso, la sovranità di un'autorità politica che perdura finché viene riconosciuta come tale, o l'istituzione del concetto di denaro, che mantiene valore solo finché le persone accettano di trattarlo come qualcosa di prezioso. In generale, la dipendenza mentale ontologica riguarda fenomeni che sono in qualche senso mentali e non esclusivamente materiali.
- La dipendenza mentale è causale quando si riferisce a entità che esistono grazie all'intervento di una mente o che possiedono determinate caratteristiche in virtù di essa. Un esempio può essere quello di una motocicletta, che è mentalmente dipendente in senso causale poiché è stata concepita, progettata e costruita a partire da un'idea elaborata da una mente umana; lo stesso vale, più in generale, per tutte le invenzioni umane. Questo tipo di dipendenza non deve necessariamente essere intenzionale e riguarda fenomeni che sono anche concretamente fisici, e non soltanto mentali.
- La dipendenza mentale è classificatoria quando si riferisce a un insieme concettuale che deriva dall'attività di classificazione di una mente. È il caso, ad esempio, della categorizzazione di alcuni minerali come "gemme" o della compilazione di una lista delle migliori canzoni del XX secolo. In questo senso, la dipendenza mentale classificatoria può riguardare sia entità oggettive sia entità soggettive.
- La dipendenza mentale è universale quando si riferisce a dottrine convenzionalmente intese come varianti dell'idealismo (per esempio, il pensiero di George Berkley e dei suoi epigoni).

Il concetto di dipendenza mentale può essere efficacemente sostituito con quello di "costrutto sociale", nozione che in letteratura viene spesso contrapposta al realismo o all'indipendenza mentale. È proprio questa contrapposizione che Storm mette radicalmente in discussione.²⁸

Accade infatti di frequente che la caratterizzazione dell'idea postmoderna di costrutto sociale proposta dai critici realisti risulti indebita o del tutto errata. Tali letture derivano con ogni probabilità da un fraintendimento della filosofia idealista e, più nello specifico, da un attacco indebito rivolto alla

²⁷ Cfr. *ivi*, p. 33.

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 34.

dipendenza mentale universale tramite argomenti fantoccio. Un esempio paradigmatico è quello di Berkeley, il quale non ha mai messo in dubbio l'esistenza delle cose di cui poteva fare esperienza diretta attraverso i sensi. Il nucleo della sua tesi consisteva piuttosto nell'affermare che Dio ha creato direttamente il mondo dell'esperienza così come lo percepiamo, senza postulare un mondo materiale ulteriore, conoscibile solo indirettamente mediante i sensi.²⁹ In altri termini, Berkeley negava l'esistenza della "materia" non perché ritenesse che tutto fosse prodotto dalle menti umane, ma perché giudicava superfluo postulare un secondo ordine della realtà dietro l'ordine dell'apparenza. Per Berkeley, dire che qualcosa possiede materia equivale semplicemente a dire che possiede un'apparenza. La sua posizione — e più in generale quella dell'antirealismo inteso come dipendenza mentale universale — non afferma che la realtà non esiste, ma piuttosto che l'essere umano ha un accesso diretto ad essa.³⁰

Secondo Storm, in questo senso, tanto le posizioni realiste quanto quelle antirealiste condividono l'idea che la mente abbia un accesso diretto alla realtà nel momento stesso in cui tenta di conoscerla. Non a caso, pensatori spesso considerati esempi di realismo, come i positivisti logici, ritenevano epistemologicamente irrilevante concettualizzare un mondo "reale" al di là di quello dell'apparenza, pur credendo alla sua esistenza. Allo stesso modo, pensatori spesso classificati come antirealisti, come molti postmoderni, consideravano inutile distinguere tra un "mondo vero" e un "mondo delle favole", seguendo il celebre aforisma di Nietzsche e rigettando la separazione tra realtà e apparenza.³¹

Il punto centrale della tesi di Storm è che le opposizioni che dovrebbero garantire una netta separazione tra realismo e antirealismo non risultano pienamente coerenti. È possibile accusare un pensatore di antirealismo sia per aver sostenuto l'esistenza di un mondo indipendente dalla mente al di là delle apparenze, come nel caso di Kant e dei neokantiani, sia, al contrario, per aver negato l'esistenza di una realtà mentalmente indipendente oltre il piano fenomenico, come in Nietzsche o Carnap. In questo modo, realismo e antirealismo finiscono talvolta per sovrapporsi o addirittura trasformarsi l'uno nell'altro, venendo entrambi strumentalizzati in attacchi contro la conoscenza scientifica. Nel complesso, ciò suggerisce che una parte significativa del conflitto tra realismo e antirealismo sia concettualmente mal posta.³²

Storm sottolinea, inoltre, come il problema di definire il realismo in opposizione alla dipendenza mentale o al costrutto sociale risieda nel presupposto di un "realismo apocalittico", secondo cui sarebbe reale soltanto ciò che rimarrebbe in un mondo in cui gli esseri umani fossero scomparsi. Se la

²⁹ Cfr. *ivi*, p. 36.

³⁰ Cfr. *ibidem*.

³¹ Cfr. *ivi*, p. 38.

³² Cfr. *ibidem*.

realtà fosse completamente indipendente dalla mente umana, allora gli oggetti di studio delle scienze umane e sociali risulterebbero non reali fin dall'inizio.³³ È evidente che una simile definizione di realismo sia inadeguata: accettarla equivarrebbe a negare la realtà di fenomeni come il denaro, le invenzioni umane in generale o le classificazioni concettuali attraverso cui si cerca di dare ordine al mondo.³⁴ Per le scienze umane e sociali, dunque, appare fondamentale negare l'opposizione tra realtà e dipendenza mentale o costruito sociale.

Secondo Storm, l'origine della confusione che caratterizza l'opposizione tra realismo e antirealismo va ricercata nel modo ordinario in cui si utilizza il termine "reale" in contrasto con il suo opposto "non reale". Il problema è che esistono diversi modi di "non essere reale".³⁵ Storm chiarisce questo punto attraverso l'esempio dell'espressione "la Madonna non reale". Essa può riferirsi a un'allucinazione, a una figura fittizia, a un'illusione ottica o a un errore di identificazione, ma anche a una statua, a un'imitatrice vocale, a una persona somigliante alla cantante Madonna, a un'icona religiosa erroneamente identificata o a un falso di un'opera d'arte. In ciascun caso, ciò che viene definito "non reale" lo è soltanto rispetto a un criterio specifico, mentre sotto altri aspetti rimane pienamente reale, spesso come oggetto fisico o come persona. Analogamente, l'espressione "la Madonna reale" serve a escludere una serie di alternative possibili. Un busto della cantante Madonna, ad esempio, può essere considerato simultaneamente un oggetto reale e una persona non reale.³⁶

Per Storm, dunque, più che difendere o attaccare il realismo in astratto, quando ci si interroga sulla realtà di un fenomeno sociale è più opportuno chiedersi rispetto a cosa e in quale contesto esso possa essere considerato reale.³⁷ Gran parte delle dispute sul realismo nascono infatti da categorie di contrasto diverse, spesso presupposte ma non dichiarate.³⁸ Dire che le nazioni o le teorie scientifiche siano costrutti sociali dipendenti dalle menti umane è difficilmente contestabile, così come è difficile negare che esse possano essere considerate reali. I costrutti sociali sono parte integrante del modo in cui gli esseri umani conoscono il mondo di cui fanno esperienza e, in quanto tali, rientrano pienamente in ciò che viene considerato reale.³⁹

Se il realismo è paradigmaticamente moderno e l'antirealismo paradigmaticamente postmoderno, per Storm diventa evidente la necessità di un superamento metamoderno capace di trascendere

³³ Cfr. *ivi*, p. 40.

³⁴ Cfr. *ibidem*.

³⁵ Cfr. *ivi*, p. 41.

³⁶ Cfr. *ivi*, p. 42.

³⁷ Cfr. *ibidem*.

³⁸ Cfr. *ibidem*.

³⁹ Cfr. *ivi*, p. 43.

entrambe le posizioni.⁴⁰ Per questo per indicare questa prospettiva filosofica, egli sceglie di usare il termine “metarealismo”, che segnala sia il legame con il progetto più ampio del metamodernismo sia l’uso del prefisso “meta” nel senso di ciò che si colloca oltre o a un livello superiore rispetto ad altre concezioni del reale. Il metarealismo può anche essere inteso come qualsiasi filosofia che ammetta l’esistenza di modalità differenti del reale e riconosca che l’uso del termine “reale” implica sempre una classe di contrasto. Dal punto di vista metarealista, parlare di “reale” in assenza di una classe di contrasto risulta confuso o ideologico. In questo modo, il metarealismo si colloca oltre il realismo e l’antirealismo, rifiutando il terreno condiviso tanto dalla filosofia moderna quanto da quella postmoderna.⁴¹

Un ulteriore problema centrale riguarda la questione dell’esistenza dei costrutti sociali: che cosa significa dire che la Chiesa cattolica, la musica rock o una recessione economica *esistono*?⁴² La difficoltà nasce dall’uso spesso intercambiabile dei concetti di realtà ed esistenza. Storm osserva che è possibile individuare classi di entità che sono reali pur non essendo esistenti nello stesso senso degli oggetti materiali: personaggi di finzione, numeri, norme giuridiche, confini politici o traumi personali ne sono esempi evidenti.⁴³ Analogamente a quanto avviene per i diversi modi di essere reale, è possibile distinguere anche diversi modi di esistenza, come ad esempio: l’esistenza temporale degli eventi, quella materiale degli oggetti, quella rappresentazionale dei personaggi di finzione o quella biologica degli esseri viventi.⁴⁴

3. *Ontologia sociale metamoderna: la teoria dei tipi sociali*

Molte discipline delle scienze umane e sociali si trovano oggi in una condizione di crisi a causa della progressiva dissoluzione dei propri oggetti di studio. Negli ultimi decenni, infatti, nel mondo accademico si è diffuso uno scetticismo generalizzato nei confronti di categorie centrali come “religione”, “arte”, “società”, “cultura”, “scienza”, “diritto”, “storia” o “linguaggio”, dal momento che si è sempre più portati a rifiutare la loro assunzione come oggetti analitici di riferimento stabili.⁴⁵

La tesi di Storm è che la prosecuzione dell’impulso decostruttivo che ha condotto alla dissoluzione di queste categorie non debba essere arrestata, ma piuttosto radicalizzata. Solo continuando un

⁴⁰ Cfr. *ivi*, p. 44.

⁴¹ Cfr. *ibidem*.

⁴² Cfr. *ibidem*.

⁴³ Cfr. *ivi*, p. 45.

⁴⁴ Cfr. *ivi* p. 46. Questa breve lista chiaramente è più esemplificativa che esaustiva, ad ogni modo Storm non approfondisce ulteriormente questa questione.

⁴⁵ Cfr. *ivi*, p. 50.

movimento critico che può anche essere definito scettico, secondo Storm, è possibile superare le aporie delle filosofie legate tanto al modernismo quanto al postmodernismo e orientare la costruzione teorica verso nuove prospettive metamoderne.⁴⁶

Per circa duemila anni di storia della filosofia europea, il modello di ricerca filosofica dominante è stato quello dell'analisi concettuale, attraverso cui si mirava a costruire definizioni sempre più accurate delle idee utilizzate per dare significato al mondo. Questo modello, tuttavia, ha progressivamente perso la sua centralità a partire dalla pressione esercitata dalle riflessioni come quelle di Ludwig Wittgenstein.⁴⁷ Oggi molti filosofi analitici ritengono che l'analisi concettuale sia una metodologia fallita, incapace di rappresentare il nucleo della ricerca filosofica contemporanea. Allo stesso tempo, anche numerosi pensatori tradizionalmente ascrivibili alla filosofia continentale hanno sottolineato l'intrinseca problematicità dei concetti, pur riconoscendo che siamo comunque destinati a continuare a utilizzarli. Deleuze, ad esempio, definisce la filosofia come creazione di concetti, mettendo, però, in luce la difficoltà di fornire una definizione adeguata di tale attività; Derrida introduce il neologismo *différance* per articolare una critica radicale all'idea stessa di concetto; diversi teorici marxisti hanno interpretato la nozione di reificazione come una critica all'oggettivazione dei concetti.⁴⁸

L'obiettivo di Storm rimane, ancora una volta, quello della chiarezza e ordine. Per questa ragione egli analizza l'architettura della critica filosofica dei concetti, con l'intento di individuare le modalità attraverso cui tali critiche operano e di suggerire, a partire da esse, possibili strategie di ricostruzione da una prospettiva metamoderna.⁴⁹

A questo scopo Storm porta come esempio il concetto di "religione", che egli considera sostanzialmente un'invenzione recente della storia intellettuale europea.⁵⁰ Secondo questa ricostruzione, non esisterebbero termini pienamente equivalenti a "religione" in altre epoche storiche o in contesti culturali differenti. Il concetto si è sviluppato attraverso un processo di astrazione che ha progressivamente sussunto le relazioni sociali umane sotto categorie sempre più generali, poi reificate in modo arbitrario. In questo senso, la religione finisce per descrivere una particolare concezione delle relazioni umane che conserva un riferimento implicito al protestantesimo euro-americano occidentale.⁵¹ Il concetto di religione risulta, inoltre, problematico a causa delle sue implicazioni normative ed

⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 51.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 52.

⁴⁸ Cfr. *ibidem*.

⁴⁹ Cfr. *ivi*, p. 53.

⁵⁰ Cfr. *ivi*, p. 54.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 56.

epistemologiche. Definire una posizione come “religiosa” significa trattarla come una prospettiva particolare sul mondo, piuttosto che come una sua descrizione universale. Chiamare il cristianesimo una religione implica, dunque, negargli una pretesa di validità generale e ricondurlo a un insieme di credenze storicamente e culturalmente situate, rendendolo implicitamente relativo, se non addirittura falso.⁵² In questo senso, il concetto di religione non è neutro, poiché presuppone che chi lo utilizza non abbia accesso alla realtà in quanto tale, ma solo a una visione parziale di essa.⁵³ Per questa ragione, l’astrazione “religione” trasforma le convinzioni e le pratiche dei fedeli in opzioni parziali tra le altre. La categoria di religione opera, dunque, una de-specificazione che ogni credente coerente dovrebbe percepire come problematica: la categoria stessa tende a sovvertire la religione che pretende di descrivere, configurandosi come un concetto profondamente secolarizzato.⁵⁴ Un ulteriore motivo della problematicità del concetto di religione risiede nel fatto che il suo significato manca di un senso e di un referente condiviso tra lingue ed epoche diverse. Questa assenza di stabilità semantica ha favorito un uso confuso del termine, rendendolo particolarmente esposto a fraintendimenti.⁵⁵

Storm utilizza, dunque, l’esempio della religione per rendere esplicita l’architettura argomentativa tipica della critica concettuale. In primo luogo, la religione viene mostrata come priva di un’essenza propria; in secondo luogo, viene ricondotta a un concetto moderno e prevalentemente europeo; infine, viene rivelata come internamente contraddittoria rispetto all’oggetto stesso che pretende di studiare. Attraverso questo processo, risultano compromesse sia la definizione di religione sia la classificazione delle cosiddette “religioni”, ovvero una tassonomia costruita su un concetto che è stato ormai ampiamente messo in discussione e respinto.⁵⁶

⁵² Cfr. *ivi*, p. 58. Storm sottolinea come, infatti, nei primi usi della categoria di “religione” solo il Cristianesimo era compresa come l’unico vero membro di questa categoria, mentre Ebraismo e Islam erano considerati come tentativi di imitazione. Questo utilizzo è stato presto abbandonato.

⁵³ Cfr. *ivi*, p. 55.

⁵⁴ Cfr. *ibidem*. Storm specifica come queste tesi siano state ampiamente elaborate e dibattute nel campo degli studi religiosi nel corso degli ultimi sessant’anni circa.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, p. 59. Per questi stessi motivi appare impossibile trovare un termine “premoderno” in grado di tradurre adeguatamente il concetto di religione.

⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 61. Storm fa, inoltre, notare come recentemente si è assistito a un processo di “religionizzazione”: molte cose sono state trasformate in religione nel senso svalutativo, per cui ogni posizione viene ridotta a una fede tra le altre. D’altronde, è diventato comune parlare di “fede nella scienza”, di “fede nella ragione” o di “fede nella propria squadra sportiva preferita”. In questo quadro, le “convinzioni” di climatologi professionisti che hanno “fede nel cambiamento climatico” vengono da alcuni collocate nel dibattito pubblico sullo stesso piano delle opinioni di scettici amatoriali del riscaldamento globale che questa “fede” non ce l’hanno. È curioso pensare come nel dibattito culturale contemporaneo il termine “religione” è diventato caratteristico di un linguaggio privilegiato non per riferirsi a un dogmatismo universale, bensì per veicolare una forma generalizzata di relativismo.

Questa critica decostruttiva applicata al concetto di religione può essere estesa anche a molte altre categorie fondamentali della ricerca accademica contemporanea.⁵⁷ L'importanza di questo passaggio risiede nel fatto che solo dopo la demolizione di tali grandi categorie centrali diventa possibile ricostruire una nuova base teorica più adeguata per le scienze umane e sociali.⁵⁸

Proprio allo scopo di chiarire in che modo una categoria centrale di una disciplina possa essere demolita, Storm fornisce infine una sorta di guida alle strategie critiche che possono essere impiegate nella decostruzione di un concetto, mostrando come questo processo non rappresenti un punto di arrivo, ma una condizione preliminare per una successiva ricostruzione metamoderna:⁵⁹

- Evidenziare la pluralità delle definizioni contrastanti, mostrando che il concetto è polisemico e, proprio per questo, non può rappresentare un fondamento teorico consistente per la ricerca intellettuale.
- Mettere in luce le contraddizioni interne tra definizione e referenti, facendo emergere paradossi, incoerenze o tensioni dialettiche proprie dell'oggetto di studio.
- Disaggregare il concetto, mostrando come le sue caratteristiche fondamentali lo rendano una categoria strutturalmente aperta a problemi definitivi inevitabili.
- Sciogliere le tensioni implicite con altri concetti antagonisti, sottolineando la parzialità delle definizioni su cui si fondava la ricerca precedente.
- Introdurre un nominalismo scettico, mostrando come la categoria di riferimento possa essere il risultato di errori di astrazione concettuale a partire da caratteristiche concrete del fenomeno studiato.
- Storizzare il concetto, evidenziando come il termine abbia assunto significati profondamente differenti in momenti storici diversi.
- Indicare le vittime della parzialità definitoria del concetto, per esempio mostrando come la categoria di "arte" abbia contribuito all'esclusione della figura dell'artigiano dalla disciplina estetica.
- Relativizzare il contesto culturale entro cui il concetto è stato definito, mettendo in crisi la pretesa universalità della categoria.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, p. 65. In particolare, Storm descrive emblematicamente come anche la critica decostruttiva subita dal concetto di "arte" nel XX secolo ricordi da vicino quella subita dal concetto di religione: si è sottolineato la sua dipendenza dal contesto intellettuale moderno occidentale, si è evidenziata la sua relatività definitoria e si è esposta la fondamentale contraddizione con l'area di studio dell'estetica.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 62.

⁵⁹ Cfr. *ivi*, pp. 66–72. Storm riunisce queste nove strategie come l'insieme di una critica decostruttiva di tipo immanente, di tipo relativizzante e di tipo etico. Ognuna di queste strategie può essere applicata autonomamente dalle altre.

- Mostrare la dimensione normativa implicita nella definizione del concetto, criticandola come inadeguata in virtù della sua origine ideologicamente motivata.

Tutte queste strategie hanno caratterizzato lo sforzo intellettuale decostruttivo di quello che si può definire il metameme postmoderno e, con il passare degli anni, hanno conquistato in modo pervasivo gli ambienti accademici contemporanei. Storm prende le mosse proprio da queste strategie critiche del postmodernismo per avviare la costruzione di una nuova nozione metamoderna di “tipi sociali” (*social kinds*), ovvero per ricostruire le basi concettuali delle categorie fondamentali su cui si fondano gli oggetti di studio delle scienze umane e sociali.⁶⁰

Questa ricostruzione metamoderna è strettamente legata all’idea di “ontologia sociale processuale” (*process social ontology*),⁶¹ che permetterebbe di comprendere i tipi sociali come processi piuttosto che come entità statiche, suggerendo così una nuova modalità di sistematizzare la teoria delle scienze umane e sociali.⁶² Tale prospettiva implica, in senso generale, la priorità del processo sulla sostanza, del divenire sull’essere: l’ontologia sociale processuale rifiuta la nozione secondo cui le sostanze essenziali costituirebbero i fondamenti ultimi dell’esistenza, sostenendo invece che le entità non siano altro che stabilizzazioni temporanee di processi in continuo svolgimento.⁶³

Secondo Storm, uno dei motivi principali per cui è corretto riconoscere la natura processuale dei tipi sociali risiede nel fatto che i fenomeni sociali sono intrinsecamente eterogenei e soggetti a continue variazioni e trasformazioni, trovandosi in uno stato di costante mutamento.⁶⁴ Comprendere la natura processuale del mondo sociale consentirebbe, inoltre, di rendere più accurati i tentativi di conoscerlo.⁶⁵ Se il cambiamento e la variazione rappresentano la norma piuttosto che l’eccezione, allora ciò che un’ontologia sociale processuale deve spiegare non sono tanto le differenze culturali o le trasformazioni storiche, quanto piuttosto le relative stabilità e somiglianze, ossia quelle anomalie che, proprio in quanto tali, richiedono una spiegazione teorica.⁶⁶

Nonostante pochi negherebbero apertamente il carattere processuale della cultura e della società, le modalità dominanti con cui si discute delle vicende umane restano in larga misura orientate da una

⁶⁰ Cfr. *ivi*, p. 84.

⁶¹ L’idea di ontologia processuale o di metafisica dei processi è legata alla filosofia del divenire di Alfred North Whitehead. Per approfondire si veda A.N. Whitehead, *Process and Reality*, Macmillan, New York, 1957.

⁶² Cfr. *ivi*, p. 87.

⁶³ Cfr. *ibidem*.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, p. 88. Un esempio derivante dagli studi antropologici di questa mutazione costante che subisce la società può essere la velocità con cui i contenuti di una “tradizione” o di una “cultura” cambiano nel corso del tempo.

⁶⁵ Cfr. *ivi*, p. 90.

⁶⁶ Cfr. *ibidem*.

logica sostanzialista più che processuale. Concetti come “capitalismo” o “neoliberismo” vengono spesso trattati come entità discrete, dotate di caratteristiche e proprietà ben definite, invece di essere analizzati come insiemi dinamici di processi storici, sociali ed economici in continua trasformazione.⁶⁷ Affrontare i tipi sociali attraverso domande di tipo sostanziale — per esempio “questo è o non è *un’opera d’arte?*” — conduce, secondo Storm, a errori categoriali e a confusioni concettuali. È invece più opportuno riconoscere che possono esistere qualità generalizzate che caratterizzano le proprietà dei tipi sociali senza ridurli a sostanze fisse, mettendo in evidenza la loro intrinseca processualità. Queste qualità sono:⁶⁸

- Alta entropia: riprendendo una nozione dalla teoria dei sistemi termodinamici, i tipi sociali delle categorie disciplinari fondamentali possono essere descritti come ad alta entropia, poiché variano lungo molteplici dimensioni, sono in continuo mutamento e raggiungono solo raramente stati di equilibrio.
- Indefinibilità: i tipi sociali processuali non sono definibili in modo stabile, anche perché gli esseri umani, nella pratica, non fondano le proprie rappresentazioni mentali su definizioni formali rigorose.
- Interdipendenza: i tipi sociali sono interdipendenti, in quanto le loro proprietà emergono dalle relazioni con altre entità; la loro esistenza e le loro caratteristiche dipendono causalmente dall’ambiente locale in cui prendono forma.
- Intersezionalità: i tipi sociali si sovrappongono e si intersecano tra loro; una stessa azione può essere al contempo religiosa e politica, così come uno stesso oggetto può essere classificato in modi diversi a seconda del contesto (ad esempio, una pallina da tennis come attrezzatura sportiva, giocattolo per cani o pianeta in un modellino del sistema solare).
- Astrazioni e reificazioni: i tipi sociali tendono a essere astrazioni o generalizzazioni, analogamente alla maggior parte delle categorie linguistiche; inoltre, esiste una forte tendenza a reificarli, cioè a considerarli come entità dotate di una propria capacità di agire (come quando si parla della “scienza” come se fosse un soggetto autonomo).
- Contingenza storica e culturale: i tipi sociali possiedono proprietà che mutano nel tempo; esiti storici differenti avrebbero potuto produrre tipi sociali con caratteristiche diverse, il che spiega anche le marcate variazioni tra culture e lingue.
- Normatività: i tipi sociali includono spesso una dimensione normativa, poiché implicano o suggeriscono valori.

⁶⁷ Cfr. *ivi*, p. 94.

⁶⁸ Cfr. *ivi*, pp. 94–96. Queste qualità possono anche essere viste come il risultato dell’applicazione delle strategie di critica decostruttiva nei confronti dei concetti alla base dello studio delle scienze umane e sociali.

- Dipendenza mentale: secondo la distinzione proposta in precedenza, i tipi sociali possono presentare una dipendenza mentale di tipo ontologico, causale o classificatorio.

Pensare ai tipi sociali come processi caratterizzati da queste attività significa enfatizzarne la funzione strutturale come entità in costante trasformazione, piuttosto che concepirli come “mattoni” fondamentali, contenitori statici o semplici concetti condivisi di cui le scienze umane e sociali dovrebbero indagare l'essenza.⁶⁹

In sintesi, per Storm, concepire i tipi sociali come oggetti fissi dotati di un'essenza costituisce un errore teorico profondo. Tale errore può, tuttavia, essere superato adottando una prospettiva di ontologia sociale processuale, che consente di comprendere gli oggetti di studio delle scienze umane e sociali come componenti dinamiche del mondo sociale. Questo approccio non esclude la possibilità di produrre conoscenza su tali oggetti; al contrario, apre nuove modalità di classificazione e di analisi concettuale che non presuppongono categorie statiche o universali, rendendo così possibile l'elaborazione di una nuova teoria dei tipi sociali sulle macerie delle critiche cosiddette “postmoderne”.⁷⁰

All'interno di questa nuova teoria, per Storm, i tipi sociali possono essere intesi come zone di relativa stabilità di processi in continuo svolgimento, che si manifestano anche come materializzazioni semiotiche di particolari simboli e costituiscono i contenuti del mondo sociale.⁷¹ L'espressione “tipi sociali” indica un'astrazione ampia, capace di includere entità eterogenee quali artefatti, ruoli, istituzioni, norme ed eventi. Gli esseri umani hanno sempre dimostrato la capacità di produrre nuovi tipi di queste entità, come martelli, denaro, ingorghi stradali, professori, il punk rock, i monaci buddhisti e, naturalmente, le categorie disciplinari fondamentali già menzionate — religione, arte, scienza, politica, economia, cultura, e così via.

Pensare ai concetti che fondano lo studio delle scienze umane e sociali alla luce della teoria dei tipi sociali processuali permette, dunque, di adottare una prospettiva più adeguata alla comprensione del mondo sociale rispetto a quelle comunemente assunte nell'accademia contemporanea.⁷² In questo quadro teorico, è fondamentale distinguere i concetti, intesi come rappresentazioni mentali, dai tipi sociali, intesi come le entità a cui tali concetti si riferiscono.⁷³ Infine, è importante sottolineare che il significato del termine “sociale” rimanda principalmente a entità che sono socialmente costruite o,

⁶⁹ Cfr. *ivi*, p. 97. Concepire questi concetti attraverso un'ontologia sociale processuale permette di sostituire la classica domanda di tipo sostanziale “questo oggetto è arte?” con la domanda più accurata “*quando e come* questo oggetto è considerabile arte?”.

⁷⁰ Cfr. *ivi*, p. 104.

⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 106.

⁷² Cfr. *ibidem*.

⁷³ Cfr. *ivi*, p. 111.

più in generale, dipendenti dalla mente.⁷⁴ È rilevante evidenziare come la dipendenza mentale dei tipi sociali, oltre a poter essere ontologica, come già detto, causale o classificatoria, può anche essere rappresentazionale, nella misura in cui alcuni costrutti sociali producono segni capaci di rappresentare ciò a cui essi stessi fanno riferimento.⁷⁵

4. *Semiotica metamoderna: ilosemiotica*

Nel suo libro Storm sviluppa un capitolo per mostrare come una prospettiva semiotica metamoderna potrebbe rivoluzionare il modo in cui oggi si concepiscono le basi teoriche di un certo filone della filosofia del linguaggio contemporanea. Per farlo presenta l'esempio di un'escursione compiuta in un tempio giapponese, durante la quale ha assistito a un gruppo di scimmie reagire con un richiamo sonoro che stava chiaramente a significare un segnale d'allarme, probabilmente causato dall'avvistamento di un cane — identificato come una possibile minaccia — che accompagnava un gruppo di turisti in avvicinamento.⁷⁶

Questo esempio permette emblematicamente di sottolineare come il “linguaggio” non sarebbe una categoria essenzialmente ed esclusivamente distintiva dell'essere umano: se il linguaggio può essere considerato un adattamento evolutivo, allora deve esistere un legame evolutivo tra la comunicazione dei primati e il linguaggio umano. Per questo motivo il segnale di allarme della scimmia può essere considerato un atto comunicativo, inserito all'interno di un insieme più ampio di atti comunicativi associati a diversi tipi di richiami con molteplici possibili significati — spesso legati alla segnalazione di differenti predatori.⁷⁷ Inoltre, gli atti comunicativi di questo tipo di scimmie sono caratterizzati anche da gesti, come ad esempio il contatto visivo o il mostrare i denti.⁷⁸ L'insieme di questi atti comunicativi, può essere inteso come una forma semplice di “linguaggio”.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 107.

⁷⁵ Cfr. *ivi*, p. 114.

⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 149.

⁷⁷ Cfr. *ibidem*. Non è un caso che esistano diversi studi scientifici che riflettono sulla possibilità di un significato semantico dietro i richiami della specie di scimmia giapponese che Storm ha osservato, oltre ad esserne molti altri che studiano il possibile significato semantico delle comunicazioni di altre specie animali in generale. Per approfondire si veda: M. Nobuo, *Psycholinguistic Analyses of Alarm Calls of Japanese Monkeys (Macaca fuscata fuscata)*, in «American Journal of Primatology», V, 2, pp. 111–25; J. Leca, M. Huffman, P. Vasey (a cura di), *The Monkeys of Stormy Mountain: 60 Years of Primatological Research on the Japanese Macaques of Arashiyama*, Cambridge University Press, New York, 2012; J. Fischer, *Monkeytalk: Inside the Worlds and Minds of Primates*, Chicago University Press, Chicago, 2017; R. Seyfarth, D. Cheney, P. Marler, *Vervet Monkey Alarm Calls: Semantic Communication in a Free-Ranging Primate*, in «Animal Behavior», XXVIII, 4, pp. 1070–1094.

⁷⁸ Cfr. *ibidem*.

In generale, secondo Storm, prendere seriamente in considerazione la possibilità che la comunicazione animale possa essere una forma di linguaggio, consentirebbe di sviluppare anche un punto di vista innovativo sul linguaggio umano stesso. Dunque, si può dire come l'obiettivo di fondo di questa semiotica metamoderna sia mostrare il potenziale valore di riformulare e ampliare la nozione di discorso in modo da includere — oltre ai versi e ai gesti delle scimmie — anche altri esempi di segni non umani, come i segnali chimici che gli alberi si scambiano attraverso le radici, le scie odorose delle formiche, le danze delle api, il sibilo dei serpenti o il ruggito dei leoni.⁷⁹ Arrivando così ad intendere il linguaggio non come un concetto essenzialistico caratterizzante esclusivamente gli esseri umani, ma come un tipo sociale processuale dotato di diversi gradi di complessità.⁸⁰

Queste questioni sono rilevanti anche perché permettono di compiere riflessioni utili legata a una possibile nuova teoria del significato, la quale è fondamentale per rinnovare lo studio delle categorie di base delle scienze umane e sociali. D'altronde, il modo in cui si intende il "significato" è cruciale per diversi tipi di operazioni come, ad esempio, la traduzione, l'interpretazione dei testi, la comprensione delle azioni e, persino, per l'uso ordinario delle parole. Inoltre, esso è centrale nel modo in cui l'essere umano comprende sé stesso. Secondo Storm, le posizioni postmoderniste — o più precisamente poststrutturaliste — sulla teoria del significato si sono rivelate inadeguate; per questo motivo sarebbe necessario un aggiornamento di prospettiva metamoderno attraverso cui si potrebbe comprendere anche il "significato" come un tipo sociale processuale. È proprio per effettuare tale aggiornamento che Storm ritiene fondamentale sviluppare una nuova semiotica, intesa come teoria dei segni. La teoria del significato e dei segni che propone prende il nome di "ilosemiotica".⁸¹

In poche parole, l'ilosemiotica mira a fornire una teoria del significato e delle sue materializzazioni, oltre a una descrizione della relazione tra i segni e il mondo. Il punto di partenza di questa teoria

⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 151.

⁸⁰ Questo modo di intendere il linguaggio può essere anche messo in relazione al modello di complessità gerarchica (MCG) di Hanzi Freinacht in cui considera il linguaggio come un insieme compiti che possono essere svolti da parte di creature appartenenti a determinati stadi di sviluppo cognitivo. In questo senso si può ricordare l'esempio emblematico del pappagallo addestrato che attraverso determinati stimoli può essere in grado di comunicare attraverso un linguaggio semplice.

⁸¹ Cfr. *ibidem*. Teoria che sviluppa insieme a suo fratello Seth Josephson — che ha conseguito un dottorato in studi animali — e che si basa sul contributo di molti altri pensatori, tra cui: Charles Sanders Peirce, Richard Boyd, Ruth Millikan, Donna Haraway, Jakob von Uexküll, Stacy Alaimo, Arjun Appadurai, Karen Barad, David Chalmers, Andy Clark, Marcel Danesi, Daniel Dennett, Umberto Eco, Brian Epstein, Donald Grin, Martin Heidegger, Edmund Husserl, Edwin Hutchins, Ichiwara Hiroshi, Eduardo Kohn, John McGraw, Thomas Nagel, Thomas Sebeok, David Skrbina, Daniel Sperber, Bernard Steigler, tanaKa- ishii Kumiko, Kristian Tylén, Lev Vygotsky e Robert Yelle.

consiste nel tentativo di rispondere ai problemi derivanti dalla cosiddetta svolta linguistica e, in particolare, dai concetti poststrutturalisti ad essa tradizionalmente associati.

Una buona teoria del significato dovrebbe essere in grado di chiarire che cosa significhi conoscere una lingua o comprendere una frase, spiegare che cosa condividano le traduzioni con i testi di cui pretendono di essere traduzioni, fornire almeno un resoconto approssimativo di quando due termini appartenenti a lingue diverse possano dirsi aventi lo stesso significato, suggerire criteri per dirimere interpretazioni concorrenti di un testo, chiarire quale significato venga comunicato da un determinato segno o, più in profondità, spiegare come siano possibili la comunicazione, la produzione di significato e la traduzione. Per Storm, costituirebbe un ulteriore valore aggiunto se una simile teoria fosse anche in grado di offrire spiegazioni a riguardo del rapporto processuale tra la comunicazione animale e il linguaggio umano.⁸² Su queste basi, il poststrutturalismo si è rivelato, secondo Storm, una teoria fallimentare: non solo non è stato in grado di rispondere a nessuna di queste domande, ma spesso ha persino negato che esse potessero avere una risposta. Ogni tentativo di individuare il significato veniva considerato fuorviante; la traduzione era ritenuta impossibile; ogni interpretazione era giudicata ugualmente valida; gli esseri umani venivano visti come irrimediabilmente prigionieri della mediazione linguistica; l'ermeneutica era intesa come un circolo ineludibile. In sintesi, per Storm, queste intuizioni del poststrutturalismo rappresentano indizi di una filosofia del linguaggio non riuscita.⁸³

I due presupposti fondamentali che rendono possibile l'ilosemiotica sono i seguenti. In primo luogo, semiotica e ontologia devono essere sviluppate congiuntamente, poiché è un errore tentare di formulare una teoria del linguaggio separando completamente il significato dal mondo fisico in cui esso si manifesta. In secondo luogo, è necessario naturalizzare qualsiasi teoria del linguaggio, collocando il comportamento semiotico umano lungo un continuum processuale che includa almeno quello delle altre specie animali.⁸⁴

Affinché esseri umani e altri animali possano orientarsi nel proprio ambiente, la realtà deve presentarsi come composta da insiemi relativamente stabili di proprietà, caratterizzati da regolarità almeno parziali o da una coerenza causale minima. Il punto cruciale è che l'ilosemiotica sia connessa a una concezione ontologica del mondo potenzialmente compatibile con diverse cosmologie: per questa teoria dei segni e del significato è irrilevante che l'universo venga inteso come lo descrive la fisica contemporanea oppure come lo concepiva Immanuel Kant.⁸⁵ Storm non intende infatti proporre una

⁸² Cfr. *ivi*, p. 156.

⁸³ Cfr. *ivi*, p. 157.

⁸⁴ Cfr. *ivi*, p. 162.

⁸⁵ Cfr. *ivi*, p. 164.

specifica ontologia, bensì una “metaontologia minima”, vale a dire la descrizione di alcuni vincoli minimi che ogni ontologia deve rispettare affinché risulti compatibile con la possibilità che esseri senzienti dispongano anche solo di una capacità limitata di orientamento nel proprio ambiente e di una forma elementare di conoscenza di esso.⁸⁶ Il modo in cui il mondo è, e il modo in cui le pratiche concettuali e linguistiche devono adeguarsi ad esso, costituiscono un fattore decisivo per la possibilità stessa della comprensione reciproca.⁸⁷

Storm elenca alcune delle principali implicazioni di questa metaontologia alla base dell’ilosemiotica:⁸⁸

- Riguardo al rapporto tra pensiero e linguaggio, è errato il modello secondo cui condividere uno stesso linguaggio implicherebbe condividere uno stesso modo di pensare i concetti: parlare la stessa lingua non significa possedere rappresentazioni mentali identiche degli stessi concetti (sentire la parola “mucca” non implica pensare esattamente alla stessa immagine concettuale di “mucca”). Il significato, dunque, non deve essere inteso come un insieme di rappresentazioni mentali condivise.
- Le rappresentazioni mentali non operano primariamente come strumenti di segmentazione del reale, ma come dispositivi di tracciamento della ricorrenza di insiemi di proprietà relativamente stabili. Parole e concetti, più che suddividere il mondo in categorie rigide, tendono a rilevarne alcuni aspetti ricorrenti.
- L’apprendimento di una nuova parola non avviene attraverso la memorizzazione di una definizione, ma tramite la progressiva capacità di stabilizzarne il riferimento. Le parole entrano generalmente in una lingua prima di essere definite in modo esplicito e i significati non vengono acquisiti mediante una corrispondenza tra segni e distinzioni concettuali preesistenti. Anche nei sistemi comunicativi dei primati più vicini all’essere umano, l’apprendimento non passa attraverso definizioni, ma attraverso l’associazione reiterata di determinati segni — richiami, simboli o gesti — a specifici riferimenti nel mondo.
- Poiché la maggior parte delle parole viene appresa implicitamente attraverso il contesto, senza il ricorso a definizioni esplicite, e poiché il significato non può essere ridotto a un insieme di concetti condivisi, le enunciazioni linguistiche possono essere intese come strumenti per orientare il significato a cui le inferenze comunicative si riferiscono. Infatti, il riferimento non è una proprietà intrinseca delle parole, ma un’attività svolta dagli agenti che le utilizzano; esso emerge dalle pratiche coordinate di produzione segnica volontaria all’interno di comunità di esseri senzienti.

⁸⁶ Cfr. *ibidem*.

⁸⁷ Cfr. *ivi*, p. 166.

⁸⁸ Cfr. *ivi*, pp. 166–169.

- La comunicazione segnica non avviene in un ipotetico orizzonte linguistico astratto: affinché un segno possa essere interpretato deve materializzarsi, diventando onda sonora, scia chimica o segno grafico. In breve, secondo l'iosemiotica, il significato appartiene al mondo e non è separato da esso.

La metaontologia minima consente all'iosemiotica di accogliere uno dei punti teorici centrali della svolta linguistica, ossia l'idea che la conoscenza del mondo sia mediata prevalentemente dalla semiotica e dall'ermeneutica piuttosto che da un'esperienza immediata e non mediata. Storm chiarisce, tuttavia, che questo non equivale a sostenere che il linguaggio costruisca il mondo. Il punto decisivo è, piuttosto, che gli esseri umani non fanno esperienza del mondo come di un insieme di dati sensoriali grezzi in attesa di essere categorizzati, ma lo esperiscono in base alla sua rilevanza funzionale e al suo significato pratico.⁸⁹

Quando si crede di osservare un libro davanti a sé, in realtà si fa esperienza, al massimo, della sua superficie attraverso una serie di sensazioni particolari, che vengono poi sintetizzate dalla mente in un oggetto persistente al quale vengono attribuite determinate proprietà caratteristiche.⁹⁰

Un'altra caratteristica cruciale dell'iosemiotica è l'idea che il significato sia fondamentale per tutti gli organismi biologici, non soltanto per gli esseri umani. Gli animali non reagiscono semplicemente a stimoli fisici, ma rispondono al significato che tali stimoli assumono per loro. Essi interpretano i dati sensoriali in funzione della rilevanza funzionale che i segnali osservabili hanno nel loro ambiente. Quando, per esempio, un tasso percepisce un odore particolarmente pungente, questo gli segnala la possibile presenza di un lombrico commestibile nelle vicinanze. Inoltre, gli animali non si limitano a interpretare segni, ma li producono anche: intenzionalmente o meno, gli organismi viventi lasciano tracce che possono essere riconosciute come segni dotati di significato, e che possono a loro volta essere interpretate da altri organismi, generando ulteriori significati. In questo senso, gli animali sono immersi in ambienti semiotici complessi e dinamici, non del tutto dissimili da quelli umani.⁹¹

In questo quadro, è importante sottolineare che nel vocabolario tecnico dell'iosemiotica gli esseri senzienti sono in grado di interpretare sia segni volontari sia segni involontari. I segni involontari sono prodotti senza l'intenzione di comunicare — come l'odore della pelle umana — ma possono comunque avere un significato per altri organismi, ad esempio per un gatto domestico. I segni volontari, invece, si distinguono perché presentano sempre anche un significato intenzionale, pur potendone veicolare altri non intenzionali.⁹² Mentre gli esseri umani e alcune specie animali sono in grado

⁸⁹ Cfr. *ivi*, p. 169.

⁹⁰ Cfr. *ivi*, p. 170.

⁹¹ Cfr. *ivi*, p. 171.

⁹² Cfr. *ivi*, p. 173.

di modificare in modo ampio i propri apparati di produzione dei segni volontari (vocalizzazioni, odori, gesti, ecc.), la maggior parte delle specie animali non dispone di questo grado di controllo. Invece di creare segni completamente nuovi, molti animali riutilizzano o adattano comportamenti semiotici preesistenti in risposta a stimoli nuovi. Per questo motivo, gran parte del cambiamento di significato nella comunicazione animale avviene a livello dell'interpretazione dei segni, più che della loro produzione.⁹³

La produzione volontaria di segni consiste nell'attribuire a una forma materiale una funzione rappresentativa (ad esempio, a forme materiali come onde sonore, scie chimiche o parole scritte si possono attribuire determinati significati rappresentativi). In questo senso, i segni volontari presentano una dipendenza mentale di tipo causale e possono quindi essere intesi come tipi sociali processuali, che riguardano — almeno in parte — anche il mondo semiotico animale, oltre a quello umano.⁹⁴ Da questo punto di vista, i segni volontari risultano più comprensibili attraverso un'analisi funzionale o intenzionale piuttosto che tramite condizioni di verità binarie. Analizzare le vocalizzazioni animali non significa stabilire se esse siano “vere” o “false”, ma valutare il loro successo comunicativo. Nel caso della scimmia giapponese citata in precedenza, il segnale di allarme può dirsi riuscito nella misura in cui ha indotto le altre scimmie a fuggire.⁹⁵

Per chiarire ulteriormente l'impostazione dell'iosemiotica, Storm specifica che la teoria del significato che propone è fondamentalmente di tipo inferenziale. Gli esseri senzienti interpretano l'ambiente attraverso inferenze, applicandole sia ai segni volontari sia a quelli involontari. La comunicazione linguistica è, dunque, un processo inferenziale, non una semplice decodifica. Per questo motivo, non si deve pensare che le espressioni linguistiche abbiano significati essenziali, ma piuttosto le si deve immaginare come strumenti interpretativi utili a orientare adeguatamente il significato contestuale delle inferenze che si vogliono comunicare. In altri termini, non una stessa espressione linguistica anche all'interno di una stessa lingua può avere significati diversi a seconda del contesto inferenziale: per esempio, l'espressione “sì, certo” può essere interpretata, a seconda del contesto e nel tono in cui si comunica, come assenso sincero oppure come rifiuto ironico. Gli errori comunicativi non dipendono tanto da singole parole fraintese, quanto dall'assunzione di premesse o contesti differenti. Lo stesso vale per la traduzione: le difficoltà emergono più dal disallineamento dei contesti inferenziali che dalla mancanza di equivalenti lessicali. Ogni enunciato può quindi generare una

⁹³ Cfr. *ivi*, p. 174.

⁹⁴ Cfr. *ibidem*.

⁹⁵ Cfr. *ivi*, p. 176.

pluralità di inferenze possibili, e il suo significato coincide con l'informazione inferenziale colta dall'interprete nel contesto semiotico.⁹⁶

Un'ulteriore caratteristica dell'ilo-semiotica è la sua capacità di mettere in luce l'interdipendenza fondamentale tra soggetto e oggetto, tra mente e corpo, affrontando uno dei problemi classici della filosofia. La conoscenza di sé — e persino la costruzione dell'identità personale — è possibile solo attraverso l'interazione con il mondo. Non si potrebbe riconoscere il proprio volto senza averlo visto riflesso in uno specchio o in una fotografia; la coscienza di sé si forma anche attraverso questi rispecchiamenti, letterali o simbolici, nella prospettiva dell'altro da sé. Quando si intrecciano le mani, ci si sperimenta simultaneamente come soggetto e come oggetto; con ogni respiro e ogni pasto si scambia continuamente materia con l'ambiente. Tutto ciò mette in discussione la distinzione tradizionale tra un interno mentale e un esterno fisico rigidamente separati.⁹⁷

Proseguendo lungo questa linea di pensiero, emerge come l'attività stessa del pensiero dipenda in modo sostanziale dal suo rapporto con il mondo fisico. Filosofi, scienziati cognitivi e antropologi che operano in ambiti quali la cognizione estesa, la cognizione situata, l'esternalismo attivo, la psicologia ecologica o la mente incarnata convergono su tre intuizioni fondamentali riguardanti i processi del pensiero umano:⁹⁸

- La conoscenza emerge dalla manipolazione esplorativa del mondo fisico. Non si viene al mondo come coscienze che osservano l'esistenza dall'esterno, ma come agenti incarnati e situati, attivamente coinvolti nell'ambiente. Conoscenza e azione sono intrecciate in modo fondamentale. Le percezioni non sono oggetto di scelta: non si può decidere che cosa vedere, ma solo come interpretare ciò che si percepisce. È, inoltre, possibile riferirsi a oggetti o fenomeni senza necessariamente comprenderli.
- La materia (e l'energia) viene utilizzata per immagazzinare informazioni e per modificare la complessità cognitiva. Per esempio, gli esseri umani sono in grado di estendere il funzionamento della memoria oltre i limiti biologici del sistema nervoso, integrando stimoli artificiali o auto-generati, in particolare attraverso la produzione di segni. L'esempio più evidente di questo processo è la scrittura. Tuttavia, non è solo la memoria a poter essere esternalizzata: il mondo esterno viene usato, più in generale, anche per ristrutturare e ridurre la complessità cognitiva di compiti specifici. Per esempio, per semplificare un problema matematico si contano le dita, si scrive una formula alla lavagna o si utilizza una calcolatrice. Da questo punto di vista, i computer digitali rappresentano soltanto l'ultima

⁹⁶ Cfr. *ivi*, p. 178.

⁹⁷ Cfr. *ivi*, p. 197.

⁹⁸ Cfr. *ivi*, pp. 198–202.

fase di una lunga storia in cui diversi processi mentali vengono progressivamente esternalizzati nell'ambiente costruito.

- La semiosi pubblica rende possibili le rappresentazioni collettive. Negli esseri umani, come in altri animali sociali, la produzione e l'interpretazione dei segni fanno parte di un processo di coordinazione e sincronizzazione tra individui. Fin dalla nascita, si è immersi in concetti pubblici che si presentano come segni materializzati. Per esempio, il primo contatto di un neonato con il succo d'arancia è spesso accompagnato da spiegazioni da parte dei genitori, anche se non ancora pienamente comprensibili. In questo senso, piuttosto che come un pensatore isolato che acquisisce concetti attraverso una riflessione personale, l'essere umano forma le proprie categorie concettuali e le comprensioni di base del mondo attraverso l'uso e l'interpretazione di segni già materializzati, di origine sia umana sia non umana.

In conclusione, l'ilo-semiotica mette in evidenza come l'essere umano viva in un mondo di segni e reagisca a essi in molteplici modi, non solo simbolici ma più ampiamente semiotici. Ciò rende necessario superare una semiotica postmoderna che concepisce i soggetti come intrappolati nelle proprie categorie linguistiche. A differenza di approcci che separano il significato dalla metafisica o dall'ontologia, Storm propone un modello capace di integrare linguaggio, ontologia e risultati delle scienze biologiche, in particolare dell'etologia animale.⁹⁹

5. Epistemologia metamoderna: zetetismo

Riguardo alla questione dello scetticismo epistemologico associato al postmodernismo, Storm sostiene che il vero problema non sia che si dubiti troppo, ma che non si dubiti abbastanza: lo scetticismo postmoderno non sarebbe sufficientemente radicale. In particolare, non si esercita sufficiente scetticismo nei confronti dello scetticismo stesso. Per superare questa impasse, è necessario comprendere l'importanza di essere scettici proprio verso quelle forme di dogmatismo negativo che si presentano come scetticismo. Se si riesce a mettere in dubbio la possibilità di una certezza indubitabile e di fondamenti epistemici inconfutabili, molte delle aporie dello scetticismo tendono a dissolversi e, al loro posto, potrebbe emergere — secondo Storm — una nuova forma di conoscenza umile e metamoderna.¹⁰⁰

Tutto può essere sottoposto al dubbio: sia la deduzione assiomatica a priori sia l'evidenza empirica a posteriori sono suscettibili allo scetticismo. Persino la celebre affermazione cartesiana secondo cui il pensare implicherebbe la certezza della propria esistenza può essere messa in discussione: si

⁹⁹ Cfr. *ivi*, p. 205.

¹⁰⁰ Cfr. *ivi*, p. 211.

può dubitare dell'idea che i pensieri richiedano necessariamente un pensatore; il fatto che vi sia stato un pensiero non dimostra che vi saranno pensieri futuri, né tantomeno che esista una mente unitaria che li produce. L'esistenza dell'"io" non è garantita.¹⁰¹ In questo senso, il problema della filosofia cartesiana non è tanto il suo presunto scetticismo verso la conoscenza del mondo, quanto piuttosto la certezza assoluta a cui essa ritiene di essere giunta. L'obiettivo di Cartesio non era incoraggiare la diffidenza nei confronti dei sensi, ma fondare una conoscenza rigorosa e indubitabile del mondo esterno.¹⁰² Cartesio sosteneva che solo la conoscenza certa potesse costituire una vera forma di conoscenza e riteneva di averla individuata nelle idee innate, fissando così uno standard epistemico eccessivamente elevato. Nei secoli successivi, i tentativi di fondare la conoscenza lungo il solco cartesiano hanno finito per amplificare i dubbi sulla possibilità stessa di conoscere. Secondo Storm, ciò dipende dal fatto che la ricerca di fondamenti inconfutabili è un'impresa fuorviante e destinata al fallimento. Molte forme di scetticismo contemporaneo, caratterizzate da un dogmatismo negativo, possono essere interpretate come il prodotto involontario della perdita della certezza epistemica cartesiana.¹⁰³ Queste forme di scetticismo possono essere associate a proposizioni come:

L'essenzialismo è una forma di violenza. La scienza è illegittima o sospetta. I fatti scientifici sono costruzioni di interessi extrateorici. La conoscenza è un'espressione di potere. Il potere coincide con il dominio. Nessuna pretesa di verità può essere fondata. Non esistono fatti, ma solo interpretazioni. Ogni prospettiva è ugualmente legittima. La conoscenza è relativa al punto di vista individuale. I concetti nati in contesti coloniali sono falsi e violenti. La classificazione è imperialismo concettuale. Le dicotomie sono gerarchie violente. Ogni sistema esclude ciò che presuppone. I concetti sono intrinsecamente problematici. Ogni astrazione comporta una perdita. Tutto è discorso; il significato è differenziale e instabile. Il linguaggio determina il pensiero. L'essere precede il linguaggio. La filosofia è falloccentrica o logocentrica. La logica codifica un pensiero eteronormativo, bianco e maschile. Non esistono più metanarrazioni. La storia è finita. La conoscenza è impossibile.¹⁰⁴

Il punto centrale per Storm è che nessuna di queste affermazioni costituisce un vero dubbio. Si tratta piuttosto di dichiarazioni, non di incertezze. Questa distinzione è cruciale, perché mostra come la *doxa* scettica del postmodernismo non rappresenti un autentico scetticismo.¹⁰⁵

¹⁰¹ Cfr. *ivi*, p. 212.

¹⁰² Cfr. *ibidem*.

¹⁰³ Cfr. *ivi*, p. 213.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ Cfr. *ivi*, p. 214.

Da un punto di vista epistemologico delle scienze umane e sociali, è, dunque, necessario superare sia il dogmatismo positivo sia l'eccessiva fiducia epistemica, mettendo in discussione la pretesa di una conoscenza certa. Compiuto questo passo, è possibile respingere il cinismo paralizzante degli scetticismi incompleti, rivolgendo il loro stesso impianto critico contro sé stessi. Quando lo scetticismo dubita di sé, cessa di essere puro scetticismo e si trasforma in qualcosa di nuovo.¹⁰⁶ Questa trasformazione rende possibile una conoscenza umile ed emancipatrice, capace di andare oltre sia la certezza assoluta sia il dubbio totalizzante. In altri termini, si profila una forma di conoscenza che ha appreso la lezione critica rivolta tanto al dogmatismo positivo quanto al dogmatismo negativo.¹⁰⁷

Per designare questa posizione epistemologica, Storm recupera il termine inglese arcaico “zetetismo” (*zeteticism*), definito come segue:

Zetetic (dal greco *zētētikós*, da *zētein*, “cercare”): procedere attraverso l’indagine; una ricerca o un’investigazione; un ricercatore scettico della conoscenza. Il termine indica sia il processo dell’indagine sia colui che indaga. Lo zetetico è una sorta di agnostico intellettuale che, pur cercando verità più ampie, rimane sempre vigile nei confronti dell’errore.¹⁰⁸

In sintesi, come alternativa tanto alla certezza modernista quanto al dubbio postmoderno, Storm propone uno zetetismo metamoderno.

Poiché una conoscenza assolutamente certa è impossibile, tutto può essere messo in dubbio. Occorre, dunque, ammettere la possibilità di una conoscenza incerta. Molte forme di scetticismo possono essere evitate diventando scettici nei confronti del presunto legame tra conoscenza e certezza assoluta. È possibile dubitare di tutto, compreso lo scetticismo stesso, ma ciò non implica che tutti i dubbi siano equivalenti: alcune posizioni risultano meglio supportate dalle evidenze rispetto ad altre.¹⁰⁹ Lo zetetico usa il termine “conoscenza” in un senso peculiare: dire che “*x* è vero” non significa affermare una verità assoluta o infallibile, ma sostenere che esistono ragioni contingenti e contestuali per ritenere provvisoriamente che *x* sia il caso. Lo zetetismo esprime quindi una postura di umiltà epistemica: si possono conoscere delle cose, ma resta sempre aperta la possibilità di errore.¹¹⁰

¹⁰⁶ Cfr. *ivi*, p. 215.

¹⁰⁷ Cfr., *ibidem*.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 216.

¹⁰⁹ Cfr. *ibidem*.

¹¹⁰ Cfr. *ivi*, p. 217.

Lo zetetismo invita a concepire la conoscenza come sempre provvisoria e approssimativa. La prospettiva zetetica sottolinea che conoscenza e dubbio non sono incompatibili: il fatto di poter dubitare di ciò che si ritiene di sapere non implica che non si sappia nulla. Questo atteggiamento si distingue nettamente dal rifiuto della conoscenza proprio del dogmatismo negativo di una parte dello scetticismo contemporaneo. Inoltre, lo zetetismo respinge l'idea, ampiamente diffusa, secondo cui ciascuno possiederebbe le proprie verità relative. Al contrario, sostiene che è altamente probabile essere in errore riguardo ad alcune delle proprie convinzioni, anche se non è possibile stabilire quali; di conseguenza, l'unico modo sensato di intendere una verità relativa a una prospettiva individuale è ammettere la possibilità di sbagliarsi anche su ciò che si ritiene vero per sé.¹¹¹

Per di più, lo zetetismo riconosce che la conoscenza può essere intesa come un tipo sociale: concepirla in questi termini significa comprenderla come un processo in continuo divenire, e non come un punto di arrivo definitivo. In questo senso, lo zetetismo propone una riformulazione del conoscere che tenga conto della sua intrinseca provvisorietà.¹¹² Da ciò consegue l'idea che il progresso epistemico consista principalmente nella risoluzione di problemi locali all'interno di contesti specifici, i quali sono, però, in costante mutamento. Più in generale, la validità di una conoscenza può essere valutata solo in relazione al contesto storico e pratico entro cui essa viene affermata come vera.¹¹³

Un'ulteriore conseguenza dello zetetismo metamoderno è la possibilità di ripensare radicalmente la produzione della conoscenza nelle scienze umane e sociali. Molti pensatori, sulla scia di Aristotele, hanno distinto l'inferenza basata sulle evidenze in due modalità fondamentali: deduzione e induzione.¹¹⁴ Esiste, tuttavia, un modello alternativo, spesso definito abduzione, o inferenza alla migliore spiegazione. L'abduzione può essere descritta come articolata in due momenti: la formulazione di un'ipotesi che risale dai fenomeni osservati alla loro possibile causa e la successiva confutazione o eliminazione delle ipotesi alternative.¹¹⁵

Questo tipo di ragionamento è ampiamente utilizzato nella vita quotidiana: studi psicologici mostrano infatti che l'abduzione è cognitivamente basilare, transculturale e strettamente connessa ai processi di apprendimento infantile.¹¹⁶ Le inferenze abduttive manifestano spesso quella che può essere

¹¹¹ Cfr. *ivi*, p. 219.

¹¹² Cfr. *ibidem*.

¹¹³ Cfr. *ivi*, p. 221.

¹¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 223. La deduzione costituisce il modello classico dell'analisi logica: parte da una premessa stabilita e giunge a conclusioni ritenute razionalmente necessarie. L'induzione può essere descritta come un'"inferenza dal particolare all'universale" o come una "generalizzazione da un campione all'intera popolazione".

¹¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 224.

¹¹⁶ Cfr. *ibidem*.

definita una “certezza emergente”, ossia l’idea che la conclusione di un’abduzione possa possedere un grado di certezza superiore a quello di ciascuna delle sue premesse considerate singolarmente.¹¹⁷ Le abduzioni, infatti, possono sintetizzare molteplici evidenze che, prese isolatamente, non consentirebbero di raggiungere una conoscenza altrettanto robusta; inoltre, possono rafforzare tale conoscenza eliminando ipotesi alternative contrastive ritenute più deboli.¹¹⁸

Per Storm, lo zetetismo considera l’abduzione come il tipo fondamentale di inferenza. La tradizionale distinzione tra deduzione e induzione costituisce essa stessa un problema. È più adeguato concepire l’inferenza come collocata lungo uno spettro che va dall’abduzione alla predizione:¹¹⁹ le abduzioni procedono dall’osservazione all’ipotesi esplicativa, mentre le predizioni vanno dall’ipotesi alle osservazioni attese; così come l’abduzione mira a spiegare un insieme di osservazioni tramite un’ipotesi, la predizione prende un’ipotesi e tenta di proiettare nel futuro le osservazioni probabili; mentre le abduzioni tendono a descrivere relazioni causali, le predizioni proiettano gli esiti causali; e come le abduzioni possono essere falsificate da contro-evidenze, così anche le predizioni possono essere smentite quando l’esito atteso non si verifica.¹²⁰

Un ulteriore aspetto rilevante è che l’abduzione è anche intesa come uno scambio dinamico tra un essere senziente e il suo ambiente, mostrandosi così potenzialmente complementare alla teoria dell’ilosemiotica. Un essere senziente interpreta semioticamente l’ambiente individuando schemi nei dati sensoriali, genera spiegazioni per tali schemi, le valuta, considera alternative e decide dove cercare ulteriori segni. Queste spiegazioni conducono spesso a predizioni, che vengono poi messe alla prova attraverso nuove osservazioni, in un processo continuo di interpretazione della realtà.¹²¹ In contrasto con una concezione scettica della mente come istanza che si impone sul mondo, questo processo avviene attraverso l’interazione con l’ambiente esterno. Le ipotesi sul mondo si formano infatti a partire dalla condizione di agenti situati e incarnati in contesti materiali specifici. Tutti questi elementi costituiscono aspetti essenziali dell’inferenza abduttiva intesa come processo dinamico. In sintesi, l’abduzione rappresenta il tipo di inferenza fondamentale alla base dell’ilosemiotica, in quanto parte integrante del modo in cui si estrae significato interpretando i segni del mondo.¹²²

Storm mostra, inoltre, come l’abduzione indichi le procedure attraverso cui si giunge alla scoperta dei tipi sociali, chiarendo che la semplice individuazione di schemi non è sufficiente per

¹¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 227.

¹¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 228.

¹¹⁹ Cfr. *ivi*, p. 230.

¹²⁰ Cfr. *ivi*, p. 231.

¹²¹ Cfr. *ivi*, p. 232.

¹²² Cfr. *ibidem*.

formulare generalizzazioni solide se non è accompagnata da un'attenzione alle origini causali delle somiglianze osservate. L'abduzione fornisce anche i criteri per valutare e dirimere il confronto tra spiegazioni alternative di uno stesso tipo sociale.¹²³

In definitiva, l'inferenza abduttiva costituisce il modo più adeguato per comprendere il ragionamento alla base della conoscenza empirica in generale. Pur essendo fallibili, le abduzioni non conducono a uno scetticismo radicale, ma permettono di evidenziare i punti di forza e di debolezza delle argomentazioni fondate su evidenze empiriche, stimolandone il miglioramento, ad esempio mostrando che ipotesi alternative non sono state considerate o sufficientemente escluse.¹²⁴

La prospettiva zetetica del metamodernismo può infine essere intesa come una forma di fallibilismo pragmatico, capace di orientare l'epistemologia delle scienze umane e sociali verso una teoria della conoscenza umile ed emancipativa. Lo zetetismo, integrato con l'abduzione, consente di individuare con maggiore precisione dove applicare lo scetticismo e come formulare generalizzazioni più adeguate, mostrando che il progresso intellettuale è possibile e indicando le modalità attraverso cui perseguire una conoscenza consapevole dei propri limiti.¹²⁵

6. *Etica metamoderna: felicità rivoluzionaria*

Alla base del rapporto tra postmodernismo ed etica, Storm individua una contraddizione evidente: il postmodernismo viene spesso considerato simultaneamente come promotore di un nichilismo depoliticizzante e come sostenitore di un attivismo legato al politicamente corretto. Come modello accademico, inoltre, esso appare quasi sempre moralizzante, ma allo stesso tempo frequentemente relativista sul piano etico o persino dichiaratamente neutrale rispetto ai valori.¹²⁶

Secondo Storm, tuttavia, il postmodernismo non coincide né con un vero abbandono dei valori né con una teoria etica in senso classico. Piuttosto, può essere inteso come una proliferazione di "bussole morali negative" all'interno di un contesto etico in crisi. Concetti tipici del vocabolario postmoderno come razzismo, sessismo, antisemitismo, omofobia o patriarcato si sono diffusi come condanne moralmente cariche proprio nello stesso periodo che alcuni teorici hanno descritto come caratterizzato da un vuoto etico.¹²⁷ Di per sé, gran parte di questo linguaggio moralizzante postmoderno non è problematica; anzi, è fondamentale per richiamare l'attenzione sulla sofferenza e sulla privazione. Tuttavia, esso non rappresenta una novità teorica per le scienze umane e sociali, che hanno storicamente

¹²³ Cfr. *ibidem*.

¹²⁴ Cfr. *ivi*, p. 233.

¹²⁵ Cfr. *ivi*, p. 235.

¹²⁶ Cfr. *ivi*, p. 237.

¹²⁷ Cfr. *ivi*, p. 239.

mostrato una forte sensibilità verso le ingiustizie morali. Nonostante ciò, a partire dagli anni Settanta si è iniziato a criticare la figura dello “studioso attivista” in nome dell’oggettività scientifica e della neutralità valoriale. Oggi appare evidente che il tentativo di espellere i valori dall’accademia sia non solo fallito, ma anche superfluo.¹²⁸ Spesso è proprio un senso di giustizia, di rettitudine o la ricerca della verità a motivare l’ingresso nel mondo accademico. Poiché l’etica è centrale nella scelta stessa di intraprendere un’attività scientifica, Storm si chiede per quale motivo si continui a sostenere che tale lavoro debba essere moralmente neutro.¹²⁹

Anche il canone postmoderno, del resto, è ricco di impostazioni normative. Lo scetticismo post-moderno non si è affermato perché rifiutava le norme, ma perché molti lo hanno considerato una posizione teorica capace di sostenere una politica progressista ed eticamente motivata. Non vi è mai stata un’epoca in cui “tutto fosse permesso” o in cui ogni valore fosse completamente relativizzato. Riconoscere esplicitamente la dipendenza del lavoro scientifico da riferimenti valoriali può quindi diventare una risorsa per il progresso della ricerca, rendendo visibili le moralità implicite e facilitando una comunicazione più chiara tra discipline.¹³⁰

Un tratto pervasivo dell’accademia, sotto il segno del “negativo”, è stata la confusione tra etica ed epistemologia. Da questa confusione sono derivate pratiche fallaci ricorrenti: da un lato, affermazioni epistemologiche respinte per motivi etici o politici; dall’altro, forme di scetticismo epistemologico impiegate per ostacolare iniziative etiche o politiche di segno positivo. Secondo Storm, questa confusione può essere ridotta riconoscendo apertamente il ruolo che l’etica svolge nel lavoro scientifico.¹³¹ In questo senso, occorre superare la critica puramente negativa senza abbandonarla del tutto, ma spostando l’attenzione verso il riconoscimento esplicito dell’etica in gioco e verso l’argomentazione a favore di ciò che si intende costruire positivamente, non soltanto contro ciò che si vuole demolire. A tal fine, sarebbe sufficiente rendere esplicite, senza reticenze, le motivazioni etiche che orientano le proprie posizioni.¹³²

Storm osserva, inoltre, come il pensiero di molti studiosi contemporanei appaia privo di progetti etici positivi. La ragione di ciò risiederebbe nella diffusione e interiorizzazione di una falsa dicotomia tra fatti e valori.¹³³ A partire da alcune celebri riflessioni di David Hume, molti filosofi hanno ritenuto dimostrata l’impossibilità di derivare giudizi normativi da premesse puramente fattuali, separando

¹²⁸ Cfr. *ivi*, p. 240.

¹²⁹ Cfr. *ibidem*.

¹³⁰ Cfr. *ivi*, p. 241

¹³¹ Cfr. *ibidem*.

¹³² Cfr. *ivi*, p. 242.

¹³³ Cfr. *ivi*, p. 243.

nettamente l'essere dal dover essere. Questa distinzione è stata a lungo accettata nel mondo accademico e ha alimentato l'idea secondo cui la scienza possa esclusivamente descrivere il mondo, senza mai valutarlo. È per questo che ogni tentativo di introdurre dei valori nella ricerca scientifica viene visto come una minaccia alla sua oggettività.¹³⁴

Di conseguenza, le affermazioni normative degli studiosi vengono spesso accusate di violare la cosiddetta “legge di Hume” o di incorrere nella fallacia naturalistica. Storm sostiene, però, che Hume non fu mai un sostenitore di tale legge: i passi chiave dei suoi scritti sarebbero stati letti fuori contesto, e lo stesso Hume formula più volte argomentazioni che collegano fatti e doveri morali, come quando afferma che il disagio provocato dal rompere una promessa costituisce una buona ragione morale per mantenerla.¹³⁵ È plausibile, secondo Storm, che Hume stesse piuttosto riflettendo sulle implicazioni del proprio scetticismo sull'induzione o ribadendo un principio metalogico diffuso nel XVIII secolo, secondo cui le conclusioni logiche sono già implicite nelle premesse. In ogni caso, è altamente improbabile che intendesse fondare una dottrina che vietasse il passaggio dall'essere al dover essere.¹³⁶

Questo punto è cruciale, poiché la convinzione secondo cui il lavoro scientifico debba essere moralmente neutro poggia su presupposti in larga parte errati. La rigida separazione tra fatti e valori risulta infatti concettualmente incoerente.¹³⁷ Alcune mosse teoriche per mostrare perché la distinzione tra fatti e valori sia sostanzialmente scorretta sono, ad esempio:¹³⁸

- Credenza corretta (*correct belief*). Avere credenze accurate sul mondo è normativamente desiderabile: descrizioni non normative possono condurre in modo ragionevole a conclusioni normative (se “il fumo causa il cancro”, allora è normativamente desiderabile credere nella proposizione “il fumo causa il cancro”). Ciò suggerisce che la credenza corretta sia essa stessa un concetto normativo o carico di valore: si dovrebbero avere credenze accurate riguardo ai fatti o agli aspetti non normativi del mondo per ragioni eminentemente funzionali e pratiche.
- Valori epistemici (*epistemic values*). Termini che strutturano il funzionamento ordinario delle discipline accademiche, come validità, coerenza, plausibilità o significatività, sono intrinsecamente valutativi. D'altronde, affermare che il passaggio dall'“essere” al “dover essere” renda un argomento invalido in quanto lo farebbe cadere nella fallacia naturalistica

¹³⁴ Cfr. *ivi*, p. 246.

¹³⁵ Cfr. *ivi*, p. 247.

¹³⁶ Cfr. *ibidem*.

¹³⁷ Cfr. *ibidem*. Ciò non significa che tutti i tentativi di passare da un fatto a un valore siano ugualmente validi. La ricerca accademica è piena di argomentazioni errate dall'essere al dover essere (ad esempio, dire che “x è naturale, quindi x è buono” è un ragionamento fallace).

¹³⁸ Cfr. *ivi*, pp. 248–252.

costituisce esso stesso un giudizio valutativo, che compie esattamente l'operazione che pretende di proibire

- Lo spirito scientifico (*the scientific spirit*). Ciò che rende le scienze un progetto collaborativo di successo è un insieme di valori collettivi condivisi, come trasparenza, controllo critico, onestà e rigore, su cui si fonda l'attività di ricerca scientifica, che in questo senso non è caratterizzata da una neutralità valoriale assoluta.
- I valori dipendono dai fatti (*values are based on facts*). Molti giudizi normativi, come le decisioni in ambito di politiche pubbliche o di etica sociale, dipendono da affermazioni empiriche. I cambiamenti nei valori possono seguire da nuove evidenze: fumare nei luoghi pubblici è diventato qualcosa di valutato normativamente in maniera negativa in seguito alle prove documentate del suo essere dannoso per la salute umana.
- Concetti etici densi (*thick ethical concepts*). Nelle scienze umane abbondano concetti che intrecciano descrizione e valutazione, come il sessismo o il razzismo, i cui criteri possono essere articolati e discussi razionalmente da una comunità scientifica.
- Nozioni-ponte tra fatto e valore (*bridging notions*). Intenzioni, bisogni e fini consentono inferenze normative fondate su fatti descrittivi, secondo strutture del tipo “se si vuole A, si dovrebbe fare B”, aprendo alla possibilità di sviluppare teorie etiche teleologiche o eudaimoniche.
- Valori mascherati da fatti (*values masked as facts*). Molti “fatti” sociali incorporano valori dominanti non dichiarati. Rivelare tali valori impliciti può rendere la conoscenza più, e non meno, rigorosa e responsabile.

In sintesi, si può affermare che la distinzione tra fatti e valori non sia di per sé né neutra né sostenibile in senso forte. Per questo motivo, secondo Storm, una riflessione epistemica matura richiede il riconoscimento esplicito del ruolo che i valori svolgono nella produzione del sapere. La loro presenza non implica che una disciplina diventi “non scientifica” o contaminata dall'ideologia: anche le scienze naturali, infatti, fanno uso di valori nella scelta degli oggetti di ricerca, nella valutazione della qualità dei risultati e nell'adozione delle teorie.¹³⁹ La presunta incompatibilità tra oggettività logica e valori sociali risulta, dunque, erronea. La logica stessa incorpora norme epistemiche, e l'adozione delle teorie è spesso guidata da valori scientifici quali la coerenza interna, la capacità predittiva e il potere esplicativo. Tutto ciò non comporta una compromissione radicale della conoscenza. L'obiettivo non è subordinare l'intera attività scientifica ai valori, ma diventare consapevoli del ruolo orientativo che essi svolgono nella ricerca e, più in generale, nella vita intellettuale e sociale. Quando i valori vengono resi espliciti, diventa infatti più semplice sottoporli a valutazione razionale e

¹³⁹ Cfr. *ivi*, p. 252.

confrontarsi su di essi in modo critico e argomentato.¹⁴⁰ In altre parole, rendere espliciti i valori e le loro giustificazioni consente di sottoporli a esame critico e di valutare quali siano più adeguati rispetto ai fini condivisi di una determinata comunità. Anche nel caso peggiore, resta sempre possibile riconoscere l'esistenza di un disaccordo valoriale senza che ciò comprometta la possibilità di un confronto razionale.¹⁴¹

Dopo aver affrontato il problema del rapporto tra valori normativi e scienze umane e sociali, Storm avanza una proposta relativa a ciò che tali discipline dovrebbero essere in futuro: una forma di vita orientata alla fioritura umana. Intenderle in questo modo significherebbe renderle un tassello fondamentale di quella che Storm definisce la ricerca di una "felicità rivoluzionaria". L'ambizione più generale del suo progetto, infatti, consiste nello sviluppare un'elaborazione più ampia di etica normativa e di teoria politica, stimolando un'apertura e una riflessione critica sugli obiettivi della ricerca da una prospettiva metamoderna.¹⁴²

Come ha osservato con precisione il filosofo francese Pierre Hadot, prima dei moderni processi di disciplinarizzazione la filosofia era concepita come una forma di vita. Essa non consisteva nella mera accumulazione di fatti, né in un esercizio astratto di teorizzazione o in una semplice carriera accademica, ma in una ricerca del sapere capace di trasformare l'individuo e la cultura. La filosofia era un metodo per imparare a vivere e a morire bene. Sarebbe, dunque, giunto il momento di recuperare questa finalità, non solo per la filosofia, ma per le scienze umane e sociali nel loro complesso. Per farlo, Storm trae ispirazione da quel movimento filosofico che, negli ultimi decenni, ha cercato di rinnovare l'interesse per un'etica delle virtù.¹⁴³ In poche parole, l'obiettivo principale è mostrare che è possibile vivere una vita degna di essere vissuta e, a partire da questa convinzione, elaborare un insieme di norme etiche e politiche che possano fungere da fondamenta per una nuova teoria filosofica.¹⁴⁴

Alla base delle molteplici ambizioni quotidiane vi è infatti un fine fondamentale: esiste almeno un bene che viene perseguito per sé stesso, non perché strumentale ad altri obiettivi, ma perché ne costituisce il fondamento ultimo. Aristotele designava questo fine con il termine "eudaimonia", generalmente tradotto come "felicità". Essa non va intesa principalmente come uno stato emotivo, né coincide con il piacere sensoriale, con l'anestesia chimica, con una semplice soddisfazione fisica o con un'euforia passeggera. Rimanda piuttosto a una concezione più robusta e pluralistica della

¹⁴⁰ Cfr. *ivi*, p. 253.

¹⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 254.

¹⁴² Cfr. *ivi*, p. 255.

¹⁴³ Cfr. *ivi*, p. 256.

¹⁴⁴ Cfr. *ivi*, p. 257.

fioritura umana. Quest'ultima va intesa come un processo, non come un prodotto concluso. Di conseguenza, la felicità non è raggiungibile come stato fisso o definitivo. In questa prospettiva, essere felici implica necessariamente la possibilità della crescita personale.¹⁴⁵ La felicità è, dunque, un'aspirazione a svilupparsi pienamente come esseri umani, a raggiungere il *telos* dell'esistenza umana.¹⁴⁶

Se la felicità è effettivamente il fine ultimo, allora il modo in cui si dovrebbe vivere la propria vita diventa una questione eminentemente pratica e centrale per una teoria etica. La felicità non è identica per tutti, ma presenta tratti comuni che permettono soprattutto di chiarire cosa essa non sia. Entro certi limiti, essa non dipende dalla fortuna o dalle circostanze esterne; non dipende dalla fama, in quanto effimera e facilmente revocabile; non dipende dal mero piacere sensoriale; né dalla ricchezza o dal potere. In breve, ciò che conferisce significato alla vita non dovrebbe dipendere da fattori che sfuggono al controllo dell'individuo.¹⁴⁷

La felicità deve essere intesa come qualcosa che si realizza nel corso dell'intera vita di una persona, non come uno stato puntuale o immediatamente raggiungibile. L'intuizione fondamentale dell'etica delle virtù è che la moralità non consista primariamente nella conformità a un insieme di regole prestabilite, ma nel diventare una persona migliore. La maggior parte dei teorici di questa tradizione concorda sull'esistenza di tratti caratteriali che favoriscono la piena realizzazione del potenziale umano. Le virtù costituiscono, dunque, le qualità che definiscono il carattere di una persona buona, o felice, come la saggezza, il coraggio, l'onestà, la generosità, la giustizia e altre ancora.¹⁴⁸ Un punto cruciale è che le virtù non sono proprietà statiche possedute una volta per tutte, ma piuttosto disposizioni ad agire in determinati modi al presentarsi di specifiche circostanze. Le virtù, quindi, non si possiedono semplicemente, ma si coltivano, si praticano e si esercitano nel tempo.

Le virtù possono essere apprese in diversi modi: attraverso gli insegnamenti espliciti di genitori, educatori o guide morali; mediante pratiche di riflessione critica su di sé o esercizi meditativi finalizzati allo sviluppo di specifici tratti caratteriali; oppure attraverso l'imitazione di modelli esemplari, modellando il proprio carattere sul comportamento di individui considerati virtuosi.¹⁴⁹

Molti teorici classici dell'etica delle virtù hanno immaginato un unico modello di vita buona: Aristotele incoraggiava a diventare filosofi, Confucio proponeva l'ideale del "*junzi*", il soggetto esemplare o funzionario virtuoso, mentre il Buddha indicava la via monastica. È, tuttavia, plausibile

¹⁴⁵ Cfr. *ivi*, p. 258. Da questo punto vista può essere evidente un certo legame con il modello sviluppatista di Hanzi Freinacht e in particolare con la sua teoria degli stati soggettivi d'esperienza.

¹⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 259.

¹⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 261.

¹⁴⁸ Cfr. *ivi*, p. 262.

¹⁴⁹ Cfr. *ivi*, p. 263.

sostenere che esistano molteplici modi di vivere una vita buona; per questo Storm propone una concezione pluralistica dell'etica delle virtù.¹⁵⁰ Il punto di maggiore distacco della sua teoria rispetto alle formulazioni tradizionali riguarda il ruolo centrale attribuito alla compassione, intesa come la virtù fondamentale su cui si fondano tutte le altre. Essa non deve essere ridotta a una mera simpatia emotiva, ma compresa come un orientamento della mente e dell'azione volto ad agire a beneficio degli altri.¹⁵¹ L'argomento a favore della centralità di questa virtù risiede nel carattere profondamente relazionale dell'esistenza umana. Se si aspira alla propria fioritura per essere felici, è necessario orientarsi anche verso la fioritura degli altri. Secondo Storm, nessuno può dirsi pienamente felice se le proprie virtù vengono esercitate in modo egoistico o prive di attenzione verso gli altri, cioè se non sono accompagnate dalla compassione. Le ricerche empiriche sulla felicità mostrano, del resto, che le persone tendono a percepirsi come più felici quando aiutano gli altri: contribuire al benessere della propria comunità non giova soltanto a chi riceve aiuto, ma anche a chi lo offre. Le vite umane sono profondamente interconnesse.¹⁵²

Tornare a concepire la felicità o la fioritura umana come fine ultimo della vita rappresenta un recupero delle radici originarie che hanno fondato la pratica delle discipline umanistiche. Sebbene l'obiettivo più generale di Storm sia quello di superare l'iperspecializzazione disciplinare a favore di una più ampia scienza dell'umano e del sociale, è possibile immaginare che le discipline oggi esistenti possano trarre beneficio dal recupero del valore dei propri oggetti di studio, chiaramente in modo più umile e riflessivo, alla luce delle critiche precedentemente sviluppate, e al servizio della felicità.¹⁵³

In questo senso, la filosofia delle scienze umane e sociali potrebbe essere ripensata come un tentativo di esplorare in che modo tali discipline si integrino per contribuire alla costruzione di una vita pienamente realizzata e felice. Una parte centrale della pedagogia consisterebbe allora nell'insegnare agli studenti come tradurre nella propria vita le acquisizioni pratiche delle diverse discipline. Ciò rappresenterebbe un recupero di alcune delle istanze fondamentali che hanno originariamente motivato i primi umanisti e teorici sociali nella loro ricerca intellettuale.¹⁵⁴

¹⁵⁰ Cfr. *ibidem*.

¹⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 264.

¹⁵² Cfr. *ibidem*.

¹⁵³ Cfr. *ivi*, p. 265. Questa interconnessione, seguendo le implicazioni dell'ilo-semiotica, vale anche nei confronti di tutti gli esseri senzienti o gli organismi vitali in generale.

¹⁵⁴ Cfr. *ibidem*. Da questo punto di vista, una funzione centrale con cui potrebbe essere ripensata l'educazione dovrebbe essere quella di favorire l'auto-scoperta, aiutando le persone a individuare autonomamente ciò che rende la loro vita significativa e a coltivare le pratiche che potrebbero permettere di raggiungere la felicità. Implicazioni del genere possono ricordare il legame tra progresso intellettuale e politica, che è già stato evidenziato nei capitoli precedenti.

Visto che la felicità può essere intesa non come una semplice sensazione assimilabile al piacere o alla soddisfazione, ma come qualcosa di molto più profondo, essa, per Storm, può diventare “rivoluzionaria”¹⁵⁵ nel momento in cui si osserva che la fioritura umana non è incompatibile con esperienze emotive negative — come indignazione, rabbia, paura o tristezza — purché le nostre azioni continuino a essere motivate dal desiderio di perseguire una vita degna di essere vissuta. Fingere semplicemente di essere felici e restare immobili di fronte alla sofferenza vissuta da comunità oppresse nel mondo costituirebbe un grave errore, che, tra l’altro, ignorerebbe la virtù della compassione.¹⁵⁶

Questa concezione conduce a una comprensione della fioritura collettiva anche come progetto politico. Inoltre, intendere la felicità come qualcosa di fine a sé stesso ed esclusivamente personale non consente di affrontare quelle “bussole morali negative” criticate dal postmodernismo, di cui si è parlato all’inizio del paragrafo. Ci si può allora chiedere che cosa accadrebbe se, invece di concentrare gran parte della ricerca sulla critica di modelli negativi, l’attenzione delle scienze umane e sociali fosse orientata maggiormente verso la promozione attiva di forme di pensiero liberatorie e compassionevoli, smettendo così di riprodurre una moralizzazione intellettuale puramente negativa.¹⁵⁷

Per Storm, un riorientamento scientifico di questo tipo permetterebbe di sviluppare un metodo più solido ed efficace, capace di ampliare la ricerca oltre il semplice inventario delle forme di oppressione, includendo anche la promozione della liberazione. In altre parole, Storm propone di affiancare all’impegno descrittivo delle scienze umane e sociali un impegno prescrittivo di carattere politico. Affinché questa svolta sia realmente trasformativa, risultano necessarie sia la teoria critica sia l’etica delle virtù. Inoltre, una nuova etica normativa implicherebbe almeno la possibilità di una nuova politica normativa, in grado di trasformare radicalmente l’attuale sfera sociale.¹⁵⁸ In questo senso, la ricerca della felicità deve diventare anche capace di avanzare pretese sull’ordine politico esistente — ed è da qui che deriverebbe il suo carattere rivoluzionario. In breve, se la fioritura è realmente interconnessa, nessuno può prosperare pienamente all’interno di una società ingiusta, caratterizzata prevalentemente dall’oppressione e dalla sofferenza.¹⁵⁹

¹⁵⁵ Come apparirà chiaro tra poco, con rivoluzionaria Storm intende dire che la sua idea di felicità vuole anche essere eticamente e politicamente trasformativa.

¹⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 266.

¹⁵⁷ Cfr. *ivi*, p. 267.

¹⁵⁸ Cfr. *ibidem*. Un’operazione che può essere considerata simile a quella proposta dalla scuola nordica del metamodernismo.

¹⁵⁹ Cfr. *ivi*, p. 268. Inoltre, ciò che permetterebbe di tenere insieme questo progetto sarebbe, ancora una volta, la svolta etica fondamentale verso la compassione: infatti, è possibile — e anzi doveroso — essere compassionevoli nei confronti degli altri e, al tempo stesso, indignarsi per le ingiustizie nel mondo. In questo senso, questo senso, la felicità

In definitiva, Storm propone di aspirare a una felicità rivoluzionaria, intesa come la capacità di condurre una vita significativa insieme agli altri. Per questo motivo, il fiorire umano deve presupporre la possibilità di partecipare alle decisioni collettive che riguardano la propria comunità e di essere effettivamente ascoltati.¹⁶⁰ Storm cita esplicitamente anche il “metamodernismo politico” di Hanzl Freinacht, sottolineando di condividere l’obiettivo centrale della sua proposta: la costruzione di una forma più profonda di welfare che includa le dimensioni psicologiche, sociali ed emotive dell’essere umano, così da rendere le persone, nel corso della loro vita, più sicure, autentiche e felici in un senso pieno e significativo.¹⁶¹ In questa prospettiva, una politica metamoderna non mira primariamente ad aumentare il benessere materiale, a riformare le strutture democratiche o a tutelare i diritti del lavoro, ma anche — e soprattutto — al sincero fiorire umano nel suo complesso, includendo anche le altre specie animali. È in questo orizzonte che si colloca la dimensione propriamente rivoluzionaria della ricerca della felicità così come Storm l’ha descritta.¹⁶²

rivoluzionaria può anche essere intesa come una politica della compassione, il cui scopo è raggiungere un superamento effettivo dell’ingiustizia.

¹⁶⁰ Cfr. *ibidem*.

¹⁶¹ Cfr. *ivi*, p. 269. In questa occasione, Storm dichiara anche di non essere completamente d’accordo con alcuni punti significativi della teoria di Freinacht, senza però specificare a quali in particolare si riferisca.

¹⁶² Cfr. *ivi*, p. 270.

CAPITOLO VII

MA QUINDI COS'È IL METAMODERNISMO?

1. Possibili definizioni di metamodernismo e il concetto chiave dello sviluppismo

Arrivati a questo punto, pur in presenza di un'ampia convergenza descrittiva attorno al fenomeno metamoderno, rimane evidente che la principale divergenza tra le varie concettualizzazioni del metamodernismo riguarda la questione di una sua definizione univoca. Tralasciare questo problema e accontentarsi di un confronto tra diversi “metamodernismi”, come se facessero riferimento senza ambiguità a un medesimo oggetto teorico, risulterebbe, pertanto, metodologicamente problematico. Si è visto, infatti, come esistano diverse prospettive che concepiscono in maniera differente questa nozione. Nonostante tali divergenze, è tuttavia possibile individuare alcuni tratti cruciali e distintivi che, a ben vedere, risultano comuni alle diverse prospettive analizzate.

L'obiettivo di questo capitolo è, dunque, quello di mettere in evidenza tali tratti caratteristici e di chiarire per quali ragioni sia possibile ipotizzare una potenziale (proto)sintesi costruttiva tra le diverse prospettive che hanno contribuito al dibattito sul metamodernismo.

Un autore di cui non si è ancora parlato, ma che condivide esplicitamente questo obiettivo e riveste un ruolo di particolare rilievo all'interno del dibattito culturale metamoderno, è Brendan Graham Dempsey. Dempsey è un teorico culturale e ricercatore statunitense autore di diversi volumi legati al metamodernismo,¹ tra i quali il più importante è senz'altro *Metamodernism: or, The Cultural Logic of Cultural Logics*.² Quest'ultimo rappresenta il primo testo di letteratura critica che tenta di ricostruire sistematicamente le diverse concettualizzazioni del metamodernismo elaborate dai vari autori riconducibili al discorso metamoderno, con l'obiettivo di individuare tratti comuni e di proporre una possibile definizione sintetica del metamodernismo.

¹ Dempsey ha pubblicato sei libri che compongono la “serie di spiritualità metamoderna” (*Metamodern spirituality series*): A. Severan, *Metamodernism and the Return of Transcendence*, pubblicato indipendentemente, 2021; A. Severan, *The GOD emerging*, pubblicato indipendentemente, 2021; Anti-Kierkegaard, Anti-Nietzsche, *The Oil and the Lamp*, pubblicato indipendentemente, 2021; S.A. Moon, *Building the Cathedral: Answering the Meaning Crisis through Personal Myth*, pubblicato indipendentemente, 2021; B.G. Dempsey, *GOSPEL*, pubblicato indipendentemente, 2021; Adyhanzi, B.G. Dempsey, *Emergentism: A Religion of Complexity for the Metamodern World*, pubblicato indipendentemente, 2022. Interessante notare come Dempsey sia solito sostituire la propria autorialità con pseudonimi inventati, come già prima di lui hanno fatto Friis e Görtz con Hanzi Freinacht. Inoltre, scrive articoli in un blog personale da cui spesso scaturiscono discussioni online tra persone interessate al discorso metamoderno. Per approfondire si veda il sito personale di Dempsey: <https://www.brendangrahamdempsey.com/>.

² B.G. Dempsey, *Metamodernism: or, The Cultural Logic of Cultural Logics*, ARC Press, Minneapolis, 2023.

Al di là del suo contributo teorico, Dempsey è un autore particolarmente rilevante anche per il ruolo che ricopre nella diffusione delle idee metamoderne; è conduttore di un video-podcast su YouTube³ in cui raccoglie interviste dedicate ai temi e ai protagonisti del dibattito metamoderno, agendo così da cassa di risonanza per la circolazione di idee e memi culturali metamoderni. Inoltre, a partire dal 2024, insieme a Jason Ananda Josephson Storm, è direttore della rivista accademica «Metamodern Theory & Praxis», dedicata a ricerche di frontiera nell'ambito delle scienze umane e sociali e focalizzata sui paradigmi emergenti della teoria e della prassi metamoderna. La rivista si mostra particolarmente interessata sia a contributi teorici volti allo sviluppo della teoria metamoderna, sia a contributi di carattere pratico che presentino o analizzino forme di prassi artistica o politica metamoderna.

Nel suo testo principale, Dempsey tenta di ricostruire l'evoluzione della storia concettuale del metamodernismo in modo in parte analogo a quanto si è cercato di fare in questa tesi, ma elaborando al contempo alcuni concetti utili a mettere in luce i tratti comuni tra i diversi autori.

Si è visto come il metamodernismo sia inizialmente emerso come un nuovo *Zeitgeist* o come una nuova corrente culturale, più che come una teoria sistematica o un paradigma strutturato. I primi autori della “scuola olandese” intendevano il metamodernismo come una sensibilità caratterizzata dall'oscillazione tra i poli concettuali del modernismo e del postmodernismo. Per costoro non era chiaro se il cambiamento sociale seguisse la trasformazione artistica, o viceversa, e, in ogni caso, la loro riflessione si è concentrata quasi esclusivamente sull'analisi delle produzioni culturali. In un momento successivo, attraverso la “scuola nordica”, il metamodernismo è emerso anche come filosofia esplicitamente orientata all'analisi delle trasformazioni storiche delle culture e delle società, con l'obiettivo dichiarato di proporre una metanarrazione alternativa capace di orientare la costruzione di un futuro migliore.⁴ Parallelamente, come si è sottolineato, anche nelle riflessioni di autori più isolati è possibile osservare l'emergere di idee riconducibili al discorso metamoderno.

In generale, a prima vista, si potrebbe sostenere che il modo in cui viene intesa la nozione di metamodernismo dipenda in larga misura dal modo in cui vengono comprese le categorie di modernismo e postmodernismo, e le rispettive sensibilità.⁵ Vi è tuttavia un punto sul quale tutti gli autori

³ Metamodern Meaning Podcast: https://www.youtube.com/watch?v=Tu1vPrEjHFk&list=PLa_4sU5_wQrlw5b9oc1tDaziHyEqXUnl7&pp=0gcJCbUEOCosWNin.

⁴ Cfr. B. Cooper, *Mapping Metamodernism for Collective Intelligence. Triangulating the Discourse and Moving Forward Together*, Medium, 2020, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/mapping-metamodernism-for-collective-intelligence-8f29671c67d1>.

⁵ Cfr. D. Stoev, *Metamodernism or Metamodernity*, in «Arts», XI, 5, pp. 1–26, p. 2.

sembrano concordare: la definizione di metamodernismo non è fissa, ma rimane intrinsecamente aperta e in continua evoluzione.⁶

Per esempio, da una prospettiva fortemente influenzata da memi culturali moderni, il metamodernismo può apparire come una variante del postmodernismo, poiché rifiuta gli appelli autoritari all'oggettività, mette in discussione la separazione rigida tra fatti e valori, problematizza l'eurocentrismo, radicalizza lo scetticismo fino a rivolgerlo contro sé stesso e accetta forme di anti-essenzialismo, abbandonando il realismo ingenuo e approfondendo le conseguenze della svolta linguistica. Più profondamente, esso può sembrare postmoderno perché prende sul serio il postmodernismo e le sue rivendicazioni filosofiche, cercando di attraversarle e articolandole piuttosto che respingerle ideologicamente.⁷ Da una prospettiva fortemente influenzata da memi culturali postmoderni, al contrario, il metamodernismo può apparire come una variante del modernismo, poiché mette in discussione la *doxa* scettica e i dogmatismi negativi del postmodernismo, restituisce un ruolo all'evidenza nella valutazione dei valori, problematizza l'universalismo eurocentrico senza rigettare del tutto le generalizzazioni, tenta di articolare un nuovo sistema e riafferma la possibilità di una conoscenza autentica del mondo. Più in profondità, può apparire moderno anche per il suo stile argomentativo relativamente chiaro e per la sua opposizione a formulazioni deliberatamente oscure.⁸

In realtà, come dovrebbe ormai risultare chiaro, il metamodernismo opera attraverso tanto il modernismo quanto il postmodernismo senza essere riducibile a nessuno dei due. In questo senso, se il postmodernismo è stato spesso concepito come un rifiuto del modernismo, il metamodernismo non deve essere inteso come un analogo rifiuto del postmodernismo.⁹ Il metamodernismo non si configura semplicemente come una reazione a ciò che lo ha preceduto, ma come qualcosa di qualitativamente nuovo, che tenta di unificare, armonizzare e rielaborare il conflitto tra moderno e postmoderno, sostenendo un atteggiamento maggiormente orientato alla ricostruzione.¹⁰ In termini generali, esso può essere definito come un nuovo sistema valoriale collettivo che incorpora, contestualizza e trascende i sistemi precedenti, cercando di risolvere i conflitti tra di essi in una totalità integrata, con particolare attenzione ai nodi irrisolti tra modernismo e postmodernismo.¹¹

⁶ Cfr. J.A.J. Storm, *Metamodernism: The Future of Theory*, cit., p. 276.

⁷ Cfr. *ivi*, p. 277.

⁸ Cfr. *ibidem*.

⁹ Cfr. *ibidem*.

¹⁰ Cfr. C. Baciú, M. Bocoş, C.B. Urzică, *Metamodernism — A Conceptual Foundation*, in «Procedia: Social and Behavioral Sciences», CCIX, 1, pp. 33–38, p. 35.

¹¹ Cfr. B. Cooper, A. Fergnani, *Metamodern Futures, Prescriptions for Metamodern Foresight*, in «Futures», CXLVIII, 1, pp. 1–12, p. 1.

Se però si intende adottare un approccio più rigoroso, diventa difficile negare — come è emerso nel corso della trattazione — che esistano effettivamente diversi modi di definire il metamodernismo.¹² Tali modalità possono essere schematicamente riassunte nelle sei definizioni individuate da Daniel Görtz, alter ego teorico di Hanzi Freinacht:¹³

1. Metamodernismo come fase culturale, con una sensibilità corrispondente (quella che Vermeulen e van den Akker hanno chiamato “struttura del sentire”), che si colloca dopo il postmodernismo e ne riscatta il cinismo attraverso una “nuova sincerità” che coesiste con l’ironia postmoderna (la cosiddetta “ironia sincera” spesso citata); questa definizione allude a tendenze osservabili nella cultura in generale e, in particolare, nelle arti visive, nel teatro, nell’architettura, nella letteratura, nella musica, nel cinema e in altri ambiti affini.
2. Metamodernismo come stadio di sviluppo sociale e delle sue istituzioni, che emerge e si stabilizza dopo la società moderna, attraverso la proposta di una “società dell’ascolto” e l’applicazione dell’“ideologia nordica”, secondo la prospettiva sviluppata da Freinacht nei suoi lavori.
3. Metamodernismo come metameme, ovvero come una struttura profonda e metastemematica che produce significati memetici e mondi simbolici, dotata di proprie dinamiche sociali, economiche e tecnologiche, e che tende a emergere nel corso storico in modo coerente e non arbitrario.
4. Metamodernismo come stadio di sviluppo personale, collocabile all’interno del modello dei memi valoriali effettivi, che raccolgono e (proto)sintetizzano lo sviluppo cognitivo, culturale, emotivo, esistenziale e relazionale di una persona.
5. Metamodernismo come paradigma specifico, dotato di una propria filosofia e di teologie correlate, comprendenti una costellazione di idee riguardanti ontologia, epistemologia, estetica ed etica.
6. Metamodernismo come movimento o progetto, che emerge principalmente in paesi relativamente “progressisti” e in segmenti delle società cosiddette “svilupate”; tale movimento è animato da sensibilità legate alla logica *et-aut*, e quindi dalla capacità di mantenere simultaneamente in tensione polarità opposte — come ironia sincera, ingenuità informata, realismo magico, utopia relativa o l’incrocio tra fatto e finzione.

¹² Per citarne alcuni: struttura del sentire, logica culturale, una periodizzazione epistemica, codice culturale, prospettiva di pensiero, paradigma filosofico, nuova metanarrazione, futuro della teoria, modo di comprendere il mondo.

¹³ Cfr. D. Görtz, *Metamodern Sociology*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Metamodernity: Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and Emergence in Metamodernity*, cit., pp. 135–151, pp. 137–139. Tra queste definizioni non appare esplicitamente quella della periodizzazione in quanto secondo Görtz sarebbe problematica. La questione verrà affrontata nel prossimo paragrafo.

Esistono anche altre dimensioni importanti da sottolineare, che non vengono necessariamente colte in modo diretto da queste definizioni ma che caratterizzano comunque in maniera cruciale il concetto di metamodernismo. Innanzitutto, l'idea che questa nozione rimanga strutturalmente aperta e in costante sviluppo. In secondo luogo, il fatto che essa rappresenti la candidata più convincente per rispondere alla sfida lanciata da Linda Hutcheon, volta a individuare un termine più efficace per sostituire l'etichetta di "post-postmodernismo". Il metamodernismo si distingue, inoltre, per un metodo non ideologico, capace di includere al proprio interno altre prospettive di pensiero, e per il recupero — e la rimessa al centro — della dimensione etica e dell'interiorità personale, ampiamente trascurata dal postmodernismo. Proprio per questo, il metamodernismo riesce a offrire qualcosa che il postmodernismo non è mai riuscito pienamente a garantire, ossia la possibilità di una speranza sincera in un futuro migliore.¹⁴ Infine, grazie a tutte queste caratteristiche, il metamodernismo si mostrerebbe anche in grado di "re-incantare" il mondo, in quanto sarebbe animato da una spinta verso una mitopoiesi narrativa volta a ridare significato alla realtà, affrontando apertamente quella che nell'introduzione è stata definita come la "metacrisi" della contemporaneità.¹⁵

Inoltre, come già si è accennato, utilizzando un termine preso in prestito dal linguaggio della scienza della complessità, il metamodernismo può essere inteso anche come un attrattore, ossia come un modello di comportamento verso cui un sistema tende in virtù di relazioni strutturali profonde. Questa nozione è sostanzialmente analoga a quella foucaultiana di *episteme*, utilizzata da alcuni autori della scuola olandese. Non a caso, molti dei concetti impiegati per definire il metamodernismo rinviano a questa stessa idea di fondo: espressioni come "logica culturale", "codice culturale" o "struttura del sentire" indicano infatti l'esistenza di una struttura sottostante che si manifesta a diversi livelli di analisi, dalle pratiche artistiche ai paradigmi scientifici, fino all'analisi sociologica e ad altri ambiti ancora.¹⁶

Per cogliere appieno un punto in comune tra tutte queste definizioni può essere utile tornare ad analizzare il significato attribuito al prefisso "meta": come si è visto, *meta* può essere tradotto tanto con le proposizioni "con", "tra" e "oltre", quanto con l'idea di una consapevolezza di sé in quanto membro di una categoria a cui ci si riferisce in modo autoriflessivo. A questi significati, Dempsey affianca inoltre quello più profondo e originale di "astrazione riflessiva", che rinvia emblematicamente all'auto-riflessività caratteristica del metamodernismo: un'auto-riflessività che segue una "logica della decentrazione", attraverso la quale è possibile assumere una prospettiva che, allo stesso

¹⁴ Cfr. T. Veselý, *We Are All Metamoderns, An Introduction to Metamodernism*, tesi di laurea, Univerzita Karlova, Filozofická fakulta, 2024, p. 11.

¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 38.

¹⁶ Cfr. B.G. Dempsey, *Metamodernism: or The Cultural Logic of Cultural Logics*, cit., p. 84.

tempo, condivide lo spazio *con*, si pone *tra* e va *oltre* diversi livelli di astrazione.¹⁷ È attraverso questa logica che il metamodernismo può rendersi conto di come il postmodernismo rappresenti un'astrazione relativizzante e trascendente — una sorta di *Aufhebung*, come si è detto con Storm — del modernismo, così come esso stesso rappresenti un'astrazione analoga nei confronti del postmodernismo. Allo stesso modo, ogni astrazione “più complessa” rappresenterebbe la stessa cosa nei confronti di quelle “meno complesse”.¹⁸ I cambiamenti socioculturali e quelli legati alla sensibilità, o alla struttura del sentire di un'epoca, rappresenterebbero movimenti di complessificazione che seguono questa logica decentrante.

Rispetto agli altri livelli di astrazione, il metamodernismo risulta tuttavia particolare, in quanto sarebbe il primo a presumere la propria potenziale trascendenza: esso accetta la propria futura obsolescenza, rifiuta l'illusione di essere il *telos* finale — l'obiettivo ultimo verso cui gli altri livelli di astrazione avrebbero sempre teso — e rifiuta l'idea di un percorso storico destinato necessariamente ad accadere.¹⁹ E questa (meta)consapevolezza del metamodernismo coincide con il suo riconoscere il ruolo cruciale che il concetto di *sviluppo* ricopre nell'interpretazione della realtà.

Ogni livello di astrazione sempre più complesso rappresenta comunque la base per lo sviluppo di quello successivo. Ogni nuovo passo nella logica del decentramento rappresenta uno sviluppo paradigmatico rispetto a quello che lo ha preceduto. È In questo senso che per Dempsey il metamodernismo può essere inteso come una logica culturale che compie una (meta)riflessione sullo sviluppo delle logiche culturali stesse.²⁰

In altre parole, una comprensione adeguata del metamodernismo non può esimersi dal riconoscere come centrale e intrinseca alla sua definizione la dimensione dello sviluppo, o, più precisamente, dello sviluppismo.²¹ Da questo punto di vista, il motivo principale per distinguere la scuola olandese dalla scuola nordica non risiederebbe tanto nell'apertura o meno alla dimensione teorica della prescrizione, oltre a quella — condivisa — della descrizione, quanto piuttosto nell'accettazione o nel rifiuto della dimensione dello sviluppismo.²²

La questione da risolvere diventa allora capire se, al di là del modo in cui gli autori della scuola olandese considerano il rapporto tra metamodernismo e sviluppismo, il concetto stesso di sviluppo sia comunque in grado di spiegare anche le idee espresse da quel metamodernismo che si concentra

¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 42.

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 34.

¹⁹ Cfr. *ivi*, p. 19.

²⁰ Cfr. *ivi*, p. 26. Da qui deriva il titolo che definisce il metamodernismo come la logica culturale delle logiche culturali.

²¹ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as Metamodernist*, cit., p. 24.

²² Cfr. *ivi*, p. 26.

esclusivamente sull'analisi e sulla descrizione delle produzioni culturali. La tesi che si intende qui sostenere è che concetti come sensibilità metamoderna, struttura del sentire o episteme culturale possano essere spiegati in modo più adeguato se si accetta la dimensione dello sviluppismo come intrinseca al metamodernismo; in questo senso, l'apparente divisione tra le scuole e le diverse formulazioni che caratterizzano il discorso metamoderno possono, almeno in parte, essere riconciliate.

D'altronde, questa prospettiva sviluppista potrebbe rivelarsi utile anche per comprendere meglio la realtà in generale: lo stesso Lyotard, nel momento in cui ha definito il postmodernismo attraverso il passaggio dalle forme narrative moderne a quelle postmoderne, ha di fatto ignorato il presupposto di uno sviluppo evolutivo che sembrerebbe essere implicito anche nel suo stesso approccio analitico. Ciò ha aperto a una serie di ambiguità che, come si è visto, hanno accompagnato la diffusione del concetto di postmodernismo negli ambienti intellettuali. Dunque, se non si riconosce la centralità della dimensione sviluppista, l'ambiguità definitoria del postmodernismo rischia di trasferirsi direttamente anche al metamodernismo. L'unico modo per sfuggire a questa impasse consiste allora nello spiegare la realtà dello sviluppo culturale e sociale attraverso la prospettiva sviluppista di cui il metamodernismo prende consapevolezza.²³

Ad ogni modo, se proprio si dovesse individuare una definizione del metamodernismo capace di racchiudere tutte le altre, questa potrebbe essere quella che lo considera come un ritorno — ironicamente sincero — delle metanarrazioni.²⁴ Pensare il metamodernismo come una fase culturale, uno stadio di sviluppo, un paradigma filosofico o un movimento politico implica, infatti, considerarlo anche come una nuova metanarrazione, la quale riconosce esplicitamente e necessariamente il presupposto sviluppista come strumento esplicativo più adeguato della realtà rispetto ad altri concetti disponibili.²⁵

Da questo punto di vista, diventa più chiaro comprendere come sia possibile trovare un accordo tra le apparenti differenze delle due scuole del metamodernismo. In un certo senso, tale sintesi potrebbe essere costruita interpretando l'intera riflessione della scuola olandese come un'analisi specifica degli esempi artistici del codice culturale metamoderno, corroborando di fatto la teoria sviluppista dei metamemi secondo cui i primi memi culturali a emergere di una nuova prospettiva di pensiero

²³ Cfr. B.G. Dempsey, *Metamodernism: or The Cultural Logic of Cultural Logics*, cit., p. 165.

²⁴ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as Metamodernist*, cit., p. 47.

²⁵ Dempsey invita a pensare il modo in cui si è teorizzato il metamodernismo da prospettive differenti in maniera simile a come sia Leibniz che Newton avevano pensato il calcolo infinitesimale partendo da presupposti diversi o come Darwin e Wallace avevano pensato ad una teoria dell'evoluzione per selezione naturale indipendentemente l'uno dall'altro (cfr. Brendan Graham Dempsey, *After Postmodernism | 8. Metamodern Synthesis* [Video], Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=jKwUDh35q-8>).

sono quelli legati all'arte e alle produzioni culturali in generale. In altri termini, la scuola olandese avrebbe riconosciuto — senza rendersene pienamente conto — le prime istanze attraverso cui il nuovo metameme metamoderno, così come descritto dalla scuola nordica, sarebbe emerso negli ultimi decenni, fermandosi tuttavia alla sola analisi estetico-culturale senza ampliare ulteriormente la riflessione. A questo proposito, è importante sottolineare come l'intenzione, espressa da Vermeulen e van den Akker in *Misunderstandings and clarifications*, di volersi distanziare da teorizzazioni del metamodernismo che vadano oltre l'analisi culturale delle produzioni artistiche contemporanee, appaia non del tutto coerente. Gli stessi autori, infatti, riconoscono già in *Notes on Metamodernism* di avere aperto un dialogo, che avrebbe potuto certamente portare il concetto a evolversi e a svilupparsi.²⁶ Il loro tentativo di distanziarsi da altre riflessioni sul metamodernismo finisce così per creare binari teorici distinti, il cui esito sembra essere stato quello di alimentare ulteriormente l'ambiguità definitoria. Apparirebbe invece più opportuno concentrarsi sui tratti comuni delle varie teorizzazioni e riconoscere come, in larga misura, la riflessione della scuola nordica rappresenti uno sviluppo concettuale di quella della scuola olandese, rendendo l'astrazione riflessiva del metamodernismo più ampia e complessa e permettendole così di diventare una lente interpretativa più efficace della realtà.

Un'altra incoerenza riscontrabile nel pensiero di Vermeulen e van den Akker consisterebbe nel loro riferirsi frequentemente a Frederic Jameson in particolare e al contesto teorico della tradizione marxista in generale, senza però mai approfondire tematiche per essa centrali come la lettura materialista della storia, l'attenzione per l'economia o il rapporto tra politica, cultura e società.²⁷ In questo senso la scuola olandese, pur dichiarandosi ispirata dal marxismo, non compie alcuna analisi filosofica o sociologica sistematica della cultura, della politica o dell'economia, operazione che invece caratterizza l'approccio della scuola nordica, la quale rinnega tuttavia il riferimento diretto a Marx.

D'altronde, pensare ai concetti di ingenuità informata, di ironia sincera, di idealismo pragmatico o, in generale, di logica *et-aut* permette di vedere come siano le stesse idee a descrivere la sensibilità metamoderna sia per la scuola olandese che per la scuola nordica. Inoltre, se è importante sottolineare la dimensione della struttura del sentire che dà priorità all'interiorità rispondendo alle crisi aperte da modernismo e postmodernismo, come fa la scuola olandese, è altrettanto importante vedere come questa struttura del sentire si proietti nello studio della società dal punto di vista anche politico, nel rapporto con le altre discipline e nel modo in cui si fanno le teorie in generale, come fanno la scuola nordica e la riflessione di Storm. Osservare il quadro generale di queste prospettive permette anche

²⁶ Cfr. T. Vermeulen, R. van den Akker, *Notes on Metamodernism*, cit., p. 2.

²⁷ Al massimo si possono citare alcune critiche superficiali e laterali contro concetti come capitalismo o neoliberalismo, che però non sono accompagnate da nessuna proposta costruttiva e che quindi non hanno nulla di particolarmente diverso dalle classiche critiche avanzate dal postmodernismo nei confronti di questi concetti.

di notare come di fatto sia possibile trovare una proto-sintesi coerente tra le diverse concettualizzazioni del metamodernismo.

Per quanto riguarda il rifiuto, da parte della scuola olandese, di abbracciare una dimensione prescrittiva, si può osservare come, nel momento in cui si assuma seriamente una prospettiva sviluppista che riconosce l'evoluzione storica delle società e delle culture, diventi inevitabile affiancare un approccio normativo a quello descrittivo — che rimane comunque fondamentale — al fine di non ricadere in idiosincrasie simili a quelle del postmodernismo. Diventa così inevitabile riconoscere come uno dei nuclei centrali del metamodernismo sia il suo configurarsi anche come una nuova metanarrazione politica: affrontare adeguatamente le sfide globali della contemporaneità richiede infatti di prendere sul serio lo sviluppo in tutte le sue dimensioni.²⁸ Per questo motivo, il metamodernismo dovrebbe essere considerato anche in senso normativo come uno stadio di sviluppo più riflessivo, più decentrato e più inclusivo rispetto a quelli che lo hanno preceduto, piuttosto che come una prospettiva particolare tra altre ugualmente valide.²⁹

In conclusione, si può aggiungere che ciò che caratterizza il metamodernismo non è tanto l'invenzione di grandi idee originali, quanto piuttosto il riconoscimento dello sviluppo dei concetti con cui esso ha a che fare. Nel caso di Storm, ad esempio, si riconosce lo sviluppo delle discipline delle scienze umane e sociali e si tenta di integrare le prospettive migliori — nel senso di quelle che forniscono una descrizione più adeguata della realtà — disponibili; nel caso di Freinacht e della scuola nordica in generale, si è evidenziato come l'integrazione di diverse teorie dello sviluppo consenta di costruire un modello più complesso e completo; nel caso della scuola olandese, si è visto come possano essere individuate caratteristiche chiave all'interno della produzione culturale contemporanea. In tutti questi casi, il metamodernismo può essere inteso come ciò che Freinacht definisce una proto-sintesi: un tentativo di costruire un nuovo sistema consapevole della propria ingenuità, ma che riconosce in modo sinceramente ironico il proprio possibile valore esplicativo. A questo proposito, è importante sottolineare come il metamodernismo non costituisca un nuovo dogmatismo: i problemi dei grandi sistemi emergono infatti quando essi si presentano come autosufficienti o onnicomprensivi, ma il metamodernismo non avanza assolutamente pretese di questo tipo. Esso si propone piuttosto come l'avvio di una conversazione, non come la sua conclusione.³⁰

²⁸ Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as Metamodernist*, cit., p. 31.

²⁹ Cfr. *ibidem*.

³⁰ Cfr. J.A.J Storm, *Metamodernism: The Future of Theory*, cit., p. 285.

2. Alcune riflessioni conclusive

In quest'ultimo breve paragrafo si vogliono raccogliere tre riflessioni che possono risultare utili a chiarire alcune implicazioni concettuali derivanti da un'autentica comprensione del metamodernismo e dei memi ad esso legati.

2.1. Sulla definizione di postmodernismo e sul problema della periodizzazione

Nel primo capitolo di questa tesi si è cercato di mostrare quanto sia difficile individuare una definizione chiara, comune e condivisa del concetto di postmodernismo, e si è accennato a come la teorizzazione metamoderna avrebbe potuto, invece, contribuire a fare ordine concettuale rispetto a questa questione. Come si è visto nel corso della trattazione, molti autori hanno sostenuto che uno dei problemi fondamentali del postmodernismo è quello di non essere stato “postmoderno abbastanza”, rimanendo ancorato ad alcuni dogmatismi teorici che hanno contribuito ad alimentare l'ambiguità della sua definizione. Il metamodernismo, in questo senso, si mostrerebbe in grado di superare tale ambiguità riconoscendo la necessità di applicare le strategie postmoderne al postmodernismo stesso: per spiegare questa idea, Dempsey invita a immaginare il postmodernismo come la perdita della trascendenza — ontologica, metanarrativa ed epistemologica, che può essere intesa anche come perdita di profondità, storicità e affetto, come osserva Jameson — e il metamodernismo come un ritorno ingenuamente consapevole di tale trascendenza, attraverso il ruolo centrale attribuito ai concetti di metanarrazione e di sviluppismo.³¹

Tuttavia, parte dell'ambiguità definitoria che ha caratterizzato il postmodernismo sembra essersi trasferita anche in alcune teorizzazioni del metamodernismo. In particolare, un problema emerso dalla riflessione sul postmodernismo in Jameson è stato ereditato direttamente dalla scuola olandese: quello legato alla cosiddetta “fallacia della periodizzazione”.

La fallacia della periodizzazione consiste nell'errore epistemologico di trattare le suddivisioni storiche e culturali come categorie cronologiche omogenee, anziché come strumenti analitici e convenzionali. Essa si manifesta, in particolare, quando le cosiddette “epoche” vengono concepite come fasi nettamente separate, caratterizzate da una coerenza interna e da una sostituzione lineare delle precedenti, oscurando così la continuità dei processi storici, la coesistenza di forme culturali eterogenee e la natura stratificata dello sviluppo sociale, culturale e cognitivo. In questo senso, ogni tentativo di interpretare la realtà attraverso una periodizzazione rigida produce un'illusione di discontinuità e

³¹ Si veda A. Severan, *Metamodernism and the Return of Transcendence*, cit.

di superamento che impedisce di cogliere la complessità dello sviluppo storico reale.³² In poche parole, il problema delle periodizzazioni è che esse si limitano a fornire una descrizione — non sempre del tutto precisa — senza offrire una vera e propria spiegazione delle cause profonde alla base dell'evoluzione storica.

Da una prospettiva metamoderna, è interessante notare come, in ultima analisi, ogni quadro teorico che suddivide la storia in diversi periodi o epoche possa essere compreso come una teoria dello sviluppo che individua alcuni stadi gerarchicamente ordinati — basti pensare al modo convenzionale con cui si interpreta la storia attraverso le categorie di preistoria, antichità, medioevo, modernità e postmodernità. Il problema risiede tuttavia nel fatto che la maggior parte di queste teorie, pur essendo implicitamente sviluppiste, tende a organizzarsi attorno a categorie esclusivamente cronologiche, ignorando la multidimensionalità e la complessità dello sviluppo reale, finendo così per produrre eccessive semplificazioni e ulteriore confusione concettuale.³³

Il metamodernismo che accetta esplicitamente la dimensione dello sviluppismo riesce, invece, a rispondere alla fallacia della periodizzazione, elaborando teorie dello sviluppo fondate su categorie qualitative piuttosto che cronologiche. La teoria dei metamemi, ad esempio, fornisce un modo epistemologicamente più adeguato per interpretare e categorizzare la realtà del passato, andando oltre i limiti evidenti di una concezione rigidamente periodizzante e cronologica della storia. In fondo, ciò che conta davvero è il modo in cui i memi si diffondono all'interno di un contesto sociale, non tanto le coordinate cronologiche degli anni in cui essi emergono per la prima volta. È in questo senso che la storiografia metamoderna riesce a cogliere in modo più efficace la realtà dei processi storici. Per questo motivo, come già accennato, il metamodernismo permette di spiegare in che senso le avanguardie novecentesche, convenzionalmente considerate tipicamente moderniste, possano essere interpretate come esempi di memi artistici postmoderni; allo stesso modo, consente di comprendere perché autori come Schopenhauer, Marx, Nietzsche o Heidegger possano essere considerati, sotto

³² Il fatto che nel XXI secolo esistano teocrazie islamiche non le rende necessariamente fenomeni metamoderni; il fatto che qualcosa sia stato prodotto negli anni Ottanta non implica che sia necessariamente postmoderno. Lo stesso vale per ogni periodo storico con cui convenzionalmente interpretiamo la realtà.

³³ Questa è la fallacia in cui sono caduti diversi autori della scuola olandese seguendo Jameson: è ambiguo, infatti, pensare che qualcosa sia metamoderno semplicemente per il fatto che sia stato prodotto all'interno di un'epoca che viene arbitrariamente chiamata metamodernità, e lo stesso vale per ogni episteme culturale precedente. Per queste motivazioni nelle sei definizioni di metamodernismo elencate nel paragrafo precedente si è scelto di non inserire la definizione di metamodernismo come epoca o periodo storico, in quanto sostanzialmente ambigua e fuorviante.

certi aspetti, autori postmoderni, nella misura in cui le loro idee hanno generato memi culturali la cui diffusione li ha resi centrali nella riflessione filosofica postmoderna.³⁴

Questa prospettiva aiuta inoltre a chiarire in che senso lo sviluppo e la diffusione dei memi moderni e postmoderni risultino storicamente sbilanciati. Essa consente di comprendere, come si è detto, il significato dell'affermazione di Habermas secondo cui il progetto della modernità non sarebbe ancora compiuto, e permette allo stesso tempo di capire in che senso un eventuale "progetto della postmodernità" sarebbe ancora più lontano dal realizzarsi. I memi, infatti, non sono distribuiti equamente nel mondo e, come si è visto nel capitolo quinto, in base allo sviluppo sociale e valoriale si tende ad accogliere alcuni memi culturali piuttosto che altri. I metamemi possono inoltre sovrapporsi in diverse dimensioni — una società può, ad esempio, presentare una morale dominata da memi postfaustiani e un'economia dominata da memi moderni — ma, in ogni caso, la loro diffusione non dipende mai esclusivamente dal periodo o dall'epoca storica in cui emergerebbero per la prima volta. Questa sovrapposizione metamemetica risulta particolarmente evidente negli ultimi anni, durante i quali lo sviluppo delle tecnologie comunicative ha accelerato ulteriormente la già rapida diffusione dei memi, contribuendo a produrre evidenti squilibri nello sviluppo sociale e culturale che alimentano molte delle crisi della contemporaneità.

Solo uscendo dalla prospettiva fallace della periodizzazione è dunque possibile cogliere la realtà effettiva dello sviluppo e iniziare a pensare a modi concreti per gestirlo consapevolmente, promuovendolo dove risulta carente o frenandolo dove appare eccessivamente sbilanciato.

In sintesi, il metamodernismo, attraverso il superamento della fallacia della periodizzazione, risulta anche in grado di sciogliere alcune delle ambiguità definitorie del postmodernismo, arrivando a descriverlo mediante alcune delle sei definizioni precedentemente elencate: il postmodernismo può infatti essere inteso come una fase culturale, un metameme, uno stadio di sviluppo personale all'interno del modello dei memi valoriali e un paradigma dotato di una propria specifica filosofia.³⁵ Infine, questo modo di intendere il postmodernismo permette di capire meglio in che senso esso possa anche

³⁴ Autori che probabilmente, seguendo il modello sviluppista di Freinacht, sono stati in grado di raggiungere stadi elevati di sviluppo dei propri memi valoriali effettivi, che gli avrebbero, quindi, permesso di generare memi culturali all'avanguardia e più complessi rispetto a quelli dei propri contemporanei.

³⁵ Non è propriamente uno stadio di sviluppo sociale in quanto essendo un metameme *soft* non cambia la struttura economica e politica delle società in cui si diffonde e non è un movimento politico in quanto i suoi memi culturali — caratterizzati da una logica contraddittoria decostruttiva — non sono compatibili con quelli che servono per creare comunità organizzate con obiettivi comuni (questo non significa dire che possono comunque esistere movimenti politici ispirati ai memi postmoderni, ma piuttosto che non è mai esistito e non può esistere un movimento politico o culturale postmoderno unitario ed esplicito).

essere definito come un “antirappresentazionalismo” o un “antimodernismo” come si è detto nel primo capitolo.

2.2. *Sulla questione del progresso*

Evidenziando la centralità della dimensione dello sviluppo, non ci si può esimere allora dall'affrontare anche la questione, spesso considerata problematica, del progresso.

Nel modernismo, le grandi narrazioni fornivano un *telos* chiaro e normativo verso cui la società avrebbe dovuto orientarsi: da questo punto di vista, il progresso era concepito come un movimento cumulativo e potenzialmente realizzabile, guidato da ideali universali di verità, razionalità ed emancipazione. Nel postmodernismo, al contrario, l'idea stessa di un *telos* storico viene esplicitamente rifiutata, mettendo in discussione ogni fondamento ultimo: il giusto, il vero e l'ideale vengono così intesi come radicalmente contingenti, situati e dipendenti dai contesti sociali, linguistici e culturali. Nel metamodernismo, invece, si assume una posizione intermedia. L'idea di progresso viene accettata, ma con una particolare attenzione a non ricadere nella pretesa di poterlo definire o raggiungere in modo definitivo. Il progresso metamoderno segue piuttosto un movimento aspirazionale che teleologico in senso forte: conserva l'impulso idealistico modernista, integrandolo con la consapevolezza postmodernista della pluralità e dell'indeterminatezza. La dinamica che ne risulta può essere descritta attraverso la metafora del “paradosso dell'asino e della carota”: il *telos* funge da ideale regolativo che orienta l'azione, ma rimane strutturalmente irraggiungibile. Come osserva Dempsey, in modo analogo al paradosso di Achille e la tartaruga di Zenone, il progresso metamoderno avanza attraverso una serie di approssimazioni infinitesimali, senza un punto di arrivo finale, ma non per questo privo di direzione o di significato.³⁶ In sintesi, il metamodernista può affermare che ogni progresso è relativo, soddisfacendo al tempo stesso i modernisti — che riconoscono la possibilità del progresso — e i postmodernisti — che ne dubitano la dimensione universale.

Rifiutare l'ineluttabilità di un progresso teleologico implica, inoltre, immaginare il progresso come qualcosa di non scontato, che richiede un'azione consapevole volta a realizzarlo attivamente. Per questo motivo, il progresso metamoderno non deve essere inteso secondo le concezioni semplificate dei codici culturali precedenti, ma descritto attraverso alcune caratteristiche specifiche. In particolare, esso può essere considerato:

- Multidimensionale: perché esistono diverse dimensioni che possono essere sviluppate e, in questo senso, progredire — per esempio, una persona può progredire nella conoscenza di

³⁶ Cfr. B.G. Dempsey, *Metamodernism: or The Cultural Logic of Cultural Logics*, cit. p. 19.

una nuova lingua, ma questo non implica il fatto che progredisca necessariamente anche nella dimensione della propria intelligenza sociale.

- Non-lineare: perché non segue necessariamente un miglioramento lineare, ma anzi progresso e regresso fanno entrambi parte della dimensione dello sviluppo — per esempio, una società che fino ad oggi ha aumentato il proprio prodotto interno lordo, da domani potrebbe diminuire a causa di fattori sia interni che esterni.
- Contestuale e contingente: perché non è mai necessario o ineluttabile, ma è conseguenza concreta dell'insieme delle azioni e delle scelte compiute da singole persone e da intere società — per esempio, due persone con simili livelli di sviluppo cognitivo e culturale potrebbero essere caratterizzati da progressi nei propri stati soggettivi molto diversi a seconda delle esperienze singolari che vivranno.
- Potenzialmente contraddittorio: perché il progresso metamoderno non sempre coincide con un miglioramento, ma segue una logica dialettica per cui un progresso in alcune dimensioni o in alcuni contesti contingenti può corrispondere a regressi in altre dimensioni o in altri contesti diversi — per esempio, è del tutto corretto dire allo stesso tempo che il mondo di oggi è più ricco di quanto mai sia stato nella storia e che questa ricchezza, però, è accompagnata da un crescente livello di disuguaglianza sociale.

Questa prospettiva metamoderna del progresso è strettamente legata ai concetti di utopia relativa, protopia, proto-sintesi e *game change*.

In poche parole, il progresso metamoderno può essere inteso come una convergenza memetica che coinvolge tanto lo sviluppo esteriore delle condizioni materiali e delle tecnologie quanto lo sviluppo interiore delle dimensioni personali di ogni singolo (in)dividuo.³⁷ Riconoscere lo sviluppismo metamoderno rappresenta dunque un primo passo per avvicinarsi a una concezione più ampia del progresso delle società e delle persone che le compongono.³⁸

2.3. *Sula logica et-aut*

Oltre alla dimensione dello sviluppo e al ritorno delle metanarrazioni, se c'è un altro elemento che caratterizza profondamente il metamodernismo quello è la sua distintiva logica *et-aut*. Nel corso della trattazione si sono viste diverse immagini o metafore con le quali si è cercato di spiegare questa particolare logica: infatti, si è visto come fin da subito Vermeulen e van den Akker hanno parlato oscillazione, legandola al concetto paradossale di *metaxy*, spiegando come il metamodernismo potesse essere inteso come qualcosa che sta in mezzo tra il modernismo e il postmodernismo prendendo

³⁷ Cfr. T. Björkman, *The World We Create*, cit., p. 384.

³⁸ Cfr. H. Freinacht, *The Listening Society*, cit., p. 199.

qualcosa da entrambi senza mai però confondersi con nessuno dei due; si è visto anche come Dumitrescu già qualche anno prima rispetto alla scuola olandese parlasse di interconnessioni per descrivere la logica specifica del metamodernismo, affiancando a questo concetto metafore come quelle di una barca che viene continuamente riparata nel corso della navigazione, di un palazzo che viene ristrutturato mentre viene costruito o di una mappa che è in continua revisione; a tutto questo, poi, si aggiungono i concetti di intreccio (*braiding*) proposto da Dember e Ceriello, di giustapposizione proposto da Abramson, di superposizione proposto da Freinacht, di negazione di negazione proposto da Storm e, infine, anche di matriosca e di commutazione proposti da Dempsey nel testo precedentemente citato. In generale, si potrebbe dire che tutte queste immagini convergono nel concetto di protosintesi elaborato da Freinacht, intesa come una sintesi sempre provvisoria, autocritica e incompleta, che non si stabilizza mai in una forma definitiva. È, dunque, possibile parlare a pieno titolo di una logica *et-aut* come tratto distintivo del metamodernismo.

È precisamente questa particolare prospettiva *et-aut* che permette al postmodernismo di radicalizzare la logica contraddittoria del postmodernismo di cui si è parlato nel primo capitolo, riuscendo a renderla costruttiva: la tensione tra posizioni inconciliabili non viene né ignorata né risolta, bensì viene accettata e riconosciuta come motore positivo di senso, evitando ad un tempo sia il dogmatismo moderno sia il relativismo paralizzante.

Accettare questa logica *et-aut* equivale, infine, a «prendere insieme la pillola rossa e la pillola blu»: ³⁹ riconoscere, con sincerità ironica, che la realtà e la vita non possiedono un significato intrinseco, universale o garantito, ma, semplicemente, sono un grande gioco a cui con ingenuità consapevole il metamodernista accetta di giocare, costruendo da sé il significato da attribuire al mondo. In questo senso, la logica metamoderna implica anche il riconoscimento definitivo della “morte di Dio” e della decadenza dell’umanismo classico: infatti, assume l’impossibilità di trovare un’istanza trascendente o antropocentrica che possa fondare il senso ultimo delle cose una volta per tutte. Il significato del mondo diviene così un compito immanente, fragile e sempre contestuale, affidato agli esseri senzienti che vivono e interpretano il mondo.

Infine, accettare questa logica significa riconoscere il carattere intrinsecamente paradossale, auto-contraddittorio e mai definitivamente compiuto della società, della cultura e della realtà stessa. Essa consente di interpretare in modo più adeguato la complessità del reale, cogliendo la natura multidimensionale dei processi di sviluppo e l’interconnessione profonda tra i diversi livelli e ambiti dell’esperienza.

³⁹ Cfr. H. Freinacht, *The 12 Commandments*, cit., p. 64.

CONCLUSIONE

COME IL METAMODERNISMO PUÒ CONTINUARE A SVILUPParsi

1. *Altre dimensioni del discorso metamoderno*

Arrivati a questo punto, si può affermare che il metamodernismo è sostanzialmente caratterizzato da un'intrinseca interdisciplinarietà, dal momento che esso cerca di collegare tra loro diversi tipi di riflessione. Nel corso del lavoro si è visto come i temi trattati abbiano riguardato ambiti quali gli studi culturali, la storiografia, la sociologia, la politica o la filosofia; tuttavia, la teorizzazione metamoderna risulta in realtà ancora più ampia, spaziando verso temi relativi alla scienza, al diritto, alla psicologia, alla spiritualità o alla teologia. Infatti, nonostante siano state ricostruite le tappe principali del percorso concettuale che ha caratterizzato lo sviluppo del dibattito attorno al metamodernismo, esistono ulteriori dimensioni del discorso metamoderno che in questa sede non si è avuto modo di analizzare.

Con queste sintetiche considerazioni conclusive si intende dunque provare a fornire una descrizione di alcune di queste dimensioni, che possono essere concepite anche come gli spazi intellettuali all'interno dei quali il concetto di metamodernismo potrà ulteriormente svilupparsi in futuro.

In questo contesto diventa fondamentale citare un autore come Bobby Azarian, scienziato cognitivo, divulgatore scientifico e saggista statunitense, che si inserisce all'interno del discorso metamoderno attraverso il suo testo *The Romance of Reality: How the Universe Organizes Itself to Create Life, Consciousness, and Cosmic Complexity*,¹ il cui obiettivo generale è quello di ricostruire una visione del mondo capace di integrare significato, verità scientifica e senso esistenziale in un'epoca segnata da nichilismo, relativismo e disincanto. La tesi centrale del libro consiste, infatti, nel sostenere che la scienza moderna, se compresa nella sua profondità sistemica ed evolutiva, non conduce al nichilismo come un certo modo di intendere il postmodernismo è indotto a pensare, ma può invece fondare una nuova forma di senso, meraviglia e “romanticismo” cosmico. Azarian propone una visione dell'universo come sistema auto-organizzante, all'interno del quale elementi come complessità, vita, mente, coscienza e cultura fanno parte di un medesimo intero. In questa prospettiva, l'essere umano non è un accidente privo di senso, ma può essere pensato come un'espressione avanzata di un processo cosmico di organizzazione crescente. Inoltre, all'interno del testo Azarian propone una forma di “spiritualità senza soprannaturale”, fondata sui concetti di

¹ B. Azarian, *The Romance of Reality: How the Universe Organizes Itself to Create Life, Consciousness, and Cosmic Complexity*, Benbella Books, Dallas, 2022.

evoluzione, interconnessione e responsabilità emergente. In questo senso, *The Romance of Reality* può essere letto anche come un tentativo di ricucire la frattura moderna tra fatti e valori, scienza e significato. In poche parole, il progetto di Azarian consiste nel proporre una nuova metanarrazione scientifica capace, al tempo stesso, di descrivere la realtà e di indicare dove sia possibile rintracciare significato al suo interno; una metanarrazione che può dunque essere interpretata come una chiara espressione del metamodernismo.

Un altro esempio rilevante è quello di Gregg Henriques, psicologo clinico e teorico statunitense, nonché professore di psicologia presso la James Madison University, che si inserisce all'interno del discorso metamoderno attraverso il testo *A New Synthesis for Solving the Problem of Psychology: Addressing the Enlightenment Gap*,² il cui obiettivo generale è ricostruire le fondamenta teoriche della psicologia come disciplina unificata, superando la frammentazione paradigmatica che la caratterizza fin dalle sue origini. D'altronde, in questo testo Henriques sviluppa la "UTOK" (*Unified Theory of Knowledge*),³ una metanarrazione che è volta a integrare in un quadro coerente diverse forme di conoscenza, contribuendo così a chiarire lo statuto epistemologico della psicologia all'interno dell'insieme più ampio delle scienze. In questo senso, il suo progetto risponde direttamente a quello che egli stesso definisce il "problema della psicologia", ossia l'assenza di un nucleo teorico condiviso che consenta alla disciplina di funzionare come una scienza matura e cumulativa. Nel testo, Henriques affronta in modo esplicito la crisi fondazionale della psicologia, sostenendo che essa deriva da una persistente confusione ontologica ed epistemologica riguardo al proprio oggetto di studio. La psicologia, secondo Henriques, ha storicamente oscillato tra riduzionismo biologico, comportamentismo, cognitivismo e costruttivismo sociale, senza riuscire a integrare tali prospettive in un quadro teorico unitario. Il problema centrale risiede nel fatto che la disciplina tenta di studiare simultaneamente processi biologici, esperienze soggettive, comportamenti osservabili e dinamiche culturali e simboliche, senza disporre di una cornice teorica comune che chiarisca come questi livelli si relazionino tra loro. In questo senso, la UTOK si propone come una (proto)sintesi metanarrativa in grado di superare tale impasse, fondata su tre elementi principali:

- una mappa evolutiva che distingue quattro grandi domini della realtà — materia, vita, mente e cultura — in cui ciascun dominio emerge dal precedente senza essere riducibile ad esso; la psicologia viene collocata precisamente nel passaggio tra vita e mente, chiarendo così il suo ambito specifico.

² G. Henriques, *A New Synthesis for Solving the Problem of Psychology: Addressing the Enlightenment Gap*, Palgrave Macmillan, Londra, 2022.

³ Teoria unificata della conoscenza.

- una teoria che definisce il comportamento come investimento di energia orientato verso obiettivi adattivi, offrendo un linguaggio comune capace di integrare neuroscienze, psicologia evoluzionistica e scienze cognitive.
- un modello che spiega come linguaggio e cultura generino “sistemi di giustificazione condivisi”, permettendo di comprendere la dimensione simbolica, normativa ed esistenziale dell’esperienza umana senza ricadere nel relativismo radicale.

Il valore del lavoro di Henriques non risiede soltanto nella riorganizzazione teorica della psicologia, ma anche nel suo implicito contributo filosofico. Il testo rappresenta infatti un tentativo tipicamente metamoderno di superare il dualismo natura/cultura, integrando spiegazione scientifica ed esperienza vissuta e mantenendo una nozione di verità senza scivolare nel dogmatismo. Henriques accoglie la critica postmoderna ai fondamenti assoluti, ma recupera al contempo la possibilità di strutture teoriche orientative, provvisorie e riflessive, capaci di guidare la conoscenza e l’azione. In questo senso, la UTOK può essere interpretata come una nuova metanarrazione che mira a conferire significato alla realtà adottando un atteggiamento consapevolmente ingenuo, ma epistemicamente responsabile.

Un altro testo di cui può essere interessante parlare è *Emergentism: A Religion of Complexity for the Metamodern World*⁴ del già citato Brendan Graham Dempsey, testo nel quale si sostiene che la realtà sia strutturata in livelli emergenti, ciascuno caratterizzato da proprietà, logiche e regolarità irriducibili a quelle dei livelli sottostanti. L’“emergentismo” afferma che nuove forme di ordine e di significato emergono storicamente attraverso processi complessi, non lineari e spesso imprevedibili; in questo senso, l’emergenza non costituisce un’eccezione, bensì la logica fondamentale dello sviluppo della realtà. Secondo Dempsey, il mondo può essere compreso come una struttura stratificata di livelli di complessità, in cui il livello fisico non esaurisce quello biologico, il biologico non spiega completamente il mentale, il mentale non riduce il sociale, e il sociale non assorbe il simbolico e il culturale. Ogni livello emergerebbe storicamente, conservando una dipendenza dai livelli precedenti, ma introdurrebbe al contempo nuove causalità, nuove norme e nuovi criteri di senso. Questa visione consente di spiegare lo sviluppo evitando tanto il determinismo meccanicista quanto il relativismo radicale. Collegandosi direttamente alla teoria dei metamemi propria del discorso metamoderno,⁵ Dempsey applica l’emergentismo alla storia delle idee e delle forme culturali: le grandi configurazioni culturali — come modernismo, postmodernismo e metamodernismo — non devono essere intese come semplici “periodi” storici, ma come pattern emergenti di senso, capaci di coesistere, sovrapporsi

⁴ Adyhanzi, B.G. Dempsey, *Emergentism: A Religion of Complexity for the Metamodern World*, pubblicato indipendentemente, 2022.

⁵ E dichiarando anche di venire influenzato sia dalla riflessione di Azarian che di Henriques.

e riemergere in contesti differenti. Questo punto è centrale nella critica alla fallacia della periodizzazione: ciò che conta non è tanto “quando” qualcosa accade, quanto il livello di complessità a cui risponde e la funzione che svolge all’interno di un sistema culturale. In questa prospettiva, l’emergentismo può essere inteso come una nuova metanarrazione metamoderna, capace di superare, trascendere e includere tanto i limiti quanto i contributi del postmodernismo.

Dempsey, inoltre, ha recentemente anche pubblicato *A Universal Learning Process*⁶ e *Psyche and Symbolic Learning*,⁷ i primi due libri di una nuova serie dedicata ad una riflessione metamoderna su “l’evoluzione del significato” (*the evolution of meaning*). In questi lavori, Dempsey sviluppa una propria teoria evolutiva del significato, fondata sull’idea secondo cui esso non è né statico né puramente soggettivo, ma emerge storicamente attraverso livelli di complessità crescenti, in modo analogo a quanto avviene nei sistemi biologici ed ecologici.⁸

2. Piaget come metamodernista: ovvero, il rapporto tra metamodernismo e mondo accademico

Una delle principali critiche che si possono muovere nei confronti del metamodernismo riguarda la mancanza di fonti primarie autorevoli e affidabili: non esiste infatti un autore che sia riconosciuto a livello intellettuale e accademico come figura centrale nello sviluppo del discorso metamoderno. In un certo senso, l’apparente confusione e frammentazione della molteplicità delle teorizzazioni legate al metamodernismo può essere spiegata proprio attraverso questa mancanza di un rapporto istituzionale stabile con l’accademia.⁹ Questo problema si riflette nel fatto che gran parte delle riflessioni che hanno contribuito all’evoluzione del concetto sono emerse attraverso discussioni digitali online o testi pubblicati in modo indipendente, e sono state in larga misura ignorate dal mondo intellettuale tradizionale.

Il rapporto problematico tra metamodernismo e mondo accademico viene direttamente affrontato da Dempsey e Storm nell’introduzione della rivista «Metamodern Theory & Praxis», di cui sono editori. Ciò che i due autori sostengono è che il mondo contemporaneo ha bisogno di un nuovo tipo di filosofia, capace di fornire strumenti adeguati per affrontare le principali sfide a cui l’umanità è oggi chiamata a rispondere. Per creare una filosofia di questo tipo, tuttavia, è necessario confrontarsi con il problema dell’iperspecializzazione intellettuale, che sta producendo una frattura sempre più profonda tra l’interno e l’esterno dell’accademia. I dibattiti accademici, infatti, appaiono sempre più

⁶ B.G. Dempsey, *A Universal Learning Process*, Sky Meadow Press, Stannard, 2024.

⁷ B.G. Dempsey, *Psyche and Symbolic Learning*, Sky Meadow Press, Stannard, 2025.

⁸ Nella bibliografia si citeranno altri esempi di testi, di blog e di siti che contribuiscono ad ampliare le dimensioni del discorso metamoderno.

⁹ Cfr. B. Cooper, *Missing Metamodernism, A Revisionist Account of the New Paradigm*, cit.

incomprensibili ai non addetti ai lavori e, per di più, spesso non si avverte nemmeno l'esigenza di spiegare in modo accessibile il loro valore sociale o intellettuale all'esterno.¹⁰ Per i due autori, per esempio, le questioni filosofiche legate all'epistemologia, all'ermeneutica, all'etica sono in realtà questioni di portata universale e non esclusivo appannaggio dell'accademia: tutti sono chiamati a prendere decisioni che implicano valutazioni epistemiche ed etiche, come scegliere un lavoro, decidere chi sposare, comprendere per chi votare o anche solo stabilire come rispondere a un amico in difficoltà. Per questo motivo, diventa necessario abbattere — e ricostruire con un atteggiamento metamoderno — le mura di un'accademia che appare sempre più inadeguata a produrre conoscenza dotata di rilevanza sociale per il presente e spesso troppo concentrata a criticare piuttosto che a costruire. Occorre tornare a essere costruttivi, a creare significato, a elaborare nuove teorie capaci di parlare del mondo con ironica sincerità.¹¹ A questo proposito risulta emblematico quanto i due autori scrivono nella conclusione della loro introduzione:

Questa rivista si propone di rispondere a un'ulteriore esigenza oggi ampiamente trascurata. L'istituzione accademica attraversa una profonda crisi di legittimazione, che gli apparati amministrativi tendono spesso a occultare attraverso richiami formali al pensiero critico, a prospettive occupazionali di fatto inesistenti o a versioni depotenziate della giustizia sociale. Mentre l'accademia si disgrega, disperdendo nel processo numerose menti brillanti, un numero crescente di dottori di ricerca si trova a fronteggiare un mercato del lavoro sempre più ristretto. Alcuni rimangono per anni intrappolati in percorsi di precarietà strutturale, altri, intuendo la scarsa sostenibilità di tali prospettive, rinunciano del tutto all'accesso agli studi avanzati. Ne consegue che una parte significativa delle menti più capaci della nostra generazione viene progressivamente esclusa dai luoghi centrali della produzione del sapere. Molte riviste accademiche contribuiscono a questo processo, rifiutando contributi privi delle "credenziali" richieste e impiegando il linguaggio tecnico e specialistico come strumento di esclusione. A tale forma di elitismo sterile, la presente rivista oppone un netto rifiuto, proponendosi come spazio di accoglienza per quelli che Gramsci definiva "intellettuali organici", e valorizzando il contributo di pensatori indipendentemente dal loro percorso formativo o dalla loro collocazione istituzionale.¹²

In altri termini, questa rivista può essere considerata come un esempio concreto di quella prescrizione metamoderna necessaria per uscire dalle impasse della decostruzione e dalla logica

¹⁰ Cfr. J.A.J. Storm, B.G. Dempsey, *Introducing Metamodern Theory & Praxis*, in «Metamodern Theory & Praxis», I, 1, pp. 1–6, p. 2.

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 3.

¹² *Ibidem*.

contraddittoria e sterile del postmodernismo: un luogo in cui sviluppare e diffondere nuovi memi culturali, ponendo le basi per nuove metanarrazioni costruttive.

Un'ulteriore questione legata al rapporto problematico tra metamodernismo e accademia riguarda la mancanza di studi volti a indagare le radici intellettuali che hanno ispirato lo sviluppo dei memi metamoderni. All'interno del primo volume della rivista «Metamodern Theory & Praxis», tuttavia, un autore ha provato a porre le basi per l'inizio di uno studio del genere. Infatti, Michael Kleineberg, bibliotecario e specialista in scienze dell'informazione tedesco che lavora presso la biblioteca universitaria della *Freie Universität* di Berlino, ha scritto un articolo intitolato *Piaget as Metamodernist*,¹³ nel quale sostiene che molti dei principi teorici del metamodernismo siano già prefigurati nell'opera del filosofo ed epistemologo genetista Jean Piaget. Per questo motivo, Piaget viene definito da Kleineberg come una sorta di padre spirituale del metamodernismo, in modo analogo a come Nietzsche lo è stato per il postmodernismo:¹⁴ così come risulta difficile parlare di postmodernismo senza richiamare temi di matrice nietzscheana, allo stesso modo sarebbe difficile parlare di metamodernismo senza fare riferimento a temi di derivazione piagetiana.¹⁵

Convenzionalmente Piaget è considerato un autore legato principalmente allo studio della psicologia cognitiva dell'infanzia, ma Kleineberg sottolinea come le implicazioni psicologiche del suo pensiero siano secondarie rispetto ad altre dimensioni più originali: d'altronde, Kleineberg ci tiene a sottolineare come Piaget sia da considerare prima di tutto come un pensatore globale, o al limite come un epistemologo, e non certamente come esclusivamente uno psicologo — anche in considerazione del fatto che egli non ha mai conseguito una laurea in psicologia.¹⁶

Ancora più profondamente, si potrebbe dire come la dimensione centrale dello sviluppismo del metamodernismo sia di diretta derivazione piagetiana. Non è un caso, infatti, che Hanzi Freinacht, nello sviluppo del proprio modello evolutivo, prenda le mosse dal modello di complessità gerarchica del suo mentore Michael Commons, il quale si colloca esplicitamente all'interno di una tradizione neo-piagetiana.¹⁷ Gran parte delle caratteristiche dello sviluppismo metamoderno risultano già presenti nella versione generalizzata dell'epistemologia genetica di Piaget.¹⁸ Inoltre, molti dei pensatori frequentemente citati dagli autori metamodernisti di entrambe le scuole — come Jürgen

¹³ M. Kleineberg, *Piaget as Metamodernist*, cit. Il titolo di questo articolo è dichiaratamente ispirato al testo *Nietzsche as Postmodernist* di Clayton Koelb (cfr. *ivi*, p. 24).

¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 5.

¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 23.

¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 38.

¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 29.

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 52.

Habermas, Günther Dux, Ken Wilber¹⁹ o Jos de Mul²⁰ — sono profondamente influenzati dal pensiero piagetiano.

In sintesi, La filosofia di Piaget — se così si può chiamare — secondo Kleineberg rappresenta un esempio antesignano di metanarrazione metamoderna.

Esempio che, però, è solo uno dei numerosi casi attraverso cui è possibile approfondire ulteriormente, da un punto di vista accademico, lo studio della genealogia filosofica del metamodernismo. Infatti, sono molti gli autori che possono essere ricondotti alla riflessione sviluppatista metamoderna: oltre al già citato Hegel, si potrebbe sottolineare come il primo filosofo a parlare esplicitamente di stadi di sviluppo sia Rousseau nell'*Émile, ou De l'éducation*;²¹ come si potrebbe anche parlare del pensiero di autori come James M. Baldwin, Henri Bergson, Ernst Cassirer, Jean Gebser, Teilhard de Chardin, Sri Aurobindo, Owen Barfield, Paul Mason, Klaus Schwab, Manuel Castells, Edgar Morin, Charles Hartshorne, Charles S. Peirce, Alfred N. Whitehead, Karl-Otto Apel, Arno Bammé, Roy Bashkar, Søren Brier, Erich Jantsch, Hans Lenk, Davor Löffler, Edgar Morin, Basarab Nicolescu;²² fino ad arrivare a pensatori esplicitamente legati allo studio delle teorie evolutive dello sviluppo come Robert Kegan, Jane Loevinger, Frédéric Laloux o Clare W. Graves.

In definitiva, un migliore rapporto tra metamodernismo e mondo accademico potrebbe permettere di approfondire l'analisi delle radici intellettuali che hanno ispirato le concettualizzazioni del metamodernismo e sottolineare anche come, sostanzialmente, esso consista in una proto-sintesi di riflessioni e teorie del passato ricontestualizzate all'interno di un nuovo sistema transdisciplinare più ampio.

3. *Il metamodernismo come la nuova metanarrazione con cui affrontare la metacrisi*

In conclusione di questo lavoro si può evidenziare come, alla luce delle dimensioni del metamodernismo che sono state analizzate, esso possa effettivamente rappresentare una risposta adeguata ad affrontare la sfida della metacrisi contemporanea, di cui si è parlato nell'introduzione.

Come si è visto, il metamodernismo è in grado di fare ordine concettuale, fornendo una descrizione più coerente del modernismo e del postmodernismo, risolvendo almeno in parte la confusione teorica derivante dai loro problemi definitori. Questo non impedisce al metamodernismo di condividere con il postmodernismo la critica all'idea che possa esistere un unico modo “vero” di

¹⁹ Ideatore della teoria integrale che ha particolarmente ispirato i due autori dietro al personaggio di Hanzi Freinacht.

²⁰ Mentore di Vermeulen e van den Akker.

²¹ J. Rousseau, *Émile, ou De l'éducation* (1762), trad. it. di Lucio De Marchi, *Emilio o dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari, 2008.

²² Cfr. M. Kleineberg, *Piaget as Metamodernist*, cit., p. 46.

interpretare la realtà o una strada “giusta” da seguire in senso assoluto; allo stesso tempo, però, rifiuta di lasciarsi condurre verso il nichilismo relativista e puramente decostruzionista che caratterizza alcune interpretazioni della condizione postmoderna. Al contrario, esso tenta di mantenere aperta la possibilità di continuare a perseguire forme di progresso che, storicamente, hanno contribuito a migliorare il mondo. In questo senso, parlare di metamodernismo non significa introdurre l’ennesima nuova etichetta ideologica o una visione dogmatica che pretenda di offrire una conoscenza indubitabile della realtà, ma piuttosto indicare un tentativo di tornare a essere costruttivi, pur riconoscendo la complessità, la contingenza e la pluralità dei possibili punti di vista che si possono avere sul mondo. Si tratta, in altri termini, di un tentativo di riabilitare la possibilità di costruire nuove metanarrazioni capaci di fornire direzione, scopo e speranza per il futuro.

È proprio la costruzione di queste metanarrazioni — il cui contenuto è stato in parte delineato nei capitoli di questa tesi — che potrebbe consentire alle società contemporanee di rispondere alla metacrisi che caratterizza il presente. D’altronde, come si è cercato di mostrare, gli esseri umani sono da sempre inclini a organizzare la propria comprensione del mondo attraverso storie e narrazioni capaci di dare ordine all’entropia della realtà. Il metamodernismo, in questo senso, non intende combattere questa tendenza, come ha cercato di fare il postmodernismo, ma piuttosto gestirla consapevolmente, arrivando a costruire una grande metanarrazione che rappresenti il miglior modo disponibile — pur sempre provvisorio e rivedibile — per comprendere la realtà. È attraverso il racconto di una narrazione di questo tipo che diventa possibile ritrovare un nuovo significato nel mondo, sviluppando un atteggiamento sinceramente ironico, ma al tempo stesso consapevole dell’inevitabile ingenuità di questa operazione. In altre parole, il metamodernismo tenta di re-incantare il mondo senza smarrirsi nel nuovo incanto che esso stesso contribuisce a creare.

Riconoscere la potenzialità della metanarrazione del metamodernismo significherebbe, anche, riconoscere come accettarla e diffonderla possa essere un dovere morale, in quanto permetterebbe, tra le altre cose, di facilitare la collaborazione globale e di sviluppare gli strumenti adeguati a effettivamente affrontare le sfide globali che richiedono una risposta sempre più urgentemente.

Il metamodernismo, infine, non pretende di essere qualcosa di completamente nuovo o radicalmente originale rispetto al passato, ma si propone piuttosto come una proto-sintesi di ciò che di meglio può essere rintracciato nei codici culturali che lo hanno preceduto. Esso rappresenta un tentativo di riorganizzare le conoscenze già disponibili, al fine di individuare modalità più adeguate a rispondere alle sfide del presente. In questo senso, i memi metamoderni riordinano e integrano il meglio del passato e proprio per questo appaiono come particolarmente efficaci nell’affrontare i problemi legati alla metacrisi della contemporaneità.

BIBLIOGRAFIA

- ABRAMSON S. *From modernism to metamodernism*, in L. Glass (a cura di), *After The Program Era: The Past, Present, and Future of Creative Writing in the University*, The University of Iowa Press, Iowa City, 2016, pp. 233–249.
- ANDERSEN L.R. *The Nordic Secret: A European story of beauty and freedom*, Fri tanke, Stoccolma, 2017.
- BJÖRKMAN T.
- ANDERSEN L.R. *Metamodernity, Meaning and Hope in a Complex World*, Nordic Bildung, Copenhagen, 2019.
- Bildung: Keep Growing*, Nordic Bildung, Copenhagen, 2020.
- But Do You Have a Vegetable Garden? Cultural codes and the preconditions for a successful metamodern economy*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 166–197.
- Libertism: Grasping the 21st Century*, Nordic Bildung, Copenhagen, 2022.
- Polymodern Economics*, in «Metamodern Theory & Praxis», I, 1, 2024, pp. 63–86.
- ANDERSON P. *The Origins of Postmodernity*, Verso Books, Londra, 1998
- ANTI-KIERKEGAARD *The Oil and the Lamp*, pubblicato indipendentemente, 2021.
- ANTI-NIETSCHE
- ARVAY E. *Climate Change: The Ruined Island and British Metamodernism*, tesi di dottorato, University of Victoria, 2019.
- AZARIAN B. *The Romance of Reality: How the Universe Organizes Itself to Create Life, Consciousness and Cosmic Complexity*, BenBella Books, Dallas, 2022.
- BACIU C. *Metamodernism – A Conceptual Foundation*, trascrizione del discorso tenuto nella conferenza “Education, Reflection, Development”, Cluj-Napoca, Romania, 2015.
- COCOS M.
- BACIU-URZICA C.
- BATTERSBY D. *The unbounded power of eloquence”: John Banville, Joseph Conrad, and Metamodernism*, in «Modernism/Modernity», III, 4, pp. 1–13.
- BERTENS H. *The Idea of Postmodern, A History*, Routledge, Londra, 1994.
- The Debate on Postmodernism*, in H. Bertens (a cura di), *International Postmodernism*, John Benjamins Publishing Co., Amsterdam. 1997, pp. 3–14.
- BIN HASHIM M.A.H. *Defining the Element of Meta-Modernism Art: A Literature Review*, in «International Journal of Academic Research in Business and Social Sciences», VIII, 1, pp. 911–917.
- BIN PUADI M.F.
- BJÖRKMAN T. *The World We Create: From God to Market*, Perspectiva Press, Londra, 2019.
- BORGMANN A. *The postmodern Economy*, in S.H. Cutcliffe (a cura di), *New Worlds, New Technologies, New Issues*, Lehigh University Press, Londra, 1992, pp. 40–57.

- BROWN J.B. *Three Modern Buildings That Burned: Architectural Theory in the Metamodern Episteme*, in «Acta Philologica», LXIV, 5, pp. 13–27.
- BROWSE S. *Between Truth, sincerity and Satire: Post-Truth Politics and the Rethoric of Authenticity*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 167–182.
- BUNNELL N. *Oscillating from a Distance: A Study of Metamodernism in Theory and practice*, in «Undergraduate journal of humanistic studies», I, 1, pp. 1–8.
- BUTLER C. *Postmodernism: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2002.
- CERIELLO L.C. *The Big Bad and The Big Aha Metamodern Monsters as Trasformational Figures*, in Michael E. Heyes (a cura di), *Holy Monsters, Sacred Grotesques: Monstrosity and Religion in Europe and the United States*, Lexington Books, Lanham, 2018, pp. 208–233.
- Metamodern Mysticism: Narrative Encounters with Contemporary Western Secular Spiritualities*, tesi di dottorato, università di Houston, Texas, 2018
- The Metamodern Bend, Theorizations for Religious Studies and a Review of Metamodernism, Historicity, Affect and Depth after postmodernism*, in «Religious Studies Review», XLVIII, 4, pp. 489–497.
- CESERANI R. *Raccontare il postmoderno*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997, p. 29.
- CHIURAZZI G. *Il postmoderno: il pensiero nella società della comunicazione*, Paravia, Torino, 1999.
- COOPER B. *Manifesting Mass Metanoia: Doing Change in Trying Times*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 199–215.
- COOPER B. *Metamodern Futures, Prescriptions for Metamodern Foresight*, in «Futures», CXLIX, 1.
- FERGNANI A.
- CORSA A.J. *Grand Narratives, metamodernism, and Global Ethics*, in «Cosmos and History: The Journal of Natural and Social Philosophy», XIV, 3, pp. 241–272.
- DANILOVA E. *Metamodernism: the Phenomenon of Memory as Part of an Architectural Concept*, in «Advances in Social Science, Education and Humanities», volume DC, 1, pp. 140–146.
- BAKSHUTOVA D.
- DEMBER G. *Review of Metamodernism: The Future of Theory*, in «Correspondences», X, 2, pp. 441–447.
- Say Hello to Metamodernism: Understanding Today's Culture of Ironesty, Felt Experience and Empathic Reflexity*, Exact Rush Multimedia Publishing, Boise, 2024.
- DEMPSEY B.G. *GOSPEL*, pubblicato indipendentemente, 2021.
- Metamodernism: or, The Cultural Logic of Cultural Logics*, ARC Press, Minneapolis, 2023.
- A Universal Learning Process*, Sky Meadow Press, Stannard, 2024.
- Psyche and Symbolic Learning*, Sky Meadow Press, Stannard, 2025.

- DEMPSEY B.G. ADYHANZI *Emergentism: A Religion of Complexity for the Metamodern World*, pubblicato indipendentemente, 2022.
- DEMPSEY B.G. STORM J.A.J. *Introduction*, in «Metamodern Theory & Praxis», I, 1, pp. 1–6.
- DRĂGULĂNESCU A. *Some Reflections on the Beginning of Metamodernism as a Cultural (and Literary) Paradigm*, in «Metamodern Theory & Praxis», II, 1, pp. 49–60.
- DUMITRESCU A. *Fortelling Metamodernity*, in A. Radu (a cura di), *De-Constructions of Identity*, Napoca Star, Cluj-Napoca, 2006, pp. 151–168.
- Interconnections in Blakean and Metamodern Space*, in «On Space», VII, 1, 2007.
- Intimations of Metamodernism: Innocence and Experience in Arundhati Roys' The God of Small Things, Toward Metamodern Literature*, in P. Dodgson-Katiyo, G. Wisker (a cura di), *Rites of Passage in Postcolonial Women's Writing*, Editions Rodopi, Amsterdam, 2010, pp. 149–166.
- Paradigm and Metamodernism in Literature*, tesi di dottorato, University of Otago, 2014.
- Toward a Metamodern Literature*, tesi di dottorato, università di Otago, 2014.
- EAGLETON T. *The Illusions of Postmodernism*, Wiley-Blackwell, Hoboken, 1992.
- ELKINS J. *Thoughts on Writing about Art after Postmodernism*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 203–210.
- ELLIOT A. *Critical Visions: New Directions in Social Theory*, Rowman & Littlefield, Lanham, 2003.
- ESHELMAN R. *Notes on Performatist Photography: Experiencing Beauty and Transcendence after Postmodernism*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 183–200.
- EVE M.P. *Thomas Pynchon, David Foster Wallace and the Problems of 'Metamodernism'*, in «Journal of 21st-century Writings», I, 1, pp. 7–25.
- FEIN E. *Hanzi Freinacht (2017). The Listening Society. A Metamodern Guide to Politics. Book One. Metamoderna ApS*, in «Integral review», XVI, 2, pp. 272–284.
- FELDMAN S.M. *The Problem of Critique: Triangulating Habermas, Derrida, and Gadamer Within Metamodernism*, in «Contemporary Political Theory» IV, 3, pp. 296–320.
- FOERTSCH S. JACKSON H.S. *Meta-Subjectivity and Ideational Analysis: A Process Social Ontology and Abductive Research Method*, in «Metamodern Theory & Praxis», II, 1, pp. 16–36.
- FOERTSCH S. *Metamodernity, American Transcendentalism and Transhumanism in Japanese Anime*, in K. Hayashi, W. Anderson, *Anime, Philosophy and Religion*, Vernon Press, Wilmington, pp. 73–98.
- FOUSEK P. *Consistency is Key: Metamodernism as a Guidepost for Building Transformative Movements*, in «Metamodern Theory & Praxis», II, 1, pp. 61–76.

- FREINACHT H. *The Listening Society: A Metamodern Guide to Politics, Book One*, Metamoderna ApS, Frederikssund, 2017.
- The Nordic Ideology: A Metamodern Guide to Politics, Book Two*, Metamoderna ApS, Frederikssund, 2019.
- 12 Commandments: For Extraordinary People To Master Ordinary Life*, Metamoderna ApS, Frederikssund, 2022.
- FURLANI A. *Postmodern and after: Guy Davenport*, in «Contemporary Literature», XLIII, 4, 2002, pp. 709–735.
- GARRARD G. *Counter-Enlightenments: From the Eighteenth Century to the Present*, Routledge, Londra, 2006.
- GIBBONS A. *Take that you intellectuals!* and “KaPOW!”: Adam Thirlwell and the Metamodernist Future Style, in «Studia Neophilologica», LXXXVII, 1, pp. 29–4.
- Metamodern Affect*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 83–86.
- Contemporary Autofiction and Metamodern Affect*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, cit., pp. 117–130.
- GONZALEZ J.L. *Metamodern Aliens in Postmodern jerusalem*, in A.M. Isasi-Diaz, F.F. Segovia (a cura di), *Hispanic/Latino Theology: Challenge and Promise*, Fortress Press, Minneapolis, 1996, pp. 340–351.
- GÖRTZ D.P. *Metamodern Sociology: An ironically sincere invitation to future scholars*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 135–151.
- HABERMAS J. *Il discorso filosofico della modernità*, trad. it. E. Agazzi, Laterza, Roma-Bari, 1985.
- HARRIS D.
OKEDIJI M.B. *Transatlantic dialogue: contemporary art in and out of Africa*, The University of North Carolina, Chapel Hill, 1999.
- HARVEY D. *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Wiley-Blackwell, Hoboken, 1992.
- CARRUTH H. *The Defeted Generation*, in «The Keynion Review», VIII, 1, 1986, pp. 111–117.
- HEISER J. *Super-Hybridity: Non-Simultaneity, Myth-Making and Multipolar Conflict*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 55–68.
- HELDLUND N.
ESBJÖRN-
HARGENS S. *Introduction: From Metatheory to Metapraxis for Planetary Flourishing*, in N. Hedlund, S. Esbjörn-Hargens (a cura di), *Big Picture Perspectives on Planetary Flourishing: Metatheory for the Anthropocene Volume 1*, Routledge, Londra, 2022.
- HENRIQUES G. *A New Synthesis for Solving the Problem of Psychology*, Palgrave Macmillan, Londra, 2022.

- HICKS S. *Explaining Postmodernism: Skepticism and Socialism from Rousseau to Foucault*, Ockham Publishing, Aberdeen, 2011.
- HUBER I.
FUNK W. *Reconstructing Depth: Authentic Fiction and Responsibility*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 151–166.
- HUTCHEON L. *The Politics of Postmodernism: Parody and History*, in «Cultural Critique», III, 5, pp. 179–207.
Poetics of Postmodernism, Routledge, Londra, 1988.
The Politics of Postmodernism, Routledge, Londra, 1989.
- JAMES D.
SESHAGIRI U. *Metamodernism: Narratives of Continuity and Revolution*, in «PMLA», CXXIX, 1, pp. 87–100.
- JAMESON F. *Postmodernismo: Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, trad. it. di M. Manganelli, Fazi, Roma, 2007.
- JENKINS K. *Why History? Ethics and Postmodern Historiography*, Routledge, Londra, 1999.
- JOHNSON J.D. *Becoming the Planetary*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 88–95
- JONG J.
VERNIN M. *On Committed Uncertainty: A dialogue concerning mystery, metaphysics and metamodernism*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 249–256.
- JORDAN S. *Metamodern and the Postdigital in the Contemporary Novel*, Bloomsbury Academic, Londra, 2024.
- KADAGISHVILI D. *Metamodernism as we perceive it (quick review)*, in «European Scientific Journal», II, 1, pp. 559–565.
- KERSTEN D.
WILBERS U. 'Introduction: Metamodernism', *English Studies*, 99 (7), 2018: 719–22.
- KILIÇOĞLU G.
KILIÇOĞLU D.Y. *The birth of a New Paradigm: Rethinking Education and School Leadership with a Metamodern 'Lens'*, in «Studies in Philosophy and Education», XXXIX, 1, pp. 492–514.
- KLEINEBERG M. *Piaget as Metamodernist*, in «Metamodern Theory & Praxis», I, 1, 2024, pp. 23–62.
- KONSTANTINO L. *Four Faces of Postirony*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 87–102.
- KOUTSELINI M. *Contemporary trends and perspectives of the curricula: Towards a meta-modern paradigm for curriculum*, in «Pedagogy, Culture and Society», V, 1, 1997, pp. 87–101.
- LANDSBERT A.
VERMEULEN T. *Metamodern Memory: on Blade Runner, Then and Now*, in «Rethinking History», XXIX, 4, pp. 620–638.
- LANTHAM S. *Modernism: Evolution of an Idea*, Bloomsbury Academic, Londra, 2015.

- LAUKKANEN M. *Metamodernism and the Internet: The Participatory Culture of Digital Enviroments*, in «Acta Philologica», LXIV, 5, pp. 29–39.
- LAVERY N. *Consciousness and the Extendend Mind in the “Metamodernist” Novel*, in «English Studies», XCIX, 7, pp. 755–765.
- LUBRANO S.S. *The Conundrum of Cognitive Dissonance: on the uneasy relationship between agency and understanding, and why it matters*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 186–197.
- LYOTARD J.F. *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*, trad. it. di C. Formenti, Feltrinelli, Milano, 2014.
- Il postmoderno spiegato ai bambini*, trad. it. di A. Serra, Feltrinelli, Milano, 1987.
- MACDOWELL J. *The Metamodern, The Quirky and Film Criticism*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 25–40.
- MARKOVA A. S. *Metamodernism: Overcoming discreteness and individualism*, Bulletin of Moscow Region State University, 1, 2019, pp. 89–98.
- MAMUKINA G. I.
- MASTERS B. *Adjustment-style: From H. G. Wells to Ali Smith and the Metamodern Novel*, Textual Practice, 35 (6), 2021: 967–995.
- MATTIUZZO M. *Il paradigma postmoderno: un confronto critico tra Jameson e Zizek*, tesi magistrale, Università di Padova, 2023.
- MCCLOSKEY D.N. *Minimal statism and metamodernism: Reply to Friedman*, in «Critical Review: A journal of Politics and society», vol VI, 1, 1992, pp. 107–112.
- MCGOWAN J. *Postmodernism and Its Critics*, Cornell University Press, Ithaca, 1991.
- MILLER J.T. *Hopeful Oscillation, Metamodernism, Barbenheimer, and Our New Cultural Undercurrent*, tesi triennale, Arcadia University, 2023.
- MIROSHNY-CHENKO V. S. *Metamodernism, oscillation, interpellation*, Culture of Ukraine, 55, 2017, pp. 109–117.
- MOON S.A. *Building the Cathedral: Answering the Meaning Crisis through Personal Myth*, pubblicato indipendentemente, 2021.
- MORDACCI R. *La condizione neomoderna*, Einaudi, Torino, 2017.
- MORNINGSTAR J. *A Metamodern Paradigm for Islamic Studies Scholarship: Evaluating and Extending Shahab Ahmed's Theorization of Islam and the Islamic*, in «Metamodern Theory & Praxis», I, 1, pp. 7–22.
- MURRAY T. *Metamodernism, Simplicity, and Complexity: Healing Developmental Models Through Involutionary Descent*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 112–134.

- PALOMBELLA G. *The Quest for Equilibrium: Democracy, International Law and Metamodernism*, in «Questions of International Law», CI, 2, pp. 7–29.
- PASCAL L. *The Metamodern Spirit: Approaching Transformative Integration in Psyches and Societies*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 257–275.
- “Everything” Is in Quotation Marks: *An Inquiry into the Metamodern Ethos of Sincere Irony*, in «Metamodern Theory & Praxis», II, 1, pp. 1–16.
- PATELLA G. *Il postmoderno è morto! lunga vita al postmoderno*, in G. Baptist, A. Bonavoglia, A. Meccariello (a cura di), *Ancora il Postmoderno?*, manifestolibri, Roma, 2016, pp. 111–134.
- PIERMARINI M. *Postmodernità e postmodernismo: Lyotard, Baudrillard, Deleuze*, in G. Baptist, A. Bonavoglia, A. Meccariello (a cura di), *Ancora il Postmoderno?*, manifestolibri, Roma, 2016, pp. 11–48.
- PIPERE A. *Metamodernism and Social Sciences: Scoping the Future*, in «Social Sciences», XI, 457, pp. 1–20.
- MARTINSONE K.
- POLLOCK R. *Form Polycrisis to Metacrisis*, Commonweal, New York, 2025.
- BELL R.
- PORTUGAL D.B. *Constructing (Social) Constructivism: An Ontological Discussion with Special Attention to Storm and Latour*, in «Metamodern Theory & Praxis», II, 1, pp. 37–48.
- RADCHENKO S. *Metamodern Gaming. Literary Analysis of The Last of Us*, in «Interlitteraria», XX, 1, pp. 246–259.
- Postmodernism Bleeding Edge of Postmodernism. Metamodern Writing in the Novel by Thomas Pynchon*, in «Interlitteraria», XXIV, 2, pp. 495–508.
- Metamodern Nature of Hideo Kojima’s Death Stranding Synopsis and Gameplay*, in «Games and Culture», XX, 1, pp. 20–37.
- REAMS J. *The Nordic Secret: What Can We Learn?*, in «Integral Review», XIV, 1, pp. 311–329.
- ROMERO POLO P. *Fleabag and Metamodernism: Exploring the Intersubjective Space*, in «Acta Philologica», LXIV, 5, pp. 41–53.
- ROWLAND A. *Metamodernism and Contemporary British Poetry*, Cambridge University Press, Cambridge, 2022.
- ROWSON J. *Preface: Metamodernism and the Perception of Context: The Cultural Between, the Political After and the Mystic Beyond*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 14–35.
- Introduction: The end of the beginning of metamodernism*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 36–44.
- Tasting the Pickle: Ten flavours of metacrisis and the appetite for a new civilisation*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 46–73

- ROY B. *Time, Change and Causality: Notes towards a metamorphosis of mind*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 74–87.
- RUSTAD G.
SCHWIND K.H. *The Joke That Wasn't Funny Anymore: Reflections on the Metamodern Sitcom*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 131–146.
- SALAMI M. *On Identity Erotics: A Metamodern Alternative to 'Identity Politics'*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 241–248.
- SCHRAG N. *'Metamodernism and Counterpublics: Politics, Aesthetics, and Porosity in Ali Smith's Seasonal Quartet'*, *Textual Practice*, 36 (11), 2022: 1–20.
- SCHULTE-SASSE J. *Introduction: modernity and modernism, postmodernity and postmodernism: framing the issue*, in «Cultural Critique», 5, 1987, pp. 5–22.
- SEVERAN A. *Metamodernism and the Return of Transcendence*, pubblicato indipendentemente, 2021.
The GOD emerging, pubblicato indipendentemente, 2021.
- SHABANOVA Y.O. *View of Metamodernism: Man in the Worldview Dimension of New Cultural Paradigm*, in «Anthropological Measurements of Philosophical Research», IX, 18, pp. 121–130.
- SIMMS A. *A24 and Post-Horror: A Metamodern Studio for a Metamodern Cycle*, in «Imaginaires», XXVII, 1, pp. 46–70.
- STEIN Z. *Disarm the Pedagogical Weaponry: Make education not culture war*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 97–111.
- STOEV D. *Metamodernism or Metamodernity*, in «Arts», XI, 91, 2022, pp. 1–26.
- STORM J.A.J. *Metamodernism: The Future of Theory*, The University of Chicago Press, Chigago, 2021.
Metamodernism and the Study of Religion: An Introduction, in «Religious Studies Review», XLVIII, 4, pp. 481–482.
An Interview with Moyo Okediji on Metamodernism, in «Religious Studies Review», XLVIII, 4, pp. 483–487.
Metamodernism as the Pedagogy of Revolution, in «Religion and Theology», XXXI, 2, pp. 129–136.
- TARABOLETTI
SEGRE A.
FERRARIS M. *Postmodernism and the Deconstruction of Modernism*, in «Design Issues», IV, 1/2, 1988, pp. 12–24.
- TERNAN C. *Metamodern Analysis of the Postcolonial and Marxist Theory Debate*, in «Metamodern Theory & Praxis», II, 1, pp. 77–96.

- THAMBISETTY S. *Liza's Bucket: Intellectual Property and the Metamodern Impulse*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 152–165.
- TIMMER N. *Radical Defenselessness: A New Sense of Selfe in the Work of David Foster Wallace*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 103–116.
- TOMÁŠ V. *We are all Metamoderns: an Introduction to Metamodernism*, tesi magistrale, Charles University, 2024.
- TOTH J. *Toni Morrison's Beloved and the Rise of historioplastic Metafiction*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 41–54.
- TZVETAN T. *Spirito dell'illuminismo*, trad. it. E. Lana, Garzanti, Milano, 2007.
- UWE HOHEDAHL P. *Reappraisals: shifting alignments in postwar critical theory*, Cornell University Press, Ithaca, 1991.
- VAN DEN AKKER R. *Metamodern Historicity*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 21–24.
- VAN DEN AKKER R. *The Metamodern Condition, Populism, and the New Universal. Or, as if an sich and as if für sich*, In J. Sowa (a cura di), *The Missing Denominator: Universalism and Progressive Cultural Politics*, Biennale Warszawa, Varsavia, 2019, pp. 59–84.
- VAN TUINEN S. *The Cosmic Artisan: Mannerist Virtuosity and Contemporary Crafts*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 69–82.
- VERMEULEN T. *Notes on Metamodernism*, in «Journal of Aesthetics & Culture», II, 1, 2010, pp. 25–38.
- VAN DEN AKKER R. *Metamodernism, history, and the story of Lampe*, in R. MagShamhráin, S. Strümper-Krobb (a cura di), *After Postmodernism*, Hartung-Gorre, Costanza, 2011, pp. 25–40.
- Metamodernist Affect*, in «American Book Review», XXXIV, 4, pp. 8–9.
- Utopia, Sort of: A Case Study in Metamodernism*, in «Studia Neophilologica», LXXXVII, 1, pp. 55–67.
- VERMEULEN T. *Periodising the 2000s: The Emergence of Metamodernism*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 1–20.
- GIBBONS A. *Reality Beckons: Metamodernist Depthiness Beyond Panfictionality*, in «European Journal of English Studies», XXII, 2, pp. 172–189.
- Metamodernism, Period, Structure of Feeling and Cultural Logic: A Case Study of Contemporary Autofiction*, in David Rudrum, Ridvan Askin e Frida Beckman (a cura di), *New Directions in Philosophy and Literature*, Edinburgh University Press, Edinburgo, 2019, pp. 41–54.

- VERMEULEN T. *Metamodern Depth*, in T. Vermeulen, R. van den Akker, A. Gibbons (a cura di), *Metamodernism Historicity, Affect, and Depth After Postmodernism*, Rowman & Littlefield International Ltd, Londra, 2017, pp. 147–150.
- Wallace After Postmodernism (Again): Metamodernism, Tone, Tennis*, in «English Literature», VIII, 1, pp. 105–124.
- VERMEULEN T. *Metamodern pastiche Introduction*, in «Screen», LXV, 1, pp. 116–120.
- WILKINS K.
- VERVAEKE J. *Gnosis in the Second Person: Responding to the meaning crisis in the Socratic quest of authentic dialogue*, in J. Rowson, L. Pascal (a cura di), *Dispatches from a Time Between Worlds: Crisis and emergence in metamodernity*, Perspectiva Press, Londra, 2021, pp. 216–240.
- MAISTROPEITRO C.
- VON OOTEGHEM K. *Oscillating Towards and Within the Metamodern*, tesi magistrale, Università di Ghent, 2015.
- WELSCH W. *Postmodernity as a Philosophical Concept*, in H. Bertens (a cura di), *International Postmodernism*, John Benjamins Publishing Co., Amsterdam. 1997, pp. 75–88.
- SADBOTHE M.
- WOLIN R. *The Seduction of Unreason: The Intellectual Romance with Fascism from Nietzsche to Postmodernism*, Princeton University Press, Princeton, 2006.
- YOUSEF T. *Modernism, Postmodernism, and Metamodernism: A Critique*, in «International Journal of Language and Literature», V, 1, pp. 33–43.
- ZAVARZADEH M. *The Apocalyptic Fact and the Eclipse of Fiction in Recent American Prose Narratives*, in «Journal of American Studies», IX, 1, 1975, pp. 69–83.

SITOGRAFIA

- ABRAMSON S. *On Literary Metamodernism*, Huffpost, 2013, https://www.huffpost.com/entry/on-literary-metamodernism_b_3629021.
- The Public Apology of Shia LaBeouf*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-public-apology-of-shi_b_4591756.
- On American Metamodernism (Contemporary Poetry Reviews #26)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/on-american-metamodernism_b_4743903.
- First Anthology of Metamodern Literature Hits U.S. Bookshelves*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/first-anthology-of-metamodern-literature-hits-u-s-bookshelves_b_5307078.
- The Metamodern Intervention*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodern-intervention_b_5513026.
- The Metamodern Intervention (II)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodern-intervention-ii_b_5516404.
- Metamodernism 101: How David Foster Wallace Started*
- ABRAMSON S. *The Metamodernist Manifesto: The Rebirth of the Author*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto-the-rebirth-of-the-author_b_5641097.
- The Metamodernist Manifesto: After Postmodernism (Part I)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto-after-postmodernism-part-i_b_5678854.
- The Metamodernist Manifesto: After Postmodernism (Part II)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto-after-postmodernism-part-ii_b_5682997.
- The Metamodernist Manifesto: After Postmodernism (Part III)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto-after-postmodernism-part-iii_b_5703685.
- The Metamodernist Manifesto: After Postmodernism (Part IV)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto-after-postmodernism-part-iv_b_5717455.
- The Metamodernist Manifesto: After Postmodernism (Part V)*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto-after-postmodernism-part-v_b_5733002.
- Metamodernism: The Basics*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/metamodernism-the-basics_b_5973184.
- Metamodernism: The Basics II*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/metamodernism-the-basics-ii_b_5980326.
- Metamodernism: The Basics III*, Huffpost, 2014, https://www.huffpost.com/entry/metamodernism-the-basics-iii_b_5998834.
- The Metamodernist Manifesto*, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/the-metamodernist-manifesto_b_6995644.
- Metamodern Literature and the Metaverse*, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/metamodern-literature-and-the-metaverse_b_7067708.

Ten Basic Principles of Metamodernism, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/ten-key-principles-in-met_b_7143202.

Five More Basic Principles of Metamodernism, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/five-more-basic-principle_b_7269446.

The Month in Metamodernism #1, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/this-month-in-metamoderni_b_7472722.

The Month in Metamodernism #2, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/the-month-in-metamodernis_b_7561592.

The Month in Metamodernism #3, Huffpost, 2015, https://www.huffpost.com/entry/the-month-in-metamodernis_b_7837796.

Metamodernism 101: How David Foster Wallace Started a Cultural Revolution, Medium, 2015, <https://medium.com/just-words/metamodernism-101-8cdb8563e0>.

Situating Zavarzadean Metamodernism, #1: What Is Metamodernism?, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-part-1-what-is-metamodernism/>.

Situating Zavarzadean Metamodernism, #2: Metamodernism Across the Disciplines, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-2-metamodernism-across-the-disciplines/>.

Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-3-developing-a-guiding-metaphor-for-the-metamodern/>.

Situating Zavarzadean Metamodernism, #4: What Zavarzadean Metamodernism Is and Is Not, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-4-what-zavarzadean-metamodernism-is-and-is-not/>.

Situating Zavarzadean Metamodernism, #5: Reading Frederic Jameson Against Mas'ud Zavarzadeh, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-5-reading-frederic-jameson-against-masud-zavarzadeh/>.

Situating Zavarzadean Metamodernism, #6: Transcendence of the Dialectical in Zavarzadean Metamodernism, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/situating-zavarzadean-metamodernism-6-transcendence-of-the-dialectical-in-zavarzadean-metamodernism/>.

The Alt-Right, The Other Alt-Right, And The Rise Of The Alt-Left, Huffpost, 2016, https://www.huffpost.com/entry/the-alt-right-the-other-alt-right-and-the-rise-of_b_583884ece4b0c2ab944368dc.

What Is Metamodernism?, Huffpost, 2017, https://www.huffpost.com/entry/what-is-metamodernism_b_586e7075e4b0a5e600a788cd.

ANDERSEN K.V. *The Palimpsest and the Cannibal*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/06/12/the-palimpsest-and-the-cannibal/>.

ANDERSON K.E. *"Brand Twitter" Begets Metamodern Meat?*, What is Metamodern?, 2020, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/steak-umm-brand-twitter-metamodernism/>.

- ANDERSON Z. *'The border is everywhere': excursions in the politics of identity*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/05/10/the-border-is-everywhere-metamodern-excursions-in-the-politics-of-identity/>.
- ASHTON J. *Poetry and the Price of Milk*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/10/03/poetry-and-the-price-of-milk/>.
- ATKINSON D. *Participation and Affect*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/07/02/participation-and-affect/>.
- AYLESWORTH G. *Postmodernism*, in Edward N. Zalta (a cura di), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Stanford, 2015, <https://plato.stanford.edu/entries/postmodernism/>.
- BAILEY S. *The Fear of Failure*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/07/24/the-fear-of-failure-on-politics-and-non-politics-in-the-7th-berlin-biennale-and-documenta-13/>.
- BINNEY S.H. *Oscillating Towards the Sublime*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/04/02/oscillating-towards-the-sublime-2/>.
- BLIGHT D.C. *Photography, Imperfection, Education*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/04/11/photography-imperfection-education/>.
- BOGDAN C. *New French Extremity: An Exigency for Reality*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/08/14/new-french-extremity-an-exigency-for-reality/>.
- Moving from I to It*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/05/09/moving-from-i-to-it/>.
- BORISOVA A. *Metamodernism in architecture*, Metamodernizm, 2017, <https://metamodernizm.ru/metamodernism-in-architecture/>.
- BUTCHER L. *Small scale, big change*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/02/18/small-scale-big-change-exhibition-moma/>.
- Bjarke Ingels (II) – at Warpspeed*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/04/04/bjarke-ingels-ii-at-warpspeed/>.
- The Hepworth Wakefield*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/06/15/the-hepworth-wakefield/>.
- Spatial Agency: Other Ways of Doing Architecture*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/08/02/spatial-agency-other-ways-of-doing-architecture/>.
- Architecture's New Terrain*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/01/25/landform-building-architectures-new-terrain/>.
- CAMPBELL T. *Charli xcx's "Brat Summer," Metamodern Club Culture, and Their Unlikely Influence on a Presidential Campaign*, What is Metamodern?, 2025, <https://whatismetamodern.com/music/charli-xcx-brat-summer-metamodern-kamala/>.
- CARDENAS J. *"You're Like Me" – A Metamodern Reading of Spider-Man: Into the Spider-Verse*, What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/film/spider-man-spider-verse-metamodernism/>.

The Advaita Trap 1: Absolute and Relative Confusion – The Cartoon, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/religion-spirituality/the-advaita-trap-jeff-foster-non-dualism-metamodernism/>.

“That’s AWEsome!!” – The Evolution of a Phrase (or... Why It’s Now Cooler to be AWEsome Than Cool), What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/culture-language/thats-awesome-metamodernism/>.

Elvis Costello’s song “(What’s So Funny ‘Bout) Peace, Love and Understanding?”, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/music/elvis-costellos-song-whats-so-funny-bout-peace-love-and-understanding/>.

Metamodern Dumpster, Seattle, What is Metamodern?, 2014, <https://whatismetamodern.com/images/metamodern-dumpster-seattle/>.

GQ pegs Jimmy Fallon as Metamodern, What is Metamodern?, 2014, <https://whatismetamodern.com/television/gq-pegs-jimmy-fallon-as-metamodern/>.

Left Shark Nails It, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/television/left-shark-metamodernism/>.

Quirky Marketing, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/quirky-marketing-oatly-metamodernism/>.

CocoRosie, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/music/cocorosie-metamodernism/>.

God Is Nowhere, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/religion-spirituality/god-is-nowhere/>.

The Metamodern Walking Dead, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/television/the-walking-dead-religion/>.

The Metamodernity of Trump’s Reality TV Campaign and Sanders’ Avuncular Awesome, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/politics/donald-trump-bernie-sanders-metamodernism/>.

Seattle’s THE STRANGER turns 25 years old., What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/print-media/seattles-the-stranger/>.

SNL Metamodern Hallelujah, Part Two, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/television/snl-metamodern-hallelujah-part-two/>.

Joss Whedon’s Dollhouse: A Metamodern Negotiation of the Real, What is Metamodern?, 2018, <https://whatismetamodern.com/television/joss-whedon-dollhouse-metamodernism/>.

Metamodernism, Russell Brand and Spiritual-But-not-Religious Soteriology, What is Metamodern?, 2020, <https://whatismetamodern.com/religion-spirituality/russell-brands-metamodern-spiritual-comedy/>.

The Great Is Masterfully, Metamodernly Great TV, What is Metamodern?, 2023, <https://whatismetamodern.com/television/the-great-metamodernism/>.

'I Double Dare You': BARBENHEIMER as Metamodern Pheno-meme-non, What is Metamodern?, 2023, <https://whatismetamodern.com/film/barbie-oppenheimer-gerwig-metamodernism/>.

CERIELLO L.
DEMBER G.

Lars and the Real Girl, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/film/lars-and-the-real-girl-metamodernism/>.

Why The Singing Astronaut (Chris Hadfield) is Awesomely Metamodern, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/performance/singing-astronaut-chris-hadfield-metamodernism/>.

Normcore, What is Metamodern?, 2014, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/normcore-metamodernism/>.

It's OK, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/images/its-ok/>.

Powerful Women — Taylor Swift, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/quotes/powerful-women-taylor-swift/>.

Jonathan Franzen on limits of pomo, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/quotes/jonathan-franzen-on-limits-of-pomo/>.

Everything Is Awesome, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/religion-spirituality/everything-is-awesome-dalai-lama/>.

This is Normcore, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/this-is-normcore/>.

Love Wins!, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/culture-language/love-wins/>.

The Science of Sleep, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/film/the-science-of-sleep/>.

... and David Foster Wallace on the limits of pomo, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/quotes/david-foster-wallace-limits-of-postmodernism/>.

Lara Paulussen, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/visual-art/lara-paulussen/>.

Metamodern Television: Professor Baylock's take on the significance of The X-Files episode "Jose Chung From Outerspace," and our thoughts on the matter, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/television/professor-baylock-the-x-files-jose-chung-metamodernism/>.

The Way Out of Postmodernism..., What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/quotes/the-way-out-of-postmodernism-raoul-eselman/>.

Shapes Attacking Other Shapes!, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/architecture/shapes-attacking-other-shapes/>.

Metamodern IPA, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/metamodern-ipa/>.

Dear Reilly, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/culture-language/dear-reilly/>.

art by vesa, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/visual-art/spacewalk-vesa/>.

Bicycles Built Based on People's Attempts to Draw Them From Memory, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/visual-art/bicycles-built-based-on-peoples-attempts-to-draw-them-from-memory/>.

Proto-Metamodern Bukowski, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/quotes/proto-metamodern-bukowski/>.

The Art of Being Real, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/comics/the-art-of-being-real/>.

The Problem and the Solution, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/visual-art/the-problem-and-the-solution/>.

Everybody Has a Secret World Inside of Them — Neil Gaiman, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/quotes/secret-world-inside-neil-gaiman/>.

The Ken Bone Phenomenon as Metamodern AWEsome!, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/politics/ken-bone-awesome-metamodernism/>.

Isaim Lozano, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/images/isaim-lozano/>.

Kate McKinnon as Hillary Clinton Sings 'Hallelujah' on Saturday Night Live, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/television/kate-mckinnon-hillary-clinton-hallelujah-saturday-night-live/>.

Metamodernism in the Workplace?, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/culture-language/metamodernism-in-the-workplace/>.

In the End, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/quotes/in-the-end-john-lennon/>.

Wes Anderson Film Color Palette, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/film/wes-anderson-color-palette/>.

Coffee Shops and Sunsets, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/quotes/coffee-shops-and-sunsets-jamie-twarkowski/>.

We're Still In Your Fan Club, David Bowie. (8 January 1947 – 10 January 2016), What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/music/fan-club-david-bowie/>.

Metamodern Architecture?, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/architecture/metamodern-architecture/>.

Empty Boot, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/visual-art/empty-boot-timbtheartist/>.

Learning To Fly, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/visual-art/learning-to-fly-krolikowski/>.

When Have All the Flowers Gone?, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/visual-art/when-have-all-the-flowers-gone-krolikowski/>.

Stranger Things Acceptance Speech – Hunting Monsters!, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/television/stranger-things-acceptance-speech/>.

Bill Murray and Paul Shaffer's "Happy Street", What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/music/bill-murray-paul-shaffer-happy-street/>.

"Awesome" in NYT Headline, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/culture-language/awesome-in-nyt-headline-metamodernism/>.

How to be Ironic and Earnest, with J.P. Sears ("Ironesty"), What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/religion-spirituality/j-p-sears-ironesty-metamodernism/>.

Weee, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/comics/weee-liz-cleemo-metamodernism/>.

Accidental Wes Anderson, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/architecture/accidental-wes-anderson-metamodernism/>.

End of an Era?, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/quotes/end-of-an-era-arthur-miller/>.

"Metamodernism is not a program...", What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/quotes/metamodernism-is-not-a-program-vermeulen/>.

Iridescence, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/comics/iridescence-metamodernism/>.

Artocratic: Interview of Alexander and Alexandra Krolikowski →, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/visual-art/artocratic-interview-of-alexander-and-alexandra-krolikowski-metamodernism/>.

A Song For Tonya, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/music/a-song-for-tonya-sufjan-stevens/>.

David Byrne, Choir! Choir! Choir!, David Bowie, "Heroes": Metamodern?, What is Metamodern?, 2018, <https://whatismetamodern.com/music/david-byrne-david-bowie-choir-choir-choir-heroes-metamodernism/>.

A job that gives total control to the worker, with no job description and no duties..., What is Metamodern?, 2019, <https://whatismetamodern.com/conceptual-public-art/eternal-employment-goldin-senneby/>.

Metamodern Wisdom via Mr. Robot, What is Metamodern?, 2019, <https://whatismetamodern.com/television/mr-robot-metamodernism/>.

Metamodern Pandemic Late Night: Fallon from the Basement, What is Metamodern?, 2020, <https://whatismetamodern.com/television/metamodernism-fallon-basement-pandemic/>.

*"Is there someone in your life that made you feel like your sh*t wasn't cute?"*, What is Metamodern?, 2020, <https://whatismetamodern.com/television/cute-house-dress-up-gang-metamodernism/>.

WHAT IS METAMODERN? Conversations: Deep Reckonings with Stephanie Lepp, What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/conceptual-public-art/what-is-metamodern-conversations-deep-reckonings-with-stephanie-lepp/>.

Metamodernism in Television: BoJack Horseman and Flawed Heroes, with Arielle Bernstein (WiM Conversations), What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/television/metamodernism-in-television-bojack-horseman-and-flawed-heroes-with-arielle-bernstein-wim-conversations/>.

Metamodern transmedia artist Donald Glover/Childish Gambino with Cam Ostrander, What is Metamodern?, 2021, https://whatismetamodern.com/music/donald_glover_childish_gambino_metamodernism/.

Talking Metamodernism with Tim Vermeulen, What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/theory/talking-metamodernism-with-tim-vermeulen/>.

MM MEME, What is Metamodern?, 2022, <https://whatismetamodern.com/images/mm-meme/>.

"Peanut Butter Story" – a Metamodern poem by John Howard, What is Metamodern?, 2025, <https://whatismetamodern.com/poetry/peanut-butter-story-a-metamodern-poem-by-john-howard/>.

Labubu, Metamodern Little Monsters and the Contemporary Face of Consumer Cuteness, What is Metamodern?, 2025, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/labubu-metamodern-little-monsters-and-the-contemporary-face-of-consumer-cuteness/>.

CHRISTENSON A. *Learning with Ulf Aminde*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/10/06/learning-with-ulf-aminde/>.

CHURCH-TURING H. *Introducing Hilma Church-Turing: An imaginal biography, and the upcoming book on Technological Metamodernism*, Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/introducing-hilma-church-turing>.

The Techno-Skeptics: Chapter 1 of Technological Metamodernism, Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/the-techno-skeptics>.

The Techno-Optimists: e/acc: Chapter 2, part 1 of Technological Metamodernism, Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/the-techno-optimists-eacc>.

The Techno-Optimists: The Longtermists: Chapter 2, part 2 of Technological Metamodernism Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/the-techno-optimists-the-longtermists>.

What is Technology?: Chapter 3 of Technological Metamodernism, Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/what-is-technology>.

What is Metamodernism?: Chapter 4 of Technological Metamodernism, Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/what-is-metamodernism>.

Proto-metamodern thinkers on technology: Chapter 5 of Technological Metamodernism, Substack, 2025, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/proto-metamodern-thinkers-on-technology>.

d/acc: Chapter 6, part 1 of Technological Metamodernism, Substack, 2025, <https://technological-metamodernism.substack.com/p/d-acc>.

Plurality: Chapter 6, part 2 of Technological Metamodernism, Substack, 2026, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/cosmo-localism>.

Cosmo-localism: Chapter 6, part 3 of Technological Metamodernism, Substack, 2026, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/plurality>.

Ontoshift: Chapter 7 of Technological Metamodernism, Substack, 2026, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/ontoshift>.

The UK Green Party's Tech Policy Through a Metamodern Lens: What the Greens get right about technology — and what a bolder agenda would look like, Substack, 2026, <https://technologicalmetamodernism.substack.com/p/uk-green-party-tech-policy-metamodern-lens>.

CLARKE J. *The Role of the (Graphic) Designer...*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/04/16/the-role-of-the-graphic-designer/>.

COOPER B. *"Beyond" Metamodernism: The Meta- Turn has Come Full Circle*, Medium, 2017, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/beyond-metamodernism-c595c6f35379>.

The Metamodern Condition: A Report on "The Dutch School" of Metamodernism, Medium, 2018, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/the-metamodern-condition-1e1d04a13c4>.

Missing Metamodernism: A Revisionist Account of the New Paradigm, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/missing-metamodernism-5da6b0b35dde>.

Borgmannian Metamodernism: Philosophy of Technology and the Bifurcation of Postmodernity, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/borgmannian-metamodernism-8ed5e275f8ae>.

Gonzalezian Metamodernism: Post-colonialism, Alter-globalization, and Liberation Theology, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/gonz%C3%A1lezian-metamodernism-c9343d2f4e0>.

Black Metamodernism: The Metapolitics of Economic Justice and Racial Equality, Medium, 2019, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/black-metamodernism-a72d24da6f0f>.

Mapping Metamodernism for Collective Intelligence: Triangulating the Discourse and Moving Forward Together, Medium, 2020, <https://medium.com/the-abs-tract-organization/mapping-metamodernism-for-collective-intelligence-8f29671c67d1>.

CUSSEN J. *Metamodernism Critique: Introduction*, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodernism-critique-introduction>

Metamodernism Critique Part 1, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodernism-critique-part-1>.

Metamodernism Critique Part 2, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodernism-critique-part-2>.

Metamodernism Critique Part 3: Why a Single Spiral?, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodernism-critique-part-3-why>.

Metamodernism Critique Part 4: The Dangerous Ladder, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodernism-critique-part-4-the>.

Metamodernism Critique Part 5: The Irony of Sincerity, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodernism-critique-part-5-the>.

Metamodern Critique Part 6: An Optimistic Alternative, Medium, 2024, <https://www.thelivingphilosophy.com/p/metamodern-critique-part-6-an-optimistic>.

DAHL S. *The trick with the rabbit and the tricking rabbit*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/05/16/the-trick-with-the-rabbit-and-the-tricking-rabbit/>.

DAVEY J. *Towards a Metamodern Spirituality*, Medium, 2020, <https://medium.com/the-phoenix-project/towards-a-metamodern-spirituality-6d71f958a2e0>.

DE SOMOGYI Z. *Here's to the Dreamers: Jennifer Walshe, Robin Haigh and the Birth of the Metamodern Composer*, What is Metamodern?, 2022, <https://whatismetamodern.com/music/jennifer-walshe-robin-haigh-metamodern-composer/>.

DEMBER G. *Death Cab For Cutie*, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/music/death-cab-for-cutie-metamodernism/>.

Joss Whedon Delivers Metamodernist Commencement Address, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/culture-language/joss-whedon-commencement-address-wesleyan-metamodernism/>.

I'm Not Sure, But I'm Doing It., What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/religion-spirituality/im-not-sure-but-im-doing-it-metamodernism/>.

Epic Marriage Proposal Youtube Videos, What is Metamodern?, 2013, <https://whatismetamodern.com/performance/epic-marriage-proposal-youtube-videos/>.

The Manic Pixie Dream Girl Redeemed (?), What is Metamodern?, 2014, <https://whatismetamodern.com/film/the-manic-pixie-dream-girl-metamodernism/>.

Ceelo Green – FUCK YOU, What is Metamodern?, 2014, <https://whatismetamodern.com/music/ceelo-green-fuck-you-metamodernism/>.

An Epistemic Taxonomy of Bicycles, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/design-style-products/bicycles-episteme-modernism-postmodernism-metamodernism/>.

Conor Oberst / Bright Eyes as Metamodern Troubador, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/music/conor-oberst-bright-eyes-metamodernism/>.

SOMEBODY, What is Metamodern?, 2015, <https://whatismetamodern.com/software-technology/somebody-miranda-july/>.

The Metamodern Architecture of Bolivian Genius Freddy Mamani Silvestre, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/architecture/bolivian-freddy-mamani-silvestre/>.

The Ben Folds Five, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/music/the-ben-folds-five-metamodernism/>.

The Internet's Metamodern Reaction to the Hotdog Princess, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/culture-language/hotdog-princess-metamodernism/>.

It's Time to Art the Shit Out Of This., What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/politics/art-the-shit-out-of-this/>.

La La Land's Layered Metamodernism, What is Metamodern?, 2016, <https://whatismetamodern.com/film/la-la-lands-layered-metamodernism/>.

SUFJAN STEVENS, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/music/sufjan-stevens-metamodernism/>.

Why Beasts of the Southern Wild is Metamodern, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/film/beasts-of-the-southern-wild-metamodernism/>.

Shit, Through the Ages, What is Metamodern?, 2017, <https://whatismetamodern.com/theory/shit-through-the-ages-epistemes-postmodernism-metamodernism/>.

Lady Bird: A Metamodern Coming-of-Age Tale, What is Metamodern?, 2018, <https://whatismetamodern.com/film/lady-bird-metamodernism-coming-of-age-tale/>.

"METAMODERN MUCH?" – Three MM Aspects in Buffy the Vampire Slayer, What is Metamodern?, 2018, <https://whatismetamodern.com/television/buffy-the-vampire-slayer-metamodernism/>.

The Metamodernity of Alexandria Ocasio-Cortez, What is Metamodern?, 2010, https://whatismetamodern.com/politics/alexandria-ocasio-cortez_metamodernism/.

Punk Rock for Sissies, What is Metamodern?, 2019, <https://whatismetamodern.com/music/punk-rock-for-sissies-metamodernism-benfold-elliottsmith-rilokiley-sufjan/>.

Report From the Field: Depthiness at the Seattle Art Fair, What is Metamodern?, 2019, <https://whatismetamodern.com/visual-art/vermeulen-depthiness-portal-anthony-james-metamodernism/>.

Metamodernism Renovates: The Brady House and a Faux Green Day Album, What is Metamodern?, 2020, <https://whatismetamodern.com/television/brady-bunch-renovation-greenday-panicland-metamodernism/>.

BROCKHAMPTON – Metamodern Hip-Hop Boy Band, What is Metamodern?, 2020, <https://whatismetamodern.com/music/brockhampton-hip-hop-metamodernism/>.

Weezer's Emotional Breakthrough – "Bird With a Broken Wing", What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/music/weezer-bird-with-a-broken-wing-metamodernism/>.

Black Bear: Aubrey Plaza Changes Up Her Metamodern Thing, What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/film/black-bear-aubrey-plaza-metamodernism/>.

In Defense of Adam McKay's Don't Look Up: A Metamodern Reading, What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/film/dont-look-up-defense-positive-review/>.

Everything Metamodern All at Once, What is Metamodern?, 2022, <https://whatismetamodern.com/film/everything-everywhere-all-at-once-metamodern/>.

Metamodernism Theory: Oscillation Revisited, What is Metamodern?, 2023, <https://whatismetamodern.com/theory/metamodernism-theory-oscillation-revisited/>.

The Good, the Bad and the Pretty: A Metamodern Review of the Barbie Movie, What is Metamodern?, 2023, <https://whatismetamodern.com/film/barbie-movie-gerwig-metamodern/>.

A Metamodern Reading of "Heroes" – Short Story by O.G. Rose, What is Metamodern?, 2025, <https://whatismetamodern.com/fiction/heroes-under-the-wing-og-rose-garner-metamodernism/>.

A Metamodern Take on Kareem Rahma's Subway Takes, What is Metamodern?, 2025, <https://whatismetamodern.com/social-media/subway-takes-kareem-rahma-metamodernism/>.

What is Metamodernism and Why it Does Matter?, The Side View, 2020, <https://thesideview.co/journal/what-is-metamodernism-and-why-does-it-matter/>.

Metamodernism: Oscillation Revisited, Medium, 2023, <https://medium.com/what-is-metamodernism/metamodernism-oscillation-revisited-b1ae011abf3c>.

Metamodernism A response to modernism and postmodernism Greg Dember, IAI TV, 2023, <https://iai.tv/articles/metamodernism-a-response-to-modernism-and-postmodernism-greg-dember-auid-2682>.

Say hello to Metamodernism: Follow-up Questions and Answers, Medium, 2025, <https://medium.com/what-is-metamodernism/say-hello-to-metamodernism-follow-up-questions-and-answers-8d0c28d2bbd4>.

DEMPSEY B.G. *[Re]construction: Metamodern 'Transcendence' and the Return of Myth*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/10/21/reconstruction-metamodern-transcendence-and-the-return-of-myth/>.

DOEPFNER P. *Parallel Campaigns*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/02/11/parallel-campaigns/>.

DRAYTON T. *"Should I Be Joking in a Time Like This?": Bo Burnham's INSIDE as a Metamodern Response to Crisis*, What is Metamodern?, 2021, <https://whatismetamodern.com/television/bo-burnham-inside-metamodernism/>.

DUMITRESCU A. *Paradigm shift and metamodern in literature*, Working with Luce Irigaray, 2012, <https://workingwithluceirigaray.com/previous-seminars/the-seminar-2012/alexandra-dumitrescu-paradigm-shift-and-metamodernism-in-literature/>

About Metamodernism, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/about-2/about/>.

About Alexandra, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/contributors/alexandra-dumitrescu/>.

About Metamodernism, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/about-2/about/>.

Evolution of the Concept, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/evolution-of-the-concept/>.

Metamodernism and Social Theory, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/metamodernism-and-social-theory/>.

Early Postmodernism and the Literature of Presence, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/early-postmodernism-and-the-literature-of-presence/>.

Metamodernism in Art: Oscillation vs Integration and Interconnections, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/metamodernism-in-art-oscillation-vs-integration-and-interconnections/>.

Metamodernism as a paradigm of Integration, Exploring metamodernism ~ the new paradigm, 2013, <https://metamodernism.wordpress.com/metamodernism-as-paradigm/the-metamodern-zeitgeist/metamodernism-as-a-paradigm-of-integration/>.

Bootstrapping Finnegans Wake, in «Hypermedia Joyce Studies», VII, 1, <http://hjs.ff.cuni.cz/archives/v7/main/essays.php?essay=dumitrescu>.

What is Metaodernism and Why Bother? Meditations on Metamodernism as a Period Term and as a Mode, Academia.edu, 2016, https://www.academia.edu/31494316/What_is_Metamodernism_and_Why_Bother_Meditations_on_Metamodernism_as_a_Period_Term_and_as_a_Mode.

EBBEN H. *Defining the rootless label: a romantically ironic appeal*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/04/05/defining-the-rootless-label-a-romantically-ironic-appeal/>.

FESSLER N. *Mobile Men*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/12/29/mobile-men/>.

Real Fiction (I), Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/04/15/real-fiction-i/>.

Real Fiction (II), Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/05/19/real-fiction-ii/>.

Illuminating Language, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/09/29/illuminating-language/>.

Illuminating language (II), Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/10/13/illuminating-language-2/>.

Thread Therapy, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/11/30/thread-therapy/>.

To engage in literature, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/05/29/to-engage-in-literature/>.

Locked Up: Siri Hustvedt's 'The Blazing World', Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/09/07/locked-up-siri-hustvedts-the-blazing-world/>.

FLIGHT T. *Metamodernism at the Movies: Can postmodern deconstruction and modernist optimism coexist?*, Substack, 2023, <https://www.seeingthroughfilm.com/p/metamodernism-at-the-movies>.

FREINACHT H. *Metamodernism, or Agony and Ecstasy in Twelve Parts*, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/metamodernism-or-agony-and-ecstasy-in-twelve-partsb/>.

Metamodern Art, Culture and Politics, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/metamodern-art-culture-and-politics/>.

Beyond Piketty, Far Beyond, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/beyond-piketty-far-beyond/>.

Greece and Europe: Why the Left Is Not Enough, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/greece-and-europe-why-the-left-is-not-enough/>.

5 Things Terrorists and Liberal Media Have in Common, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/5-things-terrorists-and-liberal-media-have-in-common/>.

Music and the Fall of Russia, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/music-and-the-fall-of-russia/>.

5 things that make you metamodern, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/5-things-that-make-you-metamodern/>.

Sex. Politics. Politics. Sex., Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/sex-politics-politics-sex/>.

You're not metamodern before you understand this. Part 1: Game Change, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/youre-not-metamodern-before-you-understand-this-part-1-game-change/>.

You're not metamodern before you understand this. Part 2: Proto-Synthesis, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/youre-not-metamodern-before-you-understand-this-part-2-proto-synthesis-2/>.

Another Kind of Freedom, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/another-kind-of-freedom/>.

Concerning the Complexities of Political Opinion – A Five Dimensional Model, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/concerning-the-complexities-of-political-opinion-a-five-dimensional-model/>.

Secular Karma, Spiritual Reason, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/secular-karma-spiritual-reason/>.

Oh, Harris. Oh, Chomsky, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/oh-harris-oh-chomsky/>.

Revolutions of Cultural Capital, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/revolutions-of-cultural-capital/>.

The Limits of Economic Inquiry, Metamoderna, 2015, <https://metamoderna.org/the-limits-of-economic-inquiry-2/>.

5 Things that Make You Alt-Left, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/5-things-that-make-you-alt-left-2/>.

Are we Living in a Postmodern Equivalent of the 1930s?, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/are-we-living-in-a-postmodern-equivalent-of-the-1930s-2/>.

Welcome to the Postmodern 1930s, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/welcome-to-the-postmodern-1930s/>.

What's Wrong with the Left?, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/whats-wrong-with-the-left/>.

What is the Alt-Left about?, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/what-is-the-alt-left-about/>.

Alt-Left Stance on Economy, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/alt-left-stance-on-economy/>.

Alt-Left Stance on Culture & Politics, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/alt-left-stance-on-culture-politics/>.

Alt-Left Perspectives, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/alt-left-perspectives/>.

What's Alt-Left and What's Not, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/whats-alt-left-and-whats-not/>.

How to Outcompete Capitalism?, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/how-to-outcompete-capitalism/>.

*What the * is the Alt-Right?*, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/what-the-hell-is-the-alt-right/>.

4 Things that Make the Alt-Right Postmodern, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/4-things-that-make-the-alt-right-postmodern/>.

The Reign of Hackers, Hipsters & Hippies, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/hackers-hipsters-hippies/>.

The Metamodern Aristocracy, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-metamodern-aristocracy/>.

The Boom Equation, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-boom-equation/>.

Response to Anonymous Author on Bunker Magazine, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/response-to-anonymous-author-on-bunkermag-org/>.

The Most Progressive Countries in the World, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-most-progressive-countries-in-the-world/>.

The Meta-Ideology that Conquered Scandinavia, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-meta-ideology-that-conquered-scandinavia/>.

The Danish Alternative, a Party about Nothing, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-danish-alternative-a-party-about-nothing/>.

Feminism, yes. Culture of fear, no thanks., Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/feminism-yes-culture-of-fear-no-thanks-2/>.

Beyond Left and Right, at Long Last, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/beyond-left-and-right-at-long-last/>.

From Premodern to Metamodern Mind: a Brief History of Human Evolution, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/from-premodern-to-metamodern-mind-a-brief-history-of-human-evolution/>.

Metamodernism: The Conquest of a Term, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodernism-the-conquest-of-a-term/>.

Metamodern View of Science, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodern-view-of-science/>.

Metamodern View of Reality, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodern-view-of-reality/>.

Metamodern Spirituality, Existence and Aesthetics, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodern-spirituality-existence-and-aesthetics/>.

Metamodern View of Society, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodern-view-society/>.

Metamodern View of the Human Being, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/metamodern-view-of-the-human-being/>.

The Difference Between Post- and Meta-modernism, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-difference-between-post-and-metamodernism/>.

Death to the Individual, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/death-to-the-individual/>.

Should We Really Make People Happy?, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/should-we-really-make-people-happy/>.

The Listening Society: Possible and Necessary, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/the-listening-society-possible-and-necessary/>.

In Defense of Hierarchies among Humans, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/in-defense-of-hierarchies-among-humans/>.

What Is The Model of Hierarchical Complexity?, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/what-is-the-mhc/>.

Why Spiritual Communities Turn Into Cults, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/why-spiritual-communities-turnintocults/>.

Wisdom Is Overrated, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/wisdom-is-overrated/>.

How I, The Great Hanzi Freinacht, View the World, Metamoderna, 2017, <https://metamoderna.org/how-i-view-the-world-2/>.

The World's Greatest Speech that You've Never Heard Of, Metamoderna, 2018, <https://metamoderna.org/the-worlds-greatest-speech-that-youve-never-heard-of/>.

A Neomasculist Defence of Gillette, Metamoderna, 2019, <https://metamoderna.org/a-neomasculist-defence-of-gillette/>.

Attractors: The Guiding Stars of History's Winners, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/attractors-the-guiding-stars-of-historys-winners/>.

Relative Utopia, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/relative-utopia/>.

Stop Game Denial, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/game-denial/>.

Stop Game Acceptance, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/stop-game-acceptance/>.

Game Change, Yes Please, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/game-change-yes-please/>.

Why Communism Failed, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/why-communism-failed/>.

The Painful Dance between (In)dividuation and Differentiation, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/the-painful-dance-between-individuation-and-differentiation/>.

The Four Fields of Development (and why communism killed 100 million people), Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/the-four-fields-of-development-and-why-communism-killed-100-million-people/>.

We Are Only as Free as We Feel, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/we-are-only-as-free-as-we-feel/>.

Another Kind of Freedom & The Spectrum of Judgment, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/another-kind-of-freedom-the-spectrum-of-judgment/>.

Narcissism, Envy and The Escape from Freedom, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/narcissism-envy-and-the-escape-from-freedom/>.

Beyond The Sklavenmoral Regime: The Übermensch, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/beyond-the-sklavenmoral-regime-the-ubermensch/>.

A History without Time, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/introduction-chapter-to-the-next-hanzi-book-the-6-hidden-patterns-of-history/>.

The Paradoxes of Equality, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/the-paradoxes-of-equality/>.

Economic Inequality in a Nutshell, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/economic-inequality-in-a-nutshell/>.

Social Inequality in a Nutshell, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/social-inequality-in-a-nutshell/>.

Physiological Inequality in a Nutshell, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/physiological-inequality-in-a-nutshell/>.

Emotional Inequality in a Nutshell, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/emotional-inequality-in-a-nutshell/>.

Informational Inequality in a Nutshell, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/informational-inequality-in-a-nutshell/>.

Equality, Equivalence, Equanimity: Towards Deeper Forms of Equality, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/equality-equivalence-equanimity-towards-deeper-forms-of-equality/>.

The Astrology Precariat, The Yoga Bourgeoisie and The Integralists: Spirituality as a Class Magnifier, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/the-astrology-precariat-the-yoga-bourgeoisie-the-integralists-spirituality-as-a-class-magnifier/>.

Is Democracy a Done Deal? – Why We Need Democratization Politics, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/is-democracy-a-done-deal-why-we-need-democratization-politics/>.

What Is a Metameme?, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/what-is-a-metameme/>.

A Call to Fellowship: An Introduction to Gemeinschaft Politics, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/a-call-to-fellowship-an-introduction-to-gemeinschaft-politics/>.

Enter Creepy Politics: Why We Must Accept the Risks of an Orwellian “Ministry of Love”, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/enter-creepy-politics-why-we-must-accept-the-risks-of-an-orwellian-ministry-of-love/>.

Exit Multiculturalism, Enter Trans-Culturalism, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/exit-multiculturalism-enter-trans-culturalism/>.

What Is Post-Feminism?, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/what-is-post-feminism/>.

The Patriarchy Isn't the Enemy, Gender Antagonism Is, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/the-patriarchy-isnt-the-enemy-gender-antagonism-is/>.

What Is Existential Politics?, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/what-is-existential-politics/>.

We Must Reintroduce the Via Contemplativa, Metamoderna, 2020, <https://metamoderna.org/we-must-reintroduce-the-via-contemplativa/>.

Hanzi's Private Notes: The 5 Metamemes Before Metamodernism, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/hanzis-private-notes-the-5-metamemes-before-metamodernism/>.

Secular Monasteries for an Awakened Public, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/secular-monasteries-for-an-awakened-public/>.

Madness and Civilization, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/madness-and-civilization/>.

Can You Handle the Truth about the Truth?, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/can-you-handle-the-truth-about-the-truth/>.

What Is Emancipation Politics?, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/what-is-emancipation-politics/>.

Empirical Politics: Why We Need A Peer-reviewed Society, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/empirical-politics-why-we-need-a-peer-reviewed-society/>.

What Most of Us Get Wrong about Meditation and Society, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/what-most-of-us-get-wrong-about-meditation-and-society/>.

Politics of Theory: Transparent, Democratic, Conscious Brainwashing, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/politics-of-theory-transparent-democratic-conscious-brainwashing/>.

What Must Be Done: An Open Conspiracy to Take over The World, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/what-must-be-done-an-open-conspiracy-to-take-over-the-world/>.

Metamodernism, More Egalitarian than Socialism, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/metamodernism-more-egalitarian-than-socialism/>.

Metamodernism, More Liberal than Liberalism, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/metamodernism-more-liberal-than-liberalism/>.

Metamodernism, More Conservative than Conservatism, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/metamodernism-more-conservative-than-conservatism/>.

Metamodernism, More Sustainable than Ecologism, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/metamodernism-more-sustainable-than-ecologism/>.

The Partial Truths of Communism We Ought to Include in the Politics of the Future, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/the-solemn-vengefulness-of-communism-%e2%98%ad/>.

The Totalitarian Potential of New Age Spirituality, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/the-totalitarian-potential-of-new-age-spirituality/>.

Obedience as Laughter: From the Great Dictator to the Great Spectator, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/obedience-as-laughter-from-the-great-dictator-to-the-great-spectator/>.

How a Psychedelic Sex Cult Infiltrated a German Ecovillage, Metamoderna, 2021, <https://metamoderna.org/how-a-psychedelic-sex-cult-infiltrated-a-german-ecovillage/>.

What's The Difference between Utopia, Eutopia and Protopia?, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/whats-the-difference-between-utopia-eutopia-and-protopia/>.

Is Metamodernism the Last Stage of Development? Chaos Theory Might Hold the Answer, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/is-metamodernism-the-last-stage-of-development-chaos-theory-might-hold-the-answer/>.

Acceptance, not Tolerance, Is the Elixir of a Good Society, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/acceptance-not-tolerance-is-the-elixir-of-a-good-society/>.

The Failure of Multiculturalism and Its Resolution: Transculturalism, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/the-failure-of-multiculturalism-and-its-resolution-transculturalism/>.

10 Key Insights Into Russia-Ukraine, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/10-key-insights-into-russia-ukraine/>.

10 Action Points on Russia-Ukraine, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/10-action-points-on-russia-ukraine/>.

Is Protopia a Classless Society?, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/is-protopia-a-classless-society/>.

[Digital] Madness and [Pornographic] Civilization, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/digital-madness-and-pornographic-civilization/>.

Education for Protopia: Why Play Is Vital to our Survival, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/education-for-protopia-why-play-is-vital-to-our-survival/>.

Protopian Education One: Cultivating Ecological Relatedness, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-one-cultivating-ecological-relatedness/>.

Protopian Education Two: Responding to Info-Technological Disruption, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-two-responding-to-info-technological-disruption/>.

Protopian Education Three: Harnessing Technological Potential, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-three-harnessing-technological-potential/>.

Protopian Education Four: Humanizing Pedagogical Relationships, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-four-humanizing-pedagogical-relationships/>.

Protopian Education Five: Shift the Human-to-System Relations, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-five-shift-the-human-to-system-relations/>.

Protopian Education Six: Honing the Meta-Skills, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-six-honing-the-meta-skills/>.

Protopian Education Seven: Adapting to the Rise of the Global South, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-seven-adapting-to-the-rise-of-the-global-south/>.

Protopian Education Eight: Adjusting to an Education on the Move, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-eight-adjusting-to-an-education-on-the-move/>.

Protopian Education Conclusion: Connecting the Eight Pathways, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/protopian-education-conclusion-connecting-the-eight-pathways/>.

When Irony Saves the Faithful, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/when-irony-saves-the-faithful/>.

NFTs Are Flowers of Evil, Yes, But They Can Save The World, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/nfts-are-flowers-of-evil-yes-but-they-can-save-the-world/>.

20 Ways to Understand Nationalism (in Ukraine and the World), Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/20-ways-to-understand-nationalism-in-ukraine-and-the-world/>.

How Do We Transform Nationalism into a Force for Good?, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/how-do-we-transform-nationalism-into-a-force-for-good/>.

Our Justice System Needs an Update—an Update that Goes Against the Law, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/our-justice-system-needs-an-update-an-update-that-goes-against-the-law/>.

3 Design Principles for Protopian Governance, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/3-design-principles-for-protopian-governance/>.

Reconstructing the Indigenous: The Wrong Way and the Right Way, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/reconstructing-the-indigenous-the-wrong-way-and-the-right-way/>.

Reconstructing Ecologism, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/reconstructing-ecologism/>.

The Four Pillars of Metamodern Animal Rights aka. How to Prevent 133 Holocausts, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/the-four-pillars-of-metamodern-animal-rights-aka-how-to-prevent-133-holocausts/>.

3 BS Traps when Working with Hipsters, Hippies and Hackers, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/3-bs-traps-when-working-with-hipsters-hippies-and-hackers/>.

Political Polarization Is Good?!, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/political-polarization-is-good/>.

Why The Alternative in Denmark Failed, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/why-the-alternative-in-denmark-failed/>.

We Must Reclaim Solarpunk from Authoritarian Regimes, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/we-must-reclaim-solarpunk-from-authoritarian-regimes/>.

10 Ways to Thoroughly “Solarpunk” Society, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/10-ways-to-thoroughly-solarpunk-society/>.

What Does the Next Level of Welfare Look like?, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/what-does-the-next-level-of-welfare-look-like/>.

The Economy of Happiness, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/the-economy-of-happiness/>.

A Four-Dimensional Fractal Approach to Ethics, Metamoderna, 2022, <https://metamoderna.org/a-four-dimensional-fractal-approach-to-ethics/>.

Mind of Dali, hands of DALL-E, Metamoderna, 2023, <https://metamoderna.org/mind-of-dali-hands-of-dall-e/>.

What can stop the AI apocalypse? — Grammar. Yes, only grammar., Metamoderna, 2023, <https://metamoderna.org/what-can-stop-the-ai-apocalypse-grammar-yes-only-grammar/>.

The Psychological Dangers of Living on the Fringe of Modernity’s Value Systems, Metamoderna, 2024, <https://metamoderna.org/why-are-so-many-metamodernists-so-miserable-and-what-can-we-do-about-it/>.

Neuroatypicality Is the Shamanism of Late Modernity, Metamoderna, 2024, <https://metamoderna.org/neuroatypicality-is-the-shamanism-of-late-modernity/>.

The 6 Hidden Patterns of History: Introduction, Metamoderna, 2024, <https://metamoderna.org/the-6-hidden-patterns-of-history-introduction/>.

The 6 Hidden Patterns of History: Chapter 1, A Brief Introduction to the Metamemes Model, Metamoderna, 2024, <https://metamoderna.org/the-6-hidden-patterns-of-history-chapter-1-a-brief-introduction-to-the-metamemes-model/>.

The 6 Hidden Patterns: Chapter 2, Rain Dance Conquers the World, Metamoderna, 2024, <https://metamoderna.org/the-6-hidden-patterns-chapter-2-rain-dance-conquers-the-world/>.

FRIIS E.E. *The Metamodern Community Has a Fascist Problem*, Substack, 2025, <https://substack.com/@metamoderna/p-158534249>.

GIBBONS A. *A Tale for the Time Being*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/10/16/a-tale-for-the-time-being/>.

“I agree to this”: Third Angel and the Price of Fame, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/01/29/i-agree-to-this-third-angel-and-the-price-of-fame/>.

“Take that you intellectuals!” and “kaPOW!”, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/01/07/take-that-you-intellectuals-and-ka-pow/>.

"That's how quickly your life can change", Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/02/12/thats-how-quickly-your-life-can-change/>.

Postmodernism is Dead. What Comes After? Considering the new cultural paradigm and its renewed interest in truth and realism, Times Literary Supplement, 2017, <https://www.the-tls.com/literature/postmodernism-dead-comes-next>.

GREGORY D. *Robert Peston In The Desert Of The Real*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/05/29/robert-peston-in-the-desert-of-the-real/>.

HENRIQUES G. *The Digital Identity Problem*, Psychology Today, 2019, <https://www.psychologytoday.com/us/blog/theory-knowledge/201908/the-digital-identity-problem>.

What is Metamodernism?, Psychology Today, 2020, <https://www.psychologytoday.com/us/blog/theory-knowledge/202004/what-is-metamodernism>.

What Is Metamodern Spirituality?, Psychology Today, 2022, <https://www.psychologytoday.com/us/blog/theory-knowledge/202210/what-is-metamodern-spirituality>.

Now UTOKing: Metamodernism, Medium, 2024, <https://medium.com/unified-theory-of-knowledge/now-utoking-metamodernism-c86eae21955e>.

HERMENS M. *Trash Talk*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/10/11/trash-talk/>.

HERRMANN L. *Il faut être absolument metamoderne!*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/02/01/il-faut-etre-absolument-metamoderne/>.

HYDE Z. *The Oscillating Zombie*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/05/07/the-oscillating-zombie/>.

KARTHAUSER K. *Of heart and discourse*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/02/24/of-heart-and-discourse-a-response-to-the-joke-that-wasnt-funny-anymore/>.

KLOMP R. *'Computer Chess' and the reclaiming of history in film*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/01/26/computer-chess-and-the-reclaiming-of-history-in-film/>.

KNUDSEN S. *Levitated Mass*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/12/18/levitated-mass/>.

Beyond Postmodernism. Putting a Face on Metamodernism Without the Easy Clichés, Artpulse, 2014, <https://artpulsemagazine.com/beyond-postmodernism-putting-a-face-on-metamodernism-without-the-easy-cliches>.

LAU D. *James Franco*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/08/26/james-franco/>.

LOADER R. *The Fountain – A call to discussion*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/09/05/the-fountain-a-call-to-discussion/>.

Democratising the statement of fact, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/05/05/democratising-the-statement-of-fact/>.

- LUFFORD S. *Against Metamodernism*, Medium, 2021, <https://samuelludford.medium.com/against-metamodernism-51be3cbb751>.
- MACDOWELL J. *Glory At Sea*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/07/28/glory-at-sea/>.
- Quirky*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/08/13/quirky/>.
- The Rally to Restore Sanity and/or Fear*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/11/19/the-rally-to-restore-sanity-and-or-fear/>.
- Quirky, Tone and Metamodernism*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/07/19/quirky-tone-and-metamodernism/>.
- MAIHOUB A. *A Living Archive: The Performance Territory as Social Interstice*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/09/15/a-living-archive-the-performance-territory-as-social-interstice/>.
- MAJORANA M. *Interpassive Scepticism*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/09/17/interpassive-scepticism-visiting-the-van-abbe-museum/>.
- MATICEVIC M. *For the love of literature*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/09/04/for-the-love-of-literature-clif-batumans-the-possessed/>.
- MCKENNY M. *The Limits of Postmodern Theory (from a gaming perspective)*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/11/07/the-limits-of-postmodern-theory-from-a-gaming-perspective/>.
- MEELBERG V. *Playing Touchy-Feely*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/09/25/playing-touchy-feely-musical-improvisation-as-metamodern-performance/>.
- Composing Beauty*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/05/05/composing-beauty/>.
- MICKELBURGH E. *Show All History*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/06/24/show-all-history/>.
- MINDIASHVILI M. *Robin van den Akker: Interview in Moscow*, Metamodernizm, 2020, <https://metamodernizm.ru/robin-van-den-akker-interview-in-moscow/>.
- NAUMOVA S.
- MORGAN E. *Andy Holden's Maximum Irony! Maximum Sincerity*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/09/29/andy-holdens-maximum-irony-maximum-sincerity/>.
- PASAHOW M. *Little Inferno: An Indie Game Full of Metamodern Surprises*, What is Metamodern?, 2021, https://whatismetamodern.com/games/little_inferno_metamodern_game/.
- PATRIDGE R. *Resonances and Reverberations*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/06/09/resonances-and-reverberations/>.
- POLLARD C. *That Future Islands performance...*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/11/13/that-future-islands-performance/>.
- POPELIER J. *Duel is not a 'gimmick'*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/02/03/duel-is-not-a-gimmick/>.

- PUNCKO K. *How 'Everything Everywhere All at Once' is a love letter to moms... and the internet*, Mashable, 2022, <https://mashable.com/article/everything-everywhere-all-at-once-daniels-interview-moms>.
- RENEGADE M. *Integral Theory, Metamodernism, and the Future of Culture*, Medium, 2025, <https://medium.com/@thewolfdepartment/integral-theory-metamodernism-and-the-future-of-culture-7c8906310c27>.
- ROWELL J. *The Selvage of Incoherence*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/03/25/the-selvage-of-incoherence/>.
- ROWSON J. *How to Think About the Meta-Crisis Without Getting Too Excited*, Emerge, 2020, <https://www.whatisemerging.com/opinions/how-to-think-about-the-meta-crisis-without-getting-too-excited>.
- RUSTAD G.C. *The joke that wasn't funny anymore...*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/02/10/the-joke-that-wasnt-funny-anymore/>.
- “Clear eyes, full hearts, can't lose!”, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/07/26/full-hearts-and-teary-eyes/>.
- Metamodernism, Quirky and Feminism**, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/02/29/metamodernism-quirky-and-feminism/>.
- SCHACHAR H. *Seeking Substance in Historical Costume Films*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/10/24/seeking-substance-in-historical-costume-films/>.
- The 'Dead Girl' Aesthetic & Ballet Online*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/08/21/the-dead-girl-aesthetic-ballet-online/>.
- SCHUHBECK B. *Less art, more substance. New tendencies in contemporary theatre*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/02/22/less-art-more-substance-new-tendencies-in-contemporary-theatre/>.
- SCHWARZ A.A. *On LaBeouf, Rönkkö & Turner's Metamodern Performance Art*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/04/08/on-shia-labeoufs-metamodern-performance-art/>.
- SHYNKARENKI O. *Metamodernism Manifesto*, Medium, 2019, <https://olehshynkarenko.medium.com/metamodernism-manifesto-535858392444>.
- Metamodernity and human mind*, Medium, 2024, <https://olehshynkarenko.medium.com/metamodernity-and-human-mind-a757950838bd>.
- STEVENS M. *Some thoughts on the metamodern museum*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/11/19/experimentally-experiential-ambitions-some-thoughts-on-the-metamodern-museum/>.
- STIRNER S. *Questioning Multiculturalism*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/03/28/liberal-multiculturalism-and-the-metanarrative-trap/>.
- Notes on the state of the subject*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/11/02/notes-on-the-state-of-the-subject/>.
- STORM J.A.J. “Metamodernism: The Future of Theory” Q & A, Absolute Disruption: Theory after Postmodernism, 2021, <https://absolute-disruption.com/2021/11/12/metamodernism-q-and-a/#more-1095>.

- SULLIVAN E. *Miranda July: Interrupting the Conventions of the Personal*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/11/24/miranda-july-interrupting-the-conventions-of-the-personal/>.
- SYUNDYUKOV N. *Interview with Robin van den Akker*, Metamodernizm, 2017, <https://metamodernizm.ru/robin-van-den-akker/>.
- TURNER L. *For Inclusion in the Syllabi*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/09/21/for-inclusion-in-the-syllabi/>.
- Ryan Gander's Locked Room Scenario*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/11/09/ryan-gander-locked-room-scenario/>.
- Photography as Metamodern Alchemy: the work of Stuart Bailes*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/05/09/photography-a-metamodern-alchemy-the-work-of-stuart-bailes/>.
- The New Aesthetic's Speculative Promise*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/07/02/the-new-aesthetics-speculative-promise/>.
- David Foster Wallace's Hideous Men & London's Olympic Epiphany*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/09/12/david-foster-wallaces-hideous-men-londons-olympic-epiphany/>.
- Geometries of Utopian Desire*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/11/08/geometries-of-utopian-desire/>.
- The Image Object Post-Photoshop*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/12/10/the-image-object-post-photoshop/>.
- Disappearing Into One*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/01/17/disappearing-into-one/>.
- In Pursuit of Elusive Horizons*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/03/13/in-pursuit-of-elusive-horizons/>.
- Quiet Moves*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/11/12/quiet-moves/>.
- Metamodernism: A Brief Introduction*, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/01/12/metamodernism-a-brief-introduction/>.
- VAN DEN AKKER R. *One Bryant Park, NYC*, Notes on Metamodernism, 2010, <https://www.metamodernism.com/archives/>.
- Herzog & de Meuron (I)*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/08/05/herzog-de-meuron-1/>.
- Domestic politics in metamodern times*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/10/26/domestic-politics-in-metamodern-times/>.
- The fall of the PI(I)GS*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/11/23/the-fall-of-the-piigs/>.

Metamodern fables, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/03/25/metamodern-fables/>.

'for the love of...', Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/07/15/for-the-love-of/>.

VAN POECKE N. *The New Weird Generation (I)*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/09/08/the-new-weird-generation-part-1/>.

The New Weird Generation (II), Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/01/06/the-new-weird-generation-ii/>.

Beyond Postmodern Narcolepsy, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/06/04/beyond-postmodern-narcolepsy/>.

VERMEULEN T. *Ragnar Kjartansson*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/07/15/ragnar-kjartansson/>.

David Thorpe, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/07/20/david-thorpe-1/>.

Selja Kameric, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/08/12/selja-kameric-1/>.

Hard-boiled wonderland, blue velvet and the end of postmodernism, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/09/23/hard-boiled-wonderland-from-pomo-to-metamo/>.

The door opens inwards, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/11/10/the-door-opens-inwards-2/>.

Hard and soft, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/03/16/hard-and-soft/>.

The Young Berlin Artists, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/06/08/the-young-berlin-artists/>.

The lunar tic, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/01/18/the-lunar-tic/>.

Which Side Are You On?, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/06/19/which-side-are-you-on/>.

Thirteen theses on (the end of) liberal democracy, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/02/25/thirteen-theses-on-the-end-of-liberal-democracy/>.

The New "Depthiness", e-flux, 2015, <https://www.e-flux.com/journal/61/61000/the-new-depthiness>.

VERMEULEN T. *Introduction to metamodernism*, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/07/15/introduction-to-metamodernism/>.
VAN DEN AKKER R.

What is metamodernism?, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/07/15/what-is-metamodernism/>.

Previous uses of the term metamodernism, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/07/17/previous-uses-of-the-term-metamodernism/>.

Strategies of the metamodern, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/08/01/strategies-of-the-metamodern/>.

New Romanticism, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/08/09/new-romanticism/>.

What meta means and does not mean, Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/10/14/what-meta-means-and-does-not-mean/>.

Herzog & de Meuron (2), Notes on Metamodernism, 2010, <http://www.metamodernism.com/2010/12/04/herzog-de-meuron/>.

Metamodern architecture, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/12/09/metamodern-architecture/>.

Discussing Metamodernism, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/03/26/discussing-metamodernism-2-0/>.

Misunderstandings and clarifications, Notes on Metamodernism, 2015, <http://www.metamodernism.com/2015/06/03/misunderstandings-and-clarifications/>.

VON DEN BERG K. *Last Exit Underclass*, Notes on Metamodernism, 2013, <http://www.metamodernism.com/2013/05/01/last-exit-underclass/>.

VON MALTZAHN C. *Thom Browne's Metamodern Fashion*, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/01/19/thom-brownes-metamodern-fashion/>.

Sjaak Hullekes' metamodern fashion, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/01/27/sjaak-hullekes-metamodern-fashion/>.

Lucas Ossendrijver and the Sensible, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/03/11/lucas-ossendrijver-and-the-sensible-3/>.

Return to Innocence (?), Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/04/28/return-to-innocence/>.

Discreet luxury, Notes on Metamodernism, 2011, <http://www.metamodernism.com/2011/08/31/discreet-luxury/>.

WALLEY C. *I Love Roses When They're Past Their Best*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/08/05/i-love-roses-when-theyre-past-their-best/>.

WILBERG J. *What is Metamodernism?*, Substack, 2025, <https://thewiderangle.substack.com/p/what-is-metamodernism>.

WOLFF A. *The Privilege of the Sponge*, Notes on Metamodernism, 2012, <http://www.metamodernism.com/2012/10/23/the-privilege-of-the-sponge/>.

- WOODS A. *Common Authorship: Towards an Authority of Art*, Notes on Metamodernism, 2014, <http://www.metamodernism.com/2014/11/04/common-authorship-towards-an-authority-of-art/>.
- WULF N. *Fleabag as Metamodern Dramedy*, What is Metamodern?, 2019, <https://whatismetamodern.com/television/fleabag-metamodernism-dramedy/>.

VIDEOGRAFIA

- ALEX FERGNANI *Daniel Görtz: 12 Rules for Life for Metamodern Thinkers - 4Sight Chats SE2 Ep.7*, Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=i-x1xVy4n8o>.
- ALUCARDJB *Jordan Peterson and Metamodernism - an Interview with Daniel Görtz of Metamoderna*, Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=YijYnoVaP34>.
- ARTEZ STUDIUM
GENERALE *Timotheus Vermeulen and Robin van den Akker: Notes on Metamodernism*, Youtube, 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=9WPYFvB2DIc>.
- BRENDAN
GRAHAM
DEMPSEY *After Postmodernism | 1. What (Really) Was Postmodernism?*, Youtube, 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=HMmWeczD4bg>.
- After Postmodernism | 2. The End of an Era*, Youtube, 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=kjeOZrgdRmA>.
- After Postmodernism | 3. Spirit and the Specter of Identity*, Youtube, 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=DGAcl2aD35Q>.
- After Postmodernism | 4. Remodernism*, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=-6na2g_BYpg.
- After Postmodernism | 5. Performatism*, Youtube, 2020, <http://youtube.com/watch?v=Rvxeqb7e8lY>.
- After Postmodernism | 6. Metamodernism, Part I*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=i-0zSy6nkoQ>.
- After Postmodernism | 7. Metamodernism, Part II*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=6UHMfa2wCSE>.
- Metamodernism 101: What Does 'Metamodern' Mean?*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=9BzD3wUEMaQ>.
- Metamodern Spirituality | Clare Graves, Spiral Dynamics, and Stage Theory Critique (w/Henry Andrews)*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=rr2wJrY4C0Q>.
- Metamodern Spirituality | In Pursuit of the Headless God (w/ Daniel Görtz)*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=e6mwzoxLwoQ>.
- Metamodern Spirituality | Mapping Metamodernisms (w/ Greg Dember)*, Youtube, 2021, https://www.youtube.com/watch?v=y_m7KSAXS8E.
- Metamodern Spirituality | Nuancing the Stage Theory Discussion (w/ Zak Stein)*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=xNPHaPEyXfo>.
- Metamodern Spirituality | The Development of Metamodernism (w/ Timotheus Vermeulen)*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=qQz1YZJY5e4>.
- Metamodern Spirituality | Advancing the Stage Theory Debate (w/ Daniel Görtz & Nora Bateson)*, Youtube, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=8cMnPZ2MJiU>.
- Metamodern Spirituality | Process Philosophy and the Metamodern Metanarrative (w/ Matt Segall)*, Youtube, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=j-EgCakXA9Y>.

Metamodern Spirituality | Spiral Dynamics vs. Integral and Metamodernism (w/ Jon Freeman), Youtube, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=qA-aOb8A-2I>.

Metamodern Spirituality | The Awakening Universe (w/ Bobby Azarian), Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=dhOOgUkQh_M.

After Postmodernism | 8. Metamodern Synthesis, Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=jKwUDh35q-8>.

Metamodern Spirituality | Development, Individual and Cultural: A Deep Dive (w/ Daniel Görtz), Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=9n8RZmVmH2M>.

Metamodern Spirituality | Hylosemiotics, Metarealism, Zeteticism (w/ Jason Ānanda Josephson Storm), Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=UYNWg2FGH70>.

Metamodern Spirituality | Values after Postmodernism (w/ Jason Ānanda Josephson Storm), Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=uRIZZoNH4HM>.

Metamodern Spirituality | Metamodernism and the Legacy of Integral Theory (w/ Bruce Alderman), Youtube, 2024, <https://www.youtube.com/watch?v=XDuP2WkptYc>.

Metamodern Spirituality | Postmodern Philosophy and Beyond (w/ Stephen Hicks), Youtube, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=5U6X_rA6iao.

Metamodern Spirituality | Progress, Dialectics, and Metamodernism (w/ Jason Ānanda Josephson Storm), Youtube, 2024, <https://www.youtube.com/watch?v=YUjaR9O8zWU>.

Metamodern Spirituality | Reality, Abstraction, Mysticism (w/ Matt Segall), Youtube, 2024, <https://www.youtube.com/watch?v=9wMualgy9Pw>.

Critiquing Metamodernism (w/ James Cussen), Youtube, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=qDKPzf804u8>.

On Metamodern "Sincere Irony" w/ Layman Pascal & Jason Ānanda Josephson Storm, Youtube, 2026, <https://www.youtube.com/watch?v=Z9fTP0035g>.

Modern vs. Postmodern (vs. Metamodern) Philosophy w/ Stephen Hicks, Youtube, 2026, <https://www.youtube.com/watch?v=LmHciWamido>.

CEE VIDEO CHANNEL *Taking on my Critics | Defending Explaining Postmodernism | Open College No. 40* | Stephen Hicks, Youtube, 2024, <https://www.youtube.com/watch?v=1trnqmvBFWs>.

CINEMA ESSAY *Modernism, Postmodernist & Metamodernism*, Youtube, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=vfpJe5j5d4Y>.

CSM LIVE STREAM *THIS NEW FEELING: Metamodernism* | LaBeouf, Rönkkö & Turner, Youtube, 2015, <https://www.youtube.com/watch?v=k-FRuxtBUa8>.

THIS NEW FEELING: Metamodernism | Robin van den Akker, Youtube, 2015, <https://www.youtube.com/watch?v=gXud6QfRDPM>.

CURIOUS ON EARTH *#2 Emil Ejner Friis. Metamodernism. Hanzi Freinacht. Both/and. Human Beyond cynicismdevelopment.*, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=g8CBgfvkjv4>.

EMERGENT GARDEN	<i>Memes, Genes, and Brain Viruses</i> , Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=Y5OUS-pM9Mc .
FANDOM ENTERTAINMENT	<i>How Lord & Miller Make Bad Movies Good Spider-Verse Analysis</i> , Youtube, 2019, https://www.youtube.com/watch?v=smmmnpmUZ0Y .
JOHN VERVAEKE'S LECTERN	<i>Awakening from the Meaning Crisis series</i> , Youtube, 2019, https://www.youtube.com/watch?v=ncd6q9uIEdw&list=PLND1JCRq8Vuh3f0P5qjrSdb5eC1ZfZwWJ . <i>Understanding the meta-crisis and metamodernism w/ Tomas Bjorkman - Voices with Vervaeke</i> , Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=De6ZIHTThONI .
JONAS ČEIKĀ – CCK PHILOSOPHY	<i>A Critique of Stephen Hicks' "Explaining Postmodernism"</i> , Youtube, 2018, https://www.youtube.com/watch?v=EHtvTGaPzF4 . <i>Postmodernism FAQ: Part I - Introduction</i> , Youtube, 2018, https://www.youtube.com/watch?v=zmYegIGHwtc .
JUSTIN CARMEN	<i>Metamodernsim, The Good, The Bad, and The Ugly</i> , Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=IjApDfSN0ig&list=PLqBucxINASrauHNDPOAwJkmGiH1rir3UA .
KATIE TEAGUE FILMS	<i>LIVING IN THE METACRISIS with Jonathan Rowson</i> , Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=IjOQB608ylQ .
LIFE ITSELF	<i>From Polycrisis to Metacrisis: A Short Introduction</i> , Youtube, 2025, https://www.youtube.com/watch?v=Zz6ksQsgTvI .
METAMEDIA	<i>MetaView #24: WTF Is Metamodernism? w/ Hanzi Freinacht</i> , Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=zw3Rf0ZKgNI . <i>The Real Political Philosophy of Crypto w/ Hanzi Freinacht</i> , Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=ZrmU5jbwO5E .
NON-REDUCTIO-NIST PHILOSOPHY	<i>Why Non-Reductionism Is A Better Meta-Theory</i> , Youtube, 2025, https://www.youtube.com/watch?v=Zis32x4pRi4 .
NORDIC METAMODERN	<i>Nordic Metamodern: What is Metamodernity?</i> , Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=zSP_nGzpRe8 .
PAUL ANLEITNER	<i>Brendan Graham Dempsey Understanding Metamodernism [Exclusive Full Interview]</i> , Youtube, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=7mre0Dstdtw .
PERSPECTIVA	<i>Sociology as Spiritual Experience: Daniel Görtz on the Meaning of Metamodernism</i> , Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=qfWeqlSJI74 . <i>What is Metamodernism and Why does it matter?</i> , Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=qM_71pPO3Ao .
PRESIDENT FOXMAN	<i>Metamodernism explained in under 5 minutes (using Music)</i> , Youtube, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=38PbmaapKgs .
REBEL WISDOM	<i>Nordic Metamodernism, Daniel Gortz (Hanzi Freinacht)</i> , Youtube, 2021, https://www.youtube.com/watch?v=KhFNwersTTs .

SUMMIT	<i>Prof. Dr. Timotheus Vermeulen From Irony to Sincerity: The Metamodern Vision for the 21st Century</i> , Youtube, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=LFQRfPAgJ9k .
THE ABS•TRACT ORGANIZATION	<i>Deliberating with Daniel Gortz (Hanzi Freinacht): Metamodernism and Ideological Warfare</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=YIlelFEvNXI. <i>Metamodernism in Moscow</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=PkzZhG4OjGQ. <i>Enaction with Emil Friis: Metamodernism as Radically Progressive</i>, Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=djYFj4TOjfM.
THE EXCEPTIONAL STATE 10:34	<i>Metamodernism: Scientism or Religion? - There is another option: Jonathan Rowson & Brendan Dempsey</i> , Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=WWqdDypFLrA .
THE INTEGRAL STAGE	<i>The Abs-Tract (or, Brent Cooper is Jesus)</i>, Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=LQ9jVSk8uTI. <i>Metamodernism (Interview with Brendan Graham Dempsey)</i>, Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=wO7S3FZhTzo.
THE LIVING PHILOSOPHY	<i>What is Metamodernism?</i>, Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=kl0caFRFoms. <i>#4 Greg Dember: Metamodernism and the Defence of Interiority</i>, Youtube, 2025, https://www.youtube.com/watch?v=CiaS1gskVVs.
THE STOA	<i>COVID-19 and Metamodernism: A Commentary w/ Daniel Gortz</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=uMMKzfnxyg. <i>Metamodern Deep-Dives: Art w/ Daniel Görtz</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=PAEubUB_oKg. <i>Metamodern Deep-Dives: Religion w/ Daniel Görtz</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=8VSVNR2yYcY. <i>Metamodern Deep-Dives: Sexuality w/ Daniel Görtz</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=181JimM3PNQ. <i>Metamodern Deep-Dives: Spirituality w/ Daniel Görtz</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=4KNrXRveQVE. <i>Towards a Metamodern World w/ Tomas Bjorkman</i>, Youtube, 2020, https://www.youtube.com/watch?v=5DXxmTrTM88. <i>Metamodern Play w/ John Vervaeke, Daniel Görtz, Sarah Perry, and Laurence Currie-Clark</i>, Youtube, 2021, https://www.youtube.com/watch?v=iAeVE5D4tqU. <i>Metamodernity Versus Metamodernism w/ Lene Rachel Andersen</i>, Youtube, 2021, https://www.youtube.com/watch?v=2Qtbyd4v83Q. <i>Mapping Metamodern: Charting an Emerging “Metamodern” Ecosystem w/ Rufus Pollock and Theo Cox</i>, Youtube, 2022, https://www.youtube.com/watch?v=b-SNlcOQ7HE.

On Metamodernism and Its Critics, Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=-UPVbs13rII>.

TEDX TALKS *Metamodern Values Explained | Dr. Daniel P. Görtz | TEDxTUBerlin*, Youtube, 2018, <https://www.youtube.com/watch?v=5USomyB3mZQ>.

THOMAS FLIGHT *Why Do Movies Feel So Different Now?*, Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=5xEi8qg266g>.

TOM NICHOLAS *Postmodernism is DEAD. This is Who Killed It.*, Youtube, 2021, https://www.youtube.com/watch?v=B_q1RemGq3E.

WHAT IS
METAMODERN? *Metamodernism in Video Games -?? (w/Scout Rainer Wiley, Simon Radchenko and Gage Smith)*, Youtube, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=ZwaaWkAffxo>.

Robin van den Akker, Tim Vermeulen & Linda Ceriello Roundtable – Seattle Metamodernism Summit 2022, Youtube, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=skNaV-bZ6Bo>.

Talking Metamodernism with Tim Vermeulen, Youtube, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=Ius0CjpdWwg>.

YALE FORUM ON
RELIGION AND
ECOLOGY *Spotlights, 3.19, Reflections on Metamodernism*, Youtube, 2023, https://www.youtube.com/watch?v=OSwb_88dQCw.